

ŚRĪ CAITANYA

GLI INSEGNAMENTI DI ŚRĪ CAITANYA MAHĀPRABHŪ



Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupāda



Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi
www.bbti.org - www.krishna.com

INFORMAZIONE DI COPYRIGHT (DIRITTO D'AUTORE INTERNAZIONALE)

Questa e' una copia elettronica (file) di valutazione della versione stampata (cartacea) del libro corrispondente (con lo stesso titolo), e **NON E' VENDIBILE**. Questa copia e' intesa solo per scopi personali, non commerciali, in accordo ad un "uso ragionevole", secondo le linee guida stabilite dalle Leggi Internazionali sul copyright.

Potete distribuire questa copia di valutazione a chiunque attraverso internet, **SOLTANTO GRATUITAMENTE** e mantenendo intatta la presente informazione di copyright, **SENZA** aggiungere ne' sottrarre alcunché al file o al suo contenuto, e comunque **SENZA** modificarlo in alcun modo.

Potete usare il presente file per valutare la versione stampata (cartacea) del libro per vostro uso privato o per brevi estratti in lavori accademici, ricerche, appunti scolastici, presentazioni ed altri simili usi.

Non potete riprodurre piu' del dieci per cento (10%) di questo file con qualsiasi mezzo senza un espresso permesso scritto dai detentori del copyright.

In qualunque riproduzione dovete inserire dove sia chiaramente visibile, la seguente frase di riferimento:

"Estratto da "[Titolo del Libro]" di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, per gentile concessione della Bhaktivedanta Book Trust International, www.krishna.com
Fonte: www.radiokrishna.com"

Per qualsiasi informazione o commento, per corrispondenza o per consultare on line altri libri dello stesso autore, visitate il sito www.radiokrishna.com

Potete richiedere la versione stampata (cartacea) di questo e degli altri libri di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, in Italiano, a Radio Krishna Centrale – Terni, i cui recapiti sono riportati in fondo al presente file e alla pagina web: www.radiokrishna.com/terni

E' anche possibile consultare on line il catalogo dei libri disponibili alla pagina www.radiokrishna.com/libri_2 o richiederli alla pagina www.radiokrishna.com/carrello

Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi
www.bbti.org - www.krishna.com

SRI CAITANYA

GLI INSEGNAMENTI DI SRI CAITANYA MAHAPRABHU

Di Sua Divina Grazia

A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada

Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



The Bhaktivedanta Book Trust

© 2016 The Bhaktivedanta Book Trust International. All rights reserved

**DEDICATO AL
Sacro Servizio
di
SRILA SACCIDANANDA BHAKTIVINODA THAKURA
che introdusse gli insegnamenti
di Sri Caitanya nel mondo occidentale
(McGill University, Canada)
nel 1896
l'anno della mia nascita
A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI**

Sommario

[PREFAZIONE](#)

[PROLOGO DI SRILA BHAKTIVINODA THAKURA](#)

[LA MISSIONE DI SRI CAITANYA](#)

[INTRODUZIONE](#)

[CAPITOLO 1](#) [GLI INSEGNAMENTI TRASMESSI A RUPA GOSVAMI](#)

[CAPITOLO 2](#) [SANATANA GOSVAMI](#)

[CAPITOLO 3](#) [GLI INSEGNAMENTI TRASMESSI A SANATANA GOSVAMI](#)

[CAPITOLO 4](#) [IL SAGGIO](#)

[CAPITOLO 5](#) [COME AVVICINARSI A DIO](#)

[CAPITOLO 6](#) [LE SUE FORME NON SONO DIFFERENTI L'UNA DALL'ALTRA](#)

[CAPITOLO 7](#) [LE INNUMEREVOLI FORME DI DIO](#)

[CAPITOLO 8](#) [GLI AVATARA](#)

[CAPITOLO 9](#) [LE OPULENZE DI KRISHNA](#)

[CAPITOLO 10](#) [LA BELLEZZA DI KRISHNA](#)

[CAPITOLO 11](#) [IL SERVIZIO AL SIGNORE](#)

[CAPITOLO 12](#) [IL DEVOTO](#)

[CAPITOLO 13](#) [IL SERVIZIO DEVOZIONALE NELL'ATTACCAMENTO](#)

[CAPITOLO 14](#) [L'ESTASI DEL SIGNORE E DEI SUOI DEVOTI](#)

[CAPITOLO 15](#) [LA SPIEGAZIONE DEL VERSO ATMARAMA NELLO SRIMAD-BHAGAVATAM](#)

[CAPITOLO 16](#) [CONCLUSIONE DEGLI INSEGNAMENTI A SANATANA GOSVAMI](#)

[CAPITOLO 17](#) [SRI CAITANYA, DIO, LA PERSONA SUPREMA E ORIGINALE](#)

[CAPITOLO 18](#) [LE CONVERSAZIONI CON PRAKASANANDA](#)

[CAPITOLO 19](#) [ALTRE CONVERSAZIONI CON PRAKASANANDA](#)

[CAPITOLO 20](#) [IL FINE DELLO STUDIO DEL VEDANTA](#)

[CAPITOLO 21](#) [LA CONVERSIONE DEI FILOSOFI MAYAVADI](#)

[CAPITOLO 22](#) [LO SRIMAD-BHAGAVATAM](#)

[CAPITOLO 23](#) [PERCHÉ STUDIARE IL VEDANTA-SUTRA?](#)

[CAPITOLO 24](#) [CONVERSAZIONI CON SARVABHAUMA BHATTACARYA](#)

[CAPITOLO 25](#) [LA REALIZZAZIONE PERSONALE E QUELLA IMPERSONALE](#)

[CAPITOLO 26](#) [LA CONVERSIONE DI BHATTACARYA](#)

[CAPITOLO 27](#) [SRI CAITANYA E RAMANANDA RAYA](#)

[CAPITOLO 28](#) [LA RELAZIONE COL SUPREMO](#)

[CAPITOLO 29](#) [IL PURO AMORE PER KRISHNA](#)

[CAPITOLO 30](#) [I DIVERTIMENTI TRASCENDENTALI DI RADHA E KRISHNA](#)

[CAPITOLO 31](#) [LA PERFEZIONE SUPREMA](#)

[CAPITOLO 32](#) [CONCLUSIONE](#)

[BIOGRAFIA DI SUA DIVINA GRAZIA A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI PRABHUPADA](#)

[GLOSSARIO](#)

[CONTATTI](#)

Prefazione

Non c'è differenza tra gli insegnamenti di Sri Caitanya presentati in questo libro e gli insegnamenti di Sri Krishna nella Bhagavad-gita. Gli insegnamenti di Sri Caitanya sono anzi una dimostrazione pratica degli insegnamenti di Sri Krishna. Nel concludere la Bhagavad-gita, il Signore raccomanda a tutti di sottomettersi a Lui, Sri Krishna, e aggiunge che Lui immediatamente Si prenderà cura di queste anime sottomesse. Il Signore, Dio, la Persona Suprema, provvede già al mantenimento della Sua creazione, nella forma di Ksirodakasayi Visnu, la Sua espansione plenaria. Tuttavia il Signore non Se ne occupa direttamente. Quando però il Signore dice che Si prenderà cura del Suo puro devoto, indica che Se ne assumerà la sorveglianza diretta. Il puro devoto è un'anima che si è completamente sottomessa al Signore, proprio come un bambino si affida ai genitori, o come un animale si affida al padrone. Nel corso del processo di sottomissione si deve: 1) accettare ciò che è favorevole al compimento del servizio devozionale, 2) evitare ciò che è sfavorevole al compimento del servizio devozionale, 3) credere fermamente che il Signore proteggerà sempre il Suo devoto, 4) sentirsi dipendente esclusivamente dalla misericordia del Signore, 5) non avere interessi separati dagli interessi del Signore, e 6) sentirsi sempre umili e miti.

Sri Krishna chiede agli esseri umani di sottomettersi a Lui seguendo queste sei direttive, ma i cosiddetti studiosi materialisti di scarsa intelligenza fraintendono le Sue richieste e inducono la gente a respingerle. Nella Bhagavad-gita, alla fine del nono capitolo, il Signore afferma in modo diretto: "Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, offrimi i tuoi omaggi e adoraMi. Completamente assorto in Me, certamente verrai a Me." (B.g., 9.34) Ma alcuni falsi studiosi, con un atteggiamento demoniaco, sviano il pubblico, indirizzandolo verso l'aspetto impersonale non manifestato della Verità eterna e non-nata, invece che verso Dio, la Persona Suprema. I filosofi mayavadi impersonalisti non accettano che il supremo aspetto della Verità Assoluta sia Dio, la Persona Suprema. Chi desidera conoscere il sole così com'è veramente deve dapprima studiare i suoi raggi, poi il disco solare, e infine, se sarà in grado di penetrare il globo solare, avrà la possibilità d'incontrare personalmente la divinità che controlla il sole. Dotati di scarsa conoscenza, i filosofi mayavadi non sono in grado di andare oltre la radiosità del Brahman, che può essere paragonata ai raggi del sole. Le Upanisad confermano che è necessario penetrare l'abbagliante radiosità del Brahman, prima di poter contemplare il vero volto di Dio, la Persona Suprema.

Sri Caitanya c'insegna dunque l'adorazione diretta di Sri Krishna, Colui che apparve come il figlio adottivo del re di Vraja. C'insegna inoltre che il luogo conosciuto come Vrindavana equivale a Sri Krishna stesso perché non c'è alcuna differenza tra il nome, le qualità, la forma, i divertimenti del Signore e tutto ciò che Gli appartiene, e Sri Krishna stesso.

Sri Caitanya insegna inoltre che lo stadio più perfetto ed elevato di adorazione per il Signore è quello a Lui offerto dalle ragazze di Vraja. Le gopi, le pastorelle di Vrindavana, amavano in tutta semplicità Krishna, senza alcun desiderio di guadagno personale, materiale o spirituale. Sri Caitanya raccomanda inoltre lo Srimad-Bhagavatam come la narrazione più pura della

conoscenza trascendentale, aggiungendo che il successo piu' alto della vita umana consiste nello sviluppare un puro amore per Krishna, Dio, la Persona Suprema.

Gli insegnamenti di Sri Caitanya corrispondono esattamente agli insegnamenti di Sri Kapila, il maestro originale del sankhya-yoga, il sistema di filosofia sankhya. Questo metodo autentico di yoga raccomanda la meditazione sulla forma trascendentale del Signore. Non e' possibile meditare su qualcosa di vuoto o d'impersonale. Se si medita sulla forma trascendentale di Sri Visnu, anche senza praticare le posizioni sedute in un luogo e, in un'atmosfera particolare, e' possibile raggiungere il perfetto samadhi. Il perfetto samadhi del sankhya-yoga e' confermato nella Bhagavad-gita al termine del sesto capitolo, quando il Signore afferma: "Tra tutti gli yogi, colui che pensa costantemente al Signore con amore e devozione nel piu' profondo del cuore e' certamente il piu' grande." (B.g., 6.47)

Sri Caitanya diffuse tra la gente questo sankhya-yoga, il sistema filosofico definito acintya-bhedabheda-tattva, secondo il quale Dio e' simultaneamente uguale e differente dalla Sua creazione. Egli insegno' questa filosofia col canto del santo nome del Signore, affermando che il santo nome del Signore e' la forma del Signore manifestata nella vibrazione sonora, ed essendo il Signore il Tutto assoluto, non c'e' differenza tra il Suo santo nome e la Sua forma trascendentale. In questo modo, cantando il santo nome del Signore, e' possibile ottenere la compagnia del Signore Supremo attraverso la vibrazione sonora. Questa vibrazione sonora del Signore si sviluppa in tre fasi: 1) la fase contaminata dalle offese, 2) la fase di purificazione e 3) la fase trascendentale. Nella fase offensiva ci si ritrova spesso a desiderare ogni genere di felicita' materiale, mentre nella seconda fase ci si libera da ogni contaminazione materiale. Quando pero' si giunge al livello trascendentale, si raggiunge la perfezione piu' ambita, lo stadio dell'amore per Dio. Sri Caitanya insegno' che questo e' il livello della piu' alta perfezione per l'essere umano.

La pratica dello yoga e' destinata soprattutto al controllo dei sensi. La funzione centrale di controllo di tutti i sensi e' la mente; percio' come prima cosa si deve praticare il controllo della mente impegnandola nella coscienza di Krishna. Le attivita' grossolane della mente si esprimono attraverso i sensi esterni, sia di percezione che di azione (quelli che agiscono spinti dalla volonta'), mentre le attivita' sottili della mente sono pensare, sentire e volere. In relazione al Suo stato di coscienza, l'individuo puo' essere puro o contaminato. Se la mente e' fissa su Krishna (sul Suo nome, le Sue qualita', la Sua forma, i Suoi divertimenti, su tutto cio' che circonda Krishna e Gli appartiene), tutte le attivita', grossolane e sottili, diventano propizie. Il metodo suggerito nella Bhagavad-gita per purificarsi consiste nel concentrare la mente su Krishna — parlare delle Sue attivita' trascendentali, pulire il tempio del Signore, andare a visitare il tempio del Signore, contemplare la bellissima forma trascendentale del Signore cosı ben decorata, ascoltare le Sue glorie trascendentali, assaggiare cibi offerti al Signore, aspirare il profumo dei fiori e delle foglie di tulasi offerte al Signore, frequentare i devoti del Signore, impegnarsi in attivita' destinate a soddisfare il Signore, ecc. Non e' possibile fermare l'attivita' della mente e dei sensi, ma se ne possono purificare le attivita' mediante un cambiamento di coscienza, come

raccomanda la Bhagavad-gita (2.39). Questa trasformazione della coscienza e' indicata nella Bhagavad-gita quando Krishna spiega ad Arjuna la conoscenza dello yoga, grazie alla quale si puo' agire senza aspirare ai frutti dell'azione. "O figlio di Prtha, quando agirai con questa intelligenza potrai liberarti dai legami dell'azione." A causa di particolari circostanze, come la malattia, talvolta l'essere umano deve subire alcune limitazioni nella gratificazione dei sensi. Ma in questo caso non si tratta di prescrizione. Alcuni uomini meno intelligenti, non conoscendo il metodo adatto per controllare la mente e i sensi, vogliono fermarli con la forza, oppure vi si abbandonano e si fanno trascinare via dalle onde della gratificazione dei sensi.

I principi regolatori e le norme nella pratica dello yoga — praticare le differenti posizioni sedute, praticare gli esercizi di respirazione che permettono di distogliere i sensi dagli oggetti dei sensi, e così via — sono destinati a coloro che sono troppo attaccati alla concezione della vita basata sul corpo. L'uomo intelligente, situato nella coscienza di Krishna, non cerca artificialmente di fermare i sensi; li impegna invece al servizio di Krishna. Non e' possibile distogliere un bambino dai suoi giochi lasciandolo inattivo. Si dovra' invece cambiare il corso delle sue attivita', impegnandolo in attivita' superiori. Similmente, il forzato controllo dell'attivita' dei sensi con la pratica degli otto principi dello yoga e' destinato a uomini di livello inferiore. Gli esseri umani piu' elevati, impegnandosi nelle attivita' superiori della coscienza di Krishna, si astengono spontaneamente dalle attivita' inferiori dell'esistenza materiale.

In questo modo Sri Caitanya c'insegna la scienza della coscienza di Krishna. Questa scienza e' assoluta. Coloro che si dedicano all'arida speculazione mentale cercano di allontanarsi dall'attaccamento materiale, ma in genere si vede che la mente, troppo irruente per poter essere controllata, trascina nuovamente queste persone nelle attivita' sensuali. Le persone coscienti di Krishna, invece, non corrono questo rischio. La mente e i sensi devono quindi essere impegnati in attivita' coscienti di Krishna, nel modo dimostrato praticamente dal Signore stesso, Sri Krishna Caitanya.

Prima di accettare il sannyasa, l'ordine di rinuncia della vita, Sri Caitanya era conosciuto come Visvambhara. Il termine Visvambhara significa "il capo di tutti gli esseri viventi, che sostiene e mantiene l'universo intero". Questo Signore Supremo, capo di tutti gli esseri e sostegno dell'universo, apparve personalmente nella forma di Sri Krishna Caitanya per rivelarci i sublimi insegnamenti della vita, e Si dimostro' il maestro ideale, perfettamente competente a spiegarci le esigenze prime dell'esistenza. Egli e' il piu' munifico elargitore dell'amore per Krishna, ed e' la fonte completa di ogni misericordia e fortuna. Come lo Srimad-Bhagavatam, la Bhagavad-gita, il Mahabharata e le Upanisad confermano, Egli e' Dio, la Persona Suprema, Krishna stesso, ed e' degno dell'adorazione di tutti coloro che vivono in quest'era di discordia. Tutti possono unirsi al Suo movimento del sankirtana, senza bisogno di qualifiche precedenti. Seguendo i Suoi insegnamenti ognuno puo' diventare un essere umano perfetto. Chi ha la grande fortuna di essere attratto da tutte le forme in cui Egli Si manifesta, raggiungera' sicuramente il successo della sua esistenza. In altre parole, chi desidera raggiungere l'esistenza spirituale potra' essere facilmente liberato dalle reti di maya per grazia di Sri Caitanya

Mahaprabhu. Gli insegnamenti presentati in questo libro non sono differenti dal Signore.

Attaccata al corpo materiale, l'anima condizionata aumenta il numero delle pagine di storia che si riferiscono ad attività materiali di ogni genere. Gli insegnamenti di Sri Caitanya possono aiutare la società umana a frenare queste attività inutili e temporanee, elevando gli esseri umani fino al livello più alto di attività spirituale. Tali attività hanno inizio dopo la liberazione dai legami materiali. Queste attività liberate in coscienza di Krishna sono la meta della perfezione umana. Il falso prestigio acquisito nel tentativo di dominare la natura materiale è illusorio, mentre la conoscenza acquisita con gli insegnamenti di Sri Caitanya ci illuminerà permettendoci di avanzare nell'esistenza spirituale.

Tutti devono subire i risultati buoni o cattivi delle proprie azioni; nessuno può opporsi alle leggi della natura materiale che regolano queste reazioni. Finché s'impegna in attività interessate, l'uomo resterà sicuramente deluso e frustrato nei suoi tentativi di raggiungere il successo finale della vita. Spero dunque di tutto cuore che con la comprensione di quest'opera, gli Insegnamenti di Sri Caitanya, la società umana riceverà nuova luce nella vita spirituale, e vedrà aprirsi l'orizzonte delle attività dell'anima pura.

om tat sat

A.C. Bhaktivedanta Swami

14 marzo 1968 (anniversario dell'apparizione di Sri Caitanya)
Tempio di Sri-Sri-Radha-Krishna
New York, N.Y.

Prologo di Srila Bhaktivinoda Thakura

[Questa relazione apparve originariamente in una breve opera di Srila Bhaktivinoda Thakura intitolata "Sri Caitanya Mahaprabhu: la Sua vita e i Suoi insegnamenti." (20 agosto, 1896)]

Caitanya Mahaprabhu nacque a Mayapur, nel distretto di Nadia, poco dopo il tramonto, la sera del 23 del mese di phalguna, nell'anno 1407 Sakabda, che corrisponde al 18 febbraio 1486 dell'era cristiana. Al momento della Sua nascita ci fu un'eclisse di luna, e gli abitanti di Nadia erano impegnati, come in altre occasioni simili, a bagnarsi nella Bhagirathi (il fiume Gange), gridando gioiosamente "Haribol". Suo padre, Jagannatha Misra, era un povero brahmana dell'ordine vedico, e Sua madre, Sacidevi, era una donna di eccezionale virtu'. Entrambi discendevano da una comunita' di brahmana originaria di Sylhet. Mahaprabhu era un bambino meraviglioso, e le signore della citta' andarono a trovarLo, portando molti doni. Il padre di Sua madre, Nilambara Cakravarti, che era un famoso astrologo, predisse che il bambino Si sarebbe rivelato in seguito una personalita' eccezionale, e per questo Gli diede il nome di Visvambhara. Le donne del vicinato Lo chiamavano Gaurahari per la Sua carnagione dorata e Sua madre Lo chiamava Nimai, perché era nato nei pressi di un albero nimba. Il piccino era così bello che tutti desideravano ardentemente vederLo ogni giorno. Crescendo, divenne un bambino monello e capriccioso. Quando ebbe compiuto i cinque anni, fu ammesso alla scuola, dove in brevissimo tempo acquisì la padronanza della lingua bengalese.

La maggior parte dei biografi Suoi contemporanei ha menzionato alcuni aneddoti su Caitanya, che sono semplici testimonianze dei Suoi primi miracoli. Si dice che ancora molto piccolo, tra le braccia di Sua madre, piangesse in continuazione, e interrompeva il pianto solo quando sua madre e le signore del vicinato esclamavano "Haribol". In questo modo nella casa tutti dicevano continuamente "Haribol", anticipando la missione futura di Mahaprabhu. E' detto che un giorno sua madre Gli diede da mangiare dei dolci, ma Lui Si mise a mangiare la terra.

A Sua madre che Gliene chiedeva la ragione, rispose che qualsiasi dolce non era altro che una trasformazione della terra, perciò poteva benissimo mangiare terra invece che dolci. Sua madre, che era la moglie di un Pandita, Gli spiego' che ogni oggetto, nel suo particolare stato, ha un uso ben preciso. La terra modellata in forma di vaso poteva essere usata per trasportare l'acqua, mentre invece un mattone, fatto con la stessa terra, non era in grado di assolvere questa funzione. L'argilla poteva dunque essere mangiata solo in forma di dolci, ma non nelle sue altre forme. Il bambino, convinto, ammise che mangiare l'argilla era stupido e acconsentì a non ripetere piu' l'errore in futuro. E' stato riferito anche un altro episodio straordinario. E' scritto che un brahmana in pellegrinaggio si fermo' un giorno nella Sua casa, cucino' del cibo e lo benedisse meditando su Krishna. Nel frattempo arrivo' il bambino che mangio' il riso cucinato per l'offerta. Il brahmana, sconcertato dal comportamento del bambino, acconsentì a cucinare di nuovo su richiesta di Jagannatha Misra. Di nuovo il bambino mangio' il riso mentre il brahmana, in

meditazione, era intento ad offrire il cibo a Krishna. Il brahmana acconsentì a cucinare per la terza volta. Questa volta tutti nella casa erano profondamente addormentati, e il bambino, mostrandosi al pellegrino nella Sua forma di Krishna, lo benedisse; il brahmana allora, nel vedere di fronte a sé l'oggetto della sua adorazione, si sentì rapito nell'estasi. Si racconta inoltre che un giorno due malfattori rapirono il bambino sulla soglia di casa con l'intenzione di spogliarlo dei Suoi ornamenti, e per tenerlo tranquillo gli diedero dei dolci mentre lo portavano via. Il bambino, servendosi della Sua energia illusoria confuse i due ladri, i quali ben presto si ritrovarono nuovamente davanti alla casa di Jagannatha Misra. Allora, per paura di essere scoperti, fuggirono lasciando il bambino. In un altro episodio miracoloso, il bambino chiese e ottenne da Hiranya e Jagadisa tutte le offerte che erano state raccolte per adorare Krishna nel giorno di Ekadasi. Quando aveva soltanto quattro anni andò a sedersi sulle vecchie pentole di terracotta che Sua madre aveva gettato via considerandole contaminate. In quell'occasione spiegò a sua madre che non si poteva parlare di purezza o di contaminazione riferendosi alle pentole di terraglia gettate via dopo aver cucinato. Tutti questi episodi avvennero prima dei Suoi cinque anni.

All'età di otto anni fu ammesso nella tola di Gangadasa Pandita a Ganganagara, nei pressi del villaggio di Mayapur, dove in due anni padroneggiò la grammatica e la retorica sanscrita. In seguito continuò a studiare da autodidatta nella propria casa, dove aveva trovato tutti i libri più importanti, appartenenti a Suo padre, che era un grande Pandita. Sembra che studiasse da solo lo smṛti e il nyaya, in competizione con i Suoi amici che studiavano presso il famoso Pandita Raghunatha Siromani.

All'età di dieci anni Caitanya era già riconosciuto come un esperto di grammatica, di retorica, dello smṛti e del nyaya. Fu allora che Suo fratello Visvarupa lasciò la casa per accettare il sannyasa asrama (l'ordine di rinuncia). Pur essendo ancora un ragazzo, Caitanya consolò i Suoi genitori assicurandoli che li avrebbe serviti per soddisfare Dio. Poco tempo dopo Suo padre lasciò questo mondo. Sua madre era sconvolta dal dolore, e Mahaprabhu, con la Sua abituale serenità, la consolò nella sua vedovanza.

Fu all'età di 14 o 15 anni che a Mahaprabhu fu data in sposa Laksmidevi, la figlia di Vallabhacharya, anch'egli nativo di Nadia. A quell'epoca Sri Caitanya era considerato uno dei più esperti studiosi di Nadia, che era un famoso centro di filosofia nyaya e di studi sanscriti. Non solo gli smarta Pandita, ma persino i seguaci del nyaya temevano di confrontarsi con Lui in una discussione letteraria. Nella Sua nuova posizione di uomo sposato si recò nel Bengala orientale, sulle rive del Padma, per accumulare un po' di denaro. Là, grazie alla dimostrazione della Sua cultura, ottenne una discreta somma. In questo periodo cominciò a predicare saltuariamente il vaisnavismo. Dopo aver insegnato a Tapan Misra i principi del vaisnavismo, gli ordinò di andare a vivere a Benares. Mentre egli si trovava nel Bengala orientale, Sua moglie Laksmidevi lasciò questo mondo a causa del morso di un serpente. Tornando a casa trovò Sua madre in lutto e la consolò con una lezione sulla instabilità delle cose umane. Fu per richiesta di Sua madre che sposò Visnupriya, la figlia del Raja Pandita Sanatana Misra. Al ritorno dal pravasa, dal Suo soggiorno, fu raggiunto dai Suoi compagni. Ormai la Sua fama era tanto vasta

che tutti Lo consideravano il piu' grande studioso di Nadia. Kesava Misra del Kashmire, che si faceva chiamare "il grande Digvijayi" si reco' a Nadia con l'intenzione di discutere con i Pandita del luogo. Impauriti da questo cosiddetto Pandita sempre vincitore, i professori dei tola di Nadia lasciarono la citta' fingendo di essere stati invitati altrove, e Kesava incontro' Mahaprabhu al Barokona-ghata di Mayapur. Dopo una brevissima discussione con Lui, il Pandita riconobbe la propria sconfitta, e se ne ando' mortificato. Ora Nimai Pandita era il piu' importante maestro dei Suoi tempi.

All'eta' di 16 o 17 anni si reco' a Gaya seguito da una folla di studenti, e la ricevette l'iniziazione spirituale da Isvara Puri, un sannyasi vaisnava, discepolo del famoso Madhavendra Puri. Tornato a Nadia, Nimai Pandita Si rivelo' un grande predicatore religioso, e la Sua natura religiosa si manifesto' in modo così potente che Advaita Prabhu, Srivasa e altri, che gia' prima della nascita di Caitanya avevano accettato la fede vaisnava, rimasero stupefatti per la trasformazione del giovane. Non era piu' un naiyayika, sempre pronto a misurarsi con l'erudizione degli altri, uno smarta dedito ai giochi di parole o uno studioso di retorica incline alla critica. Al sentire il nome di Krishna cadeva in deliquio e Si comportava come un uomo ispirato, influenzato dalla potenza dei sentimenti religiosi. Murari Gupta, che fu testimone diretto, riferisce che Egli manifesto' i Suoi poteri divini nella casa di Srivasa Pandita di fronte a centinaia di seguaci, per la maggior parte grandi studiosi. Fu in quel periodo che Mahaprabhu aprì nella casa di Srivasa Pandita una scuola di kirtana notturni a cui partecipavano i Suoi seguaci sinceri. La Egli predicava, cantava, danzava ed esprimeva ogni sorta di sentimento religioso. In quel periodo Lo raggiunse Nityananda Prabhu, un predicatore del vaisnavismo che aveva ormai viaggiato per tutta l'India. In effetti, una schiera di Pandita predicatori del vaisnavismo, tutti di cuore sincero, accorsero da differenti parti del Bengala per unirsi a Lui. Nadia diventò la residenza abituale di una schiera di acarya vaisnava, santi maestri, la cui missione consisteva nello spiritualizzare l'umanita' con la sublime influenza della devozione vaisnava.

La prima missione che Egli affido' a Prabhu Nityananda e ad Haridasa, i Suoi compagni piu' intimi, fu questa: "Andate, amici, andate per le strade della citta', presentatevi alla porta di ogni uomo e chiedetegli di cantare il nome di Hari e di vivere santamente, poi tornate a riferirMi ogni sera i risultati della vostra predica." Seguendo quest'ordine, i due predicatori giunsero ad incontrare Jagai e Madhai, due personaggi veramente abominevoli. Nell'udire la richiesta di Mahaprabhu, costoro presero a insultare i due predicatori, ma ben presto furono convertiti dal potere della bhakti infusa in loro dal Signore. La gente di Nadia era sorpresa. Tutti dicevano: "Nimai Pandita non e' soltanto un grande genio, ma e' certamente anche un inviato di Dio onnipotente." Da allora fino ai 23 anni, Mahaprabhu predico' i Suoi principi non soltanto a Nadia, ma in tutti i villaggi e le citta' piu' importanti della provincia. In casa dei Suoi seguaci compiva miracoli, insegnava i principi esoterici della bhakti, e cantava il Suo sankirtana con altri bhakta (devoti). I Suoi seguaci della citta' di Nadia cominciarono a cantare il santo nome di Hari nelle strade e nei bazar, scatenando una reazione di sentimenti diversi nei diversi quartieri. I bhakta erano estremamente soddisfatti, mentre gli smarta, i brahmana attaccati alla casta, invidiosi del successo di Nimai Pandita, andarono a lamentarsi da

Chand Kazi per il comportamento non ortodosso di Caitanya. Il Kazi si reco' allora a casa di Srivasa Pandita e la' ruppe una mrdanga (tamburo usato per il sankirtana) dichiarando che se Nimai Pandita non cessava di provocare la confusione con la Sua strana religione, sarebbe stato costretto a farlo diventare musulmano, insieme con i Suoi seguaci. La notizia fu riferita a Mahaprabhu che ordino' agli abitanti della citta' di riunirsi quella stessa sera, ognuno con una torcia in mano. Così essi fecero e Nimai inizio' la Sua marcia di protesta con il Suo sankirtana, diviso in 14 gruppi. Giunto alla casa del Kazi, ebbe con lui una lunga conversazione, e alla fine, toccandolo, infuse in lui il Suo potere vaisnava. Il Kazi allora scoppio' in lacrime, ammettendo di aver sentito una grande potenza spirituale che aveva cancellato ogni suo dubbio e risvegliato in lui un sentimento religioso apportatore della piu' grande estasi. Allora il Kazi si unì al gruppo del sankirtana. Il mondo rimase stupefatto davanti alla potenza spirituale del grande Signore, e dopo quell'episodio molte centinaia di eretici si convertirono, riunendosi sotto la bandiera di Visvambhara.

Allora alcuni tra i miserabili e invidiosi brahmana di Kulia vollero opporsi a Mahaprabhu, e organizzarono un gruppo di oppositori. Per natura Nimai Pandita era una persona molto dolce, anche se di principi molto saldi. Dichiaro' che il settarismo e il senso di parte erano i due grandi nemici del progresso e se fosse rimasto un abitante di Nadia, appartenente a una certa famiglia, la Sua missione non avrebbe raggiunto il completo successo. Decise quindi di diventare cittadino del mondo, tagliando ogni legame con una particolare famiglia, casta e credo, e con questa determinazione abbraccio' l'ordine di sannyasa a Katwa, a ventiquattro anni, sotto la guida di Kesava Bharati che viveva in quella citta'. Sua madre e Sua moglie piansero amaramente per quella separazione, ma il nostro eroe, pur essendo di cuore tenero, era una persona di fortissimi principi. Lascio' dunque il piccolo mondo della Sua casa per l'illimitato mondo spirituale di Krishna, e per l'umanita' in generale.

Dopo aver accettato il sannyasa, desidero' andare a visitare la casa di Advaita Prabhu a Santipura. Advaita Si diede da fare per invitare tutti i Suoi amici e ammiratori di Nadia e porto' Sacidevi a vedere Suo figlio. Sacidevi, nel vedere Suo figlio nell'abito di sannyasi, si sentì invadere dal piacere e dal dolore contemporaneamente. Nella Sua posizione di sannyasi, Krishna Caitanya indossava soltanto un kaupina e un bahirvasa (indumento esterno). Il Suo capo era rasato e in mano portava un danda (bastone) e un kamandalu (il vaso per l'acqua dell'asceta). Il santo figlio Si getto' ai piedi della Sua amata madre e disse: "Madre! Questo corpo ti appartiene e Io devo obbedire ai tuoi ordini. Permettami di andare a Vrindavana per raggiungere il successo spirituale." Sua madre, dopo essersi consultata con Advaita e altri, chiese al figlio di stabilirsi a Puri, la citta' del Signore Jagannatha, in modo da poter avere ogni tanto Sue notizie. Mahaprabhu accetto' la proposta e pochi giorni dopo partì da Santipura, diretto in Orissa. I Suoi biografi hanno descritto il viaggio di Krishna Caitanya (questo era il nome che aveva ricevuto dopo aver abbracciato l'ordine di sannyasa) da Santipura a Puri, in tutti i particolari. Viaggio' lungo la riva della Bhagirathi (Gange) fino a Chatrabhoga, attualmente situata a Thana Mathurapura, Diamond Harbour, 24 Pergs. La'

prese una barca e proseguì fino a Prayaga-ghata nel distretto di Midnapura. Poi viaggio' a piedi attraversando Balasore e Cuttack fino a Puri e sulla strada visito' il tempio di Bhuvaneshvara. Giunto a Puri, vide Jagannatha nel tempio e si fermo' da Sarvabhauma su suo invito.

Sarvabhauma era un grandissimo Pandita dell'epoca. Aveva letto innumerevoli testi, ed era il migliore naiyayika dei suoi tempi, conosciuto come il piu' esperto studioso della filosofia del Vedanta nella scuola di Sankaracarya. Era nato a Nadia (Vidyanagara) e la', nella sua tola, aveva insegnato la filosofia nyaya a innumerevoli studenti. Era partito per Puri poco prima della nascita di Nimai Pandita. Suo cognato, Gopinatha Misra, presento' il nuovo sannyasi a Sarvabhauma, il quale rimase stupefatto dalla Sua grande bellezza e temette che il giovane non sarebbe riuscito a mantenere il sannyasa-dharma per tutta la durata della Sua vita. Gopinatha, che conosceva Mahaprabhu dai tempi di Nadia, aveva per Lui un grande rispetto e dichiaro' che quel sannyasi non era un comune essere umano. Su questo punto tra Gopinatha e Sarvabhauma nacque un'accesa discussione. Sarvabhauma chiese poi a Mahaprabhu di ascoltarlo recitare il Vedanta-sutra e Mahaprabhu accetto'. Per sette giorni Caitanya rimase in silenzio ad ascoltare cio' che il grande Sarvabhauma enunciava solennemente, e alla fine Sarvabhauma esclamo': "Krishna Caitanya! Penso che Tu non abbia capito il Vedanta, perché anche dopo aver ascoltato la mia recitazione e le mie spiegazioni non dici nulla." Caitanya rispose che capiva benissimo i sutra, ma non riusciva a capire che cosa intendesse Sankaracarya con i suoi commenti. A queste parole, stupefatto, Sarvabhauma replico': "Cosa vuoi dire? Comprendi il significato dei sutra e non i commenti che spiegano il significato dei sutra? Ah, bene! Se Tu hai capito i sutra, per favore, fammi ascoltare le Tue spiegazioni!" Mahaprabhu spiego' allora tutti i sutra a Suo modo, senza riferirsi ai commenti panteistici di Sankara. L'acuta intelligenza di Sarvabhauma riconobbe la verita', la bellezza e l'armonia delle argomentazioni nella spiegazione di Caitanya ed egli si senti pronto a confessare di non aver mai trovato prima una persona che potesse spiegare i Brahma-sutra in un modo così semplice. Ammise che i commenti di Sankaracarya non avevano mai offerto una spiegazione così naturale del Vedanta-sutra come quella fornita da Mahaprabhu. Si offrì poi di diventare sostenitore e seguace di Mahaprabhu. In pochi giorni Sarvabhauma si rivelo' uno dei migliori vaisnava dell'epoca. La notizia si diffuse velocemente e tutta l'Orissa comincio' a tessere le lodi di Krishna Caitanya. Centinaia e centinaia di persone accorsero da Lui per diventare Suoi seguaci. Nel frattempo Mahaprabhu penso' di visitare l'India del sud e partì per questo viaggio accompagnato da un brahmana di nome Krishnadasa. I Suoi biografi ci hanno riferito numerosi particolari di quel viaggio. Egli si reco' dapprima a Kurmaksetra, dove compì un miracolo guarendo il lebbroso Vasudeva. Poi, sulle rive della Godavari incontro' Ramananda Raya, il governatore di Vidyanagara, ed ebbe con lui una discussione filosofica sulla prema-bhakti. Compì un altro miracolo facendo scomparire (col tocco della Sua mano) i sette alberi tala attraverso i quali Ramacandra, il figlio di Dasaratha, aveva scagliato la Sua freccia per uccidere il grande Bali Raja. Predico' il vaisnavismo e il nama-sankirtana, cantando i santi nomi di Dio per tutto il viaggio. A Rangaksetra si fermo' per quattro mesi in casa di un certo Venkata

Bhatta, per lasciar passare la stagione delle piogge. La' convertì i componenti della famiglia di Venkata, tutti vaisnava seguaci di Ramanuja, in Krishna-bhakta, compreso il figlio di Venkata, un ragazzino di dieci anni chiamato Gopala, che piu' tardi ando' a Vrindavana e divento' uno dei sei Gosvami o profeti, completamente dediti a servire la missione di Sri Krishna Caitanya. Gopala, che aveva imparato il sanscrito da suo zio, Prabodhananda Sarasvati, scrisse poi numerosi libri sul vaisnavismo. Caitanya visito' molti luoghi in India fino a Capo Comorin, e torno' a Puri allo scadere di due anni, passando da Pandepura sulla Bhima. Qui spiritualizzo' un Tukarama, che da quel momento divento' anche lui un predicatore religioso. Tutti questi fatti sono riportati nei suoi abhanga, che furono raccolti poi in un volume dal signor Satyendra Nath Tagore, del Servizio Civile di Bombay. Nel corso del viaggio si confronto' in vari luoghi con buddisti, giainisti e mayavadi, convertendo ogni oppositore al vaisnavismo.

Tornato a Puri, Caitanya Mahaprabhu accolse sotto la Sua bandiera il re Prataparudra-deva e molti brahmana eruditi. Aveva allora ventisette anni. A ventotto anni si reco' in Bengala e raggiunse Gauda, nella Malda, dove raccolse due grandi personalita', Rupa e Sanatana. Pur discendendo dalla dinastia dei brahmana di Karna, i due fratelli erano diventati quasi musulmani a causa dei continui contatti con Hussain Shah, allora imperatore di Gauda. L'imperatore aveva cambiato i loro nomi in Dabir Khas e Sakara Mallik e li amava sinceramente perché erano entrambi molto colti, conoscevano molte lingue, il persiano, l'arabo e il sanscrito, ed erano leali servitori dello Stato. I due gentiluomini non erano riusciti a trovare il modo di reinserirsi nella comunita' indu' e avevano mandato a Mahaprabhu, a Puri, una lettera nella quale chiedevano il Suo aiuto spirituale. Mahaprabhu aveva risposto, annunciando che sarebbe andato da loro per liberarli dalle loro difficolta' spirituali. Ora che era giunto a Gauda, i due fratelli si presentarono davanti a Lui con le preghiere per tanto tempo serbate nel cuore. Mahaprabhu ordino' loro di andare a Vrindavana e di aspettarLo la'.

Caitanya torno' a Puri passando per Santipura, dove incontro' di nuovo la Sua cara madre. Dopo una breve sosta a Puri ripartì per Vrindavana, questa volta accompagnato da Balabhadra Bhattacharya. Dopo aver visitato Vrindavana, scese a Prayaga (Allahabad), e in quella citta' convertì al vaisnavismo numerosissimi musulmani servendosi di citazioni tratte dal Corano. I discendenti di questi musulmani sono ancora conosciuti come vaisnava Pathana. Rupa Gosvami incontro' Caitanya ad Allahabad e dopo essere stato da Lui istruito nella vita spirituale per dieci giorni fu inviato in missione a Vrindavana. Il suo primo incarico consisteva nello scrivere opere di teologia, al fine di spiegare scientificamente la pura bhakti e prema (il servizio devozionale e l'amore per Dio). Il suo secondo compito era quello di riportare alla luce i luoghi dove krishnacandra, al termine dello Dvapara-yuga, l'era precedente, aveva manifestato i Suoi lila (divertimenti) per il bene delle persone religiose. Rupa Gosvami partì da Allahabad diretto a Vrindavana e Mahaprabhu si diresse a Benares. La' si fermo' a casa di Candrasekhara e ogni giorno accettava bhiksa (il pranzo) a casa di Tapan Misra. Qui lo raggiunse Sanatana Gosvami, che per due mesi ascolto' i Suoi insegnamenti spirituali. I biografi, specialmente Krishnadasa Kaviraja, ci hanno riportato i

particolari degli insegnamenti di Caitanya a Rupa e a Sanatana. Krishnadasa non era un autore contemporaneo, ma raccolse le sue informazioni dai Gosvami stessi, i discepoli diretti di Mahaprabhu. Jiva Gosvami, che era nipote di Sanatana e Rupa e che ci ha lasciato l'inestimabile opera Sat-sandarbha, scrisse molti trattati filosofici basandosi sugli insegnamenti del suo grande maestro. Dai libri di questi grandi autori abbiamo raccolto e sintetizzato gli insegnamenti di Caitanya.

Mentre era a Benares, Caitanya parlo' con gli eruditi sannyasi di quella citta' nella casa di un brahmana Maratha, che li aveva invitati tutti a pranzo. In quell'occasione Caitanya manifesto' un potere miracoloso grazie al quale poté attrarre a Sé tutti i sannyasi. Ne seguì un dibattito. I sannyasi erano guidati dal loro capo piu' erudito, Prakasananda Sarasvati. Dopo una breve discussione si sottomisero a Mahaprabhu e ammisero di essere stati sviati dalle interpretazioni di Sankaracarya. Perfino i piu' grandi studiosi trovavano impossibile opporsi a lungo a Caitanya, perché in Lui c'era qualcosa di straordinario che toccava il cuore e li faceva piangere dal desiderio di progredire nella spiritualita'. Ben presto i sannyasi di Benares si gettarono ai piedi di Caitanya e Gli chiesero la Sua misericordia (krpa). Allora Caitanya predico' la pura bhakti e infuse nel loro cuore l'amore spirituale per Krishna che li costringeva ad abbandonare il loro settarismo. Vedendo la straordinaria conversione dei sannyasi, l'intera Benares si volse al vaisnavismo e si dedico' a un grandioso sankirtana con il loro nuovo Signore.

Dopo aver mandato Sanatana a Vrindavana, Mahaprabhu torno' di nuovo a Puri attraverso la giungla, accompagnato da Balabhadra. Balabhadra racconto' poi che Mahaprabhu aveva manifestato il Suo potere miracoloso nel Suo viaggio verso Puri, facendo danzare tigri ed elefanti al suono del nome di Krishna.

Da quel momento, cioe' dal Suo trentunesimo anno fino alla Sua scomparsa, all'eta' di quarantotto anni, durante il sankirtana nel tempio di Totagopinatha, Mahaprabhu rimase a Puri, in casa di Kasi Misra. Durante questi diciotto anni la Sua vita fu piena d'amore e di sentimento religioso. Era circondato da numerosi seguaci, tutti vaisnava del piu' alto livello, che si distinguevano dalla gente comune per il loro comportamento estremamente puro e la loro cultura, per la fermezza nei principi religiosi e l'amore spirituale per Radha-Krishna. Svarupa Damodara, che quando Mahaprabhu era a Nadia era chiamato Purusottamacarya, Lo raggiunse a Benares e accetto' di servirLo in qualita' di segretario. Nessun poeta o filosofo poteva presentare le proprie opere a Mahaprabhu se prima Svarupa non le aveva accettate come pure e utili. Raya Ramananda era il Suo secondo compagno e cantava insieme a Svarupa, mentre Mahaprabhu esprimeva i Suoi sentimenti a un certo punto dell'adorazione. Paramananda Puri era il Suo ministro in materia di religione. Esistono centinaia di aneddoti, riportati dai Suoi biografici, che non crediamo opportuno riferire in questa sede. Mahaprabhu dormiva poco. I Suoi sentimenti Lo trascinarono sempre piu' lontano nel firmamento della spiritualita', ogni giorno e ogni notte, davanti agli occhi di tutti i Suoi ammiratori e seguaci. Compiva la Sua adorazione, comunicava con i Suoi inviati a Vrindavana e conversava con quegli uomini di religione che Si avvicinavano a Lui per la prima volta, cantava e danzava, senza curarsi di Sé

stesso, spesso perduto in religiosa estasi. Tutti coloro che venivano a Lui Lo riconoscevano come il meraviglioso Signore, Dio, apparso in questo mondo inferiore per il bene dell'umanità'. Per tutta la vita onorò affettuosamente Sua madre e spesso le mandava il mahaprasada, il cibo spirituale, affidandolo a coloro che andavano a Nadia. Di carattere estremamente amabile, Sri Caitanya era la personificazione stessa dell'umiltà'. La Sua dolce presenza rallegrava tutti coloro che Lo incontravano. Affido' a Prabhu Nityananda il Bengala e invio' a Vrindavana sei discepoli, i Gosvami, affinché predicassero l'amore in quella zona. Punì tutti i Suoi discepoli che si erano allontanati dalla via della santità', come accadde nel caso di Haridasa il giovane, né manco' mai di dare le istruzioni adatte a coloro che Glielo chiedevano, come vedremo nei Suoi insegnamenti a Raghunatha dasa Gosvami. Il Suo comportamento con Haridasa Thakura dimostra quanto amasse gli uomini dediti alla spiritualità' e come sfidasse le distinzioni di casta per la causa della fratellanza spirituale.

La missione di Sri Caitanya

Sri Caitanya Mahaprabhu ordino' ai Suoi discepoli di scrivere libri sulla scienza di Krishna, compito che i Suoi seguaci hanno continuato a svolgere fino ad oggi. Grazie al sistema di successione ininterrotta dei maestri spirituali l'elaborazione e l'esposizione della filosofia insegnata da Caitanya costituisce in realta' l'opera piu' voluminosa, precisa e coerente. Eppure, Sri Caitanya, che nella Sua giovinezza era un famosissimo erudito, lascio' soltanto otto versi, chiamati Siksastaka, nei quali rivela la Sua missione e i Suoi insegnamenti. Riportiamo qui, tradotte da A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, queste otto preghiere di valore inestimabile.

1.

Gloria al sankirtana di Sri Krishna che spazza via dai nostri cuori tutta la polvere accumulata nel corso degli anni, ed estingue il fuoco dell'esistenza condizionata con le sue nascite e morti ripetute. Il movimento del sankirtana e' la piu' grande benedizione per tutta l'umanita' perche' diffonde i suoi raggi come la luna benevola. E' la vita di tutta la conoscenza trascendentale, accresce l'oceano di felicita' trascendentale e permette di gustare pienamente il nettare che desideriamo da sempre.

2.

O Signore, il Tuo santo nome puo' dare ogni benedizione agli esseri viventi, percio' Tu possiedi centinaia e migliaia di nomi, come Krishna o Govinda, e in questi nomi trascendentali hai investito tutte le Tue potenze trascendentali. Non ci sono rigide regole per cantare questi nomi. O Signore, nella Tua infinita misericordia, ci permetti di avvicinarTi facilmente col canto dei Tuoi santi nomi, ma io sono cosı' sfortunato che non ho alcuna attrazione per essi.

3.

Si dovrebbero cantare i santi nomi del Signore in un umile stato di mente, considerandoci inferiori a un filo di paglia sulla strada, diventando piu' tolleranti di un albero, privi di ogni senso di falso prestigio e sempre pronti a offrire i nostri rispetti agli altri. In questo stato di mente si possono cantare i santi nomi del Signore costantemente.

4.

O Signore onnipotente, non desidero ricchezze, non desidero belle donne e non voglio discepoli. Desidero solo impegnarmi nel Tuo incondizionato servizio d'amore, vita dopo vita.

5.

O Krishna, figlio di Nanda Maharaja, sono il Tuo servitore eterno, ma per una ragione o per l'altra sono caduto nell'oceano di nascite e morti. Ti prego, salvami da quest'oceano di morti e ponimi come un atomo di polvere ai Tuoi piedi di loto.

6.

O Signore, quando i miei occhi si orneranno di un flusso incessante di lacrime d'amore recitando i Tuoi santi nomi? Quando le mie parole si spezzeranno pronunciando i Tuoi santi nomi, e quando i peli del mio corpo si rizzeranno al canto dei Tuoi santi nomi?

7.

O Govinda, sentendomi separato da Te ogni istante mi sembra durare dodici anni o piu'. Le lacrime sgorgano dai miei occhi come torrenti di pioggia e il mondo intero mi sembra vuoto in Tua assenza.

8.

Krishna e' e sara' sempre il mio unico Signore, anche se mi schiacciasse nel Suo abbraccio o mi spezzasse il cuore con la Sua assenza. Egli e' completamente libero di agire come desidera in ogni circostanza, ma rimarra' sempre, incondizionatamente, l'eterno Signore che io adoro.

Introduzione

Questo discorso e' stato originariamente esposto in cinque lezioni mattutine sulla Caitanya-caritamrta — la biografia autentica di Sri Caitanya Mahaprabhu scritta da Krishnadasa Kaviraja Gosvami — davanti all'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna a New York dal 10 al 14 aprile 1967.

Il termine Caitanya significa forza vitale. In quanto esseri viventi possiamo muoverci, mentre un tavolo non puo' farlo perché e' privo di forza vitale. In realta', i movimenti e le attivita' potrebbero essere considerati i segni, i sintomi della forza vitale. Si puo' dire che non puo' esserci attivita' senza forza vitale. Benché sia presente nella condizione materiale, la forza vitale non e' amrta, immortale. L'espressione Caitanya-caritamrta puo' dunque essere tradotta come "la caratteristica della forza vitale nell'immortalita'."

Ma come si manifesta questa forza vivente nell'immortalita'? Non e' certo manifestata dall'uomo o da qualche altra creatura di questo universo materiale, perché nessuno di noi e' immortale in questo corpo. Noi siamo dotati di questa forza vitale, compiamo delle attivita' e siamo immortali per nostra natura e costituzione, ma la condizione materiale in cui siamo stati immessi non ci permette di manifestare questa nostra immortalita'. La Katha Upanisad afferma che l'eternita' e la forza vitale appartengono sia a noi che a Dio. Ma benché sia noi che Dio siamo immortali, c'e' una differenza. In quanto esseri viventi, compiamo molte attivita', ma abbiamo la tendenza a cadere sotto il controllo della natura materiale. Dio non ha una simile tendenza. Essendo onnipotente, Egli non cade mai sotto il controllo della natura materiale. Infatti, la natura materiale non e' altro che una manifestazione delle Sue inconcepibili energie.

Guardando da terra possiamo vedere soltanto nuvole nel cielo, ma se voliamo al di sopra delle nuvole, potremo vedere il sole che splende. Dal cielo, i grattacieli e le citta' sembrano davvero minuscoli; similmente, osservata dalla posizione di Dio, tutta questa creazione materiale e' insignificante. L'essere condizionato ha la tendenza a scendere da quelle altezze dove tutto puo' essere visto in prospettiva. Dio, invece, non ha questa tendenza. Il Signore Supremo non e' costretto a cadere nell'illusione (maya), proprio come il sole non e' costretto a cadere piu' in basso delle nuvole. Poiché il Signore Supremo non e' soggetto all'illusione, non e' condizionato, e poiché noi, esseri limitati, siamo inclini a cadere nell'illusione, siamo condizionati. I filosofi impersonalisti (mayavadi) sostengono che sia l'essere individuale sia Dio sono soggetti al controllo di maya quando scendono in questo mondo materiale. Questo puo' essere vero per l'essere individuale, ma non per Dio, perché in ogni caso l'energia materiale agisce sotto il Suo controllo. Krishna stesso nella Bhagavad-gita definisce stolti coloro che pensano che il Signore Supremo possa essere soggetto al condizionamento materiale:

avajananti mam mudha
manusim tanum asritam

param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram

“Gli stolti Mi denigrano quando scendo in questo mondo nella forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale, né la Mia supremazia su tutto ciò che esiste.” (B.g., 9.11)

Sri Caitanya Mahaprabhu non dev'essere considerato come uno di noi. E' Krishna stesso, l'Essere Supremo, e in quanto tale non e' mai coperto dalla nuvola di maya. Krishna, le Sue espansioni e perfino i Suoi devoti piu' intimi non cadono mai nelle reti dell'illusione. Sri Caitanya discese sulla Terra soltanto per predicare la Krishna-bhakti, l'amore per Krishna. In altre parole, Egli e' Sri Krishna stesso venuto a insegnare agli esseri viventi il giusto modo per avvicinarsi a Krishna. E' simile a un maestro che vedendo gli scarsi progressi di un allievo prende una matita e scrive: “Devi fare così: A, B, C.” Non bisogna scioccamente pensare che il maestro stia imparando a scrivere l'ABC. Benché Egli Si presenti nella forma di un devoto, dobbiamo sempre ricordare che Sri Caitanya e' Krishna (Dio) stesso venuto per insegnarci come si diventa coscienti di Krishna, e dobbiamo esaminarlo in questa luce.

Nella Bhagavad-gita Sri Krishna esprime così il piu' elevato principio religioso:

sarva-dharman parityajya
mam ekam saranam vraja
aham tvam sarva-papebhyo
moksaisyami ma sucah
(B.g., 18.66)

“Lascia ogni forma di religione e abbandonati a Me. Io ti liberero' da tutte le reazioni del peccato. Non temere.”

Potrebbe sembrare un'istruzione molto semplice da seguire, ma invariabilmente la reazione si manifesta in noi: “Sottomettermi? Abbandonare? Ma ho tante responsabilita'!” E maya, l'illusione, ci dice: “Non farlo, altrimenti sfuggirai alla mia presa. Rimani qui con me, affinché io possa continuare a prenderti a calci.” A dire il vero, maya continua a prenderci a calci costantemente, così come l'asino si prende sul muso i calci della femmina quando tenta un approccio sessuale. Similmente, anche cani e gatti si azzuffano e gemono quando si accoppiano. Questi sono i trucchi della natura. Perfino il grande elefante della giungla puo' essere catturato se si usa un'elefantessa ammaestrata che lo porti fino alla trappola. Maya ha molte risorse, e nel mondo materiale le sue catene piu' dure sono rappresentate dalla femmina. Certo, in realta' noi non siamo né maschi né femmine — queste designazioni si riferiscono solo all'involucro esterno, al corpo. In realta', siamo tutti servitori di Krishna. Ma nella vita condizionata siamo incatenati a ceppi di ferro che prendono la forma di una bella donna. Ogni maschio quindi e' legato al sesso, percio', quando cerca di liberarsi dalle reti della materia, deve imparare per prima cosa a controllare l'impulso sessuale. Non porsi dei limiti nella vita sessuale significa cadere in pieno nella trappola dell'illusione. Sri Caitanya Mahaprabhu rinuncio' ufficialmente a questa illusione all'eta' di ventiquattro anni, benché Sua moglie ne avesse sedici e

Sua madre settanta, e benché fosse l'unico uomo della famiglia. Pur essendo un brahmana, e non molto ricco, accetto' il sannyasa, l'ordine di rinuncia della vita, liberandoSi così dai legami familiari.

Se desideriamo diventare pienamente coscienti di Krishna, dobbiamo lasciare le catene di maya, oppure, se rimaniamo con maya, dovremmo vivere in modo tale da non dover essere soggetti all'illusione. Non e' necessario abbandonare la famiglia, perché tra i seguaci piu' intimi di Sri Caitanya c'erano molti uomini di famiglia. Cio' a cui dobbiamo rinunciare e' la tendenza al piacere materiale. Benché approvasse una vita sessuale regolata, all'interno del matrimonio, per gli uomini di famiglia, Sri Caitanya era molto severo con coloro che avevano accettato l'ordine di rinuncia, e arrivo' a cacciare via Junior Haridasa perché aveva guardato con lussuria una giovane donna. In sostanza, nella vita spirituale si deve intraprendere una strada e seguirla in modo coerente, rispettando tutte le regole che sono necessarie per ottenere il successo. La missione di Sri Caitanya consisteva nell'insegnare la via della coscienza di Krishna a tutti gli uomini, al fine di renderli partecipi dell'immortalita' della vita spirituale.

Dalla Caitanya-caritamrta apprendiamo come Caitanya insegnava alla gente il modo di diventare immortale, perciò il titolo dell'Opera puo' essere tradotto come "il carattere immortale della forza vivente." La forza vivente suprema e' Dio, la Persona Sovrana. Egli e' anche l'Essere Supremo. Gli esseri viventi sono innumerevoli, e tutti sono individui. E' un concetto molto semplice da capire: siamo tutti individui, per pensieri e desideri, e anche il Signore Supremo e' una persona individuale. Egli, tuttavia, e' differente, perché e' la guida suprema, Colui che nessuno puo' superare. Tra gli esseri creati, un individuo puo' essere superiore a un altro in una particolare abilita'. Anche il Signore e' un individuo, proprio come sono individui tutti gli altri esseri, ma Lo distingue il fatto che Egli e' l'individuo supremo. Dio e' anche infallibile, e nella Bhagavad-gita e' chiamato Acyuta, che significa "Colui che non cade mai". La Bhagavad-gita menziona questo nome perché, a differenza di Arjuna, Krishna non era caduto nell'illusione. Spesso sentiamo dire che Dio e' infallibile, e nella Bhagavad-gita (14.19) Krishna afferma:

nanyam gunebhyah kartaram
yada drastanupasyati
gunebhyas ca param veti
mad-bhavam so `dhigacchati

"Quando si ha la giusta consapevolezza che in tutte le attivita' sono solo le influenze della natura materiale ad agire, e si conosce il Signore Supremo che trascende queste influenze, allora si raggiunge la Mia natura spirituale." Non dovremmo dunque pensare che Krishna sia sopraffatto dalla potenza materiale quando Si trova nel mondo materiale. Krishna e le Sue manifestazioni non sono soggetti al controllo della natura materiale. Sono pienamente liberi. Infatti, nello Srimad-Bhagavatam una persona di natura divina e' definita libera dalle influenze della natura materiale, benché si trovi ancora nell'ambito della natura materiale. Se perfino un devoto puo' raggiungere questo stato di liberta', che dire dunque del Supremo?

Dobbiamo quindi domandarci come fare per restare immuni dalla contaminazione della materia mentre ci troviamo nel mondo materiale. Fu Rupa Gosvami a spiegare che possiamo restare incontaminati anche in questo mondo, se facciamo diventare il servizio offerto a Krishna la nostra unica ambizione. Giustamente qualcuno potrebbe domandare: "In che modo posso offrire questo servizio?" E' ovvio che non si tratta di semplice meditazione, che e' solo un'attivita' della mente, ma di un'attivita' pratica. L'amore per il servizio di Krishna puo' essere raggiunto solo lavorando per Krishna. In questo lavoro, dobbiamo sfruttare ogni risorsa. Tutto cio' che abbiamo, tutto cio' che esiste, dev'essere usato per Krishna. Possiamo usare qualsiasi cosa: macchine da scrivere, automobili, aeroplani, missili — qualsiasi cosa. Anche se ci limitiamo a parlare alla gente della coscienza di Krishna, stiamo compiendo un servizio. Così, se impegniamo la mente, i sensi, le parole, il denaro e l'energia al servizio di Krishna, non si potra' dire di noi che viviamo ancora nell'ambito della natura materiale. Grazie alla coscienza spirituale, la coscienza di Krishna, trascendiamo il livello della natura materiale. In realta' Krishna, le Sue espansioni e i Suoi devoti — cioe', quelli che lavorano per Lui — non si trovano nella natura materiale, sebbene tale sia l'impressione degli uomini di conoscenza limitata.

La Caitanya-caritamrta insegna che l'anima spirituale e' immortale, e che anche le nostre attivita' nel mondo spirituale sono immortali. I mayavadi, sostenendo la tesi che la Verita' Assoluta e' impersonale e senza forma, contestano che un'anima realizzata abbia bisogno di comunicare. Al contrario i vaisnava, che sono devoti di Krishna, affermano che quando si e' raggiunto il livello della realizzazione si comincia veramente a comunicare.

"Prima dicevamo soltanto assurda," affermano i vaisnava, "ora cominciamo a comunicare veramente, a parlare di Krishna." I mayavadi citano frequentemente l'esempio del vaso per l'acqua, sostenendo che quando il vaso non contiene acqua produce un suono, mentre quando e' pieno non risuona affatto. Ma noi siamo dei vasi? Come possiamo essere paragonati a vasi? In una buona analogia i due oggetti paragonati sono il piu' possibile simili tra loro. Un vaso per l'acqua non e' vivo, mentre noi lo siamo. La meditazione silenziosa puo' andare bene per un vaso destinato a contenere acqua, ma non per noi. Infatti, una persona realizzata ha tanto da dire su Krishna che nemmeno ventiquattro ore al giorno sono sufficienti. E' soltanto lo sciocco che puo' essere glorificato finché sta zitto, perché appena comincia a parlare la sua scarsa conoscenza risulta evidente. La Caitanya-caritamrta ci dimostra che esistono molte meraviglie da scoprire glorificando il Supremo.

All'inizio della Caitanya-caritamrta Krishnadasa Kaviraja Gosvami scrive: "Offro i miei omaggi ai miei maestri spirituali." Egli usa il plurale per indicare la successione dei maestri spirituali. Non offre i suoi omaggi solo al suo maestro spirituale diretto, ma all'intera parampara, la catena di maestri spirituali che ha inizio da Sri Krishna stesso. L'autore parla dunque di guru al plurale al fine di tributare il massimo rispetto a tutti i vaisnava. Dopo aver offerto il suo omaggio alla catena di maestri spirituali, l'autore offre i suoi omaggi a tutti gli altri devoti, i suoi confratelli, alle espansioni di Dio e alla prima manifestazione dell'energia di Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu (chiamato talvolta Krishna Caitanya) e' la personificazione di tutti questi

elementi; e' Dio, guru, devoto ed espansione di Dio. Nella forma del Suo compagno, Nityananda, Egli e' la prima manifestazione di energia; come Advaita, e' un avatara; come Gadadhara, e' la Sua potenza interna, e come Srivasa, e' l'essere vivente marginale. Non si deve quindi pensare a Krishna isolatamente, ma Lo si deve considerare eternamente unito a tutte le Sue manifestazioni, come spiego' Ramanujacarya. Nella filosofia visistadvaita, l'energia di Dio, le Sue espansioni e le Sue manifestazioni sono considerate un'unita' nella diversita'. In altre parole, Dio non e' separato da questi elementi; l'unione di questi elementi e' Dio. In realta' la Caitanya-caritamrta non e' destinata al neofita; infatti essa costituisce la fase piu' avanzata nello studio della conoscenza spirituale. La via ideale consiste nel cominciare con la Bhagavad-gita, poi nel procedere con la lettura dello Srimad-Bhagavatam fino ad arrivare alla Caitanya-caritamrta. Benché tutte queste grandi Scritture siano situate allo stesso livello assoluto, da un'analisi comparata la Caitanya-caritamrta risulta essere la piu' elevata. Ogni verso di quest'opera e' perfettamente composto. Sri Caitanya e Nityananda sono paragonati al sole e alla luna perché dissipano le tenebre del mondo materiale. In questo esempio, il sole e la luna sorgono simultaneamente, ed e' quindi appropriato offrire omaggi direttamente a Sri Caitanya e a Nityananda.

Nel mondo occidentale, dove le glorie di Sri Caitanya sono relativamente sconosciute, qualcuno potrebbe domandare: "Ma chi e' Krishna Caitanya?" La conclusione delle Scritture risponde a questa domanda affermando che Egli e' Dio, la Persona Suprema. Generalmente, nelle Upanisad la Verita' Suprema e Assoluta e' definita in modo impersonale, ma l'aspetto personale di questa Verita' Assoluta e' descritto nella Isopanisad, e in particolare, dopo una descrizione di Colui che pervade ogni cosa, troviamo il verso seguente:

hiranmayena patrena
satyasyapihitam mukham
tat tvam pusann apavrnu
satya-dharmaya drstaye

"O mio Signore, che sostieni tutto cio' che vive, il Tuo fulgore mi abbaglia e mi nasconde il Tuo vero volto. Togli, Ti prego, questo velo e rivelaTi al Tuo puro devoto." (Sri Isopanisad, Mantra 15)

Gli impersonalisti non hanno il potere di andare al di la' della radiosita' di Dio e di arrivare alla personalita' da cui questa radiosita' emana. Alla fine della Isopanisad, tuttavia, troviamo un inno a Dio, la Persona Suprema. Non che questo fatto neghi l'esistenza del Brahman impersonale; anzi, anche il Brahman e' descritto, ma e' considerato la radiosita' del corpo di Caitanya. In altre parole, Krishna Caitanya e' la base del Brahman impersonale. Anche nella Bhagavad-gita Krishna afferma che il Brahman impersonale riposa su di Lui (brahmano hi pratisthaham, B.g., 14.27) Il Paramatma, l'Anima Suprema, situata nel cuore di ogni essere vivente e anche in ogni atomo dell'universo, non e' che una rappresentazione parziale di Caitanya. Krishna Caitanya e' dunque l'origine del Brahman e anche Dio, la Persona Suprema. In quanto Supremo, possiede al completo le sei opulenze — ricchezza, fama, potenza, bellezza, conoscenza e rinuncia. In breve, dobbiamo sapere che Egli e'

Krishna, Dio, e nulla e' uguale o piu' grande di Lui. Non si puo' concepire nulla che Gli sia superiore. Egli e' la Persona Suprema.

Fu Rupa Gosvami, un devoto confidenziale che ricevette gli insegnamenti di Sri Caitanya per piu' di dieci giorni consecutivi, a scrivere:

namo maha-vadanyaya Krishna-prema-pradaya te
Krishnaya Krishna-Caitanya-namne gaura-tvise namah

"Offro i miei rispettosi omaggi al Signore Supremo, Sri Krishna Caitanya, che e' piu' magnanimo di qualsiasi altro avatara, anche di Krishna stesso, perché sta distribuendo liberamente cio' che nessun altro ha mai distribuito prima — il puro amore per Krishna."

Caitanya non insegna un lungo e complicato metodo che porti alla realizzazione di Dio. Egli e' completamente spirituale, e inizia dal punto in cui ci si sottomette a Krishna. Non segue le vie del karma-yoga, del jnana-yoga o dell'hatha-yoga, ma comincia dal punto in cui si abbandona ogni attaccamento materiale, cioe' col concludersi dell'esistenza materiale. Nella Bhagavad-gita Krishna comincia i Suoi insegnamenti facendo una distinzione tra l'anima e la materia, e conclude il diciottesimo capitolo al punto in cui l'anima si sottomette a Lui con devozione. Ai mayavadi piacerebbe che tutto si concludesse a questo punto, ma e' proprio da questo punto che ha inizio la vera discussione. E' il Vedanta-sutra che inizia con l'aforisma athato brahma-jijnasa: "Ora cominciamo a cercare la Suprema Verita' Assoluta." Rupa Gosvami celebra quindi Sri Caitanya come l'avatara piu' munifico di tutti perché distribuisce il dono piu' grande indicando la piu' alta forma di servizio devozionale. In altre parole, Egli risponde alle domande piu' importanti che ognuno puo' fare.

Esistono diversi livelli di servizio devozionale e di realizzazione di Dio. In un certo senso, chiunque accetti l'esistenza di Dio e' situato nel servizio devozionale. Riconoscere la grandezza di Dio e' gia' qualcosa, ma non e' molto. Caitanya, predicando da acarya, da grande maestro, insegno' che e' possibile stabilire una relazione con Dio e diventare davvero amici di Dio. Nella Bhagavad-gita Krishna mostro' ad Arjuna la forma universale perché Arjuna era il Suo "carissimo amico". Ma considerando Krishna come il Signore dell'universo, Arjuna chiese a Krishna di dimenticare la familiarita' con la quale Lo aveva trattato. Caitanya va oltre questo punto. Grazie a Sri Caitanya possiamo diventare amici di Krishna, e questa relazione di amicizia non ha limiti. Possiamo diventare amici di Krishna e guardare Krishna non con rispetto e venerazione, ma in completa liberta'. In questa relazione d'amore possiamo anche riferirci a Dio come a nostro figlio. Questa non e' soltanto la filosofia della Caitanya-caritamrta, ma anche quella dello Srimad-Bhagavatam. Non esiste altra Scrittura nel mondo in cui Dio sia considerato il figlio di un devoto. Generalmente Dio e' considerato il padre onnipotente che esaudisce i desideri dei figli. Talvolta, invece, i grandi devoti considerano Dio come loro figlio in una relazione di servizio devozionale. Il figlio chiede e il padre da', e nel dare a Krishna il devoto diventa un po' come un padre. Invece di chiedere a Dio, diamo a Dio. Era in una relazione di questo genere che la madre di Krishna, Yasoda, diceva al Signore: "Ecco, mangia questo,

altrimenti Ti ammalerei. Mangia tutto.” Così Krishna, pur essendo il proprietario di ogni cosa, dipende dalla misericordia del Suo devoto. Si tratta di un livello di amicizia estremamente elevato, nel quale il devoto pensa davvero di essere il padre di Krishna.

Ma il piu' grande dono di Sri Caitanya e' l'insegnamento che Krishna puo' essere trattato addirittura come un amante. Il Signore resta a tal punto conquistato da questa relazione che Si dichiara incapace di ricambiare. Krishna era così grato alle gopi, le pastorelle di Vrindavana, che non Si sentiva in grado di ricambiare il loro amore. “Non posso ricambiare il vostro amore,” disse loro. “Non ho nulla che sia tanto prezioso.” Il servizio devozionale appartiene dunque a un livello molto elevato e la relazione tra il devoto e Krishna come amante e amato e' stata insegnata da Sri Caitanya Mahaprabhu. Così Rupa Gosvami scrisse di Caitanya: “Il servizio devozionale in sé e' il livello piu' elevato, il livello glorioso a cui Tu ci hai innalzato. Tu sei Krishna dalla carnagione d'oro, e sei Sacinandana, il figlio di madre Saci. Coloro che ascoltano la Caitanya-caritamrta Ti terranno sempre nel loro cuore. Attraverso di Te sara' facile comprendere Krishna.” Caitanya Mahaprabhu discese dunque per darci Krishna. Il metodo che Egli insegno' per giungere alla liberazione non era quello della meditazione, delle attivita' interessate o dello studio delle Scritture, ma l'amore.

Spesso abbiamo sentito la frase “amore per Dio”. La filosofia vaisnava puo' mostrarci fino a che punto in realta' puo' arrivare questo amore per Dio. La conoscenza teorica dell'amore per Dio si puo' trovare in numerosi passi delle differenti Scritture, ma solo le Scritture vaisnava ci possono realmente insegnare che cos'e' in realta' l'amore per Dio e come esso si sviluppa. Questo unico ed elevatissimo amore per Dio ci e' stato dato da Caitanya Mahaprabhu. Perfino in questo mondo materiale possiamo avere una pallida idea di che cosa sia l'amore. Com'e' possibile? Cio' e' dovuto all'amore che si trova in Dio. Tutto cio' che e' presente nella nostra esperienza di questa vita condizionata e' presente anche nel Signore Supremo, che e' la fonte originale di ogni cosa. Nella nostra relazione originale con il Signore Supremo troviamo il vero amore, e questo amore si riflette in modo distorto attraverso le condizioni materiali. Il nostro vero amore e' continuo e non finisce mai, ma poiché si riflette in modo distorto in questo mondo materiale, perde continuita' e gioia. Se vogliamo il vero amore trascendentale, dobbiamo trasferire la nostra tendenza ad amare sul supremo oggetto d'amore — Dio, la Persona Suprema. Questo e' il principio fondamentale della coscienza di Krishna.

Nella coscienza materiale cerchiamo di amare cio' che non puo' essere degno di amore. Diamo il nostro amore ai cani e ai gatti, rischiando così di pensare a loro al momento della morte, cosa che ci farebbe rinascere in una famiglia di cani o di gatti. L'amore che non si rivolge a Krishna conduce verso il basso. Non e' vero che Krishna o Dio sia qualcosa di oscuro o qualcosa che soltanto pochi eletti possono raggiungere. Caitanya Mahaprabhu e' venuto per dirci che in ogni paese e in ogni Scrittura c'e' un accenno all'amore per Dio. Sfortunatamente, nessuno sa cosa sia veramente l'amore per Dio. Le Scritture vediche, pero', sono in qualche modo differenti perché possono orientare l'individuo verso il modo giusto di amare Dio. Le altre Scritture non spiegano come sia possibile amare Dio, né descrivono esattamente che cosa o

chi sia Dio in realta'. Pur parlando di amore per Dio, non hanno idea del modo di svilupparlo. Caitanya Mahaprabhu, invece, ci offre una dimostrazione pratica del modo di amare Dio in una relazione coniugale. Assumendo la parte di Radharani, Caitanya cerca di amare Krishna come Lo ama Radharani. Krishna era sempre meravigliato dell'amore di Radharani. "Come e' possibile che Radharani Mi dia un piacere così grande?" Si chiede. Per capire Radharani Krishna Si mise nei Suoi panni e cerco' di capire Sé stesso. Questo e' il segreto della manifestazione di Sri Caitanya. Caitanya e' Krishna, ma ha assunto il sentimento o il ruolo di Radharani per mostrarci come amare Krishna. Percio' ci si rivolge a Lui dicendo: "Offro i miei rispettosi omaggi al Signore Supremo, che e' assorto nei pensieri di Radharani."

A questo punto ci si chiedera' chi sia Radharani, e che cosa significhi Radha-Krishna. In realta' Radha-Krishna e' lo scambio d'amore. Non si tratta di un amore comune; Krishna possiede immense potenze, tra cui tre principali — la potenza interna, quella esterna e quella marginale. Nella potenza interna si distinguono tre categorie: samvit, hladini e sandhini. La potenza hladini e' la potenza di piacere. Tutti gli esseri viventi possiedono questa potenza che ricerca il piacere, perché tutti gli esseri stanno sempre tentando di ottenere il piacere. Questa e' la natura stessa dell'essere vivente. Ora cerchiamo di godere della nostra potenza di piacere attraverso il corpo, in questa condizione materiale. Attraverso il contatto del corpo cerchiamo di trarre piacere dagli oggetti dei sensi materiali. Ma non dobbiamo pensare che Krishna, che e' sempre spirituale, cerchi il piacere al livello della materia, come accade a noi. Krishna descrive il mondo materiale come un luogo temporaneo, pieno di sofferenze. Come potrebbe dunque cercare il piacere nella forma materiale? Egli e' l'Anima Suprema, lo spirito supremo, e il Suo piacere e' al di la' della concezione materiale.

Per capire il piacere di Krishna, dobbiamo leggere il decimo Canto dello Srimad-Bhagavatam, dove la potenza di piacere di Krishna si manifesta nei Suoi divertimenti con Radharani e con le ragazze di Vraja. Sfortunatamente, gli sciocchi si gettano subito sui giochi di Krishna nel Dasama-skandha, il decimo Canto. Generalmente gli uomini comuni non comprendono gli abbracci di Krishna con Radharani, o la Sua danza rasa con le pastorelle, perché questi giochi sono visti alla luce della lussuria di questo mondo. Essi pensano erroneamente che Krishna sia come loro, e che abbracci le gopi proprio come un uomo qualsiasi abbraccerebbe una ragazza. Alcuni s'interessano quindi di Krishna perché pensano che la sua religione incoraggi i rapporti sessuali. Questa, pero', non e' Krishna-bhakti, amore per Krishna, bensì prakṛta-sahajīya — lussuria materiale.

Per non cadere in un simile errore dovremmo capire che cosa e' in realta' Radha-Krishna. Radha e Krishna manifestano i Loro divertimenti attraverso l'energia interna di Krishna. La potenza di piacere dell'energia interna di Krishna e' estremamente difficile da comprendere, e non puo' essere compresa se prima non si comprende chi e' Krishna. Krishna non trova alcun piacere in questo mondo materiale, ma e' dotato di una potenza di piacere. Poiché siamo parti di Krishna, anche in noi esiste una potenza di piacere, che noi cerchiamo di manifestare nella materia. Krishna, invece, non fa un tentativo così inutile. L'oggetto della potenza di piacere di Krishna e'

Radharani. Krishna manifesta la Sua potenza, la Sua energia, nella forma di Radharani e poi scambia con Lei una relazione d'amore. In altre parole, Krishna non trae piacere da questa energia esterna, ma manifesta la Sua energia interna, la Sua potenza di piacere, nella forma di Radharani. Krishna Si manifesta quindi nella forma di Radharani per manifestare la Sua potenza interna di piacere. Tra le molte espansioni, estensioni e manifestazioni del Signore questa potenza di piacere e' la piu' grande e importante.

Non dobbiamo pensare che Radharani sia separata da Krishna. Anche Radharani e' Krishna, perché non esiste differenza tra l'energia e la sua fonte. Senza energia, non e' possibile parlare della fonte di energia, e senza la fonte di energia, l'energia stessa non puo' esistere. Similmente, senza Radha, Krishna non ha significato, e senza Krishna, Radha non ha significato. Percio' la filosofia vaisnava prima di tutto rivolge il suo omaggio e la sua adorazione alla potenza interna di piacere del Signore Supremo. Così il Signore e la Sua potenza sono sempre chiamati Radha-Krishna. Similmente, coloro che adorano il nome di Narayana pronunciano innanzitutto il nome di Laksmi come Laksmi-Narayana. E coloro che adorano Sri Rama pronunciano prima di tutto il nome di Sita. In ogni caso — Sita-Rama, Radha-Krishna, Laksmi-Narayana — la potenza viene sempre per prima. Radha e Krishna S'identificano, e quando Krishna desidera godere, Si manifesta nella forma di Radharani. Lo scambio d'amore spirituale tra Radha e Krishna e' la vera manifestazione dell'interna potenza di piacere di Krishna. Benché si dica "quando" Krishna desidera, non possiamo dire esattamente quando Egli l'ha desiderato. Diciamo così perché nella vita condizionata non riusciamo a concepire che qualcosa non abbia inizio; nella vita spirituale o assoluta, invece, non esistono né inizio né fine. Eppure, per comprendere che Radha e Krishna S'identificano pur manifestandoSi separatamente, la domanda "quando?" si presenta automaticamente nella mente. Quando Krishna desidero' godere della Sua potenza di piacere, Si manifesto' nella forma separata di Radharani, e quando volle comprendere Sé stesso attraverso Radha, Si unì a Radharani; questa unificazione e' detta Sri Caitanya.

Perché Krishna prese la forma di Sri Caitanya Mahaprabhu? E' spiegato che Krishna desidero' conoscere la gloria dell'amore di Radha. "Perché Mi ama tanto?" Si chiedeva Krishna. "Che cosa c'e' in Me di così speciale che L'attrae tanto? Qual e' il vero modo in cui Radharani Mi ama?" Sembra strano che Krishna, il Supremo, debba essere attratto dall'amore di qualcuno. Noi cerchiamo l'amore di una donna o di un uomo perché siamo imperfetti, e qualcosa ci manca. L'amore di una donna, la sua potenza e il suo piacere non si trovano nell'uomo, e proprio per questa ragione l'uomo vuole una donna, ma non e' così per Krishna che e' completo in Sé stesso. Così Krishna esprime la Sua sorpresa: "Perché sono attratto da Radharani? E quando Radharani sente il Mio amore, che cosa prova realmente?" Per gustare l'essenza di questa relazione d'amore, Krishna apparve proprio come la luna sorge all'orizzonte sul mare. Come la luna era stata prodotta dall'agitazione del mare, così con l'agitazione della relazione d'amore spirituale apparve la luna di Caitanya Mahaprabhu. La carnagione di Caitanya era dorata, proprio come la luna. Benché sia metaforico, questo linguaggio suggerisce il significato segreto dell'apparizione di Caitanya Mahaprabhu. Il pieno significato della Sua

apparizione sarà rivelato nei capitoli che seguono.

La Caitanya-caritamṛta spiega anche le manifestazioni del Supremo. Dopo aver offerto i suoi omaggi a Sri Caitanya, Krishnadasa Kaviraja li offre a Nityananda. Spiega che Nityananda è una manifestazione di Sankarsana, che è l'origine di Maha-Visnu. La prima manifestazione di Krishna è Balarama, la seconda è Sankarsana, e in seguito a Sankarsana Krishna Si manifesta come Pradyumna. In questo modo molte espansioni Si manifestano. Nonostante queste numerose espansioni, Sri Krishna rimane l'origine, come è confermato nella Brahma-samhita. Egli è la candela originaria con la quale si accendono migliaia e migliaia di candele. Benché si possano accendere innumerevoli candele, la candela originaria mantiene la sua identità in quanto fonte originaria. In questo modo Krishna Si espande in tante luci, e tutte queste espansioni sono dette visnu-tattva. Visnu è una grande luce, e noi siamo luci piccole, ma tutte sono espansioni di Krishna.

Quando si rende necessario creare l'universo materiale, Visnu Si espande come Maha-Visnu. Questo Maha-Visnu Si sdraia sull'oceano causale e dalle Sue narici, col Suo respiro, tutti gli universi si manifestano. Così, tutti gli universi che galleggiano nell'oceano causale si manifestano a partire da Maha-Visnu e dall'oceano causale. A questo proposito c'è la storia di Vamana, che coi Suoi tre passi buco' col piede la copertura dell'universo. Attraverso il foro prodotto dal Suo piede sgorgo' l'acqua dell'oceano causale, e si dice che quest'acqua sia diventata il fiume Gange. Perciò l'acqua del Gange è considerata l'acqua più sacra a Visnu ed è adorata da tutti gli indu', dall'Himalaya fino al golfo del Bengala.

Questo Maha-Visnu che è disteso sull'oceano causale è in realtà un'espansione di Balarama, che è la prima espansione di Krishna e nei giochi di Vrindavana è il fratello di Krishna. Nel maha-mantra

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare,

la parola Rama indica Balarama. Poiché Nityananda è un'espansione di Balarama, Rama si riferisce anche a Sri Nityananda. Così, cantando Hare Krishna, Hare Rama non ci si rivolge soltanto a Krishna e a Balarama, ma anche a Sri Caitanya e Nityananda.

L'argomento della Caitanya-caritamṛta tratta principalmente di ciò che è al di là di questa creazione materiale. L'espansione del cosmo materiale è detta maya perché non ha un'esistenza eterna. Poiché talvolta si manifesta e talvolta non si manifesta, è generalmente considerata illusoria. Ma al di là di questa manifestazione temporanea esiste una natura superiore, come è affermato nella Bhagavad-gita:

paras tasmāt tu bhavo 'nyo
'vyakto 'vyaktat sanatanah
yah sa sarvesu bhutesu
nasyatsu na vinasyati

"Esiste tuttavia un altro mondo, che è eterno ed è al di là della materia

manifestata e non-manifestata. E' supremo e non e' mai annientato. Quando tutto in questo mondo e' dissolto esso rimane intatto." (B.g., 8.20)

Questa natura suprema si trova al di la' del manifestato (vyaktah) e del non-manifestato (avyaktah). Questa natura superiore, che e' situata al di la' della creazione e dell'annientamento, e' la forza vivente che si manifesta nel corpo di ogni essere. Il corpo in se' e' composto di materia ed e' quindi di natura inferiore, ma e' l'energia superiore che muove il corpo. Il sintomo di questa natura superiore e' la coscienza. Nel mondo spirituale, dove tutto e' fatto di natura superiore, tutto e' cosciente. Nel mondo materiale gli oggetti inanimati non sono coscienti, ma nel mondo spirituale si. La' anche un tavolo e' cosciente, anche la terra e gli alberi sono coscienti — ogni cosa e' cosciente.

Non e' possibile immaginare fino a che punto si estenda questa manifestazione materiale. In questo mondo materiale tutto e' calcolato sulla base dell'immaginazione o con qualche metodo imperfetto, ma le Scritture vediche c'informano su cio' che sta al di la' di questo universo materiale. Coloro che credono nella conoscenza sperimentale potranno mettere in dubbio le conclusioni dei Veda, perche' essi non possono nemmeno calcolare quale sia l'estensione dell'universo ne' possono raggiungere luoghi lontani nell'universo. Con mezzi sperimentali non e' possibile ottenere informazioni su cio' che e' al di la' di questa natura materiale. Cio' che supera la nostra capacita' di comprensione e' detto acintya, inconcepibile. E' inutile discutere o speculare su cio' che e' inconcepibile. Se qualcosa e' davvero inconcepibile, non puo' essere soggetto ne' alla speculazione ne' all'esperimento. La nostra energia, come anche la nostra percezione sensoriale, e' limitata; percio' dobbiamo affidarci alle conclusioni dei Veda quando si tratta di argomenti inconcepibili. La conoscenza della natura superiore dev'essere semplicemente accettata senza discutere. Come e' possibile discutere di qualcosa a cui non possiamo avere accesso? Il metodo per comprendere gli argomenti trascendentali e' dato da Sri Krishna stesso nella Bhagavad-gita, all'inizio del quarto capitolo quando Krishna dice ad Arjuna:

imam vivasvate yogam
proktavan aham avyayam
vivasvan manave praha
manur iksvakave `bravit

"Ho insegnato questa scienza immortale dello yoga a Vivasvan, il dio del sole, e Vivasvan l'ha insegnata a Manu, padre dell'umanita', e Manu a sua volta l'ha insegnata a Ikshvaku." (B.g., 4.1)

Questo e' il sistema della parampara, della successione di maestri spirituali. Similmente, nello Srimad-Bhagavatam Krishna trasmise la conoscenza nel cuore di Brahma, il primo essere creato dell'universo. Brahma insegno' questa conoscenza al suo discepolo, Narada, e Narada trasmise questa conoscenza al suo discepolo Vyasadeva. Vyasadeva la trasmise a Madhvacarya, e da Madhvacarya la conoscenza discese a Madhavendra Puri, a Isvara Puri e da lui a Caitanya Mahaprabhu.

Qualcuno potrebbe domandarsi perche' mai Caitanya Mahaprabhu, che era Krishna stesso, avrebbe dovuto aver bisogno di un maestro spirituale.

Naturalmente Egli non aveva bisogno di un maestro spirituale, ma poiché interpretava la parte dell'acarya (colui che insegna con l'esempio), accettò un maestro spirituale. Perfino Krishna accettò un maestro spirituale, perché questo è il metodo da seguire. In questo modo il Signore dà l'esempio agli uomini. Non dovremmo pensare tuttavia che il Signore accetti un maestro spirituale perché manca di conoscenza. Egli vuole soltanto far rilevare che è molto importante accettare la successione dei maestri spirituali. La conoscenza affidata ai maestri spirituali che si susseguono nella catena parampara discende in realtà dal Signore stesso, e se la catena non s'interrompe, tale conoscenza è perfetta. Anche se non siamo in contatto con la personalità che prima insegnò questa conoscenza, possiamo ricevere gli stessi insegnamenti attraverso questo metodo di trasmissione della conoscenza. Nello Srimad-Bhagavatam è detto che Krishna, la Verità Assoluta, la Persona di Dio, trasmise la conoscenza trascendentale nel cuore di Brahma. Questo è dunque uno dei modi in cui si può ricevere la conoscenza — attraverso il cuore. Ci sono quindi due metodi per ricevere la conoscenza: uno dipende da Dio, la Persona Suprema, che Si trova come Anima Suprema nel cuore di tutti gli esseri, e l'altra dipende dal guru, dal maestro spirituale, che è un'espansione di Krishna. Krishna trasmette dunque queste informazioni sia dall'interno che dall'esterno. E dobbiamo soltanto riceverle. Quando è ricevuta in questo modo, non è più tanto importante che la conoscenza sia inconcepibile oppure no.

Nello Srimad-Bhagavatam c'è un'enorme quantità d'informazioni sui sistemi planetari Vaikuntha che sono situati al di là dell'universo materiale. Similmente, anche nella Caitanya-caritamṛta c'è un'enorme quantità d'informazioni inconcepibili. Ogni tentativo di arrivare a queste informazioni attraverso la conoscenza sperimentale sarà un fallimento. Questa conoscenza dev'essere semplicemente accettata. Secondo la metodologia vedica, il sabda, il suono trascendentale, è considerato la prova decisiva. Il suono è molto importante nella comprensione dei Veda, perché, quando è puro, è considerato autorevole. Perfino nel mondo materiale cerchiamo moltissime informazioni che ci vengono trasmesse da migliaia di chilometri di distanza per telefono o per radio. Nello stesso modo, anche nella nostra vita di tutti i giorni consideriamo il suono come una prova. Anche se non possiamo vedere da chi proviene l'informazione, la consideriamo valida semplicemente sulla base del suono. La vibrazione sonora è dunque molto importante nella trasmissione della conoscenza vedica.

I Veda ci informano che oltre a questa manifestazione cosmica esistono innumerevoli pianeti e il cielo spirituale. Questa manifestazione materiale è considerata solo una minima parte dell'intera creazione. La manifestazione materiale non comprende solo questo universo, ma innumerevoli altri universi, eppure tutti gli universi materiali non rappresentano che una frazione della creazione complessiva. La maggior parte della creazione è situata nel cielo spirituale. Nel cielo spirituale si trovano innumerevoli pianeti, chiamati Vaikunthaloka. Su ogni Vaikunthaloka Narayana presiede nella forma delle Sue espansioni a quattro braccia: Sankarsana, Pradyumna, Aniruddha e Vasudeva.

Come abbiamo già affermato, gli universi materiali sono manifestati dal

Signore nella forma di Maha-Visnu. Proprio come marito e moglie si uniscono per generare dei figli, Maha-Visnu Si unisce con Sua moglie Maya, la natura materiale. Cio' e' confermato anche nella Bhagavad-gita, dove Krishna afferma:

sarva-yonisu kaunteya
murtayah sambhavanti yah
tasam brahma mahad yonir
aham bija-pradah pita

"Sappi, o figlio di Kunti, che tutte le specie di vita hanno origine nella natura materiale, e Io ne sono il padre, che da' il seme" (B.g., 14.4)

Posando il Suo sguardo su di lei, Visnu feconda maya, la natura materiale. Questo e' il metodo spirituale. Sul piano materiale siamo limitati, e possiamo fecondare solo con una parte apposita del nostro corpo, ma il Signore Supremo, Krishna, o Maha-Visnu, puo' fecondare qualsiasi parte con qualsiasi parte. Con un semplice sguardo il Signore puo' concepire innumerevoli esseri viventi nel grembo della natura materiale. Anche la Brahma-samhita conferma che il corpo spirituale del Signore Supremo e' cosı potente che qualsiasi parte del Suo corpo puo' compiere le funzioni di qualsiasi altra parte. Noi possiamo toccare solo con le mani o con la pelle, ma Krishna puo' toccare anche con lo sguardo. Con gli occhi, noi possiamo solo vedere, e non toccare o odorare. Krishna, invece, puo' odorare e anche mangiare con gli occhi. Quando offriamo il cibo a Krishna non Lo vediamo mangiare, ma a Lui per mangiare basta guardare il cibo.

Non possiamo nemmeno immaginare quale sia il funzionamento delle cose nel mondo spirituale, dove tutto e' spirituale. Non dobbiamo pensare che Krishna non mangi, o pensare che noi immaginiamo soltanto che Egli mangi; Krishna mangia davvero, ma il Suo mangiare e' diverso dal nostro. Il nostro mangiare potra' essere simile al Suo quando ci situeremo completamente al livello spirituale. A quel livello ogni parte del corpo puo' agire per conto di qualsiasi altra parte.

Per creare, Visnu non ha bisogno di nulla. Non ha bisogno della dea Laksmi per dare alla luce Brahma, perche' Brahma e' nato da un fiore di loto che cresce dall'ombelico di Visnu. La dea Laksmi e' seduta ai piedi di Visnu e Lo serve. In questo mondo materiale per avere dei figli e' necessario un rapporto sessuale, mentre nel mondo spirituale si possono avere tutti i figli che si vogliono senza doversi avvalere dell'aiuto della moglie. Poiche' non abbiamo alcuna esperienza dell'energia spirituale, pensiamo che la nascita di Brahma dall'ombelico di Visnu sia una storia inventata. Non siamo consapevoli della potenza dell'energia spirituale; essa e' cosı potente che puo' fare qualsiasi cosa. L'energia materiale dipende da leggi particolari, mentre l'energia spirituale e' perfettamente indipendente.

Brahma nasce dall'ombelico di Garbhodakasayi Visnu che e' soltanto una manifestazione parziale di Maha-Visnu. Innumerevoli universi, simili a semi, si trovano nei pori della pelle di Maha-Visnu, e quando Egli espira, tutti si manifestano. Nel mondo materiale non abbiamo mai sperimentato niente di simile, ma possiamo considerare a titolo d'esempio il fenomeno, naturalmente

distorto e imperfetto, del sudore. Tuttavia, non possiamo nemmeno immaginare la durata di un respiro di Maha-Visnu, perché in un solo respiro tutti gli universi vengono prima creati e poi distrutti. Brahma vive soltanto per la durata di uno di questi respiri, e secondo la nostra misura del tempo, 4320000000 di anni sono solo dodici ore di Brahma, e Brahma vive cento dei suoi anni. Eppure, l'intera vita di Brahma e' contenuta in un solo respiro di Maha-Visnu. Non ci e' dunque possibile immaginare la potenza del respiro del Signore Supremo. Questo Maha-Visnu e' solo una manifestazione parziale di Krishna. Krishnadasa Kaviraja Gosvami parla dunque di Sri Caitanya Mahaprabhu come di Sri Krishna stesso, Dio, la Persona Suprema, e di Nityananda come di Balarama, la prima espansione di Krishna. Advaitacarya, un altro principale discepolo di Sri Caitanya Mahaprabhu, e' considerato un'espansione di Maha-Visnu. Anche Advaitacarya, quindi, e' il Signore, o piu' precisamente, un'espansione del Signore. Il termine advaita significa non-duale, ed egli porta questo nome perché non e' differente dal Signore Supremo. E' chiamato anche acarya, maestro, perché ha diffuso la coscienza di Krishna. In questo senso e' proprio come Caitanya Mahaprabhu. Benché Caitanya sia Krishna stesso, appare nella forma di devoto per insegnare agli uomini il modo di amare Krishna. Similmente, Advaitacarya apparve proprio per distribuire la coscienza di Krishna. Per questo anche lui e' il Signore che ha preso la forma di un devoto. Krishna Si manifesta in cinque diverse espansioni, e Lui e tutti i Suoi compagni appaiono come devoti del Signore Supremo nella forma di Sri Krishna Caitanya, di Nityananda, di Advaitacarya, di Gadadhara, di Srivasa e di altri. In ogni caso, Caitanya Mahaprabhu e' la sorgente di energia per tutti i Suoi devoti. E se prendiamo rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu al fine di avere successo nel compimento della coscienza di Krishna, sicuramente faremo progressi. Una canzone devozionale di Narottama dasa Thakura afferma: "Mio caro Sri Caitanya, Ti prego, mostrami la Tua misericordia. Nessuno e' misericordioso quanto Te. La mia preghiera e' la piu' urgente perché la Tua missione consiste nel liberare le anime cadute, e non esiste persona piu' caduta di me. Io Ti supplico per avere la priorita'."

L'autore della Caitanya-caritamrta, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, era un abitante di Vrindavana e un grande devoto. Aveva abitato con la sua famiglia a Katwa, una piccola citta' nella provincia di Burdwan in Bengala. Anche la sua famiglia adorava Radha-Krishna, ma un giorno, quando nella sua famiglia sorsero delle controversie riguardo al servizio devozionale, Nityananda Prabhu apparve in sogno a Krishnadasa Kaviraja e gli consiglio' di lasciare la casa e di andare a Vrindavana. Nonostante la sua eta' molto avanzata, partì quella notte stessa e si trasferì a Vrindavana. Al suo arrivo incontro' alcuni tra i Gosvami, i principali discepoli di Sri Caitanya Mahaprabhu. Fu a Vrindavana che i devoti gli chiesero di scrivere la Caitanya-caritamrta. Benché cominciasse l'opera a un'eta' molto avanzata, per la grazia di Sri Caitanya riuscì a portarla a termine. Fino a oggi quest'opera rimane il libro piu' autorevole sulla filosofia della vita di Sri Caitanya.

Quando Krishnadasa Kaviraja Gosvami viveva a Vrindavana, non c'erano molti templi. A quell'epoca i tre templi principali erano i templi di Madana-mohana, di Govindaji e di Gopinatha. Come abitante di Vrindavana offrì i suoi omaggi

alle Divinita' di questi templi e prego' di poter ottenere il favore di Dio: "Il mio progresso nella vita spirituale e' molto lento, percio' chiedo il Vostro aiuto." Nella Caitanya-caritamrta l'autore offre dapprima i suoi omaggi a Madana-mohana vigraha, la Divinita' che puo' aiutarci a progredire nella coscienza di Krishna. Nella pratica della coscienza di Krishna, il nostro primo compito e' quello di cercare di conoscere Krishna e la nostra relazione con Lui. Conoscere Krishna significa conoscere se stessi, e conoscere se stessi significa conoscere la propria relazione con Krishna. Poiche' questa relazione puo' essere riscoperta adorando Madana-mohana vigraha, Krishnadasa Kaviraja Gosvami volle dapprima stabilire una relazione con Lui.

Portato a termine questo compito, Krishnadasa comincio' ad adorare la Divinita' funzionale, Govinda. Govinda abita eternamente a Vrindavana. Nel mondo spirituale di Vrindavana le case sono fatte di pietre filosofali, le mucche sono mucche surabhi e danno latte in abbondanza, e gli alberi sono alberi dei desideri perche' soddisfano ogni desiderio. A Vrindavana Krishna porta al pascolo le mucche surabhi ed e' adorato da migliaia e migliaia di gopi, di pastorelle, che sono tutte dee della fortuna. Quando Krishna discende nel mondo materiale, questa stessa Vrindavana discende con Lui, proprio come il seguito accompagna un personaggio importante. Quando Krishna discende, discende anche la Sua terra, percio' Vrindavana non e' considerata parte del mondo materiale. Per questa ragione i devoti prendono rifugio a Vrindavana in India, che e' considerata una replica della Vrindavana originale. Qualcuno si potrebbe lamentare che la' non si vedono kalpa-vrksa, gli alberi dei desideri, ma in realta' al tempo dei Gosvami essi erano presenti. Non e' sufficiente avvicinarsi all'albero ed esprimere una richiesta; bisogna prima diventare devoti. I Gosvami vivevano sotto un albero per una notte soltanto, e gli alberi soddisfacevano tutti i loro desideri. All'uomo comune tutto cio' puo' sembrare incredibile, ma col graduale avanzamento nel servizio di devozione sara' possibile realizzarlo. Vrindavana puo' essere realizzata cosi' com'e' realmente dalle persone che hanno interrotto la ricerca del piacere che si puo' ottenere dalla materia. "Quando la mia mente si sara' purificata da ogni desiderio di piacere materiale, in modo che io possa vedere Vrindavana?" si chiede un grande devoto. Quanto piu' diventiamo coscienti di Krishna e avanziamo, tanto piu' ogni cosa si rivelerà a noi nella sua essenza spirituale. Così Krishnadasa Kaviraja Gosvami pensava che Vrindavana in India equivalesse alla Vrindavana del cielo spirituale, e nella Caitanya-caritamrta descrive Radharani e Krishna seduti sotto un albero dei desideri, a Vrindavana, su un trono decorato di gemme preziose. La' i cari amici di Krishna, i pastorelli e le gopi, servono Radha e Krishna cantando, danzando, offrendo noci di betel e rinfreschi, e decorando di fiori i Loro corpi divini. Ancora oggi in India la gente orna il trono delle Divinita' e ricrea questa scena durante il mese di luglio. Generalmente in questo periodo la gente si reca a Vrindavana per offrire il proprio omaggio alle Divinita' che sono venerate in quei templi.

Krishnadasa Kaviraja Gosvami sostiene che le Divinita' di Radha e Krishna c'insegnano ad adorare Radha e Krishna. Le Divinita' di Madana-mohana ci permettono di stabilire: "Io sono il Vostro servitore eterno." Con Govinda, invece, si ottiene di poter accettare veramente il servizio e per questa ragione Govinda e' definito la Divinita' funzionale. La Divinita' di Gopinatha e' Krishna

in quanto Signore e padrone delle gopi. Col suono del Suo flauto Egli attrasse tutte le gopi, le pastorelle, e quando esse arrivarono danzo' con loro. Tutte queste attivita' sono descritte nel decimo Canto dello Srimad-Bhagavatam. Queste gopi erano amiche d'infanzia di Krishna ed erano tutte sposate perché in India le ragazze si sposano all'eta' di dodici anni. I ragazzi, invece, non si sposano prima dei diciotto anni, e Krishna, che allora aveva quindici o sedici anni, non era sposato. Eppure induceva queste ragazze a uscire dalle loro case e le invitava a danzare con Lui. Questa danza e' detta rasa-lila, ed e' il piu' elevato tra tutti i divertimenti di Vrindavana. Percio' Krishna e' detto Gopinatha, perché e' l'amato signore delle gopi.

Krishnadasa Kaviraja Gosvami implora le benedizioni di Sri Gopinatha. "Che Gopinatha, il Signore delle gopi, vi benedica.

Che voi possiate ricevere le benedizioni di Gopinatha." L'autore della Caitanya-caritamrta prega che Krishna possa attrarre anche la mente dei lettori con la Sua vibrazione trascendentale, come attrasse le gopi col dolce suono del Suo flauto. La finalita' di quest'opera, Gli insegnamenti di Sri Caitanya, e' quella di trasmettere l'essenza di tale vibrazione mediante uno studio sintetico di facile lettura.

CAPITOLO 1

Gli insegnamenti trasmessi a Rupa Gosvami

Srila Rupa Gosvami, il fratello minore di Sanatana Gosvami, si reco' a Prayaga, l'odierna Allahabad, con suo fratello minore Vallabha. Quando essi seppero che Sri Caitanya Mahaprabhu era lì, si sentirono enormemente felici, e andarono da Sri Caitanya proprio mentre il Signore Si stava recando a visitare il tempio di Bindumadhava. Il Signore camminava, cantando e danzando, seguito da migliaia di persone. Molti piangevano, ridevano, danzavano o cantavano, alcuni cadevano a terra per offrire i propri omaggi al Signore, ma tutti con grande strepito cantavano il santo nome di "Krishna". Si dice che Prayaga, benché situata alla confluenza del Gange con la Yamuna, non sia mai stata allagata finché l'apparizione di Sri Caitanya sommerse la città con la marea dell'amore per Krishna.

I due fratelli, Rupa Gosvami e Vallabha, restando a distanza in un luogo appartato, videro la grande folla e la scena meravigliosa. Il Signore danzava, alzava le braccia e gridava: "Haribol! Haribol!" Tutti erano stupefatti nel vedere le attività del Signore. Dopo aver visitato il tempio, il Signore accettò il prasada (cibo offerto alla Divinità) nella casa di un brahmana del Deccan. Mentre Sri Caitanya era seduto in casa di questo brahmana ricevette la visita dei due fratelli, Rupa e Vallabha. Mentre erano ancora lontani Rupa e Vallabha si gettarono a terra per offrire i loro omaggi, e recitarono molti versi sanscriti dalle Scritture. Vedendo dinanzi a Sé Rupa Gosvami che Gli offriva i suoi omaggi, il Signore, molto soddisfatto, gli chiese di alzarsi. Lo informo' allora della misericordia incondizionata che Krishna aveva fatto scendere su di lui, liberandolo dal modo di vivere proprio di un materialista che pensa solo al denaro.

Il Signore accettò i due fratelli come Suoi devoti, e cito' un verso delle Scritture nel quale è affermato che un brahmana, benché abbia studiato i quattro Veda, può anche non essere considerato da Lui un devoto, mentre Egli può considerare puro devoto anche una persona nata in una famiglia degradata. Poi il Signore abbraccio' i due fratelli, e nella Sua misericordia poso' sulla loro testa i Suoi piedi di loto. Ricevuta questa grande benedizione, i due fratelli cominciarono a offrire preghiere al Signore, con le quali affermavano che Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu era Krishna stesso. Egli aveva assunto la forma e la carnagione chiara di Caitanya, ed era quindi

conosciuto col nome di Gauranga (dorato). Egli era l'avatara piu' generoso perché distribuiva l'amore per Krishna. Srila Rupa Gosvami aveva poi recitato un verso che fu piu' tardi trovato nel libro Govinda-lilamrta (1.2):

yo `jnana-mattam bhuvanam dayalur
ullaghayann apy akarot pramattam
svaprema-sampat-sudhayadbhuteham
sri-Krishna-caitanyam amum prapadye

"Mi sottometto ai piedi di loto di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, che e' Dio, la Persona Suprema e piu' misericordiosa, Colui che libera gli esseri immersi nell'ignoranza col sublime dono dell'amore per Krishna, facendoli impazzire per la coscienza di Krishna."

Dopo questo avvenimento il Signore fu invitato da Vallabha Bhatta sull'altra sponda del Gange, e accetto' l'invito. Da quel momento dovunque il Signore andasse, Rupa Gosvami Lo seguiva, restando al Suo fianco. Poiché Si sentiva a disagio nei luoghi troppo affollati, il Signore chiese a Rupa Gosvami di accompagnarLo sulla riva del Gange, nel luogo chiamato Dasasvamedhaghata. La', per dieci giorni, il Signore rivelò a Rupa Gosvami la verita' su Krishna, istruendolo sui principi del servizio devozionale e sui sentimenti trascendentali. Parlo' diffusamente di questi argomenti in modo che in futuro Rupa Gosvami potesse diffondere la scienza di Krishna nel suo libro, il Bhakti-rasamrta-sindhu. Rupa Gosvami accenna a questo episodio nel primo verso del Bhakti-rasamrta-sindhu, quando parla della misericordia incondizionata che il Signore fece scendere su di lui. Dio, la Persona Suprema, e' piena consapevolezza e onnipotenza e con la Sua misericordia abilita l'essere vivente a ricevere questa misericordia. Generalmente gli uomini, condizionati dalla vita materiale, si oppongono alla pratica del servizio devozionale e della coscienza di Krishna. In realta', non conoscendo i principi della coscienza di Krishna, ignorano la propria eterna relazione con Dio, la Persona Sovrana, e l'obiettivo supremo dell'esistenza, che consiste nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale. L'anima condizionata ignora il metodo per tornare al mondo spirituale, percio' nella Sua misericordia incondizionata Sri Caitanya trasmise a Rupa Gosvami i principi del servizio devozionale, e piu' tardi Rupa Gosvami diffuse questa scienza del servizio devozionale per il bene dell'umanita'.

Nell'introduzione al Bhakti-rasamrta-sindhu (1.1.2) Srila Rupa Gosvami descrive con queste parole Sri Caitanya:

hrdi yasya preranaya pravartito `ham varaka-rupo `pi
tasya hareh pada-kamalam vande caitanyadevasya

"Offro i miei rispettosi omaggi ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, conosciuto come Sri Caitanyadeva, che mi ha ispirato il profondo desiderio di scrivere un libro sul servizio devozionale. Per questa ragione sono ora impegnato nella stesura di questa grande opera sulla scienza della devozione, intitolata Bhakti-rasamrta-sindhu."

Il Signore, Sri Caitanya Mahaprabhu, trasmise i Suoi insegnamenti a Rupa Gosvami per dieci giorni consecutivi, esordendo così: "Mio caro Rupa, la

scienza del servizio devozionale e' proprio come un grande oceano, e non e' possibile mostrartene la piena estensione. Cerchero' semplicemente di spiegarti la natura di quest'oceano prendendone una goccia: potrai così assaggiarla e capire che cosa sia in realta' questo oceano del servizio devozionale."

Il Signore spiego' che in questo brahmanda, questo universo, esistono innumerevoli esseri viventi, i quali, a seconda delle loro attivita' interessate, vagano da una specie di vita all'altra e da un pianeta all'altro. In questo modo la loro prigionia nell'esistenza materiale si protrae da tempo immemorabile. Questi esseri individuali sono frammenti infinitesimali dello spirito supremo.

Lo Srimad-Bhagavatam spiega che l'anima individuale ha le dimensioni di un decimillesimo della punta di un capello. In altre parole, e' così minuscola da non essere visibile. Questo e' confermato anche nella Svetasvatara Upanisad. Nel decimo Canto dello Srimad-Bhagavatam uno dei quattro Kumara, Sanandana, in occasione del compimento di un grande sacrificio disse le seguenti parole: "O Verita' Suprema! Se gli esseri individuali non fossero scintille infinitesimali dello spirito supremo, allora ognuno di essi sarebbe onnipervadente, e non sarebbe controllato da un potere superiore. Ma se li consideriamo minuscoli frammenti del Signore Supremo, il fatto che l'essere individuale sia controllato da un'energia, o da un potere supremo, diventa implicito. Questa e' la sua posizione costituzionale, e se rimane in questa posizione, puo' raggiungere la piena liberta'." (S.B., 10.87.30) Se qualcuno erroneamente crede che la propria posizione costituzionale equivalga a quella di Dio, la Persona Suprema, sara' contaminato dalla dottrina della non-dualita', e i suoi sforzi nella vita trascendentale resteranno infruttuosi.

Il Signore Caitanya sviluppo' gli insegnamenti dello Srimad-Bhagavatam spiegando che esistono due categorie di esseri individuali: gli uni sono eternamente liberati e gli altri eternamente condizionati. Gli esseri eternamente condizionati si dividono ulteriormente in due categorie: gli esseri mobili e gli esseri immobili. Quelli che non sono in grado di muoversi, come per esempio gli alberi, sono definiti immobili. Gli esseri che hanno invece la facolta' di muoversi, come gli uccelli e i mammiferi, sono detti jangama, mobili. A loro volta, questi si dividono in tre categorie: quelli che possono volare nel cielo, quelli che possono nuotare nell'acqua e quelli che possono camminare sulla terra. Tra i molti milioni e miliardi di esseri viventi che abitano sulla terra, le specie di esseri umani sono poche. Nell'ambito di questo piccolo gruppo di esseri umani, molti sono completamente all'oscuro della scienza spirituale, non sono abituati alla pulizia, e sono privi di fede nell'esistenza di Dio, la Persona Suprema. In breve, vivono come animali. Questi individui potrebbero essere considerati non appartenenti alla societa' umana, ossia alla civilta'. E' difficile trovare tra gli esseri umani un gruppo di persone che creda nelle Scritture o nell'esistenza di Dio, o che, a questo proposito, tenga un buon comportamento. Coloro che credono nel valore di queste cose sono detti arya, termine che indica il fatto di credere nel progresso spirituale. Tra le persone che credono nelle Scritture e nel progresso della civilta' umana, si possono individuare due categorie di persone: i giusti e gli empi. Gli uomini giusti si dedicano generalmente alle attivita' interessate, il che significa che preferiscono dedicarsi ad attivita'

virtuose per ottenere qualche beneficio personale, nella forma di gratificazione dei sensi. Tra queste numerose persone impegnate in attività lodevoli e virtuose miranti a ottenere la gratificazione, solo qualcuna giunge a sentir parlare della Verità Assoluta. Queste persone sono definite jnani, filosofi, perché ricercano la Verità Assoluta. Tra molte centinaia di migliaia di filosofi empirici solo un piccolo numero ottiene veramente la liberazione. Liberazione significa raggiungere la conoscenza che l'essere vivente non è fatto di elementi materiali, ma è un'anima spirituale, differente dalla materia. Anche chi raggiunge soltanto la comprensione teorica di questa filosofia, può essere definito mukta, liberato, ma in realtà il vero mukta, l'anima liberata, è colui che comprende la propria posizione costituzionale di frammento spirituale, eterno servitore del Signore. Quando tali anime liberate s'impegnano con fede e devozione al servizio del Signore, sono dette Krishna-bhakta, persone coscienti di Krishna.

Queste persone coscienti di Krishna sono libere da ogni desiderio materiale. Coloro che si sono liberati solo teoricamente sanno soltanto che l'essere vivente non è fatto di elementi materiali; pur essendo classificati tra le anime liberate, hanno ancora desideri personali. Il loro principale desiderio è quello di diventare uno con Dio, la Persona Suprema. Generalmente queste persone sono molto attaccate ai rituali delle prescrizioni vediche e alle attività virtuose, compiute allo scopo di godere di prosperità materiale, e anche quando trascendono il piacere materiale, cercano di godere del mondo spirituale fondendosi nell'esistenza del Signore Supremo. Alcuni di loro, inoltre, desiderano ottenere la perfezione dei poteri mistici mediante la pratica dello yoga. Finché questi desideri persistono nel cuore, non è possibile comprendere la natura del puro servizio devozionale; non è possibile trovare la pace, quando si è costantemente turbati da questi desideri. Finché esiste il desiderio di perfezione materiale, non si può avere pace. Poiché i devoti di Sri Krishna non hanno desideri di carattere materiale, sono le uniche persone serene in questo mondo. Lo conferma lo Srimad-Bhagavatam:

muktanam api siddhanam
narayana-parayanah
sudurlabhah prasantatma
kotisv api mahamune

“O grande saggio, tra molti milioni di persone liberate o di persone che hanno raggiunto il successo nei poteri mistici dello yoga, è molto raro trovare una persona veramente serena, una persona che si sia completamente dedicata a Dio, la Persona Suprema.” (S.B., 6.14.5)

Il Signore continuo' la Sua spiegazione affermando che tra le molte migliaia di milioni di esseri viventi che vanno errando in questo mondo materiale, molto raro e fortunato è colui che, per la grazia di Sri Krishna e del maestro spirituale, ottiene il seme del servizio devozionale. Gli uomini virtuosi o religiosi sono generalmente inclini ad adorare le Divinità nei templi, e se in un modo o nell'altro, anche senza saperlo, offrono i loro rispettosi omaggi e la loro adorazione a Sri Visnu e ricevono il favore di un vaisnava, un devoto del Signore, ottengono in quell'istante il beneficio di avvicinarsi a Dio, la Persona

Suprema. Cio' puo' essere facilmente compreso attraverso la storia del grande saggio Narada descritta nello Srimad-Bhagavatam. Nella sua vita precedente Narada aveva avuto l'occasione di servire i vaisnava, ottenendo così il favore dei devoti del Signore. Come risultato, divento' un grande saggio, quello che oggi e' conosciuto come Narada Muni.

I vaisnava, i devoti, sono generalmente molto compassionevoli verso le anime condizionate. Anche senza ricevere il loro invito, il devoto si reca di porta in porta per illuminare coloro che vivono nelle tenebre dell'ignoranza, per tentare in vari modi d'infondere in loro la conoscenza della loro posizione costituzionale di servitori di Krishna. Questi devoti hanno ricevuto dal Signore il potere speciale di diffondere tra la gente la coscienza devozionale, la coscienza di Krishna, e sono riconosciuti come maestri spirituali autentici. Soltanto per la misericordia di uno di questi maestri spirituali autentici l'anima condizionata riceve il seme del servizio devozionale. La misericordia incondizionata di Dio, la Persona Suprema, puo' essere apprezzata soltanto quando si e' in contatto con un maestro spirituale autentico che puo' elevare l'anima condizionata fino al piu' alto livello di vita devozionale. Per questa ragione Sri Caitanya affermo' che per la misericordia del maestro spirituale si puo' ottenere la misericordia incondizionata del Signore, e per la misericordia di Dio, la Persona Suprema, si puo' ottenere la misericordia del maestro spirituale autentico.

Così per la misericordia del maestro spirituale e di Krishna si ottiene il seme del servizio devozionale, che deve essere piantato nel giardino del cuore, proprio come un giardiniere pianta il seme di un albero pregiato. Dopo averlo piantato, bisogna innaffiarlo ripetendo e ascoltando il santo nome del Signore Supremo, o partecipando a discussioni sulla scienza del servizio devozionale in compagnia di puri devoti. Quando la pianta del servizio devozionale germoglia dal seme della devozione, comincia a crescere liberamente. Raggiunto il pieno sviluppo, supera le dimensioni stesse di questo universo, ed entra nell'atmosfera trascendentale dove ogni cosa e' permeata della radiosita' del brahmajyoti. In seguito, gradualmente, raggiungera' il pianeta conosciuto come Goloka Vrindavana, dove la pianta si rifugera' ai piedi di loto di Krishna. Questo e' il fine supremo del servizio di devozione. Raggiunta questa posizione, la pianta produce i suoi frutti nella forma dell'amore per Dio. Il devoto, pero', questo giardiniere trascendentale, deve innaffiare regolarmente la sua pianta ogni giorno mediante il canto e l'ascolto. Senza ascoltare e ripetere, senza innaffiare la pianta alla radice con quest'acqua, si corre il rischio che la pianta s'inaridisca.

Il Signore indico' poi un altro pericolo, che puo' presentarsi innaffiando la radice della pianta. Quando una pianta e' un po' cresciuta, e' probabile che arrivi un animale a mangiarla o a distruggerla, e quando l'animale ha distrutto le foglie verdi della pianta, generalmente questa si secca. L'animale piu' pericoloso e' considerato l'elefante impazzito, perché se un elefante pazzo entra in un giardino causa un enorme danno alle piante e agli alberi. Un'offesa rivolta a un puro devoto del Signore e' detta vaisnavaparadha, l'offesa dell'elefante impazzito. Nel compimento del servizio devozionale, un'offesa fatta ai piedi di loto di un puro devoto puo' creare la rovina. Percio' bisogna proteggere la piantina della bhakti con una recinzione adeguata: in altre

parole, nel compimento del servizio devozionale bisogna stare bene attenti a non commettere offese verso i puri devoti. Se si agisce con cautela, la pianticella potra' svilupparsi rigogliosa.

Esistono dieci offese principali che possono essere compiute contro il santo nome: la prima consiste nel calunniare i grandi devoti che hanno cercato di diffondere le glorie del santo nome in tutto il mondo. Il santo nome di Krishna non e' differente da Krishna, e chi sta cercando di diffondere il santo nome in tutto il mondo e' molto caro a Krishna. Krishna non tollera offese contro i Suoi puri devoti. La seconda offesa consiste nel negare che Sri Visnu e' la Verita' Assoluta. Non c'e' differenza tra il Suo nome, le Sue qualita', la Sua forma, i Suoi divertimenti e le Sue attivita', e anche chi li considera differenti commette un'offesa. Inoltre, poiche' il Signore e' l'Essere Supremo, nessuno puo' essere considerato uguale o superiore a Lui. Per conseguenza se si pensa che i nomi del Signore siano uguali a quelli di un essere celeste, si commette un'offesa. Il Signore Supremo e gli esseri celesti non devono mai essere considerati allo stesso livello.

La terza offesa consiste nel considerare il maestro spirituale autentico come un uomo comune. La quarta offesa consiste nell'ingiuriare le Scritture vediche o le Scritture autorizzate, come i Purana. La quinta offesa consiste nel considerare esagerate le glorie del santo nome. La sesta, nell'inventare teorie distorte a proposito del santo nome. La settima offesa consiste nel commettere attivita' illecite contando sulla potenza del canto del santo nome. Sappiamo che recitando il santo nome ci si libera dalle reazioni del peccato, ma questo non significa che possiamo agire in modo colpevole, confidando nella potenza del canto del santo nome del Signore. Questa e' l'offesa piu' grave. L'ottava offesa consiste nel credere che il canto del santo nome equivalga alle cerimonie rituali religiose, all'austerita' o alla rinuncia. Il canto del santo nome non e' differente da Dio, la Persona Suprema, mentre le altre attivita' virtuose sono soltanto un mezzo per avvicinarsi a Lui, e possono inoltre essere compiute per ottenere qualche beneficio materiale. La nona offesa consiste nel predicare le glorie del santo nome di Dio a una persona priva di fede che non abbia interesse all'ascolto. La decima e ultima offesa consiste nel mantenere gli attaccamenti materiali anche dopo aver ascoltato e aver cantato i santi nomi di Dio. Il fatto e' che il canto del santo nome compiuto senza commettere offese puo' permetterci di raggiungere lo stadio liberato nel quale non si e' piu' schiavi di nessuna forma di attaccamento materiale. Percio', se una persona che canta il santo nome mantiene ancora attaccamenti materiali, sicuramente sta commettendo qualche offesa.

Durante la crescita della pianta del servizio devozionale possono presentarsi anche altri fattori di disturbo. Insieme con la piantina della devozione crescono anche le erbacce dei desideri materiali. Quando una persona avanza nel servizio devozionale, e' naturale che molte persone si presentino come aspiranti e offrano al devoto alcuni benefici materiali. Se il devoto si lascia attrarre dal crescente numero di discepoli e dai vantaggi materiali che gli vengono offerti, dimenticando il dovere di un maestro spirituale autentico, la crescita della pianta del servizio devozionale ne risultera' ostacolata. Puo' accadere che approfittando di questi vantaggi materiali egli sia attratto dal piacere che deriva dal benessere materiale.

Anche il desiderio di ottenere la liberazione e' considerato sfavorevole. Solo il desiderio di fare servizio deve essere presente. E' sfavorevole anche trascurare le restrizioni o i divieti. Le proibizioni sono citate nelle Scritture autorizzate. Esse vietano di indulgere ai rapporti sessuali illeciti, al consumo di sostanze inebrianti, al consumo di carne e al gioco d'azzardo. Queste cose sono vietate a chi sta cercando di ottenere il servizio devozionale. Chi non seguisse questi principi molto seriamente potrebbe ritrovarsi ad affrontare grandi ostacoli nel compimento del servizio devozionale.

Bisogna stare particolarmente attenti, altrimenti innaffiando la pianta del servizio devozionale anche altre erbacce cresceranno, ostacolando così il progresso del servizio devozionale. Se innaffiamo il giardino, non sarà solo la nostra pianta a crescere, ma cresceranno anche le indesiderabili erbacce. Se il giardiniere non si accorge di questi impedimenti e non li elimina, la pianta della devozione sarà sopraffatta e soffocherà. Se invece ci preoccuperemo di estirpare le erbacce, la pianta della devozione crescerà rigogliosa, raggiungendo la meta suprema, Goloka Vrindavana. Quando l'essere impegnato nel servizio devozionale gusta il frutto dell'amore per Dio, dimentica tutte le attività rituali e la religiosità destinata a migliorare le condizioni economiche. Allora i desideri della gratificazione dei sensi e il desiderio di diventare uno col Signore fondendosi nella Sua radiosità scompariranno.

Sono molte le fasi della conoscenza spirituale e della felicità trascendentale. A un livello si trovano il compimento dei sacrifici rituali raccomandati nei Veda, le austerità, i doveri propri della virtù e la pratica dello yoga mistico, che portano a chi li compie diversi risultati. Si tratta però di risultati che possono attrarre col loro luccichio soltanto finché non ci si eleva al trascendentale servizio d'amore offerto al Signore. L'amore di Dio dorme in ogni essere e può essere risvegliato dal suo stato di sopore col compimento del puro servizio di devozione, proprio come una persona morsa da un serpente può essere risvegliata con l'uso dell'ammoniaca.

In seguito Sri Caitanya descrisse a Rupa Gosvami il servizio devozionale e le sue caratteristiche. Egli spiegò che nel puro servizio devozionale non può essere presente altro desiderio che quello di avanzare nella coscienza di Krishna. Nella coscienza di Krishna non ha significato adorare qualche essere celeste o qualche altra forma di Krishna, né vi è spazio per indulgere alla filosofia speculativa empirica o alle attività interessate. Bisogna essere liberi da tutte queste contaminazioni. Bisogna accettare soltanto ciò che è favorevole per tenere insieme l'anima e il corpo e respingere tutto ciò che serve ad aumentare le richieste del corpo. Bisogna accettare soltanto lo stretto necessario per il mantenimento del corpo, e riducendo al minimo le esigenze fisiche, bisogna dedicarsi soprattutto a coltivare la coscienza di Krishna cantando il santo nome di Dio. Puro servizio devozionale significa impegnare tutti i nostri sensi al servizio del Signore. Attualmente i nostri sensi sono soggetti a designazioni perché lo è il nostro corpo; per conseguenza pensiamo che esso appartenga a una particolare società, a una particolare nazione o famiglia. Questa è la ragione di tutte le designazioni legate al corpo. Poiché appartengono al corpo, che è soggetto a tante designazioni, anche i sensi sono soggetti alle stesse designazioni. S'impegnano quindi a

favore della famiglia, della società o della nazione e in tal caso non è più possibile coltivare la coscienza di Krishna. I sensi devono essere purificati. Ciò è possibile solo quando siamo in grado di capire che apparteniamo a Krishna, che la nostra vita appartiene a Krishna, e che la nostra identità è quella di eterni servitori di Krishna: in questo modo i nostri sensi saranno impegnati al servizio del Signore. Questo impegno è definito puro servizio devozionale.

Il puro devoto accetta il trascendentale servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema, ma rifiuta ogni forma di liberazione che miri alla propria gratificazione personale. Nello Srimad-Bhagavatam (3.29.11-13) il Signore Kapiladeva spiega che non appena il puro devoto ascolta il racconto delle glorie e delle qualità trascendentali di Dio, la Persona Suprema, che risiede nel cuore di ogni essere, sentirà che la sua mente corre verso il Signore, proprio come le acque del Gange scorrono verso il mare. Questa attrazione spontanea della mente del devoto verso il servizio offerto a Dio, la Persona Suprema, è importantissimo ai fini del puro servizio devozionale. Il servizio devozionale è puro quando ci s'impegna al servizio di Dio, la Persona Suprema, senza alcuna motivazione personale e senza essere trattenuti da ostacoli materiali. Il puro devoto non desidera vivere sullo stesso pianeta di Dio, la Persona Suprema, né godere delle stesse opulenze del Signore, né avere la stessa Sua forma. Non desidera vivere accanto a Lui, e tantomeno desidera fondersi nell'esistenza della Persona Suprema. Anche se il Signore gli offre tali ricompense, il devoto le rifiuta. Il devoto è così assorto nel trascendentale servizio d'amore al Signore che non ha tempo di pensare a qualche altro beneficio tranne quello di essere impegnato nel servizio. Proprio come un ordinario uomo d'affari, assorto nel suo lavoro, non pensa a nient'altro, così un puro devoto, impegnato nel puro servizio devozionale al Signore, non pensa a nient'altro che al suo impegno.

Se un devoto è così assorto nell'esplicare il suo servizio significa che ha raggiunto la posizione più elevata di bhakti. Soltanto con questo trascendentale servizio d'amore si può superare l'influenza di maya e gustare il puro amore per Dio. Finché è presente il desiderio di benefici materiali o di liberazione, che sono definite le due streghe dell'illusione, non è possibile gustare il trascendentale servizio d'amore offerto al Signore Supremo.

Nel servizio devozionale si distinguono tre stadi: il primo è lo stadio in cui si comincia a coltivare, il secondo quello della realizzazione del servizio, e il terzo, lo stadio supremo, è il raggiungimento dell'amore per Dio. Esistono nove differenti metodi per coltivare il servizio devozionale: l'ascolto, il canto, il ricordo e così via. Tutte queste pratiche sono impiegate nel primo stadio. Chi s'impegna con fede e devozione nel canto e nell'ascolto vedrà gradualmente svanire le sue apprensioni materiali. Gradualmente la fede nel servizio devozionale cresce, il che è indicativo del conseguimento di un livello più elevato di perfezione. Così ci si stabilizza nella devozione, si sviluppa il gusto e l'attaccamento, e sopraggiunge l'estasi che corrisponde allo stadio preliminare dell'amore per Dio. Il raggiungimento dell'estasi è dovuto al compimento del servizio devozionale. Col metodo ininterrotto dell'ascolto e del canto l'attaccamento diventa più consistente e prende il nome di amore per Dio.

Quando si raggiunge il terzo stadio, quello dell'amore trascendentale per Dio, si possono osservare altri sviluppi, conosciuti come affetto trascendentale, emozione, estasi, e un eccezionale e intenso attaccamento. Le definizioni tecniche di queste fasi sono raga, anuraga, bhava e mahabhava. Il passaggio da uno stadio all'altro puo' essere paragonato al raddensamento del succo della canna da zucchero. Dapprima si estrae il succo della canna da zucchero, che e' liquido, poi questo liquido, sottoposto all'evaporazione, si raddensa e diventa melassa. Infine si rapprende in granuli e diventa zucchero, zucchero candito e così via. Come il succo della canna da zucchero passa da uno stadio all'altro, così l'amore trascendentale per il Signore Supremo si sviluppa per stadi.

Quando una persona si e' situata al livello trascendentale, diventa stabile. Finché non si arriva al livello trascendentale, la posizione non e' così sicura e il pericolo di cadere e' presente. Ma quando si e' realmente raggiunto il livello trascendentale, non si devono piu' temere cadute. Questa fase di comprensione e' definita tecnicamente sthayi-bhava. A partire dalla posizione di sthayi-bhava si osservano ancora altri sviluppi, Essi sono: vibhava, anubhava, sattvika e vyabhicari. Quando questi quattro ingredienti si aggiungono alla stabilita' della pura vita trascendentale, si verifica lo scambio di rasa, ossia l'attivita' trascendentale col Signore Supremo. Questo scambio di relazioni d'amore tra l'amante e l'amato e' chiamato generalmente Krishna-bhakti-rasa. Dobbiamo sapere pero' che questi scambi di amore trascendentale si basano sulla stabilita' della posizione di sthayi-bhava, come e' gia' stato spiegato. Il principio fondamentale di vibhava e' sthayi-bhava, e le altre attivita' svolgono una funzione ausiliaria per lo sviluppo dell'amore trascendentale.

L'estasi dell'amore trascendentale ha due componenti: il contesto e la causa dell'emozione. Il contesto, a sua volta, si divide in due parti: il soggetto e l'oggetto. Lo scambio di servizio devozionale e' il soggetto, e Krishna e' l'oggetto. Le qualita' trascendentali di Krishna sono la causa dell'emozione. Questo significa che le qualita' trascendentali di Krishna spingono il devoto a servirLo. I filosofi impersonalisti mayavadi affermano che la Verita' Assoluta non e' dotata di qualita' specifiche, ma i filosofi vaisnava spiegano che la Verita' Assoluta e' definita nirguna (senza qualita') solo per indicare che non possiede qualita' materiali. Le Sue qualita' sono spirituali e sono così grandi e affascinanti che attraggono perfino le persone liberate. Questa spiegazione e' contenuta nel verso atmarama dello Srimad-Bhagavatam, dove e' detto che anche coloro che sono gia' situati al livello della realizzazione spirituale sono attratti dalle qualita' trascendentali di Krishna, il che significa che le qualita' di Krishna non sono materiali: sono qualita' pure e trascendentali.

A uno stadio piu' elevato di estasi si possono notare le seguenti tredici attivita' trascendentali: 1) danzare, 2) rotolarsi a terra, 3) cantare, 4) battere le mani, 5) il rizzarsi dei peli sul corpo, 6) emettere suoni rombanti, 7) sbadigliare, 8) respirare con difficolta', 9) dimenticare le convenzioni sociali, 10) eccesso di salivazione, 11) ridere, 12) sentire dolore di testa, 13) tossire. Questi tredici sintomi non si risvegliano tutti simultaneamente, ma agiscono in relazione allo scambio di sentimenti trascendentali. Talvolta prevale un sintomo, talvolta un altro.

I rasa trascendentali, ossia le relazioni, si dividono in cinque categorie. La fase iniziale e' detta santa-rati, e consiste nell'apprezzamento per la grandezza di Dio, la Persona Suprema, da parte di persone che sono libere dalla contaminazione materiale.

Chi raggiunge questo stadio non e' ancora veramente impegnato nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore perché questo e' lo stadio della neutralita'. Nel secondo stadio, detto dasya-rati, si apprezza la posizione di eterna subordinazione al Signore e si considera questa dipendenza come la misericordia incondizionata della Persona Suprema. A questo punto si risveglia un affetto naturale, proprio come un figlio cresciuto comincia ad apprezzare le benedizioni del padre. A questo livello l'essere individuale desidera servire Dio, la Persona Suprema, invece di servire maya, l'illusione. Nel terzo stadio, detto sakhya-rati, si sviluppa l'amore trascendentale e ci si associa col Signore a un livello uguale di amore e rispetto. Nell'ulteriore sviluppo di questo stadio si manifestano il comportamento scherzoso, gli scambi confidenziali con risate, e così via. Si verificano così gli scambi fraterni con la Persona Suprema, e ci si libera da ogni legame. Praticamente si dimentica la propria posizione inferiore di essere individuale, pur continuando a nutrire il piu' profondo rispetto per la Persona Suprema.

Nel quarto stadio, detto vatsalya-rati, il sentimento di amicizia fraterna proprio dello stadio precedente si trasforma in affetto paterno o materno. A questo livello l'essere individuale, invece di adorare il Signore, si pone come genitore, e in quanto genitore, diventa oggetto di adorazione per la Persona Suprema. In questo caso il Signore Si rimette alla misericordia del Suo puro devoto e Si affida al suo controllo per essere allevato con amore. A questo stadio il devoto ottiene di stringere il Signore fra le braccia e di baciare la Sua testa. Nel quinto stadio, definito madhura-rati, si ha lo scambio trascendentale di amore coniugale tra l'amante e l'amato. A questo livello d'amore, le ragazze di Vraja e Krishna si contemplavano a vicenda in un sentimento di amore coniugale. A questo livello del trascendentale servizio d'amore c'e' uno scambio reciproco di sguardi, di movimenti delle sopracciglia, di parole dolci e sorrisi affascinanti.

Oltre ai cinque rasa primari ne esistono altri sette secondari: il riso, la meraviglia, l'eroismo, la compassione, la collera, l'orrore e la disperazione. Bhisma, per esempio, ebbe una relazione con Krishna come guerriero nel rasa di cavalleria, e Hiranyakasipu sperimento' uno scambio nel rasa dell'orrore e della devastazione. Le cinque relazioni primarie, dette rasa, rimangono costantemente nel cuore del puro devoto, mentre le altre sette, secondarie, talvolta appaiono e talvolta scompaiono per arricchire le relazioni e i gusti gia' esistenti. Dopo aver contribuito alla pienezza del sentimento principale, scompaiono.

Esempi di santa-bhakta, ossia di devoti situati nel sentimento di neutralita', sono i nove yogi, chiamati Kavi, Havi, Antariksa, Prabuddha, Pippalayana, Avirhotra, Dravida o Drumila, Camasa e Karabhajana, e i quattro Kumara, i grandi saggi, Sanaka, Sanandana, Sanatkumara e Sanatana. Esempi di devoti situati nel secondo stadio, il dasya-rasa, la relazione di servizio, sono Raktaka, Citraka e Patraka a Gokula. Tutti sono servitori di Krishna. A Dvaraka c'e' Daruka, e sui pianeti Vaikuntha, Hanuman e altri ancora. Tra i

devoti situati nel terzo stadio, il sentimento di amicizia, ci sono Sridama a Vrindavana, e Bhima e Arjuna a Dvaraka e sul campo di battaglia di Kuruksetra. Ve ne sono anche molti altri. Per quanto riguarda i devoti legati a Krishna da un sentimento d'amore parentale, possiamo citare madre Yasoda e Nanda Maharaja, lo zio e altri parenti. Tra i devoti situati nel sentimento di amore coniugale, le piu' grandi devote sono le ragazze di Vraja, Vrindavana, e le regine e le dee della fortuna a Dvaraka. Nessuno e' in grado di contare tutti i devoti situati in questo rasa.

Anche l'attaccamento a Krishna puo' essere diviso in due categorie: la prima categoria e' caratterizzata dal rispetto e dalla venerazione. In questa forma di attaccamento, manifestato a Mathura e sui pianeti Vaikuntha, si nota una certa mancanza di liberta'. In queste dimore del Signore, il sentimento del servizio d'amore trascendentale e' limitato. A Gokula Vrindavana, invece, l'amore e' liberamente scambiato, e i pastorelli e le ragazze di Vrindavana, pur sapendo che Krishna e' Dio, la Persona Suprema, non mostrano per Lui grande rispetto o venerazione grazie all'intimita' della loro relazione con Lui. In queste cinque relazioni trascendentali primarie talvolta il rispetto e la venerazione sono d'ostacolo alla percezione della reale grandezza del Signore o al servizio che Gli si offre. Nel caso dell'amicizia intima e nell'affetto parentale, come nell'amore coniugale, il rispetto e la venerazione passano in secondo piano. Devaki e Vasudeva, per esempio, rivolsero al Signore preghiere piene di rispetto e venerazione, quando Egli Si manifesto' come loro figlio, perché avevano capito che il Signore Supremo, Krishna, Visnu, era apparso davanti a loro nella forma del loro bambino appena nato. Lo conferma lo Srimad-Bhagavatam (10.44.51): Devaki e Vasudeva, Gli rivolsero le loro preghiere, sebbene Egli fosse la', davanti a loro, come loro figlio. Similmente, alla vista della forma universale di Krishna, Arjuna si sentì tanto pieno di paura che imploro' il Suo perdono per l'eccessiva confidenza che si era preso trattandolo come un amico intimo. In questo modo Arjuna spesso si era comportato confidenzialmente con Krishna, e vedendo la forma universale esclamo':

sakheti matva prasabham yad uktam
he Krishna he yadava he sakheti
ajanata mahimanam tavedam
maya pramadat pranayena vapi

yac cavahartham asatkrto `si
vihara-sayyasana-bhojanesu
eko `thavapy acyuta tat-samaksam
tat ksamayam tvam aham aprameyam

"Ignorando le Tue glorie, quante volte nel passato ti ho chiamato così: 'O Krishna', 'o Yadava', 'o amico mio'. Perdonami, Ti prego, per tutto cio' che ho potuto fare per pazzia o per amore. Quante volte Ti ho mancato di rispetto quando ci divertivamo insieme, riposavamo sullo stesso letto, talvolta soli, talvolta davanti a numerosi amici! Ti prego, perdona le mie offese". (B.g., 11.41-42)

Similmente, mentre Krishna scherzava con Rukmini, lei temette che Krishna avesse intenzione di abbandonarla, e rimase così turbata che lasciò cadere il ventaglio con cui Lo stava sventolando e svenne cadendo al suolo priva di sensi. Diversa è la posizione di Yasoda, la madre di Krishna a Vrindavana, come spiega lo Srimad-Bhagavatam (10.8.45):

trayya copanisadbhis ca
sankhya-yogais ca satvataih
upagiyamana-mahatmyam
harim samanyatatmajam

La Persona di Dio, Krishna, che è adorato da tutti i Veda e le Upanisad, dal sistema di filosofia sankhya e da tutte le Scritture autorevoli, questo Dio, la Persona Suprema, era considerato da lei il suo amato bambino, nato dal suo ventre. Lo Srimad-Bhagavatam (10.9.12) afferma ancora che madre Yasoda legò il piccolo Krishna con una corda, come se si trattasse di un comune bambino nato dal suo ventre. Ci sono anche altri esempi in cui Krishna è considerato una persona comune: sempre nello Srimad-Bhagavatam (10.18.24) è detto che quando era sconfitto nella lotta dai Suoi amici pastorelli Krishna li portava sulle spalle, in particolare Sridama.

Lo Srimad-Bhagavatam (10.30.36-40) parla inoltre della relazione delle gopi con Sri Krishna a Vrindavana: quando Sri Krishna se ne andò dalla danza rasa, portando via con sé soltanto Srimati Radhika, lei pensò che Krishna avesse lasciato tutte le altre gopi. Krishna l'aveva soddisfatta in quel modo benché tutte le gopi risplendessero della stessa bellezza, e Radhika cominciò a pensare con orgoglio: "Krishna, il Mio caro Signore, ha lasciato le bellissime gopi ed è soddisfatto di Me soltanto." Quando furono nella foresta, disse a Krishna, "Mio caro Krishna, non ce la faccio più a muoverMi. Ora, se lo desideri, puoi portarMi Tu dove vuoi." A queste parole Krishna rispose: "Allora è meglio che Tu salga sulle Mie spalle", e subito scomparve lasciando Srimati Radhika in preda all'afflizione.

Quando Krishna scomparve dalla scena della danza rasa, tutte le gopi, pentite, cominciarono a lamentarsi dicendo: "Mio caro Krishna! Siamo venute qui lasciando marito, figli, parenti, fratelli e amici! Abbiamo ignorato i loro consigli per venire da Te, e Tu sai bene qual è la ragione che ci ha condotto qui. Tu sai che siamo state affascinate dalla dolce canzone del Tuo flauto. Ma Tu sei stato così furbo da abbandonare ragazze e donne come noi, nel cuore della notte! Non è molto lusinghiero per Te!"

Il termine sama significa controllare la mente impedendole di distrarsi in vari modi per fissarla su Dio, la Persona Suprema. Chi riesce dunque a concentrarsi su Dio, la Persona Suprema, si trova a livello di sama. A questo livello il devoto comprende che Krishna è il principio fondamentale di tutto ciò che rientra nel campo della nostra esperienza. La Bhagavad-gita (7.19) esprime lo stesso concetto. Tale persona può capire che Krishna è presente in ogni cosa, e si espande in tutta la manifestazione cosmica. Benché ogni cosa sia soggetta al controllo del Signore Supremo, essendo Sua energia, è simultaneamente differente da Krishna nella Sua forma personale. Troviamo la stessa spiegazione anche nel Bhakti-rasamrta-sindhu: chi, comprendendo

cio', fissa su Krishna la sua attenzione, ha raggiunto il livello di sama. Secondo le parole stesse di Dio, la Persona Suprema, samo mannisthata buddheh: senza elevarsi allo stadio di santa-rati, nessuno puo' rimanere fisso nella conoscenza della grandezza di Krishna, o della diffusione delle Sue differenti energie che sono la causa di ogni manifestazione. Lo Srimad-Bhagavatam (11.19.36) ci da' ulteriori spiegazioni:

samo mannisthata buddher
dama indriya-sanyamah
titiksa duhkha-sammarso
jihvopastha-jayo dhrtih

L'equilibrio della mente puo' essere ottenuto da una persona che ha raggiunto la definitiva conclusione che Dio, la Persona Suprema, e' la fonte originale di ogni cosa. Quando i sensi possono essere controllati, si raggiunge il livello di sama. Quando si e' pronti a tollerare qualsiasi sofferenza allo scopo di controllare i sensi e di mantenere la mente equilibrata, si ha titiksa, la tolleranza. E quando gli impulsi della lingua e dei genitali possono essere controllati, si ha dhrtih. Da dhrtih deriva dhira, che significa "sereno". Un dhira, una persona serena, non e' mai turbata dagli impulsi della lingua e dei genitali.

Quando una persona riesce a fissare la mente su Krishna senza deviare, ha ottenuto la posizione di stabilita' detta santa-rasa. Nel santa-rasa sono evidenti due caratteristiche: una fede incrollabile in Krishna, e la scomparsa di ogni desiderio materiale. Le qualita' specifiche del santa-rasa (la fede incrollabile in Krishna e l'assenza da ogni desiderio che non sia in relazione a Krishna) sono fattori comuni anche agli altri rasa, proprio come la vibrazione sonora e' generalmente presente in tutti gli altri elementi — aria, fuoco, acqua e terra — perche' e' prodotta dall'etere. Similmente, queste due caratteristiche del santa-rasa sono presenti nelle altre relazioni trascendentali: dasya (servizio), sakhya (fraternita'), vatsalya (affetto parentale) e madhura-rasa (amore coniugale).

Quando parliamo di "cio' che non e' Krishna", oppure quando desideriamo cio' che non e' collegato a Krishna, non intendiamo dire che qualcosa possa esistere senza Krishna. In realta', non puo' esistere nulla che sia non-Krishna, perche' ogni cosa e' un prodotto dell'energia di Krishna. Poiche' Krishna non e' differente dalle Sue energie, indirettamente, tutto e' Krishna. Per fare un esempio possiamo dire che la coscienza e' presente in tutti gli esseri viventi, ma e' pura soltanto quando e' centrata esclusivamente su Krishna, e allora e' chiamata coscienza di Krishna. E' la coscienza volta soltanto alla gratificazione dei sensi che puo' essere definita non Krishna. Allo stato contaminato, quindi, subentra il concetto di non-Krishna. Allo stato puro invece non c'e' nient'altro che la coscienza di Krishna.

L'interesse attivo per Krishna — la comprensione che Krishna e' mio, e io sono di Krishna, e quindi il mio compito e' quello di soddisfare i sensi di Krishna — e' un livello piu' alto della neutralita' propria del santa-rasa. Con la comprensione della grandezza di Krishna si puo' raggiungere lo status del santa-rasa, livello nel quale l'oggetto di adorazione e' il Brahman impersonale

o il Paramatma. Quest'adorazione del Brahman impersonale e del Paramatma e' auspicata da coloro che s'impegnano nella speculazione filosofica empirica e nella pratica dello yoga mistico. Tuttavia, quando si avanza sulla via della spiritualita', nella coscienza di Krishna, si comprende che il Paramatma, l'Anima Suprema, e' l'eterno oggetto di adorazione, e ci si sottomette a Lui. Bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate (B.g., 7.19): "Dopo moltissime vite passate ad adorare il Brahman e il Paramatma, quando si riconosce in Vasudeva il supremo maestro, e si accetta la posizione di eterni servitori di Vasudeva, allora ci si eleva veramente al livello delle grandi anime realizzate." Da quel momento, grazie alla profonda relazione con la Verita' Suprema e Assoluta, si comincia a offrire qualche forma di trascendentale servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema, e il livello di santa-rasa, di neutralita', si trasforma in dasya-rasa, la relazione di servizio.

Al livello del dasya-rasa si esprime il piu' grande rispetto e la piu' profonda venerazione verso il Signore Supremo, il che significa che anche nel dasya-rasa si riconosce la grandezza del Signore Supremo. Bisogna notare che al livello di santa-rasa l'attivita' spirituale di servizio non e' presente, mentre il servizio e' presente nello stadio iniziale del dasya-rasa. Nel dasya-rasa sono dunque presenti due qualita': la qualita' del santa-rasa, piu' la coscienza del gusto trascendentale del servizio.

Le qualita' trascendentali sono certamente presenti nel santa-rasa e nel dasya-rasa, ma al di la' di queste, esiste anche un'altra qualita', l'attaccamento confidenziale, che e' puro amore trascendentale. Questa fiducia nella Persona Suprema e' definita tecnicamente visrambha. Al livello di visrambha, di fraternita', non si manifestano il rispetto e la venerazione verso Dio, la Persona Suprema. Così, nella relazione trascendentale fraterna, conosciuta come sakhya-rasa, vi sono presenti tre caratteristiche trascendentali: il senso di grandezza, il senso di servizio e quello di intimita' non ostacolata da rispetto o venerazione. Percio' il sakhya-rasa, la relazione di fraternita', si arricchisce di un'altra qualita' trascendentale.

Similmente, al livello dell'affetto paterno (vatsalya-rasa) troviamo quattro qualita': alle tre che abbiamo gia' menzionato, si aggiunge un'altra sensazione del devoto, quella che il Signore Supremo dipenda dalla misericordia del Suo devoto. Nella sua posizione di genitore di Dio, la Persona Suprema, talvolta il devoto Lo rimprovera, e pensa di essere lui a mantenerLo. Questa sensazione trascendentale di essere il sostegno di Colui che e' il sostegno supremo e' estremamente piacevole, sia per il devoto che per Dio, il Signore Sovrano.

Il Signore raccomando' a Srila Rupa Gosvami di scrivere l'opera trascendentale intitolata Bhakti-rasamrta-sindhu, la scienza del servizio devozionale, per spiegare l'essenza delle cinque relazioni trascendentali. In questa grande opera e' spiegato che la qualita' fondamentale del santa-rasa — la ferma fede in Krishna — si sviluppa gradualmente nella forma del dasya-rasa, con lo spirito di servizio, poi nel sakhya-rasa, con un sentimento di fraternita' che non si lascia intimidire, e puo' svilupparsi ulteriormente fino al livello trascendentale dell'amore parentale, con la sensazione di essere il sostegno del Signore. Tutte queste relazioni culminano al livello piu' alto dell'amore coniugale, (madhura-rasa) dove esistono simultaneamente tutte le differenti relazioni trascendentali.

CAPITOLO 2

Sanatana Gosvami

vande `nantadbhutaisvaryam
sri-caitanya-mahaprabhum
nico `pi yat-prasadat syad
bhakti-sastra-pravartakah

Offro i miei rispettosi omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu. Per la Sua misericordia anche la persona piu' degradata puo' trovare la via del trascendentale servizio di devozione al Signore.

Dopo aver accettato l'ordine di rinuncia, il sannyasa, Sri Caitanya Mahaprabhu viaggio' per tutta l'India, e nel corso dei suoi viaggi Si reco' a Maldah, un distretto del Bengala, in un villaggio chiamato Ramakeli. La' vivevano due ministri del governo del Nawab Hussain Shah: Dabir Khas e Sakara Mallik, che piu' tardi sarebbero stati conosciuti col nome di Sanatana Gosvami e di Rupa Gosvami. Questi due fratelli ebbero l'occasione d'incontrare Sri Caitanya, e subito dopo, ispirati da Lui, decisero di ritirarsi dal servizio che esplicavano nell'ambito del governo per unirsi al Suo movimento del sankirtana.

Dopo aver preso questa decisione, si disposero a lasciare i loro impegni materiali, e incaricarono due brahmana eruditi di celebrare alcune cerimonie rituali vediche che potessero assicurare loro la liberta' completa in modo da potersi dedicare al servizio devozionale a Krishna. Queste attivita' preparatorie conosciute come purascarya, constano di diverse cerimonie. Tre volte al giorno bisogna offrire rispetto e adorazione agli antenati, versare oblazioni nel fuoco e presentare rispettosamente del cibo a un brahmana erudito. Il purascarya e' costituito di cinque elementi: il tempo, l'adorazione, l'offerta di rispetto, l'oblazione nel fuoco e l'offerta di cibo a un brahmana, come e' spiegato nell'Hari-bhakti-vilasa, il trattato piu' autorevole.

Dopo aver completato questi rituali religiosi, il fratello minore, Sakara Mallik (Rupa Gosvami), torno' a casa con una ingentissima somma di denaro guadagnata durante il suo servizio al governo. Le monete d'oro e d'argento che porto' a casa riempivano una grossa barca. Arrivato a casa, distribuì la meta' di quelle ricchezze ai brahmana e ai vaisnava. Così, per la soddisfazione di Dio, la Persona Suprema, il cinquanta per cento delle sue ricchezze fu offerto alle persone impegnate nel trascendentale servizio d'amore al Signore Supremo. I brahmana hanno il dovere di comprendere la Verita' Assoluta, e inoltre, quando s'impegnano effettivamente nel servizio d'amore al Signore, possono essere definiti vaisnava. Sia i brahmana che i vaisnava dovrebbero essere pienamente impegnati nel servizio trascendentale, e Rupa Gosvami, nella giusta considerazione della loro importante posizione trascendentale, affido' loro il cinquanta per cento dei suoi beni. Cio' che rimase fu nuovamente diviso a meta': una parte fu distribuita ai parenti e ai familiari che dipendevano da lui, e l'altra fu tenuta da parte per eventuali momenti di emergenza.

Questa distribuzione dei beni e' molto istruttiva per tutti coloro che desiderano elevarsi nella conoscenza spirituale. Generalmente, una persona lascia ai parenti tutti i beni che ha accumulato prima di ritirarsi dalle attivita' familiari per progredire nella conoscenza spirituale. Possiamo invece notare qui il comportamento esemplare di Rupa Gosvami, che distribuì il cinquanta per cento dei suoi beni per fini spirituali. Questo dovrebbe essere un esempio per tutti noi. Quel venticinque per cento che era stato tenuto da parte per i casi di emergenza personale fu depositato presso una solida ditta commerciale, perché a quei tempi non esistevano banche. Altre diecimila monete furono messe da parte per le spese di suo fratello maggiore, Sanatana Gosvami.

In questo periodo Rupa Gosvami fu informato che Sri Caitanya Mahaprabhu Si stava preparando a partire da Jagannatha per recarsi a Vrindavana. Rupa Gosvami invio' allora due messaggeri affinché s'informassero in modo piu' preciso sull'itinerario del Signore e si preparo' a partire per Mathura allo scopo d'incontrare il Signore. Sembra che Rupa Gosvami avesse ottenuto il permesso di recarsi da Sri Caitanya, a differenza di Sanatana Gosvami. Sanatana Gosvami affido' così le responsabilita' di governo ai suoi assistenti piu' immediati e rimase in casa a studiare lo Srimad-Bhagavatam. Egli aveva anche impegnato dieci o venti brahmana eruditi, e insieme con loro comincio' a studiare intensamente lo Srimad-Bhagavatam. Nel frattempo, aveva comunicato al Nawab di essere ammalato. Il governatore, pero', era ansioso di sentire il suo parere su alcuni affari di governo, e un giorno arrivo' inaspettatamente a casa di Sanatana Gosvami. Quando il Nawab entro' nella sala dov'erano riuniti Sanatana Gosvami e i brahmana, tutti si alzarono rispettosamente per accoglierlo e gli offrono un seggio.

Il Nawab disse: "Mi hai fatto giungere la notizia che eri ammalato, ma il mio dottore, che e' stato qui, ha detto che stai benissimo. Poiché volevo sapere perché ti dai malato e non ti occupi piu' del tuo servizio, sono venuto a vedere di persona. Francamente, sono molto turbato per il tuo comportamento. Come sai bene, io mi sono sempre affidato completamente a te e al tuo lavoro di responsabilita' nel governo. Il fatto di poter contare su di te mi dava la possibilita' d'interessarmi di altre cose, ma se tu non resti accanto a me, tutta la tua passata dedizione andra' in fumo. Quali sono ora le tue intenzioni? Dimmelo, per favore."

A queste parole Sanatana Gosvami rispose che non era piu' in grado di lavorare, e che forse il Nawab sarebbe stato così gentile da incaricare qualcun altro del lavoro che gli era stato affidato. Il Nawab si incollerì e disse: "Tuo fratello maggiore vive come un selvaggio, e se anche tu lasci il governo, tutto sara' perduto." Si diceva che il Nawab trattasse Sanatana Gosvami come un fratello minore. Il Nawab era spesso impegnato in campagne militari in varie parti del paese, e in battute di caccia; dipendeva quindi ampiamente da Sanatana Gosvami per l'amministrazione dello Stato. Il Nawab aggiunse: "Se anche tu lasci il servizio al governo, come andra' avanti l'amministrazione?"

Con gravita' Sanatana Gosvami rispose: "Tu sei il governatore di Gauda, e punisci i criminali in diversi modi. Sei dunque libero di punire qualsiasi persona sulla base delle sue azioni." Con queste parole voleva indicare che il capo del governo era impegnato nell'uccidere animali durante le battute di

caccia, e uomini per espandere il suo regno, lasciando che ognuno soffrisse sulla base delle azioni compiute.

Il Nawab era intelligente e comprese l'intento di Sanatana Gosvami. Lascio' la casa e poco dopo partì per conquistare l'Orissa; ordino' che Sanatana Gosvami fosse arrestato e fosse trattenuto in prigione fino al suo ritorno. Quando Rupa Gosvami venne a sapere che suo fratello maggiore era stato arrestato dal Nawab, mando' a Sanatana un messaggero per informarlo che diecimila monete erano state lasciate in custodia a un commerciante di Gauda (Bengala), e che se ne poteva servire per fuggire dalla prigione del Nawab. Sanatana offrì cinquemila monete al guardiano della prigione in cui si trovava. Gli consiglio' di accettare tranquillamente le cinquemila monete e di lasciarlo andare, perché accettando quel denaro avrebbe ottenuto un beneficio materiale e nello stesso tempo avrebbe agito in modo virtuoso, permettendo a Sanatana di dedicarsi liberamente alla vita spirituale.

Il guardiano rispose: "Ti lascerò andare certamente perché tu mi hai aiutato molte volte e sei un uomo del governo, ma temo il Nawab. Cosa farà quando verra' a sapere che sei fuggito? Dovro' dare una spiegazione. Come posso accettare la tua proposta?" Sanatana gli suggerì una storia sulla sua fuga da raccontare al Nawab e poi alzo' la sua offerta a diecimila monete. Allora il guardiano accetto' e lo lascio' andare, perché era molto ansioso di mettere le mani su quel denaro. Nel frattempo, Rupa Gosvami insieme col fratello minore, Sri Vallabha, era partito alla volta di Vrindavana per incontrare Caitanya Mahaprabhu.

Così Sanatana partì per andare da Sri Caitanya Mahaprabhu, ma invece di prendere la strada pubblica passo' attraverso la giungla finché giunse a Patada, nel Bihar, dove si fermo' in una locanda. Il proprietario della locanda era stato informato da un astrologo, suo dipendente, che Sanatana Gosvami aveva con sé delle monete d'oro e decise di portargliele via. Percio' si rivolse a lui ostentando un falso rispetto: "Stanotte pensate solo a riposarvi, e domani mattina provvedero' io a farvi uscire da questa giungla pericolosa." Sanatana, pero', s'insospettì e chiese al servitore che lo accompagnava, Isana, se avesse con sé del denaro.

Isana gli disse che aveva portato sette monete d'oro. Sanatana, per nulla soddisfatto all'idea che il suo servitore portasse con sé tanto denaro, lo rimprovero': "Perché porti in viaggio con noi questo presagio di morte?"

Immediatamente Sanatana prese le sette monete d'oro e ando' a offrirle al locandiere, poi gli chiese di aiutarlo a uscire dalla giungla. Gli disse che stava facendo un viaggio speciale per il governo e non poteva farsi vedere sulla pubblica via, percio' gli sarebbe stato molto riconoscente se l'avesse aiutato ad attraversare la giungla e le montagne. Il proprietario della locanda confesso': "Sapevo che portavi con te otto monete d'oro, e stavo pensando di ucciderti per rubartele. Ma vedo che tu sei una brava persona, percio' non c'è bisogno che tu mi offra il tuo denaro."

Sanatana rispose: "Se tu non accetti questo denaro, qualcun altro me lo rubera'. Potrei essere ucciso da qualche brigante, percio' e' meglio che lo prendi tu. Te lo offro spontaneamente." Allora il locandiere gli assicuro' ogni assistenza, e quella notte stessa gli fece attraversare le colline.

Quando Sanatana ebbe superato le colline chiese al suo servitore di

tornarsene a casa con la moneta che aveva ancora con sé, perché aveva deciso che avrebbe proseguito da solo. Dopo la partenza del servitore, Sanatana si sentì completamente libero. Con gli abiti laceri e portando una brocca per l'acqua, s'incammino' per raggiungere Sri Caitanya Mahaprabhu. Sulla strada incontro' il suo ricco cognato, anch'egli al servizio del governo, che gli offrì una bellissima coperta, insistendo perché Sanatana l'accettasse. Poi essi si separarono, e Sanatana riprese il viaggio per incontrare Caitanya Mahaprabhu che Si trovava a Benares.

Giunse infine a Benares e fu molto felice di sapere che il Signore era lì. Si diresse verso la casa di Candrasekhara Acarya perché aveva saputo dalla gente del luogo che Sri Caitanya Mahaprabhu Si trovava la'. Caitanya Mahaprabhu, che era in casa, capì che Sanatana Gosvami era arrivato alla porta; chiese a Candrasekhara di andare a chiamare l'uomo che stava seduto davanti alla sua porta e aggiunse: "E' un vaisnava, un grande devoto del Signore." Candrasekhara uscì, ma non vide nessun vaisnava. Alla porta c'era soltanto un uomo che sembrava un mendicante. Allora il Signore disse che voleva vedere quel mendicante. Quando Sanatana entro' nel cortile della casa, Sri Caitanya Si precipito' ad accoglierlo e lo abbraccio'. Tra le braccia del Signore Sanatana si sentì travolgere dall'estasi spirituale, e comincio' a dire: "Mio caro Signore, Ti prego, non toccarmi." Ma entrambi continuavano ad abbracciarsi, e cominciarono a piangere. Candrasekhara vide il comportamento di Sanatana e di Sri Caitanya e ne rimase meravigliato. Infine Sri Caitanya chiese a Sanatana di sedersi su una panca con Lui. Mentre Caitanya accarezzava Sanatana con la mano, Sanatana Gli ripeté: "Mio caro Signore, per favore, non toccarmi." Il Signore rispose: "Voglio toccarti solo per purificare Me stesso, perché tu sei un grande devoto. Col tuo servizio devozionale, puoi liberare l'universo intero e farlo tornare a Dio, nella nostra dimora originale."

Poi il Signore cito' un bellissimo verso dello Srimad-Bhagavatam nel quale e' detto che una persona devota di Sri Krishna, e pienamente impegnata nel servizio devozionale, e' molto superiore a un brahmana che conosce perfettamente tutte le Scritture vediche, ma non e' impegnato nel servizio di devozione al Signore. Il devoto puo' purificare ogni cosa e ogni luogo, perché porta nel cuore il Signore Supremo.

Le Scritture vediche affermano inoltre che Dio, la Persona Suprema, non riconosce neppure una persona molto esperta in tutte le parti dei Veda, ma e' attratto dal Suo devoto, anche se e' nato in una famiglia degradata. Se si offrono doni a un brahmana non-devoto, il Signore non accetta tali doni, ma se si offrono a un devoto, il Signore li accettera'. In altre parole, tutto cio' che si desidera offrire al Signore puo' essere dato ai Suoi devoti. Caitanya Mahaprabhu cito' anche un altro verso dello Srimad-Bhagavatam, nel quale e' affermato che un brahmana di famiglia nobile, che pure possieda tutte le dodici qualita' bramyniche, e' inferiore alla persona piu' degradata, se non e' devoto del Signore. Un devoto, invece, anche se nato in una famiglia di mangiatori di cani (candala), puo' purificare tutta la sua famiglia per cento generazioni passate e future grazie al suo servizio devozionale, mentre un brahmana orgoglioso non e' in grado neppure di purificare sé stesso. L'Hari-bhakti-sudhodaya (13.2) afferma:

aksnoh phalam tvadrsa-darsanam hi
tanoh phalam tvadrsa-gatrasangah
jihva-phalam tvadrsa-kirtanam hi
sudurlabha bhagavata hi loke

“O devoto del Signore, vederti e’ la perfezione degli occhi, toccarti e’ la perfezione delle attivita’ del corpo, e glorificare le tue qualita’ e’ la perfezione della lingua, perché e’ molto raro trovare un puro devoto come te.”

Il Signore disse poi a Sanatana Gosvami che Krishna e’ molto misericordioso, ed e’ il liberatore delle anime cadute: “Krishna ti ha salvato dal Maharaurava,” Egli disse. Questo Maharaurava, descritto nello Srimad-Bhagavatam, e’ un inferno destinato a coloro che sono impegnati nell’uccisione di animali. Lo Srimad-Bhagavatam afferma che questo inferno e’ destinato ai macellai e a coloro che mangiano carne. Sanatana rispose: “Io non conosco la misericordia di Krishna, ma vedo la Tua misericordia incondizionata verso di me. Tu mi hai liberato dai legami della vita materiale.”

Poi il Signore chiese: “Come sei riuscito a sfuggire alla prigione? Mi era stato detto che eri stato arrestato.” Sanatana allora racconto’ tutta la storia della sua liberazione e Sri Caitanya lo informo’: “Ho visto i tuoi due fratelli, e ho consigliato loro di andare a Vrindavana.”

A questo punto Sri Caitanya presento’ a Sanatana Candrasekhara e Tapan Misra, il quale gentilmente lo invito’ a pranzo. Il Signore chiese a Candrasekhara di portare Sanatana da un barbiere per fargli riprendere l’aspetto di un gentiluomo. Sanatana aveva infatti la barba lunga, cosa che non era gradita a Sri Caitanya Mahaprabhu. Chiese dunque a Candrasekhara di portare Sanatana a fare un bagno, di farlo radere e di procurargli altri abiti. Dopo il bagno Sanatana ricevette da Candrasekhara dei buoni abiti. Quando Sri Caitanya seppe che Sanatana non aveva accettato abiti nuovi e aveva preso soltanto alcuni abiti usati di Tapan Misra, ne fu molto contento. Il Signore ando’ a pranzo da Tapan Misra e gli chiese di tenere da parte del cibo per Sanatana. Tapan Misra, pero’, non gli porto’ subito il pranzo, ma aspetto’ che il Signore avesse finito di mangiare per offrire a Sanatana gli avanzi del cibo del Signore, mentre il Signore andava a riposare.

Dopo aver riposato, Sri Caitanya presento’ a Sanatana un brahmana del Maharastra, Suo devoto, che invito’ Sanatana a pranzo ogni giorno a casa sua, per tutto il tempo che sarebbe rimasto a Benares.

“Per tutto il tempo che restero’ a Benares andro’ a chiedere l’elemosina di porta in porta,” Sanatana rispose, “Ma il Signore, nella Sua bonta’, accettera’ ogni giorno questo tuo invito a pranzo.”

Sri Caitanya fu enormemente soddisfatto del comportamento di Sanatana, ma aveva notato la ricca coperta che Sanatana aveva ricevuto da suo cognato sulla strada per Benares. Anche se Sri Caitanya Mahaprabhu non gli aveva accennato alla coperta, Sanatana capì che il Signore non approvava che egli indossasse un indumento così prezioso, e decise di liberarsene. Ando’ subito sulla riva del Gange, e la’ vide un mendicante che aveva appena lavato una sua vecchia e logora trapunta. Quando gli chiese se voleva scambiare la sua vecchia trapunta con la sua coperta, il povero mendicante penso’ che

Sanatana si stesse burlando di lui e lo rimprovero': "Perché fai così? Tu mi sembri una persona per bene, eppure ti stai prendendo gioco di me in questo modo."

"Non mi sto burlando di te" gli disse Sanatana, sono molto serio. Vuoi per favore scambiare la tua vecchia coperta con questa?" Fu così che Sanatana scambio' la sua coperta con quella del mendicante e torno' dal Signore.

Dov'e' finita la tua bella coperta?" volle sapere il Signore, e Sanatana Gli racconto' come avesse scambiato la costosa coperta con quella vecchia, sulla riva del Gange. Il Signore sentì di amarlo ancora di piu' per questo e lo ringrazio': "Tu sei molto intelligente, e ora hai rinunciato completamente all'attrazione per la ricchezza materiale." In altre parole, il Signore accetta nel Suo servizio devozionale una persona soltanto quando e' completamente libera da ogni possedimento materiale. Il Signore disse a Sanatana: "Non sarebbe stato un bell'esempio diventare un mendicante e chiedere l'elemosina di porta in porta indossando una coperta così bella: e' una contraddizione, e la gente ne sarebbe rimasta turbata." Sanatana rispose al Signore: "Tutto cio' che faccio per liberarmi dall'attaccamento materiale e' dovuto alla Tua misericordia." Il Signore fu molto soddisfatto di lui, e insieme parlarono dell'avanzamento spirituale.

Prima d'incontrare Sanatana, Sri Caitanya aveva incontrato un Suo devoto sposato, Ramananda Raya. Durante questo incontro, riportato in un altro capitolo, Sri Caitanya aveva fatto alcune domande a Ramananda Raya, e Ramananda aveva risposto come se fosse il maestro del Signore. Tuttavia, in questo caso e' Sanatana a fare le domande, e il Signore risponde.

Gli insegnamenti di Sri Caitanya sono molto importanti per la gente in generale. Egli insegna il metodo del servizio devozionale, che e' la posizione costituzionale di ogni essere vivente: ogni uomo ha infatti il dovere di avanzare nella scienza spirituale. Molti argomenti furono discussi estesamente nel corso della conversazione tra Sri Caitanya e Sanatana Gosvami. Per la misericordia di Sri Caitanya, Sanatana poté farGli delle domande importanti che ebbero risposte adeguate.

L'incontro di Sanatana con Sri Caitanya ci insegna che per comprendere gli argomenti spirituali bisogna avvicinare un maestro spirituale come Sri Caitanya Mahaprabhu e presentare le proprie domande con sottomissione. Lo confermano anche gli insegnamenti della Bhagavad-gita (4.34): e' necessario avvicinare un uomo autorevole, e apprendere da lui la scienza spirituale.

CAPITOLO 3

Gli insegnamenti trasmessi a Sanatana Gosvami

Dagli insegnamenti di Sri Caitanya a Sanatana Gosvami possiamo capire la scienza di Dio che riguarda la Sua forma trascendentale, le Sue opulenze e il Suo servizio devozionale, perché il Signore stesso spiego' tutto cio' a Sanatana Gosvami. Sanatana Gosvami si getto' dunque ai piedi del Signore, e molto umilmente Gli chiese di parlargli della sua identita'. "Sono nato in una famiglia degradata," disse Sanatana. "Tutte le persone che ho frequentato sono abominevoli, e io sono il piu' caduto e miserabile tra gli esseri umani. Soffrivo nel pozzo oscuro del piacere materiale, e non ho mai saputo quale fosse il vero scopo della vita. In verita', non so neppure che cosa sia bene per me. Benché il mondo mi conosca come un uomo di grande cultura, in realta' sono sciocco a tal punto da considerarmi io stesso un erudito. Tu mi hai accettato come Tuo servitore e mi hai liberato dai legami della vita materiale. Ora che sono stato liberato, Ti prego, dimmi qual e' il mio dovere."

Dall'argomento introdotto qui da Sanatana Gosvami possiamo capire che la liberazione non e' la perfezione piu' alta. Allo stato liberato ci dev'essere attivita'. Sanatana afferma chiaramente: "Tu mi hai salvato dai legami dell'esistenza materiale. Ora, dopo la liberazione, qual e' il mio dovere?" Sanatana chiese ancora: "Chi sono? Perché sono perseguitato dalle tre forme di sofferenza? E infine, come potro' essere liberato da questi legami materiali? Io non sono capace di farTi domande sull'avanzamento nella vita spirituale, ma Ti prego, nella Tua misericordia, spiegami tutto cio' che devo sapere."

Questo e' il modo in cui il discepolo deve accettare il maestro spirituale: si deve avvicinare un maestro spirituale, sottomettersi umilmente a lui, e fargli domande che riguardino il progresso spirituale.

Il Signore fu soddisfatto del comportamento umile di Sanatana e rispose: "Tu sei gia' stato benedetto da Sri Krishna, percio' sai ogni cosa e sei gia' libero da tutte le sofferenze dell'esistenza materiale." Il Signore preciso' inoltre che trovandosi ora in coscienza di Krishna, Sanatana Gosvami era naturalmente, per grazia di Krishna, gia' esperto in tutto. "Poiché sei un devoto umile," continuo' il Signore, "Mi stai chiedendo di confermare cio' che hai gia' compreso. Cio' che fai e' molto bello." Queste sono le caratteristiche di un vero devoto. Nel Narada-bhakti-sutra e' affermato che una persona seriamente desiderosa di sviluppare la propria coscienza di Krishna, per la Sua grazia, vedra' molto presto soddisfatto il desiderio di comprendere Krishna.

"Tu sei una persona adatta a proteggere il servizio devozionale al Signore," continuo' Sri Caitanya Mahaprabhu. "Percio' e' Mio dovere insegnarti la scienza di Dio, e ti spieghero' tutto, punto per punto."

E' dovere del discepolo avvicinare un maestro spirituale e informarsi sulla propria posizione costituzionale. Seguendo questo metodo spirituale, Sanatana aveva gia' chiesto: "Chi sono io, e perché subisco le tre forme di sofferenza?" Le tre forme di sofferenza sono dette adhyatmika, adhibhautika e adhidaivika. Il termine adhyatmika si riferisce alle sofferenze causate dal

corpo e dalla mente: talvolta l'essere individuale soffre fisicamente, e talvolta e' mentalmente disturbato. Queste due forme di sofferenza sono dette adhyatmika. Noi sperimentiamo queste sofferenze perfino nel grembo di nostra madre. Come ben sappiamo, sono molte le forme di sofferenza che approfittano della fragilita' del nostro corpo e ci danno dolore. Le sofferenze causate da altri esseri individuali sono dette adhibhautika. Questi esseri non devono necessariamente essere grandi, perche' esistono piccoli insetti, come le pulci, che possono tormentarci anche nel letto. Ci sono altri esseri insignificanti come gli scarafaggi che ci tormentano, oppure anche altri esseri nati su pianeti diversi. Quando si parla di sofferenze dette adhidaivika ci si riferisce ai disastri naturali provocati dagli esseri celesti dei pianeti superiori. Talvolta, per esempio, soffriamo per un freddo intenso o per un caldo torrido, per i fulmini o per terremoti, per uragani, siccita' e altre calamita' naturali. Percio', in un modo o nell'altro, siamo sempre in balia di queste tre forme di sofferenza.

La domanda di Sanatana era molto acuta: "Qual e' la posizione degli esseri individuali? Perche' devono sempre sottostare a queste tre forme di sofferenza?" Sanatana ammette la sua debolezza: benché fosse conosciuto dal popolo come una persona molto colta — era effettivamente un grande studioso di lingua sanscrita — e accettasse quella designazione, non conosceva in realta' quale fosse la sua posizione costituzionale, né per quale ragione egli dovesse subire la sofferenza nelle sue tre forme.

Avvicinare un maestro spirituale non e' una moda, ma una necessita' per colui che e' veramente consapevole delle sofferenze materiali e che vuole liberarsene. Queste persone hanno il dovere di avvicinare un maestro spirituale. Troviamo delle circostanze simili nella Bhagavad-gita. Quando Arjuna si sentì turbato dai molti problemi che riguardavano la sua partecipazione alla battaglia, accettò Krishna come suo maestro spirituale. Anche in quel caso vediamo il maestro spirituale supremo che istruisce Arjuna sulla posizione costituzionale dell'essere individuale.

La Bhagavad-gita ci informa che per sua natura costituzionale l'essere individuale e' un'anima spirituale; non e' materia. In quanto anima spirituale, e' un frammento dell'Anima Suprema, della Verita' Assoluta, Dio, la Persona Sovrana. Apprendiamo inoltre che l'anima spirituale ha il dovere di sottomettersi perche' solo allora potra' essere felice. L'insegnamento conclusivo della Bhagavad-gita e' questo: l'anima spirituale deve sottomettersi completamente all'Anima Suprema, Krishna, e in quel modo trovera' la felicita'.

Anche qui Sri Caitanya, rispondendo alle domande di Sanatana, espone la stessa verita'. Tuttavia c'e' una differenza. Qui Sri Caitanya non ripete le informazioni riguardanti l'anima spirituale gia' descritte nella Bhagavad-gita. Egli inizia dal punto in cui Krishna termino' i Suoi insegnamenti. Poiche' i grandi devoti riconoscono Sri Caitanya come Krishna stesso, Sri Caitanya espone i Suoi insegnamenti a Sanatana, a partire dal punto in cui aveva concluso gli insegnamenti dati ad Arjuna nella Bhagavad-gita.

"Per tua posizione costituzionale tu sei un'anima vivente pura," il Signore disse a Sanatana. "Il tuo vero sé non e' costituito da questo corpo, né dalla mente, né dall'intelligenza né dal falso ego. La tua vera identita' consiste

nell'essere l'eterno servitore del Signore Supremo, Krishna. La tua posizione e' trascendentale. L'energia superiore di Krishna e' per natura spirituale, mentre l'energia inferiore, esterna, e' materiale. Poiché ti trovi in una posizione intermedia tra l'energia materiale e l'energia spirituale, la tua posizione e' definita marginale. In altre parole, poiché appartieni alla potenza marginale di Krishna, sei simultaneamente uguale e differente da Krishna. In quanto spirito, non sei differente da Krishna, ma essendo soltanto un Suo frammento infinitesimale, sei differente da Lui."

La simultanea unita' e differenza esiste sempre nella relazione tra l'essere individuale e il Signore Supremo. Questo concetto di simultanea uguaglianza e differenza trova la sua spiegazione nella posizione marginale dell'essere vivente. L'essere individuale e' come una particella molecolare dei raggi del sole, mentre Krishna e' paragonato al sole stesso, ardente e luminoso. Sri Caitanya paragona gli esseri individuali a luminose scintille di un fuoco, e il Signore Supremo al fuoco ardente del sole. A questo proposito, il Signore cita un verso dal Visnu Purana (1.22.52):

eka-desa-sthitasyagner
jyotsna vistarini yatha
parasya brahmanah saktis
tathedam akhilam jagat

"Tutto cio' che e' manifestato nell'universo cosmico non e' che energia del Signore Supremo. Come il fuoco, situato in un luogo preciso, emana tutt'intorno luce e calore, così il Signore, pur trovandosi in un luogo preciso del mondo spirituale, manifesta in ogni luogo le Sue differenti energie. In realta', l'intera manifestazione cosmica e' costituita dalla varieta' di manifestazioni della Sua energia."

L'energia del Signore Supremo e' trascendentale e spirituale, e gli esseri individuali sono frammenti di questa energia. Tuttavia, esiste un'altra energia, definita energia materiale, che e' coperta dalle nubi dell'ignoranza. Questa energia di natura materiale si divide nei tre guna, cioe' nelle tre influenze della natura materiale (virtu', passione e ignoranza). Citando il Visnu Purana (1.3.2) Sri Caitanya spiega che tutte le potenze inconcepibili risiedono in Dio, la Persona Suprema, e l'intera manifestazione cosmica agisce grazie a questa stessa inconcepibile energia del Signore Supremo.

Il Signore spiego' inoltre che gli esseri individuali sono conosciuti anche come ksetrajna, ossia i "conoscitori del campo d'azione". Nel tredicesimo capitolo della Bhagavad-gita, il corpo e' definito "campo d'azione" e l'essere individuale ksetrajna, "il conoscitore del campo d'azione". Pur essendo per natura affine all'energia spirituale, o capace di comprenderla, l'essere individuale e' coperto dall'energia materiale e per conseguenza identifica il corpo con il sé. Questa falsa identificazione e' detta falso ego. Nell'esistenza materiale, illuso da questo falso ego, l'essere confuso cambia le sue differenti forme corporee e subisce differenti specie di sofferenze. La conoscenza della propria vera posizione e' maggiore o minore in relazione alle diverse specie di esseri viventi.

In altre parole, e' necessario capire che l'essere individuale e' un frammento

dell'energia spirituale del Signore Supremo. Poiché l'energia materiale è un'energia inferiore, l'uomo ha la possibilità di liberarsi dall'energia materiale e di utilizzare l'energia spirituale. La Bhagavad-gita afferma che l'energia superiore è talvolta coperta dall'energia inferiore. A causa di questa copertura, l'essere individuale cade vittima delle sofferenze del mondo materiale, e soffre in proporzione ai diversi gradi di passione e ignoranza che lo ricoprono. Le persone che sono in qualche modo illuminate soffrono di meno, ma in generale tutti sono soggetti alle sofferenze materiali perché sono coperti dall'energia materiale.

Caitanya Mahaprabhu cita inoltre il settimo capitolo della Bhagavad-gita, nel quale è affermato che terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza ed ego si combinano tutti insieme per formare l'energia inferiore del Signore Supremo. L'energia superiore, invece, costituisce la vera identità dell'essere vivente, ed è grazie a questa energia che l'intero mondo materiale funziona. La manifestazione cosmica, costituita di elementi materiali, non ha il potere di agire se non è mossa dall'energia superiore, l'essere vivente. Così, in realtà, si può dire che la vita condizionata dell'essere individuale è dovuta alla dimenticanza della sua relazione col Signore Supremo nell'energia superiore. Quando si dimentica questa relazione si cade nella vita condizionata. Soltanto quando recupera la sua vera identità di eterno servitore del Signore, l'essere umano può raggiungere la liberazione.

CAPITOLO 4

Il saggio

Poiché nessuno puo' dire quando sia cominciata la storia della prigionia dell'essere individuale nell'energia materiale, il Signore dice che essa e' senza inizio, per indicare che la vita condizionata e' preesistente alla creazione: semplicemente, diventa manifesta durante e dopo la creazione. A causa della dimenticanza della propria natura, l'essere individuale, pur essendo spirito, subisce ogni genere di sofferenza nel corso dell'esistenza materiale. Dobbiamo sapere che esistono anche altri esseri individuali, che non sono prigionieri dell'energia materiale, ma abitano nel mondo spirituale. Questi esseri sono detti anime liberate e s'impegnano sempre nella coscienza di Krishna, nel servizio devozionale.

Tutte le attivita' delle anime condizionate sono prese in considerazione: le anime condizionate riceveranno nelle vite successive corpi materiali di diverso livello, sulla base delle azioni compiute nel passato. Nel mondo materiale l'anima spirituale condizionata e' soggetta a punizioni e ricompense di vario genere. La ricompensa per le attivita' virtuose e giuste consiste nell'essere elevati ai pianeti superiori, dove si diventa uno dei molti esseri celesti, mentre la punizione destinata a coloro che commettono attivita' abominevoli consiste nel cadere sui pianeti infernali, dove soffriranno pene piu' intense di quelle sofferte nell'esistenza materiale. Sri Caitanya Mahaprabhu ci da' un esempio molto chiaro di tali punizioni. Un tempo i re erano soliti punire i criminali tenendoli immersi nell'acqua di un fiume, li estraevano un attimo quando essi erano sul punto di annegare e poi li ricacciavano sott'acqua. La natura materiale punisce e ricompensa l'essere individuale esattamente nello stesso modo.

Ora lo punisce sommergendolo nelle acque delle sofferenze materiali, poi lo ricompensa estraendolo dall'acqua per un po' di tempo. L'elevazione dell'essere individuale ai pianeti superiori non e' mai permanente: bisogna discendere di nuovo per subire la pena di essere immersi nell'acqua. Questo accade continuamente nell'esistenza materiale. Talvolta siamo elevati ai sistemi planetari superiori, talvolta siamo gettati nelle condizioni infernali della vita materiale.

A questo proposito il Signore recita un verso dello Srimad-Bhagavatam tratto dagli insegnamenti di Narada Muni a Vasudeva, il padre di Krishna:

bhayam dvitiyabhinivesatah syad
isad apetasya viparyayo `smrtih
tan-mayayato budha abhajat tam
bhaktyaikayesam guru-devatatma
(S.B., 11.2.37)

In questo verso Narada Muni riporta le parole dei nove saggi a Maharaja Nimi: "Maya e' la dimenticanza della nostra relazione eterna con Krishna." In realta', maya significa "cio' che non e'". Non ha vera esistenza. Credere quindi che

l'essere individuale non abbia una relazione con il Signore Supremo e' un concetto falso. Puo' forse non credere all'esistenza di Dio, o pensare di non avere con Lui alcuna relazione, ma si tratta di "illusione", maya. Assorto nella sua falsa concezione della vita, l'uomo e' sempre spaventato e pieno di ansia. In altre parole, una concezione della vita senza Dio e' maya. Chi e' veramente esperto nelle Scritture vediche si sottomette al Signore Supremo con grande devozione e Lo accetta come la destinazione suprema. Quando l'essere individuale dimentica la natura costituzionale della propria relazione con Dio, e' immediatamente sopraffatto dall'energia esterna, e questa e' la causa del falso ego, la falsa identificazione con il corpo materiale. In realta', l'intera concezione dell'universo materiale nasce dalla falsa identificazione col corpo, a causa dell'attaccamento al corpo e ai prodotti del corpo. Per sfuggire a questa trappola si deve soltanto compiere il proprio dovere e sottomettersi al Signore Supremo con intelligenza, con devozione e con sincera coscienza di Krishna.

L'anima condizionata s'illude di essere felice nel mondo materiale, ma se ottiene la misericordia di un puro devoto e ascolta i suoi insegnamenti, abbandona il desiderio di piacere materiale e riceve l'illuminazione della coscienza di Krishna. Non appena entra nella coscienza di Krishna, vede svanire il desiderio di piacere materiale e si libera gradualmente dai legami materiali. Non ci puo' essere tenebra dove c'e' la luce, e la coscienza di Krishna e' la luce che dissipa le tenebre del piacere dei sensi materiale.

Una persona cosciente di Krishna non e' mai soggetta alla falsa concezione di essere uno con Dio. Sa bene che non sarebbe felice lavorando per se stessa. Impegna tutte le sue energie al servizio del Signore Supremo, e cosi' ottiene di liberarsi dalla trappola dell'illusoria energia materiale. A questo proposito Caitanya Mahaprabhu cita un verso dalla Bhagavad-gita (7.14):

daivi hy esa gunamayi
mama maya duratyaya
mam eva ye prapadyante
mayam etam taranti te

"Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, e' molto potente e molto difficile da superare. Ma chi si sottomette a Me ne varca facilmente i limiti."

Caitanya Mahaprabhu proseguì spiegando che l'anima condizionata dimentica la propria vera identita' non appena s'impegna in qualche attivita' interessata. Talvolta, quando l'essere si sente affaticato ed e' stanco dalle attivita' materiali, desidera la liberazione e aspira a diventare uno col Signore Supremo; altre volte, invece, pensa di poter raggiungere la felicita' lavorando duramente per la propria gratificazione dei sensi. In un caso come nell'altro, egli e' sempre coperto dall'energia materiale. Per illuminare queste anime condizionate e confuse, il Signore ci ha presentato le voluminose opere vediche, come i Veda, i Purana e il Vedanta-sutra, tutti destinati a guidare l'essere umano sulla strada che riporta a Dio, nella nostra dimora originale. Caitanya Mahaprabhu ha lasciato ulteriori istruzioni spiegando che l'anima condizionata, accolta dalla misericordia del maestro spirituale e guidata

dall'Anima Suprema, come pure dalle varie Scritture vediche, riceve l'illuminazione e progredisce nella vita spirituale. Per la grande misericordia che sente verso i Suoi devoti, Sri Krishna ha presentato tutte queste Scritture che ci permettono di comprendere la nostra relazione con Krishna e di agire sulla base di questa relazione, col risultato di ricevere in dono il traguardo supremo dell'esistenza.

In realta', ogni essere vivente e' destinato a raggiungere il Signore Supremo; a tutti e' concesso di comprendere la propria relazione col Supremo. Il compimento dei doveri prescritti per raggiungere la perfezione e' conosciuto come servizio devozionale. Nella sua maturita' questo servizio devozionale diventa amore per Dio, il vero obiettivo della vita di ogni essere individuale. In realta', l'essere vivente non e' fatto per raggiungere il successo nei riti religiosi, nello sviluppo economico o nel piacere dei sensi. Nemmeno la liberazione dovrebbe essere la vera meta degli esseri individuali, che dire della religiosita', del successo economico e del piacere dei sensi. L'unico vero desiderio dell'essere vivente dovrebbe essere quello di raggiungere il livello del trascendentale servizio d'amore offerto al Signore. La forma infinitamente affascinante di Krishna ci aiuta a raggiungere questo servizio trascendentale, e quando si e' impegnati nella coscienza di Krishna si puo' comprendere la relazione che ci lega a Krishna.

A proposito della ricerca del fine supremo della vita, Caitanya Mahaprabhu racconta un aneddoto tratto dal commento di Madhva al quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam (Madhva-bhasya, 5.5.10-13). La storia racconta che l'astrologo Sarvajna aveva offerto i suoi insegnamenti a un povero che era andato da lui per farsi predire il futuro. Esaminando l'oroscopo dell'uomo, Sarvajna fu stupito di vederlo così povero e gli disse: "Ma perché sei così infelice? Vedo dal tuo oroscopo che possiedi un tesoro nascosto, ereditato da tuo padre. L'oroscopo dice però che tuo padre non ha potuto comunicarti il segreto, perché e' morto in un paese straniero, ma ora tu puoi cercare il tesoro lasciato da tuo padre ed essere felice." Questa storia e' citata per indicare che l'essere individuale soffre perché non conosce il tesoro nascosto del suo Padre supremo, Krishna. Questo tesoro e' l'amore per Dio, e tutte le Scritture vediche consigliano all'anima condizionata di cercarlo. Come e' affermato nella Bhagavad-gita, l'anima condizionata, pur essendo figlia dell'infinitamente ricco — Dio, la Persona Suprema — non se ne rende conto. Per questa ragione gli sono state date le Scritture vediche, al fine di aiutarla a ritrovare suo Padre e la sua eredita'.

L'astrologo Sarvajna consiglio' ancora il povero: "Non scavare a sud della tua casa per trovare il tesoro nascosto, altrimenti sarai attaccato da una vespa velenosa e rimarrai deluso. Dovrai cercare a oriente, dove c'e' la vera luce — il servizio devozionale, la coscienza di Krishna. A sud si trovano i rituali menzionati dalle Scritture vediche, a occidente la conoscenza empirica speculativa, e a nord lo yoga della meditazione."

Tutti devono considerare attentamente il consiglio di Sarvajna. Chi cerca lo scopo supremo attraverso le cerimonie rituali sara' deluso. Questo metodo comprende la celebrazione di riti sotto la guida di un sacerdote che riceve un compenso per il suo servizio. L'uomo pensa di poter raggiungere la felicita' compiendo questi riti, ma anche se ne trae qualche guadagno, si tratta di un

guadagno temporaneo. Le sue sofferenze materiali continueranno. Non riuscirà mai quindi a essere veramente felice seguendo le pratiche rituali, anzi, le sue sofferenze materiali aumenteranno sempre più. Scavare a nord per cercare il tesoro nascosto è un'allegoria che indica la ricerca spirituale attraverso il metodo di meditazione yoga. Chi pratica questo metodo si considera uno con il Signore Supremo, ma il fatto di fondersi nel Supremo è per l'essere individuale come essere ingoiati da un grosso serpente. Qualche volta un grosso serpente ingoia un serpente più piccolo, e il fondersi nell'esistenza spirituale del Supremo non è molto differente. Il serpente più piccolo che cerca la perfezione è divorato da quello più grosso, e questa non è ovviamente una soluzione. Anche sul lato occidentale c'è un ostacolo nella forma dello yaksa, lo spirito maligno che protegge il tesoro. Il fatto è che il tesoro nascosto non potrà essere raggiunto da una persona che cerca il favore dello yaksa per farselo consegnare. Il risultato sarà soltanto quello di farsi uccidere. Questo yaksa rappresenta la mente dedita alla speculazione, e in questo caso il metodo speculativo per raggiungere la realizzazione del sé, detto jnana, è un proposito suicida.

L'unica possibilità consiste dunque nel cercare il tesoro nascosto scavando sul lato orientale con il metodo del servizio devozionale, in piena coscienza di Krishna. In verità, il metodo del servizio devozionale è l'eterno tesoro nascosto, e chi lo raggiunge diventa eternamente ricco. Chi è povero di servizio devozionale da offrire a Krishna ha sempre bisogno di guadagni materiali. Talvolta subisce i morsi di creature velenose, talvolta resta deluso; talvolta perde la propria identità seguendo la filosofia del monismo, o viene ingoiato da un grosso serpente. Soltanto lasciando tutto questo e diventando stabile nella coscienza di Krishna, il servizio devozionale offerto al Signore, si raggiunge la perfezione della vita.

CAPITOLO 5

Come avvicinarsi a Dio

In realta', tutte le Scritture vediche guidano l'essere umano verso lo stadio perfetto della devozione. Le vie dell'attivita' interessata, della conoscenza speculativa e della meditazione non portano alla perfezione, mentre col metodo del servizio devozionale il Signore diventa veramente accessibile. Percio' tutte le Scritture vediche raccomandano di accettare questo metodo. A questo proposito Caitanya Mahaprabhu cita un verso dello Srimad-Bhagavatam che fa parte delle istruzioni del Signore a Uddhava:

na sadhayati mam yogo
na sankhyam dharma uddhava
na svadhyayas tapas tyago
yatha bhaktir mamorjita

"Mio caro Uddhava, né la speculazione filosofica, né lo yoga della meditazione, né le austerita' Mi procurano tanto piacere quanto il servizio devozionale offerto dagli esseri individuali." (S.B., 11.14.20) Krishna e' caro solo ai Suoi devoti e puo' essere raggiunto soltanto attraverso il servizio devozionale. Se una persona di bassa nascita e' un devoto, si libera da ogni contaminazione. Il servizio devozionale e' l'unica via che permette di raggiungere Dio, la Persona Suprema. Questa e' l'unica perfezione accettata da tutte le Scritture vediche. Come un povero trova la felicita' appena riceve qualche tesoro, così chi raggiunge il servizio devozionale vede dissolversi automaticamente le sofferenze dell'esistenza materiale. Via via che si progredisce nel servizio devozionale, si raggiunge l'amore per Dio, e con l'intensificarsi di questo amore ci si libera da ogni legame materiale. Non si deve tuttavia pensare che la scomparsa della miseria e il fatto di liberarsi dalla prigionia costituiscano i risultati conclusivi dell'amore per Krishna. In realta', l'amore per Krishna, l'amore per Dio, consiste nel gustare lo scambio di servizio d'amore. In tutte le Scritture vediche e' affermato che il raggiungimento di questo scambio d'amore tra il Signore Supremo e l'essere individuale e' la funzione del servizio devozionale. La nostra vera funzione e' il servizio devozionale, e la nostra meta suprema e' l'amore per Dio. In tutte le Scritture vediche Krishna e' presentato come il centro supremo. Infatti, quando si conosce Krishna, tutti i problemi della vita sono risolti.

Caitanya Mahaprabhu preciso' che sebbene, secondo il Padma Purana, esistano differenti Scritture destinate all'adorazione di differenti specie di esseri celesti, tali indicazioni in realta' confondono gli uomini inducendoli a pensare che gli esseri celesti siano supremi. Eppure, con un esame attento e con lo studio dei Purana, si trovera' che Krishna, Dio, la Persona Sovrana, e' l'unico oggetto di adorazione. Il Markandeya Purana, per esempio, parla dell'adorazione di Devi, la dea Durga, detta anche Kali, ma nel medesimo cano'ika e' affermato anche che tutti gli esseri celesti — anche nella forma di Durga o Kali — sono soltanto differenti energie del Visnu Supremo. Lo studio

dei Purana ci rivela quindi che Visnu, Dio, la Persona Suprema, e' l'unico oggetto di adorazione. Possiamo dunque concludere che, direttamente o indirettamente, tutte le forme di adorazione ci guidano in una certa misura verso l'adorazione di Dio, la Persona Suprema, Krishna. Nella Bhagavad-gita e' confermato che gli adoratori degli esseri celesti stanno, in realta', adorando soltanto Krishna, in quanto gli esseri celesti non sono altro che differenti parti del corpo di Visnu, Krishna. La Bhagavad-gita afferma inoltre che questa adorazione degli esseri celesti e' irregolare (B.g., 7.20-23, 9.23). Lo Srimad-Bhagavatam conferma questa irregolarita' con la seguente domanda: "Qual e' il fine dell'adorazione delle differenti specie di esseri celesti?" Le Scritture vediche comprendono diverse categorie di attivita' rituali. Una e' il karma-kanda, che consiste nelle semplici attivita' rituali, e un'altra e' il jnana-kanda, la speculazione sulla Verita' Suprema e Assoluta. Qual e' dunque l'intento delle sezioni relative alle attivita' rituali nelle Scritture vediche, qual e' l'intento dei differenti mantra, o inni, che indicano l'adorazione dei differenti esseri celesti? Qual e' l'intento della speculazione filosofica sulla Verita' Assoluta? Lo Srimad-Bhagavatam risponde che tutti questi differenti metodi delineati nei Veda indicano in realta' l'adorazione del Signore Supremo, Visnu. In altre parole, sono tutti modi indiretti di adorare Dio, la Persona Suprema. I sacrifici contenuti nella parte di queste Scritture relativa ai rituali, mirano a soddisfare il Signore Supremo, Visnu, perche' lo yajna, il sacrificio, e' specificamente destinato alla soddisfazione di Visnu, chiamato anche Yajnesvara, il Signore dei sacrifici.

Poiche' i neofiti non si trovano tutti allo stesso livello trascendentale, ricevono il consiglio di adorare differenti specie di esseri celesti sulla base della loro posizione nelle diverse influenze della natura materiale, in modo che possano elevarsi gradualmente al livello trascendentale e impegnarsi poi nel servizio di devozione a Visnu, Dio, la Persona Suprema. Alcuni neofiti, per esempio, sono attaccati a mangiare la carne: a loro i Purana consigliano di mangiare solo carne offerta alla divinita' di Kali.

La parte filosofica degli inni vedici e' destinata a permetterci di distinguere Dio, la Persona Suprema, da maya. Dopo aver compreso la posizione di maya ci si puo' avvicinare a Dio, la Persona Suprema, mediante il puro servizio devozionale. Questo e' il vero fine della speculazione filosofica, come e' confermato nella Bhagavad-gita:

bahunam janmanam ante
jnanavan mam prapadyate
vasudevah sarvam iti
sa mahatma sudurlabhah
(B.g., 7.19)

"Dopo numerose nascite e morti, colui che ha la vera conoscenza si sottomette a Me sapendo che Io sono la causa di tutte le cause e tutto cio' che esiste. Un'anima cosı grande e' molto rara."

Possiamo vedere dunque che tutti i riti vedici e le diverse forme di adorazione o di speculazione filosofica sono in definitiva dirette verso Krishna.

In seguito Caitanya Mahaprabhu parlo' a Sanatana Gosvami delle molteplici

forme di Krishna e delle Sue infinite opulenze. Descrisse anche la natura della manifestazione spirituale, della manifestazione materiale e degli esseri viventi. Spiego' inoltre a Sanatana Gosvami che i pianeti Vaikuntha del cielo spirituale e i pianeti della manifestazione materiale differiscono gli uni dagli altri, essendo manifestazioni creative di due diverse categorie di energia: l'energia spirituale e l'energia materiale. Per quanto riguarda Krishna stesso, Egli Si trova direttamente situato nella Sua energia spirituale, in particolare, nella Sua potenza interna. Per aiutarci a comprendere la differenza tra la manifestazione dell'energia spirituale e quella dell'energia materiale, c'e' una lucida analisi nel secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam. Anche Sridhara Svami, nel suo commento al primo verso del decimo Canto, ci presenta uno studio analitico altrettanto chiaro. Sri Caitanya Mahaprabhu riconosce in Sridhara Svami un commentatore autorevole dello Srimad-Bhagavatam, e a questo proposito, ne cita gli scritti, spiegando che il decimo Canto del Bhagavatam tratta della vita e delle attivita' di Krishna perche' Krishna e' il rifugio di ogni manifestazione. Consapevole di cio', Sridhara Svami adorava e offriva i propri omaggi a Krishna, il rifugio di ogni cosa.

In questo mondo operano due differenti principi: uno e' l'origine, il rifugio di ogni cosa, e l'altro principio e' dedotto da questo principio originale. La Verita' Suprema e' il rifugio di ogni manifestazione ed e' chiamata asraya. Tutti gli altri principi, che rimangono sotto il controllo dell'asraya-tattva, ossia della Verita' Assoluta, sono detti asrita, corollari e reazioni subordinate. La manifestazione materiale ha lo scopo di offrire alle anime condizionate una possibilita' per raggiungere la liberazione e il ritorno all'asraya-tattva, la Verita' Assoluta. Poiche' tutto cio' che esiste nella creazione cosmica dipende dall'asraya-tattva, la Verita' Suprema e Assoluta, la manifestazione creativa, la manifestazione di Visnu, i differenti esseri celesti e le manifestazioni di energia, gli esseri individuali e gli elementi materiali — tutto dipende da Krishna, la Verita' Suprema. Lo Srimad-Bhagavatam spiega che ogni cosa, direttamente o indirettamente, trova il suo rifugio supremo in Krishna. Lo studio analitico di Krishna e' dunque la conoscenza perfetta, come e' confermato nella Bhagavad-gita.

Sri Caitanya spiego' poi i differenti aspetti di Krishna e chiese a Sanatana Gosvami di ascoltare attentamente. Egli lo informo' che Krishna, il figlio di Nanda Maharaja, e' la Verita' Suprema e Assoluta, la causa di tutte le cause e l'origine di tutte le espansioni e incarnazioni. Eppure a Vraja, a Goloka Vrindavana, e' proprio come un pastorello, ed e' il figlio di Nanda Maharaja. La Sua forma, tuttavia, e' eterna, piena di felicita' e di conoscenza assoluta. Egli e' il rifugio di ogni cosa e anche il proprietario di ogni cosa.

Sri Caitanya cita anche la Brahma-samhita a proposito delle proprieta' trascendentali del corpo di Krishna:

isvarah paramah Krishnah
sac-cid-ananda-vigrahah
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam

"Krishna e' Dio, la Persona Suprema, e il Suo corpo e' pieno di conoscenza,

eternita' e felicita'. E' la Persona Originale, conosciuto come Govinda, la Causa di tutte le cause. Non ha altra origine, ed e' l'origine di ogni cosa." (B.s., 5.1) In questo modo, Caitanya Mahaprabhu dimostra che Krishna e' Dio, la Persona Suprema e originale, pienamente dotato delle sei perfezioni. Egli e' Sri Krishna, la cui dimora e' conosciuta come Goloka Vrindavana, il sistema planetario piu' alto nel cielo spirituale.

Sri Caitanya riporta anche un verso dello Srimad-Bhagavatam, (1.3.28):

ete camsa-kalah pumsah
Krishnas tu bhagavan svayam
indrari-vyakulam lokam
mrdayanti yuge yuge

Tutte le incarnazioni sono espansioni dirette di Krishna, o indirettamente, espansioni di espansioni di Krishna. Tuttavia il nome di Krishna indica Dio, la Persona Suprema e originale. Egli appare su questa Terra, in questo universo o in qualsiasi altro universo, quando si verificano disordini causati dagli esseri demoniaci che cercano continuamente di turbare l'amministrazione degli esseri celesti.

Per comprendere Krishna ci sono tre differenti metodi: il metodo della speculazione filosofica empirica, quello della meditazione nella pratica dello yoga mistico, e il metodo della coscienza di Krishna, il servizio devozionale. Col metodo della speculazione filosofica empirica, si comprende il Brahman, l'aspetto impersonale di Krishna. Col metodo di meditazione proprio dello yoga mistico si comprende l'aspetto dell'Anima Suprema, l'onnipresente espansione di Krishna, e col servizio devozionale, in piena coscienza di Krishna, si realizza Dio, la Persona Suprema. Sri Caitanya cita anche il seguente verso dello Srimad-Bhagavatam (1.2.11):

vadanti tat tattva-vidas
tattvam yaj jnanam advayam
brahmeti paramatmeti
bhagavan iti sabdyate

"Coloro che conoscono la Verita' Assoluta la descrivono in tre aspetti, come il Brahman impersonale, come l'Anima Suprema localizzata e onnipresente, e come Dio, la Persona Suprema, Krishna." In altre parole, il Brahman (la manifestazione impersonale), il Paramatma (la manifestazione localizzata) e Bhagavan, Dio, la Persona Suprema, s'identificano. Tuttavia, in relazione al differente metodo adottato, la Verita' Assoluta e' realizzata nei differenti aspetti, come Brahman, Paramatma o Bhagavan.

La realizzazione del Brahman impersonale consiste soltanto nel realizzare la radiosita' emanante dal corpo trascendentale di Krishna. Possiamo paragonare questa luce del corpo trascendentale di Krishna alla luce del sole, che e' soltanto lo splendore irradiante del dio del sole originale. Esiste dunque il dio del sole, il disco solare, e i raggi che sono il fulgore irradiante del dio del sole originale. Similmente, la radiosita' spirituale, brahmajyoti, il Brahman impersonale, non e' altro che la radiosita' della persona di Krishna. Per

sostenere questa analisi, Sri Caitanya cita un importante verso della Brahma-samhita, dove Brahma afferma:

yasya prabha prabhavato jagadanda-koti
kotisv asesavasadhadivibhuti-bhinna
tadbrahma niskalam anantam asesabhutam
govindam adipurusam tam aham bhajami

“Adoro Dio, la Persona Suprema e originale, Govinda, che con la radiosità emanante dalla Sua Persona da’ origine all’illimitato brahmajyoti. In questo brahmajyoti si trovano innumerevoli universi, ognuno pieno di numerosissimi pianeti.” (B.s., 5.40)

Sri Caitanya spiega ulteriormente che il Paramatma, la forma onnipresente situata nel corpo di ogni essere, e’ soltanto una manifestazione parziale, un’espansione di Krishna, ma poiché Krishna e’ l’Anima di tutte le anime, e’ detto Paramatma, l’Anima Suprema. Sri Caitanya cita ancora un verso dello Srimad-Bhagavatam che si riferisce al dialogo tra Maharaja Pariksit e Sukadeva Gosvami. Mentre ascoltava i divertimenti trascendentali di Krishna a Vrindavana, Maharaja Pariksit chiese al suo maestro spirituale, Sukadeva Gosvami, perché gli abitanti di Vrindavana fossero così attaccati a Krishna. Sukadeva Gosvami rispose:

Krishnam enam avehi tvam
atmanam akhilatmanam
jagaddhitaya so’py atra
dehivabhati mayaya
(S.B., 10.14.55)

“Krishna dovrebbe essere riconosciuto come l’Anima di tutte le anime, perché e’ l’anima di tutte le anime individuali e anche l’anima del Paramatma localizzato. A Vrindavana agiva come un essere umano per attrarre a Sé la gente e per dimostrare che Egli non e’ privo di forma.”

Il Signore Supremo e’ un individuo come gli altri esseri viventi, ma e’ differente in quanto e’ il Supremo, e tutti gli altri esseri individuali sono subordinati a Lui. Anche tutti gli altri esseri individuali possono godere della felicità spirituale, della vita eterna e della perfetta conoscenza in Sua compagnia. Sri Caitanya cita un verso della Bhagavad-gita in cui Krishna parla ad Arjuna delle Sue diverse opulenze, precisando che Egli entra personalmente in questo universo nella forma di una delle Sue espansioni plenarie, Garbhodakasayi Visnu, e poi in ogni universo come Ksirodakasayi Visnu, e infine Si espande come Anima Suprema nel cuore di ogni essere. Il Signore stesso afferma dunque che se si vuole comprendere perfettamente la Verità Suprema e Assoluta, ci si deve dedicare alla pratica del servizio devozionale in piena coscienza di Krishna, e allora sarà possibile comprendere la forma originale della Verità Assoluta.

CAPITOLO 6

Le Sue forme non sono differenti l'una dall'altra

Attraverso il servizio devozionale si puo' comprendere che Krishna Si manifesta innanzitutto come svayam-rupa, la Sua forma personale, poi come tadekatma-rupa, e poi come avesa-rupa. E' in questi tre aspetti che Egli Si manifesta nella Sua forma trascendentale. La forma svayam-rupa e' la forma in cui Krishna puo' essere compreso anche da chi non comprende le altre Sue forme. In altre parole, la forma in cui Krishna viene compreso direttamente e' detta svayam-rupa, la Sua forma personale. La tadekatma-rupa e' quella forma che assomiglia di piu' alla svayam-rupa, ma presenta qualche piccola differenza nell'aspetto fisico. La tadekatma-rupa produce due categorie di manifestazioni — le espansioni personali (svamsa) e le espansioni di divertimento (vilasa). La forma avesa-rupa, infine, si ha quando Krishna investe del Suo potere un essere individuale adatto perche' Lo rappresenti. Quando un essere individuale agisce come rappresentante del Signore Supremo, e' quindi chiamato avesa-rupa, o saktavyesa-avatara.

La forma personale di Krishna puo' essere classificata in due categorie: svayam-rupa e svayam-prakasa. Per quanto riguarda la forma svayam-rupa (l'espansione per divertimento), sappiamo che e' in questa forma che Krishna rimane sempre a Vrindavana con tutti gli abitanti di Vrindavana. Questa forma personale (svayam-rupa) si divide nuovamente in due categorie di forme: le forme prabhava e le forme vaibhava. Krishna, per esempio, Si espande in numerose forme per danzare con ognuna delle gopi che partecipavano alla danza rasa. In modo analogo, manifesto' 16108 forme a Dvaraka per prenderSi cura delle Sue 16108 mogli. Esistono alcuni esempi di grandi yogi che possono espandersi in vari modi, ma Krishna non Si espande con qualche tecnica di yoga. Ogni espansione di Krishna era un individuo separato. I Veda c'informano che Saubhary Rsi, un grande saggio, si manifesto' in otto forme servendosi del potere dello yoga, ma Saubhary Rsi continuo' a rimanere uno solo. Per quanto riguarda Krishna, invece, quando Egli Si manifesto' in differenti forme, ciascuna forma era un individuo separato. Quando ando' a trovare Krishna nei Suoi diversi palazzi a Dvaraka, Narada Muni resto' stupefatto, eppure non si sarebbe meravigliato nel vedere le espansioni del corpo di uno yogi, perche' egli stesso ne conosce il trucco. Lo Srimad-Bhagavatam afferma invece che Narada rimase stupefatto nel vedere le espansioni di Krishna e si domandava in che modo il Signore potesse essere presente in ognuno dei 16108 palazzi, in compagnia delle Sue regine. Con ogni regina Krishna manifestava una forma differente e agiva in differenti modi. In una forma era impegnato a giocare con i Suoi figli e in un'altra Si dedicava a qualche attivita' domestica. Queste differenti attivita' sono compiute dal Signore nelle Sue diverse forme "emozionali", che sono conosciute come espansioni vaibhava-prakasa. Similmente, esistono innumerevoli altre espansioni della forma di Krishna, che rimangono sempre Krishna, anche quando vengono divise o espande all'infinito. Non c'e' differenza tra una forma e l'altra: questa e' la natura assoluta di Dio, la

Persona Suprema.

Nel quarantesimo capitolo del decimo Canto dello Srimad-Bhagavatam e' affermato che mentre stava accompagnando Krishna e Balarama da Gokula a Mathura, Akrura entro' nelle acque del fiume Yamuna, e poté vedere in quelle acque tutti i pianeti spirituali nel cielo spirituale. La' egli vide anche il Signore nella Sua forma di Visnu, insieme con Narada e i quattro Kumara, che Gli stavano offrendo la loro adorazione. Nel Bhagavata Purana (10.40.7) e' affermato:

anye ca samskrtatmano
vidhinabhihitena te
yajanti tvan-mayas tvam vai
bahunurty-ekamurtikam

Sono molti coloro che vengono purificati dalle differenti forme di adorazione compiute, come i vaisnava, o arya, i quali adorano il Signore Supremo sulla base delle loro convinzioni e della loro visione spirituale. Ogni metodo di adorazione comporta la comprensione di differenti forme del Signore menzionate nelle Scritture, ma lo scopo supremo e' quello di adorare il Signore Sovrano in persona.

Nella Sua forma vaibhava-prakasa, il Signore Si manifesta come Balarama. L'aspetto Balarama e' identico a Krishna, con l'unica differenza che il colore del corpo di Krishna e' scuro, e quello di Balarama e' bianco. La forma vaibhava-prakasa fu manifestata anche quando Krishna apparve nella Sua forma di Narayana a quattro braccia davanti a Sua madre Devaki, quando Egli discese in questo mondo. Poi, alla richiesta dei Suoi genitori assunse una forma a due braccia. Egli quindi manifesta talvolta quattro braccia, e talvolta due braccia. La Sua forma a due braccia e' la vera vaibhava-prakasa, mentre la forma a quattro braccia e' detta prabhava-prakasa. Nella Sua forma personale Krishna e' proprio come un pastorello, e pensa a Sé stesso in questa forma, ma nella forma di Vasudeva, Egli Si considera figlio di uno ksatriya, e agisce come amministratore e principe.

Nella Sua forma a due braccia, come il pastorello figlio di Nanda Maharaja, Krishna manifesta pienamente la forma, l'opulenza, la bellezza, la ricchezza, il fascino e i divertimenti. Anzi, in alcuni testi vaisnava troviamo che talvolta, nella Sua forma di Vasudeva, Egli Si sente attratto dalla Sua forma di Govinda, a Vrindavana. Nella forma di Vasudeva Si diverte talvolta come il pastorello Govinda, benché la forma di Vasudeva e quella di Govinda non siano differenti l'una dall'altra. Nel quarto capitolo del Lalita-madhava (4.19), Krishna Si rivolge a Uddhava con queste parole: "Mio caro amico, la forma del pastorello Govinda Mi affascina. Mi piacerebbe essere come le ragazze di Vraja, che sono attratte da questa forma di Govinda." Ancora, nell'ottavo capitolo, Krishna dice: "Oh, che meraviglia! Chi e' questa Persona? Al solo vederla sono rimasto affascinato, e ora provo il desiderio di abbracciarLa, proprio come Radhika."

Esistono anche forme di Krishna che presentano qualche particolare differente. Queste forme sono dette tadekatma-rupa. Anche nelle forme tadekatma-rupa si distinguono due categorie: vilasa e svamsa, che

presentano a loro volta aspetti differenti, aspetti che possono essere ulteriormente divisi in prabhava e vaibhava. Per quanto riguarda le forme vilasa, esistono innumerevoli prabhava-vilasa: Krishna Si espande come Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Talvolta il Signore Si considera un pastorello, talvolta il figlio di Vasudeva, un principe ksatriya, e questo "pensare" di Krishna e' definito "divertimento". In realta' la Sua prabhava-prakasa e la prabhava-vilasa non sono differenti, ma il Signore appare in modo differente, come Krishna e Baladeva. La Sua espansione come Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha, che abbiamo gia' menzionato, costituisce il catur-vyuha originale, ossia le forme a quattro braccia.

Esistono innumerevoli manifestazioni a quattro braccia, in differenti luoghi e in differenti pianeti, che sono eternamente manifestate a Dvaraka e a Mathura. Da queste quattro forme originali (Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha), procedono ventiquattro forme principali, dette vaibhava-vilasa, che prendono differenti nomi a seconda della posizione differente dei simboli che reggono nelle mani, (la conchiglia, la mazza, il fiore di loto e il disco). Queste quattro manifestazioni principali di Krishna si trovano su ogni pianeta del cielo spirituale: questi pianeti sono detti Narayanaloka o Vaikunthaloka. Sui Vaikunthaloka Egli Si manifesta nella forma a quattro braccia di Narayana. A partire da ogni Narayana si manifestano le quattro forme di Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Narayana e' dunque il centro, attorniato dalla espansione quadrupla di Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Ognuna di queste quattro forme si espande a sua volta in altre tre forme, tutte con differenti nomi, a cominciare da Kesava. Queste forme sono dodici in tutto, e sono conosciute con diversi nomi a seconda della diversa posizione dei simboli nelle loro mani.

Per quanto riguarda la forma di Vasudeva, le Sue tre espansioni sono Kesava, Narayana e Madhava. Le tre forme di Sankarsana sono conosciute come Govinda, Visnu e Sri Madhusudana. (Dobbiamo notare, pero', che questa forma di Govinda non e' quella stessa forma di Govinda manifestata a Vrindavana, come il figlio di Nanda Maharaja). Similmente, anche Pradyumna si divide in tre forme, dette Trivikrama, Vamana e Sridhara, e Aniruddha in altre tre forme, dette Hrsikesa, Padmanabha e Damodara.

CAPITOLO 7

Le innumerevoli forme di Dio

Secondo il calendario vaisnava, i dodici mesi dell'anno prendono il nome dalle dodici forme Vaikuntha di Sri Krishna, considerate le loro Divinita' protettrici. Questo calendario inizia col mese di Margasirsa, corrispondente a meta' ottobre inizio novembre. Il resto del mese di novembre e' conosciuto dai vaisnava con il nome di Kesava, dicembre e' chiamato Narayana, gennaio e' chiamato Madhava, febbraio Govinda, marzo Visnu, aprile Sri Madhusudana, maggio Trivikrama, giugno Vamana, luglio Sridhara, agosto Hrsikesa, settembre Padmanabha, e l'inizio di ottobre e' Damodara. (Il nome Damodara fu dato a Krishna quando Egli Si lascio' legare da Sua madre con delle corde, ma la forma Damodara del mese di ottobre e' una manifestazione differente.) Con questi stessi nomi del Signore che sono stati attribuiti ai dodici mesi dell'anno i vaisnava segnano dodici parti del corpo. Il tilaka sulla fronte, per esempio, e' chiamato Kesava, e anche nel segnare l'addome, il petto e le braccia col tilaka, i vaisnava ricordano gli altri nomi che corrispondono a quelli dei mesi.

Le quattro forme (Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha) si espandono anche nelle vilasa-murti, che sono otto e si chiamano Purusottama, Acyuta, Nrsimha, Janardana, Hari, Krishna, Adhoksaja e Upendra. Tra questi otto, Adhoksaja e Purusottama sono le forme vilasa di Vasudeva. Così, Upendra e Acyuta sono le forme di Sankarsana, Nrsimha e Janardana sono le forme di Pradyumna, e Hari e Krishna sono le due forme vilasa di Aniruddha. (Questo Krishna e' differente dal Krishna originale).

Queste ventiquattro forme sono conosciute come la manifestazione vilasa della forma prabhava (a quattro braccia), e hanno differenti nomi a seconda della diversa posizione delle rappresentazioni simboliche (la mazza, il disco, il fiore di loto e la conchiglia). Tra queste ventiquattro forme sono comprese le forme vilasa e vaibhava. Le forme relative ai nomi che abbiamo menzionato, Pradyumna, Trivikrama, Vamana, Hari e Krishna hanno anch'esse un aspetto differente. Se prendiamo in considerazione la prabhava-vilasa di Krishna (compresi Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha), arriviamo a un totale di altre venti variazioni. Tutte queste forme presiedono ai pianeti Vaikuntha nel cielo spirituale e sono situate in otto diverse direzioni. Benché si trovino tutte eternamente nel cielo spirituale, alcune di loro si manifestano anche nel mondo materiale.

Nel cielo spirituale tutti i pianeti dominati dalla forma di Narayana sono eterni. Il pianeta piu' alto del cielo spirituale e' chiamato Krishnaloka e si divide in tre diverse parti: Gokula, Mathura e Dvaraka. Nella parte di Mathura Si trova sempre la forma di Kesava, rappresentata anche su questo pianeta Terra. In India, a Mathura, e' adorata la Kesava murti, e c'e' una forma di Purusottama a Jagannatha Puri, nell'Orissa. Ad Anandaranya c'e' la forma di Visnu, e a Mayapur, il luogo dell'apparizione di Sri Caitanya, c'e' la forma di Hari. Molte altre forme si trovano in altri luoghi di questa Terra. Le forme di Krishna sono distribuite in differenti luoghi della Terra, non solo in questo universo, ma

anche in tutti gli altri universi. Sappiamo che questa Terra e' divisa in sette isole (i sette continenti), e su ciascuna di queste isole ci sono forme simili, anche se attualmente esse sono visibili solo in India. Nelle Scritture vediche e' detto che esistono forme simili anche in altre parti del mondo, ma attualmente non sappiamo dove esse siano situate.

Le differenti forme di Krishna sono distribuite in tutto l'universo per dare piacere ai devoti. Non e' vero che i devoti sono nati solo in India. In ogni parte del mondo ci sono devoti che hanno semplicemente dimenticato la loro identita'. Queste forme di avatara non discendono soltanto per dare piacere ai devoti, ma anche per ristabilire il servizio devozionale e compiere altre attivita' riguardanti essenzialmente Dio, la Persona Suprema. Alcune tra queste forme sono gli avatara menzionati nelle Scritture, come Visnu, Trivikrama, Nrsimha e Vamana. Nella Siddhartha-samhita si trova una descrizione delle ventiquattro forme di Visnu, che hanno nomi differenti secondo i differenti simboli che reggono nelle quattro mani. Descrivendo la differente posizione degli oggetti nelle mani della Visnu murti, bisogna cominciare dalla mano destra in basso, passando alla destra in alto, alla sinistra in alto, e infine alla sinistra in basso. Così, Vasudeva e' rappresentato con la mazza, la conchiglia, il disco e il fiore di loto, Sankarsana e' rappresentato con la mazza, la conchiglia, il fiore di loto e il disco, Pradyumna col disco, la conchiglia, la mazza e il fiore di loto, e Aniruddha col disco, la mazza, la conchiglia e il fiore di loto. Nel cielo spirituale le rappresentazioni di Narayana sono venti, e sono così descritte: Kesava (fiore di loto, conchiglia, disco e mazza), Narayana (conchiglia, fiore di loto, mazza e disco), Sri Madhava (mazza, disco, conchiglia e fiore di loto), Sri Govinda (disco, mazza, fiore di loto e conchiglia), Visnu-murti (mazza, fiore di loto, conchiglia e disco), Madhusudana (disco, conchiglia, fiore di loto e mazza), Trivikrama (fiore di loto, mazza, disco e conchiglia), Sri Vamana (conchiglia, disco, mazza e fiore di loto), Sridhara (fiore di loto, disco, mazza e conchiglia), Hrsikesa (mazza, disco, fiore di loto e conchiglia), Padmanabha (conchiglia, fiore di loto, disco e mazza), Damodara (fiore di loto, disco, mazza e conchiglia), Purusottama (disco, fiore di loto, conchiglia e mazza), Acyuta (mazza, fiore di loto, disco e conchiglia), Sri Nrsimha (disco, fiore di loto, mazza e conchiglia), Janardana (fiore di loto, disco, conchiglia e mazza), Sri Hari (conchiglia, disco, fiore di loto e mazza), Sri Krishna (conchiglia, mazza, fiore di loto e disco), Adhoksaja (fiore di loto, mazza, conchiglia e disco), Upendra (conchiglia, mazza, disco e fiore di loto).

Secondo l'Hayasirsa-pancaratra esistono sedici forme, tutte differenti per nome e per la posizione del disco e della mazza. Per concludere, Dio, la Persona Suprema e originale, e' Krishna. Egli e' chiamato lila-purusottama e risiede principalmente a Vrindavana come figlio di Nanda. L'Hayasirsa-pancaratra afferma inoltre che esistono nove forme che proteggono le due Puri conosciute come Mathura Puri e Dvaraka Puri: Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha proteggono una Puri e le forme di Narayana, Nrsimha, Hayagriva, Varaha e Brahma proteggono l'altra. Queste sono differenti manifestazioni delle forme prakasa e vilasa di Sri Krishna. Sri Caitanya spiego' a Sanatana che esistono anche differenti forme di svamsa, che si dividono nelle forme di Sankarsana, e negli avatara. Dalle forme di

Sankarsana procedono i tre purusa-avatara: Karanodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu — mentre dall'altra categoria, procedono i lila-avatara, come l'avatara-Pesce del Signore, l'avatara-Tartaruga, ecc.

Esistono sei categorie di avatara: 1) i purusa-avatara, 2) i lila-avatara, 3) i guna-avatara, 4) i manvantara-avatara, 5) gli yuga-avatara, e 6) i saktavyesa-avatara. Tra le sei manifestazioni vilasa di Krishna si distinguono due categorie basate sull'eta', dette balya e pauganda. Nella Sua forma originale, il figlio di Nanda, Krishna, gode di entrambe queste forme d'infanzia, balya e pauganda. Possiamo dunque concludere con certezza che non c'è fine alle espansioni e agli avatara di Krishna. Sri Caitanya ne descrive alcune a Sanatana solo per dargli un'idea del modo in cui il Signore Si espande e Si diverte. Lo conferma lo Srimad-Bhagavatam (1.3.26), dove è affermato che non c'è limite al numero degli avatara del Signore Supremo, proprio come non c'è limite alle onde dell'oceano.

Krishna discende dapprima come i tre purusa-avatara, cioè Maha-Visnu o Karanodakasayi avatara, Garbhodakasayi avatara e Ksirodakasayi avatara. Ciò è confermato anche nel Satvata-tantra. Anche le energie di Krishna possono essere suddivise in tre: l'energia del pensiero, del sentimento e dell'azione. Quando manifesta la Sua energia di pensiero è il Signore Supremo, quando manifesta la Sua energia di sentimento è Sri Vasudeva, e quando manifesta l'energia di azione è Sankarsana Balarama. Senza il Suo pensare, sentire e agire non potrebbe esistere la creazione. Benché non si possa parlare di creazione del mondo spirituale, — perché là i pianeti sono eterni — c'è comunque la creazione di questo mondo materiale. Tuttavia, sia il mondo spirituale sia il mondo materiale sono manifestazioni dell'energia di azione di Krishna, nella forma di Sankarsana e Balarama.

Il mondo spirituale dei pianeti Vaikuntha e di Krishnaloka, il pianeta supremo, è situato nella Sua energia di pensiero. Benché non conosca creazione, l'eterno mondo spirituale dipende comunque dall'energia di pensiero del Signore Supremo.

Questa energia di pensiero è descritta nella Brahma-samhita (5.2), dove è affermato che la dimora suprema, conosciuta come Goloka è manifestata proprio come un fiore di loto con centinaia di petali. Là ogni cosa è manifestata da Ananta, la forma di Balarama o Sankarsana. La manifestazione cosmica materiale e i Suoi differenti universi si manifestano attraverso maya, l'energia materiale, ma non bisogna pensare che la natura materiale, l'energia materiale, sia la causa di tutta questa manifestazione cosmica. Essa ha invece origine dal Signore Supremo, che Si serve delle Sue differenti espansioni attraverso la natura materiale. In altre parole, senza il controllo del Signore Supremo non c'è alcuna possibilità di creazione. La forma attraverso cui l'energia della natura materiale opera nel manifestare la creazione è detta Sankarsana, ed è chiaro che questa manifestazione cosmica è creata sotto il supremo controllo del Signore Sovrano.

Nello Srimad-Bhagavatam (10.46.31) è detto che Balarama e Krishna sono l'origine di tutti gli esseri viventi, e che queste due personalità entrano in ogni cosa. Ecco una lista degli avatara tratta dallo Srimad-Bhagavatam (1.3): 1) Kumara, 2) Narada, 3) Varaha, 4) Matsya, 5) Yajna, 6) Nara-narayana, 7)

Kardami Kapila, 8) Dattatreya, 9) Hayasirsa, 10) Hamsa, 11) Dhruvapriya o Prsnigarbha, 12) Rsabha, 13) Prthu, 14) Nrsimha, 15) Kurma, 16) Dhanvantari, 17) Mohini, 18) Vamana, 19) Bhargava (Parasurama), 20) Raghavendra, 21) Vyasa, 22) Pralambari Balarama, 23) Krishna, 24) Buddha, 25) Kalki. Poiché quasi tutti i venticinque lila-avatara appaiono in un giorno di Brahma (detto kalpa), sono detti talvolta kalpa-avatara. Tra loro, le incarnazioni di Hamsa e Mohini non sono permanenti, ma Kapila, Dattatreya, Rsabha, Dhanvantari e Vyasa sono cinque forme eterne, e sono le più famose. Le incarnazioni della tartaruga Kurma e del pesce Matsya, Nara-narayana, Varaha, Hayasirsa, Prsnigarbha e Balarama sono considerate manifestazioni vaibhava. Similmente, esistono tre guna-avatara, manifestazioni delle influenze della natura: Brahma, Visnu e Siva.

I manvantara-avatara sono quattordici: 1) Yajna, 2) Vibhu, 3) Satyasena, 4) Hari, 5) Vaikuntha, 6) Ajita, 7) Vamana, 8) Sarvabhauma, 9) Rsabha, 10) Visvaksena, 11) Dharmasetu, 12) Sudhama, 13) Yogesvara, e 14) Brhadbhanu. Tra questi quattordici manvantara, Yajna e Vamana sono anche lila-avatara, e gli altri sono manvantara-avatara. Questi quattordici manvantara-avatara sono conosciuti anche come vaibhava-avatara.

Lo Srimad-Bhagavatam descrive anche i quattro yuga-avatara: nel satya-yuga, la manifestazione di Dio è bianca, nel treta-yuga è rossa, nello dvapara-yuga nera; anche nel kali-yuga è nera, ma talvolta, in un kali-yuga speciale, assume un colore dorato (come nel caso di Caitanya Mahaprabhu). Per quanto riguarda i saktyavesa-avatara, possiamo citare Kapila e Rsabha, Ananta, Brahma (talvolta è il Signore che assume personalmente la parte di Brahma), Catuhsana (l'incarnazione della conoscenza), Narada (l'incarnazione del servizio devozionale), il re Prthu (l'incarnazione del potere amministrativo) e Parasurama (l'incarnazione che doma i principi del male).

CAPITOLO 8

Gli avatara

Sri Caitanya continuo' a spiegare a Sanatana Gosvami che quando le espansioni di Sri Krishna discendono nella creazione materiale sono dette avatara, incarnazioni divine. Il termine avatara significa "colui che discende", e in questo caso si riferisce a chi discende dal cielo spirituale. I pianeti Vaikuntha del cielo spirituale sono innumerevoli, e da essi discende in questo universo l'espansione di Dio, la Persona Suprema.

La prima discesa di Dio, la Persona Suprema, e' rappresentata dal purusa-avatara Maha-Visnu, originato dall'espansione di Sankarsana. Come lo Srimad-Bhagavatam (1.3.1) conferma, quando Dio, la Persona Suprema, discende nella forma del primo purusa-avatara per la creazione materiale, manifesta immediatamente sedici energie elementari. Conosciuto come Maha-Visnu, Egli e' disteso nell'Oceano Causale, ed e' la manifestazione originale nel mondo materiale. E' il Signore del tempo, della natura, della causa e dell'effetto, della mente, dell'ego e dei cinque elementi, delle tre influenze della natura, dei sensi e della forma universale. Pur essendo padrone di tutte le cose mobili e immobili nel mondo materiale, Egli e' del tutto indipendente. Come e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (2.9.10), l'influsso della natura materiale non puo' superare il Viraja, l'Oceano Causale. Le influenze della natura materiale non hanno potere sui pianeti Vaikuntha. La' non c'e' mescolanza di virtu', passione e ignoranza, ne' si sente l'influenza del tempo materiale. Su questi pianeti vivono le anime liberate, gli eterni compagni di Krishna, adorati sia dagli esseri celesti che dai demoni.

La natura materiale agisce in due diverse funzioni: maya e pradhana. Maya e' la causa diretta, e pradhana si riferisce agli elementi della manifestazione materiale. Quando il primo purusa-avatara, Maha-Visnu, posa lo sguardo sulla natura materiale, questa si agita, e in questo modo il purusa-avatara feconda la materia introducendovi gli esseri viventi. Questo semplice sguardo di Maha-Visnu da' origine alla coscienza, che e' conosciuta come mahat-tattva. La Divinita' che controlla il mahat-tattva e' Vasudeva. Questa coscienza crea si divide poi in tre settori di attivita' sulla base dei tre guna, le tre influenze della natura materiale. La coscienza dominata dalla virtu' e' descritta nell'undicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam, e la Divinita' che la controlla si chiama Aniruddha. La coscienza dominata dall'influenza della passione materiale produce l'intelligenza, la cui Divinita' dominante e' Pradyumna, il maestro dei sensi. La coscienza dominata dall'influsso dell'ignoranza e' la causa della manifestazione dell'etere, dello spazio e del senso dell'udito, l'orecchio. La manifestazione cosmica e' una combinazione di tutte queste influenze e in questo modo innumerevoli universi sono creati. Nessuno puo' valutare il numero degli universi.

Questi innumerevoli universi sono prodotti dai pori del corpo di Maha-Visnu. Come innumerevoli particelle di polvere passano attraverso gli interstizi di uno schermo, così, innumerevoli universi emanano dai pori del corpo di Maha-Visnu. A ogni espirazione sono prodotti innumerevoli universi, e a ogni

ispirazione tutti vengono distrutti. Tutte le Sue energie sono spirituali — non hanno niente a che vedere con l'energia materiale. Nella Brahma-samhita (5.48), e' detto che la divinita' che controlla ogni universo, Brahma, vive soltanto per la durata di un respiro di Maha-Visnu. Maha-Visnu e' dunque l'Anima Suprema originale di tutti gli universi ed e' anche il loro proprietario.

Il secondo avatara di Visnu, Garbhodakasayi Visnu, entra in ognuno degli universi; la' produce dell'acqua dal Suo corpo e vi Si distende. Dal Suo ombelico spunta lo stelo di un fiore di loto, e su questo fiore di loto nasce la prima creatura, Brahma. All'interno dello stelo di quel loto sono contenute le quattordici divisioni dei sistemi planetari, che vengono creati da Brahma. In ogni universo il Signore e' presente come Garbhodakasayi Visnu. Egli e' il sostegno dell'universo stesso e provvede alle sue necessita'. Benché Si trovi nell'universo, l'influenza dell'energia materiale non puo' toccarlo. Quando e' il momento richiesto, questo stesso Visnu, prende la forma di Siva e annienta la creazione cosmica. I tre avatara secondari, Brahma, Visnu e Siva, sono le divinita' che controllano le tre influenze della natura materiale. Il Signore dell'universo, pero', e' Garbhodakasayi Visnu, che e' adorato nella forma dell'Anima Suprema, Hiranyagarbha. Gli inni vedici Lo descrivono con migliaia di teste. Pur essendo all'interno della natura materiale, Egli non ne e' toccato. Anche il terzo avatara di Visnu, Ksirodakasayi Visnu, e' una manifestazione dell'influenza della virtu'. Egli e' anche l'Anima Suprema di tutti gli esseri, e risiede sull'oceano di latte all'interno dell'universo. In questo modo Sri Caitanya descrisse i purusa-avatara.

Sri Caitanya descrisse poi i lila-avatara, "gli avatara di divertimento", precisando che sono innumerevoli. Comunque, ne menziona alcuni: Matsya, Kurma, Raghunatha, Nrsimha, Vamana e Varaha.

I guna-avatara, gli avatara di Visnu che presiedono alle influenze della natura, sono tre: Brahma, Visnu e Siva. Brahma e' uno degli esseri individuali, ma e' dotato di un grande potere grazie al servizio devozionale che compie. Questo essere vivente primordiale, signore dell'influenza della passione materiale, riceve direttamente da Garbhodakasayi Visnu il potere di creare innumerevoli esseri viventi. Nella Brahma-samhita (5.49) Brahma e' paragonato a una pietra preziosa illuminata dai raggi del sole, e il sole e' paragonato al Signore Supremo, Garbhodakasayi Visnu. Se in un kalpa non esiste un essere individuale che sia in grado di agire come Brahma, Garbhodakasayi Visnu stesso Si manifesta personalmente come Brahma e agisce di conseguenza.

Similmente, espandendosi nella forma di Siva, il Signore Supremo S'impegna nel necessario compito di distruggere l'universo. Siva, in compagnia di Maya, e' dotato di molte forme, che generalmente sono considerate undici. Siva non e' uno degli esseri individuali; in una certa misura, e' Krishna stesso. A questo proposito si fa spesso l'esempio del latte e dello yogurt. Benché lo yogurt sia una trasformazione del latte, non puo' avere la funzione del latte. Similmente, Siva e' un'espansione di Krishna, ma non puo' agire nello stesso modo di Krishna, né e' possibile derivare da Siva il medesimo sollievo spirituale che possiamo ricevere da Krishna. La differenza essenziale e' che Siva e' connesso con la natura materiale, mentre Visnu non ha nulla a che fare con questa natura. Lo Srimad-Bhagavatam (10.88.3) spiega che Siva e' una combinazione delle tre categorie di coscienza trasformata, dette vaikarika,

taijasa e tamasa.

La manifestazione di Visnu, pur essendo il maestro dell'influenza della virtu' in ogni universo, non e' mai, in nessun modo, in contatto con l'influenza della natura materiale. Benché Visnu equivalga a Krishna, Krishna e' comunque la fonte originale. Visnu e' una parte, mentre Krishna e' il tutto: questo e' l'insegnamento delle Scritture vediche. La Brahma-samhita fa l'esempio di una lampada originale che accende con la sua fiamma una seconda lampada: benché le due fiamme abbiano la stessa potenza di luce, la prima e' comunque considerata la lampada originale, la seconda, invece, e' stata accesa dalla lampada originale. L'espansione di Visnu puo' essere equiparata alla seconda lampada. Ha la stessa potenza di Krishna, ma il Visnu originale e' Krishna. Brahma e Siva sono obbedienti servitori del Signore Supremo, e il Signore Supremo, in quanto Visnu, e' un'espansione di Krishna.

Dopo aver descritto i lila avatara e i guna avatara, Sri Caitanya parla a Sanatana Gosvami dei manvantara avatara. Afferma come prima cosa che non e' possibile enumerarli. In un kalpa, in un giorno di Brahma, ci sono quattordici Manu. Si calcola che un giorno di Brahma equivalga a 4 miliardi 320 milioni di anni, e Brahma vive cento anni su questa scala. Così, se in un giorno di Brahma appaiono quattordici Manu, ci sono 420 Manu per ogni mese di Brahma, e 5040 per ogni suo anno. Poiché Brahma vive cento dei suoi anni, nella sua vita si susseguono 504000 Manu, e data l'esistenza d'innumerabili universi, nessuno puo' immaginare la totalita' dei manvantara-avatara. Tutti gli universi vengono prodotti simultaneamente dall'espiazione di Maha-Visnu, perciò nessuno puo' calcolare quanti Manu appaiano in uno solo dei Suoi respiri. Ogni Manu ha un suo nome particolare. Il primo si chiama Svayambhuva, ed e' figlio di Brahma. Il secondo Manu, Svarocisa, e' figlio della divinita' che controlla il fuoco. Il terzo Manu e' Uttama, il figlio del re Priyavrata. Il quarto Manu, Tamasa, e' fratello di Uttama, e il quinto Manu, Raivata, e' fratello di Tamasa. Anche il sesto Manu e' fratello di Tamasa, ed e' chiamato Caksusa. Il settimo Manu si chiama Vaivasvata, ed e' figlio del dio del sole. L'ottavo Manu e' chiamato Savarni, ed e' anche lui figlio del sole, nato da una moglie di nome Chaya. Il nono Manu e' Dakasavarni, figlio di Varuna, il decimo e' Brahmasavarni, figlio di Upasloka. Gli altri quattro Manu sono conosciuti come Rudrasavarni, Dharmasavarni, Devasavarni e Indrasavarni.

Dopo aver descritto i manvantara-avatara, Sri Caitanya parlo' a Sanatana Gosvami degli yuga-avatara. Esistono quattro ere, dette yuga — Satya, Treta, Dvapara e Kali. In ognuna di queste ere il Signore Si manifesta in forme di diverso colore. Nel satya-yuga il colore dell'avatara principale e' bianco, nel treta-yuga il colore e' rosso, nello dvapara-yuga e' nero (Krishna) e nel kali-yuga, il colore dell'avatara principale e' giallo (Caitanya Mahaprabhu). Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (10.8.13) con la descrizione dell'oroscopo di Krishna, calcolato dall'astrologo Gargamuni, nella casa di Nanda Maharaja.

Nel satya-yuga il metodo di realizzazione spirituale era la meditazione, introdotta dall'incarnazione di Dio dalla carnagione bianca. Questa incarnazione benedisse il saggio Kardama, preannunciandogli che avrebbe avuto come figlio un avatara di Dio, la Persona Suprema. Nel satya-yuga tutti

meditano su Krishna e ogni essere vivente e' pieno di conoscenza. Nell'era attuale, il kali-yuga, le persone che non hanno piena conoscenza stanno ancora tentando di seguire il metodo della meditazione, che era raccomandato per un'epoca precedente. Il metodo di realizzazione spirituale raccomandato per il treta-yuga consisteva nel compimento di sacrifici, metodo che fu insegnato dall'incarnazione rossa di Dio, la Persona Suprema. Nell'era di Dvapara, Krishna era presente personalmente, e fu adorato da tutti con il mantra:

namas te vasudevaya
namah sankarsanaya
pradyumnayaniruddhaya
tubhyam bhagavate namah

"Offro i miei rispettosi omaggi a Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha." Questo era il metodo di realizzazione spirituale per lo dvapara-yuga. Nell'era successiva, l'attuale kali-yuga, il Signore S'incarna per predicare il canto del santo nome di Krishna. Il Signore appare in quest'era con una carnagione dorata (Caitanya Mahaprabhu), e insegna alla gente l'amore per Dio cantando il nome di Krishna. Krishna diffonde personalmente questo insegnamento e manifesta l'amore per Dio recitando, cantando, e danzando insieme con migliaia di persone che Lo seguono. Questa particolare manifestazione di Dio, la Persona Suprema, era stata preannunciata nello Srimad-Bhagavatam (11.5.32):

Krishna-varnam tvisaKrishnam
sangopangastra-parsadam
yajnaih sankirtana-prayair
yajanti hi sumedhasah

"Nell'era di Kali il Signore appare nella forma di un devoto dalla carnagione gialla, e canta sempre:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Benché sia Krishna, la Sua carnagione non e' nera come quella di Krishna nello dvapara-yuga, ma e' dorata. Nel kali-yuga il Signore e' sempre impegnato nel predicare l'amore per Dio attraverso il movimento del sankirtana, e gli esseri viventi dotati d'intelligenza adottano questo metodo di realizzazione spirituale." Lo Srimad-Bhagavatam (12.3.52) afferma ancora:

krte yad dhyayato visnum
tretayam yajato makhaih
dvapare paricaryayam
kalau taddhari-kirtanat

"Il successo spirituale che poteva essere raggiunto nel satya-yuga con la

meditazione, nel treta-yuga col compimento di differenti sacrifici, e nello dvapara-yuga con l'adorazione di Sri Krishna, puo' essere ottenuto nel kali-yuga col semplice canto dei santi nomi, Hare Krishna." Lo conferma anche il Visnu Purana (a.2. 17):

dhyayan krte yajan yajnais
tretayam dvapare `rcayan
yad apnoti tad apnoti
kalau sankirtya kesavam

"In quest'era non servono la meditazione, i sacrifici e l'adorazione nel tempio. E' sufficiente cantare il santo nome di Krishna:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

per raggiungere la perfetta realizzazione spirituale."

Mentre Sri Caitanya parlava dell'avatara di quest'era di Kali, Sanatana Gosvami, che era stato ministro del governo ed era perfettamente in grado di trarre le giuste conclusioni, chiese direttamente a Sri Caitanya: "Come si puo' riconoscere l'apparizione di un avatara?" Dalla descrizione dell'avatara per l'era di Kali, Sanatana Gosvami aveva potuto capire che Sri Caitanya era in realta' quell'avatara di Krishna, e si rendeva conto inoltre che nel futuro si sarebbero presentati molti falsi avatara che avrebbero cercato d'imitare Sri Caitanya. Il Signore, infatti, aveva recitato la parte di un comune brahmana, benché i Suoi devoti Lo riconoscessero come avatara. Sanatana sapeva che sarebbero apparsi molti impostori, e chiese quindi a Sri Caitanya: "Come si possono riconoscere le caratteristiche di un avatara?"

"Come si possono riconoscere i diversi avatara nelle varie ere facendo riferimento alle Scritture vediche," rispose il Signore alla domanda di Sanatana Gosvami, "nello stesso modo si puo' capire chi e' veramente l'avatara di Dio in quest'era di Kali". In questo modo il Signore dette un rilievo particolare al fatto di riferirsi alle Scritture autorevoli. In altre parole, e' necessario cercare di comprendere le caratteristiche di un avatara facendo riferimento alle Scritture, non accettare come avatara una persona a capriccio. Un avatara del Signore Supremo non Si dichiara mai tale, ma i Suoi seguaci devono saper distinguere tra un vero avatara e un preteso avatara, facendo riferimento alle Scritture autorevoli. Qualsiasi persona intelligente puo' comprendere le caratteristiche di un avatara, esaminando due aspetti: l'aspetto principale, definito personalita', e l'aspetto marginale. Le Scritture contengono la descrizione delle caratteristiche del corpo e delle attivita' di un avatara e la descrizione del corpo e' la caratteristica principale per poter identificare un avatara. Le attivita' sono invece l'aspetto marginale. Cio' e' confermato all'inizio dello Srimad-Bhagavatam (1.1.1), dove queste caratteristiche sono chiaramente descritte. Questo verso usa due termini, param e satyam, e Sri Caitanya spiega che queste parole rivelano l'aspetto principale di Krishna. L'altro aspetto, quello marginale, indica che Egli insegno' la conoscenza vedica a Brahma e Si manifesto' come purusa-avatara per

creare la manifestazione cosmica. Questi sono aspetti occasionali, manifestati con un intendimento particolare. Si dev'essere in grado di capire e di distinguere l'aspetto principale e l'aspetto marginale di un avatara. Nessuno puo' proclamarsi avatara senza manifestare queste due caratteristiche. Ogni uomo intelligente evitera' di accettare un impostore, esaminando l'aspetto principale e quello marginale. Quando Sanatana Gosvami cerco' di confermare le caratteristiche personali di Sri Caitanya come quelle dell'avatara per quell'era, Sri Caitanya ne diede la conferma indiretta, dicendo: "Lasciamo da parte questo argomento e passiamo alla descrizione dei saktyavesa-avatara".

Il Signore disse poi che non e' possibile contare gli innumerevoli saktyavesa-avatara, ma se ne possono citare alcuni come esempio. I saktyavesa-avatara possono essere diretti e indiretti. Quando il Signore discende personalmente, e' chiamato saksat, o saktyavesa-avatara diretto, mentre quando il Signore investe di potere un essere individuale affinche' Lo rappresenti, tale essere individuale e' considerato un avatara indiretto, o avesa. Sono esempi di avatara indiretti i quattro Kumara, Narada, Prthu e Parasurama. Si tratta infatti di esseri individuali che hanno pero' ricevuto un potere specifico da Dio, la Persona Suprema. Un essere individuale che riceva una particolare opulenza dal Signore Supremo e' detto avesa-avatara. I quattro Kumara rappresentano in particolare la perfezione della conoscenza del Signore Supremo e Narada rappresenta il servizio devozionale del Signore Supremo. Il servizio devozionale del Signore e' presente anche in Sri Caitanya, che e' considerato la perfetta rappresentazione del servizio devozionale. In Brahma si manifesta l'opulenza del potere creativo, e nel re Prthu il potere di mantenimento degli esseri viventi. Similmente, a Parasurama e conferito il potere di uccidere gli elementi demoniaci. Per quanto riguarda vibhuti, il favore speciale di Dio, la Persona Suprema, il decimo capitolo della Bhagavad-gita spiega che l'essere individuale che appaia particolarmente potente o dotato di bellezza dovrebbe essere considerato favorito in modo speciale dal Signore Supremo. Esempi di saksad-avatara, di manifestazioni dirette, sono Sesa e Ananta. In Ananta e' manifestato il potere di sostenere tutti i pianeti, e nell'avatara Sesa il potere di servire il Signore Supremo.

Dopo aver concluso la descrizione dei saktyavesa-avatara, il Signore comincio' a parlare dell'eta' del Signore Supremo. Disse che il Signore Supremo, Krishna, ha sempre l'aspetto di un ragazzo di sedici anni, e quando desidera scendere in questo universo, fa scendere innanzitutto Suo padre e Sua madre, che sono Suoi devoti, e poi discende in persona oppure come avatara. Tutte le Sue attivita' — a cominciare dall'uccisione del demone Putana — si manifestano illimitatamente in innumerevoli universi. In ogni istante, in ogni secondo, le manifestazioni dei Suoi diversi divertimenti sono visibili nei vari universi (brahmanda). Percio' le Sue attivita' sono proprio come le onde del Gange: come non c'e' limite al fluire delle onde del Gange, cosı non c'e' fine alle incarnazioni di Sri Krishna nei differenti universi. Fin dall'infanzia Egli manifesta molti divertimenti, e infine rivela la danza rasa.

E' detto che tutti i divertimenti di Krishna sono eterni, come e' confermato in tutte le Scritture. La gente generalmente non e' in grado di capire in che modo Krishna compia i Suoi divertimenti, ma Sri Caitanya lo chiari paragonando questi divertimenti all'orbita della Terra intorno al sole. Secondo

i calcoli dell'astronomia vedica, le ventiquattro ore del giorno e della notte si dividono in sessanta danda e i giorni si suddividono ulteriormente in 3600 pala. Il disco solare puo' essere percepito ogni sessanta pala, tempo che costituisce un danda. Otto danda formano un prahara, e il sole sorge e tramonta in quattro prahara. Così anche la notte e' composta di quattro prahara, e poi il sole sorge di nuovo. Similmente, tutti i divertimenti di Krishna possono essere visti in ognuno dei brahmanda, proprio come il sole puo' essere osservato nei suoi movimenti attraverso 3600 pala. Sri Krishna rimane in questo universo soltanto 125 anni, ma tutti i divertimenti di quel periodo si manifestano in ognuno degli universi. Questi divertimenti comprendono la Sua apparizione, i Suoi divertimenti d'infanzia, la Sua giovinezza e i divertimenti successivi, fino agli ultimi divertimenti di Dvaraka. Poiché sono presenti in uno o nell'altro degli innumerevoli brahmanda, in qualsiasi momento, tutti i Suoi divertimenti sono detti eterni. In altre parole, il sole esiste eternamente, benché noi lo vediamo sorgere e tramontare a causa della nostra posizione planetaria. Similmente, i divertimenti del Signore continuano a esistere, ma noi possiamo vederli in questo particolare universo soltanto a determinati intervalli di tempo. Come abbiamo già detto, la Sua dimora e' il pianeta supremo conosciuto come Goloka Vrindavana, e per Sua volonta' quella stessa Goloka Vrindavana e' manifesta in questo universo e anche negli altri universi. Così il Signore e' sempre nella Sua dimora suprema, Goloka Vrindavana, e per la Sua volonta' suprema le Sue attivita' si manifestano anche negli innumerevoli universi. Quando Egli appare, appare in quei luoghi particolari, e in ogni Sua manifestazione, Krishna esibisce pienamente le sei perfezioni.

CAPITOLO 9

Le opulenze di Krishna

Poiché Sri Caitanya e' specialmente misericordioso verso le persone innocenti e semplici, e' chiamato Patitapavana, il salvatore delle anime piu' degradate. Benché possa essere caduta al livello piu' basso, e' sempre possibile per l'anima condizionata avanzare nella scienza spirituale, se e' innocente e sincera. Secondo la societa' indu', Sanatana Gosvami era considerato una persona degradata, perché era al servizio del governo musulmano. Era stato perfino radiato dalla societa' bramifica a causa del suo impiego. Tuttavia, poiché era un'anima sincera, Sri Caitanya mostro' a Sanatana Gosvami un favore speciale offrendogli un'immensa ricchezza d'informazione spirituale.

Successivamente il Signore spiego' a Sanatana Gosvami la posizione dei pianeti Vaikuntha, i differenti pianeti spirituali nel cielo spirituale. Gli universi della creazione materiale hanno dimensioni limitate, ma per quanto si riferisce ai pianeti Vaikuntha, che sono spirituali, le dimensioni sono illimitate. Sri Caitanya informo' Sanatana Gosvami che ogni pianeta Vaikuntha si estende per milioni di miliardi di chilometri. Ognuno di questi pianeti Vaikuntha si espande all'infinito e tutti i loro abitanti sono pienamente dotati delle sei opulenze — ricchezza, forza, conoscenza, bellezza, fama e rinuncia. Ogni pianeta Vaikuntha e' la dimora eterna di una differente espansione di Krishna, e Krishna stesso ha la Sua dimora originale ed eterna sul pianeta chiamato Krishnaloka, o Goloka Vrindavana.

In questo universo anche il piu' grande pianeta occupa soltanto un angolo dello spazio. Benché sia considerato migliaia di volte piu' grande della Terra, il sole occupa soltanto un angolo di spazio. Similmente, ognuno dei pianeti Vaikuntha, pur essendo di dimensioni illimitate, occupa un angolo del cielo spirituale, conosciuto come brahmajyoti. La Brahma-samhita definisce il brahmajyoti niskalam anantam aśesa-bhutam, indivisibile e illimitato, perfettamente libero dalle influenze della natura materiale. Tutti i pianeti Vaikuntha sono come petali di un fiore di loto, e il centro di questo loto, il centro di tutti i Vaikuntha, e' chiamato Krishnaloka, o Goloka Vrindavana. Ne consegue quindi che le espansioni di Krishna nelle diverse forme qui descritte, e le Sue differenti dimore sui pianeti spirituali del cielo spirituale, sono illimitate. Neppure grandi esseri celesti, come Brahma e Siva, possono vedere o calcolare le dimensioni dei pianeti Vaikuntha. Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (10.14.21): "Nessuno e' in grado di valutare le dimensioni di tutti i pianeti Vaikuntha." In questa stessa opera e' detto che non solo gli esseri celesti come Brahma e Siva, ma neppure Ananta, che e' la manifestazione stessa della perfetta potenza del Signore, e' in grado di constatare il limite della potenza del Signore o dell'estensione dei vari pianeti Vaikuntha.

Le preghiere di Brahma, riportate nello Srimad-Bhagavatam (10.14.21), sono molto convincenti a questo proposito. Egli dice:

ko veti bhūman bhagavan paratman

yogesvarotir bhavatas tri-lokyam
kva va katham va kati va kadeti
vistarayan kridasi yoga-mayam

“Mio caro Signore, Dio, la Persona Suprema, Anima Suprema, Signore di tutti i poteri mistici, nessuno puo’ conoscere o spiegare le Tue espansioni, che manifesti attraverso la Tua energia yogamaya. Queste espansioni si estendono per tutti i tre mondi.” Brahma dice ancora nelle sue preghiere (S.B., 10.14.7):

gunatmanas te `pi gunan vimatum
hitavatirnasya ka isire `sya
kalena yair va vimitah sukalpair
bhu-pamsavah khe mihika dyubhasah

“Gli scienziati e gli studiosi non sono neppure in grado di valutare la costituzione atomica anche di un solo pianeta. Se pure riuscissero a contare i fiocchi di neve nel cielo, o il numero delle stelle nello spazio, nessuno sarebbe comunque in grado di valutare in che modo Tu discendi su questa Terra o in questo universo insieme con le Tue innumerevoli potenze e qualità trascendentali.” Brahma informo’ Narada che nessuno dei grandi saggi nati prima di lui, incluso lui stesso, erano in grado di comprendere la forza e l’energia potenziale del Signore Supremo. Ammise che perfino Ananta, con le Sue migliaia di lingue, fallirebbe se tentasse di valutare le energie del Signore. Percio’ anche i Veda personificati pregavano:

dyupataya eva te na yayur antam anantataya
tvam api yad antaranda-nicaya nanu savaranah
kha iva rajamsi vanti vayasa saha yac chrutayas
tvayi hi phalanty atannirasanena bhavan-nidhanah
(S.B., 10.87.41)

“Mio Signore, Tu sei illimitato, e nessuno puo’ valutare l’estensione delle Tue potenze. Penso che nemmeno Tua Grazia conosca la portata delle Tue energie potenziali. Innumerevoli pianeti fluttuano nello spazio proprio come atomi, e i grandi vedantisti, impegnati nella ricerca di Te, scoprono che ogni cosa e’ differente da Te. Così, infine concludono che Tu sei ogni cosa.”

Quando Sri Krishna era presente in questo universo, Brahma Gli gioco’ un tiro per constatare se il pastorello di Vrindavana fosse effettivamente Krishna. Con i suoi poteri mistici, Brahma fece sparire tutte le mucche e i vitelli di Krishna insieme con i Suoi amici pastorelli e li nascose. Tuttavia, quando torno’ per vedere cosa stesse facendo Krishna, che era rimasto solo, Lo vide che stava ancora giocando con quelle stesse mucche, con gli stessi vitelli e gli stessi pastorelli. In altre parole, con la Sua potenza Vaikuntha, Krishna Si era espanso nelle mucche, nei vitelli e nei pastorelli rapiti. Brahma li vide presenti a milioni e miliardi, e vide anche milioni e miliardi di tonnellate di canna da zucchero, frutta, fiori di loto e corni. I pastorelli erano ornati di abiti e ornamenti differenti, e nessuno avrebbe potuto valutarne il numero. Brahma

vide che ognuno dei pastorelli era diventato un Narayana a quattro braccia, come la Divinita' che controlla ogni brahmada, e vide anche innumerevoli Brahma intenti a offrire il loro rispetto al Signore. Vide che tutti emanavano dal corpo di Krishna, e dopo un attimo rientravano nel Suo corpo. Brahma rimase confuso e meravigliato; egli ammise nelle sue preghiere che tutti potrebbero dire di conoscere Krishna — ma per quanto lo riguardava personalmente, si rendeva conto che non sapeva nulla di Lui. "Mio caro Signore", disse, "le potenze e le opulenze che hai appena manifestato superano i limiti della capacita' della mia mente e del mio intelletto."

Sri Caitanya spiego' poi che e' impossibile valutare non soltanto la potenza di Krishnaloka, ma perfino la potenza della dimora di Krishna su questo pianeta, conosciuta come Vrindavana. Da un certo punto di vista si calcola che Vrindavana si estenda per un'area di trentadue miglia, eppure, in una parte di Vrindavana sono contenuti tutti i Vaikuntha. L'area attuale di Vrindavana e' costituita di dodici foreste e si estende per circa ottantaquattro krosa, cioe' un'area di centosessantotto miglia, mentre la citta' di Vrindavana e' considerata sedici krosa, cioe' circa trentadue miglia. E' al di la' della capacita' di valutazione materiale capire come tutti i Vaikuntha esistano la' tutti insieme. Caitanya Mahaprabhu proclamo' dunque che le potenze e le opulenze di Krishna sono illimitate. Quello che spiegava a Sanatana Gosvami era solo una presentazione parziale, ma per quanto limitata, permetteva di avere un'idea del tutto.

Mentre parlava a Sanatana Gosvami delle opulenze di Krishna, Sri Caitanya era immerso in un'estasi profonda, e in quello stato trascendentale comincio' a recitare un verso tratto dallo Srimad-Bhagavatam (3.2.21), che era stato pronunciato da Uddhava durante il Suo incontro con Vidura, dopo la scomparsa di Krishna.

svayam tv asamyatisayas tryadhisah
svarajya-laksmiyapta-samasta-kamah
balim haradbhis cira-lokapalaih
kirita-kotyedita-padapithah

"Krishna e' il Signore di tutti gli esseri celesti, compresi Brahma, Siva e le espansioni di Visnu in questo universo. Nessuno e' dunque uguale o superiore a Lui, ed Egli possiede pienamente le sei opulenze. Tutti gli esseri celesti impegnati nell'amministrazione di ogni universo (brahmada) Gli offrono i loro rispettosi omaggi. Le corone che essi portano sulla testa sono rese piu' belle dall'impronta dei piedi di loto del Signore Supremo." Similmente e' affermato nella Brahma-samhita (5.1) che Krishna e' Dio, la Persona Suprema, e nessuno puo' essere uguale o superiore a Lui. Benché governino ogni universo, Brahma, Siva e Visnu sono servitori del Signore Supremo, Krishna. Questa e' la conclusione. In quanto causa di tutte le cause, Sri Krishna e' anche l'origine di Maha-Visnu, il primo avatara, Colui che controlla la creazione materiale. Da Maha-Visnu procedono Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu, percio' Krishna e' il Signore di Garbhodakasayi Visnu e di Ksirodakasayi Visnu, e anche l'Anima Suprema in ogni essere e in ogni universo. Nella Brahma-samhita (5.48) e' affermato che col Suo respiro,

Maha-Visnu produce innumerevoli universi, in ognuno dei quali sono presenti innumerevoli Visnu-tattva; tuttavia Sri Krishna e' il Signore di tutti Loro, che sono soltanto espansioni plenarie o parziali di Krishna.

Le Scritture rivelate insegnano che Krishna vive in tre luoghi trascendentali. La dimora piu' intima di Krishna e' Goloka Vrindavana. La' Egli vive con Suo padre, Sua madre e i Suoi amici, manifesta le Sue relazioni trascendentali ed elargisce la Sua misericordia tra i Suoi compagni eterni. La' yogamaya agisce come una servitrice e Lo assiste nella Sua danza, chiamata rasa-lila. Gli abitanti di Vrajabhumi pensano: "Il Signore e' glorificato dalle particelle della Sua trascendentale misericordia e del Suo affetto, e noi, gli abitanti di Vrindavana, non proviamo la minima ansiet , grazie alla Sua misericordiosa presenza." La Brahma-samhita (5.43) afferma che tutti i pianeti Vaikuntha del cielo spirituale, i Visnuloka, sono situati nel pianeta conosciuto come Krishnaloka, Goloka Vrindavana. In questo pianeta supremo il Signore gode della Sua felicit  trascendentale in numerose forme, e tutte le opulenze dei Vaikuntha sono pienamente manifestate su quel pianeta. Anche i compagni di Krishna sono pienamente dotati delle sei perfezioni. Nel Padmottara-khanda (225.57) e' affermato che l'energia materiale e l'energia spirituale sono separate dalle acque del fiume Viraja. Il fiume Viraja e' prodotto dalla traspirazione del primo purusa-avatura, e sull'altra riva c'  la natura eterna, illimitata e piena di gioia, detta cielo spirituale; questo e' il regno spirituale, il regno di Dio. I pianeti spirituali sono chiamati Vaikuntha perch  la' non esiste lamento o paura, e tutto e' eterno. E' stato calcolato che il mondo spirituale costituisce i tre quarti delle energie del Signore Supremo, mentre il mondo materiale costituisce il restante quarto, ma nessuno puo' valutare questi tre quarti, perch  perfino questo universo materiale, che pure costituisce soltanto un quarto della Sua energia, non puo' essere descritto. Cercando di trasmettere a Sanatana Gosvami un'idea dell'estensione di questo quarto dell'energia di Krishna, Sri Caitanya Mahaprabhu narro' un episodio dello Srimad-Bhagavatam che si riferisce alla visita fatta da Brahma, il signore dell'universo, a Krishna, nel Suo palazzo di Dvaraka. Quando Brahma arrivo' al palazzo di Krishna, il portiere informo' Krishna che Brahma era venuto a trovarLo. Krishna chiese allora di quale Brahma si trattasse, e il portiere, tornato a riferire, disse a Brahma: "Krishna ha chiesto quale Brahma sei." Brahma rimase molto meravigliato. Perch  Krishna aveva fatto una domanda simile? Rispose al portiere: "Per favore, di' a Krishna che e' venuto a trovarLo il Brahma che ha quattro teste, il padre dei quattro Kumara."

Il portiere ando' a informare Krishna, e poi chiese a Brahma di entrare. Brahma offr  i suoi omaggi ai piedi di loto di Krishna, e dopo averlo ricevuto con tutti gli onori, Krishna gli chiese il motivo della sua visita.

"Ti spieghero' subito la ragione della mia visita," rispose Brahma, "ma prima vorrei che Tu gentilmente mi chiarissi un dubbio che mi assilla. Tu hai fatto chiedere dal portiere quale fosse il Brahma che era venuto a trovarTi. Posso dunque chiederti se ci sono altri Brahma oltre a me?"

A queste parole Krishna sorrise, e subito chiamo' molti Brahma da molti altri universi. Il Brahma a quattro teste vide allora innumerevoli Brahma che erano venuti a trovare Krishna per offrirGli i loro omaggi. Alcuni di loro avevano dieci teste, altri venti, altri cento, e alcuni addirittura un milione di teste. Il

nostro Brahma a quattro teste non riusciva neppure a contare tutti i Brahma che erano venuti a offrire i loro omaggi a Krishna. Krishna chiamò poi anche molti esseri celesti da altri universi, e tutti offrirono i loro omaggi al Signore. Davanti a questa meravigliosa dimostrazione, il Brahma a quattro teste diventò nervoso, e cominciò a considerare di non essere niente più di una zanzara in mezzo a molti elefanti. Tutti erano venuti a offrire i loro rispettosi omaggi ai piedi di loto di Krishna, e Brahma concluse che nessuno può valutare l'illimitata potenza di Krishna. Le corone di tutti i differenti Brahma e deva scintillavano in quella grande adunanza, e l'aria fu piena delle loro voci mentre tutti insieme rivolgevano le loro preghiere al Signore.

"Mio caro Signore", dissero gli esseri celesti, "nella tua grande misericordia ci hai chiamati alla Tua presenza. Hai qualche ordine per noi? Comunicacelo e noi lo eseguiremo immediatamente."

"Non voglio chiedervi nulla di speciale," disse Krishna, "vi ho chiamati soltanto perché volevo vedervi tutti insieme. Vi offro le Mie benedizioni. Non abbiate paura degli esseri demoniaci."

"Per la Tua misericordia, tutto va per il meglio", risposero tutti. "Attualmente non si verificano agitazioni perché la Tua apparizione ha sconfitto ogni cattivo presagio."

Ognuno dei Brahma, vedendo Krishna, pensava che Egli fosse presente soltanto nel suo universo. Poi Krishna congedò tutti i Brahma, ed essi, dopo averGli offerto i loro omaggi, tornarono nei loro rispettivi universi. Vedendo tutto ciò, il Brahma a quattro teste si gettò immediatamente ai piedi di Krishna e disse: "Quello che pensavo prima di Te era privo di significato. Altri affermano pure di conoscerTi alla perfezione, ma per quanto mi riguarda, io non riesco neppure a valutare la Tua grandezza. Tu sei al di là della mia capacità di concepire e di comprendere."

"Questo particolare universo è grande soltanto seimilaquattrocento milioni di chilometri", lo informò Krishna, "ma esistono molti altri milioni e miliardi di universi che sono molto, molto più grandi di questo. Alcuni sono vasti milioni di miliardi di trilioni di chilometri. Tutti questi universi richiedono Brahma particolarmente potenti, non un Brahma a sole quattro teste." Krishna informò ulteriormente Brahma: "Questa creazione materiale è soltanto un quarto della Mia potenza creativa. Gli altri tre quarti si trovano nel regno spirituale."

Dopo aver offerto i suoi omaggi, il Brahma a quattro teste si congedò da Krishna: ora capiva che cosa intendesse il Signore parlando dei "tre quarti della Sua energia."

Il Signore è dunque conosciuto come Tryadhisvara, nome che indica le Sue principali dimore: Gokula, Mathura e Dvaraka.

Questi tre luoghi sono pieni di opulenze, e di tutte Sri Krishna è il padrone. Situato nella Sua potenza trascendentale, Krishna è il Signore di tutte le energie trascendentali, e possiede pienamente le sei perfezioni. Poiché è il Signore di tutte le opulenze, tutte le Scritture vediche acclamano Krishna come Dio, la Persona Suprema.

Allora Sri Caitanya cantò per Sanatana una bellissima canzone sulle opulenze di Krishna, e Sanatana Gosvami ascoltò. Il Signore cantò: "Tutti i divertimenti di Krishna sono esattamente come le attività di un essere

umano, perciò si deve concludere che la Sua forma è simile a quella umana. In realtà, l'essere umano è solo l'imitazione della Sua forma. I Suoi abiti sono come quelli di un pastorello. Egli porta il flauto nella mano, e appare sempre nel fiore della giovinezza. È sempre pronto a scherzare e gioca come un ragazzo comune." Sri Caitanya parlò a Sanatana Gosvami del meraviglioso aspetto di Krishna. Disse che se una persona comprende queste meravigliose qualità di Krishna, s'immerge in un oceano di nettare. La potenza trascendentale di Krishna si chiama yogamaya, e si trova al di là dell'energia materiale, ma Krishna la manifesta anche in questo mondo materiale al solo fine di soddisfare i Suoi devoti più intimi. Egli appare in questo mondo materiale per soddisfare i Suoi devoti, e le Sue qualità sono così affascinanti che Krishna stesso è ansioso di comprendere Sé stesso. Quando Egli è completamente ornato, e resta in piedi mettendo in evidenza le tre curve del Suo corpo — le Sue sopracciglia in continuo movimento, e i Suoi occhi così affascinanti — tutte le gopi restano affascinate. La Sua dimora spirituale occupa la sommità del cielo spirituale, ed Egli abita là con i Suoi compagni, i pastorelli, le gopi e tutte le dee della fortuna. Là Egli è conosciuto come Madana-mohana.

Sono molti e differenti i divertimenti di Krishna — per esempio quelli svolti nelle forme di Vasudeva e Sankarsana. Nel cielo materiale i Suoi divertimenti proseguono nella forma del primo purusa-avatara, il creatore del mondo materiale. Ci sono anche i divertimenti in cui Egli si manifesta come Pesce, o Tartaruga, e i divertimenti svolti nella forma di Brahma e Siva, le incarnazioni delle influenze materiali. Nei Suoi divertimenti di avatara dotato di poteri, prende la forma del re Prthu. Egli prosegue i Suoi divertimenti anche nella forma di Anima Suprema nel cuore di ogni essere, e come Brahman impersonale. I Suoi divertimenti sono innumerevoli, ma quelli più importanti sono i divertimenti di Krishna svolti in forma umana, quando gioca a Vrindavana, quando danza con le gopi o agisce con i Pandava sul campo di battaglia di Kuruksetra, oppure quando gioca a Mathura o a Dvaraka. Tuttavia, tra tutti questi divertimenti in forma umana, quelli in cui appare come un pastorello nel fiore della giovinezza, che suona il flauto, assumono un'importanza particolare. Si deve comprendere che anche una parziale manifestazione dei Suoi divertimenti di Goloka, Mathura e Dvaravati, o Dvaraka, può sommergere l'intero universo con l'amore per Dio. Ogni essere vivente può essere attratto dalle meravigliose qualità di Krishna.

La manifestazione della Sua potenza interna non è visibile neppure nel regno di Dio, o sui pianeti Vaikuntha, ma Krishna la manifesta in questo universo, quando discende dalla Sua dimora personale per la Sua inconcepibile misericordia. Krishna è così meraviglioso e affascinante da essere attratto dalla Sua stessa bellezza, il che dimostra che Egli possiede potenze inconcepibili. Per quanto riguarda gli ornamenti di Krishna, la loro funzione non è tanto quella d'intensificare la bellezza del corpo di Krishna, ma piuttosto quella di arricchirsi di bellezza particolare, proprio per il fatto di essere posati sul Suo corpo. Quando sta in una posizione che disegna tre curve, affascina tutti gli esseri viventi e tutti gli esseri celesti. In realtà Egli attrae perfino la forma di Narayana che abita in ogni pianeta Vaikuntha.

CAPITOLO 10

La bellezza di Krishna

Krishna e' conosciuto come Madana-mohana, perché affascina la mente di Cupido. E' conosciuto come Madana-mohana anche perché accetta il servizio devozionale delle ragazze di Vraja, e le ricompensa col Suo favore. Dopo aver schiacciato l'orgoglio di Cupido stesso, il Signore S'impegna nella danza rasa come un nuovo Cupido. E' conosciuto come Madana-mohana anche per la Sua abilita' nel conquistare la mente delle donne con le Sue cinque frecce, che sono dette forma, gusto, odore, suono e tatto. Le perle della collana che pende dal collo di Krishna sono bianche come anatre, e la piuma di pavone che orna la Sua testa ha i colori dell'arcobaleno. Il Suo abito giallo risplende come il fulmine nel cielo, e Krishna stesso e' come una nuvola nuova. Le gopi sono come campanelle ai Suoi piedi, e quando la nuvola versa la sua acqua sui campi di grano, sembra che Krishna nutra il cuore delle gopi facendo scendere la pioggia di misericordia dei Suoi divertimenti. Durante la stagione piovosa, le anatre solcano il cielo, e l'arcobaleno appare. Krishna Si muove liberamente come un pastorello con i Suoi amici a Vrindavana, e quando suona il flauto tutte le creature, mobili e immobili, sono sopraffatte dall'estasi e rabbriviscono, mentre le lacrime sgorgano dai loro occhi. Il Suo amore coniugale e' la vetta di tutte le opulenze. Il Signore e' padrone di ogni ricchezza, di ogni forza, fama, bellezza, conoscenza e rinuncia. Tra tutte queste opulenze, la Sua bellezza perfetta e' costituita dal Suo fascino amoroso. La forma di Krishna, la bellezza coniugale, esiste eternamente soltanto in Krishna, mentre le Sue altre opulenze sono presenti anche nella Sua forma di Narayana.

Mentre parlava della perfezione dell'attrazione amorosa di Krishna, Sri Caitanya fu preso dall'estasi trascendentale, e comincio' a lodare la grande fortuna delle ragazze di Vraja, afferrando le mani di Sanatana Gosvami e recitando un verso dello Srimad-Bhagavatam (10.44.14):

gopyas tapah kim acarana yad amusya rupam
lavanya-saram asamordhvam ananya-siddham
drgbhih pibanty anusavabhinavam durapam
ekanta-dhama yasasah sriya aisvarasya

"Quante penitenze e austerita' devono aver compiuto le ragazze di Vrindavana che possono bere il nettare di Krishna, fonte di ogni bellezza, forza, ricchezza e fama, Lui il cui splendore corporeo e' il centro di ogni bellezza."

Il corpo di Krishna, l'oceano dell'eterna bellezza della gioventu', sembra muoversi in onde d'incanto. Il suono del Suo flauto e' come un turbine che, unito a quelle onde, fa tremare il cuore delle gopi come le foglie secche sugli alberi, e quando queste foglie secche cadono ai piedi di loto di Krishna, non si risolleivano piu'. Non c'e' paragone per tale bellezza, perché nessuno puo' superare o uguagliare la bellezza di Krishna. Poiché Krishna e' l'origine di tutte le incarnazioni, compresa la forma di Narayana, la dea della fortuna,

fedele compagna di Narayana, lascia la compagnia di Narayana e si dedica all'austerita' per ottenere la compagnia di Krishna. Questa e' la sublime bellezza di Krishna, l'inesauribile miniera di ogni fascino. E' da questa bellezza che emana ogni altra bellezza.

Lo stato d'animo delle gopi e' come uno specchio, sul quale il riflesso della bellezza di Krishna aumenta a ogni istante. La trascendentale bellezza di Krishna e delle gopi e' in continuo aumento, in una competizione tutta trascendentale. Nessuno puo' apprezzare la bellezza di Krishna compiendo accuratamente il proprio dovere prescritto, o con l'austerita', con lo yoga mistico, coltivando la conoscenza o con l'offerta di preghiere. Soltanto coloro che si sono situati al livello trascendentale dell'amore per Dio — solo coloro che s'impegnano per amore nel servizio di devozione — possono apprezzare la bellezza trascendentale di Krishna. Tale bellezza e' l'essenza stessa di ogni opulenza, e puo' essere apprezzata soltanto a Goloka Vrindavana e in nessun altro luogo. Nella forma di Narayana, Krishna manifesta le perfezioni di misericordia, di fama, e cosı' via, ma tanta dolcezza e magnanimita' non si possono trovare in Narayana. Si trovano soltanto in Krishna.

Sri Caitanya, che gustava intensamente tutti i versi dello Srimad-Bhagavatam mentre li spiegava a Sanatana, recito' un altro verso (S.B., 9.24.65):

yasyananam makara-kundala-caru-karna-
bhrajat-kapola-subhagam savilasa-hasam
nityotsavam na tatrpur drsibhih pibantyo
naryo naras ca muditah kupita nimes ca

"Le gopi gustavano la bellezza di Krishna in una festa di gioia continua. Godevano del bel volto di Krishna, dei Suoi orecchi meravigliosi ornati di orecchini, della Sua ampia fronte e del Suo sorriso, e assaporando la bellezza di Krishna criticavano Brahma, il creatore, che aveva fatto quelle stupide palpebre che impedivano loro di contemplare Krishna senza interruzione."

L'inno vedico conosciuto come kama-gayatri definisce il volto di Krishna "il re di tutte le lune". Nel linguaggio allegorico ci sono molte differenti lune, e tutte si ritrovano in Krishna. C'e' la luna della Sua bocca, la luna delle guance, le piccole lune delle decorazioni di polpa di sandalo nel Suo corpo, le lune delle dita delle Sue mani e dei Suoi piedi. Ci sono dunque ventiquattro lune e mezza, e Krishna e' la figura centrale di tutte queste lune.

La danza oscillante degli orecchini di Krishna, dei Suoi occhi e delle Sue sopracciglia affascina le ragazze di Vraja. Le attivita' del servizio devozionale accrescono il significato del servizio di devozione. Che altro c'e' da vedere per gli occhi oltre al viso di Krishna? Non e' possibile guardare Krishna a sazieta' con due soli occhi, e questo senso di inadeguatezza rende confusi, tanto che per alleviarlo anche solo leggermente, si arriva a criticare l'opera del creatore. Chi non riesce a saziarsi della vista del volto di Krishna si lamenta cosı': "Non ho mille occhi, ma soltanto due, e anche questi due sono disturbati dal battito delle palpebre. Certamente chi ha creato questo corpo non e' stato molto intelligente. Non e' esperto nell'arte dell'estasi, e la sua creazione e' semplicemente prosaica. Non sa come progettare le cose in modo tale che si possa guardare solo Krishna."

La mente delle gopi e' sempre intenta a gustare la dolcezza del corpo di Krishna. Egli e' l'oceano di bellezza, e il Suo meraviglioso volto, il Suo dolce sorriso e lo splendore del Suo corpo affascinano sempre la mente delle gopi. La Krishna-karnamrta definisce dolce, piu' dolce e il piu' dolce il Suo volto, il Suo sorriso e lo splendore del Suo corpo. Il perfetto devoto di Krishna e' sopraffatto alla vista della bellezza del corpo di Krishna, del Suo volto e del Suo sorriso, e si bagna nell'oceano di convulsioni trascendentali. Davanti alla bellezza di Krishna queste convulsioni continuano nonostante ogni cura, proprio come per le comuni convulsioni, che il medico lascia sfogare, non permettendo neppure che si trovi sollievo bevendo dell'acqua.

Il devoto sente sempre piu' intensamente l'assenza di Krishna, perché quando Lui non c'e' non e' possibile bere il nettare della Sua bellezza. Al suono trascendentale del flauto di Krishna, l'ansia del devoto di ascoltare quel suono gli fa penetrare le coperture di questo mondo materiale e raggiungere il cielo spirituale, dove i seguaci delle gopi possono sentire il suono trascendentale del flauto. La canzone del flauto di Krishna abita sempre negli orecchi delle gopi, e accresce la loro estasi. Una volta udito, nessun altro suono puo' piu' entrare nell'orecchio, e quando le gopi sono in casa, non riescono nemmeno a rispondere alle domande dei familiari a causa di quei suoni meravigliosi.

Sri Caitanya spiega così la natura trascendentale di Krishna, le Sue espansioni, lo splendore del Suo corpo, e tutto cio' che Lo riguarda. In breve, Sri Caitanya spiego' Krishna così com'e', e anche il metodo con il quale si puo' avvicinare Krishna. A questo proposito, Caitanya Mahaprabhu disse che il servizio devozionale a Krishna e' l'unica via per avvicinarLo. Questa e' la conclusione di tutte le Scritture vediche. I saggi hanno dichiarato: "Se si consultano le Scritture vediche per determinare il metodo di realizzazione spirituale, o i Purana, che sono considerate Scritture sorelle, si arrivera' a concludere che Dio, la Persona Suprema, Krishna, e' l'unico oggetto di adorazione."

Come descrive la Bhagavad-gita, Krishna e' la Verita' Assoluta, Dio, la Persona Suprema, situato nella Sua potenza interna conosciuta come svarupa-sakti, o atma-sakti. Egli Si espande in molteplici e differenti forme, alcune definite forme personali, e altre forme separate. In questo modo Egli gode in tutti i pianeti spirituali e anche negli universi materiali. Le espansioni delle Sue forme separate costituiscono gli esseri individuali, classificati sulla base delle energie del Signore. Essi si dividono in due categorie: quelli eternamente liberati, e quelli eternamente condizionati. Gli esseri eternamente liberati non vengono mai a contatto con la natura materiale e non hanno quindi alcuna esperienza della vita materiale. Sono impegnati eternamente nella coscienza di Krishna, nel servizio devozionale al Signore, e sono annoverati tra i compagni di Krishna. Il loro piacere, l'unico godimento della loro vita, consiste nell'offrire un servizio d'amore trascendentale a Krishna. Dall'altra parte stanno gli esseri eternamente condizionati, che sono perpetuamente separati dal servizio d'amore trascendentale a Krishna e subiscono quindi le triplici sofferenze dell'esistenza materiale. Proprio a causa del continuo atteggiamento di separazione da Krishna, caratteristico delle anime condizionate, l'illusione dell'energia materiale assegna loro due forme di esistenza fisica: il corpo grossolano, costituito di cinque elementi, e il corpo

sottile, fatto di mente, intelligenza ed ego. Coperta da queste due forme corporee, l'anima condizionata soffre eternamente le pene dell'esistenza materiale, conosciute come le tre forme di sofferenza, ed e' inoltre soggetta a sei categorie di nemici, come la lussuria, la collera, ecc.. Questa e' la malattia senza tregua dell'anima condizionata.

Malato e condizionato, l'essere individuale trasmigra da un capo all'altro dell'universo. Talvolta raggiunge i sistemi planetari superiori, talvolta viaggia in quelli inferiori; in questo modo conduce la sua vita condizionata. Questa malattia puo' essere curata soltanto quando l'essere incontra e segue un medico esperto, il maestro spirituale autentico. Quando l'anima condizionata segue fedelmente le istruzioni di questo maestro spirituale autentico, guarisce dalla sua malattia materiale e viene elevata al livello della liberazione, finché potra' di nuovo raggiungere il servizio devozionale a Krishna, e tornare a Krishna, nella sua dimora originale. L'essere condizionato dovrebbe riacquistare la consapevolezza della sua vera posizione e pregare così il Signore: "Per quanto tempo ancora dovrò essere schiavo di tutte queste funzioni del corpo, come la lussuria e la collera?" Questi padroni dell'anima condizionata, la lussuria e la collera, non si mostrano mai misericordiosi, e l'anima individuale non puo' mai sottrarsi al servizio di questi cattivi padroni. Quando invece torna alla sua vera coscienza, la coscienza di Krishna, abbandona questi cattivi padroni per avvicinare Krishna con cuore sincero e aperto, cercando rifugio in Lui. Allora Lo prega d'impegnarlo al Suo servizio d'amore trascendentale.

Talvolta le Scritture vediche elogiano il compimento delle attivita' interessate, esaltano la pratica dello yoga mistico o la ricerca speculativa della conoscenza come differenti vie che conducono alla realizzazione spirituale. Cio' nonostante ogni Scrittura considera la via del servizio devozionale la piu' importante. In altre parole, il servizio devozionale a Sri Krishna e' la via piu' elevata e piu' perfetta per raggiungere la realizzazione spirituale, e l'impegno diretto in questo servizio e' raccomandato. Le attivita' interessate, la meditazione mistica e la ricerca speculativa della conoscenza non sono metodi diretti di realizzazione spirituale, ma soltanto pratiche indirette, perché senza il servizio devozionale nessun'altra pratica puo' portare alla piu' alta perfezione della realizzazione spirituale. Queste vie di realizzazione spirituale dipendono dunque, in ultima analisi, dalla via del servizio devozionale.

CAPITOLO 11

Il servizio al Signore

Vyasadeva non si sentiva soddisfatto neppure dopo aver compilato un gran numero di libri sulla conoscenza vedica, e Narada Muni, il suo maestro spirituale, gli spiego' che non esiste via raccomandata per la realizzazione spirituale che possa portare al successo senza essere completata dal servizio devozionale. In uno stato di grande depressione, Vyasadeva era seduto sulla riva del fiume Sarasvati, quando Narada Muni arrivo'. Vedendo Vyasa così deluso, Narada gli spiego' perché tutti i libri che aveva composto presentavano una lacuna.

"Anche la conoscenza pura e' incompleta senza il trascendentale servizio di devozione", disse Narada. "Che dire dunque delle attivita' interessate, quando sono prive di servizio devozionale? Come potrebbero portare qualche beneficio al loro autore?"

Molti saggi sono esperti nel compimento di austerita', e molti uomini distribuiscono generosamente la carita'. Esistono anche molti uomini famosi, studiosi e pensatori, e persone molto esperte negli inni vedici. Tutti questi successi sono certamente propizi, ma finché l'uomo non utilizza le sue risorse e le sue attivita' per raggiungere il servizio devozionale al Signore, non potrà ottenere il risultato desiderato. Per questa ragione nello Srimad-Bhagavatam (2.4.17) Sukadeva Gosvami offre i suoi rispettosi omaggi al Signore Supremo come all'unica persona che puo' concedere questo successo.

E' generalmente accettato da tutte le categorie di filosofi e di trascendentalisti che una persona di conoscenza imperfetta non puo' essere liberata dai legami materiali. Eppure, la sola conoscenza, priva di servizio devozionale, non offre alcuna possibilita' di raggiungere la liberazione. In altre parole, solo quando jnana, la ricerca della conoscenza, apre la strada del servizio devozionale potrà permetterci di raggiungere la liberazione. Lo conferma Brahma, nello Srimad-Bhagavatam (10.14.4):

sreyah-srutim bhaktim udasya te vibho
klisyanti ye kevala-bodha-labdhave
tesam asau klesala eva sisya
nanyad yatha sthula-tusavaghatinam

"Mio caro Signore, il servizio devozionale offerto a Te e' la via migliore per la realizzazione spirituale. Chi lascia questa via per impegnarsi nella ricerca della conoscenza o nella speculazione prende una strada molto difficile, e non potrà ottenere alcun risultato. Proprio come una persona che batta la pila già vuota non puo' ottenere grano, così le persone impegnate soltanto nella ricerca speculativa della conoscenza non possono ottenere il risultato che cercano, la realizzazione spirituale. Ne ricaveranno soltanto guai."

Nella Bhagavad-gita (7.14) e' affermato che la natura materiale e' così forte che non puo' essere superata da un essere umano comune. Soltanto coloro che si sottomettono ai piedi di loto di Krishna possono attraversare l'oceano

dell'esistenza materiale. L'essere individuale dimentica di essere l'eterno servitore di Krishna, e questo oblio e' la causa della sua prigionia nella vita condizionata e della sua attrazione per l'energia materiale. In realta', tale attrazione costituisce la catena dell'energia materiale. Poiche' e' molto difficile liberarsi per l'uomo che tanto a lungo ha desiderato di dominare la natura materiale, si raccomanda di avvicinare un maestro spirituale che possa educarci nel servizio di devozione: egli ci rendera' capaci di sfuggire alla morsa della natura materiale e di raggiungere i piedi di loto di Krishna.

Per facilitare il compimento dei doveri la societa' umana e' divisa in otto categorie: i brahmana, gli intellettuali; gli ksatriya, gli amministratori; i vaisya, gli uomini d'affari e gli agricoltori; e i sudra, i lavoratori comuni. Inoltre la societa' puo' essere divisa in brahmacari, studenti; grhastha, gli uomini di famiglia; vanaprastha, coloro che fanno vita ritirata, e sannyasi, gli appartenenti all'ordine di rinuncia. Tuttavia, anche se si dedica al suo dovere prescritto, l'individuo che ha carenze di devozione, di coscienza di Krishna, non potra' raggiungere la liberazione. Anzi, pur compiendo il proprio dovere, scivolera' verso l'inferno a causa della coscienza materiale. Tutti coloro che sono impegnati nel proprio dovere prescritto devono dunque coltivare contemporaneamente la coscienza di Krishna, nel servizio devozionale, se desiderano essere liberati dalle reti della materia.

A questo proposito Sri Caitanya cito' un verso dello Srimad-Bhagavatam, in cui Narada parla della via detta bhagavata. Narada Muni disse che le quattro divisioni della vita sociale — insieme ai quattro ordini della vita — ebbero origine dalla gigantesca forma del Signore. I brahmana apparvero dalla bocca della forma universale del Signore, gli ksatriya dalle Sue braccia, i vaisya dal Suo addome e i sudra dalle Sue gambe. Per questa ragione essi sono dotati di differenti qualita' sulla base delle differenti influenze della natura materiale, all'interno della forma del virata-purusa. Se una persona non e' impegnata nel servizio devozionale al Signore, cade dalla propria posizione, indipendentemente dal fatto che si dedichi o no al proprio dovere prescritto.

Sri Caitanya fa rilevare inoltre che gli appartenenti alla scuola impersonalista mayavada, secondo le Sue stesse affermazioni e quelle dello Srimad-Bhagavatam, non sono veramente liberati, benché si considerino tali o pensino di essere uno con Dio. A questo proposito Caitanya Mahaprabhu cita un altro verso dello Srimad-Bhagavatam (10.2.32):

ye `nye `ravindaksa vimuktamaninas
tvayy asta-bhavad avisuddha-buddhayah
aruhya krcchrena param padam tatah
patanty adho `nadrta-yusmad-anghrayah

“Coloro che si credono liberati secondo la filosofia mayavada, ma non si dedicano al servizio devozionale del Signore, cadono anche dopo essersi sottoposti alle piu' grandi austerita' o penitenze, e talvolta perfino dopo essersi avvicinati alla posizione suprema, perché manca loro il servizio devozionale.”

Caitanya Mahaprabhu spiega che Krishna e' come il sole, e maya, l'energia materiale illusoria, e' come le tenebre. Chi si trova sempre esposto ai raggi

del sole di Krishna non corre il rischio di essere confuso dall'oscurità dell'energia materiale. Questa verità è molto bene chiarita nei quattro versi principali dello Srimad-Bhagavatam, e trova ulteriore conferma nello Srimad-Bhagavatam (2.5.13), dove è affermato: "L'energia illusoria, maya, si vergogna di rimanere dinanzi al Signore." Gli esseri viventi, comunque, sono costantemente confusi da questa energia illusoria. Allo stato condizionato l'essere gioca in molti modi con le parole per ottenere un'apparente liberazione dalle reti di maya, ma se si sottomette sinceramente a Krishna dicendo anche una sola volta: "Mio caro Krishna, da oggi sono Tuo", sarà immediatamente liberato dalla morsa dell'energia materiale. Ciò è confermato anche nel Ramayana, Lanka-kanda (18.33), dove il Signore afferma:

sakrdeva prapanno yas
tvasmiti ca yacate
abhayam sarvada tasmai
dadamy etad vratam mama

"È Mio impegno e Mio dovere offrire ogni protezione a chi si sottomette a Me senza riserve." Forse è possibile godere delle attività interessate, o della liberazione, o del jnana, o della perfezione nel sistema dello yoga, ma chi ha la fortuna di diventare molto intelligente, lascerà tutte queste vie per impegnarsi sinceramente nel servizio di devozione al Signore. Anche lo Srimad-Bhagavatam (2.3.10) lo conferma precisando che ogni persona deve impegnarsi nel perfetto servizio devozionale, anche nel caso che desideri il piacere materiale o la liberazione. Coloro che ambiscono ad ottenere benefici materiali dal servizio di devozione non sono puri devoti, ma per il fatto che s'impegnano nel servizio devozionale sono considerati fortunati. Non sanno che il vero risultato del servizio devozionale non è qualche benedizione materiale, ma poiché s'impegnano nel servizio devozionale al Signore Supremo, arriveranno infine a comprendere che il piacere materiale non è il vero obiettivo del servizio devozionale. Krishna stesso dice che le persone che aspirano a qualche beneficio materiale in cambio del servizio devozionale, sono certamente sciocche, perché desiderano qualcosa che risulterà velenoso per loro. Il vero scopo del servizio devozionale è l'amore per Dio, e benché queste persone cerchino di ottenere benefici materiali da Krishna, il Signore, che è onnipotente, considerando la loro posizione, li libererà gradualmente dalla loro ambiziosa vita materiale e li impegnerà maggiormente nel servizio di devozione. Quando essi saranno effettivamente situati nel servizio di devozione, dimenticheranno le loro ambizioni e i loro desideri materiali. Ciò è confermato anche nello Srimad-Bhagavatam (5.19.27):

satyam disaty arthitam arthito nram
naivarthado yat punar arthita yatah
svayam vidhatte bhajatam anicchatam
iccha-pidhanam nija-pada-pallavam

"Sri Krishna soddisfa certamente il desiderio dei Suoi devoti che Lo avvicinano

nel servizio devozionale, ma non esaudisce quei desideri che sarebbero causa di altre sofferenze. Nonostante la loro ambizione materiale, questi devoti, impegnandosi nel servizio trascendentale al Signore, si purificheranno gradualmente dal desiderio di piacere materiale e giungeranno a desiderare il piacere del servizio devozionale."

In generale, la gente entra nella comunita' dei devoti per trovare sollievo a qualche carenza di natura materiale, ma l'influenza di un puro devoto libera l'uomo da tutti i desideri materiali e gli fa gustare infine il servizio devozionale. Il servizio devozionale e' cosı̀ bello e puro che purifica il devoto, tanto che egli dimentica ogni ambizione materiale non appena s'impegna pienamente nel trascendentale servizio d'amore a Krishna. Un esempio pratico di questo fenomeno e' Dhruva Maharaja, che s'impegno' nel servizio di devozione perch  desiderava ottenere un beneficio materiale da Krishna. Quando il Signore apparve davanti a lui nella Sua forma di Visnu a quattro braccia, Dhruva disse: "Mio caro Signore, mi sono impegnato nel Tuo servizio devozionale con grandi austerita' e penitenze, e ora Ti vedo qui dinanzi a me, bench  sia sempre molto difficile poterTi vedere, anche per i grandi saggi e gli esseri celesti. Ora mi sento soddisfatto, e tutti i miei desideri sono appagati. Non desidero nient'altro. Cercavo qualche pezzo di vetro, e ho trovato una gemma estremamente preziosa." Cosı̀ Dhruva Maharaja fu completamente soddisfatto e non desidero' chiedere nient'altro al Signore.

L'essere individuale, che trasmigra attraverso le 8400000 specie di vita, e' paragonato talvolta a un tronco d'albero trascinato dalla corrente di un fiume. Talvolta accade per caso che il tronco raggiunga la riva e non debba piu' essere costretto a farsi trascinare dalla corrente. C'e' un verso nello Srimad-Bhagavatam (10.38.5), che incoraggia tutte le anime condizionate con queste parole: "Nessuno deve rattristarsi pensando che non riuscir  mai a sfuggire alle reti della materia, perch  c'e' sempre la possibilita' di essere tratti in salvo, proprio come accade a un tronco, che galleggia nel fiume per qualche tempo, di trovare riposo sulla riva." Sri Caitanya parla anche di questa fortunata occasione. Un'occasione cosı̀ fortunata e' considerata l'inizio del declino della vita condizionata, e si presenta quando s'incontra un puro devoto del Signore. A contatto con i puri devoti del Signore la nostra attrazione per Krishna si risveglia effettivamente.

Esistono differenti categorie di attivita' e cerimonie rituali, alcune delle quali si sviluppano nel piacere materiale e altre nella liberazione materiale, ma se un essere individuale si dedica, in compagnia di puri devoti, alle attivita' rituali che sfociano nel puro servizio devozionale al Signore sentir  che la sua mente e' naturalmente attratta dal servizio devozionale. Nello Srimad-Bhagavatam (10.51.54) Mucukunda afferma:

bhavapavargo bhramato yada bhavej
janasya tarhy acyuta sat-samagamah
sat-sangamo yarhi tadaiva sad-gatau
paravarese tvayi jayate matih

"Mio caro Signore, viaggiando in questo mondo materiale attraverso differenti specie di vita, l'essere individuale puo' prendere la strada della liberazione. Se

la fortuna lo porta a incontrare dei puri devoti, sarà veramente liberato dalle reti dell'energia materiale, e diventerà un devoto di Tua Grazia, Dio, la Persona Suprema."

Quando un'anima condizionata diventa devota di Krishna, il Signore, nella Sua misericordia incondizionata, la educa in due modi: la educa dall'esterno attraverso il maestro spirituale, e dall'interno attraverso l'Anima Suprema. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (11.29.6): "Mio caro Signore, anche ottenendo una vita lunga come quella di Brahma, non si potrebbe ugualmente esprimere tutta la gratitudine per i benefici che derivano dal ricordarTi. Grazie alla Tua misericordia incondizionata, Tu allontani ogni condizione sfavorevole per il Tuo devoto, manifestandoTi esternamente come maestro spirituale e internamente come Anima Suprema."

Se in un modo o nell'altro si entra in contatto con un puro devoto e si sviluppa il desiderio di offrire un servizio devozionale a Krishna, ci si eleva gradualmente fino al livello dell'amore per Dio, liberandosi così dalla morsa dell'energia materiale. Cio' e' spiegato anche nello Srimad-Bhagavatam (11.20.8), dove il Signore stesso afferma: "Per colui che si sente spontaneamente attratto dai discorsi sulle Mie attivita' — senza essere attratto né disgustato dalle attivita' materiali — si apre la strada del servizio di devozione che guida alla perfezione dell'amore per Dio." Tuttavia, non e' possibile raggiungere un simile livello di perfezione senza ricevere la grazia di un puro devoto, di un mahatma. Senza la misericordia di una grande anima non si puo' nemmeno essere liberati dalle reti della materia, tantomeno quindi e' possibile elevarsi al livello dell'amore per Dio. Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (5.12.12), in una conversazione tra il re Rahugana, della provincia del Sind, in Siberia, e il re Bharata. Quando il re Rahugana manifesto' la propria meraviglia nel vedere la perfezione raggiunta da Bharata nella vita spirituale, Bharata rispose:

rahuganaitat tapasa na yati
na cejyaya nirvapanad grhad va
na cchandasa naiva jalagni-suryair
vina mahat-pada-rajo `bhisekam

"Mio caro Rahugana, nessuno puo' raggiungere il livello perfetto del servizio devozionale senza ricevere il favore di una grande anima, di un puro devoto. Nessuno puo' arrivare a un simile livello di perfezione semplicemente seguendo le regole delle Scritture, o accettando l'ordine di rinuncia della vita, dedicandosi ai doveri prescritti per la vita di famiglia, diventando un grande studioso della scienza spirituale o compiendo grandi austerita' e penitenze in vista della realizzazione spirituale." Similmente, quando Hiranyakasipu, il padre ateo di Prahlada Maharaja, chiese al figlio come avesse acquisito un simile attaccamento per il servizio devozionale, il bambino rispose: "Finché non si e' ricevuta la grazia della polvere dei piedi dei puri devoti, non e' possibile neppure toccare la via del servizio devozionale, che rappresenta la soluzione a tutti i problemi della vita materiale." (S.B., 7.5.32)

Sri Caitanya informo' quindi Sanatana Gosvami che tutte le Scritture mettono in rilievo l'importanza del contatto con i puri devoti di Dio. L'occasione di

frequentare un puro devoto del Signore Supremo segna l'inizio della completa perfezione. Quest'affermazione e' confermata nello Srimad-Bhagavatam (1.18.13), dove e' detto che i vantaggi e le benedizioni ottenuti grazie alla compagnia di un puro devoto non possono essere paragonati a nient'altro; ne' all'elevazione al regno celeste, ne' alla liberazione dall'energia materiale. Anche Sri Krishna conferma cio' nella Sua istruzione piu' confidenziale della Bhagavad-gita, dove dice ad Arjuna:

manmana bhava mad-bhakto
mad-yaji mam namaskuru
mam evaisyasi satyam te
pratijane priyo 'si me

"Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, adoraMi costantemente e sottomettiti a Me. Così, senza dubbio, verrai a Me. Te lo prometto perché tu sei un amico, che Mi e' molto caro." (B.g., 18.65)

Questa istruzione diretta di Krishna e' piu' importante di qualsiasi altro insegnamento vedico, o servizio regolato. Esistono certamente numerose ingiunzioni prescritte nei Veda, come le cerimonie rituali, la celebrazione di sacrifici, i doveri prescritti, le pratiche di meditazione e la ricerca speculativa della conoscenza, ma l'ordine diretto di Krishna "pensa sempre a Me e diventa Mio devoto", dev'essere considerato come l'ordine definitivo del Signore, e tutti dovrebbero seguirlo. Chi crede in quest'ordine e si pone al servizio del Signore lasciando ogni altro impegno, senza dubbio raggiungera' il successo. Per confermare tale affermazione, lo Srimad-Bhagavatam (11.20.9) precisa che bisogna impegnarsi nelle altre vie di realizzazione spirituale solo nel caso che non si sia convinti dell'ordine diretto del Signore, Sri Krishna. Lo Srimad-Bhagavatam e la Bhagavad-gita concludono quindi affermando che l'ordine diretto del Signore e' quello di lasciare ogni cosa e d'impegnarsi nel servizio devozionale.

La ferma convinzione nell'eseguire l'ordine del Signore e' detta fede. Chi ha fede e' fermamente convinto che sia sufficiente impegnarsi nel servizio devozionale a Sri Krishna per compiere automaticamente ogni altra cosa — compresi i doveri rituali, i sacrifici, la pratica dello yoga e la ricerca speculativa della conoscenza. Se siamo convinti che il servizio devozionale al Signore comprende ogni cosa, nessun'altra attivita' e' richiesta. E' confermato nello Srimad-Bhagavatam (4.31.14):

yatha taror mula-nisekanena
trpyanti tat-skandha-bhujopasakhah
pranopaharac ca yathendriyanam
tathaiva sarvarhanam acyutejya

"Innaffiando la radice di un albero si nutrono contemporaneamente tutti i rami, le foglie e i frutti, e fornendo cibo allo stomaco si soddisfano tutti i sensi. Similmente, basta compiere il servizio devozionale offerto a Krishna per compiere automaticamente ogni altra forma di adorazione." Una persona così fedele e fermamente convinta e' degna di essere elevata alla posizione di puro

devoto.

Esistono tre categorie di devoti distinte secondo il grado di convinzione. Il devoto di prim'ordine e' esperto in ogni genere di Scritture vediche, e contemporaneamente possiede la ferma convinzione di cui abbiamo parlato. Egli puo' liberare tutti gli altri dalle sofferenze materiali. Il devoto di second'ordine e' dotato di ferma convinzione ed ha una forte fede, ma non e' in grado di citare le testimonianze delle Scritture rivelate. Il devoto di terz'ordine, infine, non ha una fede molto ferma, ma coltivando gradualmente il servizio di devozione si elevera' alla posizione di devoto di second'ordine o di prim'ordine. Nello Srimad-Bhagavatam (11.2.45-47) e' affermato che il devoto di prim'ordine vede sempre il Signore Supremo come l'anima di tutti gli esseri. Percio', vedendo gli esseri viventi, vede sempre Krishna e soltanto Krishna. Il devoto di second'ordine ha piena fede in Dio, la Persona Suprema, fa amicizia con i puri devoti, e' misericordioso verso le persone innocenti ed evita le persone atee o coloro che si oppongono al servizio devozionale. Il devoto di terz'ordine s'impegna nel servizio devozionale seguendo le istruzioni del maestro spirituale o per tradizione familiare, e adora la Divinita' del Signore, ma non e' molto colto nella conoscenza del servizio devozionale ne sa distinguere un devoto da un non-devoto. In realta', questo devoto di terz'ordine non puo' essere considerato un puro devoto; si trova quasi sulla linea devozionale, ma la sua posizione non e' molto sicura.

Si puo' cosi' concludere che se una persona dimostra amore per Dio, amicizia verso i devoti, misericordia verso gli innocenti ed e' riluttante a frequentare i non-devoti, puo' essere considerata un puro devoto. Sviluppando il servizio devozionale, questa persona puo' percepire che ogni essere vivente e' un frammento del Signore Supremo. In ogni essere individuale vede la Persona Suprema, e puo' quindi raggiungere una posizione elevata nella coscienza di Krishna. A questo livello non fa distinzioni tra devoti e non-devoti perche' vede tutti impegnati nel servizio al Signore. Il puro devoto continua a sviluppare tutte le migliori qualita' mentre s'impegna nella coscienza di Krishna e nel servizio devozionale. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (5.18.12):

yasyasti bhaktir bhagavaty akincana
sarvair gunais tatra samasate surah
harav abhaktasya kuto mahad-guna
mano-rathenasati dhavato bahih

"Chiunque raggiunga il puro e incontaminato servizio devozionale al Signore Supremo sviluppa tutte le buone qualita' degli esseri celesti, mentre una persona che non ha sviluppato il puro servizio devozionale al Signore, nonostante le sue qualita' materiali, si perdera' sicuramente, perche' vaga sul piano mentale." Le qualita' materiali non hanno alcun valore se il servizio devozionale non e' presente.

CAPITOLO 12

Il devoto

Una persona cosciente di Krishna, pienamente dedita al trascendentale servizio del Signore sviluppa tutte le qualità proprie degli esseri celesti. Esistono molte qualità divine, ma Sri Caitanya ne descrive solo alcune a Sanatana Gosvami. Un devoto del Signore è sempre molto gentile con tutti, non è un attaccabrighe. È interessato all'essenza della vita, che è spirituale. È equanime verso tutti, e nessuno può trovare in lui qualche colpa. La sua mente magnanima è sempre pulita e ordinata, libera da ossessioni materiali. È benevolo verso tutti gli esseri, e sereno e sempre sottomesso a Krishna. Non ha desideri materiali, e molto umile e determinato. Ha vinto i sei difetti materiali, come la lussuria e la collera, e non mangia più del necessario. È sempre equilibrato, rispettoso verso gli altri, ma per sé stesso non pretende rispetto. È serio, misericordioso, amichevole, poetico, esperto e silenzioso.

C'è una descrizione del devoto del Signore anche nello Srimad-Bhagavatam (3.25.21), dove è detto che il devoto di Krishna è sempre tollerante e misericordioso. È un amico di tutti gli esseri, e non ha nemici. È pacifico e dotato di ogni buona qualità. Queste sono soltanto alcune delle caratteristiche proprie della persona cosciente di Krishna.

È affermato inoltre nello Srimad-Bhagavatam che la strada della liberazione si apre per coloro che colgono l'opportunità di servire una grande anima, un mahatma. Coloro che si attaccano invece alle persone materialiste si trovano sulla via delle tenebre. Le persone veramente sante sono trascendentali, controllate, tranquille, libere dalla collera e amichevoli verso tutti gli esseri. È sufficiente frequentare persone così sante per diventare coscienti di Krishna, devoti del Signore. La compagnia di questi devoti santi è necessaria per sviluppare l'amore per Dio. Come abbiamo già detto, per chiunque entri in contatto con una persona santa, la via del progresso spirituale si apre, e seguendo questa via, si può essere sicuri di sviluppare la coscienza di Krishna nel pieno servizio devozionale.

Nello Srimad-Bhagavatam (11.2.28), Vasudeva, il padre di Krishna, chiede a Narada come si deve fare per beneficiare tutti gli esseri viventi, e Narada Muni risponde citando un passo della discussione dei nove saggi con Maharaja Nimi. "O santi saggi", disse il re Nimi, "sto soltanto cercando di trovare la via attraverso la quale sia possibile far del bene a tutti gli esseri. Un solo attimo trascorso in compagnia di uomini santi è la cosa più preziosa della vita, perché in quell'istante si apre la via dell'avanzamento nella vita spirituale." Una simile affermazione è contenuta anche in un altro passo dello Srimad-Bhagavatam (3.25.25). Stando insieme alle persone sante e discutendo con loro di argomenti spirituali ci si convince del valore della vita spirituale. Ben presto, sentir parlare di Krishna diventerà molto piacevole e soddisferà il cuore. Se, dopo aver ricevuto questo messaggio spirituale dalle persone sante, dai puri devoti, si cerca di applicarlo alla propria vita, allora seguendo il sentiero della coscienza di Krishna si svilupperà naturalmente la fede, l'attaccamento e infine il servizio devozionale.

Il Signore informo' poi Sanatana Gosvami circa il comportamento che il devoto deve tenere. Il punto essenziale e' che si dovrebbe evitare la compagnia di persone non sante. Questa e' l'essenza stessa del comportamento di un devoto. Ma quali sono le persone non sante? Coloro che sono troppo attaccati alle donne e coloro che non sono devoti di Sri Krishna. Queste non sono persone sante. Per concludere, e' consigliabile frequentare i santi devoti del Signore, ed evitare accuratamente la compagnia di persone non devote. I puri devoti di Krishna stanno molto attenti a tenersi lontani da queste due categorie di non-devoti. Nello Srimad-Bhagavatam (3.31.33-35), e' affermato che bisogna abbandonare la compagnia di coloro che si divertono con le donne, perché a causa di questa compagnia ci si ritrovera' privi di ogni buona qualita', come la veridicitá, la pulizia, la misericordia, la serietà, l'intelligenza, il pudore, la bellezza, la fama, la capacita' di perdonare, il controllo della mente e dei sensi, e tutte le opulenze che il devoto raggiunge senza fatica. Non c'e' degradazione peggiore di quella dovuta alla compagnia di persone troppo attaccate alle donne.

A questo proposito, Sri Caitanya cita anche un verso della Katyayana-samhita: "E' meglio tollerare le sofferenze causate dallo stare chiusi in una gabbia piena di fuoco, piuttosto che quelle cui si va incontro frequentando persone che non sono devote del Signore." Si consiglia di non guardare neppure in faccia le persone irreligiose o prive di qualsiasi devozione per Dio, la Persona Suprema. Sri Caitanya raccomanda di rinunciare scrupolosamente alla compagnia di persone indesiderabili, e di rifugiarsi completamente nel Signore Supremo, Krishna. Lo stesso insegnamento e' presentato ad Arjuna nelle ultime pagine della Bhagavad-gita, dove Krishna dice: "Lascia ogni cosa e sottomettiti semplicemente a Me. Io Mi prendero' cura di te, e ti proteggero' da tutte le reazioni del peccato." (B.g., 18.66). Il Signore e' molto buono con i Suoi devoti, molto riconoscente, abile e generoso. Abbiamo il dovere di credere alle Sue parole, e se siamo abbastanza intelligenti e colti, seguiremo le Sue istruzioni senza esitare. Nello Srimad-Bhagavatam (10.48.26) Akrura dice a Krishna:

kah Panditas tvad aparam saranam samiyad
bhakta-priyad rta-girah suhrdah krta-jnat
sarvan dadati suhrdo bhajato `bhikaman
atmanam apy upacayapacayau na yasya

"Chi puo' sottomettersi a qualcuno che non sia Tua Grazia? Chi e' altrettanto caro, veritiero, amichevole e riconoscente quanto Te? Tu sei così perfetto e completo che pur concedendoTi ai Tuoi devoti, resti sempre completo e perfetto. Tu puoi soddisfare tutti i desideri del devoto, fino al punto di darTi a lui." Una persona intelligente e capace di comprendere la filosofia della coscienza di Krishna lascerà spontaneamente ogni cosa per cercare rifugio in Krishna. A questo proposito Sri Caitanya recita un verso dello Srimad-Bhagavatam (3.2.23) che riferisce le parole di Uddhava: "Come si potrebbe cercare rifugio in qualcuno che non sia Krishna? Krishna e' così buono! Benché la sorella di Bakasura avesse tentato di uccidere Krishna quand'era bambino applicandosi del veleno sul petto prima di offrirsi di allattarlo,

perfino lei, una donna così odiosa, ottenne la liberazione e fu elevata alla posizione della stessa madre di Krishna." Questo verso si riferisce all'episodio in cui Putana cerco' di uccidere Krishna bambino. Krishna accetto' il seno avvelenato di quella donna demoniaca, e col latte le succhio' anche la vita. Nondimeno, Putana fu elevata alla stessa posizione della madre di Krishna. Non c'e' una differenza essenziale tra un'anima completamente sottomessa e una persona nell'ordine di rinuncia. L'unica differenza e' che l'anima completamente sottomessa dipende completamente da Krishna. Esistono sei principi fondamentali per la sottomissione: il primo consiste nell'accettare tutto cio' che e' favorevole al compimento del servizio devozionale e nell'essere determinati ad adottarne il metodo. Il secondo nell'abbandonare tutto cio' che non e' favorevole al compimento del servizio devozionale e nell'essere determinati a farlo senza riserve. In terzo luogo, bisogna essere convinti che soltanto Krishna puo' proteggerci e bisogna credere fermamente nella protezione del Signore. Gli impersonalisti credono di essere in realta' uno con Krishna, ma il devoto non distrugge la propria identita' in questo modo. Vive nella ferma fede che Krishna, nella Sua bonta', lo proteggera' in qualsiasi situazione. Quarto: il devoto deve sempre vedere in Krishna il suo sostegno. Coloro che sono interessati ai frutti dell'azione si aspettano protezione dagli esseri celesti, mentre il devoto di Krishna non si affida alla protezione di alcun essere celeste. Il devoto e' fermamente convinto che Krishna lo proteggera' in ogni circostanza sfavorevole. Quinto: il devoto e' sempre consapevole di non essere indipendente nei suoi desideri; se Krishna non li soddisfa, essi resteranno inappagati. Infine, bisogna sempre considerarsi le anime piu' degradate, in modo che Krishna Si prenda cura di noi.

Un'anima così sottomessa dovrebbe rifugiarsi in un luogo santo come Vrindavana, Mathura, Dvaraka, Mayapur e così via, e sottomettersi al Signore dicendo: "Mio Signore, da oggi sono Tuo. Puoi proteggermi o uccidermi, come preferisci." Il puro devoto prende rifugio in Krishna in questo modo, e Krishna e' così grato che lo accoglie e gli assicura ogni forma di protezione. Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (11.29.34), dove e' detto che se al momento della morte una persona prende rifugio in Dio, la Persona Suprema, e si affida completamente a Lui, raggiungera' veramente l'immortalita' e diventera' degna di stare in compagnia del Signore Supremo e di gustare la felicita' trascendentale.

Il Signore spiego' poi a Sanatana Gosvami le varie categorie di servizio devozionale pratico e le loro caratteristiche. Quando il servizio devozionale e' compiuto con i sensi di cui disponiamo attualmente, viene detto servizio devozionale pratico. In realta', il servizio devozionale e' la vita eterna dell'essere individuale e si trova allo stato latente nel cuore di ognuno. Le attivita' che risvegliano questo servizio devozionale latente in noi sono dette servizio devozionale nella pratica. In altre parole, l'essere individuale e' per sua natura un frammento del Signore Supremo; il Signore puo' essere paragonato al sole, e gli esseri individuali alle molecole dei raggi solari. Confusa dall'energia illusoria, la scintilla spirituale e' quasi spenta, ma grazie al servizio devozionale pratico puo' risvegliarsi alla sua posizione naturale costituzionale. Chi compie il servizio devozionale sta tornando alla propria

naturale, originale, posizione liberata. Il servizio devozionale puo' essere compiuto con i nostri sensi, sotto la guida di un maestro spirituale autentico. L'inizio delle attivita' spirituali tese a far progredire nella coscienza di Krishna e' l'ascolto. Ascoltare e' il metodo piu' importante per avanzare nella coscienza di Krishna, percio' si dovrebbe essere ansiosi di ascoltare in modo favorevole cio' che riguarda Krishna. Dopo aver abbandonato la conoscenza speculativa e le attivita' interessate, ci si deve dedicare soltanto all'adorazione, e desiderare di ottenere l'amore per Dio. Questo amore per Dio esiste eternamente in tutti: dev'essere solo risvegliato col metodo dell'ascolto. L'ascolto e il canto sono i metodi piu' importanti del servizio di devozione.

Il servizio devozionale puo' essere regolato o dettato dall'affetto. Chi non ha ancora sviluppato un affetto trascendentale per Krishna dovrebbe conformare la sua vita alle direttive contenute nelle Scritture e date dal maestro spirituale. Nello Srimad-Bhagavatam (2.1.5) Sukadeva Gosvami da' questo consiglio a Maharaja Pariksit:

tasmad bharata sarvatma
bhagavan isvaro harih
srotavyah kirtitavyas ca
smartavyas cecchatabhayam

"O migliore tra i Bharata, il primo dovere di una persona che vuole liberarsi dalla paura consiste nell'ascoltare cio' che riguarda Hari, la Persona Suprema, nel parlare di Lui e nel ricordarLo sempre. Bisogna sempre ricordare Sri Visnu e non dimenticarLo mai, neppure per un istante: questa e' l'essenza di tutti i principi regolatori." Per concludere, se analizziamo complessivamente tutte le regole, le prescrizioni, le attivita' raccomandate e quelle proibite, possiamo constatare che il ricordo del Signore Supremo e' invariabilmente l'essenza di ogni cosa. Ricordare Dio, la Persona Suprema, che Si trova sempre nel nostro cuore, e' lo scopo del servizio devozionale. Quando il servizio devozionale e' compiuto in modo puro e con un sentimento d'affetto, non si puo' parlare di principi e di norme. Non ci sono prescrizioni o proibizioni.

Tuttavia, per dedicarsi al servizio di devozione in modo adeguato, bisogna accettare questi principi: 1) prendere rifugio in un maestro spirituale autentico; 2) ricevere l'iniziazione dal maestro spirituale; 3) servire il maestro spirituale; 4) fare domande al maestro spirituale e imparare da lui l'amore; 5) seguire le orme delle persone sante dedite al trascendentale servizio d'amore al Signore; 6) essere pronti a lasciare ogni piacere e ogni sofferenza per la soddisfazione di Krishna; 7) vivere in un luogo dove Krishna ha manifestato i Suoi divertimenti; 8) accontentarsi di cio' che Krishna manda per il mantenimento del corpo, senza essere ansiosi di ricevere di piu'; 9) osservare il digiuno nel giorno di ekadasi (l'undicesimo giorno della luna crescente e della luna calante. In questi giorni non si mangiano cereali o legumi, si consumano soltanto latte e verdure in quantita' moderata, e s'intensifica il tempo da dedicare al canto del mantra Hare Krishna e alla lettura delle Scritture); 10) manifestare il proprio rispetto ai devoti, alle mucche e agli alberi sacri, come l'albero baniano.

E' essenziale per un devoto neofita che fa i suoi primi passi sulla via del servizio di devozione seguire questi dieci principi. Bisogna cercare anche di evitare le offese mentre si serve il Signore e si cantano i Suoi santi nomi. Sono enumerate dieci categorie di offese da evitare nel canto del santo nome. Esse sono:

1) offendere un devoto del Signore; 2) considerare il Signore al medesimo livello degli esseri celesti o pensare che esista piu' di un Dio; 3) trascurare gli ordini del maestro spirituale; 4) minimizzare l'autorita' delle Scritture (i Veda); 5) interpretare i santi nomi di Dio; 6) commettere offese coscientemente, basandosi sulla potenza del canto; 7) predicare le glorie del nome del Signore a chi non ha fede; 8) paragonare il santo nome alla religiosita' materiale; 9) essere disattenti durante il canto del santo nome; 10) rimanere attaccati alle cose materiali benché ci si dedichi al canto dei santi nomi. Esistono altre dieci regole aggiuntive: 1) bisogna cercare di evitare le offese nel servizio del Signore e nel canto dei santi nomi del Signore; 2) bisogna evitare la compagnia dei non devoti; 3) guardarsi dall'averne un numero eccessivo di discepoli; 4) non preoccuparsi di studiare molti libri o di studiare parzialmente qualche libro particolare ed evitare di parlare di differenti dottrine; 5) bisogna essere equilibrati sia nel guadagno che nella perdita; 6) non bisogna lasciarsi andare a nessun genere di lamento; 7) non mancare di rispetto agli esseri celesti o alle altre Scritture; 8) non bisogna tollerare le offese verso il Signore Supremo e i Suoi devoti; 9) bisogna evitare argomenti materiali, come quelli di romanzi e novelle, ma non ci sono restrizioni riguardo alle notizie comuni; 10) non bisogna essere causa di sofferenza per nessun essere vivente, nemmeno per il piu' piccolo insetto.

Nel Bhakti-rasamrta-sindhu, compilato da Sri Rupa Gosvami, e' detto che bisogna comportarsi in modo molto generoso ed evitare qualsiasi cattiva azione. Tra le regole di cui abbiamo parlato, la piu' importante consiste nell'accettare il rifugio di un maestro spirituale autentico, nel ricevere da lui l'iniziazione e servirlo.

Inoltre esistono trentacinque aspetti del servizio devozionale che possono essere definiti nel modo seguente: 1) ascoltare; 2) cantare; 3) ricordare; 4) adorare; 5) offrire preghiere; 6) servire; 7) impegnarsi nel servizio; 8) comportarsi da amico; 9) offrire tutto cio' che si ha; 10) danzare davanti alla Divinita'; 11) cantare; 12) informare; 13) offrire i propri omaggi; 14) alzarsi in segno di rispetto verso i devoti; 15) quando un devoto se ne va, accompagnarlo alla porta; 16) entrare nel tempio del Signore; 17) girare intorno al tempio in segno di rispetto; 18) leggere preghiere; 19) cantare mantra; 20) celebrare il sankirtana, il canto collettivo; 21) odorare l'incenso e i fiori offerti alla Divinita'; 22) accettare il prasada (il cibo offerto a Krishna); 23) assistere alla cerimonia dell'aratika; 24) contemplare la Divinita'; 25) offrire al Signore cibi gustosi; 26) meditare; 27) offrire acqua alla pianta tulasi; 28) offrire rispetto ai vaisnava, ai devoti elevati; 29) vivere a Mathura o a Vrindavana; 30) studiare lo Srimad-Bhagavatam; 31) fare del proprio meglio per raggiungere Krishna; 32) aspettare la misericordia di Krishna; 33) celebrare le cerimonie per Krishna insieme con i devoti; 34) sottomettersi sotto ogni aspetto; 35) osservare le diverse funzioni religiose. A questi trentacinque punti ne vanno aggiunti altri quattro: 1) segnare il corpo con

polpa di sandalo, per indicare che si e' vaisnava; 2) dipingere sul corpo i santi nomi del Signore; 3) indossare i resti degli abiti delle Divinita'; 4) accettare la caranamrta, l'acqua del bagno della Divinita'. Con l'aggiunta di questi altri quattro punti, i principi del servizio devozionale salgono a trentanove, ma i piu' importanti sono: 1) frequentare i devoti; 2) cantare il santo nome del Signore; 3) ascoltare lo Srimad-Bhagavatam; 4) vivere in un luogo santo come Mathura o Vrindavana; 5) servire la Divinita' con grande devozione. Questi principi sono menzionati in particolare da Rupa Gosvami nel suo libro, il Bhakti-rasamrta-sindhu. I trentanove principi citati sopra, sommati a questi cinque, diventano quarantaquattro. Aggiungendo le venti attivita' preliminari si arriva a un totale di sessantaquattro principi che regolano la pratica del servizio devozionale. Questi principi possono essere adottati con il corpo, la mente e i sensi, in modo da purificare gradualmente il proprio servizio devozionale. Alcuni di essi sono completamente differenti, alcuni sono identici, e altri sembrano misti.

Srila Rupa Gosvami ha raccomandato di vivere accanto a coloro che hanno la nostra stessa mentalita'; percio' e' necessario formare alcune comunita' miranti a diffondere la coscienza di Krishna, e vivere insieme allo scopo di coltivare la conoscenza di Krishna e il servizio devozionale. L'istruzione piu' importante per la vita della comunita' consiste nel favorire la conoscenza collettiva della Bhagavad-gita e dello Srimad-Bhagavatam. Quando la fede e la devozione si evolvono, portano all'adorazione della Divinita', al canto del santo nome e al desiderio di vivere in un luogo santo come Mathura e Vrindavana.

Gli ultimi cinque principi — menzionati dopo i primi trentanove — sono molto importanti, anzi essenziali. Chi osserva questi cinque principi, anche in modo imperfetto, puo' essere elevato alla piu' alta perfezione. Si potra' essere in grado di osservare uno o piu' principi, secondo le proprie capacita', ma e' il fattore principale del completo attaccamento al servizio devozionale quello che ci permette di avanzare su questa via. La storia riporta molti esempi di devoti che raggiunsero la perfezione nel servizio devozionale limitandosi a compiere i doveri relativi a uno di questi punti, mentre ci sono molti altri devoti, come Maharaja Ambarisa, che li eseguirono tutti. Sono citati qui di seguito alcuni devoti che raggiunsero la perfezione dedicandosi a uno solo di questi principi: Maharaja Pariksit, che ottenne la liberazione e la perfezione col semplice ascolto; Sukadeva Gosvami, che fu liberato e divento' perfetto nel servizio devozionale parlando soltanto di Krishna; Prahlada Maharaja che raggiunse la perfezione col ricordo; Laksmi, che raggiunse la perfezione semplicemente servendo i piedi di loto del Signore; il re Prthu, che divento' perfetto soltanto compiendo l'adorazione; ad Akrura basto' la semplice offerta di preghiere; Hanuman raggiunse la perfezione diventando il servitore di Sri Rama; Arjuna, diventando amico di Krishna, e Bali Maharaja offrendo tutto cio' che possedeva. Per quanto riguarda Maharaja Ambarisa, egli mise in pratica tutti i principi del servizio devozionale. Innanzitutto impegnava la mente fissandola ai piedi di loto di Krishna. Impegnava le parole, la sua capacita' di parlare, nel descrivere le qualita' trascendentali di Dio, la Persona Suprema. Impegnava le mani nel pulire il tempio della Divinita', l'udito per ascoltare le parole di Krishna e gli occhi nel contemplare la Divinita' di

Krishna. Usava il senso del tatto per servire i devoti e l'odorato per gustare il profumo dei fiori offerti a Krishna, la lingua per gustare le foglie di tulasi offerte ai piedi di loto di Krishna, le gambe per andare al tempio di Krishna, e la testa per offrire i propri omaggi alla Divinità di Krishna. Poiché tutte le sue ambizioni e i suoi desideri erano rivolti al servizio devozionale del Signore, Maharaja Ambarisa è considerato il modello da seguire per chi s'impegna in tutti i metodi nel servizio devozionale.

Chiunque s'impegni nel servizio devozionale del Signore in piena coscienza di Krishna si libera da ogni debito verso i saggi, verso gli esseri celesti e gli antenati, di cui generalmente siamo debitori. Questa citazione tratta dallo Srimad-Bhagavatam (11.5.41), lo conferma:

devarsi-bhutapta-nrnam pitrnam
na kinkaro nayam rni ca rajan
sarvatmana yah saranam saranyam
gato mukundam parihrtya kartam

"O re, chiunque s'impegni pienamente nel servizio offerto al Signore, senza curarsi di altri doveri, non è più in debito verso gli esseri celesti, i saggi, gli altri esseri viventi, i parenti, gli antenati o qualche altro essere umano." Ogni essere umano, dal momento stesso in cui nasce, si trova ad essere debitore verso molte persone, e ci si aspetta da lui che si dedichi a molte forme di cerimonie rituali per saldare il suo debito. Tuttavia, se una persona è completamente sottomessa a Krishna non ci sono altri obblighi. Sarà liberata da tutti questi debiti.

È necessario qui fare una precisazione: quando una persona lascia ogni altro dovere per dedicarsi soltanto al trascendentale servizio di Krishna, non ha altro desiderio, e non è soggetta né tende a compiere attività illecite. Se però le dovesse accadere di commettere qualche azione illecita (non intenzionale, ma casuale), Krishna la proteggerà completamente. Non dovrà purificarsi con qualche altro metodo, come è confermato nello Srimad-Bhagavatam (11.5.42): "Un devoto pienamente impegnato nel trascendentale servizio d'amore del Signore è protetto dalla Persona Suprema, ma nel caso in cui commetta involontariamente qualche attività colpevole, o sia costretto a macchiarsi di qualche colpa in alcune circostanze, sarà protetto in tutti i modi da Dio, che Si trova nel suo cuore."

Il metodo della conoscenza speculativa e della rinuncia non sono in realtà i principi più importanti per elevarsi nel servizio devozionale. Non è necessario conformarsi alle regole della non violenza e del controllo dei sensi, che pure sono prescritte in altri metodi. Anche senza impegnarsi in queste pratiche, il devoto sviluppa ogni buona qualità semplicemente dedicandosi al servizio devozionale al Signore. Nell'undicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam (11.20.31), il Signore stesso afferma che non vi è la necessità di coltivare la conoscenza speculativa o la rinuncia, se si è veramente impegnati nel servizio di devozione al Signore.

CAPITOLO 13

Il servizio devozionale nell'attaccamento

A causa di un'errata interpretazione, alcuni trascendentalisti pensano che la conoscenza e la rinuncia siano qualità necessarie per elevarsi al livello del servizio di devozione, ma non è così. Coltivare la conoscenza e la rinuncia alle attività interessate, può essere necessario per comprendere la propria esistenza spirituale in relazione al concetto di vita materiale, tuttavia la conoscenza e la rinuncia non sono parti integranti del servizio devozionale. Il risultato della conoscenza e delle attività interessate sono rispettivamente la liberazione e la gratificazione materiale dei sensi. Per conseguenza, non possono essere parte integrante del servizio di devozione, anzi, non hanno alcun valore intrinseco nel compimento del servizio devozionale. Quando ci si libera dall'attaccamento ai frutti della conoscenza e dell'attività interessata ci si può stabilire nel servizio di devozione. Poiché un devoto di Krishna è per natura non-violento, e controlla la mente e i sensi, non ha bisogno di fare sforzi particolari per acquisire le qualità che si ottengono coltivando la conoscenza e le attività interessate.

Chiedendo a Krishna di parlargli delle regole e dei principi contenuti nelle ingiunzioni vediche, Uddhava disse: "Perché gli inni vedici incoraggiano a seguire il piacere dei sensi, mentre contemporaneamente gli insegnamenti vedici liberano dall'illusione, orientandoci verso la liberazione?" Si suppone che le regole dei Veda siano state stabilite da Dio, la Persona Suprema, ma apparentemente esse sono contraddittorie, e Uddhava era ansioso di sapere come sia possibile liberarsi da queste contraddizioni. Sri Krishna gli rispose informandolo sulla sublime perfezione del servizio devozionale.

"Per coloro che sono già impegnati nel servizio devozionale e pensano sempre a Me, non è pratico né necessario sforzarsi di coltivare la conoscenza e la rinuncia." Il Signore conclude quindi affermando che il servizio devozionale è indipendente da qualsiasi altro metodo. Il fatto di esercitarsi per sviluppare la conoscenza e la rinuncia, o la meditazione, può fornire un certo aiuto all'inizio, ma non può essere considerato una pratica necessaria nel compimento del servizio devozionale. In altre parole, il servizio devozionale può essere compiuto indipendentemente dall'esercizio della conoscenza e della rinuncia. A questo proposito si può citare un verso dello Skanda Purana in cui Parvata Muni rivolge queste parole a un cacciatore di una tribù: "O cacciatore, le qualità che ora hai acquisito, come la non-violenza e le altre, non sono sorprendenti, perché chi s'impegna nel servizio di devozione al Signore Supremo non può essere causa di sofferenza per nessuno, in nessuna circostanza."

Dopo aver discusso questi punti, Sri Caitanya disse a Sanatana Gosvami: "Finora ti ho parlato del servizio devozionale regolato. Ora ti parlerò del servizio devozionale offerto nell'attaccamento trascendentale."

Gli abitanti di Vrindavana, i Vrajavasi, sono esempi viventi di servizio devozionale. Il loro servizio è il perfetto modello di servizio devozionale nell'attaccamento e tale devozione si può trovare soltanto a Vrajabhumi,

Vrindavana. Chi sviluppa il servizio devozionale e l'attaccamento seguendo le orme dei Vrajavasi, raggiunge la raga-marga-bhakti, il servizio devozionale nell'attaccamento per il Signore. Secondo il Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.270), "Il servizio devozionale caratterizzato dall'estasi e dall'attaccamento, che diventa spontaneo per il devoto, e' detto raga, attaccamento trascendentale." Il servizio devozionale compiuto con questo attaccamento e' detto ragatmika ed e' costituito da un profondo attaccamento e dalla completa concentrazione sull'oggetto d'amore. Possiamo vederne gli esempi nelle attivita' degli abitanti di Vrajabhumi. Chi sentendo parlare di questo attaccamento si sente attratto da Krishna, e' certamente molto fortunato. Quando e' profondamente toccato dalla devozione degli abitanti di Vrajabhumi e cerca di seguire le loro orme, non si preoccupa piu' delle regole e delle restrizioni contenute nelle Scritture rivelate. Questa e' la caratteristica della raga-bhakti.

Il servizio devozionale nell'attaccamento e' una tendenza naturale, e chi ne ha subito l'attrazione non discute piu' con coloro che gli si oppongono, perfino quando gli oppositori presentano argomenti basati sulle ingiunzioni delle Scritture. Anche questa tendenza spontanea si basa sugli insegnamenti delle Scritture, percio' la persona attaccata a quella particolare forma di servizio devozionale al Signore Supremo non ha bisogno di lasciarla soltanto per conformarsi alle regole delle Scritture. A questo proposito possiamo citare un gruppo di falsi devoti, conosciuti come prakrta-sahajiya. Queste persone elaborano alcune idee, frutto delle loro speculazioni, e atteggiandosi a Krishna e Radha, si abbandonano ad attivita' immorali. Questo genere di attaccamento e di servizio devozionale e' falso, e chi vi s'impegna sta scivolando giu' verso la strada dell'inferno. Non e' questo il livello di devozione detto ragatmika. In realta', il gruppo dei prakrta-sahajiya e' composto di individui sviati e molto sfortunati.

Il servizio devozionale nell'attaccamento puo' essere eseguito in due modi: esternamente e interiormente. Esternamente il devoto segue con scrupolo i principi regolatori cantando, ascoltando e rispettando le altre regole, mentre interiormente e' sempre concentrato sull'attaccamento che lo spinge a servire il Signore Supremo. Pensa sempre al suo speciale servizio di devozione e al suo attaccamento. Tale autentico attaccamento del devoto non trasgredisce le regole del servizio devozionale; il vero devoto segue le regole scrupolosamente, pur avendo sempre fisso nel cuore il suo particolare attaccamento.

Poiche' tutti gli abitanti di Vrajabhumi, di Vrindavana, sono molto cari a Krishna, il devoto sceglie uno di questi abitanti e segue le sue orme per raggiungere il successo nel suo servizio di devozione. Un puro devoto attaccato al Signore segue sempre le orme di una persona di Vrajabhumi. Il Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.294) consiglia al puro devoto attaccato al servizio devozionale di ricordare sempre le attivita' di un particolare abitante di Vraja, anche nel caso che non sia in grado di vivere personalmente a Vrajabhumi o Vrindavana. In questo modo potra' pensare sempre a Vrajabhumi e a Vrindavana.

I devoti confidenziali attaccati al servizio del Signore possono essere classificati in varie categorie: alcuni sono servitori, altri amici, genitori o

amanti. Nel servizio devozionale con attaccamento bisogna seguire le orme di un particolare devoto di Vrajabhumi. Nello Srimad-Bhagavatam (3.25.38) il Signore afferma:

na karhicin mat-parah santa-rupe
nanksyanti no me `nimiso ledhi hetih
yesam aham priya atma sutas ca
sakha guruh suhrdo daivam istam

“Il termine mat-para e' usato soltanto per quelle persone che sono soddisfatte dell'idea di attaccarsi soltanto a Me. Mi considerano la loro anima, il loro amico, il loro figlio, il loro maestro, il loro benefattore, il loro Dio e la loro meta suprema. Mia cara madre, il tempo non ha alcun potere su questi devoti.” Nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.308) Rupa Gosvami offre i suoi rispettosi omaggi a coloro che pensano sempre a Krishna così com'e', e alla relazione che hanno con Lui come figlio, benefattore, fratello, padre, amico, e così via. Chiunque segua i principi del servizio devozionale con attaccamento, e segua un particolare devoto di Vrajabhumi, raggiungera' certamente la piu' alta perfezione dell'amore di Dio in quella relazione.

Sono due le caratteristiche che permettono ai semi dell'amore per Dio di svilupparsi; esse sono conosciute come rati, attaccamento, e bhava, la condizione che precede immediatamente l'amore per Dio. E' con l'attaccamento e con bhava che i devoti conquistano il Signore Supremo, Sri Krishna. Sri Caitanya spiega a Sanatana Gosvami che tali qualita' sono presenti prima che si manifesti qualsiasi sintomo di amore per Dio. Sri Caitanya disse che stava soltanto cercando di dare un'idea del servizio devozionale, perché non c'e' limite alla descrizione del metodo del servizio devozionale nell'attaccamento. Sri Caitanya parlò poi a Sanatana Gosvami dell'obiettivo supremo del servizio devozionale, che e' destinato a colui che vuole raggiungere la perfezione. Quando l'attaccamento per Krishna diventa molto profondo, si raggiunge la condizione definita amore per Dio. Tale stato di esistenza e' considerato la situazione permanente del devoto. A questo riguardo Kaviraja Gosvami, offrì i suoi rispettosi omaggi a Sri Caitanya, che aveva trasmesso i sublimi insegnamenti sull'amore per Dio. Come e' affermato nella Caitanya-caritamrta (Madhya, 23.1): “O Dio, o Persona Suprema, chi all'infuori di Te ha mai offerto un servizio devozionale così puro? Tu sei il piu' generoso avatara di Dio, la Persona Suprema, e io offro i miei rispettosi omaggi a Te, che sei conosciuto come GauraKrishna.”

Nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.3.1), il livello dell'amore per Dio e' paragonato ai raggi che emanano dal sole: questa luce rende il cuore del devoto sempre piu' amabile. Il cuore di tale devoto si trova in una posizione trascendentale, che e' al di la' perfino dell'influenza della virtu'. Il metodo che rende il cuore sempre piu' puro grazie ai raggi dell'amore e' detto bhava. Rupa Gosvami definisce bhava la caratteristica permanente dell'essere, e il punto cruciale del progresso in bhava e' detto stato marginale di amore per Dio. Quando la fase di bhava diventa sempre piu' profonda, e' chiamata dai devoti esperti amore per Dio. E' affermato nel Narada-pancaratra:

ananya-mamata visnau
mamata prema-sangata
bhaktir ity ucyate Bhisma-
prahladoddhava-naradaih

“Quando si e’ fermamente convinti che Visnu e’ l’unico oggetto d’amore e di adorazione, e non c’e’ nessun altro — neppure qualche essere celeste — degno di ricevere il servizio devozionale, si sperimenta l’intimita’ della relazione d’amore con Dio, il che e’ confermato da personalita’ quali Bhisma, Prahlada, Uddhava e Narada.”

Se, grazie a qualche azione virtuosa che provoca il risveglio del servizio devozionale, una persona si sente attratta dall’attitudine per il servizio, e prende rifugio nella buona compagnia dei puri devoti, sviluppera’ attaccamento per il canto e per l’ascolto. Sviluppando il canto e l’ascolto sara’ possibile avanzare gradualmente nel servizio devozionale regolato offerto al Signore Supremo. Nel corso di questo avanzamento i timori relativi al servizio devozionale e l’attrazione per il mondo materiale, in proporzione diminuiranno. Progredendo nell’ascolto e nel canto, il devoto diventera’ sempre piu’ stabile nella fede, e questa gradualmente si sviluppera’ nel gusto per il servizio devozionale e poi nell’attaccamento. Quando l’attaccamento diventa puro, manifesta le due caratteristiche dette bhava e rati.

L’intensificarsi di rati e’ definito amore per Dio, e l’amore per Dio e’ la meta suprema della vita umana.

Rupa Gosvami sintetizza questo procedimento nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.4.15-16): “La prima qualita’ richiesta e’ la fede; e’ la fede che induce a frequentare i puri devoti, e in questa compagnia il servizio devozionale si sviluppa. Quando il servizio devozionale si sviluppa i dubbi diminuiscono; allora la convinzione si fa piu’ ferma, da questa convinzione nasce il gusto per il servizio devozionale, così si avanza fino allo stadio dell’attaccamento, dove si seguono le regole del servizio devozionale. Poi, quando si progredisce ulteriormente, si raggiunge lo stato detto bhava, che e’ permanente. Quando questo amore per Dio aumenta, si raggiunge il livello piu’ alto dell’amore per Dio.”

In lingua sanscrita questo livello così elevato e’ detto prema, che puo’ essere definito “amore per Dio senza aspettativa di ricompensa”. In realta’, il termine prema non e’ sinonimo di “amore”, eppure si puo’ dire che prema sia il livello piu’ alto dell’amore. Chi ha raggiunto il livello di prema e’ l’essere umano piu’ perfetto, come e’ confermato anche nello Srimad-Bhagavatam (3.25.25): soltanto con la compagnia dei puri devoti si puo’ sviluppare un gusto per la coscienza di Krishna, e quando si cerca di applicare la coscienza di Krishna nella propria vita, si puo’ raggiungere ogni altra cosa fino al livello di bhava e di prema.

Nel descrivere le caratteristiche di una persona che ha rafforzato la sua fede fino ad elevarsi allo stadio di bhava, Sri Caitanya mette in rilievo il fatto che tale persona non e’ mai turbata, neppure quando e’ presente una causa di agitazione. Inoltre, essa non spreca neppure un attimo del suo tempo, perché e’ sempre ansiosa di fare qualcosa per Krishna. Anche se non ha altri impegni, trovera’ qualcosa da fare per la soddisfazione di Krishna. Inoltre,

non si sentirà attratta se non da ciò che è in relazione con Krishna. Pur essendo situata nella posizione più alta, non cerca mai onori o rispetto per la propria persona. Ha fiducia nel proprio lavoro, e non ha mai l'impressione di non avanzare verso la meta suprema della vita che consiste nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Essendo pienamente convinta del suo avanzamento, resta sempre fiduciosa mantenendo il suo impegno in questa direzione. È molto desiderosa di soddisfare il Signore, di cantare e di ascoltare ciò che riguarda il Signore, e' sempre attaccata a descrivere le qualità trascendentali del Signore, e preferisce vivere in luoghi come Mathura, Vrindavana o Dvaraka. Tutte queste caratteristiche sono visibili nella persona che si è elevata fino al livello di bhava.

Il re Pariksit è un buon esempio di bhava. Mentre era seduto sulla riva del Gange ad aspettare la morte, pronunciò queste parole: "Tutti voi brahmana qui presenti, e anche tu, madre Gange, sappiate che io sono un'anima completamente sottomessa a Krishna. Non m'importa neppure di essere morso immediatamente dal serpente per la maledizione del figlio del brahmana. Che questo serpente mi morda pure. Io sarò soddisfatto se tutti voi qui presenti continuerete a recitare il messaggio di Krishna." Questo devoto è sempre ansioso di non perdere tempo in qualcosa che non sia collegato con Krishna. Perciò, non è attratto dai benefici che derivano dalle attività interessate, dalla meditazione dello yoga o dal fatto di coltivare la conoscenza. S'interessa soltanto dei discorsi che riguardano Krishna in modo favorevole. Questi puri devoti pregano sempre il Signore con le lacrime agli occhi e con la mente immersa nel ricordo delle attività del Signore, e impegnano il corpo nell'offerta di omaggi. Questa è la loro soddisfazione. Qualunque devoto agisca nel servizio devozionale dedica la vita e il corpo a questo scopo.

Era un puro devoto anche il re Bharata, al quale l'India deve il suo nome (Bharata-varsa). Ancora in giovane età il re lasciò la famiglia, la sua bella e devota moglie, suo figlio, i suoi amici, il regno e tutto il resto, proprio come se fossero escrementi. Queste sono le caratteristiche delle persone che hanno sviluppato bhava nel corso del servizio devozionale. Questi devoti si considerano sempre degradati, e si sentono soddisfatti soltanto pensando che un giorno o l'altro Krishna sarà così buono da concedere loro il Suo favore impegnandoli nel servizio di devozione. Nel Padma Purana è riferito un altro esempio di pura devozione. Vi si narra infatti che il re, sebbene fosse il migliore tra gli esseri umani, andava elemosinando di porta in porta e rivolgeva le sue preghiere perfino alle persone più degradate nella società umana, i candala. Più tardi, Sanatana Gosvami compose questo verso:

na prema sraavanadi-bhaktir api va yogo 'thava vaisnavo
jnanam va subha-karma va kiyad aho saj-jatir apy asti va
hinarthadhika-sadhake tvayi tathapy acchedya-mula sati
he gopijanavallabha vyathayate ha ha madasaiva mam

"Sono povero di amore per Dio, e non ho qualità per poter ascoltare ciò che si riferisce al servizio di devozione. Non comprendo la scienza del servizio devozionale, non ho al mio attivo conoscenza o attività religiose e non sono

nemmeno nato in una famiglia elevata. Comunque, o amore delle ragazze di Vraja, nutro ancora la speranza di raggiungerTi, e questa speranza mi turba." Tale devoto, toccato così in profondità' da questo intenso desiderio, canta sempre

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

A questo proposito c'è un verso di Bilvamangala, che è tratto dal Krishna-karnamrta (32):

tvac chaisavam tri-bhuvanadbhutam ity avehi
mac capalam ca tava va mama vadhigamyam
tat kim karomi viralam muralivilasi
mugdham mukhambujam udiksitum iksanabhyam

"O Krishna, o meraviglioso suonatore di flauto, la bellezza delle Tue attività' di adolescente è sublime in questo mondo. Tu conosci il turbamento del mio cuore, e io so chi sei Tu. Nessuno può sapere quanto sia intima la nostra relazione. Benché i miei occhi siano ansiosi di vedere Te e il Tuo volto, non riesco a vederTi. Ti prego, dimmi cosa devo fare." Nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.3.38) di Rupa Gosvami si trova un verso simile:

rodana-bindu-maranda-syandi-
drgindivaradya govinda
tava madhura-svara-kanthi
gayati namavalim bala

"O Govinda! Questa ragazza in lacrime piange con voce dolce, cantando le Tue glorie." Questi puri devoti sono sempre ansiosi di descrivere le glorie di Krishna e di vivere in un luogo dove Krishna ha manifestato i Suoi divertimenti. C'è un verso simile anche nella Krishna-karnamrta (92): "Il corpo di Krishna è così meraviglioso e il Suo volto così bello — tutto in Lui è dolce e fragrante." E nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.156): "O Signore dagli occhi di loto, quando riuscirò a cantare sempre il Tuo santo nome, e ispirato da questo canto potrò danzare sulle rive della Yamuna?"

Tutti questi versi riferiti da Sri Caitanya a Sanatana Gosvami descrivono il livello di bhava nel servizio di devozione. Poi, Sri Caitanya parlò dei sintomi che caratterizzano il vero amore per Krishna. Egli informò Sanatana Gosvami che nessuno può comprendere una persona che ha sviluppato amore per Krishna, nessuno può capire le sue parole, le sue attività' o le sue caratteristiche. Perfino una persona molto colta troverebbe molto difficile comprendere un puro devoto immerso nell'amore per Dio. Ciò è confermato anche nel Bhakti-rasamrta-sindhu.

Un devoto impegnato nel servizio devozionale si sente commuovere cantando le glorie del Signore Supremo. Poiché il Signore gli è molto caro, quasi impazzisce parlando delle glorie del nome e della fama del Signore, e in queste condizioni talvolta ride, talvolta piange o danza, e senza alcun ritegno

continua queste attività'. Con lo sviluppo graduale dell'amore per Dio sente crescere il suo affetto, la sua emozione e la sua estasi. Questo attaccamento, mahabhava, e' il livello piu' alto di servizio devozionale, e puo' essere paragonato allo zucchero candito, che e' lo stadio piu' concentrato nella preparazione dello zucchero. L'amore per Dio si puo' sviluppare gradualmente in modo tale da permettere al vero devoto di raggiungere il livello piu' alto di piacere trascendentale.

CAPITOLO 14

L'estasi del Signore e dei Suoi devoti

Come e' spiegato nel Bhakti-rasamrta-sindhu, talvolta puo' accadere che le caratteristiche del puro servizio devozionale manifestate dagli autentici puri devoti siano imitate da coloro che non sono veramente puri devoti. Estranee al servizio devozionale a Krishna, tali esibizioni sono false e celano qualche secondo fine. Talvolta puo' capitare che chi non e' esperto nella scienza del servizio devozionale sia attratto da queste esibizioni, ma chi conosce la scienza del servizio di devozione non le tiene in alcun conto. Come spiegano i devoti esperti, tali caratteristiche segnano solo l'inizio del servizio devozionale.

Sulla base delle differenti categorie e gradualita' dei devoti, le situazioni permanenti del sentimento devozionale possono essere classificate in cinque categorie: 1) serenita', 2) servizio a Krishna, 3) amicizia con Krishna, 4) affetto parentale per Krishna, e 5) amore coniugale per Krishna. Ognuna di queste divisioni dell'amore per Dio ha il suo gusto particolare, e il devoto che si trova in una particolare categoria e' soddisfatto della propria posizione. I sintomi caratteristici di un puro devoto sono generalmente il riso e il pianto: quando le emozioni sono favorevoli, il devoto ride, e quando sono sfavorevoli, piange.

Situato al di sopra di questi due stati emotivi, c'e' l'amore permanente, detto sthayibhava. In altre parole, l'attaccamento per Krishna e' permanente. Questo costante sentimento d'amore si mescola talvolta con differenti gusti, detti vibhava, anubhava e vyabhicari. Vibhava e' un gusto particolare di attaccamento per Krishna, e puo' essere ulteriormente diviso in due categorie, dette alambana e uddipana. L'Agni Purana e altre Scritture autorevoli definiscono vibhava cio' che accresce l'amore per Krishna, e quando Krishna e' l'obiettivo, vibhava si sviluppa in alambana. Uddipana e' risvegliato dalle qualita' trascendentali di Krishna, dalle Sue attivita', dal Suo bel volto sorridente, dal profumo del Suo corpo, dal suono del Suo flauto e della Sua conchiglia, dalle impronte dei Suoi piedi, dalla Sua dimora, e da cio' che si riferisce al servizio devozionale a Lui offerto (come le foglie di tulasi, i devoti, la celebrazione di cerimonie, e di ekadasi). Anubhava sopraggiunge quando i sentimenti e le emozioni del cuore si manifestano. Nello stato di anubhava si danza, talvolta si cade a terra o si canta ad alta voce, sopravvengono le convulsioni, si sbadiglia o si ansima forte, senza curarsi delle circostanze.

Le caratteristiche esteriori manifestate sul corpo del devoto sono dette udbhasvara. Le caratteristiche di vyabhicari sono trentatri, e comprendono principalmente le parole del devoto e differenti attivita' del corpo. Quando queste attivita' del corpo — come danzare, tremare e ridere — si uniscono ai sintomi di vyabhicari sono chiamate sancari. E quando i sintomi di bhava, anubhava e vyabhicari si combinano tra loro, immergono il devoto nell'oceano dell'immortalita'. Questo oceano e' chiamato Bhakti-rasamrta-sindhu, l'oceano del puro nettare del servizio devozionale, e chi s'immerge in questo oceano e'

sempre rapito nel piacere trascendentale delle onde e dei suoni di quell'oceano. I particolari rasa (gusti o sentimenti) dei devoti che s'immergono in questo oceano del bhakti-rasamrta sono definiti neutralita', servizio, amicizia, affetto parentale e amore coniugale. L'amore coniugale, pero', e' preminente, ed e' caratterizzato dal desiderio del devoto di ornare il proprio corpo per attrarre Krishna. Il gusto del servizio aumenta e include l'affetto, la collera, l'amicizia fraterna e l'attaccamento. Il gusto dell'amicizia sviluppa l'affetto, la collera, la fraternita', l'attaccamento e la devozione. Nel sentimento parentale l'attaccamento aumenta e include l'affetto, la collera, la fraternita' e la devozione. Esistono anche sentimenti speciali di amicizia col Signore Supremo. Essi si manifestano in amici come Subala, la cui devozione aumenta fino al livello di bhava. I diversi rasa possono anche essere distinti secondo le forme di estasi, chiamate yoga e viyoga, cioe' incontro e separazione. Nelle relazioni di amicizia e di affetto parentale i sentimenti d'incontro e di separazione sono vari. Le situazioni dette rudha e adhirudha sono possibili nel sentimento di amore coniugale. L'amore manifestato dalle regine di Dvaraka e' detto rudha, mentre l'amore coniugale delle ragazze di Vrindavana e' detto adhirudha. La piu' alta perfezione del sentimento adhirudha nell'amore coniugale comprende l'incontro (madana) e la separazione (mohana). Nell'estasi di madana (l'incontro) c'e' il desiderio di baciarsi, mentre nell'estasi di mohana (la separazione) appaiono udghurna e citrajalpa. Nello Srimad-Bhagavatam c'e' un capitolo intitolato Bhramara-gita, in cui sono citate le differenti categorie di citrajalpa. Udghurna e' una caratteristica della separazione, e c'e' anche il sintomo della pazzia trascendentale, in cui si pensa di essere diventati Dio, la Persona Suprema. Nel corso di questa estasi si imitano in diversi modi le caratteristiche di Krishna.

Ci sono due tipi di abiti indossati nella relazione dell'amore coniugale; essi sono detti sambhoga e vipralambha. Al livello di sambhoga, questi abiti sono innumerevoli, mentre al livello di vipralambha sono quattro. L'estasi manifestata prima dell'incontro tra l'amante e l'amato, l'estasi che essi provano dopo l'incontro, lo stato d'animo sperimentato quando non s'incontrano, e lo stato d'animo sperimentato dopo l'incontro nel timore della separazione sono detti vipralambha. Il fattore vipralambha alimenta il desiderio di ulteriori incontri. Quando l'amante e l'amato s'incontrano all'improvviso e si abbracciano nell'estasi della felicita', sperimentano il sentimento detto sambhoga. In relazione alle diverse situazioni, l'estasi sambhoga e' conosciuta anche con quattro nomi: 1) sanksipta, 2) sankirna, 3) sampanna, 4) samrddhiman. Queste caratteristiche si manifestano anche durante i sogni.

Lo stato mentale che precede l'incontro vero e proprio e' detto purvaraga, e gli ostacoli che talvolta impediscono l'incontro dell'amante con l'amato sono detti mana, collera. Lo stato mentale dell'amante e dell'amato che sono separati e' detto pravasa, e i sentimenti di separazione sperimentati anche durante l'incontro, in determinate condizioni, sono chiamati ansieta' d'amore (prema-vaicitya). Tale stato di ansieta' d'amore e' testimoniata nello Srimad-Bhagavatam (10.90.15) dal comportamento delle principesse che rimanevano sveglie la notte per guardare Krishna addormentato. Esse temevano di essere

separate da Krishna e parlavano sempre tra loro del turbamento provocato in loro dai meravigliosi occhi e dal sorriso di Krishna.

Krishna e' l'amante supremo e vive a Vrindavana, e l'amata suprema e' Radharani. Krishna possiede sessantaquattro qualita' importanti, apportatrici di piacere trascendentale per il devoto che le ascolta. Il Bhakti-rasamrta-sindhu descrive così le qualita' di Krishna: 1) il Suo corpo e' ben fatto; 2) porta su di Sé tutti i segni propizi; 3) e' bellissimo; 4) e' molto glorioso; 5) e' forte; 6) ha sempre l'aspetto di un ragazzo di sedici anni; 7) e' esperto in differenti lingue; 8) e' veritiero; 9) e' decorato di parole piacevoli; 10) e' esperto nel parlare; 11) e' molto colto; 12) e' intelligente; 13) e' influente; 14) e' allegro; 15) e' astuto; 16) e' esperto; 17) e' riconoscente; 18) e' determinato; 19) sa come agire nelle differenti circostanze; 20) conosce perfettamente le Scritture; 21) e' pulito; 22) e' controllato dai Suoi devoti; 23) e' stabile; 24) e' padrone di Sé; 25) e' sempre pronto a perdonare; 26) e' serio; 27) e' riflessivo; 28) e' onesto; 29) e' generoso; 30) e' religioso; 31) e' un grande eroe; 32) e' misericordioso; 33) e' rispettoso; 34) e' competente; 35) e' gentile; 36) e' modesto; 37) protegge le anime a Lui sottomesse; 38) e' il liberatore; 39) e' amico dei devoti; 40) Si arrende all'amore; 41) e' completamente propizio; 42) e' estremamente potente; 43) e' famoso; 44) Si prende cura di tutti gli esseri viventi; 45) e' degno dell'adorazione di tutti; 46) esercita un grande fascino su tutte le donne; 47) e' parziale con i Suoi devoti; 48) possiede pienamente ogni perfezione; 49) ha il controllo supremo; 50) possiede ogni onore.

Tutte queste cinquanta qualita' si trovano presenti, in misura limitata, in ogni essere vivente. Quando l'essere individuale e' completamente libero e situato nella sua condizione originale spirituale, manifesta nella vita umana tutte queste qualita', sia pure in minima quantita'. In Krishna, invece, esse sono presenti nella loro totalita'. Esistono altre cinque qualita' trascendentali (menzionate piu' avanti), che si possono trovare in Visnu, il Signore Supremo, e in una certa misura anche in Siva, ma non negli esseri individuali. Esse sono: 1) e' sempre situato nella Sua condizione originale; 2) e' onnisciente; 3) e' sempre giovane o fresco; 4) e' eternamente felice; 5) e' il maestro e il padrone di ogni perfezione. Oltre a queste cinque qualita' trascendentali che abbiamo appena elencato, ci sono altre cinque qualita' che possono essere osservate nel cielo spirituale, e specialmente sui pianeti Vaikuntha, dove Narayana e' la Divinita' dominante. Sono: 1) ha inconcepibili qualita'; 2) ha la capacita' di sostenere innumerevoli universi; 3) e' il seme di tutti gli avatara; 4) concede la piu' alta perfezione ai nemici che uccide, e 5) e' la piu' attraente tra le persone realizzate.

Le qualita' e le caratteristiche finora citate, che ammontano a sessanta, si manifestano fino al livello di Narayana. Krishna, inoltre, possiede quattro qualita' speciali: 1) e' capace di manifestare divertimenti meravigliosi; 2) e' esperto nel suonare il Suo flauto trascendentale; 3) e' circondato da devoti affettuosi; 4) e' dotato di una bellezza incomparabile.

Così Krishna e' dotato di sessantaquattro qualita' trascendentali e Srimati Radharani e' dotata di venticinque qualita' trascendentali, ma con le Sue qualita' trascendentali Radharani controlla perfino Krishna. Le qualita' trascendentali di Radharani sono le seguenti: 1) e' la personificazione della

dolcezza; 2) e' una fresca e giovane ragazza; 3) i Suoi occhi sono sempre irrequieti; 4) ha sempre un sorriso luminoso; 5) porta sul corpo tutti i segni di buon auspicio; 6) il profumo della Sua persona turba perfino Krishna; 7) e' esperta nell'arte di cantare; 8) parla in modo molto dolce e amabile; 9) e' esperta nell'esibire il fascino femminile; 10) e' modesta e gentile; 11) e' sempre molto misericordiosa; 12) e' dotata di un'astuzia trascendentale; 13) sa vestirsi bene; 14) e' sempre riservata; 15) e' sempre rispettosa; 16) e' sempre paziente; 17) e' molto seria; 18) da' piacere a Krishna; 19) Si trova sempre al livello piu' alto della perfezione devozionale; 20) e' la dimora dell'amore degli abitanti di Gokula; 21) puo' dare rifugio a ogni categoria di devoto; 22) e' sempre affettuosa sia con i superiori che con gli inferiori; 23) e' sempre riconoscente per il comportamento delle Sue compagne; 24) e' la piu' grande tra tutte le amiche di Krishna; 25) tiene sempre Krishna sotto il Suo controllo.

Krishna e Radharani godono entrambi di qualita' trascendentali, e sono attratti reciprocamente l'Uno verso l'Altra. Eppure, in questa attrazione, Radharani e' piu' forte di Krishna, perche' il fascino di Radharani consiste nel gusto trascendentale dell'amore coniugale. Similmente, ci sono gusti trascendentali anche nei sentimenti di servizio, di amicizia e nelle altre relazioni con Krishna. Questi possono essere descritti facendo riferimento al contesto del Bhakti-rasamrta-sindhu.

Le persone che sono state completamente purificate dal servizio devozionale, che sono sempre piene di gioia e sono situate a un livello elevato di coscienza, che sono molto attratte dallo studio dello Srimad-Bhagavatam e sono sempre felici in compagnia dei devoti, che hanno accettato i piedi di loto di Krishna come il rifugio definitivo della loro vita e sono soddisfatte di dedicarsi a tutti i particolari del servizio di devozione, portano nel loro cuore puro l'estasi trascendentale dell'attaccamento. Quando questo stato di esistenza e' arricchito dall'amore per Krishna e da esperienze trascendentali, si raggiunge gradualmente la matura unita' della vita spirituale. Tale vita spirituale non e' accessibile a coloro che non sono situati nel servizio devozionale e nella coscienza di Krishna. Questo fatto e' confermato anche nel Bhakti-rasamrta-sindhu, dove e' affermato: "Per i non-devoti e' molto difficile capire il gusto del servizio devozionale. Soltanto chi ha preso completo rifugio ai piedi di loto di Krishna, e ha immerso la propria vita nell'oceano del servizio devozionale, puo' comprendere questo gusto trascendentale."

Sri Caitanya spiego' in breve la posizione trascendentale e il piacere spirituale della vita, insegnando che il primo livello di perfezione consiste nel diventare un uomo religioso nel significato comunemente inteso nel mondo materiale, il secondo livello di perfezione consiste nel diventare materialmente ricco, il terzo livello e' il raggiungimento della completa soddisfazione dei sensi, e il quarto consiste nella conoscenza della liberazione. Al di sopra di questo livello vi e' un quinto livello di perfezione, dove vivono coloro che sono gia' liberati e si sono stabiliti nella coscienza di Krishna, nel servizio devozionale offerto al Signore. Al piu' alto livello di perfezione raggiunto nel compimento di questo servizio devozionale in coscienza di Krishna si sperimenta il gusto dell'estasi spirituale.

In seguito il Signore informo' Sanatana Gosvami di aver gia' istruito suo

fratello minore, Rupa Gosvami, nella città di Prayaga (Allahabad), aggiungendo di aver concesso a Rupa Gosvami il potere di diffondere la conoscenza che gli aveva trasmesso. Similmente, ordinò anche a Sanatana Gosvami di scrivere libri sul trascendentale servizio d'amore al Signore e lo autorizzò a riportare alla luce i differenti luoghi dei divertimenti di Krishna nel distretto di Mathura. Sanatana Gosvami ricevette inoltre il consiglio di costruire templi a Vrindavana e di scrivere libri sui principi del vaisnavismo, secondo l'autorizzazione di Sri Caitanya Mahaprabhu stesso. Sanatana Gosvami soddisfece tutti i desideri del Signore: costruì il tempio di Madana-mohana a Vrindavana e scrisse diversi libri sui principi del servizio devozionale, come l'Hari-bhakti-vilasa. Sri Caitanya insegnò inoltre a Sanatana Gosvami il modo di vivere nel mondo materiale in perfetta relazione con Krishna, e gli spiegò anche che non è necessaria un'arida rinuncia. L'intento di queste istruzioni è quello di chiarire che attualmente sono molte le persone che accettano l'ordine di rinuncia della vita, ma non sono spiritualmente avanzate. Sri Caitanya non approvava il fatto che queste persone accettassero il sannyasa senza prima aver acquisito una perfetta conoscenza della coscienza di Krishna. In realtà, abbiamo visto molti cosiddetti sannyasi che si presentano come uomini situati nell'ordine di rinuncia, ma si comportano in modo ancora più degradato degli uomini comuni. Sri Caitanya Mahaprabhu non accettava una simile ipocrisia; egli spiegò a Sanatana Gosvami come doveva trattare in modo elaborato l'argomento del servizio devozionale nei suoi diversi libri.

Questa perfezione della vita spirituale, che si può sperimentare anche mentre si vive nel mondo materiale, è descritta nel dodicesimo capitolo della Bhagavad-gita con queste parole: "Chi non è ostile ma è amichevole verso tutti gli esseri viventi, e' distaccato dai possedimenti materiali e libero dal falso ego, che è equanime sia nella gioia sia nel dolore, sempre soddisfatto e impegnato con determinazione nel servizio devozionale, e la cui mente e intelligenza concordano con Me — Mi è molto caro. Questo devoto, che non è mai causa di sofferenza per nessun essere vivente né è mai turbato dall'ansietà, che è equanime nella sofferenza e nella gioia, Mi è molto caro. Un devoto che non dipende dal corso degli eventi materiali, che è puro, esperto, libero dalle preoccupazioni, non turbato dal dolore, e non si affanna per ottenere qualche risultato, Mi è molto caro. Colui che non è mai schiavo del piacere e del dolore, che non si lamenta né desidera, che rinuncia a ciò che è sfavorevole come a ciò che è favorevole, Mi è molto caro. Colui che tratta con equanimità amici e nemici, ed è equilibrato nell'onore e nel disonore, nel caldo e nel freddo, nella gioia e nel dolore, nella fama e nell'infamia, che è sempre libero dalla contaminazione, silenzioso e soddisfatto in qualsiasi condizione di vita, incurante della dimora, sempre fisso nella conoscenza e impegnato nel servizio devozionale Mi è molto caro. Colui che segue questa eterna via del servizio devozionale, e s'impegna con piena fede, facendo di Me il fine supremo, Mi è infinitamente caro." (B.g., 12.13-20)

Perfino chi non è situato in tale posizione trascendentale, se approva questa vita trascendentale, diventa molto caro a Krishna. Nello Srimad-Bhagavatam (2.2.5) è affermato che il devoto deve sempre dipendere dalla misericordia

del Signore Supremo, e per quanto riguarda le sue necessita' materiali dovrebbe essere soddisfatto di cio' che ottiene senza sforzo. A questo proposito, Sukadeva Gosvami consiglia al devoto di non avvicinare mai un materialista per chiedergli aiuto. Per quanto riguarda le necessita' del corpo, puo' raccogliere abiti vecchi gettati per la strada, la frutta offerta dagli alberi, bere l'acqua che scorre nei fiumi e vivere nelle grotte costruite dalla natura stessa. E anche, se non riesce a mettere in pratica tutto cio', dovrebbe comunque dipendere completamente dalla misericordia del Signore Supremo, nella convinzione che il Signore procura a tutti cibo e rifugio. Dovremmo capire che il Signore non manchera' mai di provvedere ai Suoi devoti che si sono completamente sottomessi a Lui. In un modo o nell'altro, il devoto e' sempre protetto, percio' non dovrebbe preoccuparsi affatto del proprio mantenimento.

Sanatana Gosvami s'informo' cosı su tutte le fasi del servizio devozionale, e Sri Caitanya gli trasmise gli insegnamenti piu' confidenziali di Scritture autorevoli come lo Srimad-Bhagavatam. Il Signore cito' anche la Scrittura vedica conosciuta come Harivamsa, che contiene informazioni sulla dimora trascendentale di Krishna. Queste informazioni furono rivelate da Indra quando, dopo essere stato sconfitto nella sfida lanciata alla potenza di Krishna, Gli offrı le sue preghiere. Nell'Harivamsa e' detto che ne' gli uccelli ne' gli aerei, benché possano volare, sono in grado di raggiungere i sistemi planetari superiori. Il sistema planetario superiore comincia dal Sole che si trova nella parte mediana dell'universo. Al di sopra del sole ci sono altri sistemi planetari, dove abitano le persone che si sono elevate grazie alle loro grandi austerita' e penitenze. L'intero universo materiale e' chiamato Devidhama, e al di sopra di esso c'e' Sivadhama, dove risiedono eternamente Siva e sua moglie Parvati. Al di sopra di questo sistema planetario sta il cielo spirituale, la sede degli innumerevoli pianeti spirituali, i Vaikuntha. Al di sopra di tutti c'e' il pianeta di Krishna, conosciuto come Goloka Vrindavana. La parola Goloka significa "il pianeta delle mucche". Krishna ama molto le mucche, e per questa ragione il Suo pianeta si chiama Goloka. Goloka Vrindavana e' piu' esteso di tutti i pianeti materiali e spirituali messi insieme. Nella preghiera riportata dall'Harivamsa, Indra ammette di non essere riuscito a comprendere la posizione di Goloka neppure dopo aver chiesto spiegazioni a Brahma. Coloro che sono devoti di Narayana, un'espansione di Krishna, raggiungono i pianeti Vaikuntha, ma e' molto difficile raggiungere Goloka Vrindavana, pianeta che puo' essere raggiunto soltanto da coloro che sono devoti di Sri Caitanya o di Sri Krishna. Dinanzi a Krishna Indra ammise: "Tu sei disceso da quel pianeta Goloka nel mondo spirituale, e tutte le difficolta' che ho provocato sono imputabili soltanto alla mia stupidita'." Indra chiese quindi perdono a Sri Krishna.

L'ultima fase dei divertimenti di Sri Krishna e' definita nello Srimad-Bhagavatam mausala-lila, e include il mistero della scomparsa di Krishna da questo mondo materiale. In questo divertimento il Signore interpreto' la parte di colui che subisce la morte per mano di un cacciatore. Ci sono molte spiegazioni improprie sull'ultima parte dei divertimenti di Sri Krishna (come la descrizione dell'avatara-capello), ma Sri Caitanya li descrisse nel modo giusto, dandone l'interpretazione appropriata. Per quanto riguarda l'incarnazione del

capello di Krishna, ne parlano lo Srimad-Bhagavatam, il Visnu Purana e il Mahabharata. Questi testi affermano che il Signore strappò dalla propria testa due capelli, uno grigio e uno nero, e i due capelli entrarono separatamente nel grembo di Rohini e Devaki, due regine della dinastia Yadu. E' detto inoltre che Sri Krishna discende nel mondo materiale per distruggere tutti gli esseri demoniaci, ma secondo alcuni Krishna e' l'incarnazione di Visnu, che sta disteso sull'oceano di latte in questo universo. Srila Rupa Gosvami nel suo Laghu-bhagavatamrta, e il commentatore di quest'opera, Sri Baladeva Vidyabhusana, hanno trattato ampiamente questo punto, stabilendo l'esatta verita'. Anche Sri Jiva Gosvami discute questi argomenti nel Krishna-sandarbha.

Quando Sri Caitanya ebbe finito di trasmettere i Suoi insegnamenti, Sanatana Gosvami ricevette la potenza e l'illuminazione necessarie, e si sentì tanto soddisfatto che si gettò immediatamente ai piedi di Sri Caitanya, dicendo: "Sono nato in una famiglia molto degradata, e ho sempre frequentato persone miserabili, perciò sono il più abietto peccatore. Ma Tu, nella Tua grande bontà, mi hai insegnato delle verità a cui non può arrivare neppure Brahma, il più grande tra gli esseri di questo universo. Per la Tua grazia ho potuto apprezzare le conclusioni che mi hai insegnato, ma sono così miserabile da non poter nemmeno toccare una goccia dell'oceano delle Tue istruzioni. Se vuoi dunque che io danzi, io che sono solo uno storpio, Ti prego, allora, dammi la Tua benedizione posando i Tuoi piedi sulla mia testa."

Così Sanatana Gosvami pregò il Signore di confermare che quegli insegnamenti avrebbero potuto svilupparsi nel suo cuore per la Sua grazia, altrimenti sapeva che non avrebbe avuto la capacità di trasmetterli. Il significato è che gli acarya (i maestri spirituali), sono autorizzati da autorità superiori. L'istruzione non basta a renderci esperti. Senza la benedizione del maestro spirituale, dell'acarya, questi insegnamenti non possono manifestarsi pienamente. Bisogna dunque cercare la misericordia del maestro spirituale, in modo che i suoi insegnamenti possano svilupparsi dentro di noi. Sollecitato dalle preghiere di Sanatana Gosvami, Sri Caitanya posò i piedi sulla testa di Sanatana e gli concesse le Sue benedizioni, in modo che tutti i Suoi insegnamenti potessero svilupparsi pienamente.

Così il Signore descrisse lo stadio supremo dell'amore per Dio. Sri Caitanya disse che questa descrizione non può essere molto elaborata, e che Egli l'aveva enunciata nei limiti del possibile. Concludendo, chiunque ascolti attentamente questi discorsi e gli insegnamenti di Sri Caitanya a Sanatana Gosvami si stabilisce ben presto nella coscienza di Krishna e può impegnarsi nel servizio di devozione offerto al Signore.

CAPITOLO 15

La spiegazione del verso atmarama nello Srimad-Bhagavatam

Sri Caitanya spiego' poi un verso molto famoso dello Srimad-Bhagavatam conosciuto come "il verso atmarama":

atmaramas ca munayo
nirgrantha apy urukrame
kurvanty ahaitukim bhaktim
itthambhuta-guno harih

Questo verso indica che le anime che si sono liberate e trovano in sé stesse la piena soddisfazione diventeranno alla fine devoti del Signore. Questo insegnamento e' destinato in particolare agli impersonalisti, che non hanno alcuna informazione che riguardi Dio, la Persona Suprema. Essi cercano di trovare la soddisfazione nel Brahman impersonale, ma Krishna e' così potente e affascinante da attrarre perfino la loro mente. Questo e' il significato del verso.

Questo verso era stato precedentemente spiegato da un grande vedantista, conosciuto come Sarvabhauma Bhattacharya. Dopo aver ascoltato gli insegnamenti di Sri Caitanya, Sanatana Gosvami accenno' a quell'episodio e prego' il Signore di spiegare di nuovo il verso atmarama. Kaviraja Gosvami, l'autore della Caitanya-caritamrta, apprezzando la spiegazione del verso atmarama data dal Signore, ha glorificato Sri Caitanya nelle sue preghiere. Gettandosi ai piedi di Sri Caitanya, Sanatana Gosvami gli chiese di spiegare il verso atmarama che un tempo Egli aveva gia' spiegato a Sarvabhauma Bhattacharya. Sanatana espresse il suo desiderio di riascoltare la medesima spiegazione per poterne essere illuminato. A questa richiesta di Sanatana Gosvami il Signore rispose: "Non capisco perché Sarvabhauma Bhattacharya abbia tanto apprezzato le Mie spiegazioni. Per quanto Mi riguarda, non ricordo che cosa gli ho detto di preciso, ma poiché tu Me lo chiedi, con l'aiuto della tua compagnia, cerchero' di spiegare tutto quello che ricordo." La relazione tra chi parla e chi ascolta e' molto stretta, perché chi parla e' illuminato dalla presenza di chi ascolta. Negli argomenti trascendentali il maestro puo' parlare nel modo migliore davanti a un uditorio ricettivo; perciò Sri Caitanya aveva detto che in genere non sapeva come spiegare il verso sanscrito, ma grazie alla compagnia di Sanatana avrebbe cercato di spiegarlo.

Il Signore allora preciso' che nel verso atmarama sono presenti undici termini: 1) atmaramah; 2) ca; 3) munayah; 4) nirgranthah; 5) api; 6) urukrame; 7) kurvanti; 8) ahaitukim; 9) bhaktim; 10) itthambhuta-gunah; 11) harih. Poi il Signore comincio' a spiegare ognuno di questi termini. Per quanto riguarda la parola atmarama, il Signore disse che la parola atma e' usata per indicare: 1) la Verita' Suprema e Assoluta; 2) il corpo; 3) la mente; 4) lo sforzo; 5) la convinzione; 6) l'intelligenza, e 7) la natura. La parola arama significa "colui che gode"; perciò chi trova piacere nel coltivare la conoscenza di questi sette

fattori e' chiamato atmarama. Il Signore descrisse poi le differenti categorie di atmarama, o trascendentalisti. Per quanto riguarda il termine munayah, o muni, esso serve a indicare i grandi pensatori.

Talvolta questo termine si applica anche a persone molto serie. Anche i grandi saggi, le persone molto austere, i grandi yogi e gli studiosi sono chiamati muni. La quarta parola, nirgrantha, indica la liberta' dai legami dell'illusione. Un altro significato di nirgrantha e' "chi non e' legato alle regole spirituali". Grantha indica le Scritture rivelate, e nir e' un prefisso che viene usato con tre significati: per indicare la mancanza di collegamento, la costruzione e anche la proibizione. Esistono molte istruzioni per la realizzazione spirituale, ma le persone che non sono legate a queste regole delle Scritture sono anch'esse dette nirgrantha.

Esistono molte persone sciocche, di bassa nascita e di cattivo comportamento che non hanno accesso alle Scritture rivelate e ai loro insegnamenti; tali persone sono dette quindi nirgrantha. Poiche' grantha si usa anche per indicare l'accumulo di ricchezze, nirgrantha indica anche il povero che cerca di accumulare dei beni.

Il termine urukrama si usa per indicare una persona molto potente. Krama si usa nel significato di "passo", e dunque urukrama e' la persona che puo' fare grandi passi. Il passo piu' imponente fu quello del Signore Vamanadeva, che con due soli passi copri' l'universo intero. Urukrama indica dunque il Signore Supremo, Vamanadeva. Lo Srimad-Bhagavatam (2.7.40) spiega cosi' questa caratteristica straordinaria di Vamanadeva:

visnor nu virya-gananam katamo `rhatiha
yah parthivany api kavir vimame rajamsi
caskambha yah sva-ramhasaskhalata tri-prstham
yasmad tri-samya-sadanad uru-kampayanam

"Nessuno puo' valutare le inconcepibili potenze di Sri Visnu. Perfino chi fosse in grado di contare tutte le combinazioni di atomi in questo mondo materiale, non riuscirebbe a contare le differenti energie del Signore. Il Signore, nella forma di Vamanadeva, era cosi' potente che con un passo copri' l'intero universo, da Brahmaloaka fino a Patalaloka."

Le inconcepibili energie del Signore si stendono su tutta la creazione del Signore Supremo; Egli e' onnipresente, e con la Sua energia sostiene tutti i sistemi planetari, eppure, attraverso la manifestazione della Sua potenza di piacere, Egli vive nella Sua dimora personale, conosciuta come Goloka, con l'espansione della Sua opulenza vive su tutti i pianeti Vaikuntha nella forma di Narayana, e attraverso l'espansione della Sua energia materiale crea innumerevoli universi, con i loro innumerevoli pianeti. Nessuno puo' dunque valutare le meravigliose attivita' del Signore Supremo, e per questa ragione Egli e' conosciuto come Urukrama, Colui che compie gesta meravigliose. Il dizionario Visvaprakasa spiega il termine krama col significato di "un'esperta manifestazione di energie", e anche di "progresso molto rapido".

Il termine kurvanti significa "agire per altri". Esiste un'altra forma dello stesso verbo, che si usa quando l'azione e' compiuta per il proprio piacere personale, ma la forma kurvanti e' usata quando le attivita' sono compiute per la

soddisfazione del Supremo. Questa parola puo' essere dunque usata soltanto per definire il trascendentale servizio offerto al Signore.

Il termine hetu indica la ragione o la causa. Di solito, la gente s'impegna in attivita' trascendentali per tre ragioni: alcuni vogliono la felicita' materiale, altri la perfezione mistica e altri la liberazione dai legami di questo mondo. Per quanto riguarda le varie forme di piacere materiale, esse sono cosı̀ numerose che nessuno potrebbe enumerarle tutte. Le perfezioni dello yoga mistico sono diciotto, mentre cinque sono le forme di liberazione dalla prigionia nel mondo materiale. Lo stato di esistenza dove non si trovano queste forme di piacere e' detto ahaituki. La qualita' ahaituki e' menzionata in particolare per il fatto che mediante il servizio ahaituki offerto al Signore si puo' ottenere il Suo favore.

Il termine bhakti puo' essere usato secondo dieci accezioni diverse. Una di esse e' sadhana-bhakti, il servizio devozionale relativo all'occupazione, mentre le altre nove sono dette prema-bhakti, amore per Dio. Coloro che sono situati nella posizione di neutralita' sviluppano la perfezione fino al livello dell'amore per Dio. Cosı̀, nella relazione tra maestro e servitore, l'amore per Dio si sviluppa fino al livello dell'attaccamento e nella relazione di amicizia, fino al livello della fraternita'. Coloro che amano il Signore come genitori vengono elevati fino all'emozione trascendentale, ma solo coloro che hanno una relazione con Krishna nell'amore coniugale possono sperimentare l'estasi piu' alta. Questi sono i differenti significati del termine bhakti.

Il Signore passo' poi a spiegare i differenti significati di itthambhuta-guna. Ittham bhuta indica una gioia pienamente trascendentale, davanti alla quale il piacere trascendentale detto brahmananda diventa insignificante. Nell'Hari-bhakti-sudhodaya (14.36), un devoto prega:

tvat-saksat-karanahlada-
visuddhabdhisthitasya me
sukhani gopadayante
brahmany api jagad guro

"Mio Signore, o Supremo, il solo fatto di comprenderTi o di vederTi ci da' un piacere cosı̀ grande che oscura il piacere del brahmananda". In altre parole, il piacere che si prova nel comprendere Krishna cosı̀ com'e', — la fonte infinitamente affascinante di tutti i piaceri e di tutti i sentimenti, pieno di tutte le qualita' trascendentali — ci attrae a diventare Suoi devoti. Grazie a questa attrazione diventa possibile abbandonare le attivita' interessate, tralasciare tutti gli sforzi per raggiungere la liberazione e perfino l'intenso desiderio di ottenere il successo nei poteri mistici dello yoga. Il potere del fascino di Krishna e' cosı̀ grande che ci fa sottomettere a Krishna senza piu' alcuna considerazione per gli altri metodi di realizzazione spirituale.

Il Signore spiego' poi il termine guna nei suoi vari significati. Guna indica le illimitate qualita' trascendentali di Krishna, e in particolare la Sua forma sac-cid-ananda. Egli e' perfettamente situato nella felicita' e nella conoscenza trascendentali ed eterne, e la Sua perfezione si manifesta maggiormente quando Egli e' controllato dall'attenzione del devoto. Dio e' cosı̀ buono e misericordioso che da' Sé stesso in cambio del servizio devozionale offerto dal devoto. Le Sue qualita' trascendentali sono tali che la Sua perfetta bellezza, la

Sua perfetta disponibilita' a ricambiare l'amore dei Suoi devoti e il gusto delle Sue qualita' trascendentali, attraggono differenti categorie di trascendentalisti e anime liberate. Egli, per esempio, affascino' la mente di Sanaka Kumara soltanto col profumo che emanava dai fiori che Gli erano stati offerti. La mente di Sukadeva Gosvami fu attratta dai divertimenti trascendentali di Sri Krishna, e le ragazze di Vrindavana furono affascinate dalla bellezza della Sua Persona. Rukmini fu attratta dalle Sue fattezze corporee e dalle Sue qualita' trascendentali e la dea della fortuna fu affascinata dal suono del Suo flauto e dalle altre Sue caratteristiche trascendentali. Sri Krishna attrae la mente di tutte le ragazze, attrae le donne piu' anziane con i Suoi giochi di bambino e i Suoi amici con il Suo comportamento amichevole. Quando apparve a Vrindavana, affascinava perfino gli animali e gli uccelli, gli alberi e le piante. Tutti erano sopraffatti dall'amore e dall'affetto per Krishna.

Il termine hari ha diversi significati, due dei quali sono particolarmente importanti. Hari indica che il Signore porta via dalla vita del devoto tutto cio' che non e' propizio e affascina la mente del devoto concedendogli l'amore trascendentale per Dio. Krishna e' cosi' attraente che chiunque Lo ricordi si libera, in un modo o nell'altro, dalle quattro forme di sofferenza materiale. Il Signore protegge con una cura speciale il Suo devoto, e distrugge tutte le sue attivita' colpevoli che sono altrettanti ostacoli sulla via dell'avanzamento nel servizio devozionale: in questo modo sradica l'ignoranza. E' sufficiente sentir parlare del Signore per sviluppare amore per Lui. Questo e' il dono del Signore. Da una parte porta via tutto cio' che e' infausto e dall'altra ci offre tutto cio' che e' propizio. Questo e' il significato di hari. Quando una persona ha sviluppato amore per il Signore, e' completamente attratta, corpo e anima, dalle qualita' trascendentali del Signore. Questa e' la potenza delle attivita' misericordiose di Krishna e delle Sue qualita' trascendentali. Egli e' cosi' affascinante che il devoto, nel suo attaccamento per Lui, abbandona i quattro principi della vita spirituale — la religiosita', lo sviluppo economico, la gratificazione regolata dei sensi e la liberazione.

Api e ca sono avverbi, e possono essere utilizzati in moltissimi modi. La parola ca, "e", puo' attribuire all'intero verso sette differenti versioni.

Il Signore aveva cosi' stabilito il significato di undici termini nel verso atmarama. Si dispose quindi a spiegare il significato di ogni termine. La parola brahman indica "il piu' grande". Il Signore e' il piu' grande tra tutti coloro che sono dotati di opulenze. Nessuno puo' superarLo in ricchezza, forza, conoscenza, fama, bellezza o rinuncia. Il termine brahman indica dunque Dio, la Persona Suprema. Nel Visnu Purana (1.12.57) il termine brahman e' usato per indicare il piu' grande; il Signore Supremo e' il piu' grande di tutti e Si espande senza limiti. Possiamo immaginare la grandezza del Brahman, eppure questa grandezza continua a espandersi in modo tale che nessuno puo' veramente valutarne l'estensione.

Dio, la Persona Suprema, e' realizzato in tre aspetti che tuttavia costituiscono un'unita'. La Verita' Assoluta, la Persona Suprema, Krishna, e' eterna. Nello Srimad-Bhagavatam (2.9.33) e' affermato che Egli esiste gia' prima della manifestazione del mondo cosmico, esiste durante la sua esistenza, e continuera' a esistere dopo la distruzione del cosmo. Egli e' dunque l'anima di tutto cio' che e' grande. E' onnipresente, onnisciente, ed e' la forma suprema

di ogni cosa. Le Scritture vediche parlano di tre differenti metodi trascendentali per comprendere e raggiungere la suprema perfezione della Verità Assoluta. Essi sono: la via della conoscenza, la via dello yoga mistico, e la via del servizio di devozione. Coloro che seguono questi metodi realizzano la Verità Assoluta nei Suoi differenti aspetti: chi segue il metodo della conoscenza La realizza come Brahman impersonale, chi segue lo yoga La realizza come Anima Suprema localizzata, e chi segue il metodo del bhakti-yoga La realizza come Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna. In altre parole, per quanto il termine Brahman indichi soltanto Krishna, tuttavia, sulla base del metodo seguito, il Signore è realizzato in tre differenti aspetti.

Anche il servizio devozionale si divide a sua volta in due categorie: la fase iniziale è detta vidhi-bhakti, servizio devozionale regolato, e la fase più elevata è chiamata raga-bhakti, servizio devozionale nell'amore puro.

Dio, la Persona Suprema è la Verità Assoluta, ma Si manifesta anche mediante le espansioni di differenti energie. Coloro che seguono i principi regolatori del servizio devozionale raggiungono infine i Vaikuntha nel mondo spirituale, ma coloro che seguono il principio dell'amore nel servizio di devozione sono elevati alla dimora suprema, il più alto pianeta nel mondo spirituale, conosciuto come Krishnaloka o Goloka Vrindavana.

Anche i trascendentalisti possono essere classificati secondo tre categorie. Il termine akama indica coloro che sono liberi dai desideri materiali, moksa-kama si riferisce a coloro che cercano la liberazione dalle sofferenze materiali, e sarva-kama si riferisce alle persone che desiderano il piacere materiale. Il trascendentalista più intelligente lascia ogni altro metodo e s'impegna nel servizio di devozione offerto al Signore, anche se può avere ancora molti desideri. Nessuno può raggiungere la perfezione più alta con qualche attività trascendentale — con l'azione interessata o con la ricerca della conoscenza o la pratica dello yoga mistico — senza aggiungervi un pizzico di servizio devozionale. A parte il servizio devozionale, tutte le altre pratiche trascendentali possono essere paragonate alle protuberanze simili a capezzoli sul collo di una capra. Anche se si spremono queste protuberanze, da esse non si può ricavare latte. Se si vuole ottenere la vera perfezione ci si deve dedicare al servizio devozionale offerto a Krishna. Nella Bhagavad-gita è affermato:

catur-vidha bhajante mam
janah sukrino `rjuna
arto jijnasur artharthi
jnani ca bharatarsabha

“O migliore tra i Bharata (Arjuna), quattro categorie di persone virtuose Mi offrono un servizio devozionale: l'infelice, colui che desidera la ricchezza, il curioso e l'uomo che cerca la conoscenza dell'Assoluto.” (B.g., 7.16).

Quando queste quattro categorie di persone hanno accumulato una sufficiente quantità di attività virtuose, arrivano al servizio devozionale del Signore. Tra queste persone, gli infelici e coloro che cercano beni materiali sono considerati devoti con desideri, mentre i curiosi e coloro che cercano la conoscenza ambiscono alla liberazione. Poiché adorano Krishna sono

considerati molto fortunati, e col tempo, quando avranno abbandonato tutti i desideri e saranno diventati puri devoti del Signore Supremo, potranno essere considerati i piu' fortunati. Questi fortunati neofiti possono evolversi soltanto in compagnia di puri devoti di Sri Krishna. Come e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (1.10.11):

sat-sangan mukta-duhsango
hatum notsahate budhah
kirtyamanam yaso yasya
sakrd akarnya rocanam

"In compagnia dei puri devoti, una persona veramente intelligente e' in grado di ascoltare le attivita' di Sri Krishna e cio' che Lo riguarda." Queste attivita' sono cosı affascinanti, che chi le ascolta non vuole piu' allontanarsi dal Signore.

Ogni altra compagnia che non sia quella dei puri devoti, e' detta kaitava, ingannatrice. Lo conferma anche lo Srimad-Bhagavatam nel primo Canto, dove e' affermato che bisogna liberarsi da tutti i metodi ingannevoli che ostacolano la realizzazione trascendentale. Studiando lo Srimad-Bhagavatam possiamo comprendere la realta' cosı com'e', e questa comprensione ci aiuterä a superare le tre forme di sofferenza materiale. Lo Srimad-Bhagavatam fu compilato dal piu' grande tra i saggi, Vyasadeva, nella maturita' della sua esperienza, percio', studiando lo Srimad-Bhagavatam e dedicandosi al servizio devozionale, e' possibile catturare immediatamente il Signore Supremo nel nostro cuore.

Sri Caitanya continuo' con la spiegazione del termine projjhita, che indica il "desiderio della liberazione." Un grande commentatore spiegava che il desiderio della liberazione e' il piu' grande ostacolo sulla via della realizzazione del Signore Supremo. Comunque, se in un modo o nell'altro arriviamo alla coscienza di Krishna e cominciamo a sentir parlare di Lui, Krishna, nella Sua bonta', ci offrira' il rifugio dei Suoi piedi di loto. Avendo a disposizione questo punto focale, il devoto o il trascendentalista dimentica ogni altra cosa e s'impegna nel servizio devozionale del Signore. Chiunque avvicini il Signore nel servizio devozionale, o in piena coscienza di Krishna, avra' come ricompensa il Supremo stesso. Una volta impegnati per il Supremo non si sentira' piu' la necessita' di chiedere qualcos'altro, come accade agli infelici e a coloro che desiderano beni materiali. Il metodo del servizio devozionale, il servizio in se, la compagnia dei puri devoti e la misericordia incondizionata di Krishna agiscono in modo cosı meraviglioso che il devoto puo' abbandonare ogni altra attivita' e concentrare la mente su Krishna, anche se e' sofferente, bisognoso, curioso, o anche se e' un saggio in cerca della conoscenza.

In sostanza, Krishna e' il significato che sta dietro a ogni parola del verso atmarama. Finora, Sri Caitanya ha fatto soltanto una presentazione del verso atmarama. Ora spieghera' la sua vera posizione.

Nella ricerca della conoscenza si distinguono due categorie di trascendentalisti: coloro che adorano il Brahman impersonale e coloro che desiderano la liberazione. Poiche' i monisti adorano l'aspetto impersonale del

Brahman, possono essere definiti adoratori del Brahman. Questi adoratori del Brahman si suddividono in altre tre categorie: il neofita, colui che e' assorto nella realizzazione del Brahman, e colui che ha veramente realizzato di essere Brahman. Quando a questa situazione si viene ad aggiungere il servizio devozionale, il conoscitore del Brahman puo' ottenere la liberazione; altrimenti non c'e' possibilita' di liberazione. Chiunque sia pienamente impegnato nel servizio devozionale nella coscienza di Krishna e' considerato un'anima che si e' gia' realizzata nel Brahman. Il servizio devozionale e' cosi' potente che si e' attratti da Krishna anche se si e' situati al livello dell'adorazione del Brahman. Il Signore offre al devoto la perfezione di un corpo spirituale, e lo impegna eternamente nel servizio trascendentale di Krishna. Quando il devoto arriva a capire le qualita' trascendentali di Krishna e ne subisce l'attrazione, s'impegna con tutto se' stesso nel servizio di devozione. I quattro Kumara e Sukadeva Gosvami, per esempio, erano anime liberate fin dall'inizio, e piu' avanti nel tempo furono attratti dai divertimenti di Krishna e diventarono devoti. Sanaka Kumara fu attratto dal profumo dei fiori offerti a Krishna e gli altri Kumara furono attratti dalle qualita' trascendentali del Signore e s'impegnarono cosi' nel Suo servizio trascendentale. I nove mistici citati nell'undicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam erano sempre stati trascendentalisti fin dalla nascita perche' avevano ascoltato le qualita' trascendentali di Krishna da Brahma, Siva e Narada.

Talvolta, basta contemplare il bellissimo corpo trascendentale di Krishna, per sentire attrazione per Lui e per le Sue qualita' trascendentali, e anche in quel caso si perde il desiderio per la liberazione e ci s'impegna nel servizio devozionale al Signore. Il devoto si rammarica di aver perso tempo nella cosiddetta ricerca della conoscenza e diventa un puro devoto del Signore.

Esistono due categorie di anime liberate anche in questo corpo materiale: l'anima liberata grazie al servizio devozionale, e l'anima liberata grazie alla ricerca della conoscenza. L'anima liberata nel servizio devozionale, attratta dalle qualita' trascendentali di Krishna, si eleva sempre piu', mentre chi e' dedito all'arida speculazione e si limita a coltivare la conoscenza senza avere alcun legame col servizio devozionale, cade perche' commette molte offese. Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (10.2.32):

ye `nye `ravindaksa vimukta-maninas
tvayy astabhavad avisuddha-buddhayah
aruhya krcchrena param padam tatah
patanty adho `nadrta-yusmad-anghrayah

"Mio Signore, l'intelligenza di coloro che si considerano liberati, pur senza avere alcuna devozione, non e' pura. Anche se si elevano al piu' alto livello di liberazione con grandi penitenze e austerita', ricadranno sicuramente in questa esistenza materiale, perche' non prendono rifugio ai Tuoi piedi di loto." Anche la Bhagavad-gita (18.54) lo conferma:

brahma-bhuta prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu

mad-bhaktim labhate param

“Chi raggiunge il piano trascendentale realizza subito il Brahman. Non si lamenta mai e non desidera nulla, e' equanime verso tutti. In questo stato raggiunge il puro servizio devozionale offerto alla Mia Persona.”

Chi si e' veramente situato al livello del Brahman non ha dunque ragione di lamentarsi o di desiderare qualcosa. E' equanime verso tutti e si qualifica così per il servizio devozionale. La medesima opinione e' espressa da Bilvamangala Thakura, il quale nell'ultimo periodo della sua vita si rammaricava così: “Ero un monista, deciso a diventare tutt'uno col Signore Supremo, ma in un modo o nell'altro sono venuto a contatto con un monello e sono diventato il Suo eterno servitore.” In altre parole, le persone che hanno raggiunto la realizzazione spirituale attraverso la pratica del servizio devozionale possono ottenere un corpo trascendentale, e poiché sono affascinate dalle qualità trascendentali di Krishna, potranno impegnarsi pienamente nel puro servizio devozionale.

Chiunque non sia attratto da Krishna e' considerato ancora soggetto all'incantesimo dell'energia illusoria maya, mentre, chi sta cercando di liberarsi mediante il servizio devozionale si e' veramente liberato dall'incantesimo di maya. L'undicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam porta molti esempi di devoti che raggiunsero la liberazione nel corso della vita semplicemente impegnandosi nel servizio devozionale.

CAPITOLO 16

Conclusione degli insegnamenti a Sanatana Gosvami

Esistono coloro che desiderano la liberazione, coloro che sono già liberati anche nel corso dell'esistenza materiale, e coloro che sono effettivamente realizzati. In questo mondo sono molte le persone che desiderano raggiungere la liberazione, e talvolta s'impegnano nel servizio devozionale a questo scopo. Anche nello Srimad-Bhagavatam (1.2.26) e' confermato che le persone veramente desiderose di ottenere la liberazione abbandonano l'adorazione degli esseri celesti e senza invidia concentrano la mente sull'adorazione di Narayana, Dio, la Persona Suprema. Quando queste

persone entrano in contatto con i puri devoti, s'impegnano nel servizio devozionale di Krishna e abbandonano l'idea della liberazione. Nell'Hari-bhakti-sudhodaya e' detto:

aho mahatman bahu-dosa-dusto
'py ekena bhaty esa bhavo gunena
sat-sangam akhyena sukhabahena
krtadya no yena krsa mumuksa

"O grande anima, pur avendo molti difetti, questa miserabile vita ha un unico pregio: puo' offrire la compagnia dei puri devoti. E' necessario coltivare questa compagnia, grazie alla quale il nostro desiderio per la liberazione diminuisce."

Nello Srimad-Bhagavatam (11.2.37) e' affermato che la paura dell'uomo e' dovuta alla sua concezione materiale della vita e alla dimenticanza della sua relazione eterna col Signore Supremo. Per conseguenza, l'uomo si ritrova ad avere soltanto ricordi distorti. Tutto cio' e' dovuto all'incantesimo dell'energia materiale. Una persona dotata di sufficiente intelligenza s'impegnera' quindi pienamente nel servizio devozionale, considerando il Signore Supremo come il suo maestro spirituale e come la Divinita' degna di adorazione. La conclusione che se ne puo' trarre e' che non e' possibile operare una rivoluzione della coscienza senza impegnarsi nel servizio devozionale al Signore. Quando invece ci si libera dalla contaminazione materiale, ci si puo' impegnare pienamente nella coscienza di Krishna.

Nello Srimad-Bhagavatam (10.14.4) e' detto chiaramente che se una persona s'impegna nel servizio devozionale per comprendere le cose come sono in realta', senza pero' avere l'intenzione d'impegnarsi nella coscienza di Krishna, ottiene soltanto le difficolta' relative all'impegno assunto. La sua vita non ha sostanza. Poiche' ogni essere vivente e' un frammento del Signore Supremo, ognuno ha il dovere di servire questo Tutto supremo. Senza questo servizio, l'essere individuale cade nella contaminazione materiale.

Sri Caitanya concluse i Suoi insegnamenti a Sanatana Gosvami precisando che le sei categorie di atmarama s'impegnano in qualche forma di servizio devozionale a Krishna. In altre parole, tutti i trascendentalisti, prima o poi, arrivano a comprendere la necessita' del servizio devozionale e diventano pienamente coscienti di Krishna. Perfino una persona molto colta o molto stravagante puo' impegnarsi nel servizio devozionale offerto al Signore.

I trascendentalisti possono essere classificati in sei categorie fondamentali: il neofita, il trascendentalista assorto, colui che e' veramente situato nella trascendenza, colui che desidera la liberazione, la persona effettivamente liberata e quella veramente impegnata in attivita' relative alla sua posizione costituzionale. Tutte queste persone sono dette atmarama. Quando una persona diventa atmarama, un grande pensatore nella coscienza di Krishna, s'impegna pienamente nel servizio devozionale. Secondo le regole della grammatica, ci sono molti atmarama, ma un solo termine, atmarama, e' sufficiente per rappresentarli tutti. In senso collettivo, tutti gli atmarama hanno la tendenza ad adorare il Signore Supremo, Krishna.

Anche lo yogi che adora l'Anima Suprema presente nel suo cuore e' chiamato

atmarama. Gli yogi atmarama si dividono in due categorie: i sagarbha e i nigarbha. Nello Srimad-Bhagavatam (2.2.8) e' affermato: "Alcuni yogi meditano nel proprio cuore sulla forma localizzata di Visnu, che ha quattro braccia e quattro simboli: la conchiglia, il disco, la mazza e il loto." Lo yogi che pensa a Visnu a quattro braccia s'immerge nell'estasi devozionale e manifesta le differenti caratteristiche di quella posizione. Talvolta piange, e talvolta sente la mancanza del Signore. In questo modo s'immerge nella gioia trascendentale col risultato che ne viene intrappolato come un pesce.

Gli yogi sagarbha e nigarbha si dividono ulteriormente in tre categorie: c'e' il neofita, colui che sta facendo progressi, e colui che ha gia' raggiunto la perfezione. La Bhagavad-gita li descrive nel sesto capitolo. Le persone che cercano di arrampicarsi sul sentiero dello yoga mistico sono dette aruruksu. Nell'aruruksu yoga si praticano le differenti posizioni sedute e la concentrazione della mente. Per chi e' gia' elevato sulla via dello yoga, la meditazione e il distacco sono le me'te, e quando non si ha piu' attaccamento per l'azione tesa al piacere dei sensi, ci si libera gradualmente. A quel punto si raggiunge l'estasi, detta yoga arudha. Se questi yogi mistici in un modo o nell'altro entrano in contatto con una persona santa, possono diventare devoti di Krishna. Il termine urukrama indica il Signore Supremo. Tutti gli atmarama sono impegnati nel servizio di devozione a Urukrama. Prima d'impegnarsi nel servizio devozionale, questi trascendentalisti sono detti santa, devoti sereni. La parola atma, il sé, e' tradotta talvolta come "la mente". Talvolta gli speculatori mentali presentano teorie filosofiche diverse, ma quando entrano in contatto con persone sante impegnate nel servizio di devozione, anch'essi diventano devoti.

Lo Srimad-Bhagavatam (10.87.18) descrive così le due categorie di yogi, sagarbha e nigarbha: "Gli yogi iniziano la loro pratica adorando l'addome, e cercano di concentrare l'attenzione sui propri intestini. Poi gradualmente si elevano al cuore, e si concentrano sul cuore e sulla mente. In seguito salgono gradualmente fino alla sommita' del capo. Chi riesce a elevarsi in questo modo e' considerato perfetto, e non e' piu' soggetto a nascita e morte." Perfino questi yogi, entrando a contatto con i puri devoti, s'impegheranno nel puro servizio devozionale offerto al Signore.

Il termine atma significa anche "sforzo". Ogni pratica richiede un certo sforzo, e lo sforzo supremo consiste nel cercare di raggiungere la piu' alta perfezione del servizio devozionale. Nello Srimad-Bhagavatam (1.5.18) e' affermato che bisogna cercare di ottenere la meta piu' elevata, che non puo' essere raggiunta né nel sistema planetario superiore, né in quello inferiore. Il fatto e' che la felicita' materiale e le sofferenze si possono trovare, nel corso del tempo, in tutti i sistemi planetari, ma il piu' grande successo, il servizio devozionale, non puo' essere ottenuto in nessun luogo senza sforzo. Percio' il Brhan-naradiya Purana afferma che la persona che desidera seriamente comprendere la piu' alta perfezione del servizio devozionale puo' ottenere ogni successo, se vi applichera' il suo sforzo personale. Non e' possibile raggiungere la piu' alta perfezione del servizio devozionale senza uno sforzo personale. Come e' affermato nel decimo capitolo della Bhagavad-gita:

tesam satata-yuktanam

bhajatam priti-purvakam
dadami buddhi-yogam tam
yena mam upayanti te

“A coloro che sempre Mi adorano con amore e devozione, Io do l’intelligenza con la quale potranno venire a Me.” (B.g., 10.10)

Il termine atma significa anche pazienza e perseveranza, qualità che ci possono portare al più alto livello di servizio devozionale.

Per quanto si riferisce alla parola muni, c’è un significato aggiuntivo. Esso può riferirsi a un uccello o a una grossa ape, e nirgrantha può indicare anche una persona sciocca. Così, anche gli uccelli, le api o le persone sciocche s’impegnano nel servizio al Signore Supremo quando sono benedetti da un puro devoto. Infatti nello Srimad-Bhagavatam (10.21.14) è affermato che gli uccelli si dedicano al servizio del Signore Supremo. Sempre nello Srimad-Bhagavatam (10.15.6) è anche affermato che le api nere seguono sempre Krishna e Balarama. A questo proposito, Sri Krishna descrisse il servizio devozionale che api e vespe stavano offrendo a Dio, la Persona Suprema. Krishna disse:

ete `linas tava yaso `khila-loka-tirtham
gayanta adipurusnanupadam bhajante
prayo ami muni-gana bhavadiya-mukhya
gudham vane `pi na jahaty anaghatma-daivam

“O perfezione della virtù, Dio, Persona Suprema (Balarama), guarda come queste api e queste vespe Ti seguono, glorificando la Tua fama trascendentale e adorandoti. In realtà, queste api e vespe non sono quello che sembrano, ma sono grandi saggi che approfittano di questa occasione per adorare l’Anima Suprema. Benché Tu non possa essere conosciuto dalle persone comuni, esse Ti riconoscono e Ti seguono cantando le Tue glorie.” C’è un verso simile nello Srimad-Bhagavatam (10.15.7) che descrive come i pavoni di Vrindavana accolgono Balarama e Krishna: “O Signore degno di adorazione, guarda come questi pavoni che ritornano al nido Ti accolgono con grande piacere. Questi pavoni sono proprio come le ragazze di Vraja e anche i cuculi, dai rami degli alberi, Ti accolgono a loro modo. Gli abitanti di Vrindavana sono così gloriosi che tutti sono pronti a offrire il proprio servizio devozionale al Signore.” È detto in un altro verso dello Srimad-Bhagavatam (10.35.11): “Oh, guardate come le gru e i cigni sull’acqua cantano le glorie del Signore! Essi stanno in piedi nell’acqua, in meditazione, adorando il Signore Supremo.” Un altro verso dello Srimad-Bhagavatam (2.4.18) afferma: “Perfino i selvaggi e le persone incivili come Kirata, Huna, Andhra, Pulinda, Pulkasa, Abhira, Sumbha, Yavana e Khasa e molti altri esseri umani delle specie inferiori, possono tutti purificarsi se prendono rifugio nei puri devoti.” Sukadeva Gosvami offriva dunque i suoi rispettosi omaggi al Signore, Visnu, i cui devoti agiscono in modo così meraviglioso.

Un altro significato del termine dhrti è “realizzare la propria posizione elevata”. Quando si realizza la propria posizione elevata ci si sente liberi da ogni sofferenza e si raggiunge il più alto livello di vita. Tutti i devoti di

Krishna, che sono pienamente coscienti di Krishna, sono liberi da ogni forma di piacere o sofferenza materiale. Sono pienamente assorti nel servizio offerto al Signore e sono sempre felici perché s'impegnano in questo servizio trascendentale. Sono esperti nella felicità. Infatti sono così felici che non desiderano neppure essere elevati ai pianeti spirituali, soddisfatti come sono in ogni sfera di vita. Essendo completamente soddisfatti del servizio trascendentale offerto al Signore, non desiderano beni materiali o piaceri materiali dei sensi. Come è stato affermato dai Gosvami: "Le persone che hanno fissato i propri sensi nel servizio offerto al Signore Supremo possono essere dette serene."

Così, la parola atmarama sta a indicare che perfino gli uccelli, gli animali selvatici e anche gli sciocchi — in breve, tutti — possono essere attratti dalle qualità trascendentali di Krishna e impegnarsi al Suo servizio, ottenendo così la liberazione.

Un altro significato di atma è "intelligenza". Chi è dotato di un'intelligenza speciale è detto atmarama. Questi atmarama di particolare intelligenza si distinguono in due categorie: uno è il saggio colto, e l'altro è l'ignorante, privo di ogni cultura. Entrambi, tuttavia, possono avere l'opportunità di frequentare i puri devoti. Anche gli atmarama sciocchi possono lasciare ogni cosa e impegnarsi nel puro servizio devozionale in coscienza di Krishna. Nello Srimad-Bhagavatam è detto che il Signore è l'origine di ogni cosa, e che ogni cosa emana da Lui. Chiunque sia veramente intelligente può comprendere che il Signore Supremo, Krishna, è la fonte di ogni cosa e può impegnarsi quindi al Suo servizio. È affermato nello Srimad-Bhagavatam (2.7.45): "Che dire delle persone dotate di sufficiente intelligenza per poter studiare i Veda? Perfino le persone meno intelligenti, come le donne, i manovali e gli Huna, i Sabara, gli uccelli e gli animali — chiunque può raggiungere la più alta perfezione della vita." La Bhagavad-gita (10.10) afferma che quando una persona diventa molto intelligente e s'impegna nella coscienza di Krishna, Krishna ricambia offrendole l'intelligenza grazie alla quale potrà essere elevata alla dimora del Signore Supremo.

Il Signore disse poi a Sanatana Gosvami che la compagnia dei buoni devoti, l'impegno nel servizio trascendentale del Signore, lo studio dello Srimad-Bhagavatam e il canto del santo nome del Signore, come anche il fatto di risiedere in un luogo come Vrindavana o Mathura, sono cinque fattori molto importanti per elevarsi al livello trascendentale. Non c'è bisogno di metterli in pratica tutti; anche diventando esperti in uno solo di essi, si sarà senza dubbio elevati al livello dell'amore per Dio. Chi è veramente intelligente abbandona ogni desiderio materiale e s'impegna nel trascendentale servizio a Krishna. Il potere del servizio devozionale è tanto grande che quando una persona vi s'impegna, abbandona tutti i desideri materiali, e ispirata dalle qualità trascendentali del Signore, si attacca completamente a Krishna. Tale è la bellezza del Signore Supremo agli occhi del Suo devoto.

Un altro significato del termine atma è "natura". In questo caso, atmarama significa che ciascuno gode della particolare natura che ha acquisito. Tuttavia, la natura originale, la natura eterna dell'essere vivente è quella di servire il Signore Supremo. Chiunque raggiunga la perfezione nel comprendere la propria natura, quella di eterno servitore del Signore, abbandona il concetto

della vita basato sulle designazioni (il concetto materiale o fisico). Questa è vera conoscenza. Anche coloro che nel dedicarsi alla ricerca della conoscenza ottengono la possibilità di stare a contatto con un puro devoto s'impegnano nel servizio devozionale al Signore. I saggi come i quattro Kumara, ma anche gli sciocchi e gli uccelli, possono impegnarsi nel servizio trascendentale del Signore. Chiunque riceva la misericordia incondizionata di Krishna può elevarsi al livello della coscienza di Krishna.

Quando si sente attrazione per le qualità trascendentali di Krishna, allora comincia l'impegno nel servizio devozionale. Lo Srimad-Bhagavatam (10.15.8), glorifica così la terra di Vrindavana:

dhanyeyam adya dharani trna-virudhas tvat-
pada-sprso druma-latah karajabhirmstah
nadyo `drayah khaga-mrgah sadayavalokair
gopyo `ntarena bhujayor api yat-sprha srih

"Questa terra di Vrajabhumi è glorificata dal tocco dei Tuoi piedi, e al contatto delle Tue dita anche gli alberi Ti glorificano. Il Tuo sguardo, posandosi sulle colline, sui fiumi e sugli animali inferiori, li riempie tutti di gloria, e anche le gopi strette tra le Tue braccia trascendentali, sono glorificate." Le gopi (le pastorelle) glorificavano Vrindavana con queste parole: "Care amiche, tutti questi abitanti della nostra Vrajabhumi, compresi gli uccelli, gli altri animali e gli alberi, tutti si riempiono di gloria quando vedono Sri Krishna che va ai pascoli con i Suoi amici e Balarama."

Il termine atma significa anche "questo corpo". Anche gli yogi che praticano gli esercizi fisici, considerando il corpo come il vero sé, sono elevati al servizio trascendentale del Signore, se incontrano dei puri devoti. Sono molte le persone convinte di essere il corpo che s'impegnano in numerose attività interessate, tra cui le abluzioni rituali e le comuni attività di questo mondo. Tuttavia, quando entrano in contatto con un puro devoto, s'impegnano anch'esse nel trascendentale servizio del Signore.

Nello Srimad-Bhagavatam (1.18.12) è affermato: "Mio caro Suta Gosvami, benché noi fossimo ottenebrati dal fumo sacrificale di queste attività interessate, tu ci hai dato il nettare dei piedi di loto di Krishna." Lo Srimad-Bhagavatam afferma ancora (4.21.31): "Le acque del Gange scorrono dalla punta dei piedi di loto di Krishna, e chiunque si bagni in esse — compresi coloro che si dedicano alle attività interessate e tutti i saggi — possono purificare la propria mente da ogni impurità."

In un certo senso, perfino coloro che sono convinti che il corpo sia il vero sé, o coloro che sono carichi di desideri materiali sono atmarama. Quando entrano in contatto con i puri devoti del Signore, abbandonano i desideri materiali e diventano perfetti nel servizio al Signore. L'esempio migliore è riferito nell'Hari-bhakti-sudhodaya (7.28), con le seguenti parole di Dhruva Maharaja:

sthanabhilasi tapasi sthito `ham
tvam praptavan deva-munindra-guhyam
kacam vicinann api divya-ratnam

svamin krtartha `smi varam na yace

"Mio caro Signore, ero venuto ad adorarti spinto dal desiderio di ottenere qualche possedimento su questa Terra, ma fortunatamente ho trovato Te che sei al di là della capacità di percezione dei grandi saggi e santi. Ero venuto a cercare qualche pezzo di vetro colorato, e ho trovato invece una gemma preziosa come Te. Sono soddisfatto, e non desidero chiederti nient'altro."

C'è anche un altro significato del termine nirgrantha. La parola può significare "cacciatore ignorante", o "miserabile". C'è l'esempio di un cacciatore che ottenne la liberazione e s'impegnò nel servizio devozionale al Signore grazie alla compagnia del puro devoto Narada. Fu Sri Caitanya che raccontò a Sanatana Gosvami la storia dell'incontro tra Narada e il cacciatore. Un tempo nella foresta di Prayaga viveva un cacciatore che fu così fortunato da incontrare il grande saggio Narada che stava tornando da Vaikuntha dopo essere stato a visitare Narayana. Narada era andato a Prayaga per bagnarsi alla confluenza del Gange con la Yamuna, e mentre passava per la foresta vide un uccello steso a terra. L'uccello era stato ferito a morte da una freccia e si lamentava pietosamente. Più in là Narada vide un cervo che si contorceva negli spasimi dell'agonia, più avanti ancora vide un cinghiale in preda a tremende sofferenze, e poco lontano un coniglio nelle stesse condizioni. Mosso a compassione per questo spettacolo, cominciò a pensare: "Chi è lo stupido che sta commettendo queste azioni tanto malvage?" Generalmente, i devoti del Signore provano compassione per le sofferenze degli esseri viventi, che dire quindi del grande saggio Narada? Profondamente addolorato, continuò a camminare, e dopo pochi passi vide il cacciatore, armato di arco e di frecce, intento a cacciare. Il cacciatore era di pelle molto scura e aveva gli occhi rossi. Aveva un aspetto spaventoso soltanto a guardarsi, mentre se ne stava là, con l'arco e le frecce, come uno dei compagni di Yamaraja, la morte in persona. Quando lo vide, Narada si addentrò nella foresta per avvicinarlo. Mentre Narada passava, tutti gli animali caduti nell'imboscata del cacciatore fuggirono. Il cacciatore s'irritò ed era sul punto d'insultare Narada, ma a causa dell'influenza di questa santa persona non poté pronunciare i suoi insulti. Anzi, chiese gentilmente a Narada: "Caro signore, perché sei venuto qui mentre cacciavo? Hai perso il sentiero? A causa del tuo arrivo tutti gli animali caduti nelle trappole sono fuggiti."

"Sì, mi dispiace", Narada rispose. "Sono venuto da te per trovare la strada, e per farti una domanda. Ho visto sul sentiero molti cinghiali, cervi e conigli che giacciono nella foresta in preda agli spasimi dell'agonia. Chi è il colpevole di queste cattive azioni?"

"Hai visto bene," il cacciatore rispose, "sono stato io."

"Se proprio vuoi cacciare questi poveri animali, perché non li uccidi subito?" chiese Narada. "Li uccidi per meta', prolungando così la loro penosa agonia. Stai commettendo una grave colpa."

"Se vuoi uccidere un animale, perché non lo uccidi del tutto? Perché li lasci a contorcersi nell'agonia?"

"Mio caro signore," il cacciatore rispose, "io mi chiamo Mrgari, nemico degli animali. Sto solo seguendo le istruzioni di mio padre che mi ha insegnato fin

da piccolo a prolungare l'agonia degli animali. Quando vedo un animale soffrire, provo un grande piacere."

"Ti chiedo una cosa sola," Narada implorò, "ti prego, accogli la mia richiesta."

"Oh, certo," il cacciatore rispose. "Ti darò tutto quello che vuoi. Se vuoi qualche pelle di animale, vieni a casa mia. Ho moltissime pelli di animali, anche di tigri e di cervi. Ti darò tutto quello che vuoi."

"Non voglio queste cose," rispose Narada, "voglio qualcos'altro. Te lo dirò se mi prometti che me lo concederai. Per favore, d'ora in poi, ogni volta che uccidi un animale, ti prego, uccidilo completamente, non lasciarlo in agonia."

"Ma, caro signore, cosa mi stai chiedendo? Che differenza c'è tra uccidere a metà e uccidere completamente?"

"Se tu uccidi l'animale lentamente, l'animale soffrirà troppo," spiegò Narada Muni, "e se tu infliggi troppo dolore agli altri esseri viventi, commetti un grave peccato. È certamente una grande offesa uccidere un animale completamente, ma l'offesa è molto più grave se lo lasci a lungo in agonia. In altre parole, le sofferenze che tu infliggi agli animali in questo modo le dovrai subire a tua volta, in qualcuna delle vite future che ti aspettano."

Benché il cacciatore fosse colpevole di molti peccati, accanto a un grande devoto come Narada sentì che la sua mente s'inteneriva, ed ebbe paura delle sue colpe. I peccatori grossolani non hanno alcun timore di commettere attività colpevoli, ma qui vediamo che il cacciatore ebbe paura dei propri peccati perché aveva cominciato a purificarsi a contatto con un grande devoto come Narada. Il cacciatore disse dunque: "Caro signore, fin da bambino ho imparato a uccidere gli animali in questo modo. Per favore, dimmi come posso liberarmi da tutte le offese e i peccati commessi. Mi sottometto ai tuoi piedi, ti prego, salvami da tutte le reazioni dei miei peccati passati e guidami sulla via giusta, in modo che possa essere liberato."

"Se vuoi davvero seguire i miei consigli, ti posso mostrare la via che ti libererà veramente da queste reazioni del peccato."

"Seguirò senza esitazione tutto ciò che mi dirai di fare," assentì il cacciatore. Narada allora gli chiese per prima cosa di spezzare il suo arco, e solo in questo caso gli avrebbe indicato la via della liberazione.

"Tu mi chiedi di rompere il mio arco," protestò il cacciatore, "ma se lo faccio, come mi guadagnerò da vivere?"

"Non preoccuparti di questo," rispose Narada, "ti manderò cereali a sufficienza per vivere."

Il cacciatore spezzò dunque il suo arco e si gettò ai piedi di Narada. Narada lo risollevò e gli disse: "Vai a casa, prendi tutto il denaro e i beni che hai e distribuiscili ai devoti e ai brahmana. Poi vieni con me, col solo abito che indossi. Costruisci una piccola capanna sulla riva del fiume, e accanto alla casa semina la pianta di tulasi. Gira attorno a tulasi in segno di rispetto, e ogni giorno assaggia una foglia caduta. Soprattutto, canta sempre

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Per quanto riguarda il tuo mantenimento, ti manderò i cereali necessari, ma tu accetterai soltanto la quantità necessaria per te e per tua moglie."

Poi Narada allevio' le sofferenze degli animali agonizzanti ed essi subito fuggirono. Vedendo il miracolo compiuto da Narada, il cacciatore di pelle scura rimase stupefatto. Dopo avere condotto Narada a casa sua, s'inchino' nuovamente ai suoi piedi.

Narada torno' alla sua dimora, e il cacciatore, tornato a casa, comincio' a mettere in pratica le istruzioni che aveva ricevuto da Narada. Intanto, in tutti i villaggi si era diffusa la notizia che il cacciatore era diventato devoto, e gli abitanti del villaggio vennero a vedere il nuovo vaisnava. E' tradizione, tra coloro che seguono la civiltà' vedica, portare dei cereali o della frutta ogni volta che si va a trovare una persona santa, e poiché gli abitanti del villaggio avevano visto che il cacciatore si era trasformato in un grande devoto, cominciarono tutti a portargli del cibo. Ogni giorno dunque egli riceveva cereali e frutta in tale quantità da poter soddisfare non meno di venti persone. Tuttavia, secondo gli insegnamenti di Narada, non accettava piu' di quanto non fosse necessario per vivere, per sé e per sua moglie.

Trascorso qualche giorno, Narada disse al suo amico Parvata Muni: "Ho un discepolo. Andiamo a vedere se si sta comportando bene."

Quando i due grandi saggi, Narada e Parvata, giunsero a casa del cacciatore, quest'ultimo vide il suo maestro spirituale che arrivava da lontano e gli ando' incontro pieno di rispetto ma mentre s'incamminava per ricevere i grandi saggi, vide per terra alcune formiche che gli ostacolavano il passaggio. Quando ebbe raggiunto i saggi, voleva inchinarsi davanti a loro, ma vide che per terra c'erano molte formiche, e non avrebbe potuto inchinarsi senza schiacciarle. Allora le sposto' delicatamente con l'abito che indossava. Quando Narada vide che il cacciatore stava cercando di salvare la vita delle formiche, si ricordo' di un verso dello Skanda Purana: "Non e' meraviglioso che un devoto del Signore non desideri procurare alcun dolore a nessuno, nemmeno a una formica?"

Benché un tempo il cacciatore si fosse divertito a lasciare gli animali in agonia, adesso che era diventato un grande devoto del Signore non voleva far soffrire neppure una formica. Il cacciatore ricevette i due grandi saggi nella sua casa e offrì loro un seggio; porto' dell'acqua da bere e per lavare i loro piedi, poi lui e sua moglie si cospersero il corpo con quell'acqua. Allora furono presi dall'estasi e cominciarono a danzare cantando

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

con le braccia alzate e le vesti che ondeggiavano al vento. Vedendo l'estasi dell'amore per Dio manifestarsi sul corpo del cacciatore, Parvata Muni si rivolse a Narada con queste parole: "Tu sei una pietra filosofale, perché grazie alla tua compagnia perfino un grande cacciatore si e' trasformato in un grande devoto."

C'e' un verso dello Skanda Purana che afferma: "Mio caro Devarsi (Narada), tu sei glorioso, e per la tua misericordia perfino la creatura piu' degradata, un cacciatore di animali, si e' elevata fino a questo livello di devozione e ha raggiunto l'attaccamento trascendentale per Krishna."

Piu' tardi Narada chiese al cacciatore-devoto: "Ricevi regolarmente il tuo

cibo?" "Tu mandi tanta gente," rispose il cacciatore, "ed e' tanto il cibo che ricevo che in due non riusciamo a mangiare tutto."

"Va bene," rispose Narada, "quello che ricevi e' giusto. Ora continua il tuo servizio devozionale in questo modo." Dopo aver detto queste parole, Narada scomparve insieme con Parvata Muni. Sri Caitanya racconto' questa storia per dimostrare che, grazie all'influenza dei puri devoti, perfino un cacciatore puo' essere impegnato nel servizio devozionale a Krishna.

Continuando a spiegare il verso atmarama, Sri Caitanya preciso' che un altro significato di atma sta a indicare tutte le diverse Persone di Dio. Generalmente Dio, la Persona Suprema, Krishna, e le Sue differenti espansioni sono tutti conosciuti come Persone di Dio.

Chiunque s'impegni nel servizio devozionale offerto a qualsiasi forma o estensione di Dio, la Persona Suprema, e' detto atmarama. Tutti questi devoti s'impegnano nell'osservanza delle regole del servizio devozionale, o nel servizio devozionale offerto nell'amore trascendentale. Questi devoti si classificano ulteriormente secondo tre categorie: i compagni di Krishna, coloro che sono perfetti nel servizio devozionale, e coloro che si sono impegnati da poco tempo nel servizio di devozione, I nuovi devoti possono essere divisi in due categorie, coloro che hanno gia' sviluppato attaccamento per il Signore, e coloro che non l'hanno sviluppato. Quando sono considerati secondo le due divisioni del servizio devozionale, — i principi regolatori e l'attaccamento nell'amore trascendentale — queste categorie di devoti diventano otto. Seguendo i principi regolatori della devozione, i perfetti compagni del Signore si suddividono in altre quattro categorie: i servitori, gli amici, i genitori e i superiori, e le amanti.

Proprio come alcuni devoti raggiungono la perfezione mediante il compimento del servizio devozionale, esistono anche devoti eternamente perfetti. Nel servizio devozionale regolato ci sono devoti esperti e devoti principianti, e nel servizio d'amore trascendentale del Signore si distinguono sedici categorie di devoti. Gli atmarama possono quindi essere considerati appartenenti a trentadue categorie. Se applichiamo le parole muni, nirgrantha, ca e api a queste trentadue categorie, abbiamo la descrizione di cinquantotto differenti categorie di devoti. Tutti questi devoti possono essere indicati con un solo termine, atmarama, proprio come tutte le numerosissime specie di alberi della foresta possono essere indicate col nome generico di "albero".

Così il Signore enunciò sessanta differenti significati del termine atmarama. Aggiunse inoltre che atma significa "essere individuale, a cominciare dal primo essere creato, Brahma, fino alla formica." Citando un verso tratto dal sesto capitolo del Visnu Purana, spiego' che le energie del Signore sono tutte spirituali. Benché sia così, l'energia che dà ordine agli esseri individuali è detta spirituale, mentre l'altra energia, che è piena d'ignoranza e si manifesta nelle attività materiali, è detta natura materiale. Anche nella creazione materiale, gli esseri individuali sono innumerevoli, e se per combinazione uno di essi riesce a ottenere la compagnia di un puro devoto, potrà impegnarsi nel puro servizio devozionale a Krishna. "Prima avevo pensato a sessanta differenti significati del termine atmarama," disse il Signore a Sanatana Gosvami, "ma ecco che grazie alla tua compagnia, Mi è venuto in mente un altro significato."

Dopo aver ascoltato dal Signore le differenti spiegazioni della parola atmarama, Sanatana Gosvami fu preso da una grande meraviglia e si getto' con devozione ai piedi di Sri Caitanya. "Ora capisco che Tu sei Dio, la Persona Suprema stessa, Krishna," disse Sanatana, "e dal Tuo respiro emanano le innumerevoli manifestazioni della letteratura vedica. Sei Tu il maestro dello Srimad-Bhagavatam, percio' conosci meglio di chiunque altro il significato dei suoi versi. Nessun altro puo' comprendere i significati confidenziali dello Srimad-Bhagavatam senza la Tua misericordia."

"Non cercare di elogiarMi in questo modo," il Signore rispose a Sanatana Gosvami, "cerca soltanto di comprendere la vera natura dello Srimad-Bhagavatam, che e' la rappresentazione sonora del Signore Supremo, Krishna, e quindi non e' differente da Lui. Krishna e' illimitato, e similmente ogni parola e ogni lettera dello Srimad-Bhagavatam racchiudono innumerevoli significati, che possono essere compresi grazie alla compagnia dei devoti. Non dire mai, dunque, che lo Srimad-Bhagavatam e' soltanto una raccolta di domande e risposte."

I saggi di Naimisaranya avevano posto sei domande a Suta Gosvami, il quale dette le sue risposte e le sue spiegazioni nello Srimad-Bhagavatam. C'e' un verso delle Scritture vediche in cui Siva dice: "Per quanto riguarda il Bhagavatam, io posso conoscerlo e anche Sukadeva o Vyasadeva, possono conoscerlo o no, ma in realta' il Bhagavatam dev'essere compreso attraverso il servizio devozionale, e da un devoto, non con la propria intelligenza o mediante commenti accademici." All'inizio dello Srimad-Bhagavatam (1.1.23) i saggi di Naimisaranya chiesero:

bruhi yogesvare krsne
brahmanye dharma-varmani
svam katham adhuopete
dharmah kam saranam gatah

"Caro signore, ti preghiamo, spiegaci se i principi della religione se ne sono andati col Signore dopo che Egli e' partito per la Sua dimora. Come possiamo ritrovare quei principi dopo la Sua partenza?"

La risposta fu (S.B., 1.3.43):

krsne svadhamopagate
dharma-jnanadibhih saha
kalau nasta-drsam esa
puranarko `dhunoditah

"Dopo la scomparsa di Krishna, tornato alla Sua dimora con tutti i principi della religione, resta qui il Suo rappresentante, lo Srimad-Bhagavatam, il Maha-purana, luminoso e risplendente come il sole."

Sri Caitanya disse allora a Sanatana Gosvami: "Io Mi sono comportato come un pazzo, spiegando il verso atmarama in tanti modi. Non devi preoccuparti delle pazzie che posso aver detto. Tuttavia, se qualcuno diventa pazzo come Me, puo' comprendere il vero significato dello Srimad-Bhagavatam, cosı come l'ho spiegato."

Allora Sanatana Gosvami, a mani giunte, si getto' ai piedi di Sri Caitanya, e Gli rivolse questa preghiera: "Mio caro Signore, Tu mi hai chiesto di preparare i principi regolatori del servizio devozionale, ma io appartengo alla categoria sociale piu' bassa. Non ho conoscenza, e non so come portare a termine un compito così importante. Se, nella Tua bonta', vorrai darmi qualche suggerimento per la preparazione di questo libro sul servizio devozionale, forse sarò in grado di scriverlo."

Allora il Signore lo benedisse dicendo: "Tutto quello che scriverai, per la grazia di Krishna, uscirà dal tuo cuore e sarà accettato, come tu hai chiesto. Ti darò anche alcune idee, che potrai annotare. La prima cosa, e la piu' importante, e' che si deve accettare un maestro spirituale autentico. Questo e' l'inizio della vita spirituale." Sri Caitanya chiese poi a Sanatana Gosvami di elencare per iscritto le caratteristiche di un vero guru e quelle di un vero devoto. Nel Padma Purana sono citate le caratteristiche di un devoto: una persona che sia un brahmana qualificato, e possieda nello stesso tempo tutte le qualita' del devoto, puo' diventare il maestro spirituale di tutte le categorie di uomini. Questo devoto e maestro spirituale dev'essere rispettato quanto Dio stesso. Viceversa, anche una persona nata in una famiglia molto rispettabile di brahmana non puo' diventare un maestro spirituale autentico, se non e' un devoto del Signore. Non bisogna dunque credere che un maestro spirituale autentico debba necessariamente essere nato in una cosiddetta famiglia di brahmana. Il punto essenziale e' che il maestro spirituale dev'essere un brahmana qualificato, cioe' deve qualificarsi con le sue attivita'. Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam con le parole di Narada che descrive le differenti caratteristiche nelle varie categorie della vita sociale. Narada conclude affermando che i brahmana, gli ksatriya, i vaisya e i sudra devono essere riconosciuti per le loro caratteristiche individuali. Nel suo commento Sridhara Svami spiega che nascere in una famiglia di brahmana non significa essere necessariamente un brahmana. Bisogna possedere le qualita' bramini che sono descritte negli sastra. Nella linea di successione di maestri spirituali della Gaudiya vaisnava sampradaya ci sono due grandi acarya (Narottama Thakura e Syamananda Gosvami), che pur non essendo nati in famiglie bramini furono accettati come maestri spirituali da molti famosi brahmana, come Ganganarayana, Ramakrishna e altri.

Sono richieste quindi caratteristiche specifiche per chi vuole diventare devoto, e sia il discepolo che il maestro spirituale devono reciprocamente assicurarsi che l'altro sia degno di essere un maestro spirituale autentico o un autentico studente. E' necessario poi sapere che l'unico oggetto degno di adorazione e' Dio, la Persona Suprema, e imparare i differenti mantra, i canti sacri.

Il Signore raccomando' inoltre a Sanatana di descrivere le caratteristiche delle persone che sono degne di accettare i mantra e spiego' in che modo i mantra devono essere compresi e perfezionati con le cerimonie rituali. Parlo' poi dell'iniziazione, dei doveri del mattino, della pulizia — del modo di lavarsi il viso e i denti — del modo di applicarsi al lavoro, e delle preghiere che devono essere recitate il mattino e la sera. Il Signore spiego' anche come si deve adorare il maestro spirituale, come si deve segnare il corpo con il gopī-candana, come raccogliere le foglie di tulasi, lavare la stanza e il tempio del Signore, e come svegliare Krishna dal Suo sonno. Sri Caitanya descrisse

differenti metodi per adorare il Signore, il metodo dei cinque oggetti e quello dei cinquanta oggetti. Descrisse come adorare il Signore offrendoGli l'arati cinque volte al giorno, come offrire il cibo a Krishna e come stenderLo sul letto. Sri Caitanya parlo' anche dei risultati che si ottengono recandosi nei luoghi santi dove sorgono i differenti templi del Signore e contemplando la forma del Signore nei templi. Parlo' anche della glorificazione del nome trascendentale del Signore e delle varie offese da evitare durante l'adorazione. Nell'adorazione del Signore si usano oggetti particolari, come la conchiglia, l'acqua, i fiori profumati; poi c'e' l'offerta di preghiere e inni, l'uso di girare intorno al Signore in segno di rispetto e di offrire omaggi. Bisogna seguire le regole del purascarana, accettare il Krishna prasada e rifiutare il cibo che non e' stato offerto a Krishna. Sri Caitanya avvertì anche di non soffermarsi a diffamare un devoto che manifesti le vere caratteristiche devozionali.

Sri Caitanya descrisse anche le qualita' di una persona santa, spiego' come agire per la soddisfazione dei saggi, e come rifiutare la compagnia di persone indesiderabili. Il Signore consiglio' anche di ascoltare lo Srimad-Bhagavatam costantemente. Vi sono anche doveri che bisogna seguire, i doveri del giorno, i doveri di ogni quindicina e l'osservanza del digiuno nel giorno di Ekadasi. Bisogna seguire anche i doveri di ogni mese, e osservare le cerimonie come il compleanno del Signore e i digiuni prescritti, a ekadasi, janmastame, vamanadvadasi, sri ramanavamé e nrsimha-caturdasi. La sovrapposizione dei giorni di digiuno con altre ricorrenze (viddha) e' un grande aiuto per progredire nel servizio devozionale. Sri Caitanya raccomando' a Sanatana Gosvami di fornire a ogni passo documentazioni e prove tratte dai Purana. Menziono' anche la necessita' di fondare templi per il Signore e parlo' del comportamento generale e delle qualita' del vaisnava, dei suoi doveri e delle sue occupazioni. Così il Signore sintetizzo' tutti i particolari che si devono conoscere per procedere alla stesura dei libri sui principi regolatori vaisnava. Sanatana Gosvami era un grande devoto del Signore, e fu direttamente istruito per diffondere il culto della bhakti con la stesura di molti libri. Nella Caitanya-candrodaya c'e' una descrizione di Sanatana Gosvami che viene definito una delle persone piu' importanti del governo di Nawab Hussain. Anche suo fratello, Rupa Gosvami, era un ministro del governo, ed entrambi lasciarono l'opulenza che il servizio governativo garantiva loro per diventare mendicanti e servire il Signore Supremo. Esternamente sembravano normali mendicanti, ma il loro cuore era pieno del trascendentale servizio di devozione e di un grande amore per il pastorello di Vrindavana. Sanatana Gosvami infatti era molto caro a tutti i puri devoti del suo tempo.

CAPITOLO 17

Sri Caitanya, Dio, la Persona Suprema e originale

Seguendo le orme di Kaviraja Krishnadasa Gosvami, offriamo i nostri rispettosi omaggi ai piedi di loto di Sri Caitanya.

Sri Caitanya e' definito l'unico rifugio dei derelitti, dei piu' caduti, e l'unica speranza per coloro che sono completamente privi di conoscenza spirituale. Cerchiamo ora di spiegare il Suo grandioso contributo al servizio devozionale.

Il supremo potente, Sri Krishna, Si manifesta in cinque differenti potenze. Pur essendo Uno senza secondi, Si manifesta in cinque forme per cinque differenti scopi spirituali. Tale diversita' e' eterna e piena di felicita', in contrasto con la concezione di monotona unita'. Le Scritture vediche ci insegnano che la Verita' Assoluta, Dio, la Persona Suprema, esiste eternamente con le Sue diverse energie. Sri Caitanya apparve manifestando pienamente cinque diverse energie, percio' e' riconosciuto come Krishna con diverse energie.

Non c'e' differenza tra l'energia e la sua fonte, per quanto si riferisce all'apparizione del Signore nella forma di Sri Caitanya Mahaprabhu e dei Suoi quattro compagni, Nityananda Prabhu, Advaita Prabhu, Gadadhara e Srivasa. Non c'e' differenza spirituale tra queste cinque diverse manifestazioni del Signore Supremo (il Signore stesso, il Suo avatara, la Sua espansione e le Sue energie). Essi sono cinque in una sola Verita' Assoluta. Per gustare i sentimenti trascendentali nella Verita' Assoluta ci sono cinque diverse manifestazioni, chiamate la forma del devoto, l'identita' del devoto,

l'incarnazione del devoto, il puro devoto e l'energia devozionale.

Tra i cinque diversi aspetti della Verità Assoluta, la forma di Sri Caitanya è quella della Persona Suprema e originale, Krishna. Sri Nityananda è la manifestazione della prima espansione del Signore Supremo, e Advaita Prabhu è un avatara del Signore Supremo. Queste tre personalità appartengono alla categoria dei Visnu-tattva, la Verità Suprema e Assoluta. Srivasa rappresenta il puro devoto, e Gadadhara rappresenta l'energia interna del Signore che permette di avanzare nella pura devozione. Perciò Gadadhara e Srivasa, benché siano inclusi nei Visnu-tattva, sono energie dipendenti e diversificate del Signore Supremo. In altre parole, non sono differenti dalla fonte dell'energia, ma si manifestano in modo differente affinché sia possibile gustare le relazioni trascendentali. L'intero procedimento del servizio devozionale si basa sullo scambio trascendentale nella relazione che s'instaura tra colui che adora e colui che è adorato. Senza questo scambio differenziato di sentimenti trascendentali, il servizio devozionale non ha significato.

Nelle Scritture vediche (Katha Upanisad) è affermato che il Signore Supremo è l'essere sovrano tra tutti gli esseri viventi. Esistono innumerevoli esseri viventi, ma c'è un solo essere vivente che s'identifica con la Divinità suprema e assoluta. La differenza tra questo essere unico e la moltitudine degli esseri individuali è che l'unico essere è il Signore di tutti. Sri Caitanya è questo essere supremo, che discese per richiamare a Sé gli innumerevoli esseri individuali caduti. In altre parole, la ragione specifica dell'avvento di Sri Caitanya nell'età moderna era quella di ristabilire la verità vedica, cioè l'esistenza di un solo Dio, la Persona Suprema, che controlla e mantiene le innumerevoli personalità degli esseri individuali. Poiché i filosofi impersonalisti mayavadi non riescono a capire il Signore, Sri Caitanya discese per illuminare gli uomini sulla vera natura della relazione che lega il Supremo a tutti gli esseri.

Le ultime istruzioni di Sri Krishna nella Bhagavad-gita raccomandano a ognuno di lasciare ogni altro impegno per dedicarsi al servizio devozionale del Signore, ma dopo la scomparsa di Krishna, le persone di poca intelligenza interpretarono erroneamente quest'ordine. Furono contaminati dalla filosofia mayavada che produsse un numero incalcolabile di speculatori tanto che la gente dimenticò la vera posizione della Verità Assoluta e dell'essere individuale. Per questa ragione Sri Krishna, il Signore Supremo stesso, apparve di nuovo nella forma di Sri Caitanya per insegnare alle anime cadute di questo mondo materiale il modo di avvicinare Sri Krishna. La Bhagavad-gita insegna che si deve lasciare ogni cosa e farla finita con questo mondo di attaccamenti materiali. Un puro devoto di Sri Krishna e una persona che segua la filosofia di Sri Caitanya si equivalgono. La filosofia di Sri Caitanya spiega che bisogna lasciare ogni cosa per adorare Dio, Krishna. Krishna, il Signore Supremo, la Persona di Dio, affermò il medesimo principio indicando Sé stesso come Signore Supremo. I filosofi mayavadi, tuttavia, equivocarono. Per chiarire la situazione Sri Caitanya venne quindi a ripetere il messaggio di Sri Krishna: non bisogna dichiararsi uguali a Krishna, ma bisogna adorare Krishna come il Signore Supremo.

Chi considera Sri Caitanya un'anima condizionata commette un grosso errore. Egli dev'essere riconosciuto come la Verità Suprema e Assoluta, Dio, la

Persona Suprema, Sri Krishna stesso. Per questa ragione nella Caitanya-caritamrta e' scritto a proposito di Sri Caitanya: "Krishna e' ora presente nelle Sue cinque differenti manifestazioni". Per chi non e' situato nella pura virtu' sara' difficile comprendere che Sri Caitanya e' Dio, la Persona Suprema stessa. Percio', per comprendere Sri Caitanya, si devono seguire i discepoli diretti di Sri Caitanya, i sei Gosvami, e in particolar modo la via tracciata da Srila Jiva Gosvami.

La cosa piu' sorprendente e' che Sri Caitanya, pur essendo Dio, la Persona Suprema, Krishna, non Si manifesto' mai come Krishna. Anzi, ogni volta che i devoti piu' intelligenti Lo riconoscevano e si rivolgevano a Lui come Krishna, Egli negava. Infatti, talvolta Si turava gli orecchi con le mani, protestando che non bisogna permettere che qualcuno ci consideri il Signore Supremo. Indirettamente, voleva insegnare ai filosofi mayavadi che non bisogna mai farsi passare per il Signore Supremo, e in questo modo sviare la gente. E la gente non dovrebbe essere così sciocca da accettare qualsiasi persona come Dio, la Persona Suprema. Bisogna mettere alla prova la persona in questione, osservando le sue attivita' e consultando i riferimenti delle Scritture. Comunque, non si deve far l'errore di pensare che Sri Caitanya e le Sue cinque differenti manifestazioni siano comuni esseri umani. Sri Caitanya e' Dio, la Persona Suprema, Krishna stesso. La bellezza di Sri Caitanya e' che, pur essendo Dio, la Persona Suprema stessa, venne come un grande devoto per insegnare a tutte le anime condizionate il modo di compiere il servizio devozionale. Le anime condizionate interessate a compiere il servizio devozionale devono seguire le orme esemplari di Sri Caitanya per imparare come raggiungere Krishna mediante il servizio devozionale. Così, il Signore Supremo stesso insegna alle anime condizionate come si puo' avvicinarLo nel servizio devozionale.

Studiando in modo analitico le cinque differenti manifestazioni del Signore Supremo possiamo vedere che il Signore, Sri Caitanya Mahaprabhu, e' il Supremo assoluto, e che Sri Nityananda e' l'immediata espansione della Verita' Suprema e Assoluta. Possiamo inoltre arrivare a comprendere che anche Advaita Prabhu appartiene alla categoria di Dio, ma e' subordinato a Sri Caitanya e a Nityananda Prabhu. Dio, la Persona Suprema, e le Sue immediate espansioni subordinate sono degni dell'adorazione degli altri due — che sono la rappresentazione della potenza interna, e la rappresentazione della potenza marginale. La rappresentazione della potenza interna, Gadadhara, rappresenta il devoto confidenziale, e la rappresentazione della potenza marginale e' il puro devoto. Entrambi offrono la loro adorazione alle altre tre categorie, ma tutti s'impegnano nel trascendentale servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema, Sri Caitanya Mahaprabhu.

C'e' una differenza specifica tra il puro devoto e il devoto confidenziale. Le differenti potenze del Signore sono impegnate a servire il Signore Supremo in differenti relazioni trascendentali. Esse sono situate nella relazione di amore coniugale, di affetto parentale, di amicizia e di servizio. Giudicando in modo imparziale, possiamo vedere che le potenze interne del Signore Supremo, che sono impegnate nell'amore coniugale con Lui, sono i migliori tra tutti i devoti. Così, sia i devoti interni che i devoti confidenziali sono attratti dall'amore coniugale della Verita' Suprema e Assoluta. Questi sono i devoti piu' intimi di

Sri Caitanya. Altri puri devoti, che sono in diversa misura attaccati a Sri Nityananda Prabhu e ad Advaita Prabhu, sono attratti da altre relazioni trascendentali, come la relazione di affetto parentale, di amicizia o di servizio. Quando questi devoti sviluppano un intenso attaccamento per le attività di Sri Caitanya, diventano subito devoti confidenziali nella relazione di amore coniugale col Signore Supremo.

C'è una bellissima canzone di Srila Narottama dasa Thakura, un grande devoto e acarya della successione di maestri spirituali di Sri Caitanya. Narottama dasa canta: "Quando, nel sentire il nome di Gauranga, tutto il mio corpo sarà percorso da vibrazioni trascendentali? Quando le lacrime scorreranno incessanti dai miei occhi nel pronunciare i nomi del Signore? Quando il Signore Nityananda mi mostrerà la Sua misericordia, e quando tutti i miei desideri di piacere materiale diventeranno insignificanti? Quando mi purificherò abbandonando tutte le contaminazioni del piacere materiale, e quando sarò in grado di vedere la dimora trascendentale, Vrindavana? Quando sarò ansioso di accettare prima di ogni altra cosa la guida dei sei Gosvami? E quando riuscirò a comprendere l'amore coniugale di Krishna?" Nessuno dovrebbe essere ansioso di comprendere l'amore coniugale di Krishna senza sottoporsi prima alla guida disciplinare dei sei Gosvami di Vrindavana.

Il movimento del sankirtana inaugurato da Sri Caitanya è un divertimento trascendentale del Signore. "In esso Io vivo per predicare e diffondere questo movimento nel mondo materiale". Nel movimento del sankirtana di Sri Caitanya, Nityananda e Advaita sono le Sue espansioni, e Gadadhara e Srivasa sono la Sua potenza interna e marginale. Gli esseri individuali sono definiti anche potenza marginale perché hanno potenzialmente due tendenze contrastanti; quella di sottomettersi a Krishna e quella di diventare indipendenti dal Signore Supremo. La tendenza al piacere materiale porta alla contaminazione del mondo materiale. Quando l'essere individuale è dominato dal desiderio di piacere materiale e resta invischiato nella vita materiale, cade vittima delle triplici sofferenze dell'esistenza. È come un seme piantato nella terra. Se riceve troppa acqua, un seme non ha la possibilità di germogliare. Similmente, se un uomo è attratto dal piacere materiale, e anche se nell'anima condizionata è presente il seme di questo piacere, egli potrà essere sopraffatto dall'inondazione delle attività trascendentali compiute nell'amore per Dio. In questo modo il seme potenziale non potrà germogliare nella vita condizionata dell'esistenza materiale. Gli esseri condizionati nel mondo materiale, specialmente nella presente era di Kali, sono travolti dall'inondazione dell'amore per Dio inaugurata da Sri Caitanya e dai Suoi compagni.

A questo proposito c'è un verso scritto da Sua Santità Prabodhananda Sarasvati nel suo libro Sri Caitanya-candramrta, esso afferma che i materialisti sono molto interessati a mantenere i propri familiari, la moglie e i figli, e ci sono anche molti filosofi mistici impegnati a speculare sul modo di liberarsi dalle sofferenze della vita materiale che si sottopongono quindi a varie austerità e penitenze. Tuttavia, le persone che hanno scoperto il gusto trascendentale più grande nel movimento di Sri Caitanya Mahaprabhu perdono ogni attrazione per queste attività.

Coloro che sono soggetti all'idea che vi sia qualche contaminazione materiale nella forma del Signore Supremo, e nel Suo servizio devozionale, sono detti mayavadi. Secondo le loro imperfette speculazioni, il Brahman impersonale e' considerato l'unica esistenza nella manifestazione cosmica. Sono convinti che l'idea stessa di Dio, la Persona Suprema, derivi da maya, l'energia materiale esterna. Queste persone pensano che tutti gli avatara del Signore Supremo siano contaminati dalla natura materiale. Secondo loro, il corpo materiale dell'essere vivente e le attivita' della materia che identificano l'essere sono tutte manifestazioni materiali. Secondo loro, liberazione significa fine dell'identita' individuale o dell'essere individuale puro. In altre parole, i mayavadi sostengono che l'essere individuale, dopo la liberazione, si fonde nel Supremo Brahman impersonale. Secondo questa filosofia mayavada, sia Dio, la Persona Suprema, sia il servizio devozionale e i devoti, con le loro emozioni, sarebbero tutti soggetti all'incantesimo di maya, e quindi soggetti alle condizioni materiali. Coloro che dimenticano la natura trascendentale di Dio, la Persona Suprema, della Sua dimora trascendentale, del Suo servizio devozionale e dei Suoi devoti, considerano tutto cio' una manifestazione di attivita' materiali. Chi pensa che esista la possibilita' di mettere in discussione la trascendenza e' detto agnostico, e chi pensa che esista la possibilita' di criticare la trascendenza e' detto ateo. Sri Caitanya voleva accogliere tutte queste differenti categorie di agnostici, di atei, di scettici, e infedeli, e inghiottirli nell'inondazione dell'amore per Dio. Fu per attrarre tutte queste forze che Egli accetto' l'ordine di rinuncia della vita.

Sri Caitanya rimase in famiglia fino all'eta' di ventiquattro anni, e al venticinquesimo anno accetto' l'ordine di rinuncia (sannyasa). Dopo aver accettato il sannyasa attrasse molti altri sannyasi. Nel periodo in cui Si dedicava al movimento del sankirtana come uomo di famiglia, molti sannyasi mayavadi non prendevano molto sul serio il Suo movimento, ma dopo che ebbe accettato l'ordine di rinuncia, il Signore libero' anche gli studiosi di filosofia, gli atei e le persone attaccate alle attivita' interessate e alla sterile critica. Il Signore era così buono che li accetto' tutti, e diede loro la cosa piu' importante della vita: l'amore per Dio.

Per compiere la Sua missione, — quella di distribuire l'amore di Dio alle anime condizionate, Sri Caitanya escogito' molti sistemi per attrarre tutti coloro che non s'interessavano dell'amore per Dio. Dopo che ebbe accettato l'ordine di rinuncia, molti agnostici e critici, atei e speculatori mentali diventarono Suoi seguaci. Perfino tra coloro che non erano indu' e non seguivano i principi vedici, molti accettarono Sri Caitanya come il supremo maestro. Le uniche persone che evitavano la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu erano quei sannyasi conosciuti come i filosofi mayavadi di Benares. Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami spiega così la loro posizione: "I filosofi mayavadi di Benares erano poco intelligenti perché volevano misurare ogni cosa con la percezione diretta. Ma tutto cio' che e' percepito in questo mondo e' valutato secondo la percezione materiale. La Verita' Assoluta e' trascendenza, ma secondo loro nella trascendenza non ci puo' essere varietata', perché sostengono che ogni varietata' e' prodotta da maya."

Ai tempi di Sri Caitanya Mahaprabhu c'erano anche altri filosofi impersonalisti, conosciuti come i filosofi mayavadi di Saranatha. Saranatha e' una localita' nei

pressi di Benares dove i filosofi buddisti erano soliti risiedere, tanto che ancora oggi vi si possono vedere molti stupa di buddisti mayavadi. I filosofi mayavadi di Saranatha differivano dagli impersonalisti che credono nella manifestazione impersonale del Brahman. Secondo i filosofi Saranatha, non c'è alcuna esistenza spirituale. Il fatto è che sia i filosofi mayavadi di Benares sia i filosofi di Saranatha sono intrappolati dalla natura materiale. Né gli uni né gli altri, in realtà, conoscono la natura della Trascendenza Assoluta. I filosofi di Benares, pur accettando superficialmente i principi vedici e considerandosi trascendentalisti, non accettano l'idea della varietà spirituale. Non sanno nulla del servizio devozionale di Sri Krishna.

Gli impersonalisti speculano su Dio, la Persona Suprema, e sui Suoi devoti, e li giudicano in base alla percezione diretta. Il Signore, il Suo devoto e il servizio devozionale, invece, non sono soggetti alla percezione diretta. In altre parole, la varietà spirituale è completamente sconosciuta ai filosofi mayavadi, perciò tutti i filosofi mayavadi e i sannyasi cominciarono a criticare Sri Caitanya per il Suo movimento del sankirtana. Erano sorpresi di vedere che Sri Caitanya apparteneva alla scuola dei sannyasi mayavadi. Poiché aveva accettato l'ordine di sannyasi da Kesava Bharati, Sri Caitanya apparteneva alla scuola mayavada, e i mayavadi erano sorpresi di vederlo impegnato nel canto e nella danza, e non nell'ascolto o nello studio del Vedanta, com'è d'uso. I filosofi mayavadi sono molto attaccati al Vedanta e lo interpretano alla loro maniera. Invece di analizzare la propria posizione, i sannyasi mayavadi cominciarono a criticare Sri Caitanya dicendo che non si comportava come un vero sannyasi. Dicevano che era un sentimentale, e non un sannyasi autentico.

Tutte queste critiche furono riferite a Sri Caitanya mentre si trovava a Benares, ma Egli non ne fu sorpreso, anzi sorrise quando gli portarono la notizia. Non voleva frequentare i sannyasi mayavadi, e se ne stava da solo, portando avanti la Sua missione. Dopo essere rimasto qualche giorno a Benares, partì per Mathura.

CAPITOLO 18

Le conversazioni con Prakasananda

I principi dei sannyasi proibiscono rigidamente di cantare, danzare e suonare strumenti musicali, attività che sono considerate colpevoli. I sannyasi mayavadi dovrebbero impegnarsi soltanto nello studio del Vedanta. Perciò, quando i sannyasi mayavadi di Benares videro che Sri Caitanya si dedicava al canto e alla danza, suonava strumenti musicali e recitava sempre

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

conclusero che era un sannyasi poco colto che confondeva i Suoi seguaci col Suo sentimentalismo. Secondo le istruzioni di Sankaracarya, un sannyasi dev'essere sempre impegnato nello studio del Vedanta, e deve accontentarsi di possedere soltanto un abito. Poiché Sri Caitanya non si preoccupava di dedicarsi allo studio del Vedanta nel modo prescritto, e non smetteva di cantare e di danzare, era criticato da tutti i sannyasi di Benares e dai loro seguaci sposati.

Quando Sri Caitanya fu informato di queste critiche dai Suoi discepoli e studenti, si limitò a sorridere e partì alla volta di Mathura e Vrindavana. Quando, tornando da Mathura per andare a Jagannatha Puri, passò di nuovo da Benares, si fermò nella casa di Candrasekhara che era considerato un sudra perché era un impiegato. Ciò non impedì a Sri Caitanya Mahaprabhu di stabilirsi nella sua casa perché Sri Caitanya non faceva distinzioni tra brahmana e sudra; Egli accettava chiunque fosse devoto. Secondo l'usanza, un sannyasi prende rifugio e mangia nella casa di un brahmana, ma Caitanya Mahaprabhu nella Sua posizione indipendente di Dio, la Persona Suprema, aveva i Suoi criteri di giudizio, e decise di rimanere nella casa di Candrasekhara.

A quei tempi, usando in modo disonesto la loro eredità bramunica, i brahmana avevano stabilito come regola che chiunque non fosse nato in una famiglia di brahmana doveva essere considerato un sudra. Così, perfino gli ksatriya e i vaidya erano considerati sudra. Generalmente i vaidya sono considerati discendenti di padri brahmana e di madri sudra, e per questa ragione talvolta sono detti sudra. Perciò Candrasekhara Acarya, pur essendo nato in una

famiglia di vaidya, a Benares era chiamato sudra. Per tutto il tempo in cui Sri Caitanya Si fermo' a Benares, rimase nella casa di Candrasekhara e pranzo' a casa di Tapan Misra.

Quando incontro' Sri Caitanya a Benares, Sanatana Gosvami apprese da Lui il metodo e i principi del servizio devozionale in due mesi d'insegnamento continuo. Gli insegnamenti di Sri Caitanya a Sanatana Gosvami sono stati descritti nella prima parte di questo libro. Dopo aver ricevuto questi insegnamenti, Sanatana Gosvami fu autorizzato a diffondere i principi del servizio devozionale e lo Srimad-Bhagavatam. Fu in questo periodo che Tapan Misra e Candrasekhara Acarya, entrambi molto addolorati dalle violente critiche contro Sri Caitanya Mahaprabhu, andarono insieme a pregare il Signore d'incontrare i sannyasi mayavadi.

"Siamo rimasti mortificati nel sentire le critiche sfavorevoli che Ti rivolgono i sannyasi mayavadi", dissero a Sri Caitanya, "per noi sono diventate davvero intollerabili." Essi chiesero quindi al Signore di fare qualcosa per mettere fine a quelle critiche. Mentre stavano parlando di questo argomento, arrivo' da Sri Caitanya un brahmana per invitarLo a casa sua. Egli aveva gia' invitato tutti gli altri sannyasi, tranne Caitanya Mahaprabhu, e ora il brahmana era venuto per invitare anche Lui. Sapendo che il Signore non frequentava i sannyasi mayavadi, il brahmana si getto' ai piedi di Caitanya Mahaprabhu implorandolo: "Io so che Tu non accetti inviti, ma Ti prego ugualmente di venire a prendere il prasada a casa mia insieme con gli altri sannyasi. Se Tu accetti il mio invito, lo considerero' un favore speciale."

Il Signore colse questa opportunita' e accetto' l'invito del brahmana per andare a incontrare i sannyasi mayavadi. In realta', questo era un piano organizzato dal Signore stesso. Il brahmana che era venuto a invitarLo sapeva che Caitanya non accettava inviti, eppure era molto ansioso di riceverLo a casa sua.

Il giorno successivo Sri Caitanya ando' a casa del brahmana e vide che la' erano riuniti tutti i sannyasi mayavadi. Secondo l'usanza, offrì i Suoi rispetti a tutti i sannyasi, e ando' a lavarSi i piedi. Poi Si sedette la', vicino al lavatoio, un po' distante dagli altri sannyasi. Mentre Se ne stava seduto la', gli altri sannyasi videro che dal Suo corpo emanava una luce abbagliante. Tutti i sannyasi mayavadi, attratti da quella radiosita', si alzarono in segno di rispetto. Tra loro c'era un sannyasi di nome Prakasananda Sarasvati, che era il capo di tutti i sannyasi impersonalisti. Egli si rivolse a Sri Caitanya con grande umilta', invitandoLo a sederSi in mezzo a loro.

"Mio caro Signore, perché stai seduto in quell'angolo sporco?" egli chiese, "per favore, vieni a sederTi con noi."

"Appartengo a una categoria inferiore di sannyasi," rispose Sri Caitanya, "percio' non credo di poterMi sedere tra voi. Posso rimanere qui."

Prakasananda Sarasvati fu sorpreso di sentir pronunciare queste parole da un uomo così colto, e Lo prese personalmente per mano pregandoLo di andare a sederSi accanto a lui. Quando Sri Caitanya fu finalmente seduto in mezzo a loro, Prakasananda Sarasvati Gli disse: "Penso che Tu sia Sri Krishna Caitanya, e credo che Tu appartenga alla nostra scuola mayavada, perché hai accettato il sannyasa da Kesava Bharati che appartiene alla Sankaracarya sampradaya."

Secondo la scuola di Sankara, ci sono dieci differenti nomi per i sannyasi. Tra essi, Tirtha, Asrama e Sarasvati sono i nomi riservati ai sannyasi considerati i piu' colti e illuminati. Sri Caitanya era un vaisnava, percio' era umile e mite per natura e voleva lasciare il posto migliore a Prakasananda che apparteneva alla Sarasvati sampradaya. Secondo i principi di Sankara, un brahmacari della scuola di Bharati e' chiamato Caitanya. Ma Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, anche dopo aver accettato il sannyasa, aveva mantenuto il Suo nome di brahmacari, senza assumere il titolo di Bharati.

Prakasananda Sarasvati continuo': "Tu appartieni alla nostra scuola di Sankara e vivi a Benares. Perché non stai insieme con noi? Per quale ragione? C'e' un'altra cosa che vorrei dirTi — Tu sei un sannyasi, e in qualita' di sannyasi dovresti dedicare il Tuo tempo soltanto allo studio del Vedanta; abbiamo visto pero' che sei sempre impegnato a cantare, a danzare e a fare musica. Perché? Queste sono attivita' adatte a persone sentimentali, emotive, mentre Tu sei un sannyasi qualificato. Perché non T'impegno nello studio del Vedanta? Dalla luce che emani, ci sembra che Tu sia il supremo Narayana, Dio, la Persona Sovrana, ma il Tuo comportamento sembra differente. Siamo dunque curiosi di sapere perché agisci in questo modo."

"Mio caro signore, il Mio maestro spirituale Mi considerava molto sciocco," Sri Caitanya rispose. "In un certo senso Mi ha punito dicendo che non sono adatto a impegnarMi nello studio del Vedanta perché sono molto sciocco. Mi ha dato invece il canto del mantra

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Il mio maestro spirituale Mi ha detto: "Continua semplicemente a recitare questo Hare Krishna mantra, ed esso Ti rendera' perfetto."

In realta' Sri Caitanya non era uno sciocco e non ignorava i principi del Vedanta, ma voleva dimostrare alla societa' moderna che gli sciocchi che non hanno al proprio attivo penitenze e austerita' non dovrebbero studiare il Vedanta solo a scopo ricreativo. Nel Suo Siksastaka, Sri Caitanya afferma che bisogna mantenersi umili, considerarsi inferiori all'erba sulla strada, piu' tolleranti di un albero, liberi da ogni senso di falso prestigio, e pronti a offrire ogni rispetto agli altri. In questo umile stato di mente e' possibile recitare costantemente la filosofia del Vedanta o il santo nome di Dio. Il Signore voleva insegnare inoltre che uno studente di scienza trascendentale che sia veramente serio dovrebbe seguire le parole del maestro spirituale. Secondo la valutazione del maestro spirituale, Sri Caitanya sembrava uno sciocco; percio' Gli aveva detto che non doveva applicarsi troppo nello studio del Vedanta, ma piuttosto doveva continuare a cantare l'Hare Krishna mantra. Sri Caitanya aveva obbedito scrupolosamente. In altre parole, Sri Caitanya faceva rilevare ai mayavadi l'importanza di seguire le parole di un maestro spirituale autentico. Il fatto di seguire le sue parole permetterebbe di raggiungere ogni perfezione.

Il termine Vedanta indica che il fine della conoscenza vedica consiste nel comprendere Krishna. Vedais ca sarvair aham eva vedyo vedanta-krd veda-vid eva caham: "Il fine di tutti i Veda e' quello di conoscerMi, in verita', Io

sono Colui che ha compilato il Vedanta, e Io sono Colui che conosce i Veda.” (B.g., 15.15) Comprendere veramente il Vedanta significa conoscere Krishna e la nostra relazione con Krishna, e chi comprende Krishna comprende ogni cosa. La persona che conosce Krishna s’impegna sempre nel trascendentale servizio d’amore a Krishna, come il Signore stesso conferma nella Bhagavad-gita:

aham sarvasya prabhavo
mattah sarvam pravartate
iti matva bhajante mam
budha bhava-samanvitah
(B.g., 10.8)

“Sono la fonte di tutti i mondi spirituali e materiali. Tutto emana da Me. I saggi che conoscono perfettamente questa verita’ Mi servono con devozione e Mi adorano con tutto il cuore.”

L’essere individuale ha una relazione eterna con Krishna come Suo servitore. Quando questo servizio viene a mancare — in altre parole, quando non siamo situati nella coscienza di Krishna — dev’essere chiaro che il solo studio del Vedanta e’ insufficiente. Chi non capisce che cos’e’ la coscienza di Krishna, o non s’impegna nel trascendentale servizio d’amore a Sri Krishna, dev’essere considerato contrario allo studio del Vedanta, e alla comprensione di Dio, la Persona Suprema. La via mostrata da Sri Caitanya per quanto riguarda lo studio del Vedanta dovrebbe essere seguita da tutti. Una persona inorgogliata della sua cosiddetta cultura e priva di umilta’, non cerca la protezione di un maestro spirituale autentico. Crede di non avere bisogno di un maestro spirituale e di poter raggiungere la piu’ alta perfezione con i propri sforzi. Queste persone non sono candidati adatti per studiare il Vedanta-sutra. Coloro che sono soggetti all’incantesimo dell’energia materiale non seguono le istruzioni della successione dei maestri spirituali, ma cercano di fabbricarsi il proprio sistema, e così facendo escono dalla sfera dello studio del Vedanta. Un maestro spirituale autentico deve sempre condannare questi speculatori mentali indipendenti. Se il maestro spirituale autentico fa notare la stupidita’ del discepolo, non dev’essere frainteso.

Una persona che ignora completamente la scienza di Dio non puo’ essere considerata colta. In misura maggiore o minore, chiunque non sia cosciente di Krishna e’ soggetto alla stupidita’. Talvolta dimostriamo la nostra stupidita’ accettando come maestro spirituale una persona non sufficientemente colta. Noi abbiamo il dovere di conoscere Dio, la Persona Suprema, i cui piedi di loto sono adorati da tutti i Veda. Chi non comprende la Persona Suprema, e si vanta della propria falsa comprensione del Vedanta, e’ uno stupido. I tentativi materiali di appropriarsi una conoscenza accademica sono soltanto un’altra forma di stupidita’. Percio’, finché non riusciamo a capire che la manifestazione cosmica e’ una rappresentazione delle tre influenze della natura materiale, dobbiamo essere considerati situati nelle tenebre dell’intossicazione e imprigionati nella dualita’ di questo mondo materiale. Una persona che conosce perfettamente il Vedanta diventera’ servitore del Signore Supremo, che e’ il sostegno dell’intera manifestazione cosmica. Finché non si

trascende il servizio di cio' che e' limitato, non si puo' avere la conoscenza del Vedanta. Finché si rimane nella giurisdizione limitata delle attivita' interessate, o coinvolti nella speculazione mentale, si sara' forse degni di studiare o insegnare la conoscenza teoretica del Vedanta-sutra, ma non si potra' comprendere la vibrazione suprema, eterna e trascendentale (completamente liberata) del mantra

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

In altre parole, chiunque abbia raggiunto la perfezione nel canto della vibrazione trascendentale Hare Krishna non ha bisogno di studiare separatamente la filosofia del Vedanta-sutra. Secondo l'insegnamento di Sri Caitanya Mahaprabhu, del maestro spirituale autentico, le persone che non comprendono che la vibrazione trascendentale non e' differente dal Supremo, e cercano di diventare filosofi mayavadi o esperti nel Vedanta-sutra, sono degli sciocchi. Studiare il Vedanta-sutra con i propri sforzi, secondo il metodo ascendente di acquisizione della conoscenza, e' un altro segno di stupidita'. D'altra parte, chi ha sviluppato un gusto per il canto della vibrazione trascendentale raggiunge veramente la conclusione del Vedanta. A questo proposito si possono citare due versi molto istruttivi dello Srimad-Bhagavatam. Il primo afferma che anche una persona di bassa nascita, se s'impegna nel canto della vibrazione trascendentale, deve aver gia' compiuto ogni tipo di rinuncia e austerita', celebrato tutte le forme di sacrificio e studiato tutti i Brahma-sutra. Grazie a tutto cio' e' in grado d'impegnarsi nel canto dei santi nomi:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Il secondo verso afferma che se una persona pronuncia le due sillabe Ha-ri deve aver gia' studiato tutti i Veda: il Rg Veda, l'Atharva Veda, lo Yajur Veda e il Sama Veda.

D'altra parte, ci sono molti cosiddetti devoti convinti che il Vedanta non sia destinato ai devoti. Queste persone ignorano che il Vedanta e' l'unico livello dei puri devoti. Tutti i grandi acarya delle quattro sampradaya vaisnava hanno scritto commenti al Vedanta-sutra, ma i falsi devoti, chiamati prakrtasahajiya, evitano accuratamente lo studio del Vedanta-sutra. I prakrtasahajiya pensano erroneamente che i puri devoti e gli acarya vaisnava siano speculatori mentali o persone dedite all'attivita' interessata, e per questa ragione diventano mayavadi e abbandonano il servizio del Signore Supremo. Studiare il Vedanta-sutra servendosi della propria conoscenza accademica non puo' mai aiutare a comprendere il valore della vibrazione trascendentale. Le persone legate alla conoscenza accademica sono anime condizionate, confuse sui concetti di "io" e "mio"; non riescono quindi a staccare la mente dall'energia esterna. Quando una persona raggiunge realmente la conoscenza trascendentale, si libera da questa dualita' e s'impegna nel trascendentale servizio d'amore offerto al Signore Supremo. Il servizio offerto al Signore e'

l'unica via per distaccarsi dalle attività materiali. Una persona che sia debitamente iniziata da un maestro spirituale autentico e s'impegna nel recitare

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare,

si libera gradualmente dal concetto di "io" e "mio" e si attacca al trascendentale servizio d'amore del Signore in una delle cinque relazioni trascendentali. Questo servizio trascendentale non è un argomento per il corpo grossolano o sottile. Solo quando riusciamo a comprendere che non c'è differenza tra il Supremo e il Suo nome possiamo situarci nella coscienza di Krishna. In quel momento non c'è più bisogno di sistemazioni grammaticali. Anzi, si desidera intensamente rivolgersi al Signore: "Hare Krishna — O mio Signore, o energia del Signore, Vi prego, impegnatemi al Vostro servizio !"
Sri Caitanya spiegò tutto questo a Prakasananda Sarasvati, e gli riferì di aver ascoltato queste parole dal Suo maestro spirituale. Disse inoltre a Prakasananda Sarasvati che il Suo maestro spirituale Gli aveva insegnato che lo Srimad-Bhagavatam è il vero commento al Vedanta-sutra, come è affermato nello Srimad-Bhagavatam stesso con le parole di Vyasadeva, l'autore del Vedanta-sutra.

Lo studente può essere considerato perfetto quando comprende l'identità esistente tra il santo nome e il Signore Supremo. Senza il rifugio di un maestro spirituale realizzato, la nostra comprensione del Supremo è semplice stupidità. Tuttavia è possibile avere una completa comprensione del Signore Trascendentale mediante il servizio e la devozione. Quando Sri Caitanya cantava senza offese il mantra Hare Krishna, dichiarava che questo mantra può liberare immediatamente l'anima condizionata dalla contaminazione materiale. In quest'era di Kali non c'è alternativa al canto di questo mahamantra. È detto che l'essenza di tutte le Scritture vediche è il canto dei santi nomi di Krishna:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Sri Caitanya disse anche a Prakasananda Sarasvati: "Per convincerMi di questa verità essenziale della conoscenza vedica, il Mio maestro spirituale Mi ha insegnato un verso del Brhan-naradiya Purana (38.126). Harer nama harer nama harer namaiva kevalam/ Kalau nasty eva nasty eva nasty eva gatir anyatha: "In quest'era di discordia e d'ipocrisia, l'unica via per la liberazione è il canto del santo nome del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo."

Durante tre delle quattro ere (cioè satya-yuga, treta-yuga e dvapara-yuga) gli uomini avevano l'onore di poter comprendere la trascendenza attraverso la successione dei maestri spirituali. Nell'età moderna, invece, gli uomini non s'interessano più della successione dei maestri spirituali, e hanno inventato invece molti metodi basati sulla logica e la speculazione. Questo tentativo individuale di comprendere la trascendenza suprema, detto metodo

ascendente, non e' approvato dai Veda. La Verita' Assoluta deve discendere dal livello dell'assoluto. Non puo' essere raggiunta col metodo ascendente. Il santo nome del Signore:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

e' una vibrazione trascendentale perché discende dal piano trascendentale, dalla suprema dimora di Krishna. Poiché non c'è differenza tra Krishna e il Suo nome, il santo nome di Krishna e' puro, perfetto e liberato quanto Krishna stesso. Con la logica e l'argomentazione gli studiosi accademici non hanno accesso alla comprensione della natura trascendentale del santo nome di Dio. L'unica via per comprendere la natura trascendentale del mantra

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

consiste nel cantare questi nomi con fede e adesione. Questo canto ci liberera' dalle condizioni di designazione dovute al corpo grossolano e sottile. In quest'era, in cui la logica, l'argomentazione e il dissidio prevalgono, il canto del mantra Hare Krishna e' l'unica via di realizzazione spirituale. Poiché da solo puo' liberare l'anima condizionata, questo canto e' considerato l'essenza del Vedanta-sutra. Secondo il concetto materiale, esiste dualita' tra il nome, la forma, le qualita', le emozioni, le attivita' di una persona e la persona stessa, ma per quanto riguarda la vibrazione trascendentale, questi limiti non sussistono perché essa discende dal mondo spirituale. Nel mondo spirituale non c'è differenza tra il nome della persona e le qualita' della persona. Naturalmente, nel mondo materiale la differenza esiste. Poiché i filosofi mayavadi non riescono a capire, non possono pronunciare la vibrazione trascendentale.

Sri Caitanya disse poi a Prakasananda Sarasvati che S'impegnava costantemente nel cantare:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

perché aveva ricevuto quest'ordine dal Suo maestro spirituale. "Come risultato del canto," disse il Signore, "talvolta Mi sento impaziente e non riesco a trattenerMi dal danzare, dal ridere, dal piangere o cantare. In realta' divento proprio come un pazzo. Quando Mi chiesi per la prima volta se fossi diventato pazzo cantando:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

andai dal Mio maestro spirituale per informarlo che cantando:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare

Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

stavo diventando pazzo, e gli domandai quale fosse la Mia vera posizione.”

Nel Narada-pancaratra e' affermato:

eso vedah sao'-angani
chandamsi vividhah surah
sarvam astaksarantahstham-
yac canyad api vanmayam
sarva-vedanta-sararthah
samsararnava-taranah

“Tutti i riti vedici, i mantra e la conoscenza sono condensati nelle otto parole:
Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare.” Similmente, nella
Kalisantarana Upanisad e' detto:

Hare Krishna Hare Krishna
Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama
Rama Rama Hare Hare
iti sodasakam namnam
kali-kalmasa-nasanam
natah parataropayah
sarva-vedesu drsyate

“Queste sedici parole:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

sono destinate in particolare a combattere la contaminazione di Kali. Per
salvarsi dalla contaminazione di Kali non c'e' alternativa al canto di queste
sedici parole.”

Sri Caitanya informo' Prakasananda Sarasvati che appena il maestro spirituale
ebbe compreso, rispose: “Per la sua natura trascendentale, il santo nome

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

trasporta l'essere umano nella pazzia spirituale. Chiunque canti sinceramente
questo santo nome si eleva molto presto al livello dell'amore per Dio e
impazzisce per Lui. Questa pazzia d'amore per Dio e' il primo livello di
perfezione dell'essere umano.”

Generalmente gli esseri umani cercano la religiosita', lo sviluppo economico, la
soddisfazione dei sensi e la liberazione, ma l'amore per Dio supera tutti questi
principi. Il maestro spirituale autentico recita il santo nome:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

e questa vibrazione sonora trascendentale entra nell'orecchio del discepolo. Se il discepolo segue le orme del suo maestro spirituale e canta il santo nome con lo stesso rispetto, arriva ad adorare il nome trascendentale. Quando diventa oggetto di adorazione da parte del devoto, il nome stesso diffonde personalmente le Sue glorie nel cuore del devoto, e appena il devoto si e' perfettamente qualificato nel canto della vibrazione trascendentale del santo nome, e' degno di diventare un maestro spirituale e di liberare tutta la gente del mondo. Il canto del santo nome e' così potente che gradualmente stabilisce la propria supremazia su tutto cio' che esiste nel mondo. Il devoto che lo canta si situa nell'estasi trascendentale, e talvolta ride, piange o danza assorto in quest'estasi. Talvolta alcune persone poco intelligenti cercano di frapporre ostacoli al canto del maha-mantra Hare Krishna, ma chi si trova sul piano dell'amore per Dio canta il santo nome ad alta voce per il bene di tutti. Il risultato che ne deriva e' che tutti vengono iniziati al canto del santo nome

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Ascoltando e ripetendo il santo nome di Krishna, una persona puo' ricordare le forme e le qualita' di Krishna.

CAPITOLO 19

Altre conversazioni con Prakasananda

L'attaccamento trascendentale estatico per Krishna, che nasce dalla perfetta comprensione che la persona di Krishna e il nome di Krishna sono identici, e' detta bhava. Chi raggiunge il livello di bhava non e' certamente contaminato dalla natura materiale, ma gusta veramente il piacere trascendentale di bhava. L'intensificarsi di bhava e' definito amore per Dio. Sri Caitanya spiego' a Prakasananda Sarasvati che il santo nome di Krishna detto maha-mantra (il grande canto) permette di raggiungere a chiunque lo canti il livello dell'amore per Dio, il bhava intensificato. Questo amore per Krishna e' la suprema necessita' per l'uomo. Infatti, quando esso e' paragonato alle altre necessita' della societa' umana, (la religiosita', lo sviluppo economico, la gratificazione dei sensi e la liberazione) le fa apparire estremamente insignificanti. Una persona assorta nelle designazioni proprie dell'esistenza temporanea aspira alla gratificazione dei sensi o alla liberazione. L'amore per Dio, invece, e' la natura eterna dell'anima; e' immutabile, senza inizio e senza fine. Percio' la soddisfazione temporanea dei sensi o il desiderio della liberazione non possono essere paragonati alla natura trascendentale dell'amore per Dio. L'amore per Dio e' la quinta dimensione dello sforzo umano. Paragonato all'oceano d'amore e di piacere trascendentale, il concetto del Brahman impersonale non e' piu' significativo di una goccia d'acqua.

Sri Caitanya spiego' poi che il Suo maestro spirituale aveva confermato la validita' della Sua estasi, che era il risultato del canto del santo nome di Dio e aveva anche confermato che l'amore per Dio e' l'essenza di tutte le Scritture vediche. Il maestro spirituale di Sri Caitanya aveva detto che il Signore era così fortunato da aver raggiunto il livello dell'amore per Dio. Grazie al raggiungimento di questo amore il cuore prova la profonda ansietà di entrare in contatto diretto col Signore. Il fatto di sperimentare tale sentimento trascendentale talvolta provoca il riso, il pianto, canti e danze sfrenate o il desiderio di spostarsi qua e la'. Si ha quindi la manifestazione di differenti sintomi estatici: il pianto, il cambiamento di colore, la pazzia, la confusione, il silenzio, l'orgoglio, l'estasi e la dolcezza. La persona immersa nell'amore per Dio spesso danza, e danzando si trova immersa nell'oceano di nettare dell'amore per Krishna.

Sri Caitanya rivelo' che il Suo maestro spirituale Gli aveva detto: "E' davvero un bene che Tu abbia raggiunto una tale perfezione nell'amore per Dio. Per questo Tuo successo Ti sono molto riconoscente." Il padre si entusiasma nel vedere che il figlio avanza piu' di lui. Similmente, se vede un discepolo avanzare, il maestro spirituale ne gode piu' di quanto non goda del suo successo. Così il maestro spirituale di Sri Caitanya Lo benedisse, dicendo: "Danza, canta, diffondi questo movimento del sankirtana, e parlando agli uomini di Krishna, cerca di liberarli dall'ignoranza." Il maestro spirituale di Sri Caitanya Gli aveva inoltre insegnato questo verso dello Srimad-Bhagavatam (11.2.40):

evamvratah svapriya-nama-kirtya
jatanurago druta-citta uccaih
hasaty atho roditi rauti gayaty

unmadavan nrtyati loka-bahyah

“Una persona che s’impegna costantemente nel servizio devozionale a Krishna e canta il Suo santo nome sviluppa un tale attaccamento trascendentale per questo canto che sentirà il suo cuore sciogliersi senza altri sforzi. Quando ciò accade, egli manifesta l’estasi trascendentale, e talvolta ride, piange, canta o danza, non proprio in modo artistico, ma come un pazzo.”

Sri Caitanya dette ulteriori informazioni a Prakasananda Sarasvati: “Poiché ho una grande fede nelle parole del Mio maestro spirituale, M’impegno continuamente nel cantare:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Non so esattamente le ragioni della Mia pazzia, ma credo che sia il nome stesso di Krishna che Mi costringe a comportarMi in questo modo. Sento che il piacere trascendentale che si trae dal cantare:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

sia proprio come un oceano. Al suo paragone, ogni altro piacere, compreso quello della realizzazione impersonale, e’ simile all’acqua di una pozzanghera.” Risulta dalle parole di Sri Caitanya che non si potrà mai raggiungere il successo desiderato nel canto del mantra Hare Krishna, se non si ha fede nelle parole del maestro spirituale e si agisce in modo indipendente. Nelle Scritture vediche e’ affermato che la portata delle Scritture trascendentali e’ rivelata a chi ha una fede incrollabile nel Signore Supremo e nel maestro spirituale. Sri Caitanya credeva fermamente nelle parole del Suo maestro spirituale, e non trascurò mai le istruzioni del Suo maestro spirituale interrompendo il Suo movimento del sankirtana. Perciò, la potenza trascendentale del santo nome Lo incoraggiava sempre piu’ a cantare il mahamantra Hare Krishna.

Sri Caitanya spiegò subito a Prakasananda che generalmente gli uomini dell’epoca attuale sono piu’ o meno privi d’intelligenza spirituale. Quando cadono sotto l’influenza della filosofia impersonalista di Sankaracarya, prima di cominciare ad affrontare i Vedanta-sutra piu’ confidenziali vedranno ostacolata la loro tendenza naturale ad obbedire al Supremo. Per natura la fonte suprema di ogni cosa e’ rispettata da tutti, ma se si fanno proprie le teorie impersonaliste di Sankara questa tendenza naturale sara’ ostacolata. Per questa ragione il maestro spirituale di Sri Caitanya suggerì che e’ meglio non studiare il Sariraka-bhasya di Sankaracarya, perché esso ha un effetto nocivo sulla gente. L’uomo comune, infatti, non ha nemmeno l’intelligenza sufficiente per afferrare quegli arzigogoli verbali. E’ meglio cantare il mahamantra:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

In quest'era di Kali, l'era della discordia, non c'è alternativa per la realizzazione spirituale.

Dopo aver ascoltato i discorsi e le argomentazioni di Sri Caitanya Mahaprabhu, tutti i sannyasi mayavadi presenti si sentirono soddisfatti e risposero gentilmente: "Caro Signore, tutto ciò che hai detto è vero. Una persona che raggiunge l'amore per Dio è certamente molto fortunata, e senza dubbio Tu sei molto fortunato per aver raggiunto questo livello di amore. Tuttavia, che cosa c'è di sbagliato nel Vedanta? Un sannyasi ha il dovere di studiare e comprendere il Vedanta. Perché Tu non lo studi?"

Secondo i filosofi mayavadi, studiare il Vedanta significa studiare il commento Sariraka di Sankaracarya. Parlando di Vedanta e di Upanisad, i filosofi impersonalisti si riferiscono in realtà al commento di Sankaracarya, il più grande maestro di filosofia mayavada. Dopo Sankaracarya venne Sadanandayogi, il quale sostenne che il Vedanta e le Upanisad devono essere studiati secondo il commento di Sankaracarya. In realtà, non è così. Sulla filosofia del Vedanta e delle Upanisad esistono molti altri trattati, scritti da acarya vaisnava, che sono ancora migliori di quelli di Sankaracarya. I filosofi mayavadi, invece, influenzati da Sankaracarya, non attribuiscono alcuna importanza agli studi di filosofia vaisnava.

Esistono quattro differenti scuole di acarya vaisnava — lo Suddhadvaita, lo Visistadvaita, lo Dvaitadvaita, e l'Acintya-bhedabheda. Tutti gli acarya vaisnava di queste scuole hanno scritto commenti al Vedanta-sutra, che sono però sistematicamente ignorati dai filosofi mayavadi. I mayavadi distinguono Krishna dal Suo corpo, e quindi non riconoscono l'adorazione di Krishna praticata dai filosofi vaisnava. Perciò, quando i sannyasi mayavadi chiesero a Sri Caitanya perché non studiasse il Vedanta-sutra, il Signore rispose: "Miei cari signori, Mi avete chiesto perché non studio il Vedanta. Posso rispondervi, ma temo che sarete rattristati nell'ascoltare la risposta."

"Saremo molto lieti di sentire la Tua risposta," risposero i sannyasi mayavadi, "Tu sei del tutto simile a Narayana, e le Tue parole sono così affascinanti che ne proviamo un grande piacere. Siamo molto felici e riconoscenti di poterTi vedere e ascoltare. Saremo dunque lieti di ascoltare pazientemente tutto ciò che dirai."

Allora il Signore cominciò a parlare della filosofia del Vedanta nel modo seguente: Il Vedanta-sutra è stato enunciato dal Signore Supremo stesso. Fu il Signore Supremo nella Sua incarnazione di Vyasadeva a completare questo grande trattato filosofico. Il fatto che Vyasadeva è un'incarnazione del Signore Supremo indica che egli non può essere paragonato a una persona comune, soggetta ai quattro difetti dell'esistenza materiale. I difetti delle anime condizionate sono: 1) sono soggette a errori; 2) sono soggette all'illusione; 3) hanno la tendenza a ingannare gli altri; 4) hanno sensi imperfetti. È ovvio che un'incarnazione di Dio trascende tutti questi difetti dell'anima condizionata. Tutto ciò che è stato detto o scritto da Vyasadeva, quindi, dev'essere considerato perfetto. Le Upanisad e il Vedanta-sutra mirano al medesimo obiettivo: la Verità Suprema e Assoluta. Quando accettiamo il significato del Vedanta-sutra e delle Upanisad direttamente, cioè nella forma in cui è stato espresso, ne riceviamo una glorificazione. Il commento di

Sankaracarya, invece, e' indiretto, ed e' molto pericoloso per gli uomini comuni perché il fatto di esaminare il significato delle Upanisad in un modo così indiretto e disgregante ci esclude praticamente dalla realizzazione spirituale.

Secondo lo Skanda Purana e il Vayu Purana, il termine sutra si riferisce a un lavoro condensato che trasmette senza errore o difetto un significato di potenza smisurata. Il termine Vedanta significa "il fine della conoscenza vedica". In altre parole, qualunque libro tratti l'argomento indicato da tutti i Veda e' detto Vedanta. Anche la Bhagavad-gita, per esempio, puo' essere definita Vedanta, perché in essa il Signore afferma che il fine supremo di ogni ricerca vedica e' Krishna. Percio' la Bhagavad-gita e lo Srimad-Bhagavatam, che mirano solo a Krishna, devono esser considerati Vedanta.

Nella realizzazione trascendentale si distinguono tre dipartimenti di conoscenza detti prasthanatraya. Quella parte di conoscenza che e' sostenuta dalle istruzioni dei Veda (come le Upanisad), e' detta sruti-prasthanatraya. I libri autorevoli che indicano la meta suprema e sono stati scritti da anime liberate come Vyasadeva (la Bhagavad-gita, il Mahabharata e i Purana, in particolare lo Srimad-Bhagavatam, il Maha-purana) sono definiti smṛti-prasthanatraya. Dalla lettura delle opere vediche possiamo capire che i Veda furono originati dal respiro di Narayana. Vyasadeva, che e' un'incarnazione del potere di Narayana, ha compilato il Vedanta-sutra (nyaya-prasthanatraya), ma secondo il commento di Sankara, il merito di aver compilato i codici del Vedanta-sutra sarebbe attribuibile anche a un altro personaggio, Apantaratama Rsi. Secondo Sri Caitanya, i codici del Pancaratra non sono differenti da quelli del Vedanta. Poiché il Vedanta-sutra fu compilato da Vyasadeva, dev'essere considerato la parola di Narayana stesso. Da tutta la letteratura che tratta del Vedanta-sutra risulta che furono molti i rsi contemporanei di Vyasadeva che parlarono del Vedanta-sutra: Atreya, Asmarathya, Auḥulomi, Karsnajini, Kasakrtsna, Jaimini, Badari e altri, come Parasari e Karmandi.

In realta', nei primi due capitoli del Vedanta-sutra si parla della relazione degli esseri individuali col Signore Supremo, e nel terzo capitolo e' spiegato il metodo del servizio devozionale. Il quarto capitolo tratta delle relazioni conseguenti al compimento del servizio devozionale. Il commento naturale al Vedanta-sutra e' lo Srimad-Bhagavatam. I grandi acarya delle quattro scuole vaisnava (sampradaya) — Ramanujacarya, Madhvacarya, VisnuSvami e Nimbarka — hanno scritto anch'essi commenti al Vedanta-sutra seguendo i principi dello Srimad-Bhagavatam. Attualmente esistono molti trattati sul Vedanta scritti secondo i principi dello Srimad-Bhagavatam dai seguaci di tutti gli acarya. Il commento di Sankara sul Vedanta-sutra, conosciuto come Sariraka-bhasya, e' venerato dagli studiosi impersonalisti, ma i commenti al Vedanta scritti secondo un'ottica materialistica sono completamente contrari al trascendentale servizio offerto al Signore. Per conseguenza, Sri Caitanya disse che il commento diretto delle Upanisad e del Vedanta-sutra e' glorioso, ma chiunque segua la via indiretta del Sariraka-bhasya di Sankaracarya e' certamente perduto.

Sri Caitanya ammise che Sankaracarya era un'incarnazione di Siva, che e' conosciuto come uno dei piu' grandi devoti (un mahajana) della scuola

Bhagavata. Nel servizio devozionale si riconoscono dodici grandi autorità, e Siva è una di esse. Perché dunque Siva adottò il metodo della filosofia mayavada? La risposta si trova nel Padma Purana, dove Siva stesso afferma:

mayavadam asac-chastram
pracchannam bauddham ucyate
mayaiva kalpitam devi
kalau brahmana-rupina

“La filosofia mayavada è buddismo velato.” In altre parole, la filosofia del vuoto di Buddha è più o meno una ripetizione della filosofia impersonalista mayavada, benché la filosofia mayavada pretenda di seguire le conclusioni vediche. Siva ammette di aver elaborato questa filosofia nell’era di Kali per sviare gli atei: “In realtà, Dio, la Persona Suprema, ha un corpo trascendentale,” afferma Siva, “ma io ho descritto il Supremo come impersonale, e ho anche spiegato il Vedanta-sutra secondo gli stessi principi della filosofia mayavada.”

Nello Siva Purana il Signore Supremo afferma:

dvaparadau yuge bhutva
kalaya manusadisu
svagamaih kalpitais tvam ca
jnan mad-vimukhan kuru

“All’inizio dello dvapara-yuga, per Mio ordine, molti saggi confonderanno le masse con la filosofia mayavada.” Nel Padma Purana Siva dice personalmente a Bhagavatidevi:

srnu devi paraksyami
tamasani yatha-kramam
yesam sravana-matrena
patityam jnaninam api

apartham sruti-vakyanam
darsayal loka-garhitam
karma-svarupa-tyajyatvam
atra ca pratipadyate

sarva-karma-paribhramsam
naiskarmyam tatra cocyate
paratma-jivayor aikyam
mayatra pratipadyate

“Mia cara Devi, talvolta insegno la filosofia mayavada per le persone che sono immerse nell’ignoranza. Ma se una persona situata nella virtù ascolta questa filosofia mayavada, cade, perché nella filosofia mayavada io affermo che l’essere individuale è uguale al Signore Supremo.”
Sadananda-yogi, uno dei più grandi acarya mayavadi, ha scritto nel suo libro,

il Vedanta-sara: "La Verita' Assoluta di eternita', di conoscenza e di felicita' e' il Brahman. L'ignoranza e tutti i suoi prodotti sono non-Brahman. Tutti i prodotti delle tre influenze della natura materiale sono coperti dall'ignoranza e sono differenti dalla causa e dall'effetto supremo. Questa ignoranza si manifesta in senso collettivo e individuale. L'ignoranza collettiva e' definita visuddha-sattva-pradhana. Quando il visuddha-sattva-pradhana si manifesta nell'ignoranza della natura materiale e' chiamato il Signore, e manifesta ogni genere d'ignoranza. Per questo e' detto sarvajna." Così, secondo la teoria mayavada, il Signore sarebbe dunque il prodotto di questa natura materiale, e l'essere individuale sarebbe situato al grado piu' basso d'ignoranza. Questa e' l'essenza della filosofia mayavada.

Se invece accettiamo in modo diretto il significato delle Upanisad, diventa chiaro che Dio, la Persona Suprema e' una persona dotata di potenze illimitate. Nella Svetasvatara Upanisad, per esempio, e' detto che Dio, la Persona Suprema, e' l'origine di ogni cosa, e possiede numerose e differenti potenze. Dio, la Persona Suprema trascende la manifestazione cosmica. Il Signore e' l'origine di ogni religione, e' il liberatore supremo e il padrone di ogni opulenza. Dio, la Persona Suprema, e' proprio come il sole; situato dietro la nuvola di questa manifestazione cosmica materiale, Egli diffonde generosamente le Sue differenti energie. Egli e' il Signore dei signori, il Supremo tra i supremi. E' conosciuto come il piu' grande Signore, Dio, la Persona Sovrana. Le Sue energie e potenze sono molteplici e variamente distribuite. E' detto anche che Visnu e' il Supremo, e che le persone sante sono sempre ansiose di vedere i Suoi piedi di loto (Rg Veda 1.22.20) Anche nell'Aitareya Upanisad e' detto che il Signore poso' il Suo sguardo su questa natura materiale, e fu così che ebbe origine la manifestazione cosmica (1.1.1-2). Tutto questo e' confermato anche nella Prasna Upanisad (6.3).

Quando le Scritture vediche danno una descrizione negativa del Signore (come accade in apani-padah) vogliono indicare che il Signore non ha corpo materiale, o forma materiale. Egli e' comunque dotato del Suo corpo spirituale trascendentale e della Sua forma trascendentale. Poiché i filosofi mayavadi non riescono a capire la natura trascendentale del Signore Supremo, affermano che il Supremo e' impersonale. Il Signore, il Suo nome, la Sua forma, le Sue qualita', la Sua dimora e tutto cio' che Lo circonda si trovano nel mondo trascendentale. Come potrebbero essere una trasformazione di questa natura materiale? Tutto cio' che e' connesso col Signore Supremo e' eterno, pieno di felicita' e conoscenza.

In realta', Sankaracarya predico' la filosofia mayavada per confondere una certa categoria di atei. Non ha mai considerato il Signore Supremo, Dio, la Persona Suprema, come impersonale, senza corpo o forma. Le persone intelligenti dovrebbero quindi evitare le conferenze sulla filosofia mayavada. E' necessario comprendere che Dio, la Persona Suprema, Visnu, non e' impersonale, ma e' una persona trascendentale, e che il principio fondamentale della manifestazione cosmica e' l'energia di Visnu. La filosofia mayavada non e' in grado di individuare l'energia del Signore Supremo, ma tutte le Scritture vediche provano l'esistenza delle numerose manifestazioni delle energie del Signore Supremo. Visnu non e' il prodotto della natura materiale, anzi, la natura materiale e' un prodotto della potenza di Visnu. Il

filosofo mayavadi pensa che Visnu sia un prodotto della natura materiale, ma se Visnu fosse un prodotto della natura materiale, potrebbe essere considerato soltanto uno degli esseri celesti. Chi pensa che Visnu sia uno degli esseri celesti e' certamente sviato e confuso, come e' spiegato nella Bhagavad-gita: "Illuso dalle tre influenze materiali (virtu', passione e ignoranza), il mondo intero ignora chi sono Io, l'Inesauribile che trascende ogni influenza materiale. Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, e' difficile da superare. Ma chi si abbandona a Me ne varca facilmente i limiti." (B.g., 7.13-14)

CAPITOLO 20

Il fine dello studio del Vedanta

Possiamo concludere che Sri Krishna, o Visnu, non appartiene a questo mondo materiale, bensì al mondo spirituale. Chiunque Lo consideri uno degli esseri celesti del mondo materiale si macchia di una grave offesa, di una bestemmia. Sri Visnu non e' soggetto alla percezione dei sensi materiali, né puo' essere realizzato attraverso la speculazione mentale. Non c'e' differenza tra il corpo e l'anima del Signore Supremo, Visnu, benché nel mondo materiale ci sia sempre una differenza tra il corpo e l'anima.

Gli esseri individuali possono godere delle cose materiali perché appartengono

a una natura superiore, mentre la natura materiale e' di qualita' inferiore. Per questa ragione la natura superiore, costituita dagli esseri individuali, puo' godere della natura inferiore, la materia. Non essendo toccato in alcun modo dalla materia, Sri Visnu non e' soggetto al godimento che provano gli esseri individuali. Gli esseri individuali non possono raggiungere la conoscenza di Visnu godendo delle proprie abitudini di speculazione mentale. Gli esseri individuali infinitesimali non possono godere di Visnu, ma possono essere l'oggetto del Suo piacere. Soltanto il piu' grande offensore puo' pensare che Visnu possa essere oggetto di piacere. La piu' grande bestemmia consiste nel pensare che Visnu equivalga agli esseri individuali.

La Verita' Suprema e Assoluta, la Persona di Dio, e' paragonata al fuoco ardente, mentre gli innumerevoli esseri individuali sono paragonati alle scintille che emanano da quel fuoco. Benché il Signore Supremo e gli esseri viventi partecipino della medesima qualita' del fuoco, c'e' una distinzione: Visnu, il Supremo, e' infinito, mentre gli esseri individuali, che sono soltanto scintille, sono infinitesimali. Gli esseri infinitesimali emanano dallo spirito originale e infinito. Nella loro posizione costituzionale di spiriti infinitesimali, non vi e' traccia di materia.

Gli esseri individuali non sono grandi quanto Narayana, Visnu, che e' situato al di la' della creazione di questo mondo materiale. Perfino Sankaracarya riconosce che Narayana e' al di la' della creazione materiale. Poiché, né Visnu né gli esseri individuali appartengono alla creazione materiale ci si potrebbe chiedere allora perché sono stati creati questi minuscoli frammenti di spirito. Si puo' rispondere affermando che la Verita' Suprema e Assoluta e' completa nella Sua perfezione sia quando Egli e' infinito sia quando e' infinitesimale. Se fosse soltanto infinito, e non infinitesimale, non sarebbe perfetto. La parte infinita e' il visnu-tattva, Dio, la Persona Suprema, mentre la parte infinitesimale e' l'essere individuale.

A causa degli infiniti desideri di Dio, la Persona Suprema, esiste il mondo spirituale, mentre per i desideri infinitesimali degli esseri viventi si manifesta l'esistenza in questo mondo materiale. Quando gli esseri infinitesimali s'impegnano nei loro desideri infinitesimali di piacere materiale, sono detti jiva-sakti, ma quando si mettono in connessione con l'infinito, sono detti anime liberate. Diventa quindi superfluo domandarsi perché Dio abbia creato i frammenti infinitesimali; essi sono parte complementare del Supremo. E' senza dubbio essenziale per l'infinito avere parti infinitesimali, che sono frammenti inseparabili dell'Anima Suprema.

Poiché gli esseri individuali sono frammenti infinitesimali del Supremo, c'e' uno scambio di sentimenti tra l'infinito e l'infinitesimale. Se non ci fossero stati esseri infinitesimali, il Signore Supremo sarebbe stato inattivo e la vita spirituale non avrebbe conosciuto la varieta'. Come un re non avrebbe significato senza sudditi, similmente la Divinita' Suprema non avrebbe significato senza gli esseri infinitesimali. Che significato avrebbe il termine Signore se non ci fosse nessuno su cui esercitare la signoria? Per concludere, gli esseri individuali sono considerati espansioni dell'energia del Signore Supremo, e il Signore Supremo, Dio, la Persona Sovrana, Krishna, e' la fonte dell'energia.

In tutte le Scritture vediche, compresa la Bhagavad-gita e il Visnu Purana,

esistono innumerevoli prove della distinzione che separa l'energia dalla fonte dell'energia. Nella Bhagavad-gita (7.4) e' detto chiaramente che la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere sono i cinque elementi grossolani principali del mondo materiale e la mente, l'intelligenza e il falso ego sono i tre elementi sottili. L'intera natura materiale e' costituita di questi otto elementi, che appartengono alla natura, o energia, inferiore, del Signore. Questa natura inferiore e' chiamata anche maya, "illusione". Oltre a questi otto elementi inferiori c'e' un'energia superiore, detta para-prakrti. L'energia para-prakrti e' costituita dagli esseri viventi, che si trovano in gran numero, da un capo all'altro del mondo materiale. Nella Bhagavad-gita (7.5) gli esseri viventi sono definiti jiva-bhutam, il che significa che il Signore Supremo e' la Verita' Assoluta, la fonte dell'energia, ed e' quindi dotato di Sue energie. Quando la Sua energia non e' manifestata adeguatamente, o quando e' coperta da un'ombra, e' detta maya-sakti. La manifestazione cosmica e' un prodotto di questa maya-sakti coperta.

In realta', gli esseri viventi si trovano al di la' di questa energia inferiore coperta. Godono di un'esistenza puramente spirituale, hanno una pura identita' e pure attivita' mentali. Tutti trascendono la manifestazione di questo cosmo materiale. Benché la mente, l'intelligenza e l'identita' dell'essere individuale superino il campo d'azione di questo mondo materiale, quando l'essere entra in questo mondo materiale col desiderio di dominare la materia, allora la mente, l'intelligenza e il corpo originale dell'essere sono coperti dall'energia materiale. Se riesce a liberarsi nuovamente da queste energie materiali inferiori, l'essere e' detto liberato, e in questa posizione si libera dal falso ego, e ritrova il suo vero ego. Gli sciocchi speculatori mentali pensano che dopo la liberazione l'identita' individuale vada perduta, ma non e' così. Poiché gli esseri individuali sono frammenti eterni di Dio, al momento della liberazione ritrovano la loro identita' originale ed eterna di frammenti. La realizzazione di aham brahmasmi ("non sono questo corpo") non significa che l'essere individuale perda la propria identita'. Se in uno stadio della vita una persona puo' pensare di appartenere alla materia, quando raggiunge il livello della liberazione capisce di non essere materia, bensì anima spirituale, parte dell'infinito. Il fatto di diventare coscienti di Krishna, ossia consapevoli della spiritualita', e d'impegnarsi nel trascendentale servizio d'amore offerto a Krishna sono il segno che si e' raggiunto il livello della liberazione. Nel Visnu Purana (ó.7.61) e' affermato chiaramente:

visnu-saktih para prokta
ksetra-jnakhya tathapara
avidya-karma-samjnanya
trtiya saktir isyate

"L'energia del Signore Supremo si divide in tre categorie: para, ksetrajna e avidya." L'energia detta para e' in realta' l'energia personale del Signore Supremo, l'energia ksetrajna e' costituita dagli esseri viventi e l'energia avidya e' il mondo materiale, maya. Quest'ultima e' detta avidya, ignoranza, perché sotto l'incantesimo di questa energia materiale si dimentica la propria vera posizione e la propria relazione col Signore Supremo. Possiamo dunque

concludere affermando che gli esseri individuali sono una delle energie del Signore Supremo, e in quanto parti infinitesimali del Signore Supremo sono dette jiva. Se i jiva cercano di porsi artificialmente al medesimo livello dell'infinito Supremo — essendo entrambi Brahman, "spirito" — rimarranno certamente confusi.

Generalmente i filosofi mayavadi rimangono perplessi davanti a un vaisnava esperto perché non possono spiegare la causa dell'imprigionamento degli esseri individuali. Si limitano a dire: "E' per ignoranza," ma non riescono a spiegare perché gli esseri viventi sono coperti dall'ignoranza, se sono supremi. La vera ragione consiste nel fatto che gli esseri individuali, pur essendo qualitativamente uguali al Supremo, sono infinitesimali, non infiniti. Se fossero stati infiniti non avrebbero potuto essere coperti dall'ignoranza, ma data la loro natura infinitesimale, gli esseri individuali subiscono la copertura di un'energia inferiore. La stupidità e l'ignoranza dei mayavadi si manifestano chiaramente quando essi cercano di spiegare che l'infinito viene coperto dall'ignoranza. Il tentativo di definire l'infinito come soggetto all'illusione dell'ignoranza e' offensivo.

Benché cercasse di coprire il Signore Supremo con la sua filosofia mayavada, Sankara lo faceva per ordine del Signore Supremo stesso. Dobbiamo comprendere che i suoi insegnamenti erano una necessita' del momento, non un fatto permanente. Nel Vedanta-sutra questa distinzione tra l'energia e la fonte dell'energia e' accettata fin dall'inizio. Nel Vedanta-sutra il primo aforisma (janmady asya) spiega chiaramente che la Verita' Suprema e Assoluta e' l'origine o la fonte di tutte le emanazioni. Percio' le emanazioni sono energia del Supremo, e il Supremo stesso e' la fonte dell'energia. Sankara ha sostenuto falsamente che se si accetta la trasformazione dell'energia, il Supremo Assoluto non puo' rimanere immutabile. Ma questo non e' vero. Pur generando illimitate energie, la Verita' Suprema e Assoluta rimane sempre immutata. Non e' intaccata dall'emanazione d'illimitate energie. La teoria dell'illusione di Sankaracarya non poggia dunque su valide basi.

Sri Ramanujacarya ha spiegato molto bene questo punto: "Se si afferma che prima della creazione di questo mondo materiale c'era soltanto un'unica Verita' Assoluta, com'e' possibile che l'essere vivente sia stato emanato da Lui? Se era solo, come avrebbe potuto produrre o generare gli esseri infinitesimali?" In risposta, i Veda affermano che ogni cosa e' generata dalla Verita' Assoluta, ogni cosa e' mantenuta dalla Verita' Assoluta, e infine, dopo la distruzione, ogni cosa e' riassorbita nella Verita' Assoluta. Da questa affermazione risulta chiaro che gli esseri individuali entrano nell'esistenza suprema allo stato liberato senza mutare la propria posizione originale costituzionale.

Dobbiamo sempre ricordare che il Signore Supremo ha la Sua funzione creativa e questa funzione si ritrova anche nell'essere infinitesimale. Quando gli esseri infinitesimali vengono liberati ed entrano nel Supremo dopo la distruzione del corpo materiale, non perdono la loro funzione creativa. Anzi, questa creativita' dell'essere individuale si manifesta nel modo piu' perfetto nello stato liberato. Se le attivita' dell'essere individuale si manifestano perfino quando egli e' condizionato dalla materia, come e' possibile che allo

stato liberato egli cessi di agire? Questo entrare dell'essere individuale nello stato liberato dev'essere inteso come lo scomparire di un uccello tra le foglie di un albero, o di un animale nella foresta o di un aereo nel cielo. L'identità non va mai perduta.

Spiegando il primo aforisma del Vedanta-sutra, Sankara cerco', senza troppe cerimonie, di spiegare che il Brahman, ossia la Verità Suprema e Assoluta, e' impersonale. Inoltre cerco' di distorcere in modo molto astuto il concetto di emanazione nel concetto di cambiamento. In realtà, non c'è cambiamento per la Suprema Verità Assoluta. Si ha soltanto un sottoprodotto risultante dal Suo inconcepibile potere d'azione. In altre parole, una verità relativa viene prodotta dalla Verità Suprema. Quando per esempio, si fabbrica una sedia partendo dal legno grezzo, si ha la produzione di un sottoprodotto. La Verità Suprema e Assoluta, il Brahman, e' immutabile, e quando manifesta un Suo prodotto — l'essere individuale o questa manifestazione cosmica — si tratta di una trasformazione, di un sottoprodotto del Supremo. E' come il latte, che viene trasformato in yogurt. Così, se esaminiamo gli esseri individuali nella manifestazione cosmica, vedremo che non sono differenti dalla Verità Assoluta originale, ma dalle Scritture vediche possiamo capire che la Verità Assoluta possiede molteplici e differenti energie, e che gli esseri individuali e la manifestazione cosmica sono soltanto una dimostrazione delle Sue energie. Poiché le energie non possono essere separate dalla loro fonte, gli esseri individuali e la manifestazione cosmica sono verità inseparabili, cioè parte della Verità Assoluta. Ogni persona di buon senso può accettare questa conclusione che si riferisce alla Verità Assoluta e alla verità relativa.

La Verità Suprema e Assoluta e' dotata d'inconcepibili potenze, da cui questo cosmo e' stato manifestato. In altre parole, la Verità Suprema e assoluta e' l'ingrediente, e gli esseri individuali e la manifestazione cosmica, sono i sottoprodotti. Nella Taittiriya Upanisad e' chiaramente affermato, yato va imani bhutani jayante: "La Verità Assoluta e' la fonte originale di tutti gli ingredienti, dai quali sono prodotti questo mondo materiale e gli esseri individuali."

Le persone dotate di scarsa intelligenza, che non riescono a comprendere il concetto di sottoprodotto, non possono comprendere come questa manifestazione cosmica e gli esseri individuali possano essere simultaneamente uguali e differenti dalla Verità Assoluta. Se non si comprende questa verità, si arriva a concludere, per paura, che questa manifestazione cosmica e gli esseri individuali sono falsi. Sankaracarya fa l'esempio della corda scambiata per un serpente, o anche della madreperla scambiata per oro, ma senza dubbio questi argomenti sono ingannevoli. L'esempio della corda scambiata per un serpente o della conchiglia di madreperla scambiata per oro, che sono riportati dalla Mano'ukya Upanisad, hanno applicazioni differenti e possono essere spiegati nel modo che segue: l'essere vivente, per sua costituzione originale e' puro spirito. Quando un essere umano s'identifica con questo corpo materiale, si può dire che sta scambiando una corda per un serpente, o una conchiglia di madreperla per oro. Il concetto di trasformazione si applica quando una cosa viene scambiata per un'altra. In realtà, l'essere vivente non e' il corpo, ma la teoria della trasformazione accetta il corpo come essere vivente. Ogni essere condizionato

e' senza dubbio contaminato da questa teoria della trasformazione.

Lo stato condizionato dell'essere individuale e' la sua malattia. In origine, l'essere vivente e la causa originale di questa manifestazione cosmica, esistono al di fuori dello stato di trasformazione. Ma una persona puo' confondersi e cadere vittima di false teorie e argomentazioni, se dimentica le inconcepibili energie del Signore Supremo. Perfino nel mondo materiale ne abbiamo molti esempi: il sole produce illimitate energie da tempo immemorabile, ed esistono molti prodotti del sole; eppure nel sole stesso non si verifica alcuna variazione di calore e di temperatura. Se — pur essendo un prodotto materiale — il sole puo' mantenersi nel suo stato originale di temperatura pur producendo un numero cosı grande di manifestazioni, e' forse difficile per la Verita' Suprema e Assoluta non subire alcun cambiamento, pur manifestando numerosi sottoprodotti in virtu' della Sua inconcepibile energia? Non si puo' quindi parlare di trasformazione per quanto riguarda la Verita' Suprema e Assoluta.

Nelle Scritture vediche si parla dell'esistenza di un prodotto materiale, detto pietra filosofale, che per semplice contatto puo' trasformare il ferro in oro. La pietra filosofale puo' produrre illimitate quantita' d'oro, pur senza cambiare minimamente il proprio stato. Soltanto per ignoranza si puo' accettare la conclusione dei filosofi mayavadi, secondo i quali la manifestazione cosmica e gli esseri individuali sono falsi o illusori. Nessuna persona di buon senso potrebbe tacciare d'ignoranza e d'illusione la Verita' Suprema e Assoluta, che mantiene per ogni aspetto il suo carattere assoluto. Non vi e' possibilita' di cambiamento, d'illusione o d'ignoranza nella Verita' Assoluta. Il Brahman Supremo e' trascendentale e completamente differente dalle concezioni materiali, di qualsiasi genere esse siano. Nella Verita' Suprema e Assoluta e' inclusa l'esistenza di ogni possibile energia inconcepibile. Nella Svetasvatara Upanisad e' affermato che Dio, la Persona Suprema e Assoluta, possiede illimitate e inconcepibili energie, che nessun altro puo' possedere.

Chi non ha la giusta comprensione di queste inconcepibili energie del Supremo potrebbe concludere che la Verita' Suprema e Assoluta sia impersonale, ma tale conclusione illusoria puo' essere dedotta soltanto da un essere vivente che si trovi in uno stadio acuto di malattia. Anche nello Srimad-Bhagavatam e' affermato che l'atma suprema, il Signore, e' dotato d'innunerevoli e inconcepibili potenze (S.B., 3.33.3) Anche il Brahma-sutra conferma che nello Spirito Supremo esistono molte e inconcepibili potenze. Non si puo' nemmeno pensare che nella Verita' Assoluta possa esistere l'ignoranza. Ignoranza e conoscenza sono concetti che appartengono a questo mondo di dualita', ma nella Verita' Assoluta non ci puo' essere dualita'. E' dunque sciocco pensare che la Verita' Assoluta sia stata coperta dall'ignoranza. Se la Verita' Assoluta potesse venire coperta dall'ignoranza, come potrebbe essere definita Assoluta? La comprensione della inconcepibilita' dell'Assoluto e' l'unica soluzione possibile per risolvere la questione della dualita'. La dualita', infatti, deriva dall'inconcepibile energia dell'Assoluto. Per questa inconcepibile energia, la Verita' Suprema e Assoluta puo' restare immutata, sebbene produca questa manifestazione cosmica con tutti i suoi esseri individuali, proprio come la pietra filosofale puo' produrre illimitate quantita' d'oro rimanendo immutata. Poiche' possiede queste energie

inconcepibili, la Verita' Assoluta non puo' essere toccata dall'influenza materiale dell'ignoranza. La reale varieta' esistente nella Verita' Assoluta e' quindi un prodotto della Sua inconcepibile energia. Possiamo dunque concludere senza timore di sbagliare che questa manifestazione cosmica e' un sottoprodotto delle Sue inconcepibili energie. Quando accettiamo l'esistenza dell'inconcepibile energia del Signore Supremo, vediamo che non c'e' piu' alcuna dualita'. L'espansione dell'energia del Signore Supremo e' reale quanto il Signore Supremo stesso. Nella manifestazione dell'energia suprema non si puo' parlare di trasformazione. Possiamo citare di nuovo l'esempio della pietra filosofale che rimane sempre uguale, sebbene produca illimitate quantita' d'oro. Per questa ragione sentiamo alcuni saggi spiegare che il Supremo e' l'Ingrediente o la causa di questa manifestazione cosmica.

In realta', l'esempio della corda scambiata per un serpente non e' del tutto inopportuno. Se una persona scambia una corda per un serpente, dobbiamo dedurre che abbia gia' avuto esperienza di serpenti. Altrimenti, come potrebbe vedere un serpente in una corda? Il concetto di serpente non e' dunque falso o irreali in se'. E' la falsa identita' ad essere irreali. Quando, per sbaglio, crediamo che la corda sia un serpente, dimostriamo la nostra ignoranza. Ma il concetto di serpente non e' in se' stesso ignoranza. Così, quando nel deserto crediamo di vedere acqua in un miraggio, non possiamo dire che l'acqua sia un concetto falso. L'acqua esiste, e' un fatto, ma sbagliamo nel pensare che l'acqua esista nel deserto, dove non c'e'.

Questa manifestazione cosmica quindi non e' falsa, come afferma Sankaracarya. In realta', qui non c'e' nulla di falso. I mayavadi affermano che questo mondo materiale e' falso a causa della loro ignoranza. La conclusione della filosofia vaisnava afferma che questa manifestazione cosmica e' un sottoprodotto delle inconcepibili energie del Signore Supremo.

La parola piu' importante dei Veda, il pranava omkara, e' la rappresentazione sonora del Signore Supremo. Percio' l'omkara dev'essere considerato il suono supremo. Sankara ha predicato falsamente che la vibrazione suprema dei Veda e' tat tvam asi. L'omkara e' la riserva di tutte le energie del Signore Supremo. Sankara sbaglia quando mette in rilievo l'importanza dell'espressione tat tvam asi considerandola la vibrazione suprema dei Veda, perche' tat tvam asi e' soltanto una vibrazione secondaria; essa suggerisce soltanto una rappresentazione parziale. Nella Bhagavad-gita il Signore mette ripetutamente in rilievo l'importanza dell'omkara (B.g., 8.13 9.17 17.24). Anche l'Atharva Veda e la Mano'ukya Upanisad danno grande importanza alla vibrazione omkara. Srila Jiva Gosvami, nel suo Bhagavat-sandarbha, dice: "L'omkara e' la rappresentazione sonora piu' confidenziale del Signore Supremo." La rappresentazione sonora del Signore Supremo, il Suo nome, equivale al Signore stesso. Pronunciando il suono dell'omkara, o il suono del mantra:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

ci puo' liberare dalla contaminazione di questo mondo materiale. E poiche' possono liberare l'anima condizionata, queste vibrazioni trascendentali sono

definite tara, liberatrici.

E' un fatto che la vibrazione sonora del Signore Supremo e' identica al Signore stesso. Anche il Narada-pancaratra lo conferma:

vyaktam hi bhagavan eva
saksan-narayanah svayam
astaksara-svarupena
mukhesu parivartate

"Quando l'anima condizionata pratica questa vibrazione sonora, il Signore Supremo e' presente sulla sua lingua." Nella Mano'ukya Upanisad e' detto che quando si canta l'omkara, tutto cio' che prima sembrava materiale puo' essere considerato perfettamente spirituale. Nel mondo spirituale, o nella visione spirituale, non c'e' altro che l'omkara, o il suo equivalente, om. Sfortunatamente Sankara ha abbandonato questa vibrazione suprema, l'omkara, attribuendo invece un'importanza arbitraria all'aforisma tat tvam asi, che egli considera la vibrazione suprema dei Veda. Accettando questo aforisma secondario e trascurando invece la vibrazione principale, si e' allontanato dall'interpretazione diretta delle Scritture a favore di un'interpretazione indiretta.

Senza troppi scrupoli, Sripada Sankaracarya ha oscurato la coscienza di Krishna descritta nel Purusa-vedanta-sutra, elaborando un'interpretazione indiretta a scapito di quella diretta. Se noi non consideriamo le affermazioni del Vedanta-sutra come autorevoli in sé, studiare il Vedanta-sutra non ha significato. Interpretare i versi del Vedanta-sutra secondo il proprio capriccio e' il peggior servizio che si possa fare ai Veda, che sono perfettamente comprensibili in sé.

Il pranava omkara e' considerato l'incarnazione sonora di Dio, la Persona Suprema; percio' e' eterno, illimitato, trascendentale, supremo e indistruttibile. L'omkara e' l'inizio, la meta' e la fine, e non ha inizio. Quando si giunge a questa comprensione dell'omkara, si diventa immortali. Bisogna dunque riconoscere nell'omkara la rappresentazione del Supremo presente nel cuore di ognuno. Chi comprende che l'omkara non e' differente da Visnu, e che e' onnipresente, non si lamenta mai nel mondo materiale, e non rimane a livello di sudra.

Benché Egli (l'omkara) non abbia forma materiale, Si espande in modo illimitato e ha una forma illimitata. Con la comprensione dell'omkara ci si puo' liberare dalla dualita' del mondo materiale e raggiungere la conoscenza assoluta. Per questo l'omkara e' la rappresentazione piu' propizia del Signore Supremo. Questa e' la descrizione tratta dalla Mano'ukya Upanisad. Non bisogna interpretare sciocamente le parole delle Upanisad, e dire che trovandosi Dio, la Persona Suprema, nell'impossibilita' di apparire personalmente in questo mondo materiale nella Sua forma, manda in Sua vece la Sua rappresentazione sonora. A causa di questa falsa interpretazione, l'omkara viene talvolta considerato qualcosa di materiale, ed e' erroneamente glorificato come una semplice manifestazione o un simbolo del Signore. In realta', l'omkara equivale a qualsiasi altra incarnazione del Signore Supremo. Il Signore ha innumerevoli incarnazioni, e l'omkara e' una di queste. Come

afferma Krishna nella Bhagavad-gita: "Tra le vibrazioni, Io sono la sillaba om." (B.g., 9.17) Questo significa che l'omkara non e' differente da Krishna. Gli impersonalisti, invece, attribuiscono un'importanza maggiore all'omkara che a Dio, la Persona Suprema, Krishna. In realta', qualsiasi manifestazione del Signore Supremo non e' differente da Lui, e ha lo stesso valore spirituale del Signore Supremo. L'omkara e' dunque la rappresentazione suprema di tutti i Veda. Infatti, gli inni vedici, i mantra, hanno un valore trascendentale perche' sono preceduti dalla sillaba om. I vaisnava interpretano cosi' l'omkara: la lettera O indica Krishna, Dio, la Persona Suprema; la lettera U indica la compagna eterna di Krishna, Srimati Radharani, e la lettera M indica l'essere individuale, eterno servitore del Signore Supremo. Sankara non ha dato tanta importanza all'omkara, ma vediamo che questa importanza e' stata messa in rilievo nei Veda, nel Ramayana, nei Purana e nel Mahabharata, dall'inizio alla fine. Così sono dichiarate le glorie del Signore Supremo, Dio, la Persona Suprema.

CAPITOLO 21

La conversione dei filosofi mayavadi

Fu così che Sri Caitanya condanno' i tentativi d'interpretazione indiretta del Vedanta-sutra, e tutti i sannyasi presenti restarono sorpresi per le Sue spiegazioni. Dopo aver ascoltato da Sri Caitanya l'interpretazione diretta del Vedanta-sutra, uno dei sannyasi presenti dichiaro' immediatamente: "O Sripada Caitanya, le Tue spiegazioni che condannano l'interpretazione indiretta dell'omkara sono di grande utilita'. Soltanto una persona fortunata puo' accettare la Tua interpretazione come quella giusta. In realta', ognuno di noi sa che le interpretazioni date da Sankara sono tutte artificiali e immaginarie, ma poiche' apparteniamo alla sua scuola, le accettiamo come giuste. Saremo molto felici di ascoltare, se Tu vorrai fornirci ulteriori spiegazioni del Vedanta-sutra secondo l'interpretazione diretta."

Sri Caitanya allora dette l'interpretazione diretta del Vedanta, verso per verso. Egli spiego' anche il termine Brahman, precisando che Brahman significa il piu' grande, Dio, la Persona Suprema. Brahman indica che il piu' grande e' dotato di tutte le sei perfezioni; Dio, la Persona Suprema, e' la fonte di ogni ricchezza, fama, forza, bellezza, conoscenza e rinuncia. Quando era presente personalmente su questa Terra, Sri Krishna manifesto' pienamente queste opulenze. Nessuno era piu' ricco di Krishna, nessuno era piu' colto, piu' bello,

piu' forte, piu' famoso o piu' rinunciato di Lui. Percio' Krishna, Dio, la Persona Suprema, e' il Brahman Supremo. Cio' e' confermato da Arjuna nella Bhagavad-gita (10.12). Param brahma param dhama: "Tu sei il Brahman Supremo, la dimora suprema." Brahman indica dunque "il piu' grande", e il piu' grande e' Dio, la Persona Suprema, Krishna. Essendo il param brahma, Egli e' il rifugio della Verita' Assoluta (para-tattva). Non c'e' nulla di materiale nella manifestazione delle Sue perfezioni di ricchezza, fama, forza, bellezza, conoscenza e rinuncia. Tutti gli inni vedici indicano che tutto in Lui e' spirituale e trascendentale. Percio', ogni volta che il termine Brahman compare nei Veda e' chiaro che ci si riferisce a Krishna, Dio, la Persona Suprema. Una persona intelligente capisce subito che il termine Brahman puo' essere sostituito col nome di Krishna.

Dio, la Persona Suprema, trascende le influenze della natura materiale, ma possiede al completo le qualita' trascendentali. Considerare impersonale il Supremo significa negare la manifestazione delle Sue energie spirituali. Quando una persona accetta soltanto la manifestazione impersonale di energia spirituale, escludendo Dio, la Persona Suprema, non accetta pienamente la Verita' Assoluta. Accettare pienamente il Supremo significa accettare anche la varietas' spirituale che trascende le influenze della natura materiale. Il concetto impersonalista e' dunque incompleto, perche' non indica il Signore Supremo.

Come tutte le Scritture vediche confermano, il metodo approvato per comprendere Dio, la Persona Suprema, Krishna, e' la via del servizio devozionale. Il servizio devozionale offerto al Signore ha inizio quando si sente parlare di Lui. Il servizio devozionale consta di nove differenti pratiche, la principale delle quali e' l'ascolto. Ascoltare, ripetere, ricordare e adorare sono tutti metodi destinati a raggiungere la piu' alta perfezione nella comprensione di Dio, la Persona Suprema. Questo metodo per comprendere Dio, la Persona Suprema e' conosciuto come abhidheya, la pratica del servizio devozionale nel corso della vita condizionata.

E' stato sperimentato che quando si accetta la coscienza di Krishna non si sente il desiderio di allontanarsene a favore di qualche altra forma di coscienza. La coscienza di Krishna consiste nello sviluppare amore per Krishna, Dio, la Persona Suprema; essa e' la quinta dimensione dell'interesse umano. Chi si dedica a questo metodo di servizio devozionale trascendentale, l'amore per Dio, gusta direttamente la sua relazione con Krishna. Quando lo scambio della relazione trascendentale con Krishna e' presente, Krishna diventa gradualmente un compagno personale del devoto.

A questo punto il devoto gode eternamente di una vita felice. Per questa ragione l'intento del Vedanta-sutra consiste nel permettere che l'essere individuale ristabilisca la perduta relazione col Signore Supremo, Krishna, e possa cosu' dedicandosi al servizio devozionale raggiungere infine lo scopo supremo della vita, l'amore per Dio. Questo e' il vero scopo del Vedanta-sutra.

Dopo aver ascoltato Sri Caitanya che spiegava il Vedanta sutra secondo il significato diretto dei suoi versi, il principale discepolo di Prakasananda Sarasvati si alzo' e comincio' a glorificare Sri Caitanya come Dio stesso, la Persona Suprema, Narayana. Non solo aveva molto apprezzato la spiegazione

del Vedanta-sutra data da Sri Caitanya, ma dichiaro' pubblicamente che la spiegazione diretta delle Upanisad e del Vedanta-sutra "e' così piacevole che ci fa dimenticare noi stessi e la nostra appartenenza alla scuola mayavada." E' implicita qui l'ammissione che le spiegazioni di Sankaracarya sulle Upanisad e sul Vedanta-sutra sono tutte immaginarie. Talvolta queste spiegazioni immaginarie vengono accettate per spirito di parte, ma in realta' non sono soddisfacenti. Per liberarsi dai legami materiali non basta accettare l'ordine di sannyasa, ma ci sara' di grande aiuto comprendere la spiegazione di Sri Caitanya. Quando, per esempio, Sri Krishna Caitanya spiega il significato di harer nama harer nama harer namaiva kevalam — tutti sono soddisfatti, perché e' un fatto che non esiste alternativa al servizio devozionale. Senza il servizio devozionale, nessuno puo' liberarsi dalla morsa della materia. Specialmente in quest'epoca si puo' raggiungere la liberazione piu' elevata col semplice canto:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Nello Srimad-Bhagavatam (10.14.4) e' affermato che una persona che lascia la via del servizio devozionale, e si affanna per cercare la conoscenza, non ha altro guadagno che le difficoltà che deve incontrare per comprendere la differenza tra materia e spirito. E' una fatica inutile cercare di estrarre grano dalla pula. Percio' nello Srimad-Bhagavatam (10.2.32) e' detto che se una persona abbandona il trascendentale servizio d'amore offerto al Signore Supremo e con grande superficialita' si considera liberata, non raggiungera' mai la vera liberazione. Con grandi fatiche, austerita' e penitenze, potra' forse raggiungere il livello della liberazione, ma dovra' ricadere nella contaminazione materiale perché non ha il rifugio dei piedi di loto del Signore Supremo.

Il Brahman Supremo non puo' essere considerato impersonale, altrimenti le sei perfezioni, che indicano Dio, la Persona Suprema, non potrebbero essere attribuite al Brahman. Tutti i Veda e i Purana affermano che Dio, la Persona Suprema, e' pieno di energie spirituali, ma gli sciocchi rifiutano questo concetto e deridono le Sue attivita'. Queste persone credono che il corpo trascendentale di Krishna sia una creazione della natura materiale, ma questo pensiero costituisce la piu' grave offesa, la colpa piu' grande. Bisogna dunque accettare le parole di Sri Caitanya, così come Egli le pronuncio' davanti a Prakasananda Sarasvati e ai sannyasi mayavadi.

La personalita' individuale della Verita' Suprema e Assoluta e' spiegata nello Srimad-Bhagavatam (3.9.3-4): "O Signore Supremo, la forma trascendentale che vedo ora dinanzi a me e' la personificazione del piacere spirituale. Essa e' eterna e libera dalla contaminazione delle influenze materiali. E' la manifestazione piu' grande della Verita' Assoluta ed e' piena di luce. O anima di tutti gli esseri, Tu sei il creatore della manifestazione cosmica e di tutti gli elementi materiali, e io mi sottometto a Te, alla Tua forma trascendentale, o Krishna! O universo di buoni auspici! Tu discendi nella Tua forma originale personale per accettare la nostra adorazione, e noi possiamo percepirTi attraverso la meditazione o l'adorazione diretta. Gli sciocchi, che sono

contaminati dalla natura materiale, non danno molta importanza alla Tua forma trascendentale, perciò e' chiaro che stanno scivolando verso l'inferno." Quest'ultima affermazione e' confermata anche nella Bhagavad-gita:

avajananti mam mudha
manusim tanum asritam
param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram
(B g., 9.11)

"Gli sciocchi Mi deridono quando discendo nella Mia forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale e il Mio dominio supremo su tutto cio' che esiste."

La Bhagavad-gita conferma inoltre che queste persone sciocche e demoniache sono dirette verso l'inferno:

tan aham dvisatah kruran
samsaresu naradhaman
ksipamy ajasram asubhan
asurisv eva yonisu

"Gli invidiosi e i malvagi, i piu' degradati tra gli uomini, Io li getto nell'oceano dell'esistenza materiale, nelle svariate forme di vita demoniaca." (B.g., 16.19) La teoria dei "sottoprodotti" detta parinama-vada, e' confermata fin dall'inizio nel Vedanta-sutra, ma Sankaracarya ha cercato in modo superficiale di celarla stabilendo la teoria della trasformazione, detta vivarta-vada. Ha osato perfino affermare che Vyasadeva era in errore. Tutte le Scritture vediche, compresi i Purana, confermano che il Signore Supremo e' il centro di ogni energia e di ogni varietá spirituale. I filosofi mayavadi, orgogliosi e incompetenti, non sono in grado di capire la varietá dell'energia spirituale. Per conseguenza credono che la varietá spirituale non sia differente dalla varietá materiale. Confusi da questa falsa idea, i mayavadi deridono i divertimenti di Dio, la Persona Suprema. Questi sciocchi, incapaci di comprendere le attivita' spirituali del Signore Supremo, pensano che Krishna sia un prodotto della natura materiale. Questa e' la piu' grave offesa che possa commettere un essere umano. Sri Caitanya affermo' quindi che Krishna e' sac-cid-ananda-vigraha, la forma di eternita', conoscenza e felicitá, ed e' sempre impegnato nei Suoi divertimenti trascendentali dove regna la piu' grande varietá spirituale.

Il discepolo di Prakasananda, sintetizzando la spiegazione di Sri Caitanya, concluse: "Noi abbiamo praticamente abbandonato la via della realizzazione spirituale e ci abbandoniamo a discorsi insensati. I filosofi mayavadi che desiderano seriamente raggiungere il successo dovrebbero impegnarsi a servire Krishna con devozione, invece di compiacersi nel fare discorsi inutili. Dobbiamo ammettere che le spiegazioni di Sankaracarya celano il vero significato delle Scritture vediche. Soltanto la spiegazione di Caitanya, e' accettabile; tutte le altre interpretazioni sono inutili."

Dopo aver cosí spiegato la propria posizione, il piu' importante discepolo di

Prakasananda Sarasvati comincio' a recitare:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Vedendo cio', anche Prakasananda Sarasvati ammise l'errore di Sankaracarya e disse: "Sankaracarya voleva stabilire la dottrina monista, percio' non poteva fare altro che interpretare il Vedanta-sutra in maniera differente. Quando si accetta Dio, la Persona Suprema, la dottrina monista non puo' essere sostenuta. Percio' Sankaracarya con la sua erudizione materiale ha cercato di coprire il vero significato del Vedanta-sutra. Non solo Sankaracarya, ma qualunque autore desideri affermare le proprie teorie personali deve per forza modificare il significato del Vedanta-sutra."

Così il Signore diede il significato diretto del Vedanta-sutra.

Nessuna Scrittura vedica dev'essere usata ai fini della speculazione indiretta. Oltre a Sankaracarya, anche altri filosofi materialisti, come Kapila, Gautama, Astavakra e Patanjali, hanno cercato di portare avanti le proprie differenti speculazioni filosofiche. Il filosofo Jaimini e gli altri suoi seguaci, tutti studiosi di logica, si sono allontanati dal vero significato dei Veda (il servizio devozionale) nel tentativo di affermare che la Verita' Assoluta e' subordinata al mondo materiale. Secondo le loro teorie, se un Dio esiste, sara' soddisfatto e concedera' i risultati desiderati, se ci dedichiamo scrupolosamente alle nostre attivita' materiali. Similmente, l'ateo Kapila ha cercato di dimostrare che non esiste un Dio creatore del mondo materiale. Egli ha anche sostenuto che la causa della creazione e' una combinazione di elementi materiali. Oltre a Kapila, anche Gautama e Kanada hanno posto in grande rilievo la teoria che la creazione sia il risultato di una fortunata combinazione di elementi materiali affermando che l'energia atomica e' l'origine della creazione. Da parte loro, gli impersonalisti e i monisti come Astavakra hanno cercato di dimostrare che la radiosita' impersonale del brahmajyoti e' il Supremo, e Patanjali, una delle maggiori autorita' nel campo dello yoga, ha cercato di concepire una forma immaginaria del Signore Supremo.

In sintesi, possiamo dire che tutti questi filosofi materialisti hanno cercato di evitare Dio, la Persona Suprema, nel diffondere teorie filosofiche da loro elaborate. Vyasadeva, grande saggio e avatara di Dio, ha esaminato accuratamente tutte queste speculazioni filosofiche dei vari pensatori, e in risposta ha compilato il Vedanta-sutra che stabilisce la relazione esistente tra l'essere individuale e Dio, la Persona Suprema, e ha riaffermato l'importanza del servizio devozionale per il definitivo conseguimento dell'amore per Dio. Il verso janmady asya yatah che compare all'inizio del Vedanta-sutra e' spiegato nello Srimad-Bhagavatam di Vyasadeva. Nello Srimad-Bhagavatam Vyasadeva stabilisce innanzitutto che la fonte suprema di ogni cosa e' una persona trascendentale e cosciente.

Gli impersonalisti cercano di spiegare che la radiosita' impersonale del Signore Supremo (il brahmajyoti) e' situata al di la' di queste influenze materiali della natura, ma nello stesso tempo vogliono dimostrare che Dio, la Persona Suprema, e' soggetto alla contaminazione delle influenze della natura materiale. Il Vedanta-sutra asserisce che Dio, la Persona Suprema, non solo

trascende le influenze della natura materiale, ma e' anche dotato d'innunerevoli qualita' ed energie trascendentali. Tutti questi filosofi speculativi concordano nel negare l'esistenza del Signore Supremo, Visnu, e si accalorano nel presentare le proprie teorie cercando adesione nel pubblico. Le persone sfortunate si lasciano attrarre da questi filosofi atei, e per conseguenza non riescono mai a comprendere la vera natura della Verita' Assoluta. E' molto meglio, dunque, seguire le orme delle grandi anime (mahajana). Secondo lo Srimad-Bhagavatam, ci sono dodici mahajana, grandi anime: 1) Brahma, 2) Siva, 3) Narada, 4) Vaivasvata Manu, 5) Kapila (non l'ateo, ma il Kapila originale), 6) i Kumara, 7) Prahlada, 8) Bhisma, 9) Janaka, 10) Bali, 11) Sukadeva Gosvami e 12) Yamaraja. Secondo il Mahabharata, discutere sulla Verita' Assoluta e' del tutto inutile perche' esistono molte differenti Scritture vediche e molti e diversi punti di vista filosofici, e nessun filosofo e' mai d'accordo con gli altri. Poiche' ognuno cerca di stabilire le proprie teorie e di respingere le teorie degli altri, diventa estremamente difficile comprendere la necessita' dei principi religiosi. E' meglio dunque seguire le orme dei grandi mahajana, le grandi anime. Solo allora potremo raggiungere il risultato che desideriamo. Gli insegnamenti di Sri Caitanya sono proprio come nettare, e contengono tutto cio' di cui abbiamo bisogno. La cosa migliore e' prendere questa strada e seguirla.

CAPITOLO 22

Lo Srimad-Bhagavatam

Dopo la conversione dei sannyasi mayavadi alla linea filosofica di Caitanya Mahaprabhu, numerosissimi studiosi e persone interessate visitarono Sri Caitanya a Benares. Poiché non tutti riuscivano a incontrare di persona Sri Caitanya nella Sua residenza, si mettevano in fila per vedere Sri Caitanya mentre percorreva la strada verso il tempio di Visvanatha e di Bindumadhava. Un giorno il Signore Si reco' al tempio insieme con i Suoi compagni — Candrasekhara Acarya, Paramananda, Tapan Misra, Sanatana Gosvami e altri — e cantava:

haraye namah Krishna yadavaya namah
gopala govinda Rama sri-madhusudana

Mentre il Signore era così impegnato nel canto e nella danza, intorno a Lui si raccolsero migliaia di persone, e un gran clamore si alzò in risposta al canto di Caitanya Mahaprabhu. La vibrazione era così potente che Prakasananda Sarasvati, che stava seduto nelle vicinanze, arrivò immediatamente con i suoi discepoli. Distinguendo il meraviglioso corpo di Sri Caitanya, e vedendo che il Signore danzava con i Suoi compagni, cominciò a seguirLo, unendosi a Lui nel canto: "Hari! Hari!" Tutti gli abitanti di Benares rimasero colpiti dalla danza estatica di Sri Caitanya. Nel vedere i sannyasi mayavadi, Sri Caitanya controllò la Sua estasi continua e interruppe la Sua danza. Non appena il Signore ebbe smesso di cantare e di danzare, Prakasananda Sarasvati venne a gettarsi ai Suoi piedi. Mentre cercava di fermarlo, Sri Caitanya disse: "Oh, tu sei il maestro spirituale del mondo intero, jagad-guru, e Io non sono neppure al livello dei tuoi discepoli. Non dovresti dunque adorare un inferiore come Me. Tu sei esattamente come il Brahman Supremo, e se ti permetto di prostrarti ai Miei piedi, Mi rendo colpevole di una grave offesa. Benché tu non veda dualità, per il bene della gente non dovresti comportarti così."

"Molte volte, in passato, ho parlato male di Te," rispose Prakasananda Sarasvati, "ora, per liberarmi del risultato delle mie offese, mi getto ai Tuoi piedi." Egli cito' poi un verso delle Scritture vediche, in cui e' affermato che perfino un'anima liberata cade di nuovo vittima della contaminazione materiale, se commette un'offesa verso il Signore Supremo. Prakasananda Sarasvati cito' anche un altro verso dallo Srimad-Bhagavatam (10.34.39) che si riferisce all'episodio in cui Nanda Maharaja fu attaccato da un serpente, il quale nella sua vita precedente era stato Vidyadhararcita. Appena fu toccato dai piedi di loto di Krishna, il serpente ritrovo' il suo corpo precedente e fu liberato dalle reazioni dei suoi peccati. Nel sentire che Prakasananda Lo equiparava a Krishna, Sri Caitanya protesto' gentilmente. In realta', il Signore voleva mettere in guardia la gente dallo stabilire paragoni tra gli esseri individuali e il Signore Supremo. Benché fosse il Signore Supremo in persona, protesto' contro questo paragone per dare un insegnamento generale. Sri Caitanya diceva che nessuno dev'essere paragonato al Signore Supremo, Krishna, perché questa e' la piu' grave offesa. Sri Caitanya insegno' sempre che Visnu, Dio, la Persona Suprema, e' grande mentre gli esseri individuali, per quanto grandi, sono pur sempre infinitesimali. A questo proposito cito' un verso del Padma Purana che si trova nel Vaisnava tantra (Hari-bhakti-vilasa 1.73): "Chiunque paragoni il Signore Supremo anche ai maggiori esseri celesti, come Brahma e Siva, dev'essere condannato come il piu' grande ateo."

"Posso capire che Tu sei Dio, la Persona Suprema, Krishna," rispose Prakasananda Sarasvati, "e benché Tu voglia presentarti come un devoto, sei sempre degno della nostra adorazione, perché ci superi tutti in erudizione e realizzazione. Per questo, criticandoti, abbiamo commesso l'offesa piu' grave. Ti preghiamo di perdonarci."

Nello Srimad-Bhagavatam e' spiegato in che modo il devoto diventa il piu' grande tra i trascendentalisti:

muktanam api siddhanam
narayana-parayanah
sudurlabhah prasantatma
kotisv api mahamune
(S.B., 6.14.5)

"Ci sono molte anime liberate e anime perfette, ma tra tutte il migliore e' il devoto di Dio, la Persona Suprema. I devoti del Signore Supremo sono sempre calmi e tranquilli, e la loro perfezione e' rara anche tra milioni di persone." Prakasananda cito' un altro verso (S.B., 10.4.46), dove e' affermato che la durata della vita, la prosperita', la fama, la religiosita' e la benedizione delle autorita' superiori — tutto cio' che possiamo avere guadagnato — va perduto quando manchiamo di rispetto a un devoto. Prakasananda cito' un altro verso dello Srimad-Bhagavatam (7.5.32) dov'e' affermato che il tocco dei piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, fa scomparire ogni apprensione dalla mente dell'anima condizionata. Tuttavia, non si puo' ottenere la possibilita' di toccare i piedi di loto del Signore Supremo senza essere benedetti dalla polvere dei piedi di loto di un puro devoto del Signore. In altre

parole, nessuno puo' diventare un puro devoto di Dio, la Persona Suprema, senza le benedizioni di un altro puro devoto del Signore.

"Prendo rifugio ai Tuoi piedi di loto," disse Prakasananda Sarasvati, "perché voglio essere elevato alla posizione di devoto del Signore Supremo."

Dopo aver così parlato, Prakasananda Sarasvati e Sri Caitanya si sedettero insieme, e Prakasananda comincio' a chiedere al Signore: "Tutto cio' che hai detto a proposito degli errori della filosofia mayavada e' noto anche a noi. In verita', sappiamo che tutti i commenti alle Scritture vediche scritti dai filosofi mayavadi sono sbagliati, specialmente quelli di Sankaracarya. Tutte le interpretazioni del Vedanta-sutra e delle Upanisad sono frutto della sua immaginazione. Tu non Ti sei servito dell'immaginazione per spiegare i codici del Vedanta-sutra e delle Upanisad, ma li hai spiegati così come sono, e noi, ascoltando le Tue parole, proviamo un grande piacere. Nessun altro all'infuori del Signore Supremo potrebbe dare simili spiegazioni del Vedanta-sutra e delle Upanisad. Poiché Tu possiedi tutte le potenze Ti prego, continua a spiegare il Vedanta-sutra in modo che io possa trarne beneficio."

Di nuovo Sri Caitanya protesto' dicendo che non voleva essere chiamato Signore Supremo, e aggiunse: "Mio caro signore, sono soltanto un essere individuale, non posso conoscere il significato del Vedanta-sutra, ma Vyasadeva, che e' una manifestazione di Narayana, conosce il vero significato del Vedanta-sutra. Nessun essere comune puo' interpretare il Vedanta-sutra secondo concetti materiali. Per frenare il moltiplicarsi di commenti sul Vedanta-sutra elaborati da persone senza scrupoli, il suo stesso autore, Vyasadeva, ha gia' scritto il suo commento naturale nella forma dello Srimad-Bhagavatam." In altre parole, la migliore spiegazione di un libro e' quella scritta dall'autore stesso. Nessuno puo' comprendere le intenzioni dell'autore se l'autore stesso non rivela il significato delle proprie parole. Per questa ragione il Vedanta-sutra dovrebbe essere studiato con l'ausilio dello Srimad-Bhagavatam, il commento scritto dall'autore del Vedanta-sutra.

Il pranava, l'omkara, e' la sostanza divina di tutti i Veda. L'omkara e' ulteriormente spiegato nel gayatri mantra esattamente come e' stato spiegato nello Srimad-Bhagavatam. A questo proposito ci sono quattro versi particolarmente importanti, spiegati a Brahma da Krishna stesso. A sua volta Brahma li spiego' a Narada, e Narada li spiego' a Vyasadeva. Il significato dei versi dello Srimad-Bhagavatam discende così attraverso la successione dei maestri spirituali. Non e' ammissibile che qualsiasi persona possa scrivere il suo stupido commento al Vedanta-sutra e ingannare i lettori. Chi vuole comprendere il Vedanta-sutra deve leggere attentamente lo Srimad-Bhagavatam. Per ordine di Narada Muni, Vyasadeva compilo' lo Srimad-Bhagavatam allo scopo di spiegare il Vedanta-sutra. Nello scrivere lo Srimad-Bhagavatam, Vyasadeva condense' l'intera essenza delle Upanisad, il cui significato era spiegato anche nel Vedanta-sutra. Percio' lo Srimad-Bhagavatam e' l'essenza di tutta la conoscenza vedica. Cio' che le Upanisad e il Vedanta-sutra affermano e' spiegato molto chiaramente nello Srimad-Bhagavatam.

Nella Sri Isopanisad c'e' un passo molto simile a un verso dello Srimad-Bhagavatam (8.1.10), nel quale e' affermato che tutto cio' che vediamo nella manifestazione cosmica non e' che l'energia del Signore Supremo, e tale

energia non e' differente da Lui. Per conseguenza, Egli controlla tutti gli esseri viventi, ed e' l'amico e il sostegno di tutti. Noi dovremmo vivere affidandoci alla misericordia di Dio e accettando cio' che ci e' stato assegnato. In questo modo, senza usurpare la proprieta' altrui, si puo' godere della vita.

In altre parole, il contenuto delle Upanisad e del Vedanta-sutra e' il medesimo dello Srimad-Bhagavatam. Chiunque studi attentamente lo Srimad-Bhagavatam vedra' che in quest'opera sono spiegati molto bene tutte le Upanisad e il Vedanta-sutra. Lo Srimad-Bhagavatam ci insegna a ristabilire la nostra relazione eterna col Signore Supremo, ad agire nell'ambito di questa relazione, e infine a trarne il massimo beneficio.

I quattro versi che iniziano con "aham eva" sono l'essenza dell'intero Bhagavatam: "Io sono il supremo centro delle relazioni di tutti gli esseri viventi e la Mia conoscenza e' la conoscenza suprema. Il metodo con cui l'essere individuale puo' raggiungerMi e' detto abhidheya. Grazie a questo metodo si raggiunge la piu' alta perfezione dell'esistenza, l'amore per Dio. Una volta raggiunto l'amore per Dio, la vita diventa perfetta." Nello Srimad-Bhagavatam e' data la spiegazione di questi quattro versi, e Sri Caitanya descrisse brevemente i principi contenuti in questi versi. Egli disse che nessuno puo' comprendere la posizione costituzionale del Signore Supremo — la Sua situazione, le Sue qualita' trascendentali, le Sue attivita' trascendentali e le Sue sei perfezioni. Queste cose non possono essere comprese mediante la speculazione mentale o la cultura accademica, ma possono essere comprese soltanto grazie alla misericordia del Signore. Come la Bhagavad-gita afferma, chi e' cosı' fortunato da ricevere il favore del Signore Supremo puo' comprendere tutte queste spiegazioni per la misericordia del Signore.

Il Signore esisteva prima della creazione materiale, percio' gli ingredienti materiali, la natura e gli esseri viventi sono tutti emanati da Lui, e di nuovo tornano in Lui dopo la dissoluzione. Quando la creazione e' manifesta, Egli la mantiene; in realta', tutte le manifestazioni che vediamo sono soltanto una trasformazione della Sua energia esterna. Quando il Signore Supremo riassorbe l'energia esterna, ogni cosa rientra in Lui. Nel primo di questi quattro versi il termine aham "io" e' ripetuto tre volte, proprio per precisare che Dio, la Persona Suprema, possiede al completo tutte le opulenze. Il termine aham e' ripetuto tre volte per correggere coloro che non riescono a comprendere o a credere nella forma e nella natura trascendentale del Signore Supremo.

Il Signore possiede la Sua energia interna, la Sua energia esterna, quella marginale e quella relativa, la manifestazione del cosmo e gli esseri viventi. L'energia esterna si manifesta attraverso i guna, le influenze della natura materiale. Chi riesce a comprendere la natura dell'essere vivente nel mondo spirituale puo' in realta' capire vedyam, la perfetta conoscenza. Non e' possibile comprendere il Signore Supremo limitandosi a osservare l'energia materiale e l'anima condizionata, ma chi raggiunge la perfetta conoscenza si libera dall'influenza dell'energia esterna. Come la luna riflette la luce del sole, e non puo' illuminare senza la luce del sole, cosı' questa manifestazione cosmica materiale non e' che un riflesso del mondo spirituale. Quando ci si libera effettivamente dall'incantesimo dell'energia esterna, e' possibile comprendere la natura costituzionale del Signore Supremo. Il servizio

devozionale offerto al Signore Supremo e' l'unico modo per raggiungerLo, e questo servizio devozionale al Signore puo' essere accettato da qualsiasi persona, in qualsiasi paese e in qualsiasi circostanza. Il servizio devozionale e' superiore ai quattro principi della religiosita' e alla comprensione che si ottiene raggiungendo la liberazione. Perfino i preliminari della pratica del servizio devozionale trascendono la piu' alta comprensione ottenuta con la liberazione e la comprensione che deriva dalla comune religiosita'.

Bisogna dunque avvicinare un maestro spirituale autentico, senza considerazioni di casta, di religione, di razza o di nazione, e ascoltare da lui tutto cio' che riguarda il servizio devozionale. Il vero scopo della vita consiste nel risvegliare il nostro amore latente per Dio: questa e' la nostra vera necessita'. Come sia possibile raggiungere questo amore per Dio e' spiegato nello Srimad-Bhagavatam. Esiste la conoscenza teorica ed esiste la conoscenza specifica o realizzata; la conoscenza perfetta, realizzata, si ottiene mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti dal maestro spirituale.

CAPITOLO 23

Perché studiare il Vedanta-sutra?

La conoscenza e' il complesso d'informazioni raccolte dalle Scritture, e la scienza e' la realizzazione pratica di questa conoscenza. La conoscenza e' scientifica quando e' ricevuta dalle Scritture attraverso il maestro spirituale autentico, ma quando e' interpretata con la speculazione diventa un prodotto dell'elucubrazione mentale. Con la comprensione scientifica delle informazioni delle Scritture attraverso il maestro spirituale autentico, si apprende, realizzandola, la vera posizione di Dio, la Persona Suprema. La forma trascendentale di Dio, la Persona Suprema, differisce dalle manifestazioni materiali ed e' al di la' delle reazioni della materia. Senza la comprensione scientifica della forma spirituale di Dio, la Persona Suprema, si cade nell'impersonalismo. I raggi del sole sono di per sé luminosi, ma si tratta di una luce differente dal sole. Eppure, il sole e i suoi raggi non sono separati: senza il sole non ci possono essere raggi, e senza raggi la parola sole diventa priva di significato.

Se non ci si libera dall'influenza dell'energia materiale non si puo' comprendere il Signore Supremo e le Sue differenti energie. Chi e' prigioniero dell'incantesimo dell'energia materiale non puo' comprendere la forma spirituale del Signore Supremo. Senza la realizzazione della forma trascendentale del Signore Supremo non e' possibile raggiungere l'amore per Dio, e senza l'amore per Dio la vita umana non puo' essere perfetta. Proprio come i cinque elementi grossolani della natura — terra, acqua, fuoco, aria ed etere — sono presenti sia all'interno che all'esterno di tutti gli esseri di questo mondo, così il Signore Supremo e' presente sia all'interno sia all'esterno di questa esistenza, e coloro che Gli sono devoti possono realizzarlo.

I puri devoti sanno di essere destinati a servire Dio, la Persona Suprema, e sanno che tutto cio' che esiste puo' essere un mezzo per servire il Signore Supremo. Poiché il devoto e' stato benedetto dal Supremo nel profondo del cuore, dovunque guardi, vede sempre e soltanto il Signore Supremo. La relazione tra il devoto e Dio, la Persona Suprema, e' confermata nello Srimad-Bhagavatam (11.2.55) con queste parole:

visrjati hrdayam na yasya saksad
dharir avasabhihito `py aghaughā-nasah
pranaya-rasanaya dhrtanghri-padmah
sa bhavati bhagavata-pradhana uktah

“Se il cuore di una persona e’ sempre legato ai piedi di loto del Signore Supremo con la corda dell’amore, il Signore non lo lascia mai. Perfino quando il suo ricordo non e’ perfetto dev’essere considerato un devoto di prim’ordine.” Ne da’ un esempio lo Srimad-Bhagavatam, Dasa-skandha (10.30.4). Quando le gopi si furono riunite intorno a Krishna per la danza rasa, Krishna le lascio’. Così le gopi presero a cantare il santo nome di Krishna, e sopraffatte dalla pazzia cominciarono a chiedere notizie di Krishna alle piante e ai fiori della foresta. Krishna e’ paragonato al cielo; Egli e’ presente in ogni luogo.

Studiando lo Srimad-Bhagavatam possiamo ottenere informazioni circa la nostra eterna relazione col Signore Supremo, comprendere la procedura grazie alla quale il Signore puo’ essere raggiunto, e ricevere la suprema realizzazione, l’amore per Dio. Mentre spiegava a Prakasananda Sarasvati il modo di avvicinare Dio, la Persona Suprema, attraverso il servizio devozionale, Sri Caitanya cito’ un verso dallo Srimad-Bhagavatam (11.14.21) dove il Signore afferma che Egli puo’ essere realizzato soltanto attraverso il servizio devozionale compiuto con fede e amore. E’ soltanto il servizio devozionale che purifica il cuore del devoto e lo eleva alla realizzazione suprema. Grazie a tale realizzazione il devoto, stabilito nella fede, puo’ rendere servizio al Signore Supremo. Anche se fosse nato in una famiglia degradata, come una famiglia di candala (mangiatori di cani), potra’ sperimentare i sintomi della trascendenza realizzando lo stadio supremo dell’amore per Dio. Questi sintomi trascendentali sono descritti nello Srimad-Bhagavatam (11.3.31):

smarantah smarayantas ca
mitho `ghaughaharam harim
bhaktya samjataya bhaktya
bibhraty utpulkam tanum

“Quando parlano del Signore Supremo che purifica il cuore del devoto da ogni reazione del peccato, i devoti sono sopraffatti dall’estasi e manifestano differenti sintomi che sono il frutto del loro servizio devozionale.” Il Bhagavatam afferma inoltre: “Mentre cantano il santo nome del Signore Supremo, mossi dal loro spontaneo attaccamento per Lui, i devoti talvolta piangono o ridono, danzano o cantano senza preoccuparsi delle convenzioni sociali.” (S.B., 11.2.40)

Dev’essere chiaro che lo Srimad-Bhagavatam, compilato da Vyasadeva stesso, e’ la vera spiegazione del Brahma-sutra. Il Garuda Purana afferma:

artho `yam brahma-sutranam
bharatartha-vinirayah
gayatri-bhasya-rupo `sau
vedartha-paribrmhitah

granto `stadasa-sahasrah
srimad-bhagavatabhidhah

“Lo Srimad-Bhagavatam e’ la spiegazione autentica del Brahma-sutra ed e’ un

ulteriore spiegazione del Mahabharata. Esso e' l'espansione del gayatri-mantra ed e' l'essenza di tutta la conoscenza vedica. Questo Srimad-Bhagavatam, che contiene diciottomila versi, e' considerato la spiegazione di tutte le Scritture vediche." Nel primo Canto dello Srimad-Bhagavatam i saggi di Naimisaranya chiedono a Suta Gosvami come si puo' comprendere l'essenza di tutte le Scritture vediche. In risposta, Suta Gosvami presento' lo Srimad-Bhagavatam come l'essenza di tutti i Veda, le storie e le altre opere vediche. In un altro passo dello Srimad-Bhagavatam (12.13.15) e' chiaramente affermato che lo Srimad-Bhagavatam e' l'essenza di tutta la conoscenza del Vedanta, e chi assapora lo Srimad-Bhagavatam non trova piu' piacere nello studiare altre opere. Fin dall'inizio dello Srimad-Bhagavatam sono definiti il significato e l'intento del gayatri-mantra: "Offro i miei omaggi alla Verita' Suprema." Si tratta del primo verso introduttivo che tratta della Verita' Suprema, considerata nel Bhagavatam la fonte della creazione, del mantenimento e della distruzione della creazione cosmica. Gli omaggi a Dio, la Persona Suprema, Vasudeva (om namo bhagavate vasudevaya) indicano direttamente Sri Krishna, che e' il divino figlio di Vasudeva e Devaki. Il fatto sara' presentato in modo piu' esplicito piu' avanti nel testo dello Srimad-Bhagavatam. Vyasadeva asserisce che Sri Krishna e' Dio, la Persona Suprema e originale, e tutti gli altri sono Sue dirette o indirette parti plenarie o parti di queste parti. Piu' tardi Srila Jiva Gosvami ha spiegato ancora piu' esplicitamente questo argomento nel suo Krishna-sandarbha, e Brahma, l'essere vivente originale, ha parlato diffusamente di Sri Krishna nel suo trattato, la Brahma-samhita. Anche il Sama Veda conferma che Sri Krishna e' il divino figlio di Devaki.

Nella sua preghiera l'autore dello Srimad-Bhagavatam afferma innanzitutto che Sri Krishna e' il Signore primordiale, e aggiunge che se dobbiamo definire con un nome trascendentale Dio, la Persona Suprema, e Assoluta, dev'essere fatto col nome di Krishna, "l'infinitamente affascinante". In molti punti della Bhagavad-gita il Signore ha affermato di essere Dio, la Persona Suprema e originale, e cio' e' confermato da Arjuna che cito' grandi saggi come Narada, Vyasa e molti altri. Anche nel Padma Purana e' detto che tra gli innumerevoli nomi del Signore, quello di Krishna e' il principale. Benché il nome Vasudeva indichi l'espansione plenaria della Persona di Dio, e benché tutte le differenti forme del Signore siano identiche a Vasudeva, in questo verso Vasudeva sta a indicare principalmente il divino figlio di Vasudeva e Devaki. Sri Krishna e' l'oggetto della meditazione costante dei paramahansa, i piu' perfetti tra coloro che hanno adottato l'ordine di rinuncia. Vasudeva, il Signore, Sri Krishna, e' la Causa di tutte le cause, e ogni cosa esistente e' un'emanazione del Signore. I capitoli successivi dello Srimad-Bhagavatam spiegano cio'.

Caitanya Mahaprabhu definisce lo Srimad-Bhagavatam il purana senza macchia, perché esso racchiude il racconto trascendentale dei divertimenti di Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna. Anche la storia dello Srimad-Bhagavatam e' gloriosa. Fu compilato da Sri Vyasadeva che aveva attinto alla sua matura esperienza di conoscenza trascendentale sotto l'istruzione di Sri Narada Muni, il Suo maestro spirituale. Vyasadeva compilo' tutte le Scritture vediche — i quattro Veda, il Vedanta-sutra o Brahma-sutra, i Purana e il Mahabharata — eppure non si sentì soddisfatto finché non ebbe compilato lo

Srimad-Bhagavatam. La sua insoddisfazione fu notata da Narada, il Suo maestro spirituale, il quale gli consiglio' di descrivere le attivita' trascendentali del Signore, Sri Krishna. Le attivita' trascendentali di Sri Krishna sono narrate in particolare nel decimo Canto dello Srimad-Bhagavatam, Canto che e' considerato l'essenza dell'intera opera. Non ci si deve avvicinare immediatamente al decimo Canto, senza aver gradualmente sviluppato la conoscenza degli argomenti precedentemente spiegati.

Generalmente, un intelletto filosofico e' curioso di apprendere qual e' l'origine di tutta la creazione. E' del tutto naturale per chi ha una mentalita' filosofica contemplare il cielo di notte e domandarsi cosa sono le stelle, qual e' la loro posizione, chi le abita, e cosı' via. Tutte queste domande sono perfettamente naturali per un essere umano che e' dotato di una coscienza piu' sviluppata di quella degli animali. Per rispondere a queste domande, l'autore dello Srimad-Bhagavatam spiega che il Signore e' l'origine di ogni creazione. Egli non soltanto crea la situazione cosmica, ma provvede anche a mantenerla, e a tempo debito la distrugge. La creazione cosmica manifestata viene creata in un certo momento per volonta' del Signore, e' mantenuta per un determinato periodo di tempo, e infine e' annientata per Sua volonta': Egli e' quindi la volonta' suprema dietro tutte queste attivita'.

Naturalmente sono molte le categorie di atei che non credono nell'esistenza di un creatore, ma cio' e' dovuto soltanto alla loro scarsa conoscenza. Gli scienziati moderni creano i razzi, e secondo un piano prestabilito li lanciano nello spazio affinche' volino per qualche tempo sotto il controllo di uno scienziato che li osserva a grande distanza. Tutti gli universi, con gli innumerevoli pianeti che contengono, sono simili a questi razzi e sono controllati da Dio, la Persona Suprema.

Nelle Scritture vediche e' detto che la Verita' Assoluta, Dio, la Persona Suprema, e' il primo tra tutte le personalita' esistenti. Tutti gli esseri viventi, dal primo essere creato, Brahma, fino alla formica piu' minuscola, sono esseri individuali. Perfino al di sopra di Brahma vivono molti altri esseri dotati di capacita' individuali. Anche Dio, la Persona Suprema, possiede un'individualita' come tutti gli altri esseri viventi. Tuttavia, il Signore Supremo e' il supremo essere vivente, dotato della mente piu' potente e d'inconcepibili e supreme energie di vario genere. Se la mente di un uomo puo' produrre razzi e astronavi, diventa facile immaginare che menti piu' potenti di quelle umane possono produrre cose molto superiori. Una persona ragionevole accettera' facilmente questo argomento, ma esistono persone testarde e ostinate che lo rifiutano.

Srila Vyasadeva, accetta immediatamente la mente suprema come paramesvara, Colui che ha il supremo controllo. Come e' affermato nella Bhagavad-gita e in tutte le altre Scritture di Srila Vyasadeva, in particolare nello Srimad-Bhagavatam, questo paramesvara e' Sri Krishna. Nella Bhagavad-gita il Signore stesso afferma che non esiste altro paratattva (summum bonum) all'infuori di Lui stesso. Percio' l'autore offre immediatamente la sua adorazione al paratattva, Sri Krishna, le cui attivita' trascendentali sono descritte nel decimo Canto.

Le persone senza scrupoli saltano direttamente al decimo Canto, e specialmente ai cinque capitoli che descrivono la danza rasa del Signore.

Questa parte dello Srimad-Bhagavatam, però, è la parte più confidenziale di questa grande opera. Chi non avrà portato a compimento la conoscenza trascendentale del Signore s'ingannerà sulla natura dei divertimenti trascendentali e degni di adorazione del Signore, sulla natura della danza rasa, e delle relazioni d'amore del Signore con le gopi. L'argomento è altamente spirituale e tecnico, e soltanto le personalità liberate che hanno raggiunto gradualmente il livello di paramahansa possono assaporare il gusto trascendentale della venerabile danza rasa.

Per questa ragione Srila Vyasadeva dà al lettore la possibilità di sviluppare gradualmente la realizzazione spirituale prima di gustare veramente l'essenza dei divertimenti del Signore. Perciò Vyasadeva invoca intenzionalmente il gayatri mantra: dhimahi. Il mantra gayatri è destinato in particolar modo alle persone spiritualmente elevate. Quando si raggiunge il successo nel canto del mantra gayatri si può entrare nella posizione trascendentale del Signore. Per recitare con successo il gayatri mantra bisogna comunque prima sviluppare le qualità bramifiche, e stabilirsi perfettamente sotto l'influenza della virtù. Da quel punto è possibile raggiungere il livello trascendentale in cui si realizza il Signore, il Suo nome, la Sua fama, le Sue qualità e così via. Lo Srimad-Bhagavatam è la narrazione che riguarda la svarupa del Signore manifestata dalla Sua potenza interna. Questa potenza si distingue da quella esterna che ha manifestato il mondo cosmico relativo alla nostra esperienza. Srila Vyasadeva fa una netta distinzione tra la potenza interna e la potenza esterna nel primo verso del primo capitolo dello Srimad-Bhagavatam. In quel verso è spiegato che la manifestazione della potenza interna è vera realtà, mentre l'energia esterna manifestata nella forma dell'esistenza materiale è temporanea e illusoria quanto un miraggio in un deserto. L'acqua può sembrare presente in un miraggio, ma la vera acqua è qualcosa di diverso. Similmente, la manifestazione della creazione cosmica sembra reale, ma non è che il riflesso della vera realtà che esiste nel mondo spirituale. Nel mondo spirituale non vi sono miraggi. La Verità Assoluta esiste là, non qui nel mondo materiale. Qui ogni cosa costituisce una verità relativa, perché una verità sembra dipendere da un'altra. Questa creazione cosmica è il risultato dell'interazione delle tre influenze della natura materiale. Le manifestazioni temporanee sono create in modo da presentare un'illusione di realtà alla mente confusa dell'anima condizionata. Così appaiono le numerose specie di vita, compresi gli esseri celesti più elevati, come Brahma, Indra, Candra e così via. In effetti il mondo manifestato non è reale, ma sembra reale perché la vera realtà esiste nel mondo spirituale, dove Dio, la Persona Suprema, vive eternamente col Suo seguito trascendentale.

L'ingegnere capo di una complicata costruzione non partecipa direttamente alla costruzione stessa, ma è l'unico che ne conosca ogni angolo e ogni parte, perché ogni cosa è stata realizzata secondo le sue istruzioni. In altre parole, egli conosce, direttamente e indirettamente, tutto ciò che si riferisce alla costruzione. Similmente, Dio, la Persona Suprema, che è il supremo ingegnere di questa creazione cosmica, conosce molto bene tutto ciò che accade in ogni angolo della creazione cosmica, benché ogni attività sembri svolgersi per opera di qualcun altro. In realtà, da Brahma fino alla formica più minuscola, nessuno è indipendente nella creazione materiale. La mano

del Signore e' presente in ogni luogo. Tutti gli elementi materiali, come anche le scintille spirituali, non sono che Sue emanazioni, e tutto cio' che e' creato nel mondo materiale e' soltanto il risultato dell'interazione delle due energie, quella materiale e quella spirituale. Queste energie appartengono alla Verita' Assoluta, Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna.

Un chimico puo' produrre l'acqua nel suo laboratorio mescolando idrogeno e ossigeno, ma in realta' l'essere individuale puo' operare soltanto sotto la guida del Signore Supremo. Infatti, anche tutti i materiali usati da un chimico sono forniti dal Signore. Il Signore conosce ogni cosa, direttamente e indirettamente, ed e' consapevole anche dei piu' minuti particolari. Egli e' inoltre completamente indipendente e puo' essere paragonato a una miniera d'oro, mentre la creazione cosmica, nelle sue differenti forme puo' essere paragonata a ornamenti forgiati con quell'oro, come anelli, collane, e cosı' via. L'anello e la collana d'oro sono qualitativamente uguali all'oro della miniera, ma quantitativamente sono differenti. La filosofia di Sri Caitanya sulla Verita' Assoluta si basa sul fatto che il Signore Supremo e' simultaneamente uguale e differente dalla Sua creazione. Niente e' assolutamente uguale alla Verita' Assoluta, ma nello stesso tempo nulla e' indipendente dalla Verita' Assoluta.

Le anime condizionate, a cominciare da Brahma, l'ingegnere di questo particolare universo, fino alla piu' piccola formica, sono tutte intente a creare qualcosa, ma nessuno e' indipendente dal Signore Supremo. Il materialista crede scioccamente che non esista un creatore all'infuori della sua onorata persona, il che e' definito maya, illusione. A causa della sua scarsa conoscenza il materialista non e' in grado di vedere al di la' dei propri sensi imperfetti, e pensa che la materia prenda automaticamente forma, indipendentemente da una coscienza che la guidi. Questa teoria e' respinta da Srila Vyasadeva nel primo verso dello Srimad-Bhagavatam. Come abbiamo gia' detto, Vyasadeva e' un'anima liberata, e ha compilato quest'opera autorevole dopo aver raggiunto la perfezione spirituale. Poiche' la Verita' Assoluta, il Tutto completo, e' la fonte di ogni cosa, ogni cosa le e' subordinata. Ogni cosa esiste nel corpo della Verita' Assoluta. Ogni azione o reazione di una parte del corpo diventa oggetto della conoscenza del Corpo totale. Similmente, se la creazione risiede nel corpo della Verita' Assoluta, nulla puo' essere sconosciuto all'Assoluto, ne' direttamente ne' indirettamente.

Nello sruti-mantra e' detto che il Tutto assoluto, il Brahman, e' la fonte originale di ogni cosa. Tutto emana da Lui, tutto e' mantenuto da Lui, e alla fine tutto rientra in Lui soltanto. Questa e' la legge della natura. Anche lo smrti-mantra lo conferma precisando che all'inizio dell'era di Brahma la fonte da cui ogni cosa emana e' la Verita' Assoluta, il Brahman, e alla fine dell'era, la riserva in cui ogni cosa rientra e' la medesima Verita' Assoluta. Gli scienziati materialisti danno per scontato che la fonte originale di tutti i sistemi planetari sia il sole, ma non sono in grado di spiegare qual e' l'origine del sole. Nelle Scritture vediche e' spiegato qual e' la fonte originale di ogni cosa; Brahma e' il creatore di questo universo, ma poiche' anch'egli dovette meditare per ottenere l'ispirazione per creare, non e' il creatore originale. Come e' affermato nel primo verso dello Srimad-Bhagavatam, Brahma ricevette la conoscenza vedica da Dio, la Persona Suprema. Nel primo verso dello Srimad-Bhagavatam e' detto che il Signore Supremo ispiro' un creatore

secondario, Brahma, affinché adempisse le sue funzioni creative. Ne consegue che il Signore Supremo è l'ingegnere supervisore; la vera mente dietro tutti gli agenti creativi è Dio, la Persona Suprema e Assoluta, Sri Krishna. Nella Bhagavad-gita Sri Krishna stesso ammette di essere l'unico che sovrintende all'energia creatrice (prakṛti), la totalità della materia. Sri Vyāsadeva, quindi, non adora né Brahma né il sole, ma adora il Signore Supremo che guida sia Brahma che il sole nelle loro differenti attività di creazione.

I termini sanscriti abhijna e svarat che compaiono nel primo verso dello Srimad-Bhagavatam sono particolarmente significativi. Queste due parole distinguono il Signore da tutti gli altri esseri viventi. Nessuno tra gli esseri individuali, all'infuori dell'Essere Supremo, Dio, la Persona Sovrana e Assoluta, può essere abhijna o svarat, pienamente consapevole o pienamente indipendente. Ogni essere deve apprendere la conoscenza da un superiore; perfino Brahma, che è il primo essere vivente in questo mondo materiale, deve meditare sul Signore Supremo e riceve il Suo aiuto per creare. Se Brahma o il sole non possono creare nulla senza acquisire la conoscenza necessaria da un superiore, che dire degli scienziati materialisti che sono subordinati per ogni aspetto dell'esistenza? Gli scienziati moderni come Chandra Bose, Isaac Newton, Albert Einstein e gli altri possono vantarsi delle proprie energie creative, ma tutti erano o sono completamente dipendenti dal Signore. Dopo tutto, i meravigliosi e intelligenti cervelli di questi signori non sono stati certamente prodotti da un essere umano: Il cervello è opera di un altro agente. Se cervelli come quello di Einstein o di Newton avessero potuto essere prodotti da qualche essere umano, allora il genere umano ne avrebbe prodotti molti altri, invece di celebrare la loro intelligenza. Se neppure simili scienziati possono costruire cervelli simili, che dire degli sciocchi atei che sfidano l'autorità del Signore?

Nemmeno gli impersonalisti mayavadi, che s'illudono credendo di essere diventati essi stessi il Signore, sono abhijnah o svarat, perfettamente consapevoli e perfettamente indipendenti. I monisti mayavadi si sottopongono a rigidi procedimenti di austerità e penitenze per ottenere la conoscenza che permette loro di diventare uno col Signore, ma finiscono per dipendere da qualche ricco seguace che fornirà loro tutto ciò che è necessario alla costruzione di templi e monasteri. Atei come Ravana e Hiranyakasipu dovettero sottoporsi a grandi penitenze prima di poter sfidare l'autorità del Signore, ma finirono per essere così disperati da non riuscire neppure a salvare sé stessi, quando il Signore apparve davanti a loro nella forma della morte crudele. La stessa cosa vale per gli atei moderni che osano sfidare l'autorità del Signore. Anch'essi riceveranno la stessa ricompensa assegnata in passato a grandi atei come Ravana e Hiranyakasipu. La storia si ripete, e ciò che accadde nel passato continuerà a verificarsi ogni volta che se ne presenti la necessità. Ogni volta che l'autorità del Signore è trascurata, le punizioni relative alle leggi della natura sono sempre presenti.

Così il Signore Supremo, la Persona di Dio, è supremamente perfetto, come confermano tutti gli śruti-mantra. Gli śruti-mantra insegnano che il Signore supremamente perfetto posò il Suo sguardo sulla materia, e in questo modo creò tutti gli esseri viventi. Gli esseri individuali sono frammenti del Signore, il Quale feconda l'immensa natura materiale col seme delle scintille spirituali,

mettendo così in moto le energie creative destinate a manifestare tante meraviglie. A un ateo che obiettava che Dio non è più esperto del fabbricante di un complesso orologio costituito di meccanismi delicati, abbiamo dovuto rispondere che Dio è un meccanico ancora più grande dell'orologiaio, perché crea una macchina in forma maschile e femminile, e maschio e femmina continuano a produrre innumerevoli altre macchine simili, senza che Dio debba intervenire ulteriormente. Se l'uomo potesse fabbricare coppie di macchine capaci di riprodurre altre macchine, senza altro intervento da parte del fabbricante, potrebbe dire di aver uguagliato l'intelligenza di Dio. Ma, naturalmente, questo non è possibile. Ognuna di queste macchine imperfette dev'essere maneggiata individualmente dal fabbricante. Poiché nessuno può avere un'intelligenza uguale a quella di Dio, un altro nome di Dio è *asamaurdha*: nessuno è uguale o superiore a Dio. Tutti hanno sempre qualcuno che li supera o li uguaglia, e nessuno può affermare il contrario, ma questo non vale per il Signore. Gli *sruti-mantra* affermano che prima della creazione dell'universo materiale, il Signore esisteva, ed era il padrone di ogni essere. Fu il Signore a trasmettere a Brahma la conoscenza vedica. Si deve obbedire a Dio, la Persona Suprema, in ogni circostanza. Chiunque desideri liberarsi dai legami materiali deve quindi sottomettersi a Lui, come è confermato anche nella *Bhagavad-gita*.

Chi non si sottomette ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, sarà certamente confuso, anche nel caso che sia dotato di una grande intelligenza. Quando le grandi menti si sottomettono ai piedi di loto di Vasudeva, riconoscendolo come la causa di tutte le cause, allora soltanto diventano *mahatma*, menti veramente aperte, come è confermato nella *Bhagavad-gita* (7.19). È molto raro incontrare tali *mahatma* dalla mente aperta, tuttavia essi sono gli unici che possono comprendere il Signore Supremo, Dio, la Persona Suprema e Assoluta, la Causa originale di tutte le creazioni. Egli è *parama*, la Verità Assoluta, perché tutte le altre verità dipendono da Lui. E poiché costituisce la fonte di ogni conoscenza, è onnisciente; per Lui non esiste illusione, a differenza di quanto accade per coloro che acquisiscono conoscenza nell'ambito del relativo.

Alcuni studiosi della scuola *mayavada* sostengono che lo *Srimad-Bhagavatam* non fu compilato da Srila Vyasadeva, e qualcuno suggerisce che quest'opera sarebbe stata composta nell'età moderna da un certo Vopadeva. Per respingere questa teoria infondata, Srila Sridhara Svami precisa che molti tra i Purana più antichi contengono riferimenti allo *Srimad-Bhagavatam*. Il primo sloka, verso, dello *Srimad-Bhagavatam* inizia col *gayatri* mantra e questo fatto è menzionato nel *Matsya Purana* (il Purana più antico). Riferendosi al contesto del *gayatri* mantra nello *Srimad-Bhagavatam*, questo Purana dice: "L'opera che contiene molte narrazioni dense d'insegnamenti spirituali, a cominciare dal *gayatri* mantra stesso, e include la storia di *Vrtrasura*, è conosciuto come *Srimad-Bhagavatam*. Chiunque regali questa grande opera in un giorno di luna piena raggiunge la più alta perfezione della vita e torna a Dio, nella nostra dimora originale." Lo *Srimad-Bhagavatam* è menzionato anche in altri Purana, dove si trova anche l'informazione che l'opera consta di dodici Canti e di diciottomila sloka. Anche il *Padma Purana* fa riferimento allo *Srimad-Bhagavatam* a proposito della conversazione di Gautama e di

Maharaja Ambarisa, nel corso della quale il re ricevette il consiglio di leggere regolarmente lo Srimad-Bhagavatam, se desiderava liberarsi dalla prigionia materiale. Date le circostanze, non vi sono dubbi sull'autorità dello Srimad-Bhagavatam. Negli ultimi cinquecento anni molti studiosi hanno scritto elaborati commenti sullo Srimad-Bhagavatam, dai quali si rileva la loro grande erudizione. Lo studente sincero farà bene a cercare di leggerli per gustare sempre più felicemente i trascendentali messaggi del Bhagavatam.

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura tratta in particolare della psicologia sessuale pura e originale (adi-rasa), libera da ogni intossicazione materiale. L'intero mondo materiale si muove sul principio fondamentale della vita sessuale. Nella moderna civiltà umana il sesso è il punto centrale di tutte le attività; dovunque guardiamo, il sesso predomina. La vita sessuale quindi non è irreale; la sua vera realtà può essere sperimentata nel mondo spirituale. La vita sessuale materiale non è che un riflesso distorto di quella originale, che è presente nella Verità Assoluta. Ciò convalida il fatto che la Verità Assoluta non può essere impersonale e avere in Sé il senso della pura vita sessuale. La filosofia monista impersonale ha dato indirettamente un grande impulso alla abominevole vita sessuale di questo mondo, perché enfatizza oltre misura l'aspetto impersonale della Verità Assoluta. Come risultato, gli uomini di minore conoscenza hanno accettato la distorta vita sessuale materiale come tutto ciò che esiste, perché non conoscono nulla della reale forma spirituale del sesso. Si deve distinguere tra il sesso nella condizione malata della vita materiale, e il sesso nell'esistenza spirituale. Lo Srimad-Bhagavatam innalzerà gradualmente il lettore sincero fino al più alto livello di trascendenza, al di sopra delle tre influenze delle attività materiali, le azioni interessate, la filosofia speculativa e al di sopra dell'adorazione delle divinità funzionali menzionata nei Veda.

Lo Srimad-Bhagavatam è la personificazione del servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema, Krishna, e per questa ragione è situato in una posizione superiore a quella di tutte le altre opere vediche.

Il termine "religione" comprende quattro argomenti principali: 1) le attività virtuose; 2) lo sviluppo economico; 3) la soddisfazione dei sensi, e 4) la liberazione dai legami con la materia. La vita religiosa è differente dalla vita irreligiosa propria di chi vive nella barbarie. In realtà, si può dire che la vita umana cominci con la religione. I quattro principi della vita animale — mangiare, dormire, difendersi e accoppiarsi — sono comuni sia agli animali che agli esseri umani, ma la religione è interesse peculiare degli esseri umani. Poiché senza religione la vita umana non è migliore di quella animale, nella società veramente umana è sempre presente qualche forma di religione che miri alla realizzazione spirituale e faccia riferimento alla relazione eterna con Dio.

Al livello inferiore della civiltà umana c'è una continua competizione tra gli uomini per dominare la natura materiale. In altre parole, c'è una rivalità continua nel tentativo di soddisfare i sensi. Spinto da questa coscienza di gratificazione dei sensi, l'uomo si dedica ai riti religiosi. Le attività virtuose o le funzioni religiose sono compiute allo scopo di ottenere qualche beneficio materiale, e se questi benefici materiali possono essere ottenuti in altro modo, questa cosiddetta religione viene abbandonata. Lo possiamo constatare

nella moderna civiltà umana. Poiché sembra che i desideri di sviluppo economico possano essere realizzati in altro modo, nessuno più ha interesse per la religione. Chiese, moschee e templi sono praticamente vuoti, e la gente ha un interesse maggiore per le fabbriche, per i negozi e i cinema. Così hanno abbandonato i luoghi religiosi che erano stati eretti dai loro padri. Questa è la prova che la religione è generalmente seguita in vista dello sviluppo economico, e che lo sviluppo economico è necessario per la gratificazione dei sensi. Quando poi si resta delusi nel tentativo di ottenere la gratificazione dei sensi, si abbraccia la causa della liberazione per diventare uno col tutto supremo. Tutte queste attività hanno la medesima motivazione: la gratificazione dei sensi.

I Veda prescrivono che i quattro argomenti primari precedentemente menzionati siano seguiti in modo regolato, per far sì che non si verifichi una competitività eccessiva in vista del raggiungimento della gratificazione dei sensi. Tuttavia lo Srimad-Bhagavatam trascende tutte queste attività gratificatorie proprie del mondo materiale. Lo Srimad-Bhagavatam è un'opera puramente trascendentale che può essere compresa dai devoti del Signore che hanno superato la fase di competitività mirante a ottenere il piacere dei sensi. Nel mondo materiale c'è una spietata competizione tra gli animali, tra gli uomini, tra le comunità, e perfino tra le nazioni nel tentativo di arrivare alla gratificazione dei sensi, ma i devoti del Signore si sono situati al di sopra di questo livello. I devoti non hanno bisogno di competere con i materialisti perché sono sulla strada che porta a Dio, nella nostra dimora originale, dove ogni cosa è eterna, piena di conoscenza e di felicità. Tali trascendentalisti sono liberi dall'invidia al cento per cento e hanno quindi il cuore puro. Nel mondo materiale ognuno conosce l'invidia, e per questa ragione la competitività esiste sempre. I devoti del Signore, invece, non soltanto sono liberi da ogni invidia materiale, ma sono gentili con tutti perché ambiscono a stabilire una società non competitiva, dove Dio sia al centro.

L'ideale socialista di una società libera dalla competitività è artificiale perché anche negli stati socialisti esiste la corsa al potere. È un fatto assodato che il principio della gratificazione dei sensi è fondamentale nella vita dei materialisti, cosa che può essere realizzata sia leggendo i Veda sia osservando le comuni attività umane. I Veda raccomandano le attività interessate che permettono di essere elevati ai pianeti superiori, e anche l'adorazione dei differenti esseri celesti è raccomandata per elevarsi ai loro pianeti. I Veda, infine, raccomandano le attività che ci permettono di raggiungere la Verità Assoluta nel Suo aspetto impersonale allo scopo di fondersi in Essa. L'aspetto impersonale della Verità Assoluta non è però quello definitivo. Al di sopra di questo aspetto impersonale c'è il Paramatma, l'Anima Suprema, e ancora al di sopra c'è la Persona Suprema. Lo Srimad-Bhagavatam ci fornisce informazioni sulle qualità personali della Verità Assoluta, qualità che sono al di là dell'aspetto impersonale. Gli argomenti che riguardano queste qualità sono quindi superiori agli argomenti che riguardano la speculazione filosofica impersonale; per conseguenza allo Srimad-Bhagavatam è riconosciuta una posizione superiore a quella della sezione jnana-kanda dei Veda. Lo Srimad-Bhagavatam è superiore sia al karma-kanda, sia al jnana-kanda, sia all'upasana-kanda, perché raccomanda

l'adorazione di Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, il divino figlio di Vasudeva. La parte dei Veda detta karma-kanda e' carica di competitivita' per raggiungere i pianeti celesti e godere di piaceri piu' elevati, e tale competitivita' e' presente sia nel jnana-kanda che nell'upasana-kanda. Lo Srimad-Bhagavatam e' superiore, perche' mira alla Verita' Suprema, che e' l'essenza o la radice di ogni categoria.

In altre parole, mediante lo Srimad-Bhagavatam possiamo conoscere la sostanza e anche la relativita' nel loro significato e nella loro vera prospettiva. La sostanza e' la Verita' Assoluta, Dio, la Persona Suprema, e le relativita' sono le differenti forme di energia che emanano da Lui. Poiche' anche gli esseri viventi sono collegati con le Sue differenti energie, in realta' niente differisce dalla sostanza, ma nello stesso tempo le energie sono differenti dalla sostanza. In termini materiali questo concetto e' contraddittorio, ma lo Srimad-Bhagavatam tratta esplicitamente questo aspetto della simultanea uguaglianza e diversita'. Questa filosofia si trova anche nel Vedanta-sutra, che ha inizio col sutra janmady asya. La conoscenza della natura simultaneamente uguale e differente della Verita' Assoluta e' destinata al benessere di tutti. Gli speculatori mentali sviano il pubblico affermando che l'energia del Signore e' assoluta, ma quando si comprende la verita' della simultanea uguaglianza e diversita', i concetti impersonali di monismo e dualismo diventano inefficaci. Con la comprensione della simultanea unita' e differenza del Signore e della Sua creazione e' possibile raggiungere immediatamente il livello della liberta' dalle tre forme di sofferenza — le sofferenze dovute al corpo e alla mente, quelle provocate dagli altri esseri, e quelle provocate dalla natura.

Lo Srimad-Bhagavatam inizia quando l'essere individuale si sottomette alla Persona Assoluta. Questa resa e' attuata nella lucida e cosciente consapevolezza che il devoto e' unito all'Assoluto, ma e' simultaneamente situato in un'eterna posizione di servizio. Secondo la concezione materiale si pensa di essere padroni di tutto cio' che ci circonda, e per questa ragione si e' sempre tormentati dalle tre forme di sofferenza della vita. Non appena si arriva a conoscere la propria vera posizione nel servizio trascendentale, ci si libera subito da tutte queste sofferenze. La posizione di servitore va perduta nel concetto di vita materiale. Nel tentativo di dominare la natura materiale, l'essere individuale e' costretto a offrire il suo servizio all'energia materiale, che e' relativa. Quando questo servizio e' trasferito sul Signore nella pura coscienza dell'identita' spirituale, l'essere individuale si libera subito dai problemi della sofferenza materiale.

A parte ogni altra considerazione, lo Srimad-Bhagavatam e' il commento personale al Vedanta-sutra, composto dal suo stesso grande autore nella fase piu' matura della sua realizzazione spirituale. Egli fu in grado di scrivere quest'opera con l'aiuto della misericordia di Narada. Vyasadeva e' anche una manifestazione di Narayana, Dio, la Persona Suprema, percio' la sua autorita' non puo' essere messa in discussione. Benché sia l'autore di tutte le Scritture vediche, raccomanda in modo particolare lo studio dello Srimad-Bhagavatam. Gli altri Purana presentano differenti metodi di adorazione degli esseri celesti, ma lo Srimad-Bhagavatam parla soltanto di Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo e' il corpo totale, e gli esseri celesti sono differenti parti di questo corpo. Percio', se si adora il Signore Supremo non c'e' bisogno di

adorare gli esseri celesti, perché il Signore Supremo e' situato nel cuore di tutti gli esseri celesti. Sri Caitanya Mahaprabhu segnalò lo Srimad-Bhagavatam tra tutti gli altri purana definendolo il purana senza macchia. Il modo giusto di ricevere il messaggio trascendentale consiste nel riceverlo con un ascolto sottomesso. Un'attitudine di sfida non potrà in alcun modo aiutare lo studente a ricevere o realizzare il messaggio trascendentale; perciò nel secondo verso dello Srimad-Bhagavatam e' usato il termine *susrusu*. Questo termine indica che si deve desiderare intensamente di ascoltare il messaggio trascendentale. Il desiderio di ascoltare con interesse e' la prima qualità per assimilare la conoscenza trascendentale. Sfortunatamente, molte persone non hanno interesse per l'ascolto paziente del messaggio dello Srimad-Bhagavatam. Il metodo e' semplice, ma l'applicazione e' difficile. Le persone sfortunate trovano il tempo di ascoltare discorsi politici e sociali ordinari, ma quando sono invitate a un incontro di devoti che si riuniscono per ascoltare lo Srimad-Bhagavatam, sono riluttanti a partecipare. Talvolta la gente vuole soffermarsi su parti dello Srimad-Bhagavatam che non e' pronta ad ascoltare. I lettori professionisti del Bhagavatam si dedicano agli argomenti piu' confidenziali dei divertimenti del Signore Supremo. Tali argomenti potrebbero, alla lettura, apparire simili a quelli della letteratura erotica. Lo Srimad-Bhagavatam dev'essere invece ascoltato fin dall'inizio, e lo Srimad-Bhagavatam stesso (1.1.2) definisce la categoria di persone adatte ad ascoltarlo: un uditorio autentico, degno di ascoltare lo Srimad-Bhagavatam, ha compiuto molte attivita' virtuose. Una persona intelligente puo' credere alle parole del grande saggio Vyasadeva e ascoltare pazientemente il messaggio dello Srimad-Bhagavatam al fine di realizzare direttamente Dio, la Persona Suprema. Non c'e' bisogno di attraversare le differenti fasi di realizzazione descritte nei Veda, perché e' possibile essere elevati subito alla posizione di paramahansa, semplicemente accettando di ascoltare il messaggio dello Srimad-Bhagavatam con pazienza. I saggi di Naimisaranya dissero a Suta Gosvami che desideravano intensamente comprendere lo Srimad-Bhagavatam. Ascoltavano Suta Gosvami che parlava di Krishna, Dio, la Persona Suprema, e non si sentivano mai sazi. Infatti, le persone veramente attaccate a Krishna non sono mai stanche di sentir parlare di Lui. Sri Caitanya consiglio' dunque a Prakasananda Sarasvati: "Leggi sempre lo Srimad-Bhagavatam e cerca di capirne ogni verso. Allora riuscirai veramente a comprendere il Brahma-sutra. Tu dici di essere molto ansioso di studiare il Vedanta-sutra, ma non puoi capire il Vedanta-sutra senza capire lo Srimad-Bhagavatam." Poi consiglio' a Prakasananda Sarasvati di cantare sempre:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

"Così facendo," Egli aggiunse, "raggiungerai molto facilmente la liberazione. E dopo la liberazione sarai degno di raggiungere il piu' elevato obiettivo della vita, l'amore per Dio."

In seguito il Signore recito' molti versi tratti da Scritture autorevoli come la Bhagavad-gita, lo Srimad-Bhagavatam e il Nrsimha-tapani. In particolare, cito' questo verso della Bhagavad-gita:

brahma-bhuta prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param

“Colui che raggiunge il livello trascendentale realizza subito il Brahman Supremo. Non si lamenta mai e non aspira mai a niente; si mostra uguale verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione puo’ servirMi con una devozione pura.” (B.g., 18.54)

Quando una persona raggiunge veramente il livello del brahma-bhuta considera tutti gli esseri con equanimita’ e diventa un puro devoto di Dio, la Persona Suprema. Similmente, il Nrsimha-tapani (2.5.16) afferma che quando una persona si e’ veramente liberata puo’ comprendere i divertimenti trascendentali del Signore Supremo e puo’ impegnarsi così nel Suo servizio di devozione. Sri Caitanya cito’ anche un verso del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam (2.1.9) dove Sukadeva Gosvami ammette di essere stato attratto dai divertimenti trascendentali di Krishna, pur essendosi gia’ situato al livello della liberazione ed essersi liberato dalle reti di maya. Per questa ragione aveva studiato lo Srimad-Bhagavatam dal suo illustre padre, Vyasadeva.

Sri Caitanya cito’ ancora un altro sloka dello Srimad-Bhagavatam (3.15.43) che si riferisce ai Kumara. Entrando nel tempio del Signore, i Kumara furono attratti dal profumo dei fiori e delle foglie di tulasi offerte ai piedi di loto del Signore Supremo insieme alla polpa di sandalo. Solo per aver odorato il profumo di queste offerte, i Kumara furono attratti dal servizio al Signore Supremo, benché fossero gia’ anime liberate. Lo Srimad-Bhagavatam (1.7.10) afferma che perfino un’anima liberata, veramente libera dalla contaminazione materiale, sara’ attratta dal servizio devozionale al Signore Supremo senza altra causa. Dio e’ così affascinante, e per questa ragione e’ chiamato Krishna.

Fu così che Sri Caitanya discusse del verso atmarama dello Srimad-Bhagavatam con Prakasananda Sarasvati. L’ammiratore di Sri Caitanya, il brahmana del Maharastra, racconto’ a tutti i presenti che il Signore aveva gia’ spiegato questo verso in sessantuno modi differenti. Tutti si mostrarono molto interessati ad ascoltare nuovamente le differenti versioni dell’atmarama sloka, e per soddisfare questo loro desiderio sincero, Sri Caitanya spiego’ nuovamente lo sloka così come l’aveva spiegato a Sanatana Gosvami. Tutti coloro che ascoltarono dal Signore Supremo la spiegazione del verso atmarama rimasero stupefatti e conclusero che Sri Caitanya non era altri che Sri Krishna stesso.

CAPITOLO 24

Conversazioni con Sarvabhauma Bhattacharya

Quando Sri Caitanya incontro' Sarvabhauma Bhattacharya a Jagannatha Puri, anche Bhattacharya, che era il piu' grande studioso di logica dei suoi tempi, volle insegnare il Vedanta al Signore. Poiché era un uomo anziano, dell'eta' del padre di Sri Caitanya, Bhattacharya ebbe compassione del giovane sannyasi e si offrì d'insegnargli il Vedanta-sutra. Altrimenti, sosteneva Bhattacharya, Sri Caitanya avrebbe incontrato delle difficoltà nel continuare la sua vita di sannyasi. Quando alla fine il Signore accettò, Bhattacharya cominciò a esporgli i suoi insegnamenti nel tempio di Jagannatha. Bhattacharya tenne lezione sul Vedanta sutra per sette giorni consecutivi, e il Signore lo ascoltò senza dire una sola parola. L'ottavo giorno Bhattacharya disse: "Per tutta la settimana hai ascoltato da me il Vedanta-sutra, ma non hai fatto una sola domanda, né hai fatto accenno alla validità delle mie spiegazioni. Non mi è quindi possibile rendermi conto se capisci oppure no."

"Sono uno sciocco", rispose il Signore. "Non ho la capacità di studiare il Vedanta-sutra, ma poiché mi hai chiesto di ascoltarti, sto cercando di ascoltare. Mi limito ad ascoltare perché tu hai detto che è il dovere di ogni sannyasi ascoltare il Vedanta-sutra. Ma per quanto riguarda il significato che tu esponi, io non riesco a capirlo." In questo modo il Signore indicava che nella sampradaya mayavada ci sono molti falsi sannyasi che, pur essendo illetterati e poco intelligenti, ascoltano il Vedanta-sutra dal loro maestro spirituale per semplice formalità. Benché ascoltino, non capiscono nulla. Per quanto lo riguardava personalmente, Sri Caitanya disse di non capire la spiegazione di Bhattacharya, non perché fosse troppo difficile per Lui, ma perché non approvava l'interpretazione dei mayavadi.

Quando il Signore affermo' di essere uno sciocco privo di cultura e di non riuscire a seguire le spiegazioni, Bhattacharya rispose: "Se non riesci a seguire quello che dico, perché non fai domande? Perché te ne stai seduto senza dire nulla? Sembra che tu abbia qualcosa da dire sulle mie spiegazioni."

"Mio caro signore," rispose Sri Caitanya. "Per quanto riguarda il Vedanta-sutra, i codici del Vedanta, capisco benissimo il loro significato. Ma ciò che non riesco a capire sono le tue spiegazioni. In realtà, non c'è nulla di difficile nel significato del Vedanta-sutra originale, ma il modo in cui tu lo spieghi sembra oscurarne il vero significato. Tu non stai chiarendo il significato diretto, ma ne crei uno immaginario, perciò oscuri il significato reale. Penso che tu abbia una particolare teoria che stai cercando di esporre attraverso i codici del Vedanta-sutra."

Secondo la Muktika Upanisad ci sono 108 Upanisad, e tra esse 1) Isa, 2) Kena, 3) Katha, 4) Prasna, 5) Mundaka, 6) Mano'ukya, 7) Tittiri, 8) Aitareya, 9) Chandogya, 10) Brhad-aranyaka, 11) Brahma, 12) Kaivalya, 13) Javala, 14) Svetasva, 15) Hamsa, 16) Aruni, 17) Garbha, 18) Narayana. Le 108 Upanisad contengono tutta la conoscenza che si riferisce alla Verità Assoluta. I 108 grani del rosario su cui cantano i vaisnava rappresentano le 108 Upanisad, che contengono la piena conoscenza della Verità Assoluta. Alcuni trascendentalisti vaisnava pensano anche che i 108 grani rappresentino le 108 compagne di Sri Krishna che partecipano alla danza rasa.

Sri Caitanya protestò contro le interpretazioni errate delle Upanisad, e respinse ogni spiegazione che non ne desse il significato diretto.

L'interpretazione diretta e' chiamata abhidha-vrtti, mentre quella indiretta e' chiamata laksana-vrtti. L'interpretazione indiretta non ha alcuna utilita'. Esistono quattro specie di comprensione: 1) la comprensione diretta (pratyaksa); 2) la comprensione ipotetica (anumana); 3) la comprensione storica (aitihya) e 4) la comprensione attraverso il suono (sabda). Tra queste, la comprensione attraverso le Scritture vediche (che sono la rappresentazione sonora della Verita' Assoluta) e' il metodo migliore. Coloro che studiano i Veda secondo il metodo tradizionale pensano che la comprensione attraverso il suono sia il sistema migliore.

Secondo le Scritture vediche gli escrementi e le ossa di qualsiasi animale sono considerati impuri, eppure esse affermano che lo sterco di mucca e le conchiglie sono pure. Queste affermazioni sembrano contraddittorie, ma poiche' lo sterco di mucca e le conchiglie sono considerate pure nei Veda, i seguaci dei Veda li considerano puri. Se vogliamo comprendere le affermazioni secondo un'interpretazione indiretta, dobbiamo sfidare le affermazioni dei Veda. In altre parole, le affermazioni dei Veda non possono essere valutate sulla base delle nostre interpretazioni imperfette; devono essere accettate cosi' come sono. Se non le accettiamo in questo modo, non riconosciamo l'autorita' delle affermazioni dei Veda.

Secondo Sri Caitanya, coloro che cercano di dare un'interpretazione personale delle affermazioni dei Veda non hanno intelligenza e sviano i loro seguaci inventandosi le loro interpretazioni personali. In India c'e' un gruppo di persone, dette arya-samaja, che affermano di accettare soltanto i Veda originali, e rifiutano tutte le altre opere vediche, ma la loro vera motivazione consiste nel voler dare un'interpretazione personale. Secondo Sri Caitanya, queste interpretazioni non devono essere accettate perche' non sono vediche. Sri Caitanya disse che le affermazioni vediche delle Upanisad sono come la luce del sole. Tutto e' chiaro e limpido quando viene visto alla luce del sole, e le affermazioni dei Veda sono chiare e limpide nello stesso modo. I filosofi mayavadi si limitano a coprire la luce del sole con la nuvola della loro interpretazione immaginaria.

Sri Caitanya disse poi che tutte le affermazioni vediche delle Upanisad mirano alla verita' suprema, conosciuta come Brahman. Il termine Brahman significa "il piu' grande", e quando parliamo del piu' grande ci riferiamo immediatamente a Dio, la Persona Suprema, la fonte di tutte le emanazioni. Se il piu' grande non possedesse le sei opulenze, non potrebbe essere definito il piu' grande. Il piu' grande, perfettamente dotato delle sei opulenze, e' Dio, la Persona Suprema. In altre parole, anche il Brahman Supremo e' Dio, la Persona Sovrana. Nella Bhagavad-gita (10.12) Krishna e' accettato da Arjuna come il Brahman Supremo (param brahma). Le concezioni del Brahman impersonale e dell'Anima Suprema localizzata sono incluse nella comprensione di Dio, la Persona Suprema.

Quando parliamo di Dio, la Persona Suprema, aggiungiamo la parola sri per indicare che Egli e' pienamente dotato delle sei opulenze. In altre parole, Egli e' eternamente una persona; se non lo fosse, non potrebbe possedere pienamente le sei opulenze. Quando si dice che la Verita' Suprema e Assoluta e' impersonale, intendiamo dire che la Sua personalita' non e' materiale. Così, per distinguere il Suo corpo trascendentale dai comuni corpi materiali, alcuni

filosofi hanno spiegato che Egli e' un essere impersonale secondo il punto di vista materiale. In altre parole, negano la personalita' materiale, per stabilire la personalita' spirituale. Nella Svetasvatara Upanisad (3.19) e' detto chiaramente che la Verita' Assoluta non ha gambe o mani materiali, ma indica altresì che ha mani spirituali, con le quali accetta tutto cio' che Gli viene offerto. Similmente, non ha occhi materiali, ma occhi spirituali con cui puo' vedere qualsiasi cosa. Pur non avendo orecchi materiali, puo' udire ogni cosa. Poiché ha sensi perfetti, conosce il passato, il futuro e il presente. In realta', Egli conosce ogni cosa, ma nessuno puo' comprenderLo perché coi sensi materiali non e' possibile comprenderLo. Poiché e' l'origine di tutte le emanazioni, Egli e' il supremo, il piu' grande, e' Dio, la Persona Sovrana.

Ci sono molti inni vedici simili che stabiliscono in modo definitivo che la Verita' Suprema e Assoluta e' una persona che non appartiene a questo mondo materiale. Nell'Hayasirsa-pancaratra, per esempio, e' spiegato che in ogni Upanisad il Brahman Supremo e' prima considerato impersonale, ma alla fine la forma personale e' accettata. Un verso simile appare nella Sri Isopanisad:

hiranmayena patrena
satyasyapihitam mukham
tat tvam pusann-apavrnū
satya-dharmaya drstaye

"O mio Signore, sostegno di tutto cio' che vive, il Tuo vero volto e' coperto dal Tuo abbagliante splendore. Ti prego, sposta questa copertura e manifestaTi al Tuo puro devoto." (Isopanisad 15)

Questo verso indica che ognuno dovrebbe impegnarsi nel servizio devozionale al Signore Supremo, il sostegno di tutto questo universo. Ognuno e' sostenuto dalla Sua misericordia; percio' il servizio devozionale a Lui offerto costituisce la vera religione. Dio, la Persona Suprema, e' l'eterna forma di sac-cid-ananda, e la Sua radiosita' si diffonde per tutta la creazione, proprio come la luce del sole si diffonde per tutto il sistema solare. Proprio come il disco solare e' coperto dall'abbagliante radiosita' dei raggi solari, così la forma trascendentale del Signore e' coperta dalla radiosita' abbagliante detta brahmajyoti. Infatti, in questo verso e' chiaramente affermato che la forma eterna, piena di felicita' e di conoscenza del Signore Supremo dev'essere trovata nell'abbagliante radiosita' del brahmajyoti emanante dal corpo del Signore Supremo. Il corpo personale del Signore e' quindi la fonte del brahmajyoti, come e' confermato nella Bhagavad-gita (14.27). Il fatto che il Brahman impersonale dipende da Dio, la Persona Suprema, e' stabilito nell'Hayasirsa-pancaratra, e in tutte le altre Upanisad o Scritture vediche. Infatti, ogni volta che all'inizio si parla del Brahman impersonale, alla fine si arriva a stabilire la personalita' suprema di Dio. Come e' indicato nella Isopanisad, la Verita' Suprema e Assoluta e' eternamente sia impersonale che personale, ma il Suo aspetto personale e' piu' importante di quello impersonale.

Secondo un mantra della Taittiriya Upanisad (yato va imani bhutani jayante), questa manifestazione cosmica non e' che un'emanazione della Verita' Suprema e Assoluta, e riposa sulla Verita' Assoluta. La Verita' Assoluta e'

stata definita l'agente ablativo, causale e locativo. Poiché agisce, e' Dio, la Persona Suprema, perché questi sono sintomi di personalita'. Come agente ablativo di questa manifestazione cosmica, tutte le attivita' di pensare, sentire e volere provengono da Lui. Senza pensare, sentire e volere non c'e' possibilita' di organizzare e progettare la manifestazione cosmica. Inoltre Egli e' l'agente causativo in quanto e' il progettista originale del cosmo, ed e' l'agente locativo perché tutto riposa nella Sua energia. Questi attributi sono i chiari attributi della personalita'.

Nella Chandogya Upanisad (5.2.3) e' detto che quando Dio, la Persona Suprema, desidera diventare molteplice, Si volge alla natura materiale. Come conferma l'Aitareya Upanisad (1.1), sa aiksa: "Il Signore poso' il Suo sguardo sulla natura materiale." La manifestazione cosmica non esisteva prima del Suo sguardo; percio' il Suo sguardo non e' contaminato dalla materia. Il Suo potere visivo esisteva prima della creazione materiale. Percio' il Suo corpo non e' materiale. Il Suo pensare, sentire e agire sono tutti trascendentali. In altre parole, bisogna concludere che la mente con la quale il Signore pensa, sente e vuole e' trascendentale, e gli occhi con cui guarda la natura materiale sono anch'essi trascendentali. Poiché il Suo corpo trascendentale e tutti i Suoi sensi esistevano prima della creazione materiale, il Signore ha anche una mente trascendentale, e trascendentali attivita' di pensiero, di sentimento e volonta'. Questa e' la conclusione di tutte le Scritture vediche.

Il termine Brahman ricorre molto spesso in tutte le Upanisad. Nello Srimad-Bhagavatam il Brahman, il Paramatma e Bhagavan, Dio, la Persona Suprema, sono considerate complessivamente la Verita' Assoluta. La realizzazione del Brahman e quella del Paramatma sono considerati livelli che portano alla realizzazione suprema, la realizzazione di Dio, la Persona Sovrana. Questa e' la vera conclusione di tutte le Scritture vediche.

Così, secondo le dimostrazioni addotte dalle diverse Scritture vediche, il Signore Supremo, Krishna, e' considerato come la meta suprema della realizzazione del Brahman. Anche la Bhagavad-gita (7.7) conferma che non esiste nulla di superiore a Krishna. Madhvacharya, uno dei piu' grandi acarya nella successione di maestri spirituali che discende da Brahma, ha affermato nella sua spiegazione al Vedanta-sutra che ogni cosa puo' essere vista sulla base dell'autorita' delle Scritture. Cito' un verso dello Skanda Purana, in cui e' detto che il Rg Veda, il Sama Veda, l'Atharva Veda; il Mahabharata, il Pancaratra e il Ramayana originale sono in realta' testimonianze vediche. Anche i Purana, che sono accettati dai vaisnava, sono considerati testimonianze vediche. Infatti, tutto cio' che e' contenuto in questa letteratura dev'essere accettato senza discussioni come la conclusione definitiva, e tutte queste opere proclamano che Krishna e' Dio, la Persona Suprema.

CAPITOLO 25

La realizzazione personale e quella impersonale

I Purana sono definiti opere vediche supplementari. Poiché talvolta nei Veda originali gli argomenti sono troppo difficili per la comprensione dell'uomo comune, i Purana li rendono più accessibili con l'ausilio di racconti e di fatti storici. Nello Srimad-Bhagavatam (10.14.32) è affermato che Maharaja Nanda, i pastori e gli altri abitanti di Vrindavana sono molto fortunati perché il Brahman Supremo, Dio, la Persona Suprema, pieno di felicità, S'impegna nei Suoi divertimenti eterni come loro amico.

Secondo la Svetasvatara Upanisad, il mantra apani-pado javano grahita conferma che pur non essendo dotato di mani e gambe materiali, il Brahman cammina molto bene e accetta tutto cio' che Gli viene offerto. Questa affermazione suggerisce che Egli abbia membra trascendentali, il che significa che non e' impersonale. Chi non comprende i principi vedici accentua l'aspetto impersonale materiale della Verita' Suprema e Assoluta, e poco correttamente la definisce impersonale. I filosofi impersonalisti mayavadi vogliono dimostrare che la Verita' Assoluta e' impersonale, ma questa tesi contraddice le Scritture vediche. Benché i Veda confermino che la Verita' Suprema e Assoluta possiede molteplici energie, gli impersonalisti mayavadi cercano di stabilire che la Verita' Assoluta non ha energie, tuttavia, e' inconfutabile il fatto che la Verita' Assoluta e' piena di energie ed e' anche una persona. Non e' possibile dimostrare che Egli e' impersonale.

Secondo il Visnu Purana (ó.7.61-3), gli esseri individuali sono considerati energia ksetrajna. Benché sia un frammento del Signore Supremo, e sia pienamente cosciente, l'essere individuale resta invischiato nella contaminazione materiale e subisce tutte le sofferenze della vita materiale. Questi esseri individuali vivono le loro differenti esistenze in relazione al loro grado di coinvolgimento nella natura materiale. L'energia originale del Signore Supremo e' spirituale, e non e' differente da Dio, la Persona Suprema e Assoluta. L'essere individuale e' definito energia marginale del Signore Supremo, mentre l'energia materiale e' detta energia inferiore. A causa dell'intossicazione dovuta alla materia, l'essere individuale, che ha una posizione marginale, e' coinvolto dall'energia inferiore, la materia. Dimentica allora il suo significato spirituale, s'identifica con l'energia materiale, e per conseguenza deve assoggettarsi alle tre forme di sofferenza. Soltanto quando si libera da questa contaminazione materiale puo' situarsi nella sua vera posizione.

Secondo gli insegnamenti dei Veda, bisogna comprendere la posizione costituzionale dell'essere individuale, la posizione del Signore Supremo e quella dell'energia materiale nelle loro reciproche relazioni. Innanzitutto bisogna cercare di comprendere la posizione costituzionale del Signore Supremo, la Persona di Dio. Il Signore Supremo ha un corpo eterno pieno di conoscenza e di felicita', e la Sua energia spirituale si diffonde nella forma di eternita', di conoscenza e di felicita'. Nella Sua identita' di felicita' puo' essere individuata la Sua potenza di piacere, nella Sua identita' di eternita', Egli puo' essere visto come la causa di ogni cosa, e nella Sua identita' di conoscenza, Egli e' la conoscenza suprema. Infatti, la parola Krishna indica questa conoscenza suprema. In altre parole, Dio, la Persona Suprema, Krishna, e' la fonte di ogni conoscenza, di ogni piacere ed eternita'. La suprema conoscenza di Krishna si manifesta in tre differenti energie — quella interna, quella marginale e quella esterna. Per virtu' della Sua energia interna, Egli esiste in sé con tutto il Suo seguito spirituale; mediante la Sua energia marginale, Si manifesta nella forma degli esseri individuali, e mediante la Sua energia esterna Si manifesta come energia materiale. Dietro ogni manifestazione della Sua energia c'e' l'esistenza dell'eternita', del piacere, della potenza e della piena coscienza.

L'anima condizionata e' la potenza marginale sopraffatta dalla potenza

esterna. Tuttavia, quando la potenza marginale rientra nella giurisdizione della potenza spirituale, si qualifica per ottenere l'amore per Dio. Il Signore Supremo gode di sei specie di opulenze, e nessuno può dimostrare che Egli sia privo di forma o privo di energia. Chi cerca di sostenere queste tesi si oppone completamente agli insegnamenti dei Veda. In realtà, Dio, la Persona Suprema, è il padrone di tutte le energie. Soltanto l'essere individuale, che è un Suo frammento infinitesimale, può essere sopraffatto dall'energia materiale.

Nella Mundaka Upanisad si parla di due uccelli seduti sullo stesso albero; uno di essi mangia i frutti dell'albero, mentre l'altro si limita a essere testimone delle attività del primo. Soltanto quando guarda l'uccello testimone, l'uccello che mangia i frutti dell'albero può diventare libero da ogni ansia. Questa è la posizione dell'essere individuale infinitesimale. Finché dimentica Dio, la Persona Suprema, che è il testimone di tutte le sue attività, deve subire le tre forme di sofferenza, ma quando volge il suo sguardo al Signore Supremo e diventa devoto del Signore Supremo, si libera da ogni ansia e sofferenza materiale. L'essere individuale è eternamente subordinato al Signore Supremo. Il Signore è sempre il padrone di tutte le energie, mentre l'essere individuale è sempre soggetto al dominio delle energie del Signore. Benché partecipi della medesima qualità del Signore Supremo, l'essere individuale è incline a dominare la natura materiale; tuttavia, data la sua natura infinitesimale, finisce con l'essere controllato dalla natura materiale. Per questa ragione l'essere individuale è definito l'energia marginale del Signore. Poiché tende a essere controllato dalla natura materiale, l'essere individuale non può mai, a nessun livello, diventare uno col Signore Supremo. Se un essere individuale fosse uguale al Signore Supremo, non potrebbe essere controllato dall'energia materiale. Nella Bhagavad-gita l'essere individuale è definito una delle energie del Signore Supremo. Benché inseparabile dalla fonte di energia, l'energia rimane sempre energia, e non può essere uguale alla fonte dell'energia. In altre parole, l'essere individuale è simultaneamente uguale e differente dal Signore. La Bhagavad-gita (7.4-5) afferma chiaramente che terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego sono le otto energie elementari del Signore Supremo, e appartengono a una qualità inferiore, mentre l'essere vivente appartiene a una qualità superiore. Le Scritture vediche confermano il fatto che la forma trascendentale del Signore Supremo è eterna, piena di felicità e di conoscenza.

La forma del Signore Supremo, che è al di là delle influenze della natura materiale, non è come le forme di questo mondo materiale. Essendo completamente spirituale, la Sua forma non può essere paragonata ad alcuna forma materiale. Secondo le Scritture vediche, chi non accetta la forma spirituale del Signore Supremo è un ateo. Poiché Buddha non accettò questi principi vedici, i maestri dei Veda lo considerano un ateo. Pur sostenendo di accettare i principi vedici, i filosofi mayavadi predicano indirettamente la filosofia buddista, una filosofia atea, e non accettano Dio, la Persona Suprema. La filosofia mayavada è inferiore alla filosofia buddista, che nega direttamente l'autorità vedica. Poiché si spaccia per filosofia del Vedanta, la filosofia mayavada è più pericolosa del buddismo o dell'ateismo.

Il Vedanta-sutra e' stato compilato da Vyasadeva per il beneficio di tutti gli esseri viventi. Attraverso il Vedanta-sutra si puo' comprendere la filosofia del bhakti-yoga. Sfortunatamente, il commento mayavada, il Sariraka-bhasya, ha praticamente annullato l'obiettivo del Vedanta-sutra. Nel commento mayavada la forma spirituale e trascendentale di Dio, la Persona Suprema, e' stata negata e il Brahman Supremo e' stato trascinato giu' fino al livello del Brahman individuale, l'essere vivente. Sia al Brahman Supremo che al Brahman individuale sono state negate forma spirituale e individualita', benché sia chiaramente affermato che il Signore Sovrano e' l'unico essere individuale supremo, mentre tutti gli altri esseri individuali sono subordinati. La lettura dei commenti al Vedanta-sutra scritti dai mayavadi e' quindi sempre pericolosa. Il pericolo principale e' quello di essere indotti da questi commenti a pensare che l'essere individuale e' uguale al Signore Supremo. E' facile per l'essere condizionato farsi sviare in questo modo, e una volta presa questa strada e' arduo tornare alla vera posizione, o godere delle eterne attivita' nel bhakti-yoga. In altre parole, la filosofia mayavada ha reso il peggior servizio all'umanita', promuovendo la concezione impersonale del Signore Supremo. I filosofi mayavadi privano la societa' umana del vero messaggio del Vedanta-sutra.

Fin dall'inizio del Vedanta-sutra la manifestazione cosmica e' accettata come dimostrazione dell'energia del Signore supremo.

Il primissimo aforisma (janmady asya) descrive gia' il Brahman Supremo come Colui dal quale tutto emana. Tutto e' mantenuto da Lui, e tutto viene dissolto in Lui. Così la Verita' Assoluta e' la causa della creazione, del mantenimento e della dissoluzione. La causa di un frutto e' l'albero; quando l'albero produce un frutto, non possiamo dire che l'albero sia impersonale. Un albero puo' produrre centinaia di migliaia di frutti, ma rimane immutato. Il frutto viene prodotto, si sviluppa, rimane per qualche tempo, poi si degrada e scompare. Questo pero' non significa che scompaia anche l'albero. Così, fin dall'inizio, il Vedanta-sutra spiega la filosofia dei sottoprodotti. Queste attivita' di produzione, di mantenimento e di dissoluzione sono compiute dall'inconcepibile energia del Signore Supremo. La manifestazione cosmica e' una trasformazione dell'energia del Signore Supremo, benché l'energia del Signore Supremo e il Signore Supremo stesso siano non-differenti e inseparabili. Una pietra filosofale puo' produrre grandi quantita' d'oro a contatto col ferro, eppure rimane sempre uguale. Nonostante le Sue immense manifestazioni cosmiche, il Signore Supremo rimane sempre nella Sua forma trascendentale.

La filosofia mayavada ha l'audacia di respingere la tesi di Vyasadeva, così come e' spiegata nel Vedanta-sutra, per cercare di stabilire la dottrina della trasformazione, che e' completamente immaginaria. Secondo la filosofia mayavada, la manifestazione cosmica non sarebbe che una trasformazione della Verita' Assoluta, e la Verita' Assoluta non avrebbe esistenza separata al di fuori della manifestazione cosmica. Questo non e' il messaggio del Vedanta-sutra. La trasformazione e' stata definita falsa dai filosofi mayavadi, ma essa non e' falsa, e' soltanto temporanea. I filosofi mayavadi sostengono che la Verita' Assoluta e' l'unica verita', e che questa manifestazione materiale, chiamata il mondo, e' falsa. In realta' non e' così. La contaminazione

materiale non e' esattamente falsa; e' una verita' relativa, e quindi temporanea. C'e' differenza tra qualcosa di temporaneo e qualcosa di falso.

Pranava, l'omkara, e' la principale vibrazione che si trova negli inni vedici, ed e' considerata la forma sonora del Signore Supremo. Dall'omkara hanno avuto origine tutti gli inni vedici, e anche il mondo stesso. Le parole tat tvam asi, anch'esse riportate negli inni vedici, non sono vibrazioni primarie, ma contengono la spiegazione della posizione costituzionale dell'essere vivente. Tat tvam asi significa che l'essere individuale e' un frammento spirituale dello spirito supremo, il che, tuttavia, non e' il concetto principale del Vedanta o delle Scritture vediche. La piu' importante rappresentazione sonora del Supremo e' l'omkara.

Tutte queste ingannevoli spiegazioni del Vedanta-sutra sono considerate atee. Poiche' non accettano la forma trascendentale ed eterna del Signore, i filosofi mayavadi non sono in grado d'impegnarsi nel vero servizio di devozione. Per conseguenza, il filosofo mayavadi si e' per sempre privato della coscienza di Krishna e del servizio devozionale offerto a Krishna. Il puro devoto di Dio, la Persona Suprema, non accetta mai la filosofia mayavada come la vera strada per la realizzazione spirituale. I filosofi mayavadi vagano nell'atmosfera materiale, morale e immorale, del mondo cosmico, e per conseguenza sono sempre impegnati nel respingere e nell'accettare il piacere materiale. Avendo scambiato cio' che non e' spirituale per spirituale, hanno dimenticato la forma spirituale ed eterna di Dio, la Persona Suprema, il Suo nome, le Sue qualita' e cio' che Lo circonda. Credono che i divertimenti trascendentali del Supremo, il Suo nome, la Sua forma e le Sue qualita' siano prodotti della natura materiale. Poiche' accettano e respingono il piacere e la sofferenza materiale, i filosofi mayavadi sono eternamente soggetti alle sofferenze della materia.

I veri devoti del Signore non sono mai d'accordo con i filosofi mayavadi. In nessun modo l'impersonalismo potrebbe rappresentare l'eternita', la felicita' e la conoscenza. A causa della loro conoscenza imperfetta della liberazione, i mayavadi disprezzano l'eternita', la conoscenza e la felicita', scambiandoli per materialismo. Poiche' rifiutano il servizio devozionale, sono poco intelligenti e incapaci di comprendere gli effetti del servizio di devozione. I giochi di parole che usano per cercare di amalgamare la conoscenza, l'oggetto della conoscenza e il conoscitore mettono in rilievo la loro stupidita'. La filosofia dei sottoprodotti e' il vero significato della parte iniziale del Vedanta-sutra. Il Signore possiede innumerevoli illimitate energie, e per conseguenza manifesta in vari modi i prodotti di queste energie. Tutto e' sotto il Suo controllo. Il Signore Supremo e' anche Colui che ha il supremo controllo e Si manifesta in innumerevoli energie ed espansioni.

CAPITOLO 26

La conversione di Bhattacarya

Per i filosofi impersonalisti e nichilisti, l'altro mondo e' fatto di eternita' e gioia prive di sensi. I filosofi nichilisti vogliono dimostrare che in ultima analisi ogni cosa e' priva di sensi, e gli impersonalisti vogliono stabilire che nell'altro mondo c'e' solo conoscenza, priva di attivita'. Per conseguenza, le persone meno intelligenti tra coloro che cercano la liberazione tentano di portare la conoscenza imperfetta nella sfera dell'attivita' spirituale perfetta. Poiche' sperimenta che l'attivita' materiale e' apportatrice di sofferenza, l'impersonalista vorrebbe dimostrare che la vita spirituale non ha attivita'. Non comprende affatto le attivita' del servizio devozionale. L'attivita' spirituale nel servizio di devozione e' incomprensibile per i filosofi nichilisti e impersonalisti. I filosofi vaisnava sanno perfettamente che Dio, la Verita' Assoluta, la Persona Suprema, non puo' mai essere impersonale o vuoto, perche' e' dotato di innumerevoli potenze. Grazie alle Sue innumerevoli energie Si puo' presentare in molteplici forme pur rimanendo sempre Dio, la Persona Suprema e Assoluta. Così, pur continuando a espanderSi in molteplici forme e

diffondendo le Sue innumerevoli energie, Egli puo' mantenere la Sua posizione trascendentale.

In questo modo Sri Caitanya denunciò le numerose carenze della filosofia mayavada, e benché Bhattacharya cercasse di difendere la propria posizione con la logica e i giochi di parole, Sri Caitanya riuscì a sostenere i suoi attacchi. Il Signore dimostro' che le Scritture vediche hanno tre obiettivi: comprendere la nostra relazione con Dio, la Persona Suprema e Assoluta, agire secondo questa comprensione, e raggiungere la piu' alta perfezione della vita, l'amore per Dio. Chiunque cerchi di provare che la letteratura vedica ha qualche altra meta e' senza dubbio vittima della sua immaginazione.

Poi il Signore cito' alcuni versi tratti dai Purana, grazie ai quali Egli dimostro' che Sankaracarya aveva ricevuto l'ordine d'insegnare da Dio, la Persona Suprema. Cito' un verso del Padma Purana (62.31) nel quale e' affermato che il Signore aveva ordinato a Mahadeva, Siva, di presentare qualche interpretazione immaginaria delle Scritture per allontanare la gente dal vero obiettivo dei Veda. "Così facendo cercherai di renderli atei," disse il Signore. "In seguito a cio' essi potranno incrementare la popolazione." Secondo un'altra affermazione del Padma Purana. (25.9), Siva spiego' a sua moglie Parvati che nell'era di Kali egli sarebbe disceso nella forma di un brahmana per predicare un'interpretazione imperfetta dei Veda, conosciuta come filosofia mayavada, che in realta' e' soltanto una seconda versione della filosofia atea buddista.

Bhattacharya fu sconvolto da queste spiegazioni di Sri Caitanya. Dopo aver ascoltato la spiegazione della filosofia mayavada data da Sri Caitanya, rimase senza parole. Poiché Bhattacharya era rimasto silenzioso per qualche tempo, Sri Caitanya gli disse: "Caro Bhattacharya, non lasciarti confondere da questa spiegazione. Sappi che il servizio devozionale offerto al Signore Supremo e' il piu' alto livello di perfezione della comprensione umana. E' così affascinante che perfino coloro che sono già liberati diventano dei devoti per l'inconcepibile potenza di Dio, la Persona Suprema." Nelle Scritture vediche si trovano molti esempi di tali conversioni. Nello Srimad-Bhagavatam, per esempio, il famoso verso atmarama e' rivolto in particolare a coloro che sono attratti dalla realizzazione spirituale e si sono già liberati da ogni attaccamento materiale. Questi impersonalisti liberati, attratti dalle varie attivita' di Sri Krishna, si rivolgono verso il servizio devozionale. Tali sono le qualita' trascendentali di Dio, la Persona Suprema.

In realta', nello stato di pura coscienza l'essere individuale comprende di essere l'eterno servitore del Signore Supremo, ma quando e' soggetto all'incantesimo dell'illusione, considera il corpo grossolano e sottile come il vero sé; una simile concezione e' la base della dottrina del trasferimento. In realta', i frammenti infinitesimali del Supremo non sono soggetti eternamente alla vita del corpo grossolano e sottile. Le coperture grossolane e sottili non includono la forma eterna dell'essere vivente; possono essere cambiate. In altre parole, l'essere individuale, che e' in origine puro spirito, puo' essere condizionato dai corpi grossolani e sottili, e successivamente, liberandosi da questi condizionamenti grossolani e sottili, puo' ritrovare di nuovo la sua posizione di puro spirito. I filosofi mayavadi approfittano di questa concezione del trasferimento per dire che l'essere individuale e' soggetto a una falsa

impressione quando pensa di essere una parte del Supremo. Essi sostengono, infatti, che l'essere vivente e' il Supremo stesso. Ma questa tesi non puo' reggere.

Bhattacharya chiese allora a Sri Caitanya di spiegare il famoso verso Atmarama, perché desiderava ascoltarlo dal Signore stesso. Sri Caitanya rispose invitando dapprima Bhattacharya a dare le sue spiegazioni secondo il suo livello di comprensione, e dopo di lui Sri Caitanya l'avrebbe ulteriormente spiegato. Allora Bhattacharya comincio' a spiegare l'Atmarama sloka, servendosi del suo metodo grammaticale e logico. Così egli diede nove differenti versioni dell'Atmarama sloka. Il Signore apprezzò le sue dotte spiegazioni e disse: "Mio caro Bhattacharya, so che tu sei un rappresentante del grande erudito e studioso Brhaspati e puoi spiegare molto bene qualsiasi parte degli sastra. Eppure le tue spiegazioni, in un certo senso, si basano soltanto sulla tua erudizione accademica. Oltre a questa erudita trattazione accademica, c'e' un'altra spiegazione."

Allora, su richiesta di Bhattacharya, Sri Caitanya spiego' l'Atmarama sloka. Le parole di questo verso furono analizzate secondo quest'ordine: 1) atmaramah, 2) ca, 3) munayah, 4) nirgranthah, 5) api, 6) urukrame, 7) kurvanti, 8) ahaitukim, 9) bhaktim, 10) itthambhuta-gunah, 11) harih. Questo verso e' gia' stato spiegato nel capitolo che tratta degli insegnamenti del Signore a Sanatana Gosvami. Sri Caitanya non accenno' nemmeno alle nove differenti spiegazioni di Bhattacharya, ma spiego' il verso analizzando queste undici parole. In questo modo presento' sessantuno differenti spiegazioni del verso. In sintesi disse che Dio, la Persona Suprema, e' pieno d'innumerabili potenze; nessuno puo' valutare di quante qualita' trascendentali Egli sia dotato. Le Sue qualita' sono sempre inconcepibili, e tutti i metodi di realizzazione spirituale costituiscono una ricerca per penetrare le potenze, le energie e le qualita' di Dio, la Persona Suprema. I devoti del Signore, comunque, accettano immediatamente la posizione inconcepibile del Signore. Sri Caitanya spiego' che perfino grandi anime liberate, come i Kumara e Sukadeva Gosvami, furono attratte dalle qualita' trascendentali del Signore Supremo. Bhattacharya apprezzò la spiegazione di Sri Caitanya e concluse che Sri Caitanya non era altri che Krishna stesso. Allora Bhattacharya comincio' a rammaricarsi per avere in un primo tempo considerato Sri Caitanya un comune essere umano, commettendo così un'offesa. Si getto' quindi ai piedi di loto di Sri Caitanya, e confessando la sua colpa, prego' il Signore di concedergli la Sua misericordia incondizionata. Sri Caitanya apprezzò l'umilta' di questo grande studioso e gli manifesto' la Sua forma personale, prima con quattro braccia e poi con sei braccia (sao'bhuja). Sarvabhauma Bhattacharya allora cadde ripetutamente ai piedi di loto del Signore e Gli rivolse varie preghiere da lui composte. Bhattacharya era senza dubbio un grande studioso, e dopo aver ricevuto la misericordia incondizionata del Signore, fu investito del potere di spiegare in vari modi le attivita' del Signore. Infatti, fu in grado di spiegare il metodo del canto del mantra:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Si dice che Sarvabhauma Bhattacharya componesse cento versi in glorificazione delle attività del Signore, e che questi versi siano così sublimi da non poter essere superati neppure dalle liriche di Brhaspati, il più grande erudito dei pianeti celesti. Il Signore fu molto soddisfatto di ascoltare questi cento versi, e abbracciò Bhattacharya. Bhattacharya, sopraffatto dall'estasi per il contatto del Signore, fu sul punto di perdere i sensi. Pianse, tremò, fu scosso da brividi e inondato di sudore, mentre cantando e danzando si gettava ai piedi di loto di Sri Caitanya. Il cognato di Bhattacharya, Gopinatha Acarya, e tutti i devoti del Signore furono sorpresi di vedere che il Bhattacharya si era trasformato in un grande devoto.

Gopinatha Acarya cominciò allora a ringraziare il Signore: "È solo per la Tua grazia che Bhattacharya si è trasformato in un devoto così grande, abbandonando la sua rigida posizione." Allora Sri Caitanya spiegò a Gopinatha Acarya che per la grazia di un devoto, un uomo dal cuore di pietra poteva essere trasformato in un devoto dolce e gentile come un fiore. Gopinatha Acarya aveva sinceramente desiderato che suo cognato, Bhattacharya, diventasse un devoto del Signore, e fu lieto di vedere che Sri Caitanya aveva soddisfatto il suo desiderio. In altre parole, un devoto del Signore è più misericordioso del Signore stesso, e quando desidera manifestare la sua misericordia a una persona, il Signore interviene facendo diventare devota quella persona.

Sri Caitanya calmò Bhattacharya e gli chiese di tornare a casa. Di nuovo Bhattacharya prese a elogiare il Signore dicendo: "Tu sei disceso di persona per liberare tutte le anime cadute di questo mondo materiale. Una simile impresa non è affatto difficile per Te, ma Tu hai anche trasformato in un devoto un uomo dal cuore duro come me, e questa è davvero una grande meraviglia. Benché fossi molto esperto nell'argomentazione logica e nelle spiegazioni grammaticali dei Veda, ero duro come un pezzo di ferro. Tuttavia, la Tua influenza e il Tuo calore sono stati così grandi da poter sciogliere perfino un pezzo di ferro come me."

Poi Sri Caitanya tornò alla Sua dimora, e Bhattacharya inviò da Lui Gopinatha Acarya con una grande varietà di prasada del tempio di Jagannatha. Il giorno dopo il Signore andò al tempio di Jagannatha di buon mattino per partecipare al mangala arati. I sacerdoti del tempio Gli portarono una ghirlanda della Divinità e Gli offrirono anche diverse varietà di prasada. Il Signore fu molto lieto di ricevere questo dono, e Si recò subito a casa di Bhattacharya per portargli il prasada e i fiori. Sebbene fosse così presto, Bhattacharya capì che il Signore era arrivato e stava bussando alla sua porta. Subito si alzò dal letto e cominciò a ripetere, "Krishna! Krishna!" Sri Caitanya lo sentì. Quando Bhattacharya aprì la porta e vide il Signore che aspettava fuori, provò una gioia così grande nel vederLo di buon mattino che si diede un gran da fare per riceverLo degnamente. Gli offrì un comodo seggio e si sedette accanto a Lui. Allora Sri Caitanya gli offrì il prasada che aveva ricevuto nel tempio di Jagannatha, e Bhattacharya si rallegrò di ricevere questo prasada dalle mani stesse di Sri Caitanya. Anche se non si era ancora fatto il bagno, né aveva compiuto i suoi doveri quotidiani, senza nemmeno lavarsi i denti, cominciò subito a mangiare il prasada. In questo modo fu liberato da ogni contaminazione e attaccamento materiale, e mentre si accingeva a gustare il

prasada, cito' un verso del Padma Purana. Nel Padma Purana e' detto che quando il prasada viene portato o ricevuto, dev'essere consumato immediatamente, anche se e' diventato molto secco o vecchio o se e' stato portato da molto lontano, e perfino se non si sono ancora terminati i propri doveri quotidiani. Poiché gli sastra raccomandano che il prasada sia consumato immediatamente, non ci sono limitazioni di tempo o di luogo; bisogna seguire l'ordine di Dio, la Persona Suprema. Esistono delle regole che devono essere osservate prima di accettare cibo di varia provenienza, ma per quanto riguarda il prasada, non ci sono limitazioni. Il prasada e' sempre trascendentale e puo' essere consumato in qualsiasi condizione. Sri Caitanya fu molto contento di vedere che il Bhattacharya, che pure aveva sempre seguito molto rigidamente le regole, accettava il prasada senza alcuna riserva. Compiaciuto per il suo comportamento, Sri Caitanya abbraccio' Bhattacharya, e cominciarono entrambi a danzare nell'estasi trascendentale. In quell'estasi Sri Caitanya esclamo': "Ora la Mia missione a Jagannatha Puri e' compiuta! Ho convertito una persona come Sarvabhauma Bhattacharya. Ora potro' senza dubbio raggiungere Vaikuntha."

La missione del devoto consiste nel convertire anche una sola persona in un puro devoto. In questo modo il suo ritorno nel regno spirituale e' garantito. Il Signore era così contento di Bhattacharya che comincio' a benedirlo ripetutamente: "Caro Bhattacharya, ora tu sei un devoto di Sri Krishna perfettamente puro, e adesso Krishna e' molto soddisfatto di te. Da oggi sei libero dalla contaminazione di questo corpo materiale e dai legami dell'energia materiale. Sei pronto per tornare a Dio, nella tua dimora originale." Poi il Signore cito' un verso dello Srimad-Bhagavatam:

yesam sa eva bhagavan dayayed anantah
sarvatmanasrita-pado yadi nivyalikam
te dustaram atitaranti ca deva-mayam
naisam mamaham-iti dhih sva-srgala-bhaksye

"Chiunque prenda completo rifugio ai piedi di loto del Signore riceve il favore del Signore Supremo, che e' conosciuto come l'Ilimitato. A questa persona e' sempre concesso di attraversare l'oceano dell'ignoranza. Invece, la misericordia incondizionata di Dio, la Persona Suprema, e' preclusa a colui che considera il corpo materiale il suo vero sé." (S.B., 2.7.42)

Dopo questo episodio Sri Caitanya torno' alla Sua dimora, e Bhattacharya divento' un devoto puro e senza macchia. Poiché era stato un grande studioso, il Bhattacharya avrebbe potuto essere convertito soltanto dalla misericordia incondizionata di Caitanya Mahaprabhu. Da quel giorno Bhattacharya non spiego' piu' alcuna Scrittura vedica senza dare la spiegazione del servizio devozionale. Gopinatha Acarya, suo cognato, era così contento di vedere Bhattacharya situato in quella nuova condizione che comincio' a danzare in estasi e a ripetere i suoni trascendentali:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Il giorno dopo, di buon mattino, dopo aver visitato il tempio di Jagannatha, Bhattacharya ando' a visitare Sri Caitanya e Gli offrì i suoi omaggi gettandosi a terra davanti al Signore. Poi comincio' a parlare del cattivo comportamento da lui tenuto nel passato. Appena ebbe chiesto al Signore di parlare un po' del servizio devozionale, il Signore comincio' a spiegare esplicitamente i versi del Brhan-naradiya Purana che affermano: harer nama harer nama. Mentre ascoltava quella spiegazione, Bhattacharya sentiva crescere l'estasi. Vedendo la condizione di suo cognato, Gopinatha Acarya disse: "Mio caro Bhattacharya, una volta dissi che quando si riceve il favore del Signore Supremo si possono capire le tecniche del servizio devozionale. Oggi sto assistendo alla dimostrazione di questa verita'."

Bhattacharya gli offrì il dovuto rispetto e rispose: "Mio caro Gopinatha Acarya, e' per la tua misericordia che ho ricevuto la misericordia del Signore Supremo." La misericordia di Dio, la Persona Suprema, puo' essere ottenuta grazie alla misericordia di un puro devoto. Sri Caitanya aveva concesso la Sua misericordia a Bhattacharya grazie agli sforzi di Gopinatha Acarya. "Tu sei un grande devoto del Signore," continuo' Bhattacharya, "e io ero stato accecato dalla mia cultura accademica. Sì, ho ottenuto la misericordia del Signore soltanto per tua intercessione." Sri Caitanya stesso fu molto soddisfatto nel sentire che Bhattacharya diceva che la misericordia del Signore puo' essere ottenuta per l'intercessione di un devoto. Apprezzando le sue parole, le confermo' abbracciando Bhattacharya.

Il Signore chiese poi a Bhattacharya di tornare al tempio di Jagannatha, e Bhattacharya si diresse al tempio accompagnato da Jagadananda e Damodara, i due principali compagni di Sri Caitanya. Dopo aver visitato il tempio di Jagannatha, Bhattacharya torno' a casa portando con sé una grande quantita' di prasada acquistata nel tempio. Poi mando' tutto quel prasada a Sri Caitanya, per mezzo di un suo servitore brahmana.

Sarvabhauma Bhattacharya mando' anche due versi da lui scritti su foglie di palma, e chiese a Jagadananda il favore di consegnarli. Sri Caitanya ricevette dunque l'offerta del prasada e i versi scritti sulle foglie di palma. Tuttavia, prima che i versi raggiungessero il Signore, Mukunda Datta, che si era preso l'incarico di consegnare i versi, li aveva ricopiati su un suo libro. Appena ebbe letto i versi scritti sulle foglie di palma, Sri Caitanya li fece a pezzi perché non amava mai essere elogiato da qualcuno. Quei versi sono sopravvissuti soltanto perché erano stati copiati da Mukunda Datta. I versi di Bhattacharya glorificavano il Signore, Dio, la Persona Suprema e originale, disceso come Sri Caitanya per predicare agli uomini il distacco, la conoscenza trascendentale e il servizio devozionale. Sri Caitanya era glorificato come Dio, la Persona Suprema e originale, ed era paragonato a un oceano di misericordia. "Mi sottometto a Sri Caitanya Mahaprabhu," affermavano quei versi. "Preoccupato per l'assenza del servizio devozionale, il Signore era disceso personalmente nella forma di Sri Caitanya Mahaprabhu al fine di predicare il servizio devozionale. Sottomettiamoci tutti ai Suoi piedi di loto e apprendiamo da Lui cos'e' veramente il servizio di devozione." Questi versi sono considerati le gemme piu' importanti dai devoti del Signore che appartengono alla successione dei maestri spirituali, e grazie a questi famosi versi Sarvabhauma Bhattacharya e' conosciuto come il piu' elevato tra i devoti.

Fu così che Sarvabhauma Bhattacharya si trasformò in uno dei più importanti devoti del Signore e non ebbe più altri interessi se non quello di servire il Signore. Pensava costantemente a Sri Caitanya, e la meditazione e il canto diventarono lo scopo principale della sua vita.

Un giorno Sarvabhauma Bhattacharya andò dal Signore, Gli offrì i suoi rispetti e cominciò a leggere un verso dallo Srimad-Bhagavatam (10.14.8). Questo verso contiene la preghiera di Brahma al Signore. Il verso afferma:

tat te 'nukampam susamiksamano
bhunjana evatmakrtam vipakam
hrd-vag-vapurbbhir vidadhan namas te
jiveta yo mukti-pade sa daya-bhak

“Una persona che dedica la propria mente, il corpo e le parole al servizio del Signore, anche nel mezzo di una vita miserabile appesantita da errori passati, ottiene sicuramente la liberazione.” Bhattacharya cambiò la parola mukti (liberazione) in bhakti (servizio devozionale).

“Perché hai cambiato il verso originale?” chiese il Signore a Bhattacharya. “La parola originale è mukti, e tu l’hai cambiata in bhakti.” Allora Bhattacharya rispose che mukti non vale quanto bhakti e che, in realtà, mukti è addirittura una specie di punizione per il puro devoto. Per questa ragione aveva cambiato il termine mukti in bhakti. Bhattacharya cominciò poi a spiegare la sua realizzazione di bhakti. “Chiunque non accetti Dio, la Persona Suprema e trascendentale, e la Sua forma trascendentale, non può conoscere la Verità Assoluta,” disse.

Chi non comprende la natura trascendentale del corpo di Krishna diventa nemico di Krishna, e arriva a sfidarLo o a combattere contro di Lui. Alla fine i nemici si fondono nella radiosità del Signore, detto Brahman. Tale mukti, o liberazione nella radiosità del Brahman, non è mai desiderata dai devoti del Signore. Esistono cinque forme di liberazione: 1) raggiungere il pianeta dove risiede il Signore; 2) stare in compagnia del Signore; 3) ottenere un corpo trascendentale simile a quello del Signore; 4) ottenere un’opulenza simile a quella del Signore, e 5) fondersi nell’esistenza del Signore. Un devoto non è particolarmente interessato ad alcuna di queste forme di liberazione. È soddisfatto soltanto di essere impegnato nel trascendentale servizio d’amore al Signore. In particolare, un devoto è contrario a fondersi nell’esistenza del Signore, e a perdere la sua identità individuale. Il devoto considera infernale il fatto di diventare uno col Signore. Accetterà, comunque, una delle altre quattro forme di liberazione, a patto di potersi impegnare nel servizio offerto al Signore. Tra le due possibilità di fondersi nella Trascendenza — cioè fondersi nella radiosità impersonale del Brahman e diventare uno con Dio, la Persona Suprema — la seconda è considerata più abominevole dal devoto. Il devoto, infatti, non ha altra aspirazione che quella d’impegnarsi nel servizio d’amore trascendentale offerto al Signore.

Sentendo ciò, Sri Caitanya informò Bhattacharya che la parola mukti ha anche un altro significato. Le parole mukti-pade indicano direttamente Dio, la Persona Suprema. Innumerevoli anime liberate s’impegnano nel trascendentale servizio d’amore a Dio, la Persona Suprema, che è il supremo

luogo di liberazione. In ogni caso, Krishna e' il rifugio supremo.

"Nonostante questo significato," rispose Sarvabhauma Bhattacharya, "preferisco bhakti a mukti. Benché, secondo Te, la parola mukti abbia due significati, la parola e' comunque equivoca, perciò preferisco bhakti a mukti. Quando si dice mukti si pensa immediatamente al fatto di fondersi nel Supremo. Per questa ragione non sopporto neppure di pronunciare questa parola, mukti. Sono invece molto entusiasta di parlare della bhakti."

Allora Sri Caitanya scoppio' in una sonora risata e abbraccio' con grande affetto Bhattacharya.

Così Bhattacharya, che un tempo aveva gioito nello spiegare la filosofia dei mayavadi, diventò un devoto così fedele che non sopportava neppure di pronunciare la parola mukti. Questo e' possibile soltanto per la misericordia incondizionata del Signore, Sri Caitanya. Il Signore e' come una pietra filosofale, perché per la Sua grazia può trasformare il ferro in oro. Dopo la sua conversione, tutti notarono un grande cambiamento in Bhattacharya, e conclusero che un simile cambiamento era stato possibile soltanto per l'inconcepibile potere di Sri Caitanya. Così tutti conclusero che Sri Caitanya non era altri che Sri Krishna stesso.

CAPITOLO 27

Sri Caitanya e Ramananda Raya

L'autore della Caitanya-caritamṛta ha descritto Sri Caitanya Mahāprabhu come l'oceano della conoscenza trascendentale, e Sri Ramananda Raya come la nuvola prodotta da quell'oceano. Ramananda Raya era uno studioso molto avanzato nella scienza del servizio devozionale, e per la grazia di Sri Caitanya raccolse tutte le conclusioni trascendentali, proprio come una nuvola raccoglie l'acqua dall'oceano. Come le nuvole hanno origine dall'oceano, e dopo aver distribuito la loro acqua in tutto il mondo, tornano all'oceano, così per la grazia di Sri Caitanya, Ramananda Raya raggiunse la più alta conoscenza del servizio devozionale e di nuovo, dopo essersi ritirato dal servizio, decise di visitare Sri Caitanya a Puri.

Quando Sri Caitanya partì per visitare la parte meridionale dell'India, si recò dapprima al grande tempio conosciuto come Jiyara-nṛsimha-kṣetra. Questo tempio sorge in un luogo chiamato Simhacalam, a cinque miglia dalla stazione ferroviaria Visakhapatana. Il tempio sorge sulla sommità di una collina. Sono molti i templi in quella zona, ma il tempio di Jiyara-nṛsimha-kṣetra e' il più grande di tutti. Questo tempio e' pieno di meravigliose sculture, che sono di grande interesse per molti studenti, e grazie alla sua popolarità e' un tempio molto ricco. Un'iscrizione nel tempio afferma che anticamente il re di Vijayanagara aveva decorato con oro questo tempio e aveva ricoperto d'oro perfino il corpo della Divinità. Per favorire l'assistenza ai pellegrini nel tempio ci sono appositi appartamenti ai quali i visitatori hanno libero accesso. Il tempio e' amministrato da sacerdoti della successione di Ramanujācārya.

Quando visito' questo tempio, Sri Caitanya glorifico' la Divinita' e cito' un verso tratto dal commento di Sridhara Svami allo Srimad-Bhagavatam (7.9.1):

ugro `py anugra evayam
sva-bhaktanam nrkesari
kesariva svapotanam
anyesam ugra-vikramah

"Benché Sri Nrsimha sia molto severo con i demoni e i non devoti, e' molto buono con i Suoi devoti sottomessi, come Prahlada." Il Signore Nrsimha apparve come avatara di Krishna in una forma meta' uomo e meta' leone, allorché Prahlada, un bambino devoto del Signore, diventò oggetto delle persecuzioni del suo demoniaco padre Hiranyakasipu. Come un leone e' molto feroce con gli altri animali, ma e' molto gentile e sottomesso coi suoi cuccioli, così il Signore Nrsimha apparve nella Sua ferocia a Hiranyakasipu e fu molto buono col Suo devoto Prahlada.

Dopo aver visitato il tempio di Jiyara-nrsimha, il Signore proseguì verso il sud dell'India e infine raggiunse la riva della Godavari. Mentre Si trovava sulla riva del fiume, il Signore ricordo' il fiume Yamuna a Vrindavana, e penso' che gli alberi sulla riva fossero la foresta di Vrindavana. Fu così che il Signore S'immerse nell'estasi. Dopo esserSi bagnato nelle acque della Godavari, il Signore Si sedette sulla riva e comincio' a recitare:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Mentre era seduto e cantava, il Signore vide che il governatore della provincia, Sri Ramananda Raya, era giunto alla riva del fiume accompagnato dal suo seguito, del quale facevano parte molti brahmana. Precedentemente, Sarvabhauma Bhattacarya aveva pregato il Signore di andare a Kabur per visitare il grande devoto Ramananda Raya. Il Signore comprese che l'uomo che si stava avvicinando alla riva era Ramananda Raya, e subito desidero' vederlo. Tuttavia, poiché apparteneva all'ordine di rinuncia, evito' di muoverSi per incontrare un personaggio politico. Poiché era un grande devoto, Ramananda Raya fu attratto da Sri Caitanya, il cui aspetto rivelava la Sua posizione di sannyasi, e si avvicinò di persona per vedere il Signore. Appena fu dinanzi a Sri Caitanya Mahaprabhu, Ramananda Raya si prostrò per offrirGli i suoi rispettosi omaggi, e Sri Caitanya lo ricevette pronunciando:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.

Quando Ramananda Raya si fu presentato, Sri Caitanya lo abbraccio', ed entrambi furono sopraffatti dall'estasi. I brahmana che accompagnavano Ramananda Raya furono sorpresi di vedere che si abbracciavano nell'estasi trascendentale. Quei brahmana erano tutti rigidi seguaci dei rituali, e non riuscivano a capire il significato di quei sintomi devozionali. Erano piuttosto

sorpresi di vedere un così grande sannyasi che toccava un sudra, e anche di vedere Ramananda Raya, un grande governatore, in pratica il re di quella provincia, mettersi a piangere per il semplice contatto con un sannyasi. Sri Caitanya comprese la perplessita' dei brahmana, e considerando sfavorevole la situazione, Si calmo'.

Allora Sri Caitanya e Ramananda Raya si sedettero. "Sarvabhauma Bhattacharya mi ha parlato molto bene di te," lo informo' Sri Caitanya. "Per questa ragione sono venuto a vederti."

Sarvabhauma Bhattacharya mi considera uno dei suoi devoti," rispose Ramananda Raya. "Per questo Ti ha gentilmente raccomandato di venirmi a trovare."

Ramananda Raya apprezzo' moltissimo il fatto che il Signore avesse accettato di toccare un uomo ricco come lui. Re, governatori e uomini politici in genere sono sempre assorti nel pensare a questioni politiche e al denaro, e sono quindi evitati dai sannyasi. Sri Caitanya, invece, sapendo che Ramananda Raya era un grande devoto, non esito' a toccarlo e ad abbracciarlo. Ramananda Raya fu sorpreso dal comportamento di Sri Caitanya, e cito' un verso dello Srimad-Bhagavatam (10.8.4): "I saggi e le grandi personalita' appaiono nelle case degli uomini di mondo soltanto per rivelare la loro misericordia."

Il trattamento speciale che Sri Caitanya riservo' a Ramananda Raya indica che quest'ultimo era molto elevato nella conoscenza e nell'attivita' spirituale, sebbene non fosse nato in una famiglia di brahmana. Era quindi molto piu' degno di rispetto di una persona a cui era capitato di nascere in una famiglia di brahmana. Benché Ramananda per la sua natura gentile e mite si considerasse nato in una famiglia inferiore, di sudra, Sri Caitanya lo considerava situato al piu' alto livello trascendentale di devozione. I devoti non dicono mai di essere grandi, ma il Signore e' molto ansioso di far conoscere a tutti le glorie dei Suoi devoti. Dopo il primo incontro di quella mattina sulla riva della Godavari, Ramananda Raya e Sri Caitanya si lasciarono con l'intesa che Ramananda Raya sarebbe tornato quella sera stessa a trovare il Signore.

Quella sera, appena il Signore, dopo aver fatto il bagno, Si fu seduto, arrivo' Ramananda Raya in compagnia di un servitore. Offri i suoi rispetti e ando' a sedersi di fronte al Signore. Prima che Ramananda Raya avesse il tempo di fare una domanda al Signore a proposito dell'avanzamento nella conoscenza spirituale, il Signore stesso disse: "Per favore, cita qualche verso tratto dalle Scritture che si riferisca all'obiettivo supremo della vita umana."

Sri Ramananda Raya rispose subito: "Una persona che e' sincera nel compiere il suo dovere prescritto sviluppera' gradualmente il senso della coscienza di Dio." Cito' anche un verso tratto dal Visnu Purana (3.8.9) dove e' affermato che il Signore Supremo e' adorato mediante il compimento del dovere prescritto, e non c'e' altro modo di soddisfarLo. Questo significa che la vita umana e' destinata alla comprensione della propria relazione col Signore Supremo, e agendo in questo modo, cioe' compiendo i propri doveri prescritti, qualsiasi essere umano puo' inserirsi nel servizio del Signore. A questo scopo la societa' umana e' stata divisa in quattro classi: gli intellettuali (brahmana), gli amministratori (ksatriya), i commercianti (vaisya) e i manovali (sudra). A

ogni categoria sono assegnati determinati doveri e regole precise da seguire. I doveri prescritti e le qualifiche delle quattro categorie sono descritti nella Bhagavad-gita (18.41-44). Una società civile e organizzata dovrebbe seguire le regole e i principi prescritti per le diverse classi sociali. Nello stesso tempo, ai fini dell'avanzamento spirituale, si devono seguire anche le quattro fasi di asrama: la vita di studente (brahmacarya), la vita di famiglia (grhastha), la vita ritirata (vanaprastha) e la vita di rinuncia (sannyasa).

Come Ramananda Raya affermo', coloro che seguono scrupolosamente le regole e i principi di queste otto divisioni sociali possono soddisfare veramente il Signore Supremo, mentre chi non le segue sta certamente sprecando la sua vita umana e scivolando verso l'inferno. Per raggiungere tranquillamente la meta della vita umana e' sufficiente seguire le regole e i principi che corrispondono alla nostra posizione. Il carattere di una persona si sviluppa con l'osservanza dei principi regolatori relativi alla nascita, alle compagnie e all'educazione. Le divisioni della società sono concepite in modo da poter raggruppare nelle divisioni molte persone di diverso carattere, in vista di una pacifica amministrazione della società umana e dell'avanzamento spirituale. Le classi sociali possono essere ulteriormente caratterizzate nel modo seguente: 1) brahmana e' colui che mira a comprendere Dio, la Persona Suprema, e si dedica allo studio dei Veda e di opere simili; 2) ksatriya e' colui che ha deciso di esibire la forza e di entrare nell'amministrazione del governo; 3) vaisya e' colui che s'impegna nell'agricoltura, protegge le mucche e si dedica al commercio o agli affari; 4) e sudra e' colui che non ha conoscenza specifica, ma si accontenta di servire le altre tre categorie. La persona che s'impegna fedelmente nel compimento del suo dovere prescritto e' sicura di progredire verso la perfezione. Così, la vita regolata e' fonte di perfezione per ognuno. Quando la vita regolata culmina nel servizio di devozione al Signore, allora si raggiunge la perfezione. Altrimenti, queste regole sono soltanto un'inutile perdita di tempo.

Dopo aver ascoltato Ramananda Raya che esponeva la corretta attuazione di una vita regolata, Sri Caitanya disse che queste regole sono soltanto esteriori. Indirettamente, chiedeva a Ramananda di enunciare un principio superiore a tale esibizione esteriore. L'esecuzione formale dei rituali e della religione e' inutile se non culmina nella perfezione del servizio devozionale. Sri Visnu non e' soddisfatto dell'adesione rituale alle istruzioni vediche; Egli e' veramente soddisfatto quando si raggiunge il livello del servizio di devozione.

Secondo il verso citato da Ramananda Raya, ci si puo' elevare fino al livello del servizio devozionale mediante il compimento dei rituali. Nella Bhagavad-gita Sri Krishna, apparso per liberare le persone di tutte le categorie, afferma che un essere umano puo' raggiungere il piu' alto livello di perfezione adorando mediante il proprio dovere prescritto il Signore Supremo, dal Quale ogni cosa e' emanata.

sve sve karmany abhiratah
samsiddhim labhate narah
svakarma-niratah siddhim
yatha vindati tac chrnu

yatah pravrttir bhutanam
yena sarvam idam tatam
svakarmana tam abhyarcya
siddhim vindati manavah

“Seguendo le sue tendenze nell’ambito dell’attivit , ogni uomo puo’ diventare perfetto. Ora, per favore, ascolta da Me in che modo cio’ puo’ essere compiuto. Adorando il Signore, che e’ la fonte di tutti gli esseri ed e’ onnipresente, l’uomo puo’, compiendo il proprio dovere, raggiungere la perfezione.” (B.g., 18.45-46) Questa via della perfezione e’ seguita da grandi devoti, come Bodhayana, Tanka, Dramida, Guhadeva, Kapardi e Bharuci. Tutte queste grandi personalita’ hanno seguito questa via della perfezione. Anche gli insegnamenti dei Veda portano in questa direzione. Ramananda Raya voleva presentare questi fatti al Signore, ma sembrava che il compimento dei doveri rituali non fosse sufficiente, visto che Sri Caitanya l’aveva definito esteriore. Sri Caitanya voleva precisare che se un uomo ha una concezione materiale dell’esistenza, non puo’ raggiungere il piu’ alto livello di perfezione, anche se segue tutte le regole rituali.

CAPITOLO 28

La relazione col Supremo

Sri Caitanya respinse l'affermazione di Ramananda Raya tratta dal Visnu Purana perché voleva rifiutare una categoria di filosofi conosciuti come karma-mimamsa. Coloro che seguono la dottrina del karma-mimamsa credono che Dio sia soggetto alle nostre attività. Credono che se noi agiamo bene, Dio sia costretto a concederci buoni risultati. Dall'affermazione del Visnu Purana si potrebbe dedurre che Visnu, il Signore Supremo, non sarebbe indipendente, ma sarebbe obbligato a concedere un determinato risultato a colui che agisce. Tale dipendente traguardo diventerebbe subordinato all'adoratore, il quale potrebbe considerare il Signore Supremo personale o impersonale, a suo piacere. In realtà questa filosofia attribuisce maggiore importanza all'aspetto impersonale della Verità Suprema e Assoluta. Poiché Sri Caitanya non apprezzava l'impersonalismo, respinse questa teoria.

"Dimmi se conosci qualcosa che superi questa concezione della Verità Suprema e Assoluta," disse infine Sri Caitanya.

Ramananda Raya comprese le intenzioni di Sri Caitanya, e affermando che è meglio rinunciare ai risultati delle attività interessate, cito' un verso della Bhagavad-gita:

yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam

"O figlio di Kunti, tutto ciò che fai, tutto ciò che mangi, sacrifichi o prodighi, come anche tutte le austerità che pratichi, offri tutto a Me." (B.g., 9.27) C'è un brano simile nello Srimad-Bhagavatam (11.2.36), dove è affermato che bisogna sottomettere ogni cosa — attività interessate, corpo, parole, mente, sensi, intelligenza, anima e influenze della natura — a Dio, la Persona Suprema, Narayana.

Sri Caitanya, però, respinse anche la seconda affermazione, dicendo: "Se conosci qualcosa di più elevato, esponilo."

Offrire ogni cosa a Dio, la Persona Suprema, come raccomandano la

Bhagavad-gita e lo Srimad-Bhagavatam e' meglio che cercare in modo impersonale di rendere il Signore Supremo soggetto alle nostre azioni, ma cio' e' sempre inferiore al fatto di rinunciare alle proprie attivita' per il Signore Supremo. L'identificazione con l'esistenza materiale di chi si dedica all'attivita' interessata non puo' essere cambiata senza una guida adatta. Tali attivita' interessate mantengono l'essere individuale nell'esistenza materiale. Qui si trovano soltanto delle generiche istruzioni per offrire i risultati delle proprie azioni al Signore Supremo, ma non si trovano istruzioni sul modo di liberarsi dai legami materiali. Per questa ragione Sri Caitanya rifiuto' la sua proposta. Dopo aver visto per ben due volte respinti i suoi suggerimenti, Ramananda propose di abbandonare completamente i doveri prescritti nel tentativo di elevarsi al livello trascendentale mediante il distacco. In altre parole, egli raccomando' la completa rinuncia alla vita di questo mondo, e a sostegno di questa tesi cito' una testimonianza tratta dallo Srimad-Bhagavatam (11.11.32) dove il Signore afferma: "Nelle Scritture ho parlato dei principi ritualistici e del modo di situarsi nel servizio devozionale. Questa e' la piu' alta perfezione della religione." Anche Ramananda Raya cito' l'insegnamento di Sri Krishna nella Bhagavad-gita:

sarva-dharman parityajya
mam ekam saranam vraja
aham tvam sarva-papebhyo
moksaisyami ma sucah

"Lascia ogni forma di religione e semplicemente sottomettiti a Me. Io ti liberero' da tutte le reazioni del peccato. Non temere." (B.g., 18.66)

Sri Caitanya respinse anche la terza proposta, perché voleva dimostrare che la rinuncia in sé stessa non è sufficiente. Dev'essere presente un impegno positivo. Senza un impegno positivo la piu' alta perfezione non puo' essere raggiunta. Generalmente nell'ordine di rinuncia si trovano due categorie di filosofi. La prima mira al nirvana, e la seconda alla radiosita' del Brahman impersonale. Questi filosofi non riescono a immaginare di poter arrivare al di la' del nirvana e della radiosita' del Brahman, ai pianeti Vaikuntha del cielo spirituale. Poiché nella semplice rinuncia non esiste la concezione dei pianeti spirituali e delle attivita' spirituali, Sri Caitanya respinse anche la terza proposta.

Allora Ramananda Raya cito' un altro insegnamento della Bhagavad-gita:

brahma-bhutam prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param

"Chi raggiunge questo livello trascendentale realizza subito il Brahman Supremo. Non si lamenta mai, e non ha aspirazioni. E' equanime verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione puo' servirMi con una devozione pura." (B.g., 18.54) Dapprima Ramananda Raya suggerì il servizio devozionale offerto nella rinuncia dell'attivita' interessata, ma qui suggerisce che il servizio

devozionale in piena conoscenza e realizzazione spirituale e' superiore. Sri Caitanya, pero', respinse anche questa proposta perche' il semplice fatto di rinunciare ai risultati materiali nella realizzazione del Brahman non permette di realizzare il mondo spirituale e le attivita' spirituali. Benché al livello della realizzazione del Brahman la contaminazione materiale non sia piu' presente, tale livello non e' perfetto in quanto non include l'impegno in attivita' spirituali. Poiché appartiene ancora al piano mentale, e' solo esteriore. L'essere vivente puro non e' liberato finché non s'impegna totalmente nell'attivita' spirituale. Finché si e' assorti in pensieri impersonali o sul vuoto, l'accesso a una vita eterna, piena di felicità e di conoscenza, non e' completo. Quando la conoscenza spirituale non e' completa, s'incontreranno difficoltà nel tentativo di purificare la mente da ogni varieta' materiale. Gli impersonalisti restano quindi frustrati nel loro sforzo di svuotare la mente mediante una meditazione artificiale. E' molto difficile svuotare la mente da tutte le concezioni materiali. Come afferma la Bhagavad-gita:

kleso dhikataras tesam
avyaktasakta-cetasam
avyakta hi gatir duhkham
dehavadbhir avapyate

"Per coloro che hanno la mente attratta dall'aspetto non manifestato, impersonale, del Supremo, avanzare e' molto difficile. Progredire su questa via e' sempre difficile per l'essere incarnato." (B.g. 12.5) La liberazione che si ottiene con la meditazione impersonale non e' completa, perciò Sri Caitanya la respinse.

Dopo il rifiuto della quarta proposta, Ramananda Raya disse che il servizio devozionale compiuto senza alcun tentativo di coltivare la conoscenza o la speculazione mentale rappresenta il piu' alto livello di perfezione. Per sostenere questa tesi cito' lo Srimad-Bhagavatam (10.14.3) dove Brahma rivolgendosi a Dio, la Persona Suprema, dice:

jñane prayasam udapasya namanta eva
jivanti san-mukharitam bhavadiyavartam
sthane sthitah sruti-gatam tanu-van-manobhir
ye prayaso `jita jito `py asi tais tri-lokyam

"Caro Signore, bisogna abbandonare completamente la speculazione monista e cessare di essere cultori della conoscenza. Bisogna invece intraprendere la vita spirituale nel servizio devozionale ricevendo informazioni sulle attivita' del Signore da un devoto realizzato. Chi coltiva la vita spirituale seguendo questi principi, e si mantiene su una strada onesta, con questo metodo puo' conquistarTi, Tu che non sei mai conquistato."

Appena Ramananda Raya ebbe presentato questa proposta, Sri Caitanya disse: "Sì, e' vero." In quest'era non c'e' possibilita' di acquisire la conoscenza spirituale con la rinuncia, col servizio devozionale misto, con l'attivita' interessata nel servizio devozionale misto, o coltivando la conoscenza. Poiché gli uomini sono per la maggior parte degradati, e non c'e' tempo per elevarli

con un metodo graduale, la cosa migliore da farsi, secondo Sri Caitanya, consiste nel lasciarli rimanere nella condizione in cui già si trovano, ma impegnarli nell'ascolto delle attività del Signore Supremo, così come esse sono spiegate nella Bhagavad-gita e nello Srimad-Bhagavatam. I messaggi trascendentali delle Scritture dovrebbero essere ricevuti dalle labbra di persone realizzate. In questo modo una persona può continuare a vivere in qualsiasi condizione, e avanzare ugualmente nella spiritualità. In questo modo si può sicuramente progredire e realizzare pienamente Dio, la Persona Suprema.

Pur accettando questi principi, Sri Caitanya chiese comunque a Ramananda Raya di dare ulteriori spiegazioni sul servizio devozionale. In questo modo Sri Caitanya diede a Ramananda Raya la possibilità di parlare del progresso graduale a partire dai principi del varnasrama-dharma (le quattro classi e i quattro ordini della vita spirituale). Sri Caitanya respinse il varnasrama-dharma e l'offerta di attività interessate, perché nell'ambito del compimento del puro servizio di devozione questi principi servono a ben poco. Senza realizzazione spirituale, i metodi artificiali di servizio devozionale non possono essere considerati puro servizio devozionale. Il puro servizio devozionale, compiuto nella realizzazione spirituale, è completamente differente da ogni altro genere di attività trascendentale. Il più alto livello di attività trascendentale è sempre libero da ogni desiderio materiale, dallo sforzo interessato o dal tentativo di conoscenza speculativa. Il livello più elevato ha le sue basi sul semplice e favorevole compimento del puro servizio devozionale.

Ramananda Raya poteva comprendere le motivazioni di Sri Caitanya; affermo quindi che il raggiungimento del puro amore per Dio è il più alto livello di perfezione. C'è un bellissimo verso del Padyavali che si dice sia stato composto da Ramananda Raya in persona. Il significato del verso è il seguente: "Finché lo stomaco è affamato, e si sente il desiderio di mangiare e di bere, si può trovare la felicità prendendo qualcosa di commestibile. Similmente, possiamo avere un'infinita di accessori per adorare il Signore Supremo, ma quando vi si unisce il puro amore per Dio, tutto diventa fonte di felicità trascendentale." Ramananda Raya compose anche un altro verso, dove è affermato che perfino dopo milioni e milioni di vite non è possibile raggiungere il senso del servizio devozionale, ma se in un modo o nell'altro si desidera ottenere il servizio devozionale, la compagnia di un puro devoto lo renderà possibile. Bisogna quindi avere un forte desiderio d'impegnarsi nel servizio di devozione. In questi due versi Ramananda Raya ha descritto i principi regolatori e il maturo amore per Dio. Sri Caitanya voleva portarlo al livello del maturo amore per Dio, e voleva che parlasse da quel livello. Così la conversazione tra Ramananda Raya e Sri Caitanya continua sulla base dell'amore per Dio.

Se l'amore per Dio s'innalza fino al livello personale, è chiamato prema-bhakti. All'inizio di prema-bhakti non si è ancora stabilita una particolare relazione tra il Signore Supremo e il devoto, ma quando la prema-bhakti si sviluppa, si manifesta una relazione col Signore Supremo secondo differenti gusti trascendentali. Il primo livello è quello del servizio, dove il Signore Supremo è accettato come il padrone, e il devoto come il Suo eterno

servitore. Quando Sri Caitanya approvo' questo metodo, Ramananda Raya parlo' della relazione tra il servitore e il padrone. Come e' descritto nello Srimad-Bhagavatam (9.5.16), Durvasa Muni, un grande yogi mistico che si considerava molto elevato, invidio' Maharaja Ambarisa, che era considerato il piu' grande devoto del tempo. Nel tentativo di perseguitare Maharaja Ambarisa, Durvasa Muni provoco' una catastrofe e fu sconfitto dal sudarsana-cakra del Signore. Durvasa Muni ammise il suo errore con queste parole: "Per i puri devoti che sono sempre impegnati nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore nulla e' considerato impossibile, perche' il loro impegno e' posto al servizio del Signore Supremo, il cui solo nome basta a dare la liberazione."

Nello Stotraratna (46), Yamunacarya scrive: "Mio Signore, coloro che si mantengono indipendenti dal Tuo servizio si trovano in una condizione disperata. Lavorano per se' stessi e non ricevono alcun appoggio dall'autorita' superiore. Percio' desidero ardentemente che giunga il momento in cui potro' impegnarmi nel Tuo trascendentale servizio d'amore senza alcun desiderio di soddisfazione materiale, e senza essere confinato al livello mentale.

Soltanto quando m'impegno' nel servizio devozionale puro potro' gustare veramente la vita spirituale."

Dopo aver ascoltato questa affermazione, il Signore chiese a Ramananda Raya di proseguire ancora.

CAPITOLO 29

Il puro amore per Krishna

Incoraggiato da Sri Caitanya a proseguire, Ramananda Raya disse che la relazione fraterna con Sri Krishna si trova a un livello trascendentale ancora piu' elevato. Così Ramananda Raya spiego' che quando la relazione con Krishna aumenta d'intensita', il senso di timore e la coscienza della superiorita' del Signore Supremo diminuiscono. A questo punto il sentimento di fiducia cresce, e questa fiducia e' chiamata amicizia. La relazione fraterna e' caratterizzata da un senso di uguaglianza tra Krishna e i Suoi amici.

A questo proposito Ramananda Raya cito' un verso dello Srimad-Bhagavatam (10.12.11) in cui Sukadeva Gosvami descrive il pranzo di Sri Krishna con i Suoi amici nella foresta. E' affermato nel verso che Sri Krishna e i Suoi amici erano andati nella foresta per giocare con le mucche, e tutti i ragazzi che Lo accompagnavano godevano dell'amicizia trascendentale con Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo e' considerato il Brahman impersonale dai grandi saggi, e' considerato Dio, la Persona Suprema, dai devoti e un comune essere umano dagli uomini comuni.

Sri Caitanya apprezzo' molto questa affermazione, eppure disse: "Puoi proseguire ancora." Alla Sua richiesta, Ramananda Raya disse allora che la relazione parentale con Krishna e' situata a un livello trascendentale ancora piu' elevato. Quando l'affetto della relazione fraterna diventa piu' intenso, si sviluppa nella relazione paterna sperimentata tra padre e figlio. A questo proposito Ramananda Raya cito' un verso tratto dallo Srimad-Bhagavatam (10.8.49), in cui Maharaja Pariksit s'informo' da Sukadeva Gosvami sull'entita' delle attivita' virtuose compiute da Yasoda, la madre di Krishna, attivita' che le avevano permesso di essere chiamata "madre" e di nutrire col latte del suo seno Dio, la Persona Suprema. Cito' anche un altro verso dello Srimad-Bhagavatam (10.9.20) in cui e' detto che Yasoda ricevette da Dio, la Persona Suprema, una misericordia senza pari, che non puo' essere paragonata neppure alla misericordia concessa a Brahma, il primo essere creato, o a Siva, o perfino alla dea della fortuna, Laksmi, che dimora sempre sul petto di Sri Visnu.

Sri Caitanya chiese poi a Ramananda Raya di procedere ulteriormente per giungere al livello dell'amore coniugale. Comprendendo le intenzioni di Sri Caitanya, Ramananda Raya rispose immediatamente che, in realta', era proprio il sentimento di amore coniugale per Krishna la relazione piu' elevata. In altre parole, la relazione confidenziale con Krishna si evolve a partire dal concetto ordinario di Dio, la Persona Suprema, fino al concetto di padrone e servitore, e quando la confidenza aumenta, si trasforma in una relazione d'amicizia; quando questa relazione si sviluppa ulteriormente diventa relazione parentale finché giunge al livello piu' elevato di amore e affetto, conosciuto come amore coniugale col Signore Supremo. Ramananda Raya

cito' un altro verso dello Srimad-Bhagavatam (10.47.60) affermando che il sentimento trascendentale estatico manifestato durante la danza rasa tra le gopi e Krishna non fu mai gustato neppure dalla dea della fortuna, che risiede sempre sul petto del Signore nel regno spirituale. Che dire dunque del sentimento sperimentato da donne comuni?

Ramananda Raya spiego' poi il metodo graduale grazie al quale si sviluppa il puro amore per Krishna. Disse che l'essere individuale ha una relazione con Dio, la Persona Suprema, nel sentimento che gli e' piu' congeniale. In realta', le relazioni col Signore Supremo hanno inizio dalla relazione tra servitore e maestro, si sviluppano gradualmente nell'amicizia, poi nell'affetto paterno e materno e infine nell'amore coniugale. Chi raggiunge la sua particolare relazione con Dio, la Persona Suprema, e' considerato nella relazione che maggiormente gli si addice, ma se si analizzano queste relazioni trascendentali e' possibile vedere che il livello di realizzazione neutrale (brahma-bhuta) e' il primo. Nel momento in cui si accetta il Signore come padrone e ci si considera Suoi servitori, la relazione si sviluppa; a uno stadio superiore di evoluzione si diventa amici del Signore Supremo, e con un'ulteriore evoluzione si entra nella relazione di paternita'. La relazione progredisce così dall'amicizia all'affetto paterno evolvendosi infine nell'amore coniugale, che e' la suprema relazione col Signore.

La realizzazione spirituale nella relazione di servizio e' certamente trascendentale, ma quando viene ad aggiungersi il sentimento di fraternita', la relazione si sviluppa ulteriormente. A mano a mano che l'affetto cresce, questa relazione si sviluppa nella relazione di paternita' e di amore coniugale. Ramananda Raya cito' un verso del Bhakti rasamrta-sindhu (2.5.38) in cui e' affermato che l'affetto spirituale per il Signore Supremo e' trascendentale in ogni caso, ma ogni devoto ha una tendenza specifica per una particolare relazione, che per lui e' piu' gustosa delle altre.

Queste relazioni trascendentali col Signore Supremo non possono essere create artificialmente con l'immaginazione da pseudo-devoti. Nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.101) Rupa Gosvami ha affermato che il servizio devozionale che non fa riferimento alle opere vediche, e non segue i loro principi, non puo' mai essere approvato. Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja ha messo in evidenza il fatto che i maestri spirituali di professione, i recitatori professionisti del Bhagavatam, i cantanti professionisti di kirtana e quelli che si sono inventati qualche forma artificiale di servizio devozionale non possono essere accettati. In India esistono vari gruppi di professionisti, conosciuti come Aula, Vaula, Kartabhaja, Neda Daravesa, Snai, Atibao'i, Cudadhari e Gauranganagari. Un componente dell'Associazione Vantor Gosvami, della casta dei Gosvami, non puo' essere accettato come discendente dei sei Gosvami originali. Neppure i cosiddetti devoti che compongono canzoni su Sri Caitanya, né i sacerdoti di professione o i recitatori retribuiti possono essere accettati. Chi non segue i principi del Pancaratra, un impersonalista o una persona incline al sesso non possono essere paragonati a coloro che hanno dedicato la vita al servizio di Krishna. Un puro devoto che e' sempre impegnato nella coscienza di Krishna puo' sacrificare qualsiasi cosa per il servizio offerto al Signore. Chi ha dedicato la propria vita al servizio di Caitanya, di Krishna e del maestro spirituale, una

persona che segua i principi della vita di famiglia e anche chi segue i principi dell'ordine di rinuncia sotto la guida di Sri Caitanya Mahaprabhu, e' un devoto, e non puo' essere paragonato ai professionisti.

Quando ci si libera da ogni contaminazione materiale, ogni relazione con Krishna ha un gusto trascendentale. Sfortunatamente, coloro che non hanno esperienza di scienza trascendentale non possono apprezzare le diverse relazioni col Signore Supremo. Pensano che tali relazioni abbiano tutte origine da maya. La Caitanya-caritamrta afferma che terra, acqua, fuoco, aria ed etere (i cinque elementi grossolani) si sono sviluppati da forme sottili a forme piu' grossolane. Per esempio, il suono e' presente nell'etere, mentre nell'aria sono presenti il suono e il tatto. Quando a questi elementi si aggiunge il fuoco, abbiamo suono, tatto e forma. Quando l'acqua viene ad aggiungersi, c'e' suono, tatto, forma e gusto, e quando viene ad aggiungersi la terra, il suono, il tatto, la forma, il gusto e l'odore, sono tutti presenti. Proprio come le varie caratteristiche si sviluppano gradualmente a partire dall'etere fino alla terra, così si sviluppano le cinque caratteristiche del servizio devozionale, che sono tutte presenti nella relazione di amore coniugale. Percio' la relazione con Krishna nell'amore coniugale e' considerata la piu' alta perfezione dell'amore per Dio.

E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (10.82.44): "Il servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema, e' la vita stessa di ogni essere vivente." Il Signore informo' le ragazze di Vraja che il loro amore per Lui era l'unica ragione per cui avevano potuto ottenere la Sua compagnia. E' detto che Sri Krishna, nella relazione con i Suoi devoti, accetta qualsiasi forma di servizio devozionale, secondo la tendenza del devoto. In tal modo Krishna ricambia il devoto soddisfacendo le sue necessita'. Per chi vuole una relazione di servizio con Krishna, Krishna svolge il ruolo del perfetto padrone. Per chi vuole Krishna come figlio in una relazione materna o paterna, Krishna Si comporta come il figlio perfetto. Similmente, se un devoto vuole adorare Krishna nell'amore coniugale, Krishna fa la parte del perfetto marito o amante. Tuttavia, Krishna stesso ha ammesso che la Sua relazione d'amore con le ragazze di Vraja costituisce il piu' alto livello di perfezione. Nello Srimad-Bhagavatam (10.32.22) Krishna disse alle gopi:

na paraye, 'ham niravadya-samyujam
sva-sadhu-krtyam vibudhayusapi vah
ya mabhajan durjaya-geha-srnkhalah
samvrscya tad vah pratiyatu sadhuna

"La vostra relazione con Me e' completamente trascendentale, e non e' possibile per Me offrirvi qualcosa in cambio del vostro amore, anche dopo molte vite. Voi siete riuscite a lasciare ogni attaccamento per il piacere materiale, e avete cercato Me. Poiché non sono in grado di ripagare il vostro amore, dovrete trovare la soddisfazione nelle vostre stesse attivita'."

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja segnala l'esistenza di una categoria di persone comuni che hanno la pretesa di affermare che qualsiasi persona puo' adorare il Signore Supremo secondo qualsiasi metodo di adorazione, anche di sua creazione, e raggiungere ugualmente Dio, la Persona

Suprema. Queste persone sostengono che e' possibile avvicinare il Signore Supremo con le attivita' interessate, con la conoscenza speculativa, la meditazione o l'austerita': qualsiasi metodo avra' successo. Esse sostengono che si possono seguire differenti strade e raggiungere la stessa destinazione, e aggiungono che la Verita' Assoluta e Suprema puo' essere adorata nella forma della dea Kali, chiamata anche Durga, o nella forma di Siva, Ganesa, Rama, Hari o Brahma. In breve, secondo loro, non importa in che modo ci si rivolge alla Verita' Assoluta, perche' tutti i nomi si equivalgono. A conferma di cio' danno l'esempio di un uomo dotato di molti nomi che rispondera' a chiunque si rivolga a lui con uno di questi nomi.

Queste teorie possono essere molto gradite alle persone comuni, ma contengono numerosi concetti erronei. Chi, spinto dalla lussuria materiale adora gli esseri celesti, non puo' raggiungere Dio, la Persona Suprema. Chi adora gli esseri celesti potra' ottenere qualche risultato grazie all'energia esterna del Signore, ma cio' non significa che sia possibile raggiungere il Signore con una simile adorazione. Infatti, nella Bhagavad-gita questo genere di adorazione e' scoraggiata:

antavat tu phalam tesam
tad bhavaty alpa-medhasa
deva deva-yajo yati
mad-bhakta yanti mam api

"Le persone di poca intelligenza adorano gli esseri celesti, e ottengono benefici limitati e temporanei. Coloro che adorano gli esseri celesti andranno sui pianeti degli esseri celesti, ma i Miei devoti raggiungono infine il Mio pianeta supremo." (B.g., 7.23) Percio' il Signore Supremo concede la benedizione della Sua compagnia soltanto a coloro che Lo adorano, e non a coloro che adorano gli esseri celesti. Non e' vero che qualsiasi persona possa raggiungere Dio, la Persona Suprema, adorando gli esseri celesti materiali. E' quindi molto strano che un uomo immagini di poter diventare perfetto adorando gli esseri celesti. I risultati del servizio devozionale compiuto in piena coscienza di Krishna non possono essere paragonati ai risultati che derivano dall'adorazione degli esseri celesti, dall'attivita' interessata o dalla speculazione mentale. I risultati delle attivita' interessate possono portare ai pianeti celesti oppure a quelli infernali.

CAPITOLO 30

I divertimenti trascendentali di Radha e Krishna

La differenza tra il compimento delle normali attività religiose e il servizio devozionale è enorme. Dedicandosi al compimento dei rituali religiosi si può ottenere lo sviluppo economico, la gratificazione dei sensi o la liberazione (che consiste nel fondersi nell'esistenza del Supremo), ma i risultati del trascendentale servizio di devozione sono completamente differenti da tali benefici temporanei. Il servizio devozionale al Signore è sempre fresco e sempre più trascendentalmente piacevole. C'è un'enorme differenza tra i risultati del servizio devozionale e quelli ottenuti coi riti religiosi. La grande energia spirituale che controlla il mondo materiale (jadadhishthatri, o mahamaya) e coloro che dirigono i dipartimenti materiali, gli esseri celesti, come anche i prodotti dell'energia esterna del Signore Supremo, non sono che riflessi distorti dell'opulenza del Signore Sovrano. In realtà, gli esseri celesti sono funzionari del governo del Signore Supremo e contribuiscono all'amministrazione della creazione materiale. Nella Brahma-samhita è affermato che le attività di Durga, sovrintendente dotata del potere supremo, sono soltanto un'ombra delle attività del Signore Supremo. Il sole agisce esattamente come l'occhio del Signore Supremo, e Brahma come la luce riflessa del Signore Supremo. Ne consegue che tutti gli esseri celesti, e anche l'energia esterna stessa, Durgadevi, con tutti i differenti direttori di dipartimento, non sono che servitori del Signore Supremo nel mondo materiale.

Nel mondo spirituale c'è un'altra energia, l'energia spirituale superiore, l'energia interna, che agisce sotto le direttive di yogamaya. Yogamaya è la potenza interna del Signore Supremo; anch'essa agisce sotto la direzione del Signore, ma la sua attività appartiene al mondo spirituale. Quando l'essere individuale si affida al controllo di yogamaya, diventa gradualmente un devoto di Krishna. Eppure, coloro che inseguono l'opulenza materiale e la felicità materiale si affidano alle cure dell'energia materiale, mahamaya, o a quelle di esseri celesti materiali come Siva e altri. Vediamo nello Srimad-Bhagavatam che quando le gopi di Vrindavana desiderarono avere Krishna come marito, pregarono l'energia spirituale, yogamaya, affinché soddisfacesse il loro desiderio. Nel Sapta-sati è detto che il re Suratha e un mercante di nome Samadhi adorarono mahamaya per ottenere l'opulenza materiale. Non si deve quindi commettere l'errore di considerare yogamaya e mahamaya allo stesso livello.

Poiché il Signore è situato al livello assoluto, non c'è differenza tra il santo nome del Signore e il Signore stesso. Il Signore Supremo è dotato di differenti nomi, a ognuno dei quali corrisponde un significato e uno scopo particolare. Egli, per esempio, è conosciuto come Paramatma (l'Anima Suprema), come Brahman (il Supremo Assoluto), come Srstikarta (il creatore), come Narayana (il Signore trascendentale), come Rukminiramana (il marito di Rukmini), come Gopinatha (il Signore delle gopi), e come

Krishna. Percio' il Signore ha differenti nomi, e ogni Suo nome indica una differente funzione. L'aspetto del Signore Supremo nella forma di creatore e' differente dall'aspetto del Signore nella forma di Narayana. Alcuni nomi del Signore in quanto creatore sono concepibili dai materialisti. Non e' possibile comprendere pienamente l'essenza di Dio, la Persona Suprema, con la semplice comprensione del nome di "creatore", perche' questa creazione materiale e' una funzione dell'energia esterna del Signore Supremo. Percio' il concetto di Dio creatore include soltanto l'aspetto esterno. Similmente, quando definiamo Brahman il Signore Supremo, non possiamo comprendere le sei opulenze del Signore Supremo. Poiche' nella realizzazione del Brahman le sei opulenze non sono realizzate pienamente, la realizzazione del Brahman non porta alla comprensione completa del Signore Supremo, ne' puo' esserlo la realizzazione del Paramatma, dell'Anima Suprema, perche' la natura onnipervadente del Signore Supremo e' soltanto una rappresentazione parziale della Sua opulenza.

Perfino la relazione trascendentale sperimentata da un devoto di Narayana a Vaikuntha e' incompleta, in quanto non e' la realizzazione di una relazione con Krishna a Goloka Vrindavana. I devoti di Krishna non gustano molto il servizio devozionale offerto a Narayana, perche' il servizio devozionale a Krishna e' cosi' affascinante che i devoti di Krishna non desiderano adorare nessun'altra forma. Così le gopi di Vrindavana non amano vedere Krishna come marito di Rukmini, ne' si rivolgono a Lui chiamandolo Rukminiramana. A Vrindavana Krishna e' chiamato RadhaKrishna, cioe' Krishna, la proprieta' di Radharani. Benché nel significato corrente il marito di Rukmini e il Krishna di Radha si equivalgano, eppure, nel mondo spirituale questi nomi indicano la differente comprensione dei diversi aspetti della personalita' trascendentale di Krishna. Se si pongono al medesimo livello Rukminiramana, Radharamana, Narayana, o qualsiasi altro nome del Signore Supremo, si commette l'errore di sovrapporre gusti differenti, errore definito tecnicamente rasabhasa. I devoti esperti non accettano questa mescolanza che si oppone alle conclusioni del puro servizio devozionale.

Benché Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, sia la personificazione di ogni perfezione e bellezza, quando e' in mezzo alle ragazze di Vraja e' conosciuto come Gopijanavallabha. I devoti non possono gustare la bellezza del Signore Supremo piu' intensamente delle ragazze di Vraja. Nello Srimad-Bhagavatam (10.33.7) e' confermato che quando Krishna si trova in mezzo alle gopi sembra una sublime gemma incastonata nell'oro grazie a un divino lavoro di oreficeria, benché Egli, il figlio di Devaki, sia la perfezione e la bellezza stessa. Sebbene Sri Caitanya considerasse questo aspetto la piu' elevata realizzazione del Signore Supremo nell'amore coniugale, chiese comunque a Ramananda Raya di proseguire ancora.

Alla Sua richiesta Ramananda Raya rilevo' che questa era la prima volta che gli veniva chiesto di superare il livello delle gopi nel tentativo di comprendere Krishna. Senza dubbio c'e' una grande intimita' trascendentale tra le ragazze di Vraja e Krishna, commento' Ramananda, ma tra tutte le relazioni, la relazione di amore coniugale tra Radharani e Krishna e' la piu' perfetta. Nessun uomo comune puo' comprendere l'estasi dell'amore trascendentale che lega Radharani a Krishna, o capire il gusto trascendentale dell'amore

trascendentale che unisce Krishna alle gopi. Eppure, chi cerca di seguire le orme delle gopi puo' raggiungere lo stadio piu' elevato di amore trascendentale. Così, chi desiderasse essere elevato allo stadio della perfezione trascendentale dovrebbe seguire le orme delle ragazze di Vraja diventando servitrice e assistente delle gopi.

Sri Caitanya manifesto' i sentimenti che Srimati Radharani aveva sperimentato nel ricevere da Krishna un messaggio proveniente da Dvaraka. Un simile amore trascendentale non e' possibile per un uomo comune; non si deve quindi imitare il piu' alto stadio di perfezione manifestato da Caitanya Mahaprabhu. Chi desidera comunque godere di questa compagnia puo' seguire le orme delle gopi. Nel Padma Purana e' affermato che come Radharani e' cara a Krishna, così anche il kunda noto come Radhakunda Gli e' molto caro. Radharani e' l'unica gopi che sia piu' cara a Krishna tra tutte le altre gopi. Nello Srimad-Bhagavatam (10.30.28) e' detto inoltre che Radharani e le gopi offrono al Signore il livello piu' perfetto di servizio devozionale, e il Signore e' così soddisfatto di loro che non desidera mai lasciare la compagnia di Srimati Radharani.

Quando Sri Caitanya sentì Ramananda Raya parlare dell'amore tra Krishna e Radharani, disse: "Ti prego, continua, parla senza interromperti mai." Il Signore aggiunse che stava gustando con grande piacere la descrizione della relazione d'amore tra Krishna e le gopi. "E' come se dalle tue labbra fluisse un fiume di nettare," disse. Ramananda Raya continuo' il racconto fino al momento in cui, danzando in mezzo alle gopi, Krishna penso': "Non sto offrendo un'attenzione particolare a Radharani." Poiché tra le altre gopi Radharani non era oggetto di amore speciale, Krishna per mostrarLe un favore speciale La porto' via dal luogo della danza rasa. Dopo averlo spiegato a Sri Caitanya, Ramananda Raya disse: "Ora gustiamo insieme l'amore trascendentale che lega Krishna a Radha. Per tali relazioni non vi e' paragone in questo mondo materiale."

Così Ramananda Raya continuo' a descrivere. Durante lo svolgimento della danza rasa, Radharani improvvisamente Si allontanò, come se fosse in collera perché non Le era stata attribuita un'attenzione speciale. Per raggiungere l'obiettivo della danza rasa Krishna desiderava vedere Radharani, e poiché non La trovava, Si rattristo' e ando' a cercarLa. Un verso della Gita-govinda afferma che anche il nemico di Kamsa, Krishna, voleva legarSi in una relazione d'amore con donne, e per questa ragione porto' via Radharani lasciando le altre ragazze di Vraja. Krishna era molto rattristato per l'assenza di Radharani, e in questo stato mentale di afflizione comincio' a cercarLa sulle rive della Yamuna. Poiché non l'aveva trovata, entro' nei boschetti di Vrindavana e comincio' a lamentarSi. Ramananda Raya preciso' che quando ci si sofferma sul significato di questi due particolari versi della Gita-govinda (3.1-2), si puo' gustare il piu' prezioso nettare della relazione amorosa tra Radha e Krishna. Benché fossero molte le gopi accorse per danzare con Krishna, Krishna voleva danzare soprattutto con Radharani. Nella danza rasa Krishna Si era espanso per accompagnarSi con ognuna delle gopi, ma era presente in modo speciale accanto a Radharani. Radharani tuttavia non era soddisfatta del comportamento di Krishna. Come e' spiegato nell'Ujjvala-nilamani: "La via delle relazioni d'amore e' simile ai movimenti di un serpente.

Tra i giovani innamorati esistono due tipi di mentalita' — dovuta a una causa o senza causa." Così, quando Radharani lascio' il luogo della danza rasa, indispettita perché non aveva ricevuto un trattamento speciale, Krishna Si rattristo' molto nel vedere che Se ne era andata. La perfezione della danza rasa era considerata completa per la presenza di Radharani, e senza di Lei Krishna considerava interrotta la danza. Per questa ragione lascio' la danza per andare a cercarLa. Dopo aver percorso in lungo e in largo i luoghi circostanti senza riuscire a trovarLa, Krishna Si senti' molto triste. Risulta quindi evidente che Krishna non poté godere della Sua potenza di piacere, anche se Si trovava in mezzo alle gopi, mentre accanto a Radharani Egli Si sentiva soddisfatto.

Quando Ramananda Raya ebbe descritto questi sentimenti di amore trascendentale tra Radharani e Krishna, Sri Caitanya ammise: "Sono venuto da te per comprendere le trascendentali relazioni d'amore tra Krishna e Radha, e ora sono molto soddisfatto di averne ascoltato una così bella descrizione. Dalle tue parole comprendo che questa e' la condizione piu' elevata di amore tra Krishna e Radha." Eppure Sri Caitanya chiese ancora a Ramananda Raya di continuare la sua spiegazione: "Quali sono le caratteristiche trascendentali di Krishna e Radharani, e quali gli aspetti dei Loro reciproci sentimenti d'amore? Che genere di amore e' il Loro? Se tu vorrai parlarMi di tutto questo, ti saro' molto riconoscente. Nessun altro, all'infuori di te, puo' parlare di queste cose."

"Io non so nulla," rispose umilmente Ramananda Raya. "Non faccio che dire cio' che Tu mi fai dire. So che Tu sei Krishna stesso, eppure, Ti compiaci di ascoltare me, mentre parlo di Krishna. Percio', Ti prego di scusarmi per le mie espressioni così imperfette. Sto solo cercando di esprimere cio' che Tu mi fai dire."

"Sono un sannyasi mayavadi", protesto' Sri Caitanya. "Non so nulla delle caratteristiche trascendentali del servizio di devozione. Con la sua grandezza Sarvabhauma Bhattacharya ha schiarito la Mia mente, e ora sto cercando di comprendere la natura del servizio devozionale offerto a Sri Krishna. Bhattacharya Mi ha raccomandato d'incontrare te per comprendere Krishna. Infatti egli ha detto che Ramananda Raya e' l'unica persona che conosce qualcosa dell'amore per Krishna. Per questa ragione sono venuto da te, su consiglio di Sarvabhauma Bhattacharya. Ti prego, dunque, non esitare a riferirMi tutte le relazioni piu' confidenziali tra Radha e Krishna."

Fu così che Sri Caitanya assunse una posizione subordinata dinanzi a Ramananda Raya, il che ha un significato molto profondo. Chi desidera seriamente comprendere la natura trascendentale di Krishna, deve avvicinare una persona che sia veramente ricca di coscienza di Krishna. Non bisogna essere orgogliosi della nascita materiale, dell'opulenza materiale, della cultura e della bellezza materiale, o servirsi di queste cose per attrarre la mente di uno studente avanzato nella coscienza di Krishna. Chi cerca di avvicinare in questo modo una persona cosciente di Krishna, pensando d'impressionarlo positivamente, s'illude su questa scienza. Bisogna avvicinare una persona cosciente di Krishna con molta umilta', e porgli domande rilevanti. Per chi si avvicina con un sentimento di sfida, una persona davvero cosciente di Krishna non sara' disponibile in nessun campo. Una persona boriosa, piena di spirito di

sfida, non puo' guadagnare nulla da un uomo cosciente di Krishna: non potra' fare altro che rimanere al suo livello di coscienza materiale. Benché Sri Caitanya fosse nato in una nobile famiglia di brahmana e Si trovasse al livello piu' perfetto del sannyasa, mostro' col Suo comportamento che perfino una grande personalita' non deve esitare ad apprendere da Ramananda Raya, che all'apparenza era un uomo sposato, appartenente a una classe sociale inferiore a quella di un brahmana.

Così Sri Caitanya dimostro' chiaramente che uno studente sincero non si preoccupa di sapere se il suo maestro spirituale e' nato in una nobile famiglia di brahmana o di ksatriya, o se e' un sannyasi, un brahmacari o altro. Chiunque ci possa insegnare la scienza di Krishna dev'essere accettato come guru.

CAPITOLO 31

La perfezione suprema

In qualsiasi posizione si trovi, chi e' perfettamente esperto nella scienza di Krishna, la coscienza di Krishna, puo' diventare un maestro spirituale autentico, iniziatore o insegnante di questa scienza. In altre parole, e' possibile diventare un maestro spirituale autentico se si e' dotati di sufficiente conoscenza della scienza di Krishna, la coscienza di Krishna. Questa posizione non dipende da una particolare posizione sociale o di nascita. Questa conclusione di Sri Caitanya Mahaprabhu concorda perfettamente con gli insegnamenti vedici. Basandosi su questa conclusione, Sri Caitanya, che un tempo era conosciuto come Visvambhara, accetto' come maestro spirituale Isvara Puri, che era un sannyasi. Similmente, Sri Nityananda Prabhu e Sri Advaita Acarya accettarono come maestro un altro sannyasi, Madhavendra Puri. Il Madhavendra Puri di cui si parla qui e' conosciuto anche come Laksmipati Tirtha. Similmente, un altro grande acarya, Sri Rasikananda, accetto' come maestro spirituale Sri Syamananda, che pure non era nato in una famiglia di brahmana, e anche Ganganarayana Cakravarti accetto' Narottama dasa Thakura come maestro spirituale. Nei tempi antichi c'era un cacciatore di nome Dharma che divento' maestro spirituale di un grande numero di persone. Nel Mahabharata e nello Srimad-Bhagavatam si trovano insegnamenti molto chiari sul fatto che una persona — sia brahmana che ksatriya, sia vaisya che sudra — dev'essere classificata secondo le sue qualita' personali, e non secondo la nascita.

La posizione di ciascuno dev'essere stabilita sulla base delle qualita' personali, non sulla nascita. Se, per esempio, un uomo nato in una famiglia di brahmana ha le caratteristiche proprie di un sudra, dev'essere considerato un sudra, e similmente, se una persona nata in una famiglia di sudra ha le qualita' di un brahmana, dev'essere considerata un brahmana. Tutte le ingiunzioni degli sastra e gli insegnamenti dei grandi saggi e delle autorita' spiegano che un maestro spirituale autentico non e' necessariamente un brahmana. L'unica qualita' richiesta e' che sia esperto nella scienza di Krishna, la coscienza di Krishna. Soltanto questa conoscenza rende perfettamente degni di diventare maestri spirituali. Questa e' la conclusione emersa dalla conversazione di Sri Caitanya Mahaprabhu con Ramananda Raya.

Nell'Hari-bhakti-vilasa e' affermato che se un maestro spirituale autentico e' nato in una famiglia di brahmana e un altro, anche lui qualificato, e' nato in una famiglia di sudra, bisogna preferire il maestro nato in una famiglia di brahmana. Questo insegnamento e' un compromesso sociale, ma non ha niente a che fare con la comprensione spirituale. Puo' essere applicabile soltanto per coloro che considerano la posizione sociale piu' importante di quella spirituale. Non e' per le persone che hanno in seria considerazione la spiritualita'. Una persona seria accettera' l'insegnamento di Sri Caitanya Mahaprabhu: qualsiasi persona, in qualsiasi posizione, dev'essere accettata come maestro spirituale, se conosce la scienza di Krishna. In molti passi del Padma Purana e' spiegato che un devoto del Signore situato a un livello

spirituale molto avanzato e' sempre un perfetto devoto, ed e' dunque un maestro spirituale, mentre una persona molto elevata, nata in una famiglia di brahmana non puo' essere un maestro spirituale se non e' un devoto del Signore. Benché una persona nata in una famiglia di brahmana possa essere esperta in tutti i riti delle Scritture vediche, tuttavia, se non e' un puro devoto, non puo' essere un maestro spirituale. In tutti gli sastra la conoscenza della scienza di Krishna e' considerata la piu' importante qualita' del maestro spirituale autentico.

Sri Caitanya chiese quindi a Ramananda Raya di continuare a insegnarGli senza esitare, senza tener conto della posizione di sannyasi di Sri Caitanya. Così Sri Caitanya lo spingeva a continuare la descrizione dei divertimenti di Radha e Krishna.

"Poiché Tu mi chiedi di parlare dei divertimenti di Radha e Krishna," disse umilmente Ramananda Raya, "obbediro' al Tuo ordine. Parlero' di tutto cio' che desideri." Così si presento' in tutta umilta' come una marionetta davanti a Sri Caitanya, che era il burattinaio. Egli voleva soltanto danzare secondo il desiderio di Caitanya Mahaprabhu; paragono' così la propria lingua a uno strumento a corde, dicendo: "Tu sei il musicista che lo fa vibrare." Così, secondo il modo di suonare di Sri Caitanya Ramananda Raya vibrava il suono. Disse che Sri Krishna e' Dio, la Persona Suprema, la fonte di tutte le espansioni e la causa di tutte le cause. Esistono innumerevoli pianeti Vaikuntha, innumerevoli avatara ed espansioni del Signore Supremo, e anche innumerevoli universi, e di tutte queste esistenze il Signore Supremo, Krishna, e' l'unica origine. Il Suo corpo trascendentale e' fatto di eternita', di felicita' e conoscenza; Egli e' conosciuto come il figlio di Maharaja Nanda, il pastorello di Goloka Vrindavana. Egli e' pienamente dotato delle sei perfezioni — ricchezza, forza, fama, bellezza, conoscenza e rinuncia. Nella Brahma-samhita (5.1) e' confermato che Krishna e' il Signore Supremo, il Signore di tutti i signori, e il Suo corpo trascendentale e' sac-cid-ananda. Nessuno ha dato origine a Krishna, ma Krishna e' l'origine di tutti. Egli e' la causa suprema di tutte le cause, e l'abitante di Vrindavana. E' anche molto affascinante, proprio come Cupido, e puo' essere adorato attraverso il kama-gayatri mantra.

Nella Brahma-samhita e' descritta la terra trascendentale di Vrindavana eternamente spirituale. Questa terra spirituale e' popolata da dee della fortuna che sono conosciute come gopi. Esse sono tutte amanti di Krishna, e Krishna e' l'unico amante di tutte queste gopi. Gli alberi di quella terra sono kalpa-vrksa, alberi dei desideri, dai quali e' possibile ottenere qualsiasi cosa. La terra e' fatta di pietre filosofali, e l'acqua e' nettare. In quella terra ogni discorso e' una canzone, ogni passo una danza, e il flauto e' il compagno costante. Ogni cosa e' luminosa in sé, proprio come lo e' il sole in questo mondo materiale. La forma di vita umana e' destinata alla comprensione di questa terra trascendentale di Vrindavana, e chi e' fortunato dovrebbe coltivare la conoscenza di Vrindavana e dei suoi abitanti. In questa dimora suprema ci sono mucche surabhi che inondano i pascoli di latte. Poiché neppure un attimo la' e' usato male, non esiste passato, né presente né futuro. Un'espansione di questa Vrindavana, che e' la dimora suprema di Krishna, e' presente anche su questa Terra, e i devoti piu' elevati l'adorano

come la dimora suprema. Tuttavia nessuno puo' apprezzare Vrindavana senza essersi molto elevato nella conoscenza spirituale, la coscienza di Krishna. Secondo l'esperienza ordinaria, Vrindavana sembra un villaggio comune, ma agli occhi di un grande devoto equivale alla Vrindavana originale. Un grande santo acarya cantava: "Quando la mia mente si sara' purificata da ogni contaminazione, in modo che io possa vedere Vrindavana come e' veramente? Quando riusciro' a comprendere le opere lasciate dai Gosvami e saro' in grado di conoscere i divertimenti trascendentali di Radha e Krishna?"

Anche le relazioni d'amore tra Krishna e le gopi di Vrindavana sono trascendentali. Sembrano all'apparenza relazioni amorose ordinarie di questo mondo materiale, ma un'enorme differenza le separa. Nel mondo materiale ci puo' essere un risveglio temporaneo di lussuria, ma esso scompare dopo il cosiddetto appagamento. Nel mondo spirituale, invece, l'amore tra le gopi e Krishna e' in continuo aumento. Questa e' la differenza tra l'amore trascendentale e la lussuria materiale. La lussuria che trae origine da questo corpo ed e' definita erroneamente amore, e' temporanea come il corpo stesso, mentre l'amore che nasce dall'anima eterna nel mondo spirituale appartiene al livello spirituale, ed e' quindi eterno. Per questa ragione ci si rivolge a Krishna col nome di Cupido sempre fresco.

Sri Krishna e' adorato col gayatri mantra, e il mantra specifico di tale adorazione e' detto kama-gayatri. Le Scritture vediche spiegano che la vibrazione sonora che puo' farci elevare dal livello della speculazione mentale e' detta gayatri. Il kama-gayatri mantra e' composto cosi' di ventiquattro sillabe e mezzo:

klim kama-devaya vidmahe
puspa-banaya dhimahi
tanno `nangah pracodayat

Dopo aver progredito nel canto del mantra:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

il discepolo riceve il kama-gayatri dal maestro spirituale. In altre parole, il kama-gayatri mantra e il samskara, la purificazione di un perfetto brahmana, vengono offerti dal maestro spirituale quando vede che il discepolo e' avanzato nella conoscenza spirituale. E anche allora, il kama-gayatri non e' pronunciato in determinate circostanze. In ogni caso, il mantra Hare Krishna e' sufficiente a fare elevare il discepolo al piu' alto livello spirituale.

La Brahma-samhita offre una bella descrizione del flauto di Krishna: "Quando Krishna comincio' a suonare il Suo flauto, la vibrazione sonora entro' nell'orecchio di Brahma nella forma del mantra vedico om." Questo om si compone di tre lettere — A, U e M — e definisce la nostra relazione col Signore Supremo, le attivita' con le quali possiamo raggiungere la piu' alta perfezione dell'amore, e la vera posizione dell'amore che si raggiunge a livello spirituale. Quando la vibrazione sonora del flauto di Krishna e' espressa attraverso la bocca di Brahma, diventa gayatri. Così, ispirato dalla vibrazione

sonora del flauto di Krishna, Brahma, la creatura suprema e il primo essere creato in questo mondo materiale, fu iniziato come brahmana. Il fatto che Brahma ricevesse l'iniziazione di brahmana dal flauto di Krishna e' confermato da Srila Jiva Gosvami. Così, essendo illuminato dalla vibrazione sonora del gayatri mantra attraverso il flauto di Krishna, Brahma raggiunse ogni conoscenza vedica. Riconoscendo la benedizione che gli era stata offerta da Krishna, Brahma diventò il maestro spirituale originale di tutti gli esseri viventi.

La parola klim aggiunta al gayatri mantra e' definita nella Brahma-samhita "il seme trascendentale dell'amore per Dio," o il seme del kama-gayatri. L'oggetto e' Krishna, che e' il Cupido sempre fiorente, e Krishna e' adorato con l'emissione del mantra klim. Nella Gopala-tapani Upanisad e' anche affermato che quando Krishna viene definito Cupido, non bisogna pensare che si tratti del Cupido appartenente a questo mondo materiale. Come abbiamo già spiegato, Vrindavana e' la dimora spirituale di Krishna, e anche il termine "Cupido" e' spirituale e trascendentale. Non bisogna credere che Krishna sia situato al medesimo livello del Cupido materiale. Il Cupido materiale rappresenta l'attrazione del corpo esteriore, della carne, mentre il Cupido spirituale e' il fascino con cui l'Anima Suprema attrae l'anima individuale. In realta', nella vita spirituale sono anche presenti la lussuria e il sesso, ma quando l'anima spirituale e' imprigionata negli elementi materiali, tale bisogno spirituale si esprime attraverso il corpo materiale, cioe' in modo distorto. Quando si diventa effettivamente esperti nella scienza della coscienza di Krishna, e' possibile comprendere che il desiderio sessuale materiale e' detestabile, mentre il sesso spirituale e' desiderabile.

Il sesso spirituale puo' essere distinto in due aspetti: uno segue la posizione costituzionale del sé, e l'altro la posizione dell'oggetto. Quando si comprende la verita' a proposito di questa vita, ma non ci si e' ancora completamente purificati dalla contaminazione materiale, non si e' effettivamente situati nella dimora trascendentale, Vrindavana, benché si riesca a comprendere la vita spirituale. Quando invece ci si libera dall'impulso sessuale proprio del corpo materiale, e' possibile veramente raggiungere la dimora suprema di Vrindavana. In questa posizione si puo' pronunciare il kama-gayatri e il kama-bija mantra.

Ramananda Raya spiego' poi che Krishna e' attraente sia per gli uomini che per le donne, per gli esseri mobili e immobili — in realta' lo e' per tutti gli esseri viventi. Per questa ragione e' chiamato il Cupido trascendentale. Poi Ramananda Raya cito' un verso dello Srimad-Bhagavatam (10.32.2), affermando che quando il Signore apparve davanti alle ragazze di Vraja sorridendo e suonando il flauto, sembrava proprio Cupido.

Esistono differenti categorie di devoti, che hanno differenti attitudini e relazioni col Signore Supremo. Qualsiasi relazione col Signore equivale alle altre perché il punto centrale e' Krishna. Come e' affermato nel Bhakti-rasamrta-sindhu: "Krishna e' la fonte di ogni piacere e affascina sempre le gopi con la radiosita' spirituale del Suo corpo. In particolare affascina Taraka, Pali, Syama e Lalita. Krishna e' molto caro a Radharani, la piu' importante tra tutte le gopi." Come Krishna, anche le gopi sono glorificate dai divertimenti di Krishna. Esistono differenti forme di relazioni che ci uniscono a Krishna, e

chiunque sia attratto da Krishna in una particolare relazione e' glorioso. Krishna e' così bello, trascendentale e affascinante, che talvolta attrae perfino Sé stesso. Il verso che segue appare nella Gita-govinda (1.11):

visvesam anuranjanena janayann anandam indivara-
sreni-syamala-komalair upanayann angair anangotsavam
svacchandam vraja-sundaribhir abhitah pratyangam alingitah
srngarah sakhi murtiman iva madhau mugdho harih kridati

"Mia cara amica, guarda come Krishna gode dei Suoi divertimenti trascendentali in primavera, intensificando la bellezza del Suo corpo. Le Sue morbide gambe, le Sue mani, proprio come la luna meravigliosa, si posano sul corpo delle gopi. Quando abbraccia le differenti parti dei loro corpi, appare molto bello. La bellezza di Krishna e' tale che attrae perfino Narayana e la dea della fortuna, l'eterna compagna di Narayana."

Nello Srimad-Bhagavatam (10.89.58) il Bhuma-purusa (Maha-Visnu), disse a Krishna: "Miei cari Krishna e Arjuna, ho rapito i figli del brahmana al solo scopo di vederVi." Arjuna aveva cercato di salvare alcuni ragazzi che erano morti prematuramente a Dvaraka, e poiché non era riuscito nel suo intento, Krishna l'aveva portato dal Bhuma-purusa il quale, riportando in vita quei corpi, aveva detto loro: "Voi siete apparsi per preservare i principi religiosi nel mondo e annientare i demoni." In altre parole, anche il Bhuma-purusa era attratto dalla bellezza di Krishna, e aveva architettato un divertimento che era solo il pretesto per vedere Krishna. Lo Srimad-Bhagavatam (10.16.36) riferisce che dopo la punizione inflitta da Krishna al serpente Kaliya, una delle mogli di Kaliya rivolgendosi a Krishna disse: "Caro Signore, non riusciamo a capire in che modo questo degradato serpente abbia potuto avere l'opportunità di essere colpito dai Tuoi piedi di loto, quando perfino la dea della fortuna ha dovuto sottoporsi a lunghi anni di austerità solo per vederTi." Nel Lalita-madhava (8.34) e' descritto come Krishna subisce l'attrazione della Sua bellezza. Contemplando la Sua propria immagine, Krishna Si lamentava: "Come e' glorioso questo ritratto! Mi affascina proprio come affascina Radharani."

Dopo aver sinteticamente parlato della bellezza di Krishna, Ramananda Raya comincio' a parlare dell'energia spirituale di Krishna, guidata da Srimati Radharani. Krishna ha immense espansioni di energia. Tre energie sono predominanti: l'energia interna, l'energia esterna e l'energia marginale. Cio' e' confermato nel sesto capitolo del Visnu Purana, dove e' detto che Visnu e' dotato di una sola energia, detta energia spirituale, che si manifesta in tre modi. Quando l'energia spirituale e' coperta dall'ignoranza, e' chiamata energia marginale. Per quanto riguarda l'energia spirituale in sé, sappiamo che essa si manifesta in tre forme perché Krishna combina in Sé l'eternità, la felicità e la conoscenza. Per quanto riguarda la Sua felicità, la Sua energia spirituale si manifesta come potenza di piacere, la Sua eternità si manifesta come energia e la Sua conoscenza si manifesta come perfezione spirituale. E' confermato nel Visnu Purana (1.12.69): "La potenza di piacere di Krishna da' a Krishna un piacere e una felicità trascendentali." Così, quando Krishna vuole provare piacere, manifesta la propria potenza spirituale conosciuta

come hladini.

Nella Sua forma spirituale Krishna gode della Sua energia spirituale, il che costituisce l'essenza stessa dei divertimenti di Radha-Krishna. Questi giochi possono essere compresi soltanto da devoti elevati. Non bisogna cercare di comprendere le potenze e i divertimenti di Radha-Krishna da un livello materiale. Generalmente le persone scambiano erroneamente questi divertimenti per attività materiali.

Quando la potenza di piacere è ancora più concentrata, è detta mahabhava. Srimati Radharani, l'eterna compagna di Krishna, è la personificazione di tale mahabhava. A questo proposito Rupa Gosvami afferma nell'Ujjvala-nilamani (4.3) che sono due le competitrici nell'amore per Krishna: Radharani e Candravali. Quando vengono paragonate, Radharani appare superiore, perché possiede la mahabhava-svarupa. La mahabhava-svarupa, la personificazione di mahabhava, può essere applicata soltanto a Radharani. Mahabhava è pieno di potenza di piacere ed è l'esibizione dell'amore più grande per Krishna. Radharani è dunque conosciuta in tutto il mondo come la più amata da Krishna, e il Suo nome è sempre unito a quello di Krishna, come Radha-Krishna.

Anche la Brahma-samhita (5.37) conferma che Krishna Si espande con la Sua potenza di piacere nel mondo spirituale, e aggiunge che queste potenze non sono differenti da Krishna. Benché Krishna sia sempre impegnato a godere della compagnia delle espansioni della Sua potenza di piacere, è onnipresente. Perciò Brahma offre i suoi rispettosi omaggi a Govinda, la causa di tutte le cause.

Come Krishna è il più alto simbolo di perfezione spirituale, così Radharani è il più alto simbolo della spirituale potenza di piacere che soddisfa Krishna. Poiché Krishna è illimitato, per soddisfarLo anche Radharani è illimitata. Krishna è soddisfatto alla sola vista di Radharani, ma Radharani Si espande in modo che Krishna desideri godere sempre più di Lei. Poiché non riusciva a valutare pienamente la potenza di piacere di Radharani, Krishna decise di assumere il ruolo di Radharani, e il risultato di questa combinazione è Sri Caitanya Mahaprabhu.

In seguito Ramananda Raya cominciò a parlare di Radharani come del supremo simbolo della potenza di piacere di Krishna. Radharani Si espande in differenti forme, conosciute come Lalita, Visakha e le altre Sue compagne confidenziali. Nel suo libro, Ujjvala-nilamani, Rupa Gosvami spiega le caratteristiche di Srimati Radharani; egli precisa che il corpo di Radharani è in sé stesso la reale evoluzione del piacere trascendentale. Il Suo corpo è ornato di fiori e di profumi, e si completa con l'amore trascendentale per Krishna. Questa è la personificazione della potenza di piacere di Krishna. Questo corpo trascendentale si bagna tre volte: dapprima nell'acqua della misericordia, poi nell'acqua della bellezza della gioventù, e infine nell'acqua dello splendore della giovinezza. Dopo essersi bagnato in queste tre acque, il Suo corpo si riveste di abiti splendenti e si orna della bellezza personale di Krishna, che è paragonata a un cosmetico. Così la Sua bellezza costituisce la più grande opera d'arte. Il corpo di Radharani è arricchito inoltre con gli ornamenti dell'estasi spirituale — tremiti, lacrime, sbigottimento, traspirazione, soffocamento e cessazione di tutte le funzioni fisiche a causa

del piacere trascendentale, esitazione, alta pressione sanguigna e pazzia. La potenza decorativa del piacere trascendentale manifesta nove caratteristiche. Cinque di esse si manifestano con l'espansione della Sua bellezza, adornata con ghirlande di fiori. La Sua calma paziente e' paragonata a una copertura di tessuto purificata dalla canfora. Il Suo intimo spasimo per Krishna e' il fermaglio dei Suoi capelli, e il segno di tilaka sulla Sua fronte e' la Sua fortuna. L'udito di Radharani e' sempre fisso sul nome e sulla fama di Krishna. Masticando noci di betel, le labbra di Radharani diventano rosse, e similmente i contorni dei Suoi occhi sono neri a causa del Suo profondo attaccamento a Krishna. Questo nero puo' essere paragonato all'unguento che la natura usa per giocare con Radha e Krishna. Il sorriso di Radharani e' proprio come l'aroma della canfora. La ghirlanda della separazione si muove sul Suo corpo, quando Si stende sul letto dell'orgoglio nella stanza del profumo. Nell'estasi dell'affetto per Krishna, il Suo seno si copre col corpetto della collera. E' famosa come la migliore tra tutte le amiche di Krishna, e suona uno strumento a corde. Quando Krishna sta nella Sua posizione di giovinezza, Lei Gli mette una mano sulla spalla. Benché possieda tante qualita' trascendentali, Radharani e' sempre impegnata nel servizio a Krishna. Srimati Radharani Si orna delle emozioni dette suddipta-sattvika, che comprendono talvolta la tribolazione e talvolta la rappacificazione. Tutte le estasi trascendentali si manifestano nel corpo di Srimati Radharani. Le emozioni dette suddipta-sattvika si manifestano quando un amante e' sopraffatto da determinati sentimenti che non puo' controllare. Radharani ha un'altra emozione, detta kilakincita, che si manifesta in venti modi differenti. Queste emozioni si manifestano parzialmente a causa del corpo, della mente e delle abitudini. Per quanto riguarda le emozioni del corpo, esse si manifestano nelle posizioni e nei movimenti; le emozioni della mente, invece, si manifestano come bellezza, splendore, colorito, gusto, discorsi, generosita' e pazienza, e le emozioni abituali si manifestano come divertimenti, piacere, preparazione e oblio.

Srimati Radharani ha sulla fronte il tilaka della fortuna e porta anche un medaglione di prema-vaicittya. Prema-vaicittya si manifesta quando l'amante e l'amato, incontrandosi, temono la separazione.

Srimati Radharani e' di quindici giorni piu' giovane di Krishna. Tiene sempre la mano sulla spalla delle Sue amiche, e parla e pensa sempre ai divertimenti con Krishna. Con le Sue dolci parole offre sempre a Krishna un genere particolare di ebbrezza, ed e' sempre pronta a soddisfare i Suoi desideri. In altre parole, soddisfa tutte le richieste di Sri Krishna e possiede qualita' uniche ed eccezionali per poterLo soddisfare.

Nella Govinda-lilamrta c'e' un verso che afferma: "Chi e' l'origine dell'affetto di Krishna? E' soltanto Srimati Radhika. Qual e' il piu' grande oggetto d'amore per Krishna? E' soltanto Srimati Radhika, e nessun altro." Capelli lucenti, occhi umidi e petto sodo: queste sono le qualita' del corpo di Srimati Radhika. Soltanto Srimati Radhika e' in grado di soddisfare i desideri di Krishna. Nessun altro puo' farlo.

Satyabhama e' un'altra rivale di Srimati Radharani, ma desidera sempre raggiungere il livello di Srimati Radharani. Radharani e' cosı esperta in ogni relazione che tutte le ragazze di Vraja vanno a imparare le Sue arti. E' cosı

straordinariamente bella che perfino la dea della fortuna e Parvati, la moglie di Siva, desiderano di poter eguagliare la Sua bellezza. Arundhati, che è conosciuta come la donna più fedele dell'universo, desidera uguagliare la fedeltà di Srimati Radharani. Poiché nemmeno Sri Krishna riesce a valutare le elevate qualità trascendentali di Radharani, nessun uomo comune potrebbe farlo.

Dopo aver ascoltato Ramananda Raya che parlava delle qualità di Radha-Krishna, Sri Caitanya desidero' sentirlo parlare dei Loro scambi d'amore. Ramananda Raya descrisse Krishna come dhira-lalita, termine che definisce una persona molto astuta e sbarazzina, sempre esperta negli scherzi, libera dall'ansia e sempre sottomessa all'amata. Krishna è sempre impegnato nella relazione d'amore con Radharani e La porta nei boschetti di Vrindavana per dedicarsi con Lei ai Loro giochi d'amore. Così realizza con successo i Suoi impulsi amorosi. Nel Bhakti-rasamrta-sindhu è detto: "Con i Suoi impudenti e audaci discorsi sul sesso, Krishna costrinse Radharani a chiudere gli occhi, e approfittando dell'occasione Krishna disegno' molte figure sul Suo seno. Queste figure diventarono occasione di scherzi per le amiche di Radharani. Così Krishna era sempre impegnato in questo genere di attività, e rese perfetta la Sua giovinezza."

Sentendo parlare di queste attività trascendentali, Sri Caitanya disse: "Mio caro Ramananda, ciò che hai spiegato riferendoti ai divertimenti trascendentali di Sri Radha e Krishna è perfettamente giusto, eppure c'è qualche altro argomento che vorrei sentire da te."

"È molto difficile per me parlare di qualcosa che sia al di là di questo argomento," rispose Ramananda Raya. "Posso aggiungere soltanto che c'è un'attività emozionale chiamata prema-vilasa-vivarta, che posso cercare di spiegare, ma non so se il fatto di ascoltarla Ti renderà felice." Nella prema-vilasa si distinguono due tipi di attività emozionali — la separazione e l'incontro. Questa separazione trascendentale è così acuta da provocare un'estasi più intensa dell'incontro stesso. Ramananda Raya era esperto nella comprensione di questi scambi così elevati tra Radha e Krishna; e compose una bella canzone che presento' al Signore. In questa canzone è detto che prima d'incontrarsi, con lo scambio delle loro attività trascendentali l'amante e l'amato suscitano un particolare genere di emozione che è detta raga, attrazione. Srimati Radharani espresse la Sua propensione a fare in modo che "quest'attrazione tra Noi diventi sempre più profonda", ma la causa di quest'attrazione è Radharani stessa. "Qualunque possa esserne la causa," diceva Radharani, "questo affetto che lega Te e Me Ci ha unito indissolubilmente. Ora che il momento della separazione è arrivato, non riesco più a vedere qual è la storia evolutiva di questo amore. Nel nostro amore non c'era né causa né mediatore, tranne i Nostri stessi incontri e l'immaginario scambio di sentimenti."

Questo scambio di sentimenti tra Krishna e Radharani è molto difficile da capire senza aver raggiunto il livello della pura virtù. Tale scambio trascendentale non può essere compreso rimanendo al livello della virtù materiale. Bisogna trascendere effettivamente la virtù materiale per poterlo capire. Ciò spiega perché lo scambio di sentimenti tra Radha e Krishna non è un argomento di questo mondo. Neppure il più grande pensatore può

comprenderlo, direttamente o indirettamente. Le attività materiali sono manifeste sia per il corpo grossolano che per la mente sottile, ma lo scambio di sentimenti tra Radha e Krishna trascende queste manifestazioni, e anche la speculazione mentale e intellettuale. Può essere compreso soltanto coi sensi purificati, liberi da ogni designazione del mondo materiale. Coloro che hanno purificato i propri sensi possono comprendere questi scambi e queste caratteristiche trascendentali, ma gli impersonalisti, che ignorano la presenza dei sensi spirituali, possono soltanto discriminare all'interno della portata dei sensi materiali, senza poter comprendere gli scambi spirituali o le attività dei sensi spirituali. Coloro che si sono elevati grazie alla conoscenza sperimentale possono soltanto soddisfare i propri sensi materiali grossolani, sia con le attività del corpo grossolano sia con la speculazione mentale. Tutto ciò che è stato generato dal corpo o dalla mente è sempre imperfetto e perituro, mentre le attività spirituali trascendentali sono sempre splendide e meravigliose. Il puro amore sperimentato a livello trascendentale è la perfezione della purezza, libera dall'attaccamento materiale e completamente spirituale. L'attaccamento alla materia è temporaneo, come dimostra l'ebbrezza del sesso propria del mondo materiale, ma tale ebbrezza non è presente nel mondo spirituale. Gli ostacoli sulla via della soddisfazione dei sensi causano la sofferenza materiale, ma tale sofferenza non può essere paragonata alla separazione spirituale. Nella separazione spirituale non c'è né ebbrezza né inefficienza, che sono caratteristiche della separazione materiale. Sri Caitanya ammise che questa è la posizione più elevata di scambio d'amore trascendentale e disse a Ramananda Raya: "Soltanto per la Tua grazia ho potuto comprendere una posizione trascendentale così elevata. Una posizione simile non può essere raggiunta senza aver compiuto attività trascendentali. Perciò, ti prego, puoi spiegarMi come posso elevarMi fino a questo livello?"

"Anche per me è difficile farTi capire," rispose Ramananda. "Per quanto mi riguarda, posso dire soltanto quello che Tu vuoi che dica. Nessuno può sfuggire alla Tua volontà suprema. Non esiste persona in questo mondo che possa superare la Tua volontà suprema. E anche se sembra che io stia parlando, in realtà non sono io che parlo. Sei Tu che parli, e per questa ragione Tu sei l'oratore e anche l'ascoltatore. Fammi quindi dire soltanto quello che vuoi, su ciò che è necessario per raggiungere questa sublime altezza trascendentale."

A questo punto Ramananda Raya cominciò a parlare delle attività confidenziali e trascendentali di Radha e Krishna, attività che non possono essere comprese nella relazione emozionale col Signore Supremo come servitore e maestro, come amico e amico o come genitore e figlio. Questo argomento confidenziale può essere compreso soltanto in compagnia delle ragazze di Vraja, perché le attività confidenziali hanno origine dai sentimenti e dalle emozioni di queste ragazze. Senza la compagnia delle ragazze di Vraja non è possibile nutrire o favorire tale comprensione trascendentale. In altre parole, questi divertimenti confidenziali di Radha e Krishna si sono espansi grazie alla misericordia di queste ragazze. Senza la loro misericordia non c'è possibilità di comprenderli. Bisogna dunque seguire le orme delle ragazze di Vraja per poterli comprendere.

Chi ha veramente raggiunto questo livello di comprensione diventa degno di entrare nei divertimenti confidenziali di Radha e Krishna. Non c'è alternativa per comprendere i Loro divertimenti confidenziali, come è confermato nella Govinda-lilamrta (10.17): "Benché siano manifesti, felici, vasti e illimitati, gli scambi emozionali tra Radha e Krishna possono essere compresi soltanto dalle ragazze di Vraja o dai loro seguaci." Proprio come nessuno può comprendere l'espansione dell'energia spirituale del Signore senza la Sua misericordia incondizionata, così nessuno può capire gli amori trascendentali tra Radha e Krishna senza seguire le orme delle ragazze di Vraja. Le compagne personali di Radharani sono dette sakhé, e le Sue assistenti più intime sono dette manjari. È molto difficile esprimere i loro rapporti con Krishna, perché esse non hanno il desiderio di unirsi a Krishna o di godere personalmente di Lui. Piuttosto, sono sempre pronte a favorire gli incontri di Radharani con Krishna. Il loro affetto per Radha e Krishna è così puro che esse si sentono completamente soddisfatte soltanto quando Radha e Krishna sono insieme. Infatti, il loro piacere trascendentale consiste nel vedere Radha e Krishna uniti. La vera forma di Radharani è del tutto simile a un rampicante che abbraccia l'albero di Krishna, e le ragazze di Vraja, le compagne di Radharani, sono come le foglie e i fiori di quel rampicante. Quando un rampicante s'avvince a un albero, in quell'abbraccio sono comprese anche le sue foglie e le sue corolle. La Govinda-lilamrta (10.16) conferma che Radharani è l'espansione della potenza di piacere di Krishna, ed è paragonata a una liana rampicante, mentre le Sue compagne, le ragazze di Vraja, sono paragonate alle foglie e ai fiori del rampicante. Quando Radharani e Krishna Si divertono insieme, le ragazze di Vraja ne traggono un piacere che è superiore a quello della stessa Radharani.

Benché le compagne di Radharani non si aspettino attenzioni particolari da Krishna, Radharani è così contenta di loro che organizza incontri individuali tra Krishna e le ragazze di Vraja. Radharani Si serve di manovre trascendentali per combinare incontri o unire Krishna alla Sue compagne, e trae da quegli incontri un piacere maggiore di quello che proverebbe incontrando Krishna personalmente. Quando Krishna vede Radharani e le Sue compagne soddisfatte della Sua compagnia, Si sente ancora più soddisfatto. Questa compagnia e questi scambi d'amore non hanno nulla a che vedere con la lussuria materiale, benché assomiglino all'unione materiale tra un uomo e una donna. È soltanto a causa di questa somiglianza che tali scambi sono talvolta definiti nel linguaggio trascendentale, lussuria trascendentale. Come è spiegato nel Gautamiya-tantra (B.r.s., 1.2.285): "Lussuria significa attaccamento alla propria gratificazione dei sensi, ma per quanto riguarda Radharani e le Sue compagne, esse non aspiravano a un piacere personale. Volevano soltanto soddisfare Krishna." Ciò è confermato anche nello Srimad-Bhagavatam (10.31.19) in un discorso delle gopi:

yat te sujata-caranamburuham stanesu
bhitah sanaih priya dadhimahi karkasesu
tenatavim atasi tad vyathate na kim svit
kurpadibhir bhramati dhir bhavad-ayusam nah

"Mio caro amico Krishna, ora Tu vai a passeggio nella foresta a piedi nudi, quei piedi che qualche volta teniamo sul nostro seno. Quando li teniamo sul seno, ci sembra che il nostro seno sia troppo duro per i Tuoi piedi così delicati. Ora Tu cammini per la foresta, sui sassi, e non sappiamo che cosa provi. Poiché Tu sei la nostra stessa vita, il Tuo disagio nel camminare sulle ruvide pietre ci da' un grande dolore." Questi sentimenti espressi dalle ragazze di Vraja costituiscono le piu' sublimi emozioni della coscienza di Krishna. Chiunque sia veramente affascinato dalla coscienza di Krishna si avvicina a questo livello delle gopi. Esistono sessantaquattro categorie di servizio devozionale, attraverso le quali ci si puo' elevare al livello di devozione incondizionato delle gopi. L'affetto per Krishna sperimentato al livello delle gopi e' detto raganuga, devozione spontanea. Quando si entra in una relazione d'amore spontaneo per Krishna non c'e' piu' bisogno di seguire le regole vediche.

Esistono varie categorie di devoti personali di Sri Krishna nella dimora trascendentale. Tra questi, per esempio, ci sono servitori di Krishna come Raktaka e Patraka, e amici di Krishna come Sridama e Sudama. Ci sono anche genitori di Krishna, come Nanda e Yasoda, e anch'essi sono impegnati nel servizio offerto a Krishna secondo le rispettive emozioni trascendentali. Chi desidera entrare nella suprema dimora di Krishna puo' prendere rifugio in uno di questi servitori trascendentali. Poi, col compimento del servizio d'amore, si puo' raggiungere l'affetto trascendentale per Krishna. In altre parole, i devoti che in questo mondo materiale si dedicano al servizio d'amore seguendo le orme degli eterni compagni di Krishna raggiungono anch'essi il medesimo livello di perfezione.

Anche i saggi di cui parlano le Upanisad e lo sruti desiderano raggiungere la posizione delle gopi, e seguono le orme delle gopi per ottenere la piu' alta perfezione della vita. Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (10.87.23) dove e' spiegato che i saggi praticano il pranayama (la concentrazione) controllando la respirazione, la mente e i sensi con la pratica dello yoga mistico. In questo modo essi cercano di fondersi nel Brahman Supremo. Questa stessa meta e' raggiunta dagli atei che negano l'esistenza di Dio. Se questi atei sono uccisi per mano di un avatara di Dio, la Persona Suprema, ottengono anch'essi di fondersi nell'esistenza Brahman del Signore Supremo. Quando invece le ragazze di Vrindavana adorano Krishna, e' come se fossero state morse da un serpente, perché il corpo di Krishna e' paragonato al corpo di un serpente. Il corpo di un serpente non e' mai diritto, ma e' sempre ondulato. Similmente, anche Krishna sta spesso in una posizione che disegna tre curve e ha morso le gopi con l'amore trascendentale. Le gopi si trovano certamente in una posizione migliore di quella di tutti gli yogi mistici o di coloro che desiderano fondersi nel Brahman Supremo. Anche i saggi di Dandakaranya seguono le orme delle ragazze di Vraja per ottenere una posizione simile alla loro. Non e' possibile raggiungere quella posizione limitandosi a seguire i principi regolatori. Bisogna piuttosto seguire seriamente i principi delle gopi. Lo conferma lo Srimad-Bhagavatam (10.9.21) quando afferma che il Signore, Sri Krishna, il figlio di Srimati Yasoda, non puo' essere raggiunto facilmente da coloro che seguono i principi della speculazione mentale, ma si fa raggiungere facilmente dagli esseri viventi di

ogni categoria che seguono la via del servizio devozionale.

Sono molti i falsi devoti che pretendono di appartenere alla scuola di Sri Caitanya Mahaprabhu e si vestono artificialmente come le ragazze di Vraja, ma cio' non e' approvato dai grandi spiritualisti o dagli studiosi esperti nel servizio devozionale.

Queste persone vestono soltanto il corpo materiale esteriore, perché confondono scioccamente il corpo con l'anima. Si sbagliano pensando che i corpi spirituali di Krishna, di Radharani e delle Loro compagne, le ragazze di Vraja, siano creati dalla natura materiale. Dobbiamo arrivare alla perfetta comprensione che tutte queste manifestazioni sono espansioni di eterna felicità e di conoscenza nel mondo trascendentale. Non hanno nulla a che vedere con questi corpi materiali; perciò il corpo, gli abiti, gli ornamenti e le attività delle ragazze di Vrindavana non appartengono a questa manifestazione cosmica materiale. Le fanciulle di Vrindavana non sono oggetto di attrazione per coloro che vivono nel mondo materiale; costituiscono le attrattive trascendentali destinate a Krishna, che e' infinitamente affascinante. Il Signore e' chiamato Krishna perché e' infinitamente affascinante, ma le ragazze di Vrindavana affascinano perfino Krishna. Percio' non appartengono a questo mondo materiale.

Chi s'illude che il corpo materiale sia perfetto quanto il corpo spirituale, e comincia a imitare le ragazze di Vrindavana, sara' contaminato dalla filosofia impersonalista dei mayavadi. Gli impersonalisti raccomandano il metodo dell'aham grahopasana, che consiste nell'adorare il proprio corpo come il Supremo. Pensando in questo modo, questi falsi trascendentalisti si vestono come le ragazze di Vrindavana, ma tali attività non sono accettabili per il servizio devozionale. Perfino Srila Jiva Gosvami, l'acarya piu' autorevole della Gaudiya-sampradaya, ha condannato questi imitatori. Il metodo della realizzazione trascendentale consiste nel seguire le orme dei compagni del Signore Supremo; perciò chi pensa di essere un compagno diretto del Signore Supremo e' condannato. Secondo i veri principi vaisnava, bisogna seguire un particolare devoto, e non credere di essere un compagno di Krishna.

In questo modo Ramananda Raya spiego' che si devono accettare i sentimenti delle ragazze di Vraja. Nella Caitanya-caritamrta e' detto chiaramente che si devono accettare le attività emozionali dei compagni di Krishna, non imitare l'abito che indossano. Bisogna anche meditare sempre sulla relazione che unisce Radha e Krishna nel mondo trascendentale. Bisogna pensare a Radha e Krishna giorno e notte, e impegnarsi eternamente al Loro servizio. Non e' necessario cambiare esternamente il proprio abito. Seguendo i sentimenti delle compagne e delle amiche di Radharani, si puo' raggiungere infine la piu' alta perfezione ed essere trasferiti a Goloka Vrindavana, la dimora trascendentale di Krishna. Il sentimento di ricerca emozionale delle gopi e' detto siddha-deha. Questo termine indica il puro corpo spirituale che e' situato al di la' dei sensi, della mente e dell'intelligenza. Siddha-deha e' l'anima purificata che e' diventata idonea a servire il Signore Supremo. Nessuno puo' servire il Signore Supremo come Suo compagno senza essere situato nella propria pura identità spirituale. Questa identità e' completamente libera da ogni contaminazione materiale. Come e' affermato

nella Bhagavad-gita, una persona contaminata dalla materia trasmigra in un altro corpo materiale a causa della coscienza materiale. Al momento della morte i suoi pensieri sono materiali e tale persona viene quindi trasferita in un altro corpo materiale. Similmente, quando una persona e' situata nella sua pura identita' spirituale e pensa al servizio d'amore spirituale offerto al Signore Supremo, e' trasferita nel regno spirituale per stare in compagnia di Krishna. In altre parole, ritrovando la propria identita' spirituale e pensando ai compagni di Krishna, si ottengono le qualita' richieste per essere trasferiti nel regno spirituale. Nessuno puo' contemplare o pensare alle attivita' del regno spirituale senza essere situato nella sua pura identita' spirituale (siddha). Così Ramananda Raya disse che senza raggiungere siddha-deha, non si puo' godere della compagnia delle gopi né offrire direttamente un servizio a Dio, la Persona Suprema, e alla Sua eterna compagna, Radharani. A questo proposito Ramananda cito' lo Srimad-Bhagavatam (10.47.60):

nayam sriyo `iga u nitantarateh prasadah
svar-yositam nalina-gandha-rucam kuto `nyah
rasotsave `sya bhujadanda-grhita-kantha-
labdhasisam ya udagad vraja-vallavinam

“Né la dea della fortuna, Laksmi, né le ragazze del regno celeste possono ottenere i vantaggi delle ragazze di Vrajabhumi — che dire degli altri?”

Sri Caitanya fu molto soddisfatto di ascoltare queste affermazioni di Ramananda Raya e lo abbraccio'. Allora entrambi cominciarono a piangere nell'estasi della realizzazione spirituale. Così il Signore e Ramananda Raya parlarono dei divertimenti trascendentali di Radha e Krishna per tutta la notte e il mattino si separarono. Ramananda torno' a casa, e il Signore ando' a fare il bagno.

Al momento di separarsi Ramananda si getto' ai piedi di Sri Caitanya e Lo prego': "Mio caro Signore, Tu sei venuto semplicemente per liberarmi da questa palude d'ignoranza. Percio' Ti prego di rimanere qui almeno dieci giorni per purificare la mia mente da questa contaminazione materiale. Non c'e' nessun altro che possa elargire tale amore trascendentale per Dio."

"Io sono venuto da te per purificarMi con l'ascolto dei divertimenti trascendentali di Radha e Krishna," rispose il Signore. "Sono molto fortunato, perché tu sei il solo che puo' insegnare questi divertimenti trascendentali. Non vedo nessun altro al mondo che possa comprendere lo scambio d'amore trascendentale tra Radha e Krishna. Tu Mi chiedi di rimanere qui per dieci giorni, ma avrei voglia di rimanere con te per il resto della Mia vita. Per favore, vieni a Jagannatha Puri, dove Io vivo, e rimarremo insieme per il resto dei nostri giorni. Così potro' passare il resto della Mia vita a comprendere Radha e Krishna insieme con te."

Srīman Ramananda Raya torno' ancora a trovare il Signore la sera seguente e insieme parlarono ancora di questi argomenti trascendentali.

"Qual e' il livello piu' elevato di cultura?" comincio' a chiedere Sri Caitanya, e Ramananda Raya rispose immediatamente che e' la conoscenza della scienza di Krishna. Lo scopo della cultura materiale e' la gratificazione dei sensi, mentre lo scopo piu' alto della cultura spirituale e' la conoscenza della scienza

di Krishna. Nello Srimad-Bhagavatam (4.29.50) e' affermato che l'occupazione che soddisfa Dio, la Persona Suprema, e' la piu' elevata, e la scienza, o conoscenza, che ci da' la piena coscienza di Krishna e' la conoscenza piu' elevata. Similmente, mentre insegnava ai suoi piccoli amici, compagni di scuola, Prahlada Maharaja disse che ascoltare cio' che riguarda il Signore, cantare, ricordare, adorare, pregare, servire, fare amicizia con Krishna, e offrirGli tutto cio' che abbiamo, costituisce la piu' alta conoscenza spirituale.

"E qual e' la piu' grande fama che si possa ottenere?" chiese Sri Caitanya a Ramananda Raya. Immediatamente Ramananda rispose che una persona famosa per la sua coscienza di Krishna dev'essere considerata la persona piu' celebre del mondo.

CAPITOLO 32

Conclusione

Chi e' famoso per essere cosciente di Krishna gode di una fama eterna. Nel mondo materiale tutti stanno lottando per ottenere tre cose: perpetuare il proprio nome, diffondere la propria fama in tutto il mondo e trarre un profitto dalle proprie attivita' materiali. Nessuno tuttavia sa che reputazione, fama e profitto appartengono al corpo materiale temporaneo, e non appena il corpo finisce, anche la fama, la reputazione e i guadagni svaniscono. E' soltanto l'ignoranza che spinge tutti a cercare la reputazione, la fama e il profitto connessi col corpo. E' deplorabile diventare famosi soltanto per il corpo o farsi notare per la propria evoluta coscienza spirituale senza conoscere lo spirito supremo, Visnu. La vera fama puo' essere raggiunta soltanto con la coscienza di Krishna.

Secondo lo Srimad-Bhagavatam ci sono dodici autorita', tutte famose perche' furono grandi devoti del Signore. Queste autorita' sono Brahma, Narada, Siva, Manu, Kapila, Prahlada, Janaka, Bhisma, Sukadeva Gosvami, Bali, Yamaraja e i Kumara. Queste personalita' sono tutt'ora ricordate perche' furono tutte grandi devoti del Signore. Nel Garuda Purana e' detto che e' piu' raro essere un famoso devoto del Signore Supremo in kali-yuga che essere un essere celeste come Brahma o Siva. Riferendosi alla conversazione tra Narada e Pundarika, Yudhisthira disse: "E' molto famoso, e puo' liberare tutti coloro che dopo innumerevoli vite arrivano a comprendere di essere i servitori di Vasudeva." Similmente, nella Bhagavad-gita (7.19) Krishna dice ad Arjuna:

bahunam janmanam ante
jnanavan mam prapadyate
vasudevah sarvam iti
sa mahatma sudurlabhah

"Dopo innumerevoli nascite e morti, chi possiede la vera conoscenza si sottomette a Me, conoscendoMi come la causa di tutte le cause e tutto cio' che esiste. Una cosi' grande anima e' molto rara." Nell'Adi Purana e' affermato che la liberazione e la vita trascendentale seguono tutti i devoti di Dio. Nel Brhan-naradiya Purana e' detto che perfino grandi personalita', come Brahma e altri esseri celesti, ignorano il valore di un devoto di Dio, la Persona Suprema. Il Garuda Purana fa rilevare che tra molte migliaia di brahmana, uno forse sara' esperto nel compimento di sacrifici, e tra migliaia di tali esperti brahmana, uno forse sara' erudito nella conoscenza del Vedanta-sutra, e tra molte migliaia di tali vedantisti, uno forse diventera' famoso come devoto di Sri Visnu. Sono molti i devoti di Visnu, e tra loro, chi ha una devozione incrollabile e' degno di entrare nel regno di Dio. Nello Srimad-Bhagavatam (3.13.4) e' affermato inoltre che sono numerosi gli studiosi dei Veda, ma chi pensa sempre nel proprio cuore a Dio, la Persona Suprema, e' il migliore di tutti. Nelle preghiere dette Narayana-vyuha-stava e' detto che perfino il grande Brahma, se non e' devoto del Signore, diventa insignificante,

mentre anche un semplice microbo, se e' devoto del Signore, diventa estremamente famoso.

Sri Caitanya chiese ancora a Ramananda Raya: "Qual e' la cosa piu' preziosa al mondo?" Ramananda Raya rispose che se si nutre amore per Radha-Krishna si possiede la gemma piu' preziosa e la piu' grande ricchezza. Se una persona e' assuefatta alla gratificazione materiale dei sensi o alle ricchezze materiali non e' in realta' considerato ricco. Chi arriva al livello spirituale della coscienza di Krishna puo' comprendere che non c'e' ricchezza piu' preziosa dell'amore per Radha-Krishna. E' riferito nello Srimad-Bhagavatam che Maharaja Dhruva cercava il Signore Supremo perche' voleva ottenere della terra in proprieta', ma quando infine vide Krishna esclamo': "Sono cosi' soddisfatto che non desidero nient'altro." Anche nella Bhagavad-gita e' affermato che se si prende rifugio in Dio, la Persona Suprema, o ci si eleva allo stadio supremo dell'amore per Dio, non si ha piu' nulla a cui aspirare. Benché questi devoti possano ottenere dal Signore tutto cio' che desiderano, non Gli chiedono nulla.

Quando Sri Caitanya chiese a Ramananda Raya quale fosse la condizione di esistenza considerata piu' dolorosa, Ramananda Raya rispose che la piu' grande sofferenza consiste nell'essere separati da un puro devoto. In altre parole, quando i devoti del Signore non sono presenti, c'e' molta sofferenza nella societa', e dover restare in compagnia con altre persone diventa penoso. Nello Srimad-Bhagavatam (3.30.7) e' affermato che se una persona priva della compagnia di un puro devoto cerca la felicita' nei rapporti sociali, nell'amicizia e nell'amore senza la coscienza di Krishna, e' considerato situato nella posizione piu' dolorosa. Nel quinto Canto del Brhad-bhagavatamrta (5.44) e' detto che la compagnia di un puro devoto e' piu' desiderabile della vita stessa, mentre il fatto di vivere in separazione da lui non permette di godere neppure un istante di felicita'.

Sri Caitanya chiese poi a Ramananda Raya: "Tra le molte persone che si considerano liberate, chi e' veramente liberato?" Ramananda Raya rispose che la persona che sia in realta' completamente permeata di amore e devozione per Radha e Krishna e' considerata la migliore tra tutte le persone liberate. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (16.14.4) che un devoto di Narayana e' cosi' raro che si trova soltanto tra milioni e milioni di persone.

"E tra tutte le canzoni, quale canzone preferisci?" chiese Caitanya Mahaprabhu. Ramananda rispose che qualsiasi canzone, se descrive i divertimenti di Radha e Krishna, e' senza dubbio la migliore. Nella vita condizionata l'anima e affascinata dal sesso. Tutti i racconti — le opere teatrali e i romanzi — e le canzoni materiali parlano dell'amore tra uomo e donna. Poiché la gente e' affascinata da questo genere di letteratura, Krishna apparve nel mondo materiale e manifesto' le Sue trascendentali relazioni d'amore con le gopi. Sono innumerevoli le opere che parlano delle relazioni tra le gopi e Krishna, e chiunque prenda rifugio in esse, o nei racconti che parlano di Radha e Krishna, puo' trovare la vera felicita'. Nello Srimad-Bhagavatam (10.33.36) e' detto che il Signore manifesto' i Suoi divertimenti di Vrindavana per rivelare la Sua vera vita. Ogni persona intelligente che cerchi di comprendere i divertimenti di Radha e Krishna e' davvero fortunata. Le canzoni che parlano di questi divertimenti sono le piu' belle canzoni del

mondo.

Allora Sri Caitanya chiese: "Qual e' la cosa piu' vantaggiosa che si puo' trovare nel mondo, l'essenza di ogni fortuna?" Ramananda Raya rispose che non c'e' nulla che sia propizio come la compagnia dei puri devoti.

"E quali sono i pensieri che consigli di coltivare?" chiese Sri Caitanya. Ramananda rispose che bisogna sempre pensare ai divertimenti di Krishna. Questa e' la coscienza di Krishna. Krishna svolge molteplici attivita' che sono descritte in molte Scritture vediche. Bisogna sempre pensare a questi divertimenti, perche' questa e' la migliore meditazione e l'estasi piu' elevata. Nello Srimad-Bhagavatam (2.2.36) Sukadeva Gosvami conferma che bisogna sempre pensare a Dio, la Persona Suprema — non solo, ma bisogna anche ascoltare e cantare il Suo nome, la Sua fama e le Sue glorie. "E qual e' la forma migliore di meditazione?" chiese Sri Caitanya.

"Chi medita sempre sui piedi di loto di Radha e Krishna pratica la meditazione piu' elevata," rispose Ramananda Raya. Cio' e' confermato anche nello Srimad-Bhagavatam (1.2.14): "E' Dio, la Persona Suprema soltanto, il Signore di tutti i devoti: e' il Suo nome che bisogna cantare, e' su di Lui che bisogna sempre meditare, ed e' Lui che bisogna adorare regolarmente."

"Dove dovrebbe vivere una persona, lasciando ogni altro piacere?" chiese ancora Sri Caitanya. Ramananda rispose che bisogna lasciare ogni altro piacere e andare a vivere a Vrindavana, dove Sri Krishna manifesto' tanti divertimenti. Nello Srimad-Bhagavatam (10.47.61) Uddhava dice che e' meglio vivere a Vrindavana, anche se si deve vivere la' nella forma di una pianta o di un rampicante. E' a Vrindavana che il Signore visse, e la' le gopi adorarono il Signore Sovrano, la meta suprema di tutta la conoscenza vedica.

"E qual e' il migliore argomento di ascolto?" chiese ancora Caitanya Mahaprabhu.

"I divertimenti di Radha e Krishna," rispose Ramananda. In realta', quando si ascoltano i divertimenti di Radha e Krishna dalla fonte giusta, si raggiunge immediatamente la liberazione. Sfortunatamente, talvolta accade che la gente non ascolti questi divertimenti da un'anima veramente realizzata. In questo caso la gente e' sviata. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (10.33.40) che chi ascolta i divertimenti di Krishna con le gopi raggiungera' il piu' alto livello di servizio devozionale e si liberera' dalla lussuria materiale che travolge il cuore di tutti coloro che vivono nel mondo materiale. In altre parole, ascoltando i divertimenti di Radha e Krishna ci si puo' liberare dalla lussuria di questo mondo. Chi non si libera in questo modo dalla lussuria materiale non deve indulgere nell'ascolto dei divertimenti di Radha e Krishna. Se non si ascolta dalla fonte giusta, sara' facile interpretare in modo sbagliato i divertimenti di Radha e Krishna tanto da considerarli normali relazioni tra uomo e donna. In questo modo si sara' sviati.

"E qual e' la Divinita' piu' degna di adorazione?" chiese poi Caitanya Mahaprabhu. E Ramananda Raya rispose immediatamente che la coppia trascendentale, Sri Radha e Krishna, e' l'oggetto supremo di adorazione. Sono molti gli oggetti di adorazione — gli impersonalisti adorano il brahmajyoti, per esempio — ma adorando altri oggetti, qualcosa che non e' Radha e Krishna, perderemo i sintomi della vita e diventeremo simili ad alberi o ad altri esseri immobili. Le persone che adorano il cosiddetto vuoto ottengono questo

risultato. Coloro che rincorrono il piacere materiale (bhukti) adorano gli esseri celesti e raggiungono i loro pianeti, trovando così la felicità materiale. Sri Caitanya chiese di parlare ancora di coloro che inseguono la felicità materiale e la liberazione dai legami della materia. "Dove vanno a finire?" Egli chiese. Ramananda Raya rispose che alla fine alcuni diventano alberi, e altri raggiungono i pianeti celesti dove godono della felicità materiale.

Ramananda Raya proseguì dicendo che le persone prive d'interesse per la coscienza di Krishna o per la vita spirituale sono paragonabili a corvi che provano piacere nel mangiare gli amari frutti di nimba. E' il dolce cuculo che mangia i frutti del mango. I trascendentalisti sfortunati si limitano a speculare sull'arida filosofia mentre i trascendentalisti innamorati di Radha e Krishna gustano i frutti, come il cuculo. I devoti di Radha e Krishna sono i più fortunati. L'amarissimo frutto del nimba non è commestibile; non contiene nient'altro che arida speculazione ed è adatto soltanto per i filosofi simili a corvi. I frutti del mango, invece, sono molto gradevoli e coloro che servono con devozione Radha e Krishna possono gustarli.

Così Ramananda Raya e Caitanya Mahaprabhu parlarono per tutta la notte. Talvolta danzavano, cantavano e piangevano.

Trascorsa così la notte, al sorgere del mattino, Ramananda Raya tornò a casa, e la sera successiva tornò a visitare Caitanya. Dopo aver parlato di Krishna per qualche tempo, Ramananda Raya si gettò ai piedi del Signore e disse: "Mio caro Signore, Tu sei così buono con me che mi hai rivelato la scienza di Krishna e Radharani, e la loro relazione d'amore, la danza rasa e i Loro divertimenti. Non avrei mai pensato di poter parlare di questi argomenti. Tu mi hai istruito, come un tempo insegnasti i Veda a Brahma."

Questo è il modo di ricevere gli insegnamenti dall'Anima Suprema. Esternamente l'Anima Suprema non è visibile, ma dall'interno parla col devoto. Lo conferma la Bhagavad-gita — dall'interno del cuore il Signore parla a colui che s'impegna sinceramente al Suo servizio, e agisce in modo tale da permettergli di raggiungere infine la meta suprema della vita. Quando nacque Brahma, non c'era nessuno che potesse istruirlo; perciò fu il Signore Supremo stesso che trasmise a Brahma la conoscenza vedica attraverso il cuore di Brahma. Nello Srimad-Bhagavatam (2.4.22) Sukadeva Gosvami conferma che il gayatri mantra fu trasmesso in origine nel cuore di Brahma dal Supremo. Sukadeva Gosvami pregava il Signore di aiutarlo a esporre lo Srimad-Bhagavatam davanti a Maharaja Pariksit.

Il primo verso del primo Canto dello Srimad-Bhagavatam definisce la Verità Suprema e Assoluta come Colui che istruì Brahma dal cuore. Vyasadeva, l'autore dello Srimad-Bhagavatam, afferma: "Offro i miei rispettosi omaggi a Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, che è la causa della manifestazione cosmica e anche del Suo mantenimento e della Sua distruzione." Se cerchiamo con un esame minuzioso di comprendere la Verità Suprema, possiamo capire che Egli conosce ogni cosa, direttamente e indirettamente. E' l'unica Persona Suprema, e l'unico che sia perfettamente indipendente. Fu Lui soltanto che istruì Brahma dall'interno come Anima Suprema. Perfino i più grandi studiosi si trovano confusi quando cercano di comprendere la Verità Suprema, perché l'intera manifestazione cosmica percepibile si trova in Lui. Benché questa manifestazione cosmica sia un sottoprodotto di fuoco, acqua,

aria e terra, appare ugualmente reale. Ma e' in Lui soltanto che riposano la manifestazione spirituale, la manifestazione materiale e anche gli esseri individuali. Egli e' quindi la Verita' Suprema.

Ramananda Raya continuo' a parlare a Sri Caitanya: "In un primo momento Ti ho visto come un sannyasi, poi come pastorello. Vedo davanti a Te una bambola dorata, e a causa della sua presenza la Tua carnagione e' diventata dorata. Vedo che la Tua carnagione e' scura, come quella di un pastorello. Ti prego, spiegami perche' Ti vedo in questo modo? Dimmelo, non esitare."

"Per loro natura i grandi devoti vedono Krishna in ogni cosa," rispose Sri Caitanya. "Ogni volta che guardano qualcosa, non vedono piu' la forma di quell'oggetto in particolare, ma vedono Krishna." Cio' e' confermato nello Srimad-Bhagavatam (11.2.45):

sarva-bhutesu yah pasyed
bhagavad-bhavam atmanah
bhutani bhagavaty atmany
esa bhagavatottamah

"Una persona molto elevata nel servizio devozionale vede l'Anima Suprema, Krishna, che e' l'Anima di tutte le anime individuali." Un'affermazione simile si trova nel decimo Canto (10.35.9), dove e' detto che tutte le piante, gli alberi e i rampicanti, carichi di fiori e frutti, si piegavano nell'estasi d'amore per Krishna, perche' Krishna era l'Anima della loro anima. Quando Krishna li lascio', quelle piante e quegli alberi si riempirono di spine.

"Tu possiedi la piu' alta conoscenza dei divertimenti di Radha e Krishna," continuo' Sri Caitanya. "Per questo vedi Radha e Krishna in ogni luogo."

Ramananda Raya rispose: "Ti prego, non cercare di nasconderti. Capisco che Tu hai accettato la carnagione e il modo di pensare di Srimati Radharani e stai cercando di comprendere Te stesso dal punto di vista di Radharani. In realta', Tu sei apparso per sperimentare questi sentimenti. Benché Tu sia disceso soprattutto per capire Te stesso, nello stesso tempo distribuisce l'amore per Krishna al mondo. Ora sei venuto qui personalmente per liberare me. Ti prego, non cercare d'ingannarmi, Te ne supplico, non e' degno di Te."

Sri Caitanya molto soddisfatto sorrise e mostro' a Ramananda la Sua vera forma, la forma combinata di Sri Radha e Krishna. Sri Caitanya era dunque Sri Krishna stesso con l'aspetto esteriore di Srimati Radharani. La Sua abilita' trascendentale di diventare due e di tornare a essere uno fu rivelata a Ramananda Raya. Coloro che sono così fortunati da comprendere Sri Caitanya e i divertimenti di Vrindavana di Radha e Krishna possono riuscire, per la misericordia di Sri Rupa Gosvami, a conoscere la vera identita' di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu.

Davanti a questa meravigliosa forma di Sri Caitanya, Ramananda Raya perse i sensi e cadde a terra. Allora Sri Caitanya lo tocco', facendolo tornare in sé. Ramananda Raya fu sorpreso nel vedere che Sri Caitanya era di nuovo nel Suo abito di mendicante. Sri Caitanya lo abbraccio', lo tranquillizzo' e gli disse che era l'unica persona che aveva visto quella forma. "Poiché tu hai compreso il significato della Mia discesa, hai avuto il privilegio di vedere questa forma particolare della Mia personalita'," disse il Signore. "Mio caro Ramananda, non

sono una persona differente, con una carnagione chiara conosciuta come Gaurapurusa. Sono quello stesso Krishna, il figlio di Maharaja Nanda, e a causa del contatto col corpo di Srimati Radharani ho assunto ora questa forma. Srimati Radharani non tocca nessun altro che Krishna; per questa ragione Mi ha influenzato con la Sua carnagione, la Sua mente e le Sue parole. Io sto soltanto cercando di comprendere il gusto trascendentale della Sua relazione con Krishna."

In realta' sia Krishna che Sri Caitanya sono Dio, la Persona Suprema e originale. Nessuno dovrebbe cercare di separare Sri Caitanya da Sri Krishna. Nella Sua forma di Sri Krishna, Egli e' il supremo fruitore del piacere, mentre nella Sua forma di Sri Caitanya, Egli e' il supremo oggetto di piacere. Nessuno puo' essere piu' meravigliosamente affascinante di Sri Krishna, e tranne Sri Krishna, nessuno puo' godere della suprema forma di devozione, Srimati Radharani. Soltanto Sri Krishna, tra tutte le forme di Visnu, ha questa capacita'. Cio' e' spiegato nella descrizione di Govinda della Caitanya-caritamrta. E' detto che Srimati Radharani e' l'unica persona che puo' infondere in Sri Krishna il piacere trascendentale. Srimati Radharani e' quindi la piu' importante tra le ragazze di Vraja innamorate di Govinda, Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna.

"Puoi star sicuro che non voglio nasconderti nulla," disse Sri Caitanya a Ramananda. "Anche se cercassi di nasconderti a te, tu sei un cosı grande devoto che puoi comprendere tutti i Miei segreti. Ti chiedo per favore di mantenere questo segreto; non rivelarlo a nessuno. Se lo rivelassi, tutti Mi considererebbero un pazzo. I fatti che ti ho rivelato non possono essere compresi da persone materialiste. Se ne sentissero parlare, non farebbero che ridere di Me. Tu puoi capire tutto cio' e serbarlo nel tuo cuore. Secondo un'ottica materiale, il devoto impazzisce nella sua estasi d'amore per Krishna. Tu ed Io siamo proprio come dei pazzi. Percio', per favore, non rivelare queste cose a uomini comuni, altrimenti sicuramente rideranno di Me."

Sri Caitanya passo' dieci notti con Ramananda Raya, godendo della sua compagnia e parlando dei divertimenti di Krishna e Radha. Le loro conversazioni si svolgevano al piu' alto livello dell'amore per Krishna. Alcuni loro discorsi possono essere riferiti, ma la maggior parte non puo' essere descritta. Nella Caitanya-caritamrta questa gradualita' nei livelli e' paragonata all'analisi dei metalli. I metalli paragonati sono elencati in questa successione: prima il rame, poi il bronzo, poi l'argento, poi l'oro e infine la pietra filosofale. I discorsi preliminari tra Sri Caitanya e Ramananda Raya sono paragonati al rame, e quelli piu' elevati all'oro. La quinta dimensione dei loro discorsi, tuttavia, e' considerata simile alla pietra filosofale. Chi desidera raggiungere questa comprensione suprema deve prima cominciare a informarsi sulla differenza esistente tra il rame e il bronzo, poi tra l'argento e l'oro e cosı via. Il giorno seguente Sri Caitanya chiese a Ramananda Raya di permettergli di tornare a Jagannatha Puri. "Potremo rimanere insieme per il resto della vita a Jagannatha Puri e trascorrere il nostro tempo a parlare di Krishna." Poi Sri Caitanya abbraccio' Ramananda Raya e lo rimando' a casa. Quel mattino il Signore riprese il viaggio. Al tempio di Hanuman, sulla riva del fiume, il Signore incontro' Ramananda Raya, e dopo aver visitato il tempio di Hanuman, il Signore ripartı. Per tutto il tempo che Sri Caitanya Mahaprabhu

era rimasto a Karpura, differenti categorie di persone erano andate a trovarLo, e per la Sua grazia tutti erano diventati devoti del Signore Supremo. Dopo la partenza di Sri Caitanya, Ramananda Raya fu sopraffatto dal sentimento di separazione dal Signore, e decise di ritirarsi immediatamente dal servizio per incontrare il Signore a Jagannatha Puri. Le conversazioni tra Ramananda Raya e Sri Caitanya si riferiscono al servizio devozionale nella sua forma piu' concentrata. Ascoltando i loro discorsi, si possono comprendere i divertimenti di Sri Radha e Krishna, e il ruolo confidenziale rappresentato da Sri Caitanya. Chi e' tanto fortunato da avere fede in queste conversazioni puo' entrare a far parte della compagnia trascendentale di Radha e Krishna.

Biografia di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di *vaisnava*, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Università di Calcutta, segna una svolta nelle sue attività con l'incontro di colui che dovrà diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalità del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della *Bhagavad-gita*. Nel 1933 Abhay Charan De è formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della *Bhagavad-gita* ai paesi occidentali.

Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrindavana, villaggio che vide manifestarsi, 5.000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. Là, nella sua piccola stanza del Tempio Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo canto dello *Srimad-Bhagavatam* e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, *Back to Godhead*, che ha fondato nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirla. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di *Back to Godhead*. Entra nei saloni da tè, si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, discorrendo sulla scienza della *Bhagavad-gita* e distribuendo i suoi *Back to Godhead*.

Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri più 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalità; cominciano a cantare con lui i *mantra* vedici e assistono alle sue conferenze sulla *Bhagavad-gita* in un negozietto abbandonato della Seconda Strada. Sempre ansioso di

continuare le sue traduzioni dei Testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" è la parola adatta perché, mentre numerosi altri hanno adattato più che tradotto i Testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, dapprima il verso sanscrito originale, poi la sua translitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si può così facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione *vaisnava*, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è considerato oggi il maestro di filosofia vedica più importante, e anche il più letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la *Bhagavad-gita*, lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Sri Isopanisad*, L'insegnamento di Sri Caitanya Mahaprabhu, Il Nettare della Devozione, Il Libro di Krishna, il Caitanya-caritamrita. Tra queste opere, lo *Srimad-Bhagavatam* merita un'attenzione particolare perché costituisce il commento del *Vedanta-sutra*, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i *Veda*. Lo *Srimad-Bhagavatam*, o *Bhagavata-Purana*, è un capolavoro di 18.000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verità Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una società cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ha lavorato assiduamente alla pubblicazione di quest'opera fino agli ultimi istanti della sua vita nell'ardente desiderio di far conoscere al mondo occidentale "il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica". Instancabilmente, egli ha anche viaggiato da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico, e con costanza ha istruito i suoi discepoli affinché la saggezza vedica, nella sua purezza originale, possa, attraverso loro, essere offerta a tutti.

Dal 1967 al 1977, negli ultimi dieci anni del suo soggiorno terreno, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondò più di novanta centri per la coscienza di Krishna nelle maggiori città del mondo, dove i suoi numerosi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei Testi sacri. Ogni giorno svolgono svariate attività, tengono programmi, conferenze, ecc. tutti basati sulla coscienza di Krishna.

Secondo la norma vedica, un maestro spirituale è colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è il 32° anello della *Brahma-Gaudiya-sampradaya*, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.

Glossario

A

Acarya (letter. colui che insegna con l'esempio): Maestro spirituale autentico. Deve appartenere a una successione di maestri spirituali che risale a Dio e deve trasmettere, senza interpretarlo, il Suo messaggio originale. Mostra a tutti come seguire la via del Signore, Sri Krishna, e la sua vita è l'esempio stesso del suo insegnamento. (In senso più generico questa parola è usata per quei personaggi che hanno assunto il ruolo di precettori e hanno avuto discepoli sotto la loro tutela.)

Adbhuta: Il *rasa*, o "emozione" devozionale di stupore.

Advaita Prabhu: Manifestazione divina di Visnu e uno dei principali compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Agni: Il dio del fuoco.

Aham brahmasmi: Aforisma dei *Veda* che significa: "Io sono di natura spirituale".

Aja: Nome del Signore Supremo, "il Non-nato".

Ambarisa Maharaja: Re che visse pienamente assorto nelle differenti attività del servizio di devozione e costituisce quindi un esempio perfetto di sovrano.

Ananta: Nome dell'*avatara*-Serpente che sorregge tutti i pianeti dell'universo sulle Sue migliaia di teste.

Anima (*atma*, *jivatma*, *anu-atma*, o *vijnanam brahman*): Particella infinitesimale di energia, parte integrante e frammento di Dio, l'anima costituisce l'essere in sé. È differente dal corpo materiale in cui è situata ed è l'origine della coscienza.

Come Dio, l'Essere Supremo, l'anima ha un'individualità propria e ha una forma eterna, piena di conoscenza e felicità. Rimane tuttavia distinta da Dio e non Lo eguaglia mai perché possiede i Suoi attributi solo in minima quantità. Costituisce l'energia marginale di Dio perché può tendere sia verso l'energia materiale sia verso quella spirituale.

È definita anche "essere vivente" (*atma*), "anima individuale" (*jivatma*) o "anima infinitesimale" (*anu-atma*), secondo l'aspetto che si desidera sottolineare.

Anima condizionata: È l'anima incarnata che, identificandosi col corpo, cade sotto il giogo delle leggi della natura.

Anima Suprema: Vedi **Paramatma**.

Aniruddha: Una delle quattro emanazioni originali di Krishna che regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

Arati: Cerimonia in cui si offrono a Dio, presente nella Sua forma *arca* (vedi **Murti**), vari oggetti come incensi profumati, fiamme, acqua pura, fiori, gustose preparazioni, ecc.

Arcana: L'adorazione offerta al Signore; costituisce una delle nove attività spirituali del servizio di devozione (vedi **Bhakti-yoga**).

Arjuna: Uno dei cinque Pandava. Krishna, diventato il conduttore del suo carro, enunciò a lui la *Bhagavad-gita* (Vedi **Bhagavad-gita**).

Artha: Lo sviluppo economico.

Asrama:

- 1) Ciascuna delle quattro tappe della vita spirituale (vedi **Brahmacarya**, **Grhastha**, **Vanaprastha**, e **Sannyasa**). Queste quattro tappe permettono all'uomo di realizzare pienamente la sua identità spirituale prima di lasciare il corpo (Vedi **Varnasrama-dharma**).
- 2) Capanna situata in un luogo solitario nella quale gli *yogi* si dedicano alla meditazione.
- 3) Qualsiasi luogo dove si pratica la ricerca della realizzazione spirituale.

Astanga-yoga (da asta: otto, e anga: parte): Metodo di *yoga* stabilito da Patanjali (vedi **Patanjali**), che comporta otto tappe: *yama*, *niyama*, *asana*, *pranayama*, *pratyahara*, *dharana*, *dhyana* e *samadhi*. Permette di raggiungere la realizzazione del Paramatma.

Asura: Vedi Demoni.

Avatara (letter. colui che discende): Dio o una delle Sue emanazioni plenarie o anche uno dei Suoi rappresentanti, disceso nel mondo materiale per ristabilire i principi della religione.

Ayur-Veda: Parte dei *Veda* che tratta della scienza medica.

B

Bali Maharaja: Potente re che conquistò tutti i sistemi planetari. È citato come esempio di rinuncia, poiché su richiesta dell'*avatara* Vamana, che era Dio stesso, cedette tutto il suo impero, e dopo essersi privato di tutti i suoi beni, offrì sé stesso al Signore. Appartiene al gruppo dei dodici mahajana.

Battaglia di Kuruksetra (dal nome del luogo in cui si svolse): Guerra che oppose 5000 anni fa i Pandava, figli di Pandu, ai Kaurava, figli di

Dhritarashtra, che si contendevano il regno della Terra. Dopo soltanto diciotto giorni di combattimento, durante i quali 640 milioni di guerrieri trovarono la morte, i Pandava, protetti da Krishna, riportarono la vittoria.

Bhagavad-gita: "Il canto del Signore", dialogo tra Krishna e Arjuna, Suo devoto e amico, trasmesso per iscritto dall'*avatara* Vyasadeva. Gli argomenti trattati riguardano la Verità Assoluta, la condizione originale, naturale ed eterna di tutti gli esseri individuali, la natura cosmica, il tempo e l'azione. Forma l'essenza di tutti i Testi vedici ed è lo studio introduttivo allo *Srimad-Bhagavatam*.

Bhagavan: Colui che possiede pienamente le sei perfezioni: bellezza, ricchezza, fama, potenza, conoscenza e rinuncia. Questo nome designa la Verità Assoluta nel Suo aspetto ultimo, Dio, la Persona Suprema (vedi **Brahman 2** e **Paramatma**).

Bhagavata Purana: Altro nome dello *Srimad-Bhagavatam*.

Bhakta, *bhakti-yogi*, o *vaisnava*: Spiritualista dell'ordine più elevato (vedi **Yogi 1**), adepto del *bhakti-yoga*, o devoto del Signore Supremo. È attratto dall'aspetto personale, supremo, della Verità Assoluta.

Bhakti: Amore e devozione per il Signore, caratterizzati dall'impiego dei sensi, una volta purificati, dell'essere individuale al servizio dei sensi del Signore.

Bhakti-rasamrta-sindhu ("L'oceano di nettare della devozione"): Opera principale di Srila Rupa Gosvami, in cui è spiegata nei particolari la scienza del servizio di devozione.

Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura: Maestro spirituale di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada.

Bhaktivinoda Thakura: Padre di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura.

Bhakti-yoga, o *buddhi-yoga* (servizio di devozione): La via dello sviluppo della *bhakti*, dell'amore per Dio, nel suo stato puro, senza alcuna traccia di azione interessata (*karma*) o di speculazione filosofica (*jnana*). Costituisce la tappa principale dello *yoga* così come lo insegna la *Bhagavad-gita*, e si pratica con l'abbandono di sé al Signore Supremo, Sri Krishna, attraverso le nove attività devozionali e sotto la direzione di un maestro spirituale autentico.

Bharata Maharaja: Antico imperatore del mondo, figlio del re Rsabha. Rinunciò al regno e alla famiglia nel fiore della giovinezza. Sebbene molto avanzato nella vita spirituale si affezionò a un giovane cervo e dovette quindi rinascere altre due volte prima di poter raggiungere la liberazione.

Bharata-varsa: Nome col quale il nostro pianeta è conosciuto dal tempo del regno dell'imperatore Bharata. (Oggi questo nome designa più particolarmente l'India).

Bilvamangala Thakura: Illustre autore di scritti *vaisnava* sui divertimenti intimi di Sri Krishna.

Brahma, o Brahmaji: Primo essere creato nell'universo. Ricevette dal Signore Supremo il potere di creare ogni cosa nell'universo, di cui è il dirigente principale. Appartiene anche al gruppo dei dodici mahajana ed è la divinità della passione (*rajo-guna*).

Brahmacari:

- 1) Colui che vive secondo le norme del *brahmacarya* (Vedi **Brahmacarya**)
- 2) Uomo sposato che osserva le norme vediche della vita coniugale.

Brahmacarya: Prima tappa della vita spirituale (vedi **Asrama**); periodo di celibato, di continenza e di studio sotto la guida di un maestro spirituale qualificato.

Brahmajyoti: Altro nome del Brahman (vedi **Brahman** 2).

Brahmaloka, o Satyaloka: Pianeta di Brahma, il più elevato di tutto l'universo.

Brahman:

- 1) Brahman, o il Brahman Supremo: Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna.
- 2) Brahman, o *brahmajyoti*: radiosità emanante dal corpo trascendentale di Sri Krishna (Bhagavan). Rappresenta l'aspetto impersonale della Verità Assoluta, il primo grado di realizzazione dell'Assoluto (vedi Bhagavan e Paramatma).
- 3) *brahman*: lo spirito, o l'anima spirituale individuale.

Brahmana: Saggi ed eruditi che guidano la società; il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (Vedi **Varna**).

Brahma-samhita: Testo antichissimo in cui Brahma descrive la forma, gli attributi e il regno di Govinda (Krishna) dopo che Questi gli Si rivelò.

Brahmastra: Arma dei tempi vedici, lanciata mediante *mantra* e paragonabile in potenza alle nostre armi atomiche moderne.

Brhaspati: Maestro spirituale del re Indra e sacerdote principale dei pianeti celesti.

Buddhi-yoga: L'impiego della propria intelligenza al servizio del Signore.

C

Caitanya-caritamṛta: Opera di Krônadasa Kaviraja che descrive la vita e gli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Caitanya Mahaprabhu: *Avatara* venuto in India 500 anni fa per insegnare agli uomini lo *yuga-dharma* (il metodo di realizzazione spirituale particolare per ogni era), che nella nostra era è il canto dei santi nomi di Dio. Diffuse il canto dei santi nomi di Dio e lottò così contro gli influssi degradanti del *kali-yuga*. Sebbene fosse il Signore stesso, interpretò la parte di un devoto per mostrarci come risvegliare il nostro amore per Lui, amore di cui inondò l'universo distribuendolo liberamente a tutti gli esseri.

Canakya Pandita: Consigliere del re Candragupta (contemporaneo di Alessandro Magno), conosciuto per il suo codice civile e morale.

Candra: Il dio della luna.

Caturmasya: I quattro mesi della stagione delle piogge in India (corrispondenti all'incirca al periodo da metà luglio a metà ottobre) durante i quali ci si sottopone a diverse austerità.

Cintamani: Pietra filosofale.

Cit-sakti: La potenza di sapere del Signore.

Corpo materiale: "Vestito" temporaneo che ricopre l'anima condizionata. È costituito di 8 elementi: 5 grossolani (terra, acqua, fuoco, aria, etere) e 3 sottili (mente, intelligenza e falso ego).

D

Dea della fortuna: Eterna compagna del Signore nella Sua forma di Narayana, sui pianeti Vaikuntha.

Demone:

- 1) Chiunque non applichi gli insegnamenti delle Scritture e abbia come unico scopo quello di godere sempre più dei piaceri di questo mondo. Più si attacca alla materia più tende a essere demoniaco e più rifiuta l'idea che Dio sia una persona, la Persona Suprema.
- 2) Persona demoniaca che si oppone apertamente ai principi della religione e a Dio.
- 3) Mostro malvagio, come ne esistevano sulla Terra all'epoca in cui Krishna apparve.

Deva: Vedi Esseri celesti.

Devahuti: Madre dell'*avatara* Kapila.

Devaki: La madre che Krishna scelse quando apparve sulla Terra, 5000 anni fa.

Dharma:

- 1) "Religione", funzione naturale ed eterna dell'essere individuale che consiste nel seguire le leggi del Signore e servirLo con amore e devozione.
- 2) Altro nome per i differenti doveri religiosi, sociali, familiari, ecc. (*svadharma*) dell'uomo.
- 3) Qualità inerente a un particolare oggetto.

Dhrtarastra: Zio dei Pandava che provocò la battaglia di Kuruksetra per usurpare il regno ai suoi nipoti.

Dhruva Maharaja: Grande devoto del Signore che all'età di cinque anni si sottopose a rigide austerità giungendo così a realizzare il Signore Supremo.

Dhyana: Pratica di meditazione sul Signore, presente nel cuore come Anima Suprema.

Diti: Moglie di Kasyapa Muni e madre dei Daitya Hiranyaksa e Hiranyakasipu.

Durga: Moglie di Siva e personificazione dell'energia materiale.

Durvasa Muni: Grande *yogi*, celebre per le maledizioni scagliate contro coloro che lo irritano.

Duryodhana: Primogenito di Dhrtarastra e principale rivale dei Pandava.

Dvaipayana: Altro nome di **Vyasadeva**.

Dvapara-yuga: La terza era di un ciclo di quattro (*maha-yuga*); dura 864000 anni.

Dvaraka: Luogo in cui Krishna manifestò i Suoi divertimenti nel ruolo di principe.

Dvarakadhisa: Nome del Signore Supremo, "il Signore di Dvaraka".

E

Ego materiale, o falso ego (*ahankara*): "Nodo" che tiene insieme l'anima e il corpo. Illusione di essere il padrone assoluto, il proprietario supremo e il beneficiario legittimo di tutti i piaceri del mondo. L'anima individuale s'identifica così col corpo materiale di cui è rivestita e con tutto ciò che lo riguarda (aspetto, nazionalità, razza, fede religiosa, piaceri e sofferenze, e così via). È all'origine del condizionamento materiale.

Ekadasi: Giorno sacro che giunge due volte al mese (l'undicesimo giorno della luna calante e della luna crescente) durante il quale le Scritture raccomandano tra l'altro di digiunare (o almeno astenersi dal mangiare qualsiasi cereale o leguminosa) e di ridurre al minimo le cure destinate al corpo per dedicare più tempo all'ascolto e al canto delle glorie del Signore.

Emanazione plenaria (*visnu-tattva*): Manifestazione di Dio attraverso una forma personale che non è la Sua forma originale ma che possiede gli stessi poteri assoluti.

Energia marginale (*Jiva-sakti*): Una delle tre principali energie del Signore (spirituale, marginale e materiale). È costituita dagli esseri viventi, parti infinitesimali di Dio, che sebbene siano di natura spirituale possono cadere sotto l'illusione dell'energia materiale a causa dei loro poteri limitati.

Energia materiale, energia inferiore, o natura materiale (*apara-prakrti*): Una delle due principali energie del Signore (spirituale e materiale). È costituita da 24 elementi materiali (i cinque elementi grossolani, i tre elementi sottili, i cinque oggetti dei sensi, i cinque organi di percezione, i cinque organi di azione e l'insieme delle tre influenze della natura materiale allo stato non manifestato), e costituisce l'universo in cui viviamo. Le interazioni di questi elementi si operano sotto l'influsso del tempo e a contatto con l'energia spirituale, da cui l'energia materiale si distingue per il fatto che talvolta è manifestata e talvolta non manifestata.

Energia spirituale, o energia superiore (*para-prakrti*): Una delle due principali energie del Signore (spirituale e materiale). È l'energia vivente, fatta di eternità, conoscenza e felicità (*sac-cid-ananda*), che costituisce il mondo spirituale e anima l'energia materiale.

Esseri celesti:

- 1) Esseri che il Signore ha dotato del potere di governare un settore della creazione materiale, come il sole, la pioggia, il fuoco, ecc. e di provvedere così alle necessità di tutti gli esseri.
- 2) Abitanti dei pianeti superiori.

F

Falso ego: Altro nome per **Ego materiale**.

G

Gandhari: La casta moglie del re Dhrtarastra che gli diede cento figli.

Ganesa: Il dio dell'opulenza materiale che ha anche il potere di tenere lontane le disgrazie.

Garbhadhana-samskara: Rito o sacrificio vedico purificatorio compiuto dai coniugi per favorire il concepimento dei figli in un'atmosfera divina.

Garbhodakasayi Visnu: Secondo *purusa-avatara*; in questa forma Karanodakasayi Visnu penetra all'interno di ogni universo per produrre in essi la molteplicità.

Garuda: il gigantesco uccello sul quale viaggia Visnu.

Gaudiya-vaishnava: Nome dato alla comunità dei devoti di Krishna che seguono le tracce di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Gauracandra: Altro nome di **Caitanya Mahaprabhu**.

Goloka, o Krônaloka: Pianeta dove Krishna risiede eternamente in compagnia dei Suoi puri devoti; è il più elevato di tutti i pianeti, materiali e spirituali.

Gopi: Giovani contadinelle, amiche di Krishna a Vrindavana. Grazie al loro puro amore per Lui, rappresentano la più alta devozione al Signore.

Gosvami, o *Svami*:

1) *Gosvami*: colui che controlla perfettamente i sensi e la mente; contrario di *godasa*.

2) *Gosvami*: ognuno dei sei grandi saggi di Vrindavana, intimi discepoli di Caitanya Mahaprabhu: Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, Raghunatha Bhatta Gosvami, Jiva Gosvami, Gopala Bhatta Gosvami e Raghunatha Dasa Gosvami. Essi contribuirono a proseguire la missione di Sri Caitanya ed elaborarono i Suoi insegnamenti in numerose opere sulla scienza del servizio di devozione.

(Usato talvolta come titolo, accompagna il nome di saggi e maestri spirituali.)

Govinda: Nome del Signore Supremo, "fonte di piacere per la Terra, le mucche e i sensi di tutti gli esseri".

Grhastha:

1) Seconda tappa della vita spirituale (vedi *Asrama* 1); periodo di vita familiare e sociale in conformità con le Scritture.

2) Colui che vive secondo le norme di questo *asrama*.

Guna: Vedi Influenze della natura materiale.

H

Hanuman: Puro devoto dall'aspetto di scimmia, servitore dell'*avatara* Ramacandra.

Hara: Altro nome di **Radharani**.

Hari: Nome del Signore Supremo, "Colui che allontana tutti gli ostacoli dalla via del progresso spirituale".

Hari-bhakti-vilasa: Opera di Sanatana Gosvami che contiene le regole e i principi del vaisnavismo.

Haridasa Thakura: Grande devoto e discepolo di Caitanya Mahaprabhu, il quale gli conferì il titolo di *namacarya*, "maestro del canto dei santi nomi", perché fece voto di cantare ogni giorno 300 000 volte il nome del Signore.

Haryaksa: Altro nome di **Hiranyaksa**.

Hatha-yoga: Pratica che mira al controllo dei sensi mediante vari esercizi fisici.

Hiranyakasipu: Re demoniaco ucciso dall'*avatara* Nrsimhadeva.

Hiranyaksa: Figlio demoniaco di Kasyapa, ucciso dall'*avatara* Varaha.

Hrsikesa: Nome del Signore Supremo, "il maestro dei sensi di tutti gli esseri".

I

Ignoranza (*tamo-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. È caratterizzata dall'illusione, dalla confusione, dalla pigrizia e dall'uso di sostanze tossiche.

Ilavrita-varsa: Antico nome della Terra, oggi conosciuta col nome di Bharatavarsa.

Impersonalista:

- 1) Altro nome per *Mayavadi*.
- 2) Fautore del monismo (vedi Monismo).
- 3) Colui che vede la Verità Assoluta solo nelle Sue energie, realizzando quindi solo il Suo aspetto impersonale.

Indra: Il dio della pioggia e della folgore; è il re dei pianeti celesti e regna sugli altri esseri celesti.

Isopanisad, Sri *Isopanisad*, *Isa Upanisad*, o *Veda Upanisad* : La più importante delle *Upanisad* perché descrive in modo più diretto l'aspetto personale della Verità Assoluta.

J

Jada Bharata: Nome di Bharata Maharaja in una delle sue vite. Viveva in solitudine e non parlava mai con nessuno tanto che la gente lo prendeva per pazzo; in seguito si rivelò un grande santo.

Jagai e Madhai: Due fratelli, esempi caratteristici di uomini completamente degradati, come se ne trovano in quest'era, il *kali-yuga*. Nonostante la loro degradazione ricevettero la grazia di Sri Nityananda, in presenza di Caitanya Mahaprabhu, e furono così salvati da una degradazione peggiore.

Janaka Maharaja: Padre di Sitadevi, la moglie di Ramacandra, e uno dei dodici mahajana.

Jaya e Vijaya: I due portieri di Vaikuntha che, a causa della loro offesa verso i Kumara, dovettero rinascere nel mondo materiale per tre volte come demoni.

Jiva: Vedi **Jiva-tattva**.

Jiva Gosvami: Uno dei sei grandi saggi, o Gosvami, di Vrindavana. (Vedi **Gosvami 2**)

Jiva-tattva: Gli esseri individuali (vedi **Anima**), frammenti e parti integranti di Dio, la Persona Suprema; contrario di *visnu-tattva*.

jnana (letter. conoscenza):

- 1) Sapere spirituale, o conoscenza che permette di distinguere tra il corpo di materia e l'anima spirituale.
- 2) Ricerca della Verità Assoluta sul piano filosofico.

jnana-yoga: Via della conoscenza. Colui che intraprende questa via (il *jnani*) si sforzerà di raggiungere la perfezione spirituale coltivando la conoscenza, con lo studio delle Scritture e con la speculazione filosofica. Permette di raggiungere la realizzazione del Brahman impersonale.

Jnani o *jnana-yogi*:

- 1) Colui che possiede il sapere spirituale (vedi **jnana 1**).
- 2) Spiritualista di terz'ordine (vedi *Yogi 1*), adepto del *jnana-yoga*.

K

Kala: Emanazione della forma originale del Signore.

Kali: Altro nome di Durga.

Kali-yuga: Età (*yuga*) di lotta e d'ipocrisia, ultima di un ciclo di quattro ere (*maha-yuga*). È cominciata da 5000 anni e durerà ancora 427000 anni. È caratterizzata dalla scomparsa dei principi della religione; l'unica preoccupazione dell'uomo di questa età è quella di migliorare le condizioni materiali di vita.

Kalpa: In senso generale è la durata di un giorno di Brahma (4320000000 di anni) e comprende mille cicli di quattro ere o *maha-yuga*.

Kama: La lussuria.

Kamsa: Re demoniaco, zio di Krishna quando Egli venne sulla Terra 5000 anni fa.

Kapila: *Avatara* apparso durante il *satya-yuga* come figlio di Kardama Muni e di Devahuti, al fine di esporre la filosofia del *sankhya* devozionale. Appartiene anche al gruppo dei dodici mahajana ed è uno dei sette principali filosofi dell'India.

Karanodakasayi Visnu, o Maha Visnu: Primo *purusa-avatara*; emanazione plenaria del Signore all'origine della manifestazione materiale. Da lui provengono il *mahat-tattva* e tutti gli universi, che al tempo della distruzione si riassorbono in Lui.

Karatala: Piccoli cembali a mano.

Kardama Muni: Figlio di Brahma e padre dell'*avatara* Kapila.

Karma:

- 1) Legge della natura secondo cui ogni azione, buona o cattiva, provoca una conseguenza che lega ancora di più il suo autore all'esistenza condizionata e al ciclo di nascite e morti.
- 2) Le conseguenze dell'azione.
- 3) Ogni atto conforme alle regole del *karma-kanda* (vedi **Karma-kanda**).
- 4) L'azione nel suo significato più generale.

Karma-kanda: Parte dei *Veda* che riguarda le azioni prescritte per ottenere diversi piaceri materiali.

Karma-yoga:

- 1) L'azione nella coscienza di Krishna; altro nome per **Bhakti-yoga**.

2) Uno dei primi gradini nella scala dello *yoga*. Chi segue questa disciplina (il *karma-yogi*) si libera a poco a poco di tutte le contaminazioni materiali, purificando le sue attività.

Karmi:

- 1) Materialista, colui che con le sue azioni cerca solo di ottenere il piacere dei sensi. L'unico risultato che ottiene è quello di legarsi sempre più al ciclo di nascite e morti.
- 2) *Karma-yogi*, o adepto del *karma-yoga*.

Kasyapa Muni: Padre dell'*avatara*-Nano Vamanadeva e di numerosi esseri celesti.

Katha Upanisad: Vedi *Upanisad* .

Kesé: Demone dall'aspetto di cavallo che terrorizzava gli abitanti di Vrindavana e che fu ucciso da Krishna.

Kirtana:

- 1) Glorificazione del Signore, una delle nove attività spirituali del servizio di devozione.
- 2) Canto collettivo dei santi nomi e delle glorie di Dio, generalmente accompagnato da strumenti musicali (vedi **Sankirtana**).

Krishna: Nome originale di Dio, la Persona Suprema, nella Sua forma spirituale originale; significa "infinitamente affascinante".

Krishnadasa Kaviraja: *Acarya vaisnava*, anello della catena di maestri spirituali e autore del *Caitanya-caritamrta*.

Krishna-katha: Parole o discorsi che glorificano Krishna oppure che sono emanati dalla Sua bocca.

Krishnaloka: Altro nome di **Goloka**.

Ksatriya: Amministratori e guerrieri, protettori della società. Il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (vedi *Varna*).

Ksirodakasayi Visnu: Terzo *purusa-avatara*; sotto questa forma Garbhodakasayi Visnu penetra nel cuore di ogni essere, in ogni atomo e perfino tra gli atomi. È il Paramatma, l'Anima Suprema onnipresente.

Kumara: I quattro asceti, figli di Brahma: Sanat, Sanaka, Sanandana e Sanatana. Essi hanno eternamente l'aspetto di bambini.

Kusa: Erba propizia al compimento di riti o sacrifici vedici.

L

Laksmi: Vedi **Dea della fortuna**.

Liberazione: Con questa parola s'intende generalmente il fatto di sfuggire alle rigide regole della natura materiale (nascita, malattia, vecchiaia e morte), o anche (per i *mayavadi*) l'identificazione col *brahman* allo scopo di annientare l'ego e diventare tutt'uno con l'Assoluto (sotto questa forma, tuttavia, la liberazione è artificiale).

M

Madana, o Cupido: Essere celeste che suscita la lussuria nel cuore dell'essere.

Madana-mohana: Nome del Signore Supremo, "Colui che affascina Cupido (Madana)".

Madhusudana: Nome del Signore Supremo, "il vincitore del demone Madhu".

Mahabharata: Detto anche "il quinto *Veda*". Poema vedico che narra la storia di Bharata-varsa, l'impero della Terra fino a 5 000 anni fa. La *Bhagavad-gita* ne fa parte.

Mahabhava: Il culmine dell'amore per Dio.

Maha-Laksmi: Vedi **Laksmi**.

Maha-mantra (letter. il grande *mantra*).

Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare, Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare. Raccomandato per l'età di Kali da Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo, il *maha-mantra* ha il potere non solo di liberare l'uomo dalle sue tendenze materiali, ma anche di risvegliare in lui l'amore per Dio e l'estasi della vita spirituale.

Maha-maya: Altro nome per **Maya**.

Mahatma (letter. grande anima): Colui che comprende veramente che Krishna è tutto, e si abbandona a Lui dedicandosi completamente al servizio di devozione. È il più grande dei vedantisti.

Mahat-tattva, o *maha-brahman*: L'aggregato dei ventiquattro elementi della natura materiale.

Maha-Visnu: Altro nome di **Karanodakasayi Visnu**.

Mahesvara: Altro nome di **Siva**.

Maitreya Muni: Illustre saggio che rivelò lo *Srimad-Bhagavatam* a Vidura.

Makara-dhvaja: Altro nome di **Madana**.

Mangala-arati: Cerimonia di offerta (vedi **Arati**) che si svolge al mattino, al sorgere del sole.

Mantra (da *mana*: mente, e *traya*: liberazione): Vibrazione sonora che ha l'effetto di liberare la mente dalle impurità, cioè dalle sue tendenze materiali.

Manu: Padri e legislatori dell'umanità. Nel corso di un giorno di Brahma si succedono quattordici Manu: 1) Svayambhuva, 2) Svarocisa, 3) Uttama, 4) Tamasa, 5) Raivata, 6) Caksusa, 7) Vaivasvata, 8) Savarni, 9) Daksa-savarni, 10) Brahma-savarni, 11) Dharma-savarni, 12) Rudra-savarni, 13) Deva-savarni e 14) Indra-savarni.

Manu-samhita, o *Manu-smrti*: Scritti di Manu dove si trovano tutte le leggi necessarie al funzionamento armonico della società umana.

Manvantara: Periodo che corrisponde alla durata della vita di un Manu.

Marici: Uno dei sette grandi saggi nati da Brahma.

Mathura: Dimora di Krishna nei dintorni di Vrindavana dove Egli nacque e dove tornò dopo aver terminato i Suoi divertimenti a Vrindavana.

Mausala-lila: Il divertimento di autodistruzione della dinastia Yadu.

Maya (letter. ciò che non è, l'illusione): Energia illusoria del Signore. Sotto il suo influsso l'anima individuale crede di essere il controllore della creazione, il proprietario e il beneficiario supremo. Identificandosi con l'energia materiale, cioè col corpo (coi sensi), con la mente e con l'intelligenza materiale, l'anima dimentica la relazione eterna che la unisce a Dio, e condizionata da questa energia si lancia alla ricerca dei piaceri di questo mondo e s'incatena sempre più al ciclo di nascite e morti.

Mayavada:

- 1) Scuola filosofica a cui appartengono i *mayavadi*; contrario di *bhagavata*.
- 2) Nome della filosofia a cui aderiscono i *mayavadi*.

Mayavadi: Si raggruppano sotto questo nome i fautori di numerose filosofie, tutte riconducibili a due grandi categorie: l'impersonalismo, o Sankarismo (che predica l'identificazione col *brahman*), e il nichilismo (conosciuto anche come "filosofia del vuoto"), simile al buddismo (che nega l'esistenza dell'anima e di Dio). Ma con questo nome si designano più generalmente coloro che considerano la Verità Assoluta priva di forma, di personalità,

d'intelligenza e di sensi, e rifiutano dunque l'esistenza di Dio come Persona Suprema, o credono che la forma e gli atti del Signore siano soggetti all'influsso di *maya*, l'energia materiale illusoria.

Menaka: Celebre cortigiana dei pianeti superiori che sedusse il saggio Visvamitra.

Mohini: *Avatara* disceso nella forma di una donna dalla bellezza angelica.

Moksa: Vedi **Liberazione**.

Monismo: Teoria atea secondo cui l'essere individuale sarebbe uguale a Dio e farebbe tutt'uno con Lui.

Mrdanga: Tamburo d'argilla a due estremità, una di diametro ridotto che produce suoni acuti, l'altra con una superficie più grande che produce suoni gravi.

Mrtyu: Personificazione della morte.

Mukti: Vedi **Liberazione**.

Mukunda: Nome del Signore Supremo, "Colui che dà la liberazione".

Murti, arca-vigraha, arca-murti, o forma *arca*: Manifestazione della forma personale di Dio mediante determinati materiali, come si trova nei templi. Krishna, Creatore e Signore di tutti gli elementi materiali, appare sotto questa forma (che dev'essere installata da un maestro spirituale qualificato) per permettere a coloro i cui sensi non sono ancora purificati da ogni contaminazione materiale di contemplarlo e servirlo.

N

Naimisaranya: Foresta sacra dell'India centrale, considerata il centro dell'universo.

Nanda Maharaja: Re di Vraja e padre adottivo di Krishna.

Narada Muni: Grande saggio, figlio di Brahma, che viaggia ovunque nel mondo materiale e spirituale, dove diffonde le glorie del Signore Supremo, Sri Krishna, cantando e suonando la sua vina (strumento a corde).

Narada-pancaratra: Opera di Narada Muni sull'adorazione della *murti* e sulla meditazione con l'aiuto dei *mantra*.

Narayana: Nome del Signore Supremo, "origine e fine di tutti gli esseri".

Narottama Dasa Thakura: *Acarya* e poeta *vaisnava*, anello della catena di maestri spirituali a cui appartiene Caitanya Mahaprabhu. Discepolo di Krônadasa Kaviraja, fu anche maestro spirituale di Visvanatha Cakravarti Thakura.

Nirguna-brahman: Concezione impersonale della Verità Assoluta. Il termine *nirguna* indica che la Verità Assoluta è priva di attributi materiali e non è soggetta ai *guna*, cioè alle tre influenze della natura materiale.

Nirvana: Stato in cui la vita materiale cessa; ciò non implica tuttavia, per il *vaisnava*, la negazione dell'esistenza e delle attività spirituali.

Nitya-baddha: Esseri viventi che a causa dei loro desideri materiali sono imprigionati nel mondo temporaneo della materia.

Nityananda: Manifestazione di Balarama e compagno principale di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Niyama: Restrizioni legate alla pratica dello *yoga*.

Nrsimha: *Avatara* dalla forma metà-uomo e metà-leone che annientò il demone Hiranyakasipu.

O

Oceano Causale, o Oceano Karana: Parte del mondo spirituale dove Si stende Maha-Visnu per creare tutti gli universi materiali.

Om-kara: La sillaba sacra om, che è l'inizio di numerosi *mantra* vedici e che rappresenta il Signore Supremo.

P

Pancaratriki: Adorazione del Signore Supremo secondo il Pancaratra.

Pandita: Erudito.

Pandava: I cinque figli del re Pandu: Yudhisthira, Bhima, Arjuna, Nakula e Sahadeva. *Ksatriya* e amici intimi di Krishna regnarono sulla Terra dopo aver riportato la vittoria nella battaglia di Kuruksetra.

Paramahansa (da parama: supremo, e Hansa: cigno): Il più elevato di tutti gli esseri realizzati. Sa vedere Krishna in ogni cosa, come il cigno sa bere il latte da un misto di latte e acqua.

Paramatma (l'Anima Suprema): Emanazione plenaria di Krishna (Bhagavan) che vive nel cuore di ogni essere, in ogni atomo della creazione materiale e anche tra gli atomi. Costituisce l'aspetto "localizzato", onnipresente, della Verità Assoluta e rappresenta il grado intermedio della realizzazione dell'Assoluto (vedi **Bhagavan** e **Brahman** 2).

Parampara:

- 1) Vedi Successione di maestri spirituali.
- 2) Si dice che una guida spirituale, uno scritto, un insegnamento o una conoscenza sono *parampara* quando concordano con i Testi sacri e con i maestri di una successione spirituale autentica che risale al Signore Supremo, fonte della conoscenza.

Parardha: Periodo che indica la metà della durata della vita di Brahma, cioè $4320000 \times 2000 \times 30 \times 12 \times 50$ anni.

Pariksit Maharaja: Imperatore del mondo che ascoltò lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Sukadeva Gosvami e giunse così alla perfezione.

Passione (*rajo-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. È caratterizzata da avidità, da un grande attaccamento alle cose materiali e da desideri incontrollabili. Colui che subisce il suo influsso è sempre insoddisfatto, cerca continuamente di migliorare la sua condizione materiale e di godere sempre più dei frutti del suo lavoro.

Patanjali: Grande filosofo, autore dello *Yoga-sutra* e maestro dell'*astanga-yoga*.

Pita: Antenati a cui sono attribuiti posti d'onore sui pianeti superiori.

Prabodhananda Sarasvati: Illustre poeta e devoto del Signore Caitanya.

Pradyumna: Una delle quattro emanazioni originali di Krishna; regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

Prahlada Maharaja: Grande devoto del Signore; fu salvato dalle persecuzioni del padre demoniaco, il re Hiranyakasipu, dal Signore stesso nella forma di Nrsimha.

Prajapati:

- 1) Antenati dell'umanità.
- 2) Brahma, padre di tutti gli abitanti dell'universo, compresi i Prajapati.

Pranayama: Quarta delle otto tappe dell'*astanga-yoga*. Consiste nel controllare il soffio vitale con determinati esercizi.

Prasada (letter. grazia, misericordia): Cibo offerto prima a Krishna. Krishna accetta questo cibo offerto con amore e devozione, lo consacra e gli dà il potere di purificare coloro che ne spartiscono i resti. Questo cibo non è differente da Krishna stesso.

Pratyahara: Quinta delle otto tappe dell'*astanga-yoga*. Consiste nel ritrarre i sensi dai loro oggetti.

Purana: Diciotto Scritti vedici, di cui sei sono per coloro che vivono nell'ignoranza, sei per coloro che vivono nella passione, e sei per coloro che vivono nella virtù.

Purusa (letter. il principio maschile):

1) Attributo di Krishna, "il beneficiario supremo".

2) Attributo dell'essere incarnato che gode della materia.

(Con questo nome si designa anche la Verità Assoluta in quanto fornita, nella Sua forma suprema, di caratteristiche personali.)

Purusa-avatara: Emanazioni plenarie di Krishna. Sono tre (Karanodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu) e controllano i movimenti degli universi materiali.

Putana: Strega inviata da Kamsa che, nella forma di una bella e giovane donna, tentò di uccidere Krishna, ma fu da Lui uccisa. Ella poté così accedere alla liberazione.

R

Radharani: Compagna eterna di Krishna, forma personale della Sua potenza interna di felicità. Rappresenta la perfezione dell'amore e della devozione per il Signore.

Rahugana Maharaja: Re che ricevette l'insegnamento spirituale da Jada Bharata.

Raja: Vedi **Passione**.

Rajasuya-yajna: Sacrificio vedico che seguiva l'incoronazione dell'imperatore ed era destinato a provare la sua supremazia su tutti gli altri re.

Rama: Altro nome di Laksmi.

Ramacandra: *Avatara* che fu un esempio di sovrano perfetto.

Ramayana: Scritti vedici, compilati da Valmiki, che narrano le imprese dell'*avatara* Ramacandra.

Ravana: Essere molto demoniaco. Volle costruire una scala per raggiungere i pianeti celesti ed evitare così di acquisire le qualificazioni necessarie per compiere un tale viaggio. L'*avatara* Ramacandra mise termine a tutti i suoi piani materialistici dopo che il demone Lo offese portando via Sua moglie, Sita.

Romaharsana: Padre di Suta Gosvami. Oratore originale dell'assemblea dei saggi a Naimisaranya. Balarama mise fine ai suoi giorni dopo che egli Gli mancò di rispetto.

Rsi: Saggio.

Rudra: Altro nome di Siva.

Rukmini: Prima regina di Krishna a Dvaraka.

Rupa Gosvami: Primo dei sei *acarya vaisnava* che furono i successori immediati di Sri Caitanya e che presentarono il Suo insegnamento con la massima cura.

S

Sac-cid-ananda-vigraha (da *sat*: eternità, *cit*: conoscenza, *ananda*: felicità e *vigraha*: forma): Caratteristiche della forma trascendentale del Signore Supremo, ma anche della forma originale delle anime individuali.

Saguna-brahman: Concezione impersonale della Verità Assoluta; il termine *saguna* indica che Essa è dotata di attributi trascendentali.

Samadhi (letter. assorbimento della mente):

- 1) Stato di estasi perfetta raggiunta con l'assorbimento totale nella coscienza di Krishna.
- 2) Ultima delle otto tappe dell'*astanga-yoga*, che corrisponde alla realizzazione spirituale.

Sama-Veda: Una delle quattro divisioni del *Veda* originale; contiene i diversi inni sacrificali.

Sampradaya: Successione dei maestri spirituali.

Sanatana: Eterno.

Sanatana Gosvami: Uno dei sei *acarya vaisnava* che furono gli immediati successori di Sri Caitanya e che presentarono il Suo insegnamento con la massima cura.

Sanat-kumara: Vedi **Kumara**.

Sankaracarya: Incarnazione di Siva che su ordine del Signore presentò la filosofia *mayavada*, secondo la quale non esiste alcuna differenza tra l'essere individuale e il Signore.

Sankarsana: Una delle quattro emanazioni originali di Krishna; regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

Sankhya:

- 1) Sistema filosofico che fu insegnato dall'*avatara* Kapila e che deriva dallo studio analitico dell'anima spirituale concepita come distinta dai ventiquattro elementi della natura materiale.
- 2) Sistema di analisi puramente materiale del mondo fenomenico nelle sue diverse manifestazioni, formulato dall'ateo Kapila.

Sankirtana: Ogni attività che mira a diffondere le glorie di Dio per il beneficio di tutti. La sua principale manifestazione consiste nel canto pubblico dei santi nomi del Signore, sempre accompagnato da danze e distribuzione di *prasada* (vedi **Prasada**). Le Scritture vediche lo considerano come l'unico metodo in grado di frenare le influenze degradanti dell'età di Kali.

Sannyasa:

- 1) Rinuncia ai frutti dell'azione nel compimento del dovere.
- 2) Quarta e ultima tappa della vita spirituale (vedi Asrama); rinuncia totale alla vita familiare e sociale al fine di controllare perfettamente i sensi e la mente, e impegnarsi pienamente nel servizio di Krishna.

Sarga: La creazione materiale.

Sastra: Vedi **Scritture rivelate**.

Sat: Eterno.

Satarupa: Moglie di Svayambhuva Manu e madre di Devahuti.

Satya-yuga: Prima era (*yuga*) di un ciclo di quattro (*maha-yuga*); dura 1728000 anni. La maggior parte degli uomini di quest'era vive nella realizzazione spirituale.

Saubhari Muni: Potente *yogi* che dovette soccombere al richiamo dei sensi, dopo aver casualmente contemplato due pesci impegnati in un atto sessuale.

Saunaka Rsi: Capo dei saggi riuniti nella foresta di Naimisaranya che ascoltarono lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Suta Gosvami.

Scritture rivelate, o Scritture (*sastra*): Le Scritture vediche in generale (*sruti*) o qualsiasi altro Scritto con autorità in materia di scienza spirituale (*smrti*), cioè in grado di spiegare in modo *parampara* (vedi **Parampara** 2) la natura della Verità Assoluta, l'Essere Supremo, dell'anima individuale e del legame eterno che le unisce.

Siddhi: Perfezioni dello *yoga* a livello materiale.

Siksastaka: Otto versi lasciati da Sri Caitanya Mahaprabhu che glorificano il canto dei santi nomi del Signore.

Sita: Dea della fortuna, eterna compagna di Ramacandra.

Siva, Rudra o Sankara: Puro devoto incaricato della distruzione dell'universo alla fine della vita di Brahma, che l'ha generato. È anche la divinità dell'ignoranza (*tamo-guna*).

Sivananda Sena: Illustre devoto di Sri Caitanya.

Smarta: *Brahmana* che si limitano a seguire alla lettera le regole e i riti vedici senza cercare di raggiungere Krishna, il fine ultimo dei *Veda*.

Smrti o *smrti-sastra*: Complemento dei *Veda* e delle *Upanisad*.

Sraddha: Riti compiuti per il beneficio degli anziani defunti.

Sravanam kirtanam visnoh: La via devozionale dell'ascolto e del canto delle glorie di Sri Visnu.

Sridhara Svami: Autore del principale commento dello *Srimad-Bhagavatam*.

Successione di maestri spirituali o *parampara*: Catena di maestri spirituali che hanno trasmesso l'insegnamento del Signore fino ai giorni nostri senza alterarlo.

Sudarsana-cakra: Disco che costituisce l'arma personale di Sri Visnu.

Suddha-sattva: Livello assoluto della pura virtù non influenzato dalla natura materiale.

Sudra: Operai, artigiani ed artisti, che assistono i membri degli altri tre *varna* (vedi **Varna**).

Sukadeva Gosvami: Colui che per primo enunciò lo *Srimad-Bhagavatam*. Il re Pariksit lo ricevette dalle sue labbra durante i sette giorni che precedettero la sua morte.

Sukracarya: Maestro spirituale dei demoni.

Suta Gosvami: Saggio presente al momento della narrazione dello *Srimad-Bhagavatam* da parte di Sukadeva Gosvami a Maharaja Pariksit; trasmise il sacro insegnamento ai saggi, nella foresta di Naimisaranya.

Svami: Altro nome per Gosvami (vedi **Gosvami** 1).

Svayambhuva Manu: Primo progenitore dell'umanità e nonno di Dhruva Maharaja.

Svetasvatara Upanisad : Vedi *Upanisad* .

Syamasundara: Nome del Signore Supremo, "il giovane pastore dalla meravigliosa carnagione del colore di una nuvola carica di pioggia."

T

Tapasya (letter. austerità): Accettare volontariamente alcune restrizioni materiali per ottenere benefici superiori.

Tatastha-sakti: Energia marginale del Signore costituita dagli esseri viventi.

Tilaka: Segno fatto con l'argilla di un fiume sacro con cui Krishna e i Suoi devoti segnano il corpo.

Treta-yuga: Seconda era (*yuga*) di un ciclo di quattro (*maha-yuga*), dura 1296000 anni.

Tulasi: Grande devota di Krishna che prende la forma di una pianta. È molto cara a Krishna e le sue foglie sono offerte esclusivamente ai piedi di loto del Signore.

U

Upanisad : 108 scritti vedici che costituiscono la parte filosofica dei *Veda*.

Uttanapada: Figlio di Svayambhuva Manu e padre di Dhruva Maharaja.

V

Vaikuntha, o Vaikunthaloka (da vai: esente da, e kuntha: angoscia): Il regno spirituale, dove tutto è *sac-cid-ananda*, pieno di eternità, conoscenza e felicità.

Vaisnava: Colui che dedica la propria vita al Signore Supremo, Visnu o Krishna.

Vaisya: Agricoltori e commercianti; provvedono alle necessità vitali della società e proteggono gli animali, in particolare la mucca. Il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (vedi *Varna*).

Vaivasvata Manu: Vedi **Manu**.

Vamana: L'*avatara*-Nano.

Vanaprastha:

- 1) Terza tappa della vita spirituale (vedi **Asrama**); periodo di pellegrinaggio nei luoghi sacri per distaccarsi dalla vita familiare e sociale e prepararsi al *sannyasa*.
- 2) Colui che vive secondo le norme di questo *asrama*.

Varaha: L'*avatara*-Cinghiale.

Varna: Ognuna delle quattro divisioni della società secondo le funzioni che vi svolgono i suoi membri (vedi **Brahmana**, **Ksatriya**, **Vaisya** e **Sudra**). L'equilibrio e l'armonia della società dipendono dal rispetto di queste quattro divisioni universali (vedi *Varnasrama-dharma*).

Varnasrama, o *Varnasrama-dharma*: Istituzione vedica che rispetta la divisione naturale della società in quattro *varna* e quattro *asrama* (vedi **Varna** e **Asrama**). Fu istituita da Krishna stesso allo scopo di soddisfare tutti i bisogni materiali e spirituali dell'uomo.

Varuna: Il dio delle acque.

Vasudeva: Padre di Krishna.

Vasudeva: Nome del Signore Supremo, il proprietario di tutte le cose, materiali e spirituali.

Vayu: Il dio dell'aria.

Veda:

- 1) Il *Veda* originale, diviso in quattro parti (il Rk, lo Yajus, il Sama e l'Atharva).
- 2) Altro nome per designare le Scritture vediche nel loro insieme.

Vedanta: Filosofia contenuta nelle pagine del *Vedanta-sutra*.

Vedanta-sutra o *Brahma-sutra*: Grande trattato filosofico di Vyasadeva, costituito di aforismi (*sutra*) sulla natura della Verità Assoluta e composto come conclusione dei *Veda*.

Vidura: Illustre devoto che ricevette lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Maitreya Muni.

Virat-rupa o *visva-rupa*: La forma universale del Signore Supremo, Sri Krishna, nell'universo materiale. È costituita dall'intera manifestazione cosmica.

Virtù (*sattva-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. È caratterizzata da conoscenza, felicità, purezza, controllo dei sensi, serenità, umiltà e moderazione. È sotto il controllo di Visnu.

Visnu Purana: Vedi **Purana**.

Visnu-tattva: Le manifestazioni divine, emanazioni plenarie o emanazioni di emanazioni plenarie di Dio, la Persona Suprema, che non sono differenti da Lui; contrario di *Jiva-tattva* (vedi **Emanazione plenaria**).

Visvanatha Cakravarti Thakura: Grande *acarya vaisnava*, sesto maestro nella successione di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Vrindavana: Villaggio dell'India dove Krishna rivelò i Suoi divertimenti trascendentali in compagnia dei Suoi puri devoti, 5000 anni fa. Non c'è differenza tra questo luogo terreno e Goloka Vrindavana, nel mondo spirituale, ma tale visione è accessibile solo a colui che si è purificato col servizio di devozione.

Vrtra: Demone ucciso da Indra. Era il devoto Citraketu che, per la maledizione lanciata da Durga, dovette rinascere in una condizione così miserabile.

Vyasadeva: *Avatara* che compilò tutte le Scritture vediche. È uno dei sette principali filosofi dell'India e il più grande filosofo di tutti i tempi.

Y

Yadu: Nome della dinastia nella quale Krishna apparve.

Yajna:

- 1) *yajna*: tutti gli atti che mirano alla soddisfazione degli esseri celesti o di Visnu.
- 2) *Yajna*: Nome del Signore Supremo, "l'oggetto e il beneficiario di tutti i sacrifici".

Yajna-purusa: Vedi **Yajna** 2.

Yamaraja, o Yama: L'essere celeste che punisce gli infedeli dopo la morte.

Yamunacarya: Illustre *acarya vaisnava*.

Yayati: Era un re che, per la sua lussuria, attirò su di sé la maledizione di Sukracarya, che gli fece conoscere prematuramente la vecchiaia.

Yoga (letter. unione con l'Assoluto, Dio):

- 1) Ogni metodo che permette di controllare la mente e i sensi e di unire l'essere individuale all'Essere Supremo, Sri Krishna.
- 2) Altro nome dell'*astanga-yoga* e dei suoi numerosi derivati.

Yoga-maya: Potenza interna di Krishna che Lo cela, rendendolo inaccessibile agli uomini comuni. È anche la potenza con la quale il Signore Si rivela parzialmente al Suo puro devoto.

Yoga-siddhi: Vedi **Siddhi**.

Yogi:

- 1) Spiritualista di primo, secondo o terz'ordine che corrispondono rispettivamente al *bhakta*, allo *yogi* (vedi **Yogi**) e al *jnani* (vedi **Jnani** 2).
- 2) Spiritualista di second'ordine, adepto dell'*astanga-yoga* (vedi **Yoga** 2) o di uno dei suoi derivati.

Yojana: Unità di misura vedica che equivale a circa otto miglia (1 miglio 1609 m.).

Yuga: Ciascuna delle quattro ere di un ciclo (Satya, Treta, Dvapara e Kali).



Per qualsiasi informazione potete contattare RKC - Radio Krishna Centrale ai seguenti recapiti:

Ufficio Operativo (Radio Krishna Centrale On-Web)
presso ISKCON Mayapur
741313 Distretto di Nadia
Bengala Occidentale - India

Telefono:
0039 06 62207099 interno 572 (Italia)

INDIRIZZO E-MAIL: rkcpisa@gmail.com
E-MAIL ALTERNATIVO: walbert108@yahoo.it
SITO WEB: www.radiokrishna.com
SKYPE ID: [radio-krishna](https://www.skype.com/name/radio-krishna)

WEB: www.radiokrishna.com
FACEBOOK: <http://www.facebook.com/radiokrishnaitaly>
YOUTUBE: www.youtube.com/user/radiokrishna
SCRIBD: www.scribd.com/radiokrishna
FLICKR: www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/
SOUNDCLOUD: <https://soundcloud.com/radiokrishna-com/sets>

RKC TERNI (Radio Krishna Centrale 89.500 MHz F.M. e On-Line):
Strada del Gioglio 47 - 05100 Terni
Tel. 0744 1926033
Fax 0744 1926032
INDIRIZZO E-MAIL: segreteria@associazionevedica.it
E-MAIL ALTERNATIVO: lilavilasini108@gmail.com
SITO WEB: www.radiokrishna.com/terni

TELE RADIO KRISHNA NETWORK
Worldwide Broadcasting Radio-TV

STAZIONI RADIO-TV: www.radiokrishna.com/stations
ARCHIVIO DOWNLOAD: www.radiokrishna.com/download
RKC FORUM: www.radiokrishna.com/forum
LIBRI ON-LINE: www.radiokrishna.com/books
YOGA: www.radiokrishna.com/bhaktiyoga